

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II**



Dipartimento di Studi Umanistici
Scuola di dottorato in Storia, Archeologia e Storia delle Arti

DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA
(Indirizzo: Storia Antica)
Ciclo XXVII

Settore Scientifico Disciplinare

L-Ant/04 Numismatica

**FLUSSI MONETARI E CIRCOLAZIONE IN ETÀ TARDO ANTICA:
IL CASO DI *MINTURNÆ* (III-VI SECOLO)**

Coordinatore
Prof.ssa Anna Maria Rao

Tutor
Prof.ssa Marina Taliercio

Correlatore
Prof.ssa Emanuela Spagnoli

Candidato
Gerarluigi Rinaldi

Esame finale anno 2016

INDICE

Ringraziamenti	4
INTRODUZIONE	5
<i>MINTURNAE</i> : STORIA DEGLI STUDI E QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO	9
1.1. La città tardoantica: gli orientamenti storiografici	10
1.2. <i>Minturnae</i> : storia degli studi, dalle descrizioni antiquarie allo scavo stratigrafico	22
1.3. <i>Minturnae</i> : quadro archeologico e topografico	26
Tavole del capitolo	51
ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE MONETALE	57
2.1. Quadro dei materiali	58
2.2. Emissioni da Diocleziano alla seconda tetrarchia (284-305)	59
2.2.1. La monetazione tetrarchica anteriore alla riforma (384-394)	60
2.2.2. La monetazione dalla riforma diocleziana alla seconda tetrarchia (294-305)	64
2.3. Emissioni dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla riforma di Costante (306-348)	70
2.3.1. La monetazione dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla morte di Massenzio (306-312)	71
2.3.2. La monetazione di Licinio e Costantino antecedente al 330 (312-330)	77
2.3.3. La monetazione di Costantino e dei costantinidi dal 330 al 348	85
2.4. Emissioni dalla riforma di Costante alla morte di Gioviano (348-364)	94
2.5. Emissioni da Valentiniano I e Valente a Teodosio (364-395)	105
2.5.1. La monetazione da Valentiniano I e Valente alla morte di Graziano (364-378)	105
2.5.2. La monetazione da Valentiniano II alla morte di Teodosio (375-395)	112

2.6. Emissioni da Onorio e Arcadio a Giustino II (395-578)	119
2.6.1. La monetazione da Onorio e Arcadio a Valentiniano III (395-455)	120
2.6.2. La monetazione da Marciano a Giustino II (450-578)	126
2.7. Emissioni imitative e vandale	130
2.8. Le monete illeggibili	132
2.9. Il ripostiglio tardoantico di <i>Minturnae</i>	143
CIRCOLAZIONE E I FLUSSI MONETARI NELLA <i>MINTURNAE</i> TARDOANTICA	153
3.1. Circolazione e flussi monetari dalla Tetrarchia all'età Teodosiana	154
3.2. Circolazione e flussi monetari nel V e VI sec.	163
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	168
BIBLIOGRAFIA	171
PREMESSA AL CATALOGO	185
CATALOGO DELLE MONETE DALLA TETRARCHIA ALL'ABBANDONO DEL SITO CONSERVATE NELL' <i>ANTIQUARIUM</i> DI <i>MINTURNAE</i> (Marina di Minturno - LT)	187
Tavole del Catalogo	253

Ringraziamenti

Alla fine di questo lavoro è con profonda riconoscenza che esprimo i miei ringraziamenti in primo luogo alla mia tutor, la Professoressa Marina Taliercio, per avermi concesso di portare avanti la presente ricerca e per il supporto scientifico con cui mi ha costantemente sostenuto; altrettanto devo alla Professoressa Emanuela Spagnoli, per il supporto scientifico prestatomi e per i numerosi consigli di cui mi ha generosamente omaggiato in questi anni, fin dall'origine di questo studio. I miei più sentiti ringraziamenti porgo inoltre alla Dottoressa Giovanna Rita Bellini, ispettrice archeologa della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio e Direttrice dell'area archeologica di *Minturnae*, per avermi concesso di fotografare e studiare i reperti numismatici oggetto di questa ricerca.

Gerarluigi Rinaldi

INTRODUZIONE

Sorta in prossimità dell'attraversamento della via Appia sul fiume Liri/Garigliano, *Minturnae* occupava una tappa obbligata nei percorsi terrestri costieri tra Roma e la Campania. Fin dagli scavi della prima metà del Novecento, gli studi sul sito hanno rivolto la loro attenzione principalmente alla fase repubblicana e alto e medio-imperiale¹: questa ricerca si propone di indagarne le ultime fasi di vita, dall'età tetrarchica al suo abbandono (secc. III-VI). Pur senza trascurare le fonti letterarie e la documentazione epigrafica, il presente lavoro si è concentrato sulla documentazione numismatica,² in considerazione del rilievo assoluto che la moneta mostra in ambiente urbano e suburbano in termini di entità e continuità delle evidenze, nonché per la sua straordinaria pregnanza sul piano storico più generale del territorio minturnense.

Il primo capitolo, suddiviso in tre paragrafi, delinea il quadro storico-archeologico del sito e la storia degli studi. Nel I paragrafo è introdotto il dibattito storiografico legato alla città tardo-antica e alle sue condizioni di vitalità, sia sotto un profilo istituzionale, monumentale e topografico, sia sotto un profilo economico, culturale e religioso. Nel II paragrafo è tracciata la storia degli studi del sito: sono censite e confrontate tutte le descrizioni elaborate in opere antiquarie dall'età umanistica all'800, per descrivere quindi le campagne di scavo del XIX e XX secolo. Nel III paragrafo è delineato il quadro archeologico e topografico di *Minturnae*, sia in riferimento al centro monumentale che al territorio: sulla base delle fonti letterarie ed epigrafiche e sulla scorta della storiografia archeologica è tracciato un quadro delle condizioni del sito nei secoli di riferimento (fine III-VI), con un censimento delle evidenze archeologiche del territorio e la cronologia di abbandono degli insediamenti documentati, al fine di valutarne i segnali delle dinamiche demografiche. Alla luce delle relazioni di scavo delle campagne subacquee svolte tra il 1966 e il 1981, è quindi preso in esame il contesto fluviale, limitatamente al tratto intersecante l'antica percorrenza della via Appia, in corrispondenza del quale è stata rinvenuta parte preponderante della documentazione numismatica, e alla foce.

¹ Nella inutilità di uno sterile elenco bibliografico in questa sede, per le pubblicazioni di maggiore rilevanza che abbiano avuto ad oggetto le fasi repubblicana e alto e medio-imperiale del sito si rimanda alla Bibliografia di questo lavoro.

² La documentazione numismatica repubblicana e altoimperiale e medioimperiale è stata oggetto di edizione sistematica in: *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 1: Guida alla mostra: catalogo delle monete*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testi di Giovanna Rita Bellini et al., Milano 1996; *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 2: Monete greche, provinciali, romane e tessere romane (di bronzo e di piombo)*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testi di Stefano Medas, Mechtild Overbeck, Novella Vismara, Milano 1998; *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 3: La città ed il porto (296-44 a.C.): monete romane repubblicane (fino alla morte di Cesare)*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testi di Giovanna Rita Bellini, Fiorenzo Catalli, Milano 1998; *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 4: Monete romane (Caesar-Nero): fonti epigrafiche e letterarie*, a cura di Giovanna Rita Bellini; testi di Rodolfo Martini, Francesca Pompilio, Milano 1999; *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 5. 1: Minturnae: trasformazioni e società tra la tarda repubblica e gli Antonini; 2. Committenza degli edifici pubblici di Minturnae tra la tarda età repubblicana e il periodo antonino; 3. monete dal Garigliano (68-98 D. C.), l'interregno, la dinastia Flavia e il regno di Nerva*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testi di G. R. Bellini et al., Milano 2000; *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 6: Monete imperiali romane: Traiano-Commodo (98-192 d.C.)*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testo di Fiorenzo Catalli, Milano 2001; v. anche *infra*, nota 192.

Il secondo capitolo affronta uno studio analitico della documentazione monetale. Lo studio dei materiali numismatici è stato preceduto da una personale e sistematica ricognizione delle monete conservate nell'*Antiquarium* dell'area archeologica di *Minturnae* (Marina di Minturno), basata sul controllo autoptico dei materiali, e da un censimento dei reperti editi in passato, parte dei quali è oggi dispersa. In totale è stata raccolta documentazione relativa a 3.035 monete, per la parte conservata nell'*Antiquarium* di *Minturnae* (2.052) edite solo in forma sommaria, e prive di qualunque riferimento inventariale, dei dati ponderali e di riproduzioni fotografiche.

Questa parte della ricerca si è concretizzata in una banca dati, su archivio informatico organizzato con riferimento alla scheda numismatica dell'ICCD (pubblicata sul sito web del Ministero BBCC), scheda che è stata opportunamente modificata per rispondere alle esigenze di carattere scientifico e conoscitivo oltre che a quelle di tipo catalografico. Suddiviso in nove paragrafi, il capitolo esamina i reperti numismatici suddividendoli per segmenti cronologici significativi, in riflesso delle successioni dinastiche e delle riforme monetarie intercorse nel tempo, dalla fine del III secolo alla metà del VI. Ogni paragrafo (e sub-paragrafo) valuta la percentuale di attestazione dei nominali e delle serie nei diversi contesti (Garigliano, nucleo oggetto di sequestro, scavi nel centro monumentale, ripostiglio), l'indice di occorrenza delle autorità emittenti e delle zecche di provenienza, al fine di stimare le aree di approvvigionamento della moneta e le dinamiche della sua circolazione. In ogni periodo è stata riscontrata la prevalenza di una o di alcune delle autorità emittenti rispetto al quadro complessivo; l'attestazione delle zecche ha fatto emergere una generale predominanza di Roma, cui si affiancano emissioni di altre zecche occidentali e di zecche orientali. Per le serie prevalenti, documentate dal maggior numero di esemplari e in cui si canalizzava buona parte della circolazione, è stata svolta un'indagine specifica delle zecche ricorrenti, al fine di stimare se vi siano serie provenienti prevalentemente o specificamente da una precisa area dell'impero. Per ogni segmento cronologico è stata stimata la curva ponderale complessiva del circolante, per studiare quali nominali fossero principalmente presenti nella circolazione, e come la ricorrenza di questi muti nel tempo. Alla pluralità di zecche, dislocate nell'impero sia in Occidente che in Oriente, riscontrate nell'afflusso monetale di IV secolo, segue nel V un accentramento della produzione enea nella zecca di Roma. In appendice al V secolo si inseriscono alcune decine di reperti di produzione non ufficiale o non romana, con serie protovandale e vandale riscontrate già in altri centri costieri come Porto; produzioni conosciute nei caratteri generali ma non sempre ordinate sistematicamente, che mostrano tipi semplici e non sempre imitativi di modelli ufficiali. Ogni aspetto è esplicito anche con elaborazioni grafiche, con l'uso di istogrammi e grafici a torta.

Il terzo capitolo esamina la circolazione, in una valutazione qualitativa e quantitativa del numerario. Suddiviso in due paragrafi, il capitolo affronta in un quadro complessivo l'evoluzione del flusso monetario nel sito secondo partizioni cronologiche rilevanti (fine III-fine IV; fine IV-metà VI), al fine di indagare le variazioni dell'indice annuo di attestazione del numerario superstite e la sua distribuzione nei nominali documentati.

In appendice è il Catalogo delle monete dalla Tetrarchia all'abbandono del sito conservate nell'*Antiquarium* di *Minturnae* (Marina di Minturno, LT).

In una prospettiva finalizzata ad apportare un contributo alla ricostruzione storica del sito e del suo territorio, il dato numismatico si inserisce, con la documentazione letteraria, epigrafica e archeologica, in un quadro complesso, orientato ad una conoscenza più chiara delle strutture insediative e dei loro rapporti di interazione con le testimonianze della cultura materiale, in uno studio areale inteso a definire in senso diacronico l'attestazione della moneta e la sua distribuzione nel territorio.

Lo scopo è stato quello di acquisire nuovi, indispensabili spunti alla riflessione storica sull'assetto politico-istituzionale ed economico della città fino al VI secolo. Lo studio ha peraltro cercato di definire con maggior dettaglio, anche in senso cronologico, le fasi di affermazione e consolidamento, poi di crisi, della gestione del territorio di *Minturnae*. Sul piano metodologico, le tecniche di indagine della ricerca numismatica (studio delle serie e delle curve ponderali) sono state coniugate con le modalità della classificazione archeologica, tendente alla ricostruzione dei contesti funzionali specifici e alla elaborazione statistica dei dati quantitativi.

MINTURNÆ:
STORIA DEGLI STUDI E QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO

1.1. LA CITTÀ TARDOANTICA: GLI ORIENTAMENTI STORIOGRAFICI

Lo studio delle condizioni urbane, sia sotto un profilo istituzionale, monumentale e topografico, sia sotto un profilo economico, culturale e religioso, negli ultimi decenni è stato al centro di un vivo dibattito.³ Fra i più rilevanti temi d'indagine sono il processo di cristianizzazione, il fenomeno di ruralizzazione e il rapporto tra città, suburbio e campagna, cui si legano l'evoluzione dei ceti dirigenti e il ruolo dei vescovi. La scarsa disponibilità di sistematiche ricerche di scavo, ascrivibile in parte alla continuità di vita dei centri urbani fino ai nostri giorni, e la limitata attenzione alle stratigrafie post-classiche nei vecchi scavi rendono piuttosto arduo trarre dei modelli di riferimento, estensibili al fenomeno urbano tardoantico nella sua totalità.

In un prospetto di estrema sintesi e generalizzazione l'evoluzione urbana dell'Italia meridionale nella tarda antichità è stata ricondotta a tre fasi: 1) tra il III e la metà del IV secolo pare delinearsi una fase espansiva; 2) tra la seconda metà del IV e il V secolo vi sarebbe stata una sostanziale conservazione delle condizioni assunte; 3) solo dal VI secolo, particolarmente dalla seconda metà, sarebbe leggibile quella destrutturazione e ruralizzazione che, continuando nel secolo successivo, avrebbe portato alla *facies* urbana altomedioevale.⁴ Questo bilancio prescinde, ovviamente, dalle differenze macro e microregionali.

³ Lungi dal fornire in questa sede un quadro esaustivo della produzione bibliografia che ha avuto ad oggetto lo studio della città tardo-romana e altomedioevale, ci limitiamo a ricordare quei contributi più direttamente pertinenti all'area d'indagine della nostra ricerca. Lavori più o meno estesi hanno condotto indagini su buona parte del territorio nazionale, sia con pubblicazioni monografiche che con profusa abbondanza di articoli; un susseguirsi di convegni e seminari ha avuto il merito di fare il punto sugli studi e di delineare nuovi spunti di ricerca. Sulle città dell'intero territorio nazionale v.: *La "civitas Christiana": urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*. Atti del primo seminario di studio (Torino 1991), a cura di P. Demeglio e C. Lambert (Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1), Torino 1992; *Les cités de l'Italie tardo-antique, (IVe-VIe siècles apr. J.-C.): institutions, économie, société, culture et religion, études réunies par Massimiliano Ghilardi, Christophe J. Goddard et Pierfrancesco Porena*, École française de Rome, 369, Roma 2006; *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto Medioevo*: atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), a cura di Andrea Augenti, Firenze 2006. Per l'Italia meridionale, particolarmente, si è acceso negli ultimi vent'anni un fervente interesse che ha trovato un bacino di confronto in convegni, seminari, giornate di studio: *L'Italia meridionale in età tardo antica*. Atti del trentottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998), Taranto 1999; *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del primo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), a cura di Giuliano Volpe e Maria Turchiano, Bari 2005; *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del secondo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), a cura di Giuliano Volpe e Roberta Giuliani, Bari 2010. Sulla Campania tardoantica sono da enumerare: G. Vitolo (cur.), *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Salerno 2005 e E. Savino, *Campania tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari 2005.

⁴ G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti urbani dell'Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo: materiali e problemi per un confronto in Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del secondo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), a cura di Giuliano Volpe e Roberta Giuliani, Bari 2010, pp. 9-20 (cfr. p. 12).

Un ruolo di primo piano è riconosciuto alla diffusione della religione cristiana e alla figura del vescovo, i cui risvolti trovano un riflesso nella creazione di nuove morfologie dello spazio urbano, suburbano e rurale.⁵ Per gli ultimi secoli della tarda antichità, gli studi hanno appurato una riformulazione degli spazi urbani, in conseguenza dell'abbandono o della mutazione d'uso di aree ed edifici pubblici, come fori, teatri e anfiteatri, terme;⁶ diffusa è la conversione di edifici pubblici o di culto tradizionale in spazi destinati al culto cristiano.⁷

La scarsa attestazione di *massae fundorum*⁸ nella Campania tardoantica, a fronte della diffusione di *fundi* e *possessiones*, lascia intendere per la gestione agraria del territorio forme meno complesse.⁹ Tra i maggiori proprietari fondiari della regione, particolarmente a nord del Liri/Garigliano, gli studi hanno collocato la Chiesa di Roma, a partire dalle donazioni costantiniane, seguite da lasciti documentati fino al V secolo, e supposti nel VI.¹⁰ La prevalente diffusione della piccola e media proprietà avrebbe permesso la crescita di un più ampio bacino di piccoli/medi proprietari.

La realizzazione o, più spesso, manutenzione delle strutture urbane (mura, terme, acquedotti, edifici di spettacolo) tra il IV e gli inizi del V secolo fu ascrivita in buona parte all'evergetismo privato, da esponenti dell'aristocrazia senatoria legati alla provincia o, particolarmente nei centri meno importanti, da membri dell'élite municipale: esponenti

⁵ G. Volpe, *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Padova, 29 settembre - 1 ottobre 2005), a cura di Gian Pietro Brogiolo, Alexandra Chiavarria Arnau, Mantova 2007, pp. 85-106. Nella fase terminale della periodizzazione avanti accennata «la sostituzione dei vescovi ai magistrati appare come la dissoluzione dei caratteri fondamentali della città antica: basti pensare all'affievolirsi del *populus* come categoria civica e all'affermarsi dei *pauperes* intesi come categoria morale»: A. Giardina, *Considerazioni finali*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*. Atti del trentottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998), Taranto 1999, pp. 609-624 (cit. da p. 622).

⁶ Tra i sintomi di una ruralizzazione delle città nei secoli terminali dell'antichità sono da enumerare la diffusione di sepolture in spazi pubblici interni al centro abitato, quali aree forensi, edifici dell'amministrazione pubblica, teatri o anfiteatri (C. Lambert, *Sepulture e spazio urbano: proposte per un repertorio*, in *La "civitas Christiana": urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*. Atti del primo seminario di studio (Torino 1991), a cura di P. Demeglio e C. Lambert (Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1), Torino 1992, pp. 145-158), la diffusione di nuove tipologie e tecniche edilizie, e l'invasione dei percorsi stradali e la loro disarticolazione (G.P. Brogiolo-S. Gelichi, *La città nell'alto Medioevo italiano: archeologia e storia*, Roma 1998). Sulla continuità o discontinuità d'uso delle strutture teatrali v. V. Malineau, *Le théâtre dans les cités de l'Italie tardo-antique*, in *Les cités de l'Italie tardo-antique, (IVe-VIe siècles apr. J.-C.): institutions, économie, société, culture et religion*, études réunies par Massimiliano Ghilardi, Christophe J. Goddard et Pierfrancesco Porena, École française de Rome, 369, Roma 2006, pp. 187-203; V. Fauvinet-Ranson, *Decor civitatis, decor Italiae. Monuments, travaux publics et spectacles au VI^e siècle d'après les Variae de Cassiodore*, Bari 2006.

⁷ J.-P. Caillet, *La transformation en église d'édifices publics et de temples à la fin de l'Antiquité*, in *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale de la fin du III^e siècle à l'avènement de Charlemagne*: actes du colloque tenu à l'Université de Paris X-Nanterre: les 1, 2, et 3 avril 1993, études réunies par Claude Lepelley, Bari 1996, pp. 191-211.

⁸ Sulla definizione e distribuzione delle *massae* v. D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 111, n°2, Roma 1999, pp. 991-1025.

⁹ Savino, *Campania tardoantica*, pp. 44-45.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 88-89; 276-277.

dell'aristocrazia imperiale, detentori di possedimenti nel territorio di una città, o membri della curia locale scorgevano nelle opere di evergetismo uno strumento di promozione politica, onde ambire a più prestigiose cariche nell'amministrazione imperiale o municipale.¹¹ Con l'avvento delle invasioni germaniche nel V secolo, la perdita di parte del patrimonio fondiario nelle province e l'acuirsi della "questione fiscale", si osserva un progressivo allontanamento dell'aristocrazia senatoria e delle élite municipali dalla gestione politica.

Con la fine del III secolo e l'avvento del IV, c'è anche da dire, le città furono oggetto di un progressivo depauperamento delle autonomie nell'amministrazione del patrimonio municipale e delle rendite derivanti dalla loro locazione o gestione diretta. Gli organi municipali, primo fra tutti la curia, si ridussero in buona parte a coadiuvare il potere centrale nelle operazioni di manutenzione dei complessi architettonici di età alto e medioimperiale, e nelle operazioni di riscossione delle imposte. In un discorso generale, le trasformazioni culturali in atto dal IV sec. resero obsolete molte di quelle strutture che avevano contraddistinto il paesaggio urbano della città romana, quali le aree forensi, le basiliche civili, i *capitolia*, gli edifici di culto tradizionale, e le strutture per spettacoli (teatri e anfiteatri), portando in luce nuove tipologie monumentali quali basiliche cristiane e cimiteri intramuranei, in una evoluzione topografica che molto risente della religione dominante.¹²

Studi recenti portano a credere che gli eventi della guerra gotica, pur estesi su quasi un ventennio, non abbiano avuto riflessi deleteri sulle condizioni urbane del Lazio meridionale;¹³ il clima di incertezza che ne conseguì, tuttavia, apportò un ulteriore deperimento alle condizioni agrarie, già erose da due secoli di crisi dell'economia agricola tardo-romana, e dopo i pur lievi miglioramenti conseguiti al governo goto.¹⁴ Nella ridefinizione della fitta rete di insediamenti ereditati dalla tarda antichità, l'amministrazione bizantina si orientò su un'opera di restauro dei centri urbani danneggiati, in particolar modo nelle cinte urbane, che costituirono uno degli elementi chiave della definizione degli spazi cittadini in età bizantina. Soggetti prevalenti del paesaggio romano tardoantico furono, come già nell'alto impero, la città e la campagna; in età bizantina assistiamo alla diffusione di un terzo elemento, il *castrum*, inteso quale centro urbano fortificato, che diverrà nei secoli a venire il modello urbanistico prevalente. Si rende

¹¹ E. Savino, *Aspetti della trasformazione della città in Campania fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del secondo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), a cura di Giuliano Volpe e Roberta Giuliani, Bari 2010, pp. 273-282. Per la diffusione del patronato municipale nella Campania tra III e V sec. e un censimento degli atti di evergetismo pubblico e privato v.: Savino, *Campania tardoantica*, pp. 266-291.

¹² D. Vera, *Considerazioni conclusive*, in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del secondo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), a cura di Giuliano Volpe e Roberta Giuliani, Bari 2010, pp. 377-380.

¹³ Savino, *Campania tardoantica...*, p. 190-191.

¹⁴ L. Cracco Ruggini, *Economia e società nell'Italia annonaria: rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d.C.*, Milano 1961 (ristampa con nuova introduzione e aggiornamenti bibliografici Bari 1995).

necessario sottolineare, per evitare distorsioni storiche, come la diffusione delle fortificazioni urbliche non sia prerogativa della amministrazione costantinopolitana in Italia: città fortificate sono ampiamente documentate nella fase prebizantina,¹⁵ ma novità della nuova amministrazione è proprio nella diffusione sistematica del modello, a rendere le città quali punti della rete di un sistema difensivo e amministrativo di una regione fondamentalmente “di confine”.¹⁶ Ne è testimonianza l’evoluzione lessicale di Procopio. Se nel *De aedificiis* sussiste ancora una fondamentale dicotomia tra πόλις e φρούριον, nei libri della guerra gotica l’autore si serve prevalentemente del primo termine per indicare le città di tradizione classica, e della seconda accezione per quei centri che costituiscono veri e propri *castra*, per città più ampie dotate di una fortificazione, e città più ampie all’interno delle quali è stata eretta una fortificazione che circoscriva un’area più ridotta nel perimetro originale delle mura di età classica. Il corrispondente lessicale latino è frequente in Gregorio Magno.¹⁷

Nel VI secolo, come nei secoli antecedenti, conservano una posizione di rilievo, o la acquistano, quelle città direttamente legate al potere centrale per l’amministrazione o la difesa del territorio, o legate al flusso di merci, pur ancora presente, verso i centri maggiori: Roma, ancora nella fase finale dell’antichità, costituisce un forte centro di consumo, che con le distribuzioni annonarie e il commercio privato, raccoglie beni dal resto della penisola o dalle regioni del Mediterraneo meridionale o orientale.¹⁸ I decenni che seguono il regno di Giustiniano, fino alla metà del secolo successivo, costituiscono una

¹⁵ La tutela delle opere pubbliche, con particolare riferimento alle mura urbliche è all’origine della concessione alle città della *tertia pars* delle rendite municipali: C.Th. XV, 1, 32 (21 Iun. 395) Imp. Arcad(ius) et Honor(ius) AA. Eusebio com(iti) s(acrarum) l(argitionum). *Ne splendidissimae urbes vel oppida vetustate labantur, de redditibus fundorum iuris rei publicae tertiam partem reparationi publicorum moenium et thermarum subustioni deputamus*. Dat. xi. kal. Iul. Mediolano, Olybrio et Probrino cons. C.Th. XV, 1, 33 (5 Iul. 395). Idem AA. (Arcadius et Honorius). *Have, Vincenti, k(arissime) nobis. Praecipua cura nobis est, ne aut provinciales nostri superindictionibus praegraventur aut opera publica pereant vetustate conlapsa. Singuli igitur ordines civitatum ad reparationem moenium publicorum nihil sibi amplius noverint praesumendum praeter tertiam portionem eius canonis, qui ex locis fundisque rei publicae quotannis conferri solet, sicut divi parentis nostri Valentiniani senioris deputavit auctoritas*. Dat. iii non. Iul. Mediolano Olybrio et Probrino cons; in questa costituzione abbiamo un esplicito richiamo alla C.Th. IV, 13, 7 (7 Sept. 375 vel 374). Idem (Valentinianus, Valens et Gratianus) AAA. ad Constantium proc(onsulem) Afric(ae). *Ex redditibus rei publicae o[m]niumque titulorum ad singulas quasque pertinentium c[ivita]tes duae partes totius pensionis ad largitiones nostras [perve]niant, tertia probabilibus civitatum deputetur expensis*. [Dat.] vii id. Sept. Mogontiaco P. C. Grat(iani) A. III et Equiti v. c. cons. Cfr. anche C.Th. XV, 1, 18 (26 Ian. 374); C.Th. V, 14, 35 (6 Aug. 395). Imp. Arcad(ius) et Hon(ori)us AA. Hadriano c(omiti) S(acrarum) l(argitionum). *Restauracioni moen[ium] publicorum tertiam portionem eius canonis, qui ex lo[cis] fundisve rei p[ublicae] annua prestatione confertur, certum [est] sa[tis] posse sufficere. De vectigalibus itaque publicis, quae [sem]per ex integro nostri aerarii conferebant expens[as] ni[hil] omnino decerpi nomine civitatum permittimus*. Dat. viii id. Aug. Olybrio et Probrino cons.

¹⁶ E Zanini, *Le Italie bizantine: territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d’Italia (VI-VIII secolo)*, Bari 1998, pp. 117-120.

¹⁷ Esempio è il caso di Terracina: cfr. Greg., *Registrum* I, 34: *Ioseph praesentium lator Iudaeus insinuavit nobis de loco quodam, in quo ad celebrandas festivitates suas Iudaei in Terracinensi castro consistentes convenire consueverant (...)*.

¹⁸ P. Arthur, *Early medieval amphorae, the duchy of Naples and the food supply of Rome*, in PBSR 61, 1993, pp. 231-244.

fase di transizione: le città maggiori conservano un ruolo prevalente di centri di consumo, pur orientate su un bacino di affluenza che si restringe progressivamente alle regioni immediatamente circostanti. Le città portuali inserite in questo circuito continuano regolarmente la loro vita o la intensificano, come nel caso di Napoli, Gaeta e Terracina; le città che perdono di importanza sotto questo aspetto vanno incontro a un progressivo declino, come vedremo per Minturno.¹⁹ La presenza di un porto, e ancor più la conservazione del suo inserimento nelle rotte nazionali o mediterranee, costituisce nella fase finale dell'antichità un elemento degno di attenzioni da parte dell'autorità centrale. Le città portuali restano inevitabilmente scali delle merci necessarie alla sopravvivenza dei centri dell'amministrazione: nel corso del conflitto gotico si sofferisce alla inagibilità di Porto, occupata dalle truppe gote, con la riattivazione dei porti di Anzio e Ostia.²⁰ Un ruolo importante rivestono Terracina, la cui centralità portuale e di controllo dell'Appia è colta già da Procopio,²¹ e Gaeta,²² a costituire i capisaldi meridionali del ducato di Roma.

Nella *Naturalis historia*, Plinio censisce nelle 11 *regiones* augustee dell'Italia peninsulare 372 città; circa un terzo di esse sono date dalla storiografia moderna in stato di avanzato decadimento o finanche scomparse nei secoli di transizione dall'età antica al medioevo.²³ Incardinata sulla tutela delle vie di comunicazione terrestri, fluviali e marittime, l'amministrazione bizantina individua proprio nelle città l'ossatura della propria struttura politica, orientata quindi verso una loro conservazione a livello urbanistico e istituzionale, per farne i capisaldi della difesa del territorio. Il declino e l'abbandono di un centro urbano, in quest'ultima fase, sono legati principalmente a una perdita di interesse o di controllo da parte dell'autorità bizantina.²⁴

Le indagini archeologiche documentano come tutte le città della Penisola, anche se in misura non omogenea, siano coinvolte da una ridefinizione spaziale, con generale

¹⁹ Negli ultimi anni del VI secolo il porto di *Minturnae* sarebbe stato inagibile per impaludamento: P. Arthur, *Romans in Northern Campania: settlement and land-use around the Massico and the Garigliano basin*, London 1991, p. 95. V. *infra*.

²⁰ Anzio: Proc., *De bellis* V, xxvi, 16-19; Ostia: Proc., *De bellis* VI, v, 3 e vii, 1-12. Per una sintesi del ruolo delle città portuali nell'Italia bizantina e della loro evoluzione di vita v. Zanini, *Le Italie bizantine...*, pp. 120-168.

²¹ Proc., *De bellis* V, xv, 22; VI, ii, 1-3; VI, iv, 6; VI, v, 4. Terracina ricorre spesso nell'epistolario di Gregorio Magno, in particolar modo a rilevarne la valenza difensiva: Greg., *Registrum* I, 36; II, 6; VIII, 19. Due iscrizioni su una colonna, oggi reimpiegata nella facciata del duomo, documentano una continuità istituzionale della città fino almeno all'avanzato VII secolo (il documento è riprodotto in Zanini, *Le Italie bizantine...*, p. 186).

²² Sul ruolo di Gaeta come termine ultimo del ducato di Roma in età altomedioevale v. L. Cardì, *Castrum Caietae (secoli VI-IX)*, in *Formianum*. Atti del Convegno di Studi sull'antico territorio di Formia. II, Marina di Minturno 1994, pp. 79-84.

²³ Plin., *Nat. Hist.* III, 38-75. G. Schmiedt, *Città scomparse e città di nuova formazione in Italia in relazione al sistema di comunicazione*, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente*. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, XXI (Spoleto, 26 aprile-1 maggio 1973), Spoleto 1974, pp. 503-617.

²⁴ Zanini, *Le Italie bizantine...*, pp. 165-168 «da questo punto di vista, sembra trattarsi di un processo tutto interno al sistema amministrativo, difensivo ed economico dell'Italia bizantina, le cui repentine e spesso disastrose incursioni longobarde sembrano giocare un ruolo solo assai secondario» (p. 167); lo studioso relega ad un ruolo marginale le incursioni longobarde, cui in caso di interesse avrebbe fatto seguito un'adeguata campagna di recupero del governo bizantino.

contrazione degli spazi abitati: quelle città ai cui margini si erano accresciuti quartieri extramuranei vedono abbandonare gli spazi insediativi non protetti; numerose città, finanche, sono oggetto di integrazioni della cinta urbana con esiti generalmente riducenti l'abitato altoimperiale.²⁵ La ridefinizione dell'estensione cittadina si lega, direttamente, alla manutenzione, integrazione, o riedificazione delle mura urbane.²⁶ Tra le attenzioni più pressanti del governo costantinopolitano al cessare delle ostilità, la ricostruzione di tratti murari crollati in corso di assedio, lo scavo di fossati, la tamponatura di porte o l'adozione di nuove merlature:²⁷ un esempio di quest'ultime è stato rinvenuto nel cammino di ronda delle mura di Terracina.²⁸

Nessuna fonte antica testimonia eventi significativi del conflitto gotico nel tratto meridionale costiero del Lazio; che *Minturnae* non avesse una cinta muraria di età imperiale, o che in età imperiale conservasse la propria efficienza, è confermato da Procopio.²⁹

La storiografia ha più volte discusso di fenomeni di ruralizzazione nelle città della tarda antichità; piuttosto che una ruralizzazione fisica dei centri urbani, può riconoscersi una ruralizzazione a livello sociale: con il venir meno degli insediamenti sparsi nelle campagne, privi di adeguate difese, le città accolgono la popolazione che, pur conservando le vecchie attività agricole, trova nel perimetro murario un alveo di protezione in cui risiedere.

Con una lettera dell'ottobre 590, Gregorio Magno dispone che il territorio della *destituta ecclesia Minturnensis*, con tutti i suoi beni, sia aggregata alla diocesi di Formia.³⁰

²⁵ Una nuova definizione dei perimetri urbani pare ascriversi in particolar modo all'età giustiniana: E. Zanini, *Introduzione all'archeologia bizantina*, Roma 1994, pp. 136-144; v. anche *id.*, *Le Italie bizantine...*, pp. 169-181.

²⁶ Sulle fortificazioni delle città dell'Italia negli anni della guerra gotica v. G. Ravegnani, *Castelli e città fortificate nel VI secolo*, Ravenna 1983; L. Pani Ermini, *Città fortificate e fortificazioni di città durante le guerre greco-gotiche*, in RSL 59-60, 1993-1994, pp. 193-206. Le città, particolarmente quelle in mano bizantina, avrebbero conservato fino ai primi secoli del Medioevo una buona definizione degli spazi pubblici, quali il foro e il reticolo viario; il reticolo stradale avrebbe conservato il tracciato romano, pur con un sensibile innalzamento del piano di calpestio nei centri sotto l'influenza longobarda. Sulle pratiche di manutenzione degli edifici pubblici tra tarda antichità e primo medioevo v. B. Ward Perkins, *From classical antiquity to the Middle Ages: urban public building in northern and central Italy a.D. 300-850*, Oxford 1984.

²⁷ Cfr. Proc., *De bellis* V, xiv-xxi sull'esempio di Roma.

²⁸ Zanini, *Le Italie bizantine...*, p. 179, fig. 35. L'età di erezione della cinta terracinese è stata negli anni oggetto di dibattito: G. Lugli, *Anxur-Terracina, Ager Pomptinus, Pars prima, (Forma Italiae, Regio I, vol. I)*, Roma 1926, cc. xxi-xxii e c. 59, ne ascrive la realizzazione alla prima età bizantina in Italia, con l'avvento di Belisario; G. Ortolani, *Osservazioni sulle mura di Terracina*, in "Palladio" (Rivista di storia dell'architettura e restauro) 1988 (2), pp. 69-84 sostiene una datazione più alta, alla prima metà del V sec., pur senza escludere interventi nel secolo successivo. Studi recenti in: F. Pappa, R. Fabrizio, *La forma urbis del centro storico di Terracina (LT): studio e analisi delle fasi edilizie per il progetto di restauro. Conservazione e valorizzazione del centro storico di Terracina (LT): il caso delle mura urbane*, Roma 2011.

²⁹ Proc. *De bellis* VII, xxvi.

³⁰ Greg., *Registrum* I, 8: *Gregorius Bacaudae episcopo Formiensi. Et temporis necessitas nos perurget et imminutio exigit personarum ut destitutis ecclesiis salubri ac provida debeamus dispositione succurrere. Et ideo, quoniam ecclesiam Minturnensem funditus tam clerus quam plebis destitutam desolatione cognovimus, tuamque pro ea petitionem quatenus Formianae ecclesiae, in qua corpus beati Erasmi martyris requiescit, cuique fraternitas tua praesidet, adiungi debeat piam esse ac iustissimam*

Due anni più tardi, nel novembre 592, Agnello, vescovo di Fondi, è incaricato della cura della diocesi di Terracina, in risoluzione della vacanza della cattedra nella città costiera e della insufficienza di abitanti nella diocesi di origine:³¹ similmente alle disposizioni della lettera del 590, il papa concede al vescovo di conservare eventuali beni e rendite di entrambe le diocesi;³² in questo caso, tuttavia, contrariamente a quanto parrebbe nell'esempio minturnense, le due diocesi, pur guidate da un medesimo vescovo, dovrebbero aver conservato le rispettive individualità.³³

La scelta di Agnello, come tale, può riferirsi principalmente a fattori di convenienza geografica, data la vicinanza delle due città, e non alla soppressione della diocesi fondana, il cui diradamento demografico deve essere apparso come temporaneo. L'accorpamento della chiesa minturnense sembra rispondere a esigenze differenti. Il papa si dichiara a conoscenza delle condizioni di indigenza della chiesa formiana, informato dallo stesso Bacauda, come di passate dispersioni di beni o rendite della chiesa minturnense; quanto emerge dalla lettera del 590 ha una connotazione fortemente incentrata sulla sfera economica, sulle condizioni di precarietà della chiesa formiana e sulla esistenza di beni della chiesa di Minturno non destinati ad alcuna finalità ecclesiastica per la totale estinzione, in loco, di una comunità cristiana.

Non è chiaro se effettivamente le incursioni longobarde possano aver pesato sullo spopolamento del Lazio meridionale.³⁴ Certamente condizioni di forte disagio dell'area trovano un riflesso nel trasferimento di Agnello a Terracina,³⁵ al quale pure si chiede che la

praevidentes, necessarium duximus, consulentes tam desolationi loci illius quam tuae ecclesiae pauperati, redditus supradictae ecclesiae Minturnensis vel quicquid ei antiquo modernoque iure vel privilegio potuit potestve qualibet ratione competere, ad tuae ecclesiae ius potestatemque hac praecepti nostri auctoritate migramus, ut a praesenti tempore sicuti de propria quippe ecclesia debeas cogitare eique competentia tua provisione disponere, quatenus deinceps quod perire nuncusque potuit pauperum ecclesiae tuae utilitatibus clerique proficiat.

³¹ Greg., *Registrum* III, 13, 1-11: *Gregorius Agnello episcopo de Fundis, qui nunc incardinatus est Terracina. (...) Et quia, defuncto Petro pontifice suo, te cardinalem postulant constitui sacerdotem, (...) quia, igitur ob cladem hostilitatis nec in civitate nec in ecclesia tua est cuiquam habitandi licentia, ideoque hac te auctoritate Terracinensi ecclesiae cardinalem constituimus sacerdotem.*

³² Greg., *Registrum* III, 13, 27-31.

³³ Greg., *Registrum* III, 13, 33-38: *te praedictae Terracinensi ecclesiae cardinalem esse constituimus sacerdotem, ut et Fundis ecclesiae pontifex esse non desinas, nec curam gubernationemque eius praetereas, quia ita fraternitatem tuam saepe dictae Terracinensi ecclesiae, sicut praefati sumus, praesesse praecipimus, ut ante dictae Fundensis ecclesiae tibi iura potestatemve nullomodo subtrahamus.*

³⁴ Dello spopolamento «in conseguenza della guerra gotica e per le scorrerie longobarde» è convinto G. Corti, *Le lettere di Gregorio Magno, dal libro I: lettere 1-50*, Milano 1972, p. 56, nota 3. Nella lettera Enrico Zanini legge la testimonianza di un'incursione longobarda a Minturno nel medesimo anno: E Zanini, *Le Italie bizantine: territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari 1998, p. 64; intorno a quella data A. Nicosia (*I Longobardi nel Lazio meridionale (sec. VI)*, in AA. VV., *Scritti in memoria di Giuseppe Marchetti Longhi*, vol. I, Anagni 1990, pp. 75-99) ascrive i primi attacchi longobardi ai confini meridionali del ducato romano. Ulteriori studi in *I Longobardi in Valcomino e nel Lazio meridionale*. Atti del convegno, 8 maggio 2011 San Donato V. C. Sala teatro "Luigi Cellucci", a cura di Domenico Cedrone, Roma 2012.

³⁵ Le fortificazioni del *castrum*, o *castellum*, Greg., *Registrum* I, 34, emergono quale unico strumento difensivo del potere bizantino nell'area, come già negli eventi della guerra gotica: Proc., *De bellis* VI, iv, 2-8.

residenza nella nuova diocesi non sia ragione di minori cure nella diocesi di provenienza; il diradamento della popolazione appare verosimilmente piuttosto improvviso, come conseguenza di un evento traumatico, assimilabile a un'incursione di rapina e non a un'occupazione del territorio o a fattori ambientali. Gli sviluppi successivi meglio lasciano intendere il carattere temporaneo dell'avvento longobardo nel territorio: Fondi e Formia recupereranno a metà del secolo seguente la dignità di diocesi,³⁶ di *Minturnae* non è più traccia documentale dopo Gregorio Magno.

Dall'epistolario di Gregorio traspare un clima di omogenea incertezza. Le difficoltà di una regolare amministrazione dell'ufficio episcopale, già osservate per Minturno, Formia e Fondi, ricorrono anche in diocesi poco più interne: una lettera del 592 dispone il trasferimento del vescovo di Velletri nel monastero di S. Andrea apostolo ad Arenata,³⁷ per affidargli poco più tardi la comunità cristiana di Tres Tavernae,³⁸ resa desolata dalla *hostilis impietas*. Nel 594 Bacauda, vescovo di Formia, alle cui cure era stata affidata l'ex diocesi minturnense, è documentato come legato papale in Sicilia,³⁹ forse per un inasprimento e un conseguente avanzamento della pressione longobarda.⁴⁰

È stato osservato come nessuna allusione a una occupazione longobarda di Minturno si evinca dal testo di Gregorio, e a una lettura meramente testuale la lettera del 590 potrebbe offrire una testimonianza delle condizioni di abbandono del sito, ma per naturale diradamento demografico, cagionato dalle condizioni ambientali.⁴¹ La richiesta di beneficiare delle rendite della diocesi minturnense presuppone la libertà del territorio da pretese esterne; è più verosimile che gli attacchi longobardi si fossero manifestati sotto la *facies* di incursioni, atte a perpetrare rapine nel territorio e nei suoi centri urbani, senza stabilirvi un controllo duraturo. L'insicurezza derivante dalle irruzioni, verosimilmente, può aver convinto la popolazione residua ad abbandonare Minturno già spopolata dall'insalubrità dell'aria e delle terre.

Le irruzioni proseguite negli anni seguenti fino a Fondi dovettero avere la medesima vocazione di rapina; gli studi hanno appurato la propensione della fascia costiera all'impaludamento nella tarda antichità, compromettendo la vivibilità delle pianure e favorendo ancor più l'attitudine allo stanziamento d'altura; fenomeni di impaludamento

³⁶ Cfr. gli atti del sinodo romano del 649: I.D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova, et amplissima collectio*, X, ab anno DXC usque ad annum DCLIII inclusive, Florentiae 1764, col. 867. Per un quadro della città e della diocesi di Formia nel primo medioevo v. R. Frecentese, *Il vescovato formiano tra Bizantini e Papato in età carolingia*, in *Formianum* II, Minturno 1994, pp. 57-67; G. Villa, *Formia tra l'età tardoantica e l'Alto Medioevo. Note di storia urbana*, in *Formianum* I, Minturno 1994, pp. 55-65.

³⁷ Greg., *Registrum* II, 13.

³⁸ Greg., *Registrum* II, 42.

³⁹ Greg., *Registrum* IV, 42.

⁴⁰ Così intende L. M. Hartmann, *Untersuchungen zur Geschichte der byzantinischen Verwaltung in Italien (540-750)*, Leipzig 1889, p. 278, nota 1; condivide Zanini, *Le Italie bizantine...*, p. 64.

⁴¹ Savino, *Campania tardoantica...*, pp. 194-195 (particolarmente la nota 222); A. Nicosia, *I Longobardi nel Lazio meridionale (sec. VI)*, in AA. VV., *Scritti in memoria di Giuseppe Marchetti Longhi*, vol. I, Anagni 1990, pp. 75-99; *id.*, *Il Lazio meridionale tra antichità e medioevo: aspetti e problemi*, Marina di Minturno 1995, pp. 75-77; S. Palmieri, *Una questione di politica estera altomedievale: i Longobardi e Gaeta*, in *AISS* 13, 1995-1996, 211-254 (cfr. pp. 211-212; 216-218).

stagionale o permanente coinvolsero, in ogni caso, anche l'area a nord di Terracina, particolarmente a occidente del tracciato dell'Appia.⁴²

Dal V secolo un calo demografico pare interessare tutto il Lazio meridionale, con fenomeni di autoconsumo nelle città dell'alta valle del Liri,⁴³ ma una correlazione con l'avvento dei Goti non trova una base documentale. Alla luce di rinvenimenti numismatici nell'area è comunque da congetturare una ripresa dei rapporti commerciali con l'Africa tra la fine del V e l'inizio del VI secolo.⁴⁴ Negli anni che precedono il conflitto greco-gotico, tuttavia, l'area risulta scarsamente popolata.⁴⁵

Gli studi più recenti sostengono come anche la regione a sud del Liri condivida con le città del Lazio meridionale un generale diradamento demografico; non sono assenti, in ogni caso, ritrovamenti numismatici, quale un ripostiglio nel territorio di Sessa Aurunca con emissioni bizantine e ostrogote,⁴⁶ a documentare la frequentazione del sito fino almeno alla prima metà del VI secolo.⁴⁷ La contestuale presenza di emissioni in oro nella circolazione locale⁴⁸ ci induce a credere che le condizioni economiche fossero tali da concedere ancora, almeno in via potenziale, importazioni di beni di pregio, anche di provenienza extraregionale. L'ultima testimonianza storica di Sessa Aurunca è del 501, la cui diocesi è rappresentata a Roma nel sinodo.⁴⁹

Molto eloquenti alcune considerazioni di Andrea Carandini: la città tardoantica, nei suoi secoli estremi e nel divenire città altomedioevale, conserva esteriormente buona parte della sua forma precedente, soprattutto sul piano spaziale e monumentale; gli spazi e i

⁴² Per la bonifica teodericiana v. CIL X, 6850-6851.

⁴³ Le indagini archeologiche nell'area hanno dimostrato una cesura nell'afflusso di ceramiche africane, con conseguenti fenomeni di imitazione locale: E. M. Wightman, *The End of Tranquillity: the Transition from Roman to Medieval Conditions*, in *Archeological survey in the lower Liri valley, Central Italy*, under direction of E. M. Wightman, edited by J. W. Hayes and I. P. Martini, Oxford 1994, pp. 48-52 (cfr. pp. 50-51).

⁴⁴ Wightman, *The end of Tranquillity...*, pp. 50-51; A. Nicosia, *Il Lazio meridionale, tra antichità e medioevo: aspetti e problemi*, Marina di Minturno 1995, pp. 48-49; *id.*, *Le monete del periodo "barbarico" di Interamna Lirenas*, in *Quaderni del Museo Civico*, 2, Pontecorvo 1982, pp. 79-82.

⁴⁵ Il vescovo di Aquino esercita le proprie funzioni su un'area discretamente ampia, che comprende anche *Interamna Lirenas, Fabrateria Nova e Casinum*: Nicosia, *Il Lazio meridionale...*, pp. 51-52.

⁴⁶ A. Levi, *Sessa Aurunca. Tesoretto di monetine di bronzo bizantine (follari o nummi)*, in *NSc.* 1919, pp. 356-358. Il ripostiglio è composto da un solido e un tremisse di Giustiniano, e da circa 2300 monete in bronzo (di cui circa 300 identificabili, e per il resto illeggibili ma ascrivibili alle prime) con emissioni bizantine di Giustiniano, emissioni ostrogote dal 526 al 550 circa d.C. e una moneta vandala di Cartagine. Dalle circostanze del rinvenimento è piuttosto concreta l'eventualità che il ripostiglio non sia integro, e il numero dei pezzi in oro potrebbe essere stato superiore; la stessa commistione di due monete in oro con un cospicuo numero di monete in bronzo potrebbe indurre a credere che queste afferiscano a due distinti ritrovamenti della stessa area. Negli ultimi anni del XIX sec. in una località non ben precisata del basso Lazio, fu rinvenuto un consistente numero di monete bizantine, ricondotto a un ripostiglio unitario: V. Picozzi, *Un ripostiglio di monete bizantine del VI secolo dal Basso Lazio*, in *RIN* 74, 1972, pp. 99-130, le cui emissioni più tarde sono ascrivibili a Giustino II. Una sintesi del *limes* bizantino-longobardo nel Lazio Meridionale in S. Sennis, *Un territorio da ricomporre: il Lazio tra i secoli IV e XIV*, in *Atlante storico-politico del Lazio*, Roma-Bari 1996, pp. 27-62 (particolarmente le pp. 34-38).

⁴⁷ Savino, *Campania tardoantica...*, p. 205; più in generale pp. 196-207.

⁴⁸ V. *supra* nota 46. Monete in oro del VI secolo sono state rinvenute anche nell'alta valle del Liri, oggi conservate presso l'abbazia di Montecassino (*Antiquarium* dell'Abbazia).

⁴⁹ Cass., *Acta Syn. a. 501*, 54: *Fortunatus episcopus ecclesiae Suessanae subscripsi*.

monumenti della città classica appaiono però, in questa età, svuotati dell'essenza che aveva portato alla loro realizzazione, privati delle loro funzioni e ridotti a quinte architettoniche in un mondo profondamente mutato.⁵⁰

Nella parte meridionale del ducato di Roma, lungo l'asse del Sacco, i centri di origine e fortificazione preromana di Anagni, Ferentino, Alatri, Veroli, Segni e Patrica vengono integrati nel sistema difensivo del ducato:⁵¹ le favorevoli condizioni topografiche e la dotazione di robuste mura difensive in opera poligonale rendono quei centri particolarmente inclini a costituire roccaforti di controllo del territorio. Pur sprovvisto di una cinta preromana, il sito di Traetto, sviluppatosi dall'abbandono di *Minturnae*, sembra ricalcare l'area dell'insediamento precedente alla fondazione della colonia romana. La costruzione di fortificazioni e il restauro delle preesistenti, sia sotto un profilo giuridico quanto economico e operativo, paiono restare fino agli inizi del VII secolo di competenza dell'autorità centrale, supportata dal potere ecclesiastico.⁵²

Una linea di ricerca da percorrere potrebbe indagare il rapporto tra sistema difensivo e sistema stradale, e quello della continuità/rioccupazione in funzione difensiva dei centri d'altura di ascendenze preromane.

Arteria principale dei traffici terrestri del Lazio meridionale fu certamente l'Appia.⁵³ Il peso dell'impegno economico cui lo Stato doveva far fronte per assicurare una pur minima manutenzione delle strade imperiali è ben documentato nelle fonti giuridiche: nella rubrica *de itinere muniendo* del XV libro del Codice Teodosiano⁵⁴ ricorrono alcune costituzioni che ci documentano le difficoltà dello Stato nel sostenere il peso della manutenzione stradale.

Oltre alla documentazione legislativa può essere interessante un esame dei cippi miliari della via Appia. Interventi rimarchevoli sono attestati fino all'età severiana, consistenti in lastricature con lastre basaltiche e nella ricostruzione di ponti.⁵⁵ Con

⁵⁰ A. Carandini, *L'ultima civiltà sepolta o del massimo oggetto desueto, secondo un archeologo*, in *Storia di Roma*, III, 2, *L'età tardoantica. I luoghi e le culture*, direzione di Arnaldo Momigliano e Aldo Schiavone, Torino 1993, pp. 11-38.

⁵¹ Wightman, *The end of Tranquillity...*, pp. 48-52.

⁵² T. S. Brown, *Settlement and Military Policy in Byzantine Italy*, in *Papers in Italian Archaeology I: the Lancaster Seminar*, ed. by H. McK. Blake, T.W. Potter, D.B. Whitehouse, Oxford 1978, pp. 323-338. Cfr. Greg., *Registrum* VIII, 19, 12-17: *Quia vero comperimus multos se a murorum vigiliis excusare, sit fraternitas vestra sollicita et nullum neque per nostrae vel ecclesiae suae nomen aut quolibet alio modo defendi a vigiliis patiat, sed omnes generaliter compellantur, quatenus cunctis vigilantibus melius auxiliante Domino civitatis valeat custodia procurari.*

⁵³ Per un punto sugli studi v. F. Vistoli, *Saggio bibliografico sulla via Appia*, Roma 2013.

⁵⁴ C.Th. XV, 3.

⁵⁵ CIL IX, 2122: *Imp. Caesar L. Septimius Severus Pius Pertinax / [Aug. arabicus adiabenicus parthicus maximus] / pontif. maximus trib. potest. VI imp. XI cos. II p. p. procos. et / imp. caesar M. Aurelius Antoninus Aug. imp. Severi fil. / trib. potest. procos. / pontem vetustate dilapsam a solo sua pecunia restituerunt*; CIL IX, 5980: *Imp. Caes. L. Septimius / Severus Pius Pertinax / Aug. arabic. adiabenic. / parthic. maxim. pontif. / maximus trib. pot. VIII / imp. XI cos. II p. p. desig. III / procos. et imp. Caes. M. Aurelius / Antoninus Pius August. / trib. pot. IIII Designat. cos. / procos. et / [P. septimius Geta nobiliss. / Caesar] / murum ad defension. viae vetustate con/labsum restituerunt (= CIL X, 6908); CIL IX, 6010: *[I]mp. Cae[sar] / [L. S]eptimius Se[verus] / [Pi]us Pertinax [Aug] / [a]rab. adiab. par[t. max] / [br]itannic. max [fortis]/[si]mus feliciss. pon[tif] / [m]ax. trib. potest. X[VIII] / [im]p. XII cos. III p. p. p[rocos.] / [et i]mp. Caes. M. Aure[lius] / [An]toninus Aug. Pi[us] fe/[li]x britannic. trib. [po]/[tes]t XIII cos. III. p. p. [proc] /**

Massimiano è realizzata la Via Herculea,⁵⁶ ultimo percorso stradale dell'Italia meridionale, a congiungere la Via Traiana con la Popilia attraverso la Lucania; la sua istituzione è da annoverarsi, comunque, come un evento particolarmente raro.⁵⁷

Non è chiara l'effettiva entità degli interventi cui la documentazione epigrafica di IV sec. vorrebbe riferirsi. Le iscrizioni alto e medio imperiali documentano puntualmente fino all'età severiana la natura degli interventi e le cause del deperimento delle infrastrutture, quali vetustà e inondazioni; le iscrizioni più tarde assumono un carattere elementare, la cui lettura si limita a documentare l'onomastica dell'autorità imperiale.⁵⁸ Un ulteriore sviluppo si evince dalle iscrizioni di IV secolo. Se i cippi di età tetrarchica offrono generalmente la titolatura completa dell'imperatore, accompagnata da abbondanti *cognomina ex virtute*, i *tituli* di pieno secolo assumono un carattere minimale, in cui la stessa titolatura imperiale si riduce all'essenziale; con l'avanzare del secolo sempre più frequente è l'uso di cippi di reimpiego. Crediamo quindi che per l'età tetrarchica e costantiniana debba ancora intendersi un interessamento attivo per il circuito stradale; più ascrivibili a misure di propaganda politica che a significativi interventi di recupero sono le

[l]abentem viam [am]/[pl]issimis operib[us] / [s]usceperunt ob[ie]/[c]tisque molib[us] / [su]a pecunia mu[n]ierunt; CIL X, 6876: [Imp. Caes. Aug. M. Aure/[ius Anto]ninus Pius fe/[lix Aug. parthicus max / [br]itannicus max. p. m. p. / c[o]s. III desig. IIII / viam inundatione aque (sic) / interruptam restituit; CIL IX, 5994: Imp. Caesar / M. Aurelius Antoni/nus Pius Aug[u]stus / felix parthic. max. / germanicus max. / pont. max. [trib.] potest. / XVII imp. I[II] c[os. IIII] / p. p. pro[c]os / [mu]n[i]tione[s alvei] co[n]lab[sa]s[] cu[m su]b[st]ructio/ne restituit [et] l[a]be ag/ge[ris c]adent[es p]rocur. / sui flumini[s red]di[d]it (= CIL X, 6854).

⁵⁶ CIL IX, 6056; CIL IX, 6064; CIL IX, 6070: Imp. C. M. A[ur. Valerius] / Diocletianus p. / f. invictus aug. / et Imp. C. M. A[u]r. / Val. Maximi/anus [p.] f. i[n]victus aug. et / F. L. Val. Co[ns]tantius et / [Galeri]us [Va]/[lerius maxi]/[mianus].

⁵⁷ A pochi anni dalla sua realizzazione sono attestati restauri da Massenzio: CIL IX, 6058: (ut n. 6059); CIL IX, 6059: Imp. Caes. / M. Aurel. Valer. / Maxentius p. f. / invictus aug. / pontif. max. trib. / potestate [co]s. II viam / Herculiam ad pri/stinam faciem / restituit; CIL IX, 6066: Imp. Caes. / M. Aur. Val. / Maxentius p. f. / invictus aug. / p. m. tri. pot. / cos. II p. p. procos. / viam herculeam / [a]d pristinam / [f]aciem restituit; CIL IX, 6067: (ut n. 6059).

⁵⁸ Diocleziano: CIL X, 6855 (Fundì): IIII / dd. nn. Diocle/tianus et Ma/ximianus / Augg. Constan/tius et Maximi/anus nnobb. (sic) caess. / LXXI; CIL X, 6870 (Sinuessa): [...] / [...] Maxi[...] / [...] aug c[...] / et Cons[tantio] / et Maximia[no] / nobiliss. caess. / CVIII; Massenzio: CIL X, 6816 (Roma, porta S. Sebastiano): Imp. d. n. / M. Aur. / Valerio / Maxentio / pio felici invic/to ac perpetuo / aug / V; CIL X, 6836 (all'altezza del 49° miglio): [Do]mino nos/[t]ro impera/tori Marco / Valerio / Maxentio / pio felici in/[v]icto au[g.]; CIL X, 6847 (Caposelce): [Domino] / [no]stro imp. / Marco Vale/rio Maxentio / pio felici / invicto aug / LV; CIL X, 6867 (tra Formiae e Minturnae), M. (sic) / imp. / d. n. / Maxenti / invicti / et perpetui / imper. / aug. / LXXXII; CIL X, 6868 (tra Minturnae e Sinuessa): Domi[no nostro] / C. Valer[i]o / Maxentio [p. f.] / invicto et [ae]/terno au[g] / XCVIII; Costantino: CIL X, 6821; CIL X, 6837; D. n. Flavio / Valerio cons/tantino pio / felici invicto / aug / divi Constan/ti pii filio / L; CIL X, 6841; CIL X, 6843: D. N. Flavio / Valerio Cons/tantino pio / felici invicto / aug / divi pii filio / LV; CIL X, 6856 (Monte San Biagio): Domino nostro / Flavio Valerio / Constantino / Pio felici in/victo aug. / divi Constan/ti pii filio, CIL X, 6874 (Capua): Domino nostro / Flavio Valerio / Constantino / pio felici invicto / augusto / divi Constanti / pii filio; CIL X, 6878 (Capua): simile alla precedente; CIL X, 6915 (nei pressi di Benevento); CIL X, 6921 (simile alla precedente); CIL IX, 5987; CIL IX, 5993, CIL IX, 6076, CIL IX, 6077. Giuliano II: CIL IX, 5990, 5996, 5997; CIL X, 6918, 6924, 6925. Gioviano: CIL X, 6844; CIL IX, 5983; CIL X, 6875; CIL X, 6911. Valentiniano II, Teodosio e Arcadio: CIL IX, 5984, 5985, 5992; CIL X, 6910, 6912, 6913, 6918. Teodosio, Arcadio e Onorio: CIL X, 6840, 6864, 6910, 6913.

iscrizioni più tarde.⁵⁹ Non è un caso che Giuliano II, nell'intento di alleviare le condizioni dello Stato, pur senza delegarne la spesa alle comunità municipali o alle loro curie, disponesse che la manutenzione viaria fosse affidata ai proprietari dei terreni prospicienti su strada pubblica;⁶⁰ le costituzioni dei decenni seguenti confermano come nessun conduttore possa astenersi dalla riparazione e manutenzione di strade prospicienti i propri fondi,⁶¹ prescindendo dalla loro *dignitas* e contravvenendo a eventuali diritti acquisiti.⁶² Una costituzione del 423 intima, *sine ullius vel reverentiae vel dignitatis exceptione*, che tutti siano chiamati a contribuire alla manutenzione delle strade e dei ponti; ascritte all'onere anche le *domus divinae* e le *ecclesiae*.⁶³

La documentazione epigrafica della via Appia si arresta all'età teodosiana.

L'avvento dei Vandali, a metà del V secolo, può aver contribuito ad abbandoni fra Ariccia e Terracina, con rapida degenerazione del territorio e conseguente impaludamento, che inevitabilmente deve aver compromesso la percorribilità dell'Appia nella pianura pontina. La precarietà del Decennovio⁶⁴ è acclarata dagli interventi di recupero promossi da Teoderico.⁶⁵

⁵⁹ A. Mosca, *Restauri tardo-antichi sulla via Appia*, in *La Via Appia*, Decimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale (Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 18), Roma 1990, pp. 182-185 (cfr. p. 182).

⁶⁰ C.Th. XV, 3, 2 (26 Oct. 362): Imp. Iulianus A. ad Avitianum vic(arium) Afric(ae). *Post alia: in muniendis viis iustissimum aequitatis cursum reliquit auctoritas. Singuli enim loca debent quaeque sortiri, ut sibi consulant vel neglegentia vel labore. Igitur eos loca iuxta morem priscum delegata curare oportebit. Et cetera*. Dat. vii kal. Nov. Iul(iano) A. et Sal(lustio) cons.

⁶¹ C.Th. XV, 3, 3 (26 febr. 387): Imppp. Valentinianus, Theodosius et Arcadius AAA. ad Eusignium praefectum praetorio. *A viarum munitione nullus habeatur immunis, et eorum praediorum actores, qui forte iniuncto oneri privilegiorum contemplatione parere minime voluerint, nostrae domui vindicentur*. Dat. iiiii kal. Mart. Valentiniano a. iii et Eutropio cons.

⁶² C.Th. XV, 3, 4 (29 apr. 399): Impp. Arcadius et Honorius AA. Messalae praefecto praetorio. *Dudum quidem fuerat constitutum, ut illustrium patrimonia dignitatum ab instauratione itinerum haberentur excepta. Verum propter immensas vastitates viarum certatim studia cunctorum ad reparationem publici aggeris conducibili devotione volumus festinare, nulla ad instructum munitionis huiusce dignitate aut privatorum privilegiorum in qualibet....studiosius adpetita. Etiam istud adiungimus, ut domos etiam clementiae nostrae, quas vetusta et innumera ab huius oneris curatione privilegia vindicabant, par condicio et sollicitudo constringat, ita tamen, ut in ceteris quae vel illustribus vel patrimonio nostro praecedentibus edictis beneficia fuerant adtributa, intemerata permaneant*. Dat. iii kal. Mai. Mediolano Theodoro v. c. cons.

⁶³ C.Th. XV, 3, 6 (15 febr. 423): Idem (Impp. Honorius et Theodosius) AA. Asclepiodoto praefecto praetorio. *Absit, ut nos instructionem viae publicae et pontium stratarumque operam titulis magnorum principum dedicatam inter sordida munera numeremus. Igitur ad instructiones reparationesque itinerum pontiumque nullum genus hominum nulliusque dignitatis ac venerationis meritis cessare oportet. Domos etiam divinas ac venerandas ecclesias tam laudabili titulo libenter adscribimus. Quam legem cunctorum provinciarum iudicibus intimari conveniet, ut noverint, quae viis publicis antiquitas tribuenda decrevit, sine ullius vel reverentiae vel dignitatis exceptione praestanda*. Dat. xv kal. Mart. Constantinopoli Asclepiodoto et Mariniano cons.

⁶⁴ Sulla percorribilità del Decennovio in età post-classica v. J. Coste, *La via Appia nel medio evo e l'incastellamento*, in *La Via Appia*, Decimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale (Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 18), Roma 1990, pp. 127-137.

⁶⁵ Cassiod., *Var.* II, 32-33. Per alcune considerazioni sugli interventi che hanno interessato la via Appia v. S. Mazzarino, *Aspetti e storia dell'Appia antica*, in *Helicon* 8, 1968, pp. 174-196. Procopio elogia la via Appia per le condizioni ancora particolarmente buone, nonostante la vetustà e l'intensità di frequentazione del suo percorso: Proc., *De bellis* V, xiv, 6-10: καὶ χρόνου τριβέντος συχνοῦ δὴ οὕτως

Alcune vicende della guerra greco-gotica trovano in prossimità dell'Appia il loro teatro: il denaro inviato da Costantinopoli per finanziare la guerra in Italia è fatto approdare nel porto di Terracina, percorrendo l'Appia fino a Roma.⁶⁶ La scelta del porto di Terracina, tuttavia, non può da sola documentare la perdita di efficienza del porto minturnense e l'impraticabilità dell'Appia a sud di Terracina. L'insicurezza di un percorso di terra deve aver spinto certamente a scegliere la struttura portuale efficiente più vicina al luogo di destinazione, ancor più in conseguenza della sensibilità del materiale trasportato, facile preda di attacchi e saccheggi.

1.2. *MINTURNAE*: STORIA DEGLI STUDI, DALLE DESCRIZIONI ANTIQUARIE ALLO SCAVO STRATIGRAFICO

In apertura alla descrizione della *Regio xiii* (Campania) dell'*Italia illustrata* l'umanista Biondo Flavio descrive sinteticamente quanto ancora visibile nel paesaggio di *Minturnae*, rievocandone, sulla scorta degli autori antichi, gli eventi storici ritenuti più degni di nota.⁶⁷ Le più rilevanti vestigia della città antica sono identificate nel teatro e nell'acquedotto; sotto un profilo topografico è degna di nota l'indicazione della antica estensione della città su entrambe le sponde del fiume, da riferire verosimilmente al territorio e non all'insediamento urbano: questi dati ricorreranno costantemente negli autori posteriori.

ἀμάξαις τε πολλαῖς καὶ ζώοις ἅπασι διαβατοὶ γινόμενοι ἐς ἡμέραν ἐκάστην οὔτε τῆς ἀρμονίας παντάπασι διακρίνεται οὔτε τινὶ αὐτῶν διαφθαρῆναι ἢ μείον γενέσθαι ξυνέπεσεν, οὐ μὴν οὐδὲ τῆς ἀμαρυγῆς τι ἀποβαλέσθαι. τὰ μὲν δὴ τῆς Ἀππίας ὁδοῦ τοιαῦτά ἐστι.

⁶⁶ Proc., *De bellis* VI, ii.

⁶⁷ Blondus Flavius, *Italia illustrata, sive lustrata in regiones seu provincias divisa xviii* (editio princeps Romae 1474), ed. Basileae 1559, p. 406: «Minturnaue, quam Liris divideret fuit Romana colonia: de qua Livius in decimo. Ita placuit, ut duae coloniae circa Vestinum Falernumque agrum deducerentur. una ad ostium Liriis fluvii, quae tunc Minturnae appellata. Fuit Marcelini papae temporibus generali concilio ecclesiae decorata, cuius ingentia nunc vestigia cernuntur, ubi ad turrim Scaphanique Gauriani prope Traiectum, oppidum extat theatrum pene integrum et aquaeductus forma. inchoavit vero pridem Minturnarum urbis desolatio. Nam in beati Gregorii registro epistola est, quam scribit Becardae episcopo Formiensi, in haec verba: Et ideo quoniam Minturnensium ecclesiam funditus tam clericis, quam plebeiis destitutam desolatione cognovimus, tuam pro eo petitionem, quatenus Fomianae ecclesiae in qua corpus beati Erasmi martyris quiescit, cuique fraternitas tua presidet, adiungi debeat exaudiri necessarium duximus. Fuit Minturna una ex urbibus, quae propter aeris gravitatem sacrosanctam vacationem a Romanis habuit, estque locus apud quem C. Marius sicut Valerius Maximus scribit urbe profugus, cum in palustri canna delitesceret, viso asino aquas hilarius petente, bonum concepit omen. et inde transvectus mare copiis reparatis, victor in patriam est reductus, de quo Livius septuagesimoseptimo sic dicit C. Marius pater, cum in palude Minturnensium lateret, extractus est ab oppidanis: et cum missus ad occidendum servus natione Gallus maiestate tanti viri perterritus recessisset, impositus publicae navi delatus est in Aphricam. hunc eundem locum duodecimo Historiarum docuimus illustratum fuisse insigni praelio, quod X Ioannis Romani pontificis temporibus gestum fuit in Saracenos maxima occidione ibi superatos: et nunc Italia penitus exactos. Sicque videmus duas urbes olim praeclaras, primo Fretealas, post Minturnas ad Liris ostia interiisse, et pariter omnino deletam esse omnem memoriam Ausonum et Maricae».

Dal '500 al '700 antiquari e viaggiatori, italiani ed europei, hanno fornito, in maniera assai succinta indicazioni di seconda mano, parafrasando, traducendo e finanche copiando Biondo Flavio. Un esempio macroscopico si evince dalla *Descrittione di tutta Italia* del Leon Battista Alberti, alla metà del '500: la scarsa originalità e la fonte del testo si evincono chiaramente dalle affinità testuali, confermate dalla menzione dell'umanista forliviense in un passo seguente.⁶⁸ Un testimone oculare degli stessi anni è l'umanista tedesco Georg Fabricius, che nell'*Iter Neapolitanum* documenta le condizioni di abbandono del sito e la destinazione a stalla del teatro, avvolto tra gli arbusti selvatici.⁶⁹ Il Fabricius, pur fra i maggiori rappresentanti della cultura classicista tedesca post-riforma, non ha riscosso ad oggi un interesse adeguato: le sue relazioni antiquarie, frutto di un lungo tour in Italia, meriterebbero certamente maggiore considerazione, per la rispondenza a esperienze dirette e non rielaborate dalla precedente letteratura.⁷⁰ Le descrizioni degli autori più tardi sono praticamente irrilevanti ai fini di uno studio topografico o antiquario del sito. Queste forniscono elementi preziosi sulle dinamiche di attraversamento del fiume

⁶⁸ L. Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, (editio princeps Bologna 1550), Venezia 1553, c. 125v.: «Et così scendendo, quivi in questo Golfo di Gaeta, mette fine. Giunto adunque al Garigliano, termine di questa Regione del Latio circa il lito del mare, deverei hora passare a i luoghi Mediterranei d'essa, ma alquanto mi ritarderà la descrittione d'alcuni luoghi, che sono alla sinistra del detto fiume. I quali descritti in essi mediterranei. Primieramente vedesi sopra il piccolo colle Traietto, Castello edificato vicino al luogo, ove era la città di Minturne, così Minturne detta da Strabone, Pomponio Mela, Cornelio Tacito nel 19. lib. Tolomeo, et Antonino, ch'era fra Formiae et Sinuessa come dimostra Strabone, et Tolomeo. Anche al presente appaiono i vestigi d'essa, de i quali è un Teatro quasi intiero, con superbo Aqueduto, che comincia alle radici del colle, ove è posto Traietto, et così per lungo spatio trascorre per la pianura, onde era la città non molto discosto dal Garigliano. Altri assai vestigi de gli edifici di detta città qui si scorgono. Quivi vicino, nelle paludi dimandate de' Minturnesi, si nascose C. Mario, fuggendo i nemici, et essendo istrato di detto luogo, et mandato un servo Gallo da i cittadini per ucciderlo, et non havendo egli ardire di metterli le mani addosso, per la maestà sua, lo lasciò vivo, ritornando a quelli che l'havvano mandato, et dissuadendogli di farlo uccidere. Là onde liberato Mario dalla morte, et intrato nella nave passò nell'Africa, come narra Livio nel 77 libro, et Plutarco nella vita di detto Mario, di cui dice Giuvenale: "Exilium, et carcer Minturnarumque Paludes // Et mendicatus victa Carthagine panis". Fu dedutta Colonia da i Romani questa città, overo condottivi nuovi habitatori, con vestino, secondo Livio nel lib. 10. Ella fu alleggerita dalle gravezze publiche per la nocevole aria, come etiandio Livio soggiunge. Passava per mezo d'essa il Garigliano, come vuol Plinio, e Strabone».

⁶⁹ Georgii Fabricii Chemnicensis *Roma. Eiusdem itinerum liber unus. Antiquitatis monumenta insignia per eundem collecta, et magna accessione iam auctiora, edita*, Basileae (1550), *Iter Neapolitanum*, pp. 22-23: «Tunc ubi equi saturati essent, Hormumque bibissent, / dulci cannarum succo viridantia prata, / quae cum Sicaniis certare liquoribus ausint, / Minturnasque udas, teneris loca foeta siletis / transimus, Marii ardentis celebrata latebris. / Quas prope ductus aquae, et moles erecta theatri, / in cuius pecora et scandentes saxa capellae / gramina nunc carpunt, et lenta arbusta ruinis. / Quid vobis igitur (comitum sic turba ferebat) / profuit Ausonidae regna exhaurire, potentem / atterere Italiam, tam fluxam quaerere laudem? / At non his pectus Bruti, integritasque Catonum, / Scipiadumque decus fuit immortale: sed una / virtutis fama, quam nulla intercipit aetas. / Talia dicta dabant. taciturnum Lyris ad amnem / ventum erat: hic captus Laurentis amore Maricae / spumea lambit adhuc dilectae littora nymphae. / Neve putes veteris flammam cessisse furoris, / nunc quoque sulphurea lentus pallescit arena.» L'umanista tedesco cita il teatro di Minturno anche in *ibid.*, *Roma*, pp. 112-113: «Theatra autem non solum ex lateribus fuerunt structa, ut in urbe Statilii: ad Lyrim fluvium, Minturnense, et quod est Puteolis, quae nos vidimus: neque ex quadratis tantum lapidibus, ut Pompeii, Marcelli, Titi: verumetiam ex solido marmore, quale fuit Capuanum, cuius ruinas mirati sumus».

⁷⁰ Tra la scarsa bibliografia disponibile rimandiamo a W. Ludwig, *Christliche Dichtung des 16. Jahrhunderts - Die Poemata sacra des Georg Fabricius*, Gottingen 2001.

in assenza del ponte, ma nulla aggiungono sulle evidenze archeologiche; unico elemento degno di nota è un mutamento semantico nella descrizione del teatro, che da questo momento sarà costantemente identificato come amphiteatro fino alle relazioni di scavo di inizi ottocento, senza estinguersi neanche nei decenni ulteriori.⁷¹

Con l'avvento dell'800 si apre per *Minturnae* una stagione di nuove espoliazioni: con Real decreto del 17 giugno 1817, il conte Laval Nugent, Capitano Generale dell'esercito napoletano, ottenne la concessione di scavo per il sito.⁷² Gaetano Ciuffi, incaricato di sovrintendere ai lavori, ne fornì dopo alcuni decenni un dettagliato rapporto.⁷³ Pur eseguiti sotto la rappresentanza del governo centrale, i lavori mostrarono scarso rispetto per le memorie antiche: nel corso della demolizione della torre del X secolo, eretta a suo tempo con ampio impiego di materiali di recupero, numerosissime iscrizioni ascritte a monumenti di età classica furono barbaramente distrutte dalla disattenzione delle maestranze.⁷⁴ Gli scavi portarono in luce numerosi reperti scultorei, in buona parte acquisiti dal Nugent e oggi conservati presso l'Archaeological Museum in Zagreb (Zagabria, Croazia).⁷⁵

Nella seconda metà dell'800 è data alle stampe la monografia di Francescantonio Riccardelli,⁷⁶ un sacerdote locale: la sua opera, pur elaborata in tempi relativamente recenti, e comunque successivamente alla pubblicazione del Ciuffi, di cui pur sembra

⁷¹ A. Sanfelice, *Campania notis illustrata. Cura et studio Antonii Sanfelicii iunioris. Editio V*, Neapoli 1726 (*editio princeps*: Neapoli 1562), pp. 4-5: «Praecipitatus impetum premit, sedatoque cursu abiens, tanquam duarum arbiter gentium, Latio fines praescribit, et Campanis. Minturnas, Romanorum coloniam, is (*scilicet* Liris) olim dividebat, Glanis antea vocatus, dimidiatique corporis alteram nobis tribuebat partem, Latinis alteram. Ponte utraque eius ripa iungebatur eo loco, ubi fluviali scapha traiciuntur viatores. Minturnarum, quae iam corruerunt, stat adhuc putre amphitheatrum, a quo non procul ductus aquae conspicitur arcuatim procurrens. Post Minturnas Sinuessa est, hoc nomine dicta, quod sit in Vesciae oppidi sinu. Sinope haec prius vocabitur a Sinopensibus Ponticis colonis, quorum opus fuit». Per la produzione antiquaria seicentesca v.: Ph. Clüver, *Italia antiqua*, Lugduni 1624, pp. 1074-1084; O. Beltrano, *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli 1640, p. 153 (cui si deve il primo volgarizzamento di *Minturnae* in Minturno); A. Kircher, *Latium, id est nova et parallela Latii tum veteris tum novi descriptio*, Amsterdami 1671, p. 28. Per il Settecento v.: N. Coleti, *Italiae Sacrae tomus decimus seu appendix, in qua praeter anecdotica ughelliana antiquati Italiae episcopatus, supplementa quaedam, et correctiones ad novem praecedentia volumina, et multiplices indices generales proferuntur*, Venetiis 1722, col. 139-140; F. M. Pratilli, *Della Via Appia, riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi libri IV*, Napoli 1745, pp. 156-163; L. Giustiniani, *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli*, Tom. I, Napoli 1797, pp. xv-xvii.

⁷² G. Ciuffi, *Memorie storiche ed archeologiche della città di Traetto, compilate dal canonico primicerio Gaetano Ciuffi*, Napoli 1854, pp. 73, 103.

⁷³ *Ibid.* G. Ciuffi prese parte agli scavi del principe Nugent nel 1818 (come asserito a p. 73), dal 1829 fu ispettore degli scavi di antichità (p. 75).

⁷⁴ *Ibid.*, pp. 97-105. Da prescrizioni del soprintendente agli scavi di antichità del Regno era stato disposto che le iscrizioni fossero traslate al Real Museo Borbonico, odierno Museo archeologico nazionale di Napoli; di contro, solo pochi reperti furono effettivamente trasferiti a Napoli, mentre al conte Nugent, finanziatore degli scavi, fu resa unicamente l'iscrizione dedicata a Giulia Mesa.

⁷⁵ L. Crema, *Marmi di Minturno nel museo archeologico di Zagabria*, in *BollAISM* 4, 1933-34, pp. 22-44; un catalogo completo in M. T. D'Urso, *Minturno e Zagabria: archeologia e denominatore comune*, parte I, Minturno 1992.

⁷⁶ F. Riccardelli, *Minturno e Traetto, svolgimenti storici antichi e moderni*, Napoli 1873.

tenere conto, si presenta oscura e di utilità alquanto incerta. Ricorrono frequentemente informazioni arbitrarie e falsificazioni.⁷⁷

Con l'avvento del '900, particolarmente nel clima di riscoperta delle antichità romane del Ventennio fascista, il sito di *Minturnae* fu indagato per la prima volta con una serie di scavi stratigrafici. Nel 1926, dando seguito alle prospettive sollevate da una precedente ricognizione superficiale,⁷⁸ furono condotti scavi presso l'area santuariale di Marica, i cui risultati trovarono pubblicazione nel contributo di Paolino Mingazzini, che seguì gli scavi.⁷⁹ Nonostante il succedersi di ulteriori studi e pubblicazioni, il lavoro svolto in quegli anni è rimasto il più profondo esame dell'area santuariale.⁸⁰

Nel sito urbano di *Minturnae* le indagini archeologiche ebbero inizio pochi anni più tardi, per interessamento dell'Associazione Internazionale di Studi Mediterranei; seguiti e finanziati dalla University of Pennsylvania di Philadelphia, i lavori furono affidati alla direzione di Jotham Johnson e le ricerche, tra gli anni 1931-1933, si concentrarono in particolar modo nell'area del foro repubblicano.⁸¹

⁷⁷ Il Riccardelli scrive di aver ricavato ampie informazioni sulla topografia della *Minturnae* romana e buona parte della documentazione epigrafica dall'opera di un certo Alessandro Draccarielli (*Campania sacra e civile*), un presunto frate vissuto tra la seconda metà del '400 e gli inizi del '500, che in qualità di segretario della curia di Gaeta avrebbe avuto accesso a documenti dei secc. VIII-X (Riccardelli, *Minturno e Traetto*, p. 308), ma del libro non si conosce alcuna copia. Il lavoro del Riccardelli non offre di fatto alcuna utilità storica: a interpolazioni accosta eventi leggendari (cfr. p. 60), senza alcun vaglio critico (stima la popolazione per l'età imperiale a 284.000 individui, v. p. 22). Il Mommsen (C.I.L., X, 1, p. 595) ne respinge la massima parte delle iscrizioni; lo stesso Draccarielli è da ritenersi un'invenzione storica atta a infondere autorità a congetture e falsificazioni. Il testo, pur ricco di informazioni di carattere topografico e archeologico, perde ogni sua valenza documentaria per la difficoltà di valutarne la veridicità e le profuse informazioni platealmente inventate. A mero titolo di esempio, tra i primi edifici di culto cristiano è citato un presunto tempio di Giove convertito in chiesa cristiana, cui sarebbe stata affissa l'inverosimile iscrizione: IOVITONANTI. POSTEAQVE NON. ERAT / TEMPLVM. HOC DICATVM / APOSTOLOR. PRIMO. XSTI. PETRO / NOS. INTER. MENTVRN. CIVES / ROMAN. CLAVDIVS. VRBEM / ANN. III. GVBERNAN / VENTO / ANTISTIT. NOSTRO. MELCHIADE REFACTVM / PRAESSENTIBVS. NOBIS / ANTON. PIO. ROM. IMPER. [...] / XSTI. ANNO CLVI. A rendere autorevolezza al documento, il Riccardelli indica con puntualità le circostanze e il luogo di rinvenimento (Riccardelli, *Minturno e Traetto*, p. 77). Stupisce la puntualità nei riferimenti topografici e cronologici relativi ai presunti rinvenimenti di materiale archeologico ed epigrafico, accompagnati finanche da ipotetiche disposizioni regie (Riccardelli, *Minturno e Traetto*, p. 87): «Lo stesso Draccarielli poi dice, che nel sito succennato, al suo tempo, vennero disotterrati più di 45 sepolcri per sovrana disposizione di Ferdinando III detto il Cattolico»; l'opera del Riccardelli, denota, in conclusione, un carattere antistorico, teso a tracciare uno sterile manifesto autocelebrativo della città e della sua cristianizzazione. Sul fenomeno della falsificazione epigrafica in Italia Meridionale v. P. Preto, *Falsari di epigrafi nell'Italia Meridionale*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di Antonino Giuffrida, Fabrizio D'Avenia, Daniele Palermo, Palermo 2011, pp. 1415-1460 (sul Riccardelli cfr. p. 1442-1443).

⁷⁸ G. Q. Giglioli, *Note archeologiche sul Latium Novum*, in *Ausonia* 6, 1911, pp. 60-71, tav. IV.

⁷⁹ P. Mingazzini, *Il santuario della dea Marica alle foci del Garigliano*, «Estratto dai Monumenti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia Nazionale dei Lincei», Vol. XXXVII, Roma 1938, coll. 693-984.

⁸⁰ M. T. D'Urso, *Il tempio della dea Marica alla foce del Garigliano: storia* 1, Formia 1985.

⁸¹ J. Johnson, *Minturnae. A Resume of the initial Campaign* 1, in *BollAISM* 4, 1933, pp. 13-56; *id.*, *Excavations at Minturno, vol. II. Inscriptions, Part 1: Republican Magistri*, Philadelphia-Roma 1933; *id.*, *Eight Inscribed Bases from Minturnae*, in *BollAISM* 5, 1934, pp. 157-162; *id.*, *The Theatre at Minturnae*, in *AJA* 38, 1934; A.L. Lake, *Campana Suppellex, the Pottery Deposit at Minturnae*, *BollAISM* 5, 1934, pp. 97-

Con l'istituzione della provincia di Littoria, il territorio di Minturno fu assegnato alla Sovrintendenza alle antichità di Roma e del Lazio; nel 1942, con la direzione di Salvatore Aurigemma, fu oggetto di scavo l'area del teatro, del quale furono disposte alcune integrazioni. Il secondo conflitto mondiale fu cagione di gravi danni per tutto il sito, a seguito di bombardamenti che non risparmiarono l'area archeologica. Con la direzione di Giorgio Gullini, oltre ai lavori di recupero, negli anni 1955-57 furono eseguite indagini nell'area delle terme.

Da allora il sito urbano è stato oggetto di operazioni di conservazione e saggi di scavo; alcuni scavi sono stati condotti dall'attuale ispettrice Giovanna Rita Bellini; rimarchevoli sono state le indagini subacquee nel fiume, particolarmente tra la foce e l'area di attraversamento dell'Appia, svolte sotto la direzione di Dominic Ruegg tra gli anni 1966-1981.⁸² di questi si riferirà nel prossimo paragrafo.

1.3. *MINTURNAE*: QUADRO ARCHEOLOGICO E TOPOGRAFICO

In prossimità dell'antico fiume Liri, oggi Garigliano, a circa due chilometri dalla foce, in corrispondenza del transito della via Appia sul fiume, si sviluppò in età romana la città di *Minturnae*. Delineare un quadro delle condizioni del sito nella tarda antichità si presenta alquanto complesso e in parte insoddisfacente: gli scavi scientifici americani furono animati più da un interesse per le origini della colonia che per la sua fase finale e il suo abbandono. Le indagini del centro urbano si sono concentrate sull'area monumentale e, benché eseguiti secondo un metodo stratigrafico, hanno scarsamente documentato i livelli di età tardoimperiale. Jotham Johnson, direttore dei lavori, esprime in termini entusiastici come «l'antico livello del terreno del Foro Repubblicano di *Minturnae* fu raggiunto con un sondaggio di scavo nel primo giorno di ricerche, il 10 agosto 1931».⁸³ Oltre che delle

114; J. Johnson, *Excavations at Minturnae, Vol. I, Monuments of the Republican Forum*, Philadelphia 1935; A. De Santis, *Visione retrospettiva dei monumenti romani di Minturnae*, in *Bollettino aureo* 2, 1935, pp. 135-143; A. Adriani, *Scavi di Minturno*, 1931-33, catalogo di sculture, in *NSc.* 1938, pp. 159-226.

⁸² D. Ruegg, *Preliminary Report in Underwater Excavation on the Garigliano River, Italy*, s.l. 1967; A.C., Brookes, *Minturnae: the Via Appia Bridge*, in *AJA* 78, 1972, pp. 41-48; B.D.S. Ruegg, *Garigliano River*, in *IntNautA* 4, Londra 1975, pp. 378-379; B.D.S. Ruegg, *Garigliano River*, in *IntNautA* 7, Londra 1978, pp. 85-86; B.D.S. Ruegg, *The underwater excavation in Garigliano River, final report 1982. The roman Port and the Bridge of Minturnae, Italy*, in *IntJNautA* 12, 1983, pp. 203-218; J. Campbell - F. Fahj, *A metallurgical Study of Iron Shoes from the Piles of the Roman Bridge at Minturnae*, in «The Journal of the Historical Metallurgy Society» 18, 1984, pp. 21-30; B.D.S. Ruegg, *Garigliano River, Italy: The Sonar Survey of 1966 and the Final Report of the Excavation 1982*, in *AA.VV., Proceedings of the XIVth Conference on Underwater Archaeology*, San Marino 1986, pp. 129-131; M. P. Guidobaldi, *La colonia civium romanorum di Minturnae*, in *DArch* 6, 2, 1988, pp. 125-133; B.D.S. Ruegg, *Minturnae a Roman River Seaport on the Garigliano River, Italy in Archaeology of coastal changes: proceedings of the first international symposium "Cities on the sea, past and present", Haifa, Israel, September 22-29, 1986, edited by Avner Raban*, Oxford 1988.

⁸³ J. Johnson, *Excavations at Minturnae, Vol. I, Monuments of the Republican Forum*, Philadelphia 1935 - Riedito in trad. it. come *Scavi a Minturnae, vol. I, I monumenti del foro repubblicano*, Scauri 1985, p. 17.

pesantissime espoliazioni medioevali, all'alba dei lavori il sito presentava i segni di una serie di scavi espoliativi eseguiti dalla seconda metà del '700⁸⁴ alla prima metà dell'800.⁸⁵ Precedentemente, materiali da costruzione erano stati prelevati per la edificazione del sito d'altura di Traetto;⁸⁶ diversi sepolcri dovettero essere demoliti nel X secolo per recuperarne i materiali con cui furono erette le due torri che regolavano il transito del Garigliano.⁸⁷ Una nuova fase espoliativa dovette aversi in corrispondenza con la ricostruzione desideriana dell'abbazia di Montecassino: se nel 1068, come documentato da fonti coeve,⁸⁸ materiali furono fatti pervenire da Roma, è lecito supporre che materiali siano stati prelevati anche nella più vicina *Minturnae*, prossima alla foce del fiume da cui i materiali erano traghettati nell'entroterra.

A circa 400 metri dal mare, in corrispondenza della foce del fiume, trovava luogo un santuario di origini italiche ma ampiamente frequentato dopo la deduzione della colonia romana, fino alla prima età imperiale. Il santuario, dedicato alla ninfa Marica, ha avuto più fasi costruttive; sulla base di un'iscrizione dedicatoria a Iside e Serapide,⁸⁹ è stato presunto un mutamento cultuale del complesso in età imperiale; gli elementi di cui si dispone, tuttavia, sono troppo scarsi per giungere a una conclusione in tal senso: dibattuta è la stessa afferenza dell'iscrizione al santuario, con una ipotesi di provenienza dal centro urbano.⁹⁰ Il rifacimento del tempio in laterizio in età adrianea, con mutamento dell'orientamento della struttura verso il fiume, è stato quindi interpretato non come un mutamento cultuale quanto più come una nuova *facies* della struttura, rimodellata in corrispondenza con una monumentalizzazione della foce del fiume in quegli anni.⁹¹ Il santuario continuò ad avere vita nella prima età imperiale: le ultime figurine ceramiche e le monete più tarde sono collocabili non oltre il I secolo.⁹² Nel corso del II secolo, forse in corrispondenza con l'impaludamento dell'area, il sito viene progressivamente abbandonato; l'erosione del fiume avrebbe in seguito provocato il crollo della parte anteriore del tempio.⁹³

L'area urbana ad oggi oggetto di indagini archeologiche raccoglie in buona parte il centro monumentale della città, attraversato dalla via Appia con un orientamento

⁸⁴ Per gli scavi di Domenico Venuti del 1787 v. Th. Mommsen, CIL X, 6012, p. 598.

⁸⁵ Più invasivi dovettero essere gli scavi del Nugent: la massima parte delle opere di statuaria rinvenute è conservata nell'*Archaeological Museum in Zagreb* (Zagreb, Croazia): Crema, *Marmi di Minturno...*; D'Urso, *Minturno e Zagabria...*

⁸⁶ G. Lena, M. Gaudenzi Asinelli, *Uso e riuso di materiali litici nella storia di una città romana: il caso di Minturnae-Traetto*, in «Geologia dell'Ambiente», Società Italiana di Geologia Ambientale, 3/2005, pp. 17-22.

⁸⁷ Ciuffi, *Memorie storiche ed archeologiche della città di Traetto...*, pp. 97-105.

⁸⁸ Leo Marsicanus, *Chronica*, III, 26; v. F. Aceto, V. Lucherini (curr.), *Leone Marsicano, Cronaca di Montecassino* (III. 26-33), Milano 2001.

⁸⁹ Mingazzini, *Il santuario della dea Marica...*, coll. 934-935. L'epigrafe è: Διὶ Ἡλίῳ Σαράπιδι καὶ Εἰσιδ(ι) / Μυρτιωνύμῳ (sic) καὶ τοῖς [συνναοῖς / θεοῖς], datata agli anni immediatamente seguenti il 139 d.C.: F. Trotta, *Minturnae preromana e il culto di Marica*, in F. Coarelli, *Minturnae*, Roma 1989, p. 21.

⁹⁰ Trotta, *Minturnae preromana...*, p. 21.

⁹¹ *Ibid.*

⁹² Le statuette ceramiche più tarde datano all'età flavia: Mingazzini, *Il santuario della dea Marica...*, col. 782. Le monete, tutte in bronzo, datano in massima parte al III secolo a.C.; le più tarde sono due assi rispettivamente di Augusto e Tiberio: v. *ibid.*, col. 930.

⁹³ *Ibid.*, col. 941.

approssimativamente E-W: nel settore settentrionale trovavano luogo il foro repubblicano, circondato da un portico sui tre lati interni e sul quale erano edificati il *capitolium* e il tempio di Augusto; a est del foro repubblicano era una piazza minore, anch'essa cinta da portici, con il tempio del divo Giulio; alle spalle del foro repubblicano era il teatro; più a ovest sono stati individuati complessi a destinazione residenziale. Nel settore meridionale trovava spazio un'ampia area lastricata, identificata con il foro imperiale, all'interno della quale erano un edificio minore prospiciente l'Appia, identificato con la curia municipale (o forse una schola) e un edificio oblungo di ampie dimensioni la cui identificazione non è chiara. Quest'ultimo ha più fasi costruttive: per l'età alto e medio imperiale può forse essere verosimile una sua identificazione come basilica civile; in età post-adrianea, nel III o nel IV secolo, l'edificio sembrerebbe aver avuto un cambiamento di destinazione d'uso, divenendo un ambiente scoperto di tipo utilitario. Nell'area sud-occidentale le tracce di un'intensa urbanizzazione restituiscono le planimetrie del mercato, di un impianto termale e di una serie di edifici residenziali.⁹⁴ Scarsamente rappresentati sono tra gli edifici scavati quelli ad uso abitativo: ampie aree residenziali, verosimilmente, dovevano estendersi in quelle che oggi sono campagne e terreni privati circostanti il comprensorio archeologico.

Nella periferia sud-occidentale della città, del tutto interrato, è ancora in attesa di indagare l'anfiteatro, o quello che ne resta. Fra le costruzioni in migliore conservazione è invece l'acquedotto, ancor oggi una delle quinte sceniche del paesaggio; traeva origini nella località Capo d'Acqua, nei pressi di Spigno Saturnia, e dopo aver percorso 11 chilometri, costeggiando parte dell'Appia si immetteva nella città dalla porta Gemina.

Nei settori scavati non sono documentati interventi sostanziali dopo l'effervescenza architettonica di età augustea e adrianea; ricorrono, comunque, lavori di restauro sia in edifici di natura pubblica che privata fino agli inizi del VI secolo. Un grande ambiente di rappresentanza della *domus* delle terme viene impreziosito da un rivestimento in *opus sectile* marmoreo;⁹⁵ la pavimentazione è costituita da grandi lastre rettangolari in bardiglio di Carrara, caratterizzato da «una macchia particolarmente variegata e vivace»,⁹⁶ circondate da cornici in giallo antico, portasanta, pavonazzetto e marmo bianco. La composizione, non troppo accurata, e le dimensioni dei pannelli di bardiglio, non proporzionate ad un ambiente privato di dimensioni moderate, lascia pensare che la pavimentazione sia stata ricomposta da materiale di recupero, proveniente da ambienti di diversa natura, forse pubblica. Per la pavimentazione, così costituita, è stata quindi congetturata una datazione al III secolo, pur senza escludere una datazione più tarda.

Tra i materiali di un cunicolo al di sotto della basilica sono stati rinvenuti due frustuli epigrafici.⁹⁷ Le difficoltà di interpretazione sono evidenti, per la scarsa quantità

⁹⁴ M. Bianchini, *Rilievi e analisi di alcuni edifici di Minturnae*, in «Lazio e Sabina» 8, Atti dell'VIII Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, a cura di G. Ghini e Z. Mari (Roma, 30 marzo-1° aprile 2011), Roma 2012, pp. 465-475.

⁹⁵ G.R. Bellini, F. Sposito, *Minturnae (Minturno, LT). Studio dei rivestimenti pavimentali in un contesto urbano*, in C. Angelelli, C. Salvetti (curr.), *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aquileia, 4-7 febbraio 2009), Tivoli 2010, pp. 411-420 (v. p. 414)

⁹⁶ *Ibid.*, p. 415.

⁹⁷ Per l'iscrizione del primo frammento [...]LIP[...] / [...]CA[...] / [...]ITU[...] è stata formulata l'ipotesi di integrazione [...phi]LIP[us...] / [...basili]CA[m...] / [...rest]ITU[it...]: G.R. Bellini - M. Zagarola,

testuale conservata. Le affinità dei due elementi marmorei, nelle forme e nelle dimensioni, con gli elementi costitutivi dell'*opus sectile* della pavimentazione della *domus* delle terme,⁹⁸ sembrerebbero confermare il reimpiego di un'iscrizione, presumibilmente di un edificio pubblico, in una struttura privata, in un tempo in cui era venuta meno la funzione celebrativa dell'iscrizione, che l'editore colloca tra il III e il IV secolo.

Già i saggi di scavo del 2012 eseguiti nella basilica avevano restituito un radiato di Massimiano Erculeo;⁹⁹ una interpretazione di quanto emerso dagli scavi del 2013 ha portato ad avanzare l'ipotesi di una terza fase dell'edificio, cui sarebbe da riere il rifacimento del massetto pavimentale. Proprio in corrispondenza della «superficie di tale massetto, sul versante NE, e all'interno dell'intercapedine tra uno dei plinti in calcare e la malta di preparazione al piano pavimentale» sono stati rinvenuti tre AE4 anteriori alla riforma monetaria del 348.¹⁰⁰

Due delle monete (Cat. 204 e 244) sono ascrivibili alla serie GLORIA EXERCITVS con due militari stanti affrontati con scudo e lancia ai lati di un'insegna, emessa da Costantino e dai costantinidi tra il 336 e il 342; l'autorità emittente è incerta per una moneta, mentre può essere identificata in Costanzo II nell'altra. La terza moneta (Cat. 234) è da ascrivere alla serie VICTORIAE DD AVGG Q NN con due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra, emessa da Costante e Costanzo II tra il 342 e il 348.

Il *terminus post quem* fornito dai documenti numismatici, quindi, dovrebbe consentire di datare l'ultimo rifacimento della pavimentazione della basilica non anteriormente alla metà del IV secolo, anche in considerazione delle condizioni di conservazione dei reperti, che mostrano evidentissimi segni di circolazione protratta nel tempo.¹⁰¹

Interventi tardoantichi sono stati ravvisati anche per i due ninfei, orientale e occidentale, il mercato, le terme urbane, il teatro e gli edifici residenziali del quartiere nord-occidentale.¹⁰² Con il V secolo Giovanna Rita Bellini riconosce uno stato di flessione

Frustuli epigrafici da Minturnae, in *Atti del IX Convegno epigrafico Cominense*, San Donato Valle di Comino 2013, pp. 9-21.

⁹⁸ Per un'ipotesi di interventi di manutenzione straordinaria e di realizzazione di una pavimentazione in *opus sectile* anche per la basilica, posteriori alla metà del III secolo, v. G.R. Bellini, S. L. Trigona, *Minturnae e il Garigliano: l'attività di ricerca del 2012*, in «Lazio e Sabina» 10. Atti del Convegno. Roma, 4-6 giugno 2013, a cura di Elena Calandra, Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari, Roma 2014, pp. 265-272 (v. p. 265).

⁹⁹ Scavo del 2012; v. in questo lavoro, *Catalogo delle monete dalla Tetrarchia all'abbandono del sito conservate nell'Antiquarium di Minturnae, (Marina di Minturno - LT)*, Cat. 28.

¹⁰⁰ G.R. Bellini, M. Zagarola, *Minturnae: le iscrizioni della fase tardo antica del Foro e della Basilica*, in *Atti dell'XI convegno epigrafico cominense*, Sora-Atina 30-31 Maggio 2014, a cura di Heikki Solin, San Donato Valle di Comino 2015, pp. 9-20, v. in particolare pp. 17-18.

¹⁰¹ La permanenza di queste monete nella circolazione anche a distanza di decenni è confermata dallo stesso ripostiglio di Minturno, occultato a metà del V sec., dove pure si conservava un esemplare della VICTORIAE DD AVGG Q NN (Newel 1); v. *infra* paragrafo 2.9. Per interessanti spunti interpretativi sorti da una lettura della superficie del massetto e dalla datazione tardoantica fornita dai reperti numismatici v. *infra*, nota 129.

¹⁰² G. R. Bellini, *Minturnae porto del Mediterraneo*, in *Romula* 6, 2007, pp. 7-28 (cfr. p. 11).

del centro:¹⁰³ ultimo documento epigrafico è un'iscrizione dedicatoria a Teodosio II e Valentiniano III.¹⁰⁴ La studiosa congettura che l'abitato abbia avuto un ridimensionamento, nel quale la sede episcopale avrebbe avuto una posizione dominante.¹⁰⁵ La vitalità della diocesi è documentata con certezza fino alla fine del V secolo, in corrispondenza con la presenza a Roma del vescovo minturnense Rustico, per la sinodo del 499.¹⁰⁶

Scavi stratigrafici del 2003 nell'area del *castrum* di fondazione della colonia repubblicana hanno fornito una più precisa chiave di lettura delle ultime fasi evolutive del centro.¹⁰⁷ Gli innumerevoli elementi architettonici, quali capitelli, colonne, conci di archi, cornici e frammenti epigrafici, collocati prima del podio in pietra di un edificio non meglio identificato, e prospiciente la scalinata del tempio del divo Giulio, mostrano evidenti affinità con i materiali degli edifici pubblici del centro cittadino, in prossimità del tratto urbano dell'Appia. Quattro metri sotto il piano di campagna, in prossimità del tratto orientale della cinta del *castrum*, è stato riportato alla luce quanto rimane di un edificio di grosse dimensioni, riconnesso alle attività di stoccaggio delle merci provenienti dal porto fluviale, e ascrivito alla piena età imperiale, per il quale Giovanna Rita Bellini ha documentato tracce di frequentazione fino alle stratigrafie di IV-V secolo. In corrispondenza delle strutture murarie, sepolture in anfora documentano un riutilizzo dei magazzini come area cimiteriale.

Una lastra marmorea, disposta ad una quota di 2,30 metri al di sotto della pavimentazione della cattedrale di Traetto, è stata riconnessa (forse in maniera troppo romantica) ad una volontaria traslazione di un frammento della paleocristiana cattedrale minturnense in un rito di rifondazione nella cattedrale altomedioevale, in un ideale di continuità tra le città antica e medioevale.¹⁰⁸

La prima attestazione del cristianesimo a *Minturnae* è documentata in una iscrizione su bronzo rinvenuta nel teatro,¹⁰⁹ che riporta in basso, quasi in funzione di sigillo, una croce greca iscritta in una corona di foglie.¹¹⁰ Nella prima edizione del

¹⁰³ *Ibid.*, p. 11.

¹⁰⁴ AE 1982, 154; v. *infra* nota 189.

¹⁰⁵ Bellini, *Minturnae porto del Mediterraneo...*, pp. 11-12.

¹⁰⁶ Cass., *Acta Syn. a. 499*, 1.

¹⁰⁷ G. R. Bellini, *Il castrum di Minturnae*, in «Lazio e Sabina» 3, 2005, pp. 269-272.

¹⁰⁸ La lastra marmorea è collocata in una posizione di sicuro rilievo, corrispondente alla proiezione verticale del centro della cupola, ed evidenziata sulla pavimentazione da un rosone: Bellini, *Minturnae porto del Mediterraneo...*, pp. 13.

¹⁰⁹ L'iscrizione fu rinvenuta il 15 luglio 1933, negli scavi del teatro, all'altezza della dodicesima arcata: J. Johnson, *Minturnae*, in RE, suppl. VII, 1940, p. 491, data il documento al VI sec.

¹¹⁰ *Honori. / Flavio Teodoro v(iro) l(audabili) / ob eius infinita beneficia onestissimus populu(s) / civitatis Menturnensium / patrono dignissimo / posuerunt*; G. Pani, *Il recupero della tabula di Flavius Teodorus, patrono di Minturno* (=AE 1954, 27), in Archeologia laziale 8, 1987, pp. 308-317 (pp. 310-313 ipotesi di datazione alla fine del IV sec.); P. Arthur, *Romans in Northern Campania...*, p. 94 (ipotesi di datazione al primo quarto del V sec.); Bellini, Zagarola, *Minturnae: le iscrizioni della fase tardo antica...*, p. 16 la ascrivono al V secolo. Sulla diffusione delle *tabulae patronatus* e sul loro significato storico v. R. Cagnat, *Étude sur les tables de patronat*, in *Bulletin de la Societe Archeologique de Sens* 33, 1925, pp. 29-37; P. Sabbatini Tumolesi, *Una nuova tabula patronatus da Paestum*, in MGR 15, 1990, pp. 235-256; M. Buonocore, *C. Herennius Lupercus patronus Larinatium*, in *Tyche* 7, 1992, pp. 19-25; E. Folcando, *Il patronato di comunità in Apulia et Calabria*, in M. Pani, *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di*

documento si ritenne di identificare in Flavio Teodoro, dedicatario della tabula, presunto *vir inlustris*, un esponente della più alta burocrazia imperiale e, verosimilmente, prefetto al pretorio; una rilettura del documento alla fine degli anni '80 del secolo scorso ha dimostrato come lo scioglimento del compendio V. I. fosse inficiato da una svista e da una errata lettura in termini paleografici della seconda lettera, senza dubbio una L., che ha mutato la lettura del compendio in *vir laudabilis*,¹¹¹ ridimensionando la figura del dedicatario ad una più modesta *dignitas* municipale.¹¹² Flavio Teodoro andrebbe quindi identificato, più sommessamente, come un notabile della città di *Minturnae*, al quale la cittadinanza avrebbe dedicato l'iscrizione, esposta in un luogo pubblico, in ringraziamento di particolari benefici. La nuova lettura non è meno interessante.

L'iscrizione, di per sé, si mostra piuttosto povera di informazioni: questa non rende memoria di quali siano stati gli *infinita beneficia* recati dal patrono¹¹³ alla comunità. Da un'indagine delle iscrizioni tardoantiche dedicate a patroni municipali si evince una decisa ricorrenza di *viri clarissimi* o *perfectissimi*, titolature riservate a esponenti dell'ordine senatorio e dell'alta burocrazia; un notabile locale, tuttavia, come per *Minturnae*, è documentato proprio in un piccolo centro nell'entroterra del Liri, *Interamna Lirenas*, in una iscrizione datata al 408.¹¹⁴ Il patrono, un decurione di spicco della curia locale, è celebrato con l'erezione di una statua per aver adempiuto interamente agli oneri e agli onori gravanti sull'ordine curiale, per aver affrancato il popolo dal versamento delle imposte in oro e argento e per aver finanziato il restauro di un impianto termale, presumibilmente municipale. Delle note esemplificative dei *munera decurionum* sono espresse nel Digesto nella rubrica *de muneribus et honoribus*.¹¹⁵ I *munera civilia* si

antichità romane, Bari 1994, pp. 51-137; F. Chausson, *Les patronats familiaux en Afrique et en Italie aux IV-V siècles: un dossier épigraphique* in *RendMorAccLincei* 15, 2004, pp. 71-120; A. Parma, *Un nuovo decreto decurionale di Luceria del 327 d.C.*, in M. Silvestrini, T. Spagnuolo Vigorita et alii (ed.), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari 2006, pp. 201-214; S. Segenni, *Patroni e tabulae patronatus nella regio IV*, in *StClOr* 55, 2009 [2011], pp. 261-282; E. Cimarosti, *Hoc decreto in domo suo posita (CIL VI, 1492). La tabula esposta in casa del patrono: qualche proposta per una sua identificazione*, in *Sylloge Epigraphica Barcinonensis (SEBarc)* X, 2012, pp. 287-308.

¹¹¹ Sul titolo *vir laudabilis* v. E. De Ruggiero, *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane* IV, 2, Roma 1943-1950, pp. 470-471.

¹¹² A. Parma, *Un presunto vir inlustris di Minturnae (AE 1954, 27)*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 79, 1989, pp. 188-190.

¹¹³ Un ulteriore e più antico documento epigrafico in dedizione di un patrono minturnense è databile alla prima metà del III sec. d.C.: A.C. Ionta, *Ricognizioni Epigrafiche nel Territorio di Minturnae*, Formia 1985, p. 57, n. 4: *M. Flavio Postu[mo] / c(larissimo) v(iro) patr(ono) col(oniae) / ordo et popu[us] / Minturnens[ium]*.

¹¹⁴ CIL X, 5349: *Industriae ac sapientiae praeclaro / M(arco) Sentio Redempto, v(iro) l(audabili), primario civitatis / nostrae, omnibus honoribus et honeribus cu/riae suae perfuncto, ex origine patronatus / venient[e], qu[i] populum suum pro sua be/nivolentia ab indictione auri argentiq(ue) pop[u]lum suum liberum reddidit. Termas extivas (scil. aestivas) / in sordentibus ac ruina (id est in sordentes ruinas) conlabsas ex prop[rio] / ad summam manum revocavit. Cuius tantis / be[ne]ficiis circa nos cumulat[is] ad perpetuam fa/mam statuam eidem erigendam universus / populus Interamnatium censuerunt. D(edicata) prid(ie) non(as) Iulias, / Basso et Filippo v(iris) c(larissimis) c(onsulibus)*. Per la datazione v. Chausson, *Les patronats familiaux...*, p. 101.

¹¹⁵ Dig. L, 4, 1 (*Hermogenianus libro primo epitomarum*); Dig. L, 4, 18 (*Arcadius Charisius libro singulari de muneribus civilibus*). Sui doveri dell'ordine curiale v.: C. Lepelley, *Les Cités de l'Afrique*

dividevano in *patrimonialia*, «*quae sumptibus patrimonii, et damnis administrantis expediuntur*», *personalia*, «*quae animi provisione et corporalis laboris intentione sine aliquo gerentis detrimento perpetrantur*», e *mixta*, per i quali erano necessarie garanzie patrimoniali e opere personali. Ai decurioni erano demandate mansioni di carattere amministrativo, come la *curatio calendarii* e la *quaestura*, vale a dire la cura del patrimonio cittadino e la sua amministrazione; era di loro responsabilità la soprintendenza alle opere pubbliche, come la cura degli edifici comunali, il loro restauro o l'eventuale ricostruzione, la cura degli archivi, la manutenzione delle strade, il riscaldamento dei *balnea publica* e il mantenimento dell'efficienza degli acquedotti. Ma sui decurioni non pesavano solamente carichi legati all'amministrazione municipale; fra i *munera* più gravosi erano proprio gli incarichi legati all'amministrazione imperiale: la recluta di militari e di animali in loro ausilio, soprattutto cavalli e muli, il mantenimento della efficienza delle strade e della posta di Stato, anche attraverso la fornitura di veicoli da trasporto, l'approvvigionamento di frumento e olio e l'esazione e distribuzione dell'annona erano i più diffusi. Alla curia era affidata la responsabilità di stabilire il censo dei cittadini e la riscossione delle imposte e degli arretrati, prima fra tutte la *capitatio-iugatio*.¹¹⁶ Il governo centrale si limitava a pubblicare l'entità dell'*indictio* gravante sulla città, mentre la responsabilità dell'apparato fiscale municipale era affidata a un *curator*¹¹⁷ di nomina imperiale, scelto di consuetudine fra i *principales decuriones*; il collegio curiale in seguito avrebbe provveduto alla ripartizione delle imposte sui singoli *capita* e *iuga*, quindi su base umana e fondiaria.

Secondo l'iscrizione, il patrono di *Interamna* si sarebbe fatto carico, oltre che dei doveri municipali, anche di alcune imposte dirette gravanti sui cittadini, quali il *chrysargyrum*.¹¹⁸

romaine au Bas-Empire, 2 voll., Paris 1979-81 «Chapitre IV. 3. Les *munera* municipaux» pp. 206-213; «Chapitre IV. 4. La perception des impôts par les curiales» pp. 213-216 e «Chapitre IV. 5. Les prérogatives judiciaires de l'autorité municipale» pp. 216-222; P. Petit, *Libanius et la vie municipale à Antioche au IV^e siècle après J. C.*, Paris 1955 «Première partie. Les institutions municipales. Chap. II. Les liturgies», pp. 45-62 e «Chap. III. La curie, corps constitué», pp. 63-69; «Deuxième partie. Les grands problèmes de la vie municipale. Chap. IV. Les services d'Etat», pp. 145-163; «Quatrième partie. La vie politique. Chap. II. Les conditions de la vie politique», pp. 247-253 e 260-262; «Chap. III. La démission politique de la curie», pp. 284-294; L. de Salvo, *I munera curialia nel IV secolo – Considerazioni su alcuni aspetti sociali*, in «Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana», X convegno Internazionale in onore di A. Biscardi, Napoli 1995, pp. 291-318; F. Grelle, *I munera civilia e le finanze cittadine*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*. Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996), Rome 1999, pp. 137-153.

¹¹⁶ Gli studiosi hanno espresso opinioni discordi sulla *capitatio iugatio*: per un quadro conciso ma esaustivo sul problema delle fonti e sul dibattito degli studi degli ultimi cento anni v. G. Gera, S. Giglio, *La tassazione dei senatori nel tardo impero romano*, Roma 1984, pp. 9-20. Sul ruolo dei curiali nella riscossione delle imposte v. R. Delmaire, *Cités et fiscalité au Bas-Empire. À propos du rôle des curiales dans la levée des impôts*, in C. Lepelley (cur.), *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale de la fin du III^e siècle à l'avènement de Charlemagne*. Actes du colloque tenu à l'Université de Paris X-Nanterre les 1, 2 et 3 avril 1993. Bari 1996, pp. 59-70.

¹¹⁷ La rubrica C.Th. I, 30 *De curatoribus civitatum* è andata perduta; cfr. C.Th. XII 1, 20 (12 Aug. 331).

¹¹⁸ Il Mommsen legge la locuzione *ab indictione auri argentique* come un riferimento al *chrysargyrum* o alla *lustralis collatio*: CIL X, p. 527. Dall'iscrizione non si evince chiaramente se il patrono

L'iscrizione minturnense è assai meno esplicita, questa difformità potrebbe essere ascritta, forse, alla differente destinazione d'uso: l'iscrizione di *Interamna* è scolpita in capitale lapidaria sulla base marmorea del monumento destinato ad essere esposto in luogo pubblico; l'iscrizione di *Minturnae*, incisa in capitale actaria su lamina di bronzo, potrebbe essere stata elaborata per un uso privato. L'iscrizione minturnense può essere ascritta alla famiglia delle *tabulae patronatus*. Uno studio di questa forma documentale ha creduto di individuare in alcune peculiarità estrinseche gli elementi caratterizzanti della loro destinazione pubblica o privata. L'iscrizione non presenta alcun riferimento alla sua esibizione in luogo pubblico, mentre ricorrono una croce greca in cerchio di foglie, apparati decorativi quali le palmette ai lati della croce, una figurina in tre dimensioni del patrono e una ricca cornice: elementi che lascerebbero trasparire una destinazione privata.¹¹⁹ Sorprende quindi il contesto di rinvenimento: il teatro.

La datazione del reperto è stata alquanto dibattuta: collocata fra la fine del IV e gli inizi del VI secolo, la storiografia più recente ne ha ascritto la realizzazione ai primi decenni del V sec.;¹²⁰ un *terminus post quem* è costituito dalla croce apposta nella porzione inferiore. Negli scavi di inizi anni '30, Johnson documentò l'uso dell'area dell'orchestra come spazio di sepoltura;¹²¹ non fu fornita una datazione specifica ma il riuso cimiteriale del monumento fu ascritto comunque all'epoca cristiana; ne consegue come non sia confutabile, quindi, la definitiva interruzione degli spettacoli e la conversione del monumento a un differente uso. Non è possibile datare con certezza l'affissione della tabula di Teodoro nel teatro, come non è possibile conoscere se sia stata collocata nel teatro fin dall'inizio o solo decenni più tardi; in entrambi i casi, se effettivamente il documento costituisce una copia privata, dobbiamo forse presumere che nell'ultima fase di vita della città il monumento sia stato occupato da qualche famiglia privata: l'eventualità è resa più verosimile dalla condizione sociale ed economica di chi poteva ancora fregiarsi di aver avuto tra i propri ascendenti un ricco e benefattore decurione della città.

Le indagini archeologiche dell'antico territorio minturnense, esteso sugli attuali comuni di Minturno, Santi Cosma e Damiano e Castelforte, si sono limitate a ricognizioni superficiali; pur condizionata dagli innumerevoli fattori (stagionali, di accessibilità e connessi alla ricorrenza dei lavori agricoli con mezzi meccanici) questa è ad oggi l'unica indagine sistematica di cui si dispone.¹²²

abbia corrisposto in luogo dei cittadini il versamento dell'imposta o se abbia ottenuto in qualche modo l'immunità: G. A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica. Problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.)*, Bibl. Athenaeum 24, Como 1994, pp. 160-161.

¹¹⁹ Cfr. Cimarosti, *Hoc decreto...*, pp. 295-298. È verosimile che questo genere di documenti fosse prodotto in duplice copia, sì da conservarne una copia nell'archivio municipale o affisso in uno spazio della curia: A. Chastagnol, *Le chrisme des tables de patronat*, in N. Duval (ed.), *Orbis Romanus Christianusque ab Diocletiani aetate usque ad Heraclium. Travaux sur l'antiquité tardive rassemblés autour des recherches de Noël Duval*, Paris 1995, pp. 33-41 (p. 33).

¹²⁰ V. *supra* note 109 e 110.

¹²¹ J. Johnson, *The Theatre at Minturnae*, in *AJA* 38, 1934.

¹²² A. Codagnone, L. M. Proietti, G. Rosi, *Introduzione alla carta archeologica*, in F. Coarelli (cur.), *Minturnae*, Roma 1989, pp. 85-182. I dati archeologici inerenti l'indagine di superficie sono tratti da questo studio.

Quanto segue è uno screening delle più tarde attestazioni di frequentazione, documentate per singole località:

Nel territorio di Minturno.

1. Località Tramensuoli: impossibilità di datazione, l'elemento più rilevante è una costruzione in *opus caementicium* assimilabile a una cisterna.
2. Località Monte d'Ercole: sono identificati il sito di un insediamento rustico, legato presumibilmente alla produzione del vino, come parrebbe evincersi dalla ricorrenza di frammenti di anfore vinarie, e una necropoli con tombe a cappuccina. Il rinvenimento di numerosi frammenti di sigillata africana, tra cui Hayes 197, datano le ultime frequentazioni del sito tra il II e il IV sec. d.C. Un'iscrizione funeraria dell'area è databile al II sec. d.C.¹²³
3. Località Cavallerizza: un insediamento rustico tardorepubblicano, i cui reperti ceramici più tardi (Hayes 9B) datano alla seconda metà del II secolo d.C. La ricorrenza di frammenti di anfore vinarie lascia supporre uno sfruttamento per la produzione vinaria; i frammenti ceramici di età imperiale sono scrivibili ai primi due secoli dell'impero, benché la ricorrenza di frammenti più tardi sembra appurare la frequentazione del sito in età medioevale.
4. Località Monticello: quanto resta di lacerti murari e di frammenti ceramici ha indotto a presumere un insediamento rustico di età repubblicana, alquanto esteso, con inclinazione alla produzione vinaria. I frammenti di sigillata africana lasciano supporre una frequentazione in età imperiale non meglio precisata.
5. Località Fontana: frammenti di fregi architettonici databili fra la tarda repubblica e il primo impero.
6. Località Torello: ampia concentrazione di frammenti ceramici su un'area alquanto estesa, riconducibile a un insediamento rustico, e di frammentari fregi architettonici ascrivibili al II sec. d.C. Frammenti ceramici recuperati nell'area possono dotarsi fino al V secolo (Delgado tav. III, n. 1, databile tra il 360 e il 470 d.C.). Sporadici materiali più recenti possono documentare una contrazione dello sfruttamento della struttura e del suo territorio ma non l'abbandono del sito. Annalisa Codagnone, esecutrice della ricognizione dell'area, ha ricondotto i materiali rinvenuti, tra cui frammenti di tegole mammarie, frammenti di *opus sectile* e tessere mosaicali in considerevoli quantità, a una grossa villa, tra le cui pertinenze doveva esservi un complesso termale.
7. Località Pacelli: nell'area è documentato (anche a livello monumentale da un criptoportico) un insediamento rustico; dopo un'apparente flessione nella seconda metà del I secolo d.C., comprovato dalla quasi totale assenza di

¹²³ A. C. Ionta, *Ricognizioni Epigrafiche nel Territorio di Minturnae*, Formia 1985, p. 74, n. 23.

sigillata italica, con il nuovo secolo la villa pare riacquistare la naturale frequentazione, durata con certezza fino all'avanzato II secolo.

8. Località Dogana Vecchia: nell'area la presenza di specifici materiali fittili documenta con certezza una necropoli di età imperiale, con tombe a cappuccina e olle cinerarie; in assenza di scavi non si dispone di elementi per una più circoscritta datazione.
9. Località S. Agnoliglio: abbondanti frammenti fittili documentano un piccolo insediamento rustico; la frammentarietà della documentazione, tuttavia, non fornisce elementi sufficienti a una precisa datazione: parrebbe comunque attestarsi una frequentazione del sito tra il I sec. a.C. e il I d.C.

Nel territorio di Scauri.

10. Località Vaglio: un insediamento rustico di impianto repubblicano risulta frequentato fino alla media età imperiale, come dovrebbe documentare la ricorrenza di frammenti di sigillata chiara A², diffusa nel III sec. d.C.
11. Via delle Mura Megalitiche: quanto permane di antiche strutture murarie permette di identificare il sito come una estesa e ricca villa, ascrivibile a qualche notevole di rango senatorio, edificata in prossimità del mare in età repubblicana ma oggetto di diversi interventi nei secoli che seguirono.¹²⁴ Oltre che dalla ricorrenza di sculture e colonne (oggi in cattivo stato di conservazione), che rimandano a portici forse prospicienti il mare, la rilevanza dell'insediamento è confermata da alcuni resti murari, sommersi dal mare, ascrivibili ad una piccola struttura portuale a servizio della villa. La scarsa ricorrenza di materiali ceramici dopo il II secolo d.C. lascerebbe intuire un progressivo abbandono del complesso dall'età medioimperiale.
12. Via Capolino (km. 150,700 della via Appia): quanto resta degli elementi murari e dei materiali marmorei sparsi è stato riferito a un insediamento di fondazione repubblicana, una villa di tipo residenziale, con un periodo di frequentazione esteso dalla prima metà del II sec. a.C. al III sec. d.C. Interventi nelle murature ed elementi di decorazione architettonica, quale un capitello corinzio di tipo asiatico, sono stati ascritti a lavori di restauro o ampliamento della struttura in età imperiale. I materiali ceramici sono in gran parte ascrivibili alla produzione di vino, e la ricorrenza di anfore cessa con i primi decenni del II secolo, a documentare la cessazione delle attività produttive e la conversione della struttura a insediamento esclusivamente residenziale.

¹²⁴ Cfr. anche Ciuffi, *Memorie storiche ed archeologiche...*, p. 86; Riccardelli, *Minturno e Traetto...*, p. 61. Il sito ha origini molto antiche, ascrivibili alla fase preromana, che rimandano, anche nei riferimenti topografici, al sito di *Pyrae*, un *oppidum* esteso fra *Formiae* e *Minturnae* (Plin. sen, *Nat. hist.* III, 59).

13. Località s. Albina vecchia: in un terreno in prossimità del percorso dell'Appia romana e del mare, affioramenti rilevanti di ceramica, anche in corrispondenza con le arature del terreno, lasciano supporre la presenza di un deposito di anfore vinarie ascrivibile, secondo le tipologie dei frammenti rinvenuti, al II sec. d.C.
14. Località s. Albina: l'esistenza di murature, accompagnate da considerevoli reperti scultorei e tessere musive, lascia identificare il sito come una villa di tipo residenziale, in prossimità del mare, con un ampio periodo di frequentazione, esteso dal I sec. a.C. al III sec. d.C. La ricorrenza di puntali di anfore lascia supporre che alla villa, forse nella sua fase repubblicana e altoimperiale, fossero annessi ambienti di produzione.
15. Via Fusco (km 151,700 della via Appia): resti murari, reperti scultorei e reperti ceramici attestano il sito di una villa marittima con amplissimo periodo di frequentazione, dall'età repubblicana (documentata da ceramiche a vernice nera) alla tarda antichità (documentata da sigillata chiara, tra cui Lamboglia 52C, databile tra la fine del III sec. e la metà del IV, e Hayes 50B. n. 60, databile alla seconda metà del IV sec.).
16. Località Faraone: nel sito si conserva, inglobato in parte in un edificio moderno, una costruzione con paramento esterno in *opus vittatum*, costituito da filari di mattoni alternati a filari di tufelli, con dimensioni alla base di 10,8×14,9 metri e un alzata che raggiunge la quota massima di 4,8 metri. In conseguenza della tecnica edilizia, la costruzione è stata datata al IV sec. d.C. L'esame delle murature ha ascrivito la realizzazione del monumento a un'unica fase, in età tardoantica, senza rimaneggiamento di strutture preesistenti. La finalità d'uso del monumento non è determinata, anche se è stata avanzata l'ipotesi di un edificio sepolcrale o di una stazione di posta. Nella medesima località, a circa 130 metri dall'edificio tardoantico, si riscontrano frammenti di murature; avanzando nel terreno, verso il mare, sono state rinvenute sporadiche tessere mosaicali in pasta vitrea, che potrebbero lasciar intendere la presenza in antico di una villa marittima, databile dai pochi paramenti in opera reticolata al I sec. d.C.

Nel territorio di Castelforte e ss. Cosma e Damiano.

17. Località s. Antonio: la località era servita da una via pedemontana, lastricata agli inizi del III secolo.¹²⁵ Le evidenze più rilevanti dell'area sono costituite dai

¹²⁵ A. Codagnone, L. M. Proietti, G. Rosi, *Schede epigrafiche*, in F. Coarelli (cur.), *Minturnae*, Roma 1989, pp. 149-167, nn. 26-27 (pp. 158-159): *Imp(erator) Caes(ar) L(ucius) Septim(ius) / Severus Pius Pertin(ax) / Aug(ustus) Arab(icus) Adiab(enicus) / Parthic(us) Max(imus) et / Imp(erator) Caes(ar) m(arcus) Aurel(ius) / antoninus Avg(ustus) pius felix [..] / [...] / [...] / via quae ducit a Minturnis ad / aquas Vescinas / sua peq(unia) straver(unt); Imp(erator) Caes(ar) L(ucius) Septim(ius) / Severus Pius Pertinax / Aug(ustus) Arab(icus) Adiab(enicus) / Parthic(us) Max(imus) et / Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) Aurel(ius) / Antoninus*

resti di un imponente complesso termale, di fondazione repubblicana ma la cui frequentazione è documentata certamente fino al III secolo d.C. In prossimità delle terme fu rinvenuta una moneta aurea di Giustiniano.¹²⁶

18. Località Ravi: i resti di un basamento in opera poligonale sul pendio di una collina, letto come base di un insediamento rustico, accompagnati da rinvenimenti ceramici a vernice nera e in sigillata chiara, non forniscono elementi sufficienti a una datazione puntuale; in linea di massima si ritiene che l'insediamento abbia avuto una frequentazione tra il II sec. a.C. e il II d.C.
19. Località s. Sebastiano: similmente al punto precedente, nella località s. Sebastiano è stata rinvenuta una *basis villae* in opera poligonale, su cui nulla si conserva dell'alzato. Molto scarsi sono i reperti ceramici rinvenuti, anche per le difficoltà di individuazione del terreno su cui è uno strato di ciottoli di calcare, fluitati dalla collina; tra i reperti rinvenuti compaiono, tuttavia, frammenti di ceramica medioevale, testimoni forse di una frequentazione del sito anche in età postclassica.
20. Località Grotti di Viaro: nell'area si conservano i resti di un insediamento rustico, edificato sul declivio della collina, di cui si conserva la *basis villae* in opera poligonale del II sec. a.C.; l'abbondante rinvenimento di materiali ceramici, in vernice nera, sigillata italica, sigillata tardoitalica, sigillata chiara (tra cui i reperti affini al tipo Hayes 197 suggeriscono una datazione al IV-V secolo) e ceramica medioevale in grande quantità, suggerisce un amplissimo periodo di frequentazione.
21. Località Montano: sul pendio di una collina si conserva parte della *platea* in opera poligonale di un insediamento rustico, su cui si ravvisano interventi di ampliamento in età medioevale, e un ambiente con volta in cementizio, probabilmente di pertinenza della villa, in cui si riscontrano diversi rimaneggiamenti in età successiva, tra cui un restauro medioevale. I materiali ceramici rinvenuti nell'area non consentono di avere una visione diacronica completa e chiara della frequentazione del sito, la cui occupazione si estende dal II sec. a.C. a un recupero in età postclassica.

Aug(ustus) pius / felix [...] / [...] / [...] / via quae ducit a Min[turnis ...]. Le due iscrizioni, rinvenute ancora *in situ* nel corso di lavori nell'area del teatro di *Minturnae*, nel centro urbano, dovevano indicare il punto di confluenza dell'Appia con la strada diretta alle *Aquae Vescinae* e lastricata dai Severi, proprio in corrispondenza del grande impianto termale, in quegli anni acquisito forse al patrimonio imperiale. A conferma si dispone di una terza iscrizione, in origine collocata in un ambiente del complesso termale: Codagnone, Proietti, Rosi, *Schede epigrafiche...*, n. 28 (p. 159-160: *[pro] salute et victoria et redi[tus] (sic) dominorum nn(ostrorum) augg(ustorum) / Antonini [et] Getae]* (eraso per *damnatio memoriae*) *invictissimo/rvm et Iuliae Augustae matri augusto(rum) et castr(orum)* genio aquarum vescinarum / Antonius et Eugenues servi / dispensatores posuerunt*.

* Aggiunto nell'interlinea in un secondo momento.

¹²⁶ G. Q. Giglioli, *Note archeologiche sul Latium Novum*, in *Ausonia* 6, 1911, pp. 38-87.

22. Località Ceracoli: come in analoghi contesti in declivio, il sito conserva le sostruzioni in opera poligonale di un insediamento rustico repubblicano; la ricognizione dei materiali ceramici, resa difficoltosa dalla massiccia presenza di ciottoli fluitati dalla collina non ha restituito materiali databili oltre il II sec. d.C.
23. Località s. Maria *in pensulis*: come negli esempi precedenti, anche questo sito ha restituito resti delle sostruzioni in opera poligonale di un insediamento rustico sul declivio collinare, in parte distrutte nel corso dell'edificazione della medioevale chiesa di s. Maria in Pesole. Sulla base in blocchi poligonalmente insistenti ancora parte dell'alzato, in opera incerta, su due livelli: criptoportici al livello inferiore, a ricavare ambienti destinati alla produzione, e un livello superiore destinato ad abitazione. Dai rinvenimenti ceramici si evince una continuità di frequentazione dell'insediamento dal II sec. a.C. fino almeno al II d.C.; non è stata esclusa, tuttavia, l'ipotesi di una continuità di frequentazione in età postclassica, fino all'edificazione della chiesa e finanche nei secoli successivi, pur con evidente mutamento di destinazione d'uso. A poche decine di metri dall'insediamento emergono frammenti di tegole ascrivibili a tombe a cappuccina, reperti osteologici e frammenti di ceramica (a vernice nera, sigillata italica, sigillata chiara e ceramica comune) certamente riferibili a un sepolcro della villa. Di particolare rilevanza, un sarcofago strigilato e frammenti riconducibili a medesimi, databili a partire dal III secolo.
24. Località Pastenelle: la ricorrenza di frammenti di tegole ascrivibili a sepolture a cappuccina lasciano ipotizzare una necropoli, di difficile datazione, forse di pertinenza di un insediamento rustico non ancora individuato; blocchi calcarei sparsi in prossimità della via lastricata dai Severi lascia supporre la diffusione di monumenti funerari prospicienti la strada.
25. Località porto d'Arzino: le indagini di superficie non hanno rilevato tracce di strutture murarie, di cui pure sono state rinvenute tessere musive in calcare, ma la consistente presenza di materiale ceramico lascia presagire che il sito potesse ospitare un insediamento rustico; i reperti fittili si estendono su un arco cronologico ampio, dall'età repubblicana (con ceramica a vernice nera) al II secolo d.C. (con abbondante sigillata chiara). Sono documentati frammenti di ceramica medioevale, ma alla luce delle attuali conoscenze non può essere accertata una continuità di insediamento dall'età antica al medioevo (pare più realistico supporre una rioccupazione del sito in età medioevale).
26. Località s. Angelo: pur in assenza di strutture murarie emergenti, di cui si ipotizza la presenza al di sotto di un rialzo artificiale, su un'area alquanto estesa (400×1000 m.) è stato rinvenuto materiale ceramico che potrebbe documentare un insediamento rustico, il cui abbandono daterebbe al I sec. a.C. (non ricorrono materiali ceramici più tardi).

27. Località Grotte: nella località si conservano ancora distintamente i resti di strutture murarie di un insediamento rustico esteso a circa 100 metri dal Garigliano. I reperti ceramici datano la frequentazione del sito tra il II sec. a.C. e il III d.C.
28. Località Selva Cimino: la massiccia presenza di materiali ceramici, sparsi su un'area di 75×450 metri, lascia intuire la presenza in antico di un insediamento rustico frequentato tra il II sec. a.C. e il II d.C., vocato principalmente alla produzione di vino, come dovrebbe evincersi dalla ricorrenza di frammenti di anfore vinarie.
29. Località Vignali: in prossimità del fiume sono stati individuati due siti, riconducibili a due insediamenti rustici legati quasi certamente alla produzione del vino. Pur in presenza di un'ampia varietà di reperti ceramici (vernice nera, sigillata italica, sigillata chiara), collocabili cronologicamente sia in età repubblicana che imperiale, uno dei due siti mostra un più precoce abbandono, tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C., mentre l'altro presenta materiali ceramici che trovano confronto nei secoli IV e V d.C.
30. Località Pantaniello: nel sito sono state identificate tombe a cappuccina, e iscrizioni documentano la presenza in antico di monumenti sepolcrali. La vicinanza al sito urbano ha fatto ritenere che possa trattarsi di una parte della necropoli della colonia romana repubblicana.¹²⁷
31. Località Grottelle: i materiali fittili rinvenuti in seguito ad arature potrebbero documentare un insediamento rustico databile, dalle ceramiche, tra il II e il I sec. a.C.
32. Località Ponte Galeo: in corrispondenza di una masseria, impiantata su un rialzo artificiale antico, sono stati rinvenuti numerosi blocchi squadrati di calcare, sia reimpiegati nella masseria che sparsi nel terreno; i frammenti ceramici rinvenuti forniscono documentazione della frequentazione del sito fra il II secolo a.C. e il II d.C. Benché il sito fosse servito dalla strada da *Minturnae* alle *Aquae Vescinae*, lastricata in età severiana, ad oggi non si dispone di documentazione archeologica che confermi una continuità di insediamento del sito nel III secolo.

¹²⁷ CIL X, 5373, 5374, 5376.

Segue uno schema di bilancio:

Località	Unicamente in età anteriore al II sec. d.C.	Fino al II sec. d.C.	III sec. d.C.	IV sec. d.C.	V sec. d.C.	VI sec. d.C.	Dopo il VI sec. d.C.	Medioevo	Altro
Tramensuoli									Non databile
Monte d'Ercole		×	×	×					
Cavallerizza		×						×	
Montiello									Età imperiale non meglio precisabile
Fontana	×								
Torello		×	×	×	×	×	Incerta		
Pacelli		×							
Dogana Vecchia									Età imperiale non meglio precisabile
S. Agnoliglio	×								
Vaglio		×	×						
Via delle mura megalitiche		×	×						
Via Capolino		×	×						
Sant' Albina vecchia		×							
Sant' Albina		×	×						
Via Fusco		×	×	×					
Faraone				×					
S. Antonio		×	×						
Ravi		×							
S. Sebastiano		Probabile						×	
Grotti di Viario		×	×	×	×	Incerta	Incerta	×	
Montano	×							×	
Ceracoli		×							
S. Maria in Pensulis		×	Incerta	Incerta	Incerta	Incerta	Incerta	×	
Pastenelle		×	×						
Porto d'Arzino		×						×	
S. Angelo	×								
Grotte		×	×						
Selva Cimino		×							
Vignali		×	×	×	×				
Pantaniello	×								
	(necropoli)								
Grottelle	×								
Ponte Galeo		×	Incerta						

Nel territorio di *Minturnae* è stata documentata la presenza di alcune ville marittime e di numerosi insediamenti rustici, generalmente di fondazione repubblicana e con conversione a insediamento residenziale dall'avvento del II secolo dell'età imperiale. Va rilevato, in ogni caso, come le indagini di superficie dimostrino la frequentazione o l'abbandono dei siti nel corso del tempo, ma non consentano di cogliere nel profondo le condizioni di vita degli insediamenti.

Dalla schematizzazione dei dati sembrerebbe evincersi come dal III secolo il territorio vada incontro a una flessione demografica, che si accentua nel IV secolo e

diviene massima dal V: è stato osservato come, anche in quei complessi che non vengono abbandonati dopo il medio impero, le strutture più rilevanti restino quelle ascrivibili alle fasi repubblicana e primo imperiale.¹²⁸ Rimarchevole è, quindi, la costruzione di un edificio in località Faraone nel IV secolo, e meriterebbe indagini archeologiche che ne chiarissero in primo luogo la destinazione d'uso in rapporto alle aree circostanti. In diverse località, quali Torello, Grotti di Viaro e S. Maria *in pensulis* può essere congetturata finanche una continuazione di vita fino all'età medioevale.

Le indagini archeologiche nel sito di *Minturnae* non hanno consentito l'identificazione di edifici di culto cristiani; la presenza di una diocesi paleocristiana, come visto, è documentata dall'epistolario di Gregorio Magno, e ne consegue come nell'area urbana dovesse trovar luogo al minimo un edificio sacro, in qualità di sede cattedrale.¹²⁹ E proprio la Chiesa, in età tardoantica, risulta essere il maggior detentore di possedimenti fondiari nel Lazio meridionale. Il *Liber pontificalis*¹³⁰ e *Gregorio Magno*¹³¹ enumerano

¹²⁸ P. Arthur, *Assetto territoriale ed insediamento fra Tardo Antico ed Alto Medioevo nel bacino del Garigliano*, in Coarelli (cur.), *Minturnae*, Roma 1989, pp. 183-191 riconosce nella flessione degli insediamenti rustici di *Minturnae*, con conseguente più o meno completo abbandono dei terreni pertinenti, un chiaro esempio della costituzione del C.Th. XI, 28, 2 (24 mart. 395): Impp. Arcadius et Honorius AA. Dextro praefecto praetorio. *Quingenta viginti octo milia quadraginta duo iugera, quae Campania provincia iuxta inspectorum relationem et veterum monumenta chartarum in desertis et squalidis locis habere dinoscitur, isdem provincialibus concessimus et chartas superfluae discriptionis cremari censemus*. Dat. viiii kal. April. Mediolano Olybrio et Probrino cons.

¹²⁹ Alla luce di uno studio delle partizioni del massetto di superficie, gli studi recenti hanno prudentemente avanzato l'ipotesi di un collegamento tra l'ultima fase della basilica e il culto paleocristiano nella città: Bellini, Zagarola, *Minturnae: le iscrizioni della fase tardo antica...*, p. 18: «Inoltre sulla superficie del massetto sono state evidenziate fosse di diverse forme e dimensioni, tra cui buche di forma circolare e subquadrangolare, possibili alloggiamenti di strutture in metallo (cancelli?) o di partizioni interne dell'edificio. Le buche infatti presentano in media 0,30 m di diametro o 0,30/35 m di lato (nel caso di quelle subquadrangolari) e sembrano essere disposte in almeno tre punti dell'area su di un semicerchio. Guardando la basilica dalla via Appia e non dal foro (fig. 16), è innegabile la suggestione di leggerla nel senso della lunghezza, ed è possibile chiedersi se l'edificio di questa fase possa essere messo in relazione con un culto protocristiano (*Minturnae* risulta essere sede vescovile già nel iv secolo), con l'antica curia collegata come nartece e sul fondo il rettangolo finora interpretato come *tribunal* da intendersi invece come base dell'altare o della cattedra episcopale, sebbene non vi siano ancora elementi scientifici o dati di scavo che supportino una tale ipotesi».

¹³⁰ Nella città di Capua Costantino fondò una basilica, cui fece dono di numerose *possessiones* nei territori di Gaeta, Sessa, *Minturnae* e della stessa Capua, e di ricchi arredi sacri: *Lib. Pont.* xxxiv, 31: *Eodem tempore fecit Constantinus Augustus basilicam intra urbe Capua Apostolorum quae cognominavit Constantinianam, ubi et obtulit dona haec: patenas argenteas II, pens. sing. lib. XX; scyphos argenteos III, pens. sing. lib. VIII; calices ministeriales XV, pens. sing. lib. II; amas argenteas II, pens. sing. lib. X; candelabra aerea IIII, in pedibus X, pens. sing. lib. CLXXX; fara canthara argentea numero XXX, pens. sing. lib. V; fara canthara aerea, numero XXX. Et obtulit possessiones: massa Statiliana, territorio Menturnense, praest. sol. CCCXV; possessio in territorio Gaetano, praest. sol. LXXXV; possessio Paternum, territorio Suessano, praest. sol. CL; possessio ad Centum, territorio Capuano, praest. sol. LX; possessio in territorio Suessano Gauronica, praest. sol. XL; possessio Leonis, praest. sol. LX.*

¹³¹ Da una lettera del gennaio 599 emerge come il fondo detto "di Venere", nel territorio di Minturno, diverso tempo prima sia stato concesso da Benedetto (predecessore di Gregorio Magno al soglio pontificio: Benedetto I, anni 575-578) al monastero di San Marco, presso la città di Spoleto. Greg., *Registrum*, IX, 88, 1-14: *Gregorius Anthemio subdiacono Neapolim. (...) Et ideo quoniam Stephanus abbas monasterii sancti Marci, quod constitutum iuxta muros Spolitinae civitatis esse dinoscitur, questus nobis est*

alcune proprietà ecclesiastiche nell'area, ascrivibili alla liberalità costantiniana; ben poco sappiamo, tuttavia, della loro posizione topografica,¹³² dell'estensione e della rilevanza economica nel territorio. Crediamo verosimile che questi possedimenti fossero gestiti direttamente dall'autorità ecclesiastica centrale, che poteva disporre per legati.¹³³ Per il territorio di *Minturnae* le fonti ci documentano con certezza una massa Statiliana e una massa di Venere; non è chiaro se anche una *possessio Leonis* fosse collocata nel territorio minturnense.¹³⁴ Altri possedimenti minori dovevano comunque essere lasciati nelle disponibilità del vescovo locale, se Gregorio Magno concede al vescovo di Formia di beneficiare dei beni della diocesi di Minturno.¹³⁵ Sarebbe lecito aspettarsi delle costruzioni quali centri direzionali dei possedimenti minturnensi attestati dalle fonti, ma ad oggi nulla è stato identificato; non è da escludere, quindi, che gli insediamenti per cui è stata documentata una continuità di frequentazione nella tardissima età antica possano essere insediamenti privati acquisiti alle proprietà ecclesiastiche, per vendita o per donazione.

Il principale asse stradale di *Minturnae* era la via Appia, che nel percorso urbano ne costituiva il decumano massimo.¹³⁶ Una strada extraurbana che si originava dal cardine del *castrum* della deduzione coloniale conduceva verso le *Aquae Vescine*, per proseguire poi verso Arpino;¹³⁷ sebbene lastricato solo agli inizi del III sec. d.C.,¹³⁸ questo asse viario costituiva l'arteria di collegamento terrestre tra il mare e i centri urbani interni, incrociando presumibilmente la via Latina, tale da vestire un ruolo di primo piano nei traffici del Lazio meridionale interno. Un percorso pedemontano correva alle pendici dei Monti Aurunci, che consentiva di raggiungere alcuni degli insediamenti rustici nelle citate località di Monte d'Ercole, Cavallerizza e Monticello. Una serie di diverticoli, alcuni dei quali

massam Veneris in provincia Campana sitam territorio Menturnensi, quam ei beatae memoriae decessoris nostri Benedicti redditam praeceptione cognovimus, ab ecclesia nostra nunc indebite retineri, idcirco hac tibi auctoritate praecipimus ut, si manifeste ab ecclesiae nostrae hominibus detinetur, in iure eam praedicti monasterii sine aliqua mora vel altercatione restituas. Il papa termina la lettera chiedendo al suddiacono di Napoli di attivarsi per la restituzione del fondo al monastero spoletino, anche nel caso i detentori illegittimi siano estranei alla chiesa.

¹³² Nessuna delle *massae* è stata ad oggi individuata sul territorio.

¹³³ Greg., *Registrum*, IX, 88, 1-14 (v. *supra* nota 131).

¹³⁴ *Lib. Pont.* xxxiv, 31 (v. *supra* nota 130). Luigi Crimaco, *Modalità insediative e strutture agrarie nella Campania settentrionale costiera*, in Vitolo (cur.), *Le città campane...*, pp. 61-129 la ascrive comunque a *Minturnae*. Lo studioso ritiene che fondi di proprietà ecclesiastica fossero legati a edifici di culto e comunità cristiane organizzate.

¹³⁵ Greg., *Registrum* I, 8 (v. *supra* nota 30).

¹³⁶ Per il tratto dell'Appia tra Formia e Sinuessa sono documentati restauri sotto Massenzio: Ionta, *Ricognizioni Epigrafiche...*, p. 56, n. 3: *Domi[no n(ostro)] / C(aio) Valer[io] / Maxentio [p(io) f(elici)] / invicto et [ae]/terno a[ug(usto)] / XCVIII*; *ibid.*, p. 69, n. 17: *Domino n(ostro) / Gaio Valerio Maxentio / f(elici) invicto et / aeterno aug(usto) / XCVIII*. Databili dalla titolatura imperiale fra il 307 e il 312, le due iscrizioni furono rinvenute in prossimità dell'Appia, rispettivamente all'entrata in città e in corrispondenza dell'attraversamento del fiume. Cfr. anche: CIL X, 6867-6869; AE 1908, n. 90.

¹³⁷ Cic., *Ad Att.* XVI, 10; XVI, 13. L'ansa del fiume in antico doveva essere circa 50 metri più a est; parte della strada romana lastricata che la costeggiava è stata erosa, franando nel fiume: D. Ruegg, *Underwater investigations at Roman Minturnae: Liris-Garigliano River, part I, Report*, Götenborg 1995; (trad. it. F. Capuano, da cui citiamo) *Ricerche subacquee nella Minturnae romana, Fiume Liri-Garigliano, Parte I, Rapporto*, Marina di Minturno 1999, p. 186.

¹³⁸ V. *supra* nota 125.

lastricati, e documentati dalla maggiore larghezza di alcuni archi dell'acquedotto della città, poneva in comunicazione l'arteria principale con la via pedemontana e gli insediamenti sparsi nel territorio.

Le necropoli individuate a *Minturnae* sono generalmente ascrivibili a insediamenti sparsi nel territorio, e non al centro abitato, di cui si conosce solo la probabile necropoli repubblicana. Come richiamato più volte, le indagini archeologiche si sono limitate al centro monumentale: scavi nei terreni circostanti potrebbero meglio chiarire in senso diacronico le dinamiche demografiche del sito e l'estensione delle aree residenziali, anche in relazione alla stratificazione sociale della popolazione.

Ricerche sono state effettuate nel fiume, tra il 1966 e il 1981, sotto la direzione scientifica di Dominic Ruegg. Le cinque stagioni di ricerca, condotte con metodologie e strumentazioni man mano più puntuali ed efficienti, diedero esiti diversi ma complementari. La prima indagine consistette in una scansione del fondale attraverso un sonar, che permise di avere un'immagine preventiva del fondale; si procedette quindi con perlustrazioni in immersione, svolte da sommozzatori. Nel corso delle cinque campagne fu portata in superficie un'ingente quantità di materiali:¹³⁹ nel settore FG1 (un'area del fondale sulla sponda destra, lunga 250 m. e larga 12-14 m. partendo dalla riva), e particolarmente in corrispondenza della proiezione dell'Appia romana nel fiume, furono rinvenuti reperti ascrivibili ai seguenti gruppi:

- frammenti di statue e numerose statuette, sia di soggetto maschile che femminile; le più recenti sono datate al III sec. d.C.¹⁴⁰
- frammenti di statue, statuette e offerte votive in terracotta¹⁴¹
- statuette e offerte votive in metallo, rappresentanti fattezze umane e animali (delfini, uccelli, conchiglie)¹⁴²
- elementi architettonici (basi di statue, blocchi squadrati, rocchi di colonne, capitelli, residui di murature)¹⁴³
- arredi domestici in bronzo o in ceramica (lucerne, piatti, oggetti da tessitura e filatura quali fusi e pesi da telaio, chiavi)¹⁴⁴
- utensili e strumenti (agricoli, da pesca, chirurgici)¹⁴⁵
- stadere e pesi¹⁴⁶
- gioielli e ornamenti (pettini, frammenti di gioielli in oro, gioielli in bronzo, fibule)¹⁴⁷

¹³⁹ D. Ruegg, *Underwater investigations at Roman Minturnae. Liris-Garigliano River, part II, Catalogue of Artifacts includes b/w drawings of artifacts*, (trad. it. F. Capuano, da cui citiamo) *Ricerche subacquee nella Minturnae romana, Fiume Liri-Garigliano, Parte II, Catalogo dei manufatti*, Marina di Minturno 1999.

¹⁴⁰ *Ibid.*, pp.11-17.

¹⁴¹ *Ibid.*, pp.17-25.

¹⁴² *Ibid.*, pp. 25-31. Fra i reperti, il n. 1.93, in *ibid.*, p. 29, un piccolo uccello in bronzo, è stato stilisticamente associato a produzioni di V-VI sec. d.C.

¹⁴³ *Ibid.*, pp. 33-40.

¹⁴⁴ *Ibid.*, pp. 41-70.

¹⁴⁵ *Ibid.*, pp. 101-134.

¹⁴⁶ *Ibid.*, pp. 137-142.

- sigilli¹⁴⁸
- ceramiche sono state rinvenute in grande quantità:
 - anfore (in massima parte dal III sec. a.C. al II d.C.)¹⁴⁹
 - ceramiche di uso comune (brocche, recipienti per cottura, piatti)¹⁵⁰
 - terra sigillata¹⁵¹
 - ceramica nera campana¹⁵²

Ma i reperti in assoluto più comuni sono le monete: 4.918; il dato più rilevante è la concentrazione di questi materiali unicamente nel settore FG1, e in corrispondenza con la proiezione della via Appia.¹⁵³ I materiali numismatici sono stati recuperati in 3 campagne, denominate Liri I, II e III.¹⁵⁴ Nel 1967 vennero prelevate dal fiume 2.404 monete, cronologicamente distribuite dalla fondazione della colonia romana al VI sec. d.C.; limitate a poche unità le monete di zecche campane emesse anteriormente alla fondazione.¹⁵⁵ Scarsamente attestate le emissioni posteriori alla riforma diocleziana, in ragione della tecnica di reperimento che non consentiva di prelevare materiali particolarmente minuti quali le monete emesse nel IV e nel V sec. La gran parte delle monete fu prelevata manualmente; istintivamente i sommozzatori si orientarono verso i pezzi dell'alto e medio impero, di maggiore dimensione. Nel 1971 fu adottato un dragaggio aspirante, che portò in superficie 1.774 monete da una superficie in cui erano adagiati numerosi pali di quercia; l'anno seguente furono raccolte manualmente ulteriori 39 monete. Buona parte delle monete recuperate nel '71 è ascrivibile al tardo impero: il sistema di aspirazione prelevò dal fondo materiali sino ai più minuti, non considerati da una raccolta manuale. Ulteriori recuperi manuali si ebbero nel 1974 (265 monete) e nel 1977 (385 monete), cui si aggiunsero ritrovamenti minori nelle stagioni seguenti fino al 1981 (41 monete, gli altri recuperi furono limitati a poche unità). Nella terza campagna si ricorse nuovamente al recupero manuale. Sotto un piano statistico, quindi, i materiali degli ultimi recuperi vanno ad implementare il bilancio generale ma non costituiscono, individualmente, un campione rappresentativo della circolazione minturnense.

I materiali numismatici delle indagini del 1967 furono rinvenuti su un'area di 224 metri × 12, mentre i rinvenimenti delle indagini successive interessarono unicamente l'area circoscritta dai pali di quercia. Nel settore FG7, corrispondente alla proiezione dell'Appia romana sulla sponda sinistra del fiume, e per il quale non si disponeva di concessioni di

¹⁴⁷ *Ibid.*, pp. 143-170: il n. 8.65, in *ibid.*, p. 148, è un anello in bronzo con monogramma sul castone datato al VI sec.; il n. 8.94, in *ibid.*, p. 152, è una fibula in bronzo ascrivibile al IV sec. d.C.

¹⁴⁸ *Ibid.*, pp. 171-177.

¹⁴⁹ *Ibid.*, pp. 179-191: rari i frammenti di anfore ascrivibili al III secolo (cfr. n. 10.59 p. 187)

¹⁵⁰ *Ibid.*, pp. 191-203.

¹⁵¹ *Ibid.*, pp. 203-206; le più tarde datano al III sec. d.C.

¹⁵² *Ibid.*, pp. 206-215.

¹⁵³ Rugg, *Underwater investigations...*, I, p. 113.

¹⁵⁴ *Ibid.*, pp. 112-125. Dei materiali numismatici è stata prodotta un'edizione preliminare in B.W. Frier-A. Parker, *Roman Coins from the River Liri*, in NumChron, VII Series, 10, 1970, pp. 89-109; W.E. Metcalf, *Roman Coins from the River Liri, II*, in NumChron, VII Series, 14, 1974, pp. 42-52; L. Houghtalin, *Roman Coins from the River Liri, III*, in NumChron, 145, 1985, pp. 67-81.

¹⁵⁵ Rugg, *Underwater investigations...*, I, p. 115.

scavo,¹⁵⁶ furono eseguite indagini non invasive che mostrarono un fondale melmoso e dalla lenta corrente; le poche monete rinvenute confermarono, comunque, una distribuzione cronologica affine a quanto documentato per la riva destra.¹⁵⁷

Delle 4.918 monete rinvenute, circa 2.800 afferiscono all'area dei pali di quercia del settore FG1: la contestuale ricorrenza di statuette e conchiglie in bronzo e piombo,¹⁵⁸ figurine in piombo maschili, alla maniera di Eros¹⁵⁹ o Priapo,¹⁶⁰ o femminili, alla maniera di Afrodite Anadiomene,¹⁶¹ Nike,¹⁶² Fortuna,¹⁶³ o Amazzone,¹⁶⁴ e di circa 140 ami di bronzo,¹⁶⁵ lasciarono intuire che il sito non costituisse una discarica, quanto più avesse accolto offerte gettate nel fiume a scopo propiziatorio. Ruegg ne dedusse come proprio in quell'area fosse allestito il ponte che le fonti letterarie documentano come *pons Tirenus*.¹⁶⁶ Depositi monetali in prossimità di attraversamenti fluviali sono documentati in Italia e in Gallia¹⁶⁷ come a Londra¹⁶⁸ e a Trier.¹⁶⁹ Ci esimiamo in questa sede dall'approfondire i materiali numismatici, che saranno oggetto di discussione autonoma.

Fra i reperti più abbondanti dopo le monete dobbiamo annoverare i frammenti fittili, che documentano puntualmente tutte le fasi di vita della colonia.¹⁷⁰ Le attestazioni di anfore straniere sono ricorrenti fino al primo impero; in seguito si fanno piuttosto rare, e le poche identificate provengono dalla Tripolitania e soprattutto dalla Spagna. Anche se con volumi fortemente ridotti, esempi ceramici sopravvivono fino al III-V sec.¹⁷¹

Le anfore rinvenute nell'area FG1 ebbero diffusione principalmente tra il II sec. a.C. e il II d.C.; delle 37 tipologie documentate, una soltanto è ascrivibile con certezza ai secoli III-V. La concentrazione di frammenti ceramici proprio in FG1, nel punto di

¹⁵⁶ Le due sponde del Garigliano costituiscono il confine fra Lazio e Campania; in previsione di indagini unicamente sulla riva prossima all'abitato fu chiesta concessione di scavo alla sola Soprintendenza del Lazio.

¹⁵⁷ *Ibid.*, pp. 120. Le difficoltà di lavoro sul fondale limoso della riva sinistra potrebbero aver preservato in quell'area consistenti accumuli monetali.

¹⁵⁸ Ruegg, *Underwater investigations...*, II, nn. cat. 1.99-1.111 (pp. 30-31).

¹⁵⁹ *Ibid.*, n. cat. 1.70 (p. 26).

¹⁶⁰ *Ibid.*, n. cat. 1.75 (p. 27).

¹⁶¹ *Ibid.*, nn. cat. 1.67-1.69 (pp. 25-26).

¹⁶² *Ibid.*, n. cat. 1.71 (p. 26).

¹⁶³ *Ibid.*, n. cat. 1.72 (p. 26).

¹⁶⁴ *Ibid.*, n. cat. 1.74 (p. 27).

¹⁶⁵ *Ibid.*, nn. cat. 5.157-175 (p. 27); il catalogo non raccoglie integralmente i materiali rinvenuti, ma una loro selezione rappresentativa.

¹⁶⁶ Cic., *Ad Att.* XVI, 13a: *O casum mirificum! V Idus cum ante lucem de Sinuessano surrexissem venissemque diluculo ad pontem Tirenium qui est Menturnis, in quo flexus est ad iter Arpinas, obviam mihi fit tabellarius.*

¹⁶⁷ Frier-Parker, *Roman Coins from the River Liri*, pp. 90-91. Sull'aspetto sacro dell'attraversamento fluviale: V. Livi, *Religious locales in the territory of Minturnae: aspects of Romanization*, in C.E. Schultz, P.B. Harvey, *Religion in Republican Italy*, Cambridge 2006, pp. 90-116 (sul ponte del Garigliano v. pp. 100-103).

¹⁶⁸ I. N. Hume, *Treasure in the Thames*, London 1956, pp. 74-75, 83.

¹⁶⁹ H. Cuppers, *Die Triere Römerbrücken*, Mainz 1969, pp. 140-143.

¹⁷⁰ Ruegg, *Underwater investigations...*, I, pp. 126-130.

¹⁷¹ Ruegg, *Underwater investigations...*, II, n. cat. 10.60 (p. 187).

incrocio dell'Appia antica con il fiume, ha indotto a credere l'area quale luogo di mercato.¹⁷²

In prossimità della confluenza dell'Appia romana nel fiume, e specularmente sulla riva opposta, furono trovati nel Garigliano 130 pali di quercia, blocchi squadrati, resti di murature e massi di calcestruzzo; il centro del fiume non presentava elementi degni di nota.¹⁷³ Ad agevolare l'inserimento dei pali, l'estremità inferiore di questi era corredata da un puntale in ferro, di cui pure sono emersi numerosi esempi conservati. Lo spazio tra i pali, di circa sette metri, offre indicativamente un riferimento all'ampiezza del ponte, la cui lastricatura doveva essere non inferiore ai quattro metri. Gli elementi murari superstiti e i blocchi in pietra rinvenuti lasciano pensare che le impalcature in legno sulle due sponde fossero legate a strutture in muratura tali da migliorarne la solidità; sui due argini, di fatti, si scaricava tutto il peso del ponte, sospeso similmente a quello metallico borbonico, senza pilastri di sostegno nell'area centrale del fiume.

Campioni dei pali sono stati sottoposti ad esami al radiocarbonio e dendrocronologici:¹⁷⁴ i pali più antichi sarebbero stati messi in opera nel III sec. a.C.; interventi seguirono nel II e nel I secolo a.C. e in piena età imperiale tra la fine del II e gli inizi del III secolo; un palo è stato datato al VI secolo.¹⁷⁵ Quanto si evince dalle rilevazioni scientifiche è eloquente: verosimilmente il ponte dovette essere costruito in corrispondenza con la fondazione della colonia repubblicana; in correlazione con l'assegnazione di parte delle sue terre ai veterani, in età augustea la colonia fu oggetto di pesanti interventi e fu eseguito un consolidamento o un restauro del ponte. In età severiana, di cui è ben noto il potenziamento viario,¹⁷⁶ deve collocarsi un nuovo intervento di restauro della principale struttura di attraversamento del fiume. Difficoltà di interpretazione pone l'unico palo ascrivibile al VI secolo: non può evincersi con certezza se la datazione tarda sia un errore nei rilevamenti o se un pur lieve intervento sia stato messo in opera in così tarda età.

Nel centro del fiume non sono stati rilevati né monete né pali di ancoraggio delle strutture: la profondità, tra gli otto e i dieci metri, dovette rendere difficoltosa la realizzazione di campate centrali;¹⁷⁷ la maggiore velocità di corrente del centrofiume, particolarmente nelle piene invernali, può rendere ragione dell'assenza di materiali di dimensioni contenute. Le indagini geologiche sembrerebbero escludere, fin da età preistorica, una traslazione del corso del fiume dall'altezza dell'attuale ponte alla foce, confermandone unicamente una lieve erosione degli argini.¹⁷⁸

La distribuzione dei tronchi sui due piloni del ponte, purtroppo, non appare equamente ripartita: i tronchi si concentrano in massima parte sulla sponda destra, mentre sulla sinistra sono apprezzabili principalmente resti di murature e frammenti scultorei.¹⁷⁹ Si

¹⁷² Ruegg, *Underwater investigations...*, I, p. 130.

¹⁷³ *Ibid.*, p. 187. Il percorso dell'Appia romana costituiva il decumano massimo del *castrum* di fondazione della colonia, disposto quindi a controllo dell'attraversamento del fiume.

¹⁷⁴ *Ibid.*, pp. 133-182.

¹⁷⁵ *Ibid.*, pp. 159-189.

¹⁷⁶ Cfr. *supra* nota 125.

¹⁷⁷ Ruegg, *Underwater investigations...*, I, p. 191.

¹⁷⁸ J. Sevink, A. Remmelzwaal, O.C. Spaargaren, *The soils of Southern Lazio and adjacent Campania*, Amsterdam 1984.

¹⁷⁹ Ruegg, *Underwater investigations...*, I, p. 191.

può forse congetturare che il ponte fosse costruito non interamente in legno, ma con piedritti in muratura supportati da pali di consolidamento, per far fronte al terreno instabile; la particolare concentrazione di pali sulla sponda destra lascerebbe intendere che, proprio in prossimità del centro urbano, vi sorgesse una banchina per l'approdo di imbarcazioni.

In corrispondenza del molo doveva essere espletato lo scarico delle merci in entrata, come marmo, ferro, rame, piombo, vino di pregio, *garum*, di cui non è documentata la produzione locale, e l'imbarco dei prodotti del luogo, principalmente vino, sale e legname da costruzione, ma anche prodotti di artigianato quali ceramiche. Nei secoli della nostra ricerca, tuttavia, l'uso del molo dovette ridimensionarsi non poco, tenendo conto della sproporzione rinvenuta fra i reperti ceramici repubblicani e altoimperiali e le ceramiche dal III al V sec.¹⁸⁰

Personalmente saremmo indotti a credere che il molo svolgesse anche una funzione di scalo per le merci che dall'entroterra del Liri erano esportate nel resto del Mediterraneo, passando da una navigazione fluviale ad una navigazione marittima. È lecito chiedersi, a questo punto, se sia possibile documentare archeologicamente la presenza di un porto di mare. Nel corso degli anni '60, un'industria per la produzione di blocchetti di cemento impiantò in prossimità della foce del fiume la base di dragaggio per l'asportazione di sabbia; le testimonianze orali sentite dal Ruegg documentano come nel materiale asportato fu rinvenuta una ingente quantità di resti ceramici, ascritti ad anfore di età imperiale.¹⁸¹ Il dato è rilevante, anche se non troppo affidabile sulla cronologia, per l'ordinaria abitudine della gente comune ad ascrivere all'età imperiale quanto di età romana in genere. Nel corso delle rilevazioni al sonar sulla sponda destra, in prossimità della foce del fiume Dominic Ruegg rinvenne un'ampia area a forte riflettenza, riconducibile alla presenza sul fondo di un'ampia superficie di dispersione di reperti ceramici. L'estensione della superficie, e l'entità dei materiali, difficilmente può trovare giustificazione nel naufragio di una imbarcazione. In quell'area, o più generalmente in corrispondenza della foce del fiume, può verosimilmente essere identificato il sito dell'antico porto marittimo della città.

Un riscontro della presenza di un piccolo specchio d'acqua, assimilabile alle strutture di un porto, ci è fornito dalla cartografia antica. Nella *Campagna di Roma olim Latium*, inserita nell'atlante geografico d'Italia di Giovanni Antonio Magini (1555-1617),¹⁸² la porzione di territorio a occidente e a oriente della foce del Liri/Garigliano è occupata da due specchi d'acqua: quello orientale è assimilabile a un'area paludosa; quello occidentale, sulla sponda destra del fiume, e separato dal mare da una sottile striscia di terra, è quasi certamente da intendere nel periodo della carta come un'area di acqua stagnante, generata, verosimilmente, dal bacino interrato della antica struttura portuale. La propensione di questo territorio ad impaludarsi è documentata sin dall'età repubblicana;¹⁸³ è plausibile che l'efficienza del porto sia stata garantita da una continua manutenzione, atta

¹⁸⁰ Alla luce delle proprie ricerche sugli argini e nel letto del fiume, il Ruegg giunge alla conclusione che l'approdo fluviale di *Minturnae* fosse teatro di un vero e proprio mercato di livello sovraregionale: Ruegg, *Underwater investigations...*, I, p. 194.

¹⁸¹ Ruegg, *Underwater investigations...*, I, p. 48

¹⁸² G. A. Magini, *Italia*, Bononiae 1620 (ristampa, Bononiae 1642)

¹⁸³ Plut. *Mar.*, 37-38. Sulla regione v. L. Quilici e S. Quilici Gigli (curr.), *Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana*, Roma 1995, pp. 211-216.

a favorire il drenaggio dell'acqua e ad ovviare all'insabbiamento che la vicinanza al fiume poteva in qualche modo rendere più veloce. Nell'area in cui si è creduto di individuare il porto di *Minturnae* sussiste tuttora una poco estesa laguna d'acqua dolce.¹⁸⁴ Elementi lignei, rinvenuti in carotaggi nella laguna, sono stati interpretati come frammenti di imbarcazioni romane:¹⁸⁵ solo ulteriori indagini archeologiche potranno confermare quanto oggi noto.

Una serie di domande, a questo punto, si presenta a noi. Quali fattori hanno spinto al lento diradamento demografico della città, i cui prodromi compaiono già dalla prima metà del III secolo? Quanto effettivamente hanno inciso le immigrazioni visigota, vandala, ostrogota e longobarda? Prossima alla via Appia, fornita di un porto di mare e di un approdo fluviale,¹⁸⁶ *Minturnae* godeva di una posizione di centralità nelle vie di comunicazione terrestri, marittime e fluviali; questo non fu sufficiente ad evitarne lo spopolamento. Dacché non è possibile un esame demografico dell'abitato, essendo state oggetto di scavo solo poche *domus*, dal progressivo diradamento delle ville rustiche con continuità di vita oltre gli inizi del III secolo dobbiamo credere che altri fattori possano aver spinto al trasferimento della popolazione o ad aspettative di vita al di sotto della media.

Il Lazio meridionale e la Campania settentrionale mostrano geologicamente una vocazione all'impaludamento: le ripercussioni fisiche della malaria, abituale nelle aree di acqua stagnante, sono ben note fino a tempi molto recenti. L'insabbiamento del porto, tuttavia, costituisce più l'effetto dell'abbandono che non uno dei fattori scatenanti; con il rarefarsi della popolazione la città deve aver progressivamente perduto la posizione centrale che aveva assunto nel commercio repubblicano e altoimperiale.

Da quanto è emerso nel corso del capitolo, possiamo evincere una sostanziale corrispondenza tra le fonti letterarie, la documentazione degli scavi dell'abitato, la ricognizione del territorio e le indagini subacquee nel fiume.

Dominic Ruegg ascrive il progressivo abbandono del sito alla perdita di efficienza delle canalizzazioni per il drenaggio della palude, ostruite o degradate dalle incursioni barbariche; tra i fattori che potrebbero aver spinto all'abbandono lo studioso americano enumera l'eventualità di condizioni malariche, familiari alle aree paludose del Lazio meridionale, senza per questo assegnarle un ruolo decisivo.¹⁸⁷ Ma a sostenere questa tesi avremmo dovuto documentare una prima flessione del sito solo a partire dal V secolo, con la discesa di Goti e Vandali; la naturale inclinazione del territorio all'impaludamento, di contro, benché attestata fin dall'età repubblicana, non fu di impedimento allo sviluppo urbanistico in età augustea e adrianea. In età severiana il territorio minturnense è ancora oggetto di potenziamento viario: restauri manutentivi interessano l'Appia e strade per l'entroterra sono lastricate, probabilmente per la prima volta. Il porto fluviale deve aver

¹⁸⁴ *Ibid.*, p. 195.

¹⁸⁵ A. Remmelzwaal, *Soil genesis and quaternary landscape development in the Tyrrhenian coastal area of South-Central Italy*, Amsterdam 1978, pp. 76-77.

¹⁸⁶ Le indagini di Ruegg hanno dimostrato come, nel corso dell'alto impero, tutta la costa fluviale dal ponte alla foce sia teatro di moli e banchine, atte a garantire un efficiente attracco e regolare flusso di merci.

¹⁸⁷ Ruegg, *Underwater investigations...*, I, pp. 33.

perso la propria funzione tra la fine dell'età antonina e l'età severiana; forse per un evidente mancato afflusso di merci, sia in entrata che in uscita; di certo deve essere venuto a mancare un flusso continuo e massiccio di esportazioni, se in buona parte dei siti rurali si riscontra un chiaro affievolimento.

La ridotta attività dei due scali portuali, di contro, deve aver conferito maggiore rilievo al percorso terrestre, la via Appia, che agli inizi del III secolo è ancora ampiamente oggetto di restauri, con ulteriori interventi, fossero anche di minima entità, fino all'età teodosiana. Proprio in età severiana, tra l'altro, sono documentati i lavori di pavimentazione della strada che da *Minturnae* conduceva nell'entroterra, fungendo proprio da alternativa al percorso fluviale del Liri/Garigliano. La frequentazione della strada, anche per traffici di considerevole entità, è documentata dal rinvenimento di una moneta d'oro di età giustiniana nei pressi del complesso termale delle *Aquae Vescinae*.

Quanto finora riscontrato lascerebbe intendere un generale ridimensionamento dei traffici su acqua, e un loro orientamento, presumibilmente ridotti in volume, sulle vie terrestri. La continuità dei materiali numismatici del Garigliano, in ogni caso, fornisce una rilevante prova documentale della continuità di traffici sull'Appia per lo meno fino ai primi decenni del VI secolo.

In seguito alla sua fase terminale, Minturno, descritta come spopolata da Gregorio, non tornerà a ripopolarsi come altre città del Lazio meridionale. Il trasferimento degli ultimi minturnensi sulla collina di Traetto, in corrispondenza con il sito dell'antico insediamento preromano, risponde alla naturale esigenza di controllo e di difesa dalle forze esterne. In seguito alle vicissitudini del conflitto tra Bizantini e Goti, la città viene a trovarsi in una sottile terra di nessuno, non occupata dai longobardi, e non reclamata dal governo bizantino. *Fundi*, come *Minturnae* attraversata dall'Appia, spopolata *ob cladem hostilitatis*, afflitta dal ristagno idrico nel territorio circostante, cui solo le bonifiche del Ventennio porranno fine, tornerà presto a ripopolarsi; già nelle parole di Gregorio abbiamo intuito il carattere temporaneo della condizione del momento, per riprendere di lì a poco una continuità di vita che dura fino ai nostri giorni.

Ha suscitato stupore in qualche studioso l'assenza nel Garigliano di tracce del cristianesimo locale.¹⁸⁸ Personalmente riteniamo che una evidente giustificazione sia nella medesima rarità di documentazione nel fiume dal III sec. d.C., ad esclusione dei reperti numismatici.

La flessione demografica non deve lasciare intendere per *Minturnae* una immediata flessione della vita sociale e politica. Una continuità di evergetismo ricorre nella documentazione epigrafica per lo meno fino ai primi decenni del V secolo, sia da elementi di spicco della curia municipale sia da esponenti del senato: come si è visto, la tabula in bronzo dedicata al *vir laudabilis* Flavio Teodoro celebra il ricco decurione per non meglio definiti *infinita beneficia*; più o meno negli stessi anni una iscrizione ricorda il restauro di un ponte in città per interessamento di Nicomaco Flaviano,¹⁸⁹ prefetto al pretorio, legato in

¹⁸⁸ *Ibid.*, p. 85.

¹⁸⁹ AE 1982, 154; H. Solin, *Analecta epigraphica*, in *Acta philologica fennica*, vol. xviii, 1984, pp. 113-148, (p. 119) n. 11 (ante 383): *Pro felici[tate] temporum (?) dd(ominorum) nn(ostrorum) Fl(avi) Theo[dosi] et Pla[cidi] Valentiniani semper] / Augg(ustorum) pont[em, qui vel quem - - - plu]/rimis usufi - - -] / Nicoma[cus] Flavianus cons(ularis) Camp(aniae) proco(n)s(ul) Asiae] / praefec[tus] Urbi saepius,*

qualità di patrono ad altre città della Campania, come Napoli, o forse Pozzuoli.¹⁹⁰ Non sappiamo se l'iscrizione faccia riferimento al *pons Tirenus*; uno dei pali riportati in superficie da Ruegg è stato ascripto dagli esami dendrocronologici al VI secolo, quindi ad un periodo più tardo. La contemporaneità delle due iscrizioni, ciò nonostante, oltre a documentare atti di evergetismo nella città, cui deve essere corrisposta una stimabile comunità di cittadini, fornisce per quegli anni testimonianza di legami ancora forti tra le classi dirigenti locale e imperiale.

praefectus] / [*pr*]aetor[io Italiae Illyrici et Africae] / [- - - repa]ravit[- - -]. Nicomaco Flaviano tenne la seconda prefettura di Roma tra il 402 e il 410. Su Nicomaco Flaviano v. A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris, *The prosopography of the later Roman Empire, I, Flavianus 14*, pp. 345-347.

¹⁹⁰ Al medesimo Nicomaco Flaviano fu dedicata una statua a Napoli o Pozzuoli, del quale si conserva la base con l'iscrizione (rinvenuta a Napoli): V. Spinazzola, VIII. *Napoli - Nuove scoperte di antichità*, in NSc., 1893, pp. 520-525 (AE, 1892, 143; ILS, 8985): [*V*]ir[*tutum*] o[mnium ac tot / *meri*]torum viro, censurae / culmine et moderatione / praecipuo, provido semper / et strenuo, indulgenti, / bono, benigno, iustissimo, / Nicomacho Flaviano v(iro) c(larissimo), / consulari Campaniae, / proconsuli Asiae, praefecto / urbi iterum, patrono / originali, statuam censuit / ordo ab his* semper defensu / ac populus.

* Per le ragioni del plurale *his* v. Spinazzola, VIII. *Napoli*, in NSc., p. 524.

Benché sia stata rinvenuta a Napoli, la provenienza dell'iscrizione non è certa ed è stata avanzata l'ipotesi che provenga da Pozzuoli, cui nel caso si legherebbe il patronato in oggetto: G. Camodeca, *Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III-IV secolo)*, in *Puteoli 4-5*, 1980-1981, pp. 59-128.



Tavola I: immagine satellitare dell'area archeologica di *Minturnae* e del tratto terminale del Garigliano.
(Google Maps)



Tavola II: immagine satellitare dell'area di *Minturnae*.
(Google Maps)

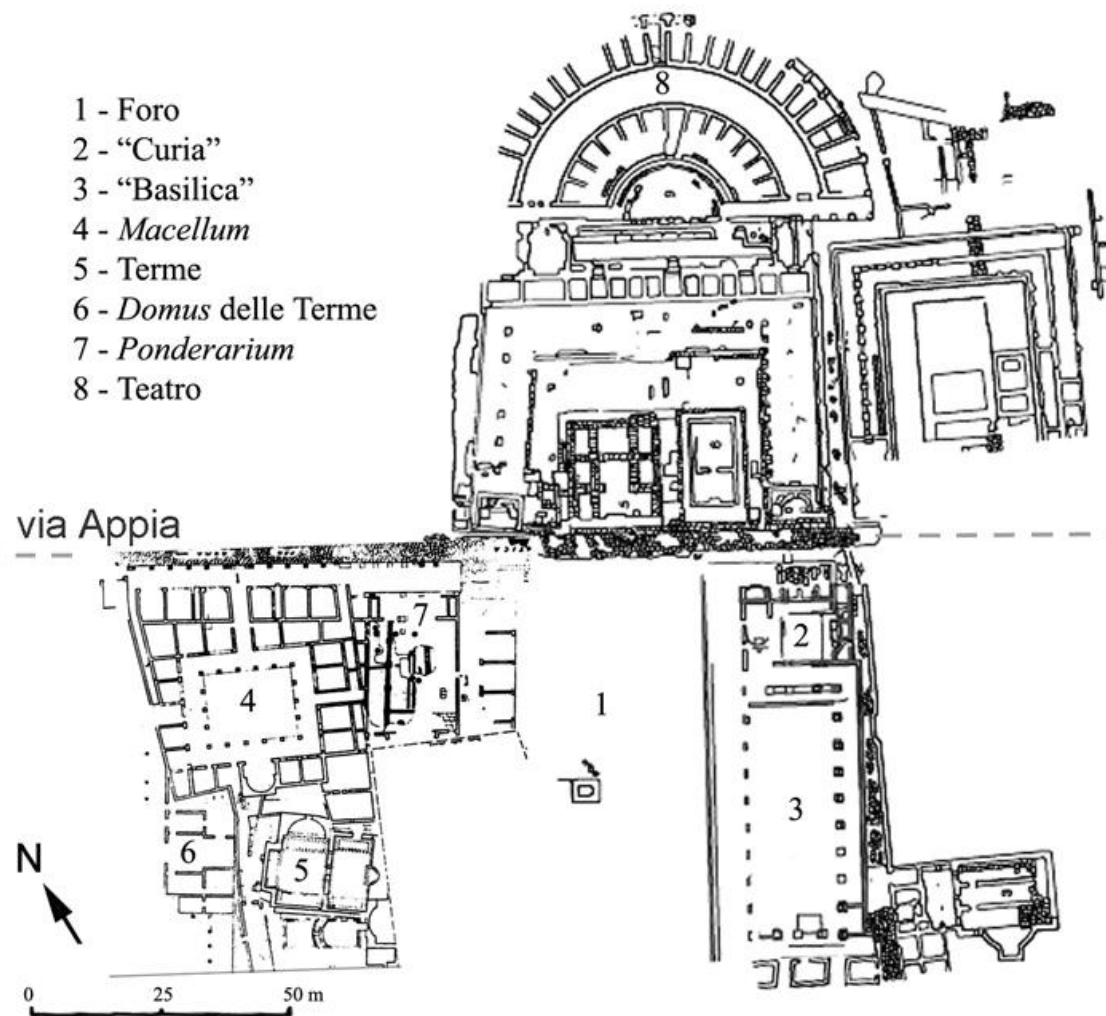


Tavola III: Rappresentazione grafica dell'area archeologica di *Minturnae*, in M. Bianchini, *Rilievi e analisi di alcuni edifici di Minturnae*, in «Lazio e Sabina» 8, Atti dell'VIII Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, a cura di G. Ghini e Z. Mari (Roma, 30 marzo-1° aprile 2011), Roma 2012, p. 466.



Tavola IV: foto aerea dell'area archeologica di *Minturnae*.
(Google Earth)



Tavola V: *Campagna di Roma olim Latium*, in G. A. Magini, *Italia*, Bononiae 1620 (ristampa, Bononiae 1642)



Tavola VI: Campagna di Roma olim Latium, particolare della foce del Garigliano.

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE MONETALE

2.1. QUADRO DEI MATERIALI

Nella preparazione di questo studio abbiamo censito complessivamente 3.035 monete, cronologicamente estese tra il 285 d.C. e l'abbandono del sito; di queste, 2.048 sono state rinvenute nel corso delle indagini subacquee nel Garigliano e attualmente conservate nell'*Antiquarium* dell'area archeologica di *Minturnae*,¹⁹¹ 631 edite da Teresa Giove e ascritte al medesimo sito, conservate nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Napoli,¹⁹² 163 rinvenute nel corso degli scavi di superficie del centro monumentale di *Minturnae* e nelle sue adiacenze¹⁹³ e 193 rinvenute in ripostiglio.¹⁹⁴ Il ripostiglio e i reperti numismatici provenienti dagli scavi sono dispersi: unicamente le 4 monete emerse nel corso di recenti scavi nella basilica (Cat. 28, 204, 234, 244) sono conservate nei depositi del sito.

La fig. 1 fornisce una rappresentazione grafica della ripartizione quantitativa dei materiali suddivisi per provenienze: è evidente la schiacciante prevalenza dei reperti dal fiume.

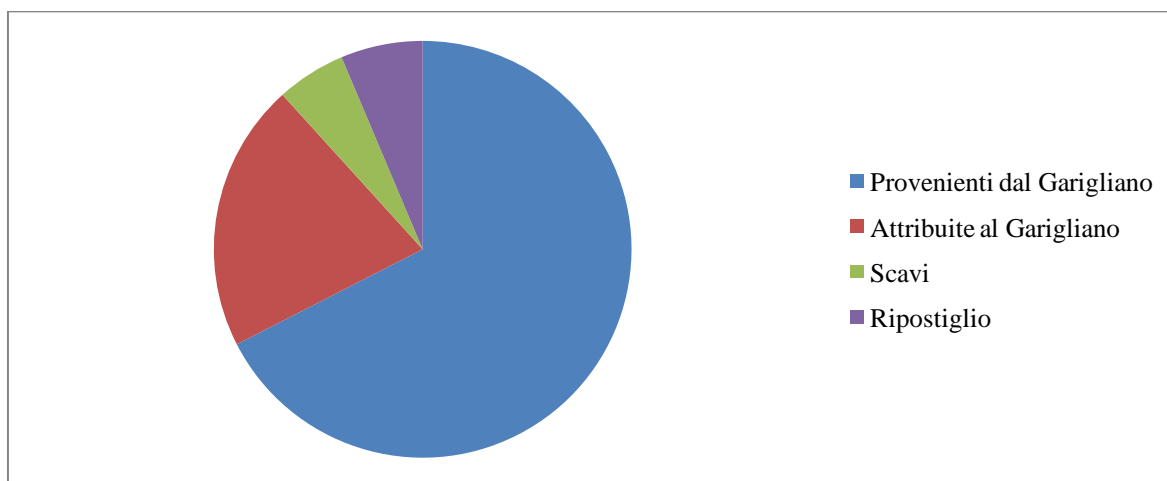


Fig. 1. Distribuzione quantitativa dei materiali censiti.

Come ordinariamente riscontrabile nei reperti numismatici in lega di rame della tarda Antichità provenienti da scavo, le condizioni di conservazione sono generalmente

¹⁹¹ V. *infra*: *Catalogo delle monete dalla Tetrarchia all'abbandono del sito conservate nell'Antiquarium di Minturnae (Marina di Minturno - LT)*.

¹⁹² Le monete furono sequestrate dalla Guardia di Finanza di Pozzuoli nel 1981 e pubblicate da T. Giove, *Monete dal fiume Garigliano*, in *AIIN* 45, 1998, pp. 129-286, per le emissioni tardoantiche v. pp. 238-286, nn. cat. 1368-1998; monete in bronzo non classificabili: nn. cat. 2001-2665.

¹⁹³ I. Ben-Dor, *Monete trovate durante le campagne 1931-32 e 1933*, in J. Johnson, *Excavations at Minturnae, Vol. I, Monuments of the Republican Forum*, Philadelphia 1935 - riedito in trad. it. come *Scavi a Minturnae, vol. I, I monumenti del foro repubblicano*, Scauri 1985, pp. 141-169, per le emissioni tardoantiche v. pp. 161-169, nn. cat. 322-480; le monete emerse nei recenti scavi della basilica sono inserite nel *Catalogo delle monete dalla Tetrarchia...* in appendice al nostro lavoro, Cat. 28, 204, 234, 244.

¹⁹⁴ E. T. Newell, *Two Hoards from Minturno*, in *NNM* 60, 1933, pp. 1-38, in particolare pp. 22-38, pl. I-II.

piuttosto basse, con conseguente frequente illeggibilità dei marchi di zecca, delle legende, e finanche dei tipi: delle 3.035 monete censite 1.615 risultano leggibili e 1.420 illeggibili.¹⁹⁵ Più in dettaglio, delle 2.048 monete di provenienza certa dal Garigliano 694 sono leggibili e 1.354 illeggibili, delle monete di probabile provenienza dal Garigliano sono leggibili 631, sui 163 reperti numismatici degli scavi 155 monete risultavano leggibili e 8 illeggibili, nel ripostiglio di 193 reperti 148 erano leggibili e 45 illeggibili. In fig. 2 è una presentazione grafica delle proporzioni tra i materiali classificabili e non classificabili.

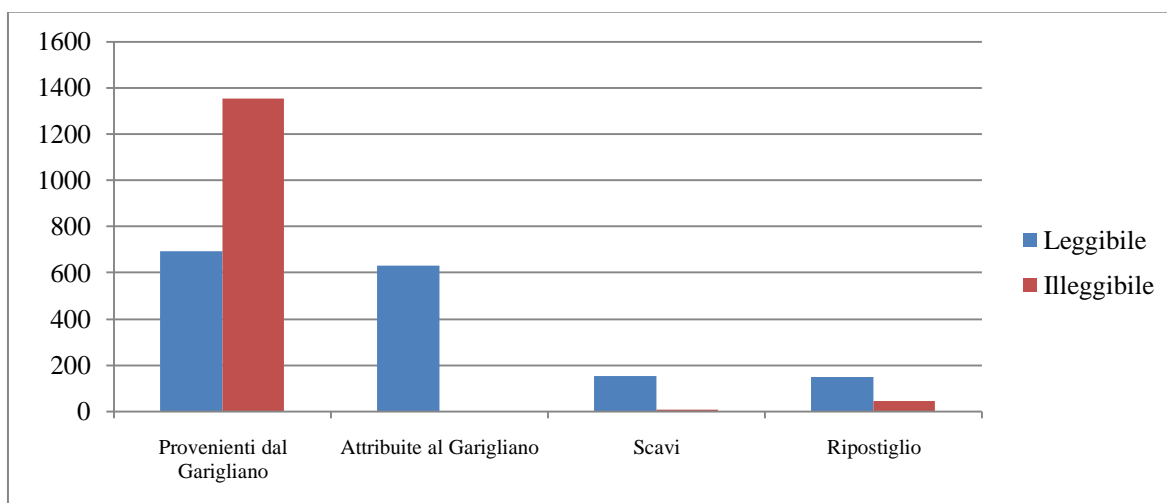


Fig. 2. Distribuzione dei reperti tra leggibili e illeggibili.

2.2. EMISSIONI DA DIOCLEZIANO ALLA SECONDA TETRARCHIA (284-305).

Le monete emesse dall'ascesa di Diocleziano alla successione alla porpora augustea di Massimiano Galerio e Costanzo Cloro sono complessivamente 345, corrispondenti al 12,14% dei materiali censiti (ad esclusione del ripostiglio) e al 23,57% del leggibile; di queste:

- 281 provengono con certezza o per attribuzione dal Garigliano, dei cui reperti¹⁹⁶ costituiscono il 21,22% delle monete leggibili; più dettagliatamente
 - 75 esemplari dalle indagini nel fiume, corrispondenti al 3,66% di quel nucleo e al 10,82% del leggibile di questo;
 - 206 esemplari dal sequestro, corrispondenti al 32,65% del leggibile;
- 64 esemplari sono stati rinvenuti negli scavi di superficie, corrispondenti al 39,26% di quel nucleo e al 41,29% del leggibile.

¹⁹⁵ La rilevanza dell'illeggibile è ulteriormente accresciuta dalle 665 monete non classificabili nei materiali conservati a Napoli e verosimilmente ascrivibili in buona parte ai sec. IV-V: Giove T., *Monete dal fiume Garigliano*, in AIN 45, 1998, pp. 129-286, cfr. p. 286, nn. 2001-2665.

¹⁹⁶ Ovunque non altrimenti specificato, ogni riferimento è da intendersi circoscritto ai reperti numismatici dell'arco cronologico oggetto della ricerca.

2.2.1. La monetazione tetrarchica anteriore alla riforma (384-394)

Le emissioni antecedenti alla riforma del 294 sono documentate complessivamente da 23 antoniniani, in buona parte riscontrati nel nucleo oggetto di sequestro, cui sono ascrivibili 19 reperti, e solo 2 sono emersi dalle indagini ufficiali nel fiume; 2 esemplari videro la luce con gli scavi di superficie. Le monete sono in massima parte emissioni dei due augusti: unicamente un esemplare è emesso per autorità di uno dei cesari, Costanzo Cloro, e le monete residue sono ripartite piuttosto equamente tra Diocleziano, cui sono da ascrivere 13 monete, e Massimiano Erculeo, con 9 monete.

Di seguito una scansione della distribuzione dei materiali secondo le occorrenze per autorità emittente e la rappresentazione grafica che ne consegue:

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi
Diocleziano pre-rif.	0	12	1
Massimiano Erculeo pre-rif.	2	7	0
Galerio Massimiano cesare pre-rif.	0	0	0
Costanzo Cloro cesare pre-rif.	0	0	1

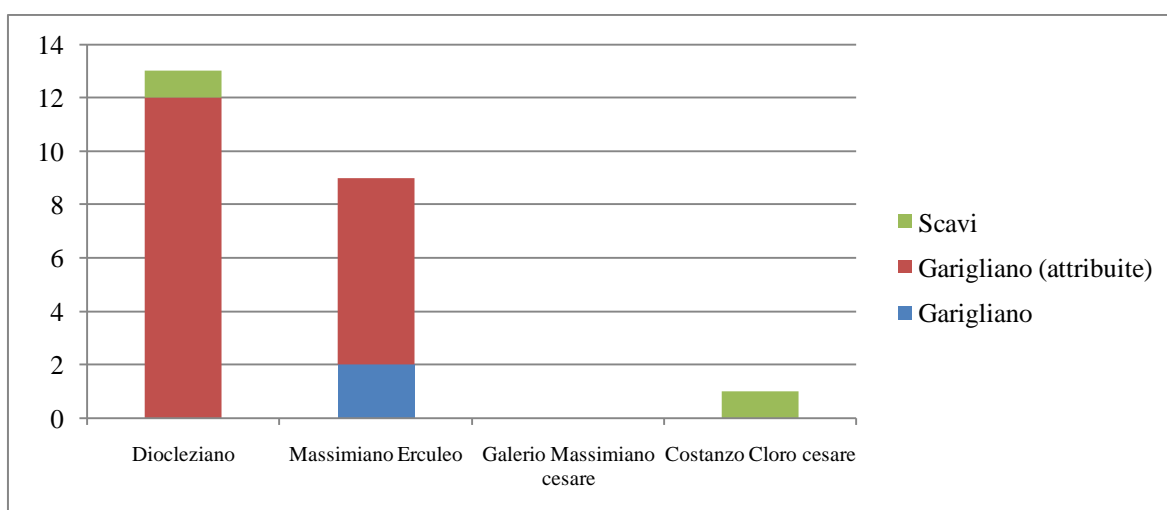


Fig. 3. Distribuzione dei reperti della prima tetrarchia anteriori alla riforma (285-294).

Le monete si suddividono in 12 serie:

- VICTORIA AVG - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un antoniniano emesso nel 285 da Diocleziano nella zecca di Roma (Giove 1377).
- IOVI CONSERVAT AVG - Giove stante verso s., con fulmine nella mano destra e asta nella s.; sono censiti due antoniniani emessi a Roma rispettivamente nel 285 e 285-286 da Diocleziano (Giove 1368) e Massimiano Erculeo (Cat. 1).

- IOVI CONSERVAT AVGG (1) - Giove stante verso s., con fulmine nella mano destra e asta nella s.; sono censiti 9 antoniniani emessi a Roma nel 285-286 da Diocleziano (Giove 1369-1376) e Massimiano Ercoleo (Giove 1436).
- IOVI CONSERVAT AVGG (2) - Giove stante a s., tiene nella d. un globo con la Vittoria e nella s. lo scettro; è censito un antoniniano emesso nel 287 da Diocleziano nella zecca di Roma (Ben-Dor 332).
- IOVI CONSERVAT - Giove stante verso s., con fulmine nella mano destra e asta nella s.; sono censiti due antoniniani emessi a Roma rispettivamente nel 287 e 288 da Diocleziano (Giove 1378) e Massimiano Ercoleo (Giove 1438).
- CONSERVATOR AVGG - Massimiano ed Ercole compiono un sacrificio dinanzi a un altare; è censito un antoniniano emesso nel 288 da Massimiano Ercoleo nella zecca di Siscia (Giove 1439).
- IOVI FULGERATORI - Giove stante verso s., con fulmine nella mano destra; è censito un antoniniano emesso a Roma nel 290 da Massimiano Ercoleo (Giove 1437).
- HERCVLI PACIFERO - Ercole stante a s. con ramo nella destra, clava e leontè nella sinistra; sono censiti due antoniniani emessi nel 291 da Massimiano Ercoleo nella zecca di Roma (Cat. 2; Giove 1435).
- PRINCIPI IVVENTVT (1) - L'imperatore in abiti militari stante a d. con lancia nella d. e globo nella s.; è censito un antoniniano emesso anteriormente al 294 da Diocleziano nella zecca di Siscia (?) (Giove 1379).
- PROVIDENT AVG; Ben-Dor ascrive a questa serie, ma senza indicarne il tipo, un antoniniano di Costanzo Cloro cesare emesso a Roma anteriormente al 294 (Ben-Dor 373).
- VIRTVS AVGG - Ercole stante di fronte con clava e trofeo; è censito un antoniniano emesso anteriormente al 294 da Massimiano Ercoleo in una zecca non classificabile (Giove 1440).
- MAR [---] - Marte a d.; è censito un radiato di serie incerta al tipo di Marte emesso da Massimiano Ercoleo in una zecca non classificabile (Giove 1441).

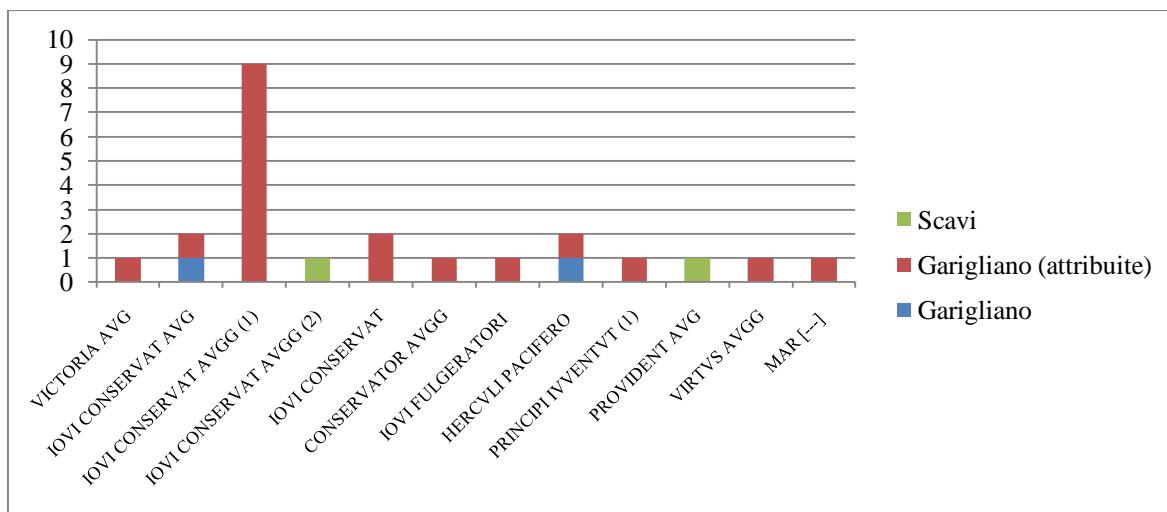


Fig. 4. Distribuzione per serie delle monete della prima tetrarchia anteriori alla riforma (285-294).

Benché i volumi di reperimento siano insufficienti a più profonde considerazioni, è da rilevare come nella frammentazione tipologica di questi materiali si delinei una ricorrenza considerevolmente più elevata della serie IOVI CONSERVAT AVGG (1), emessa a Roma nei primi anni che seguirono l'ascesa al potere di Diocleziano, cui è da riferire la quasi totalità degli esemplari, e del suo collega; è rimarchevole, inoltre, come si prefiguri fin da subito una posizione dominante nell'affluenza di circolante da Roma, cui va riferita la coniazione di 19 dei 23 antoniniani, con l'eccezione di 2 esemplari ascrivibili rispettivamente in maniera certa e dubitativa alla zecca di Siscia, situata in corrispondenza dell'odierna Sisak, in attuale Croazia; due monete non sono in condizioni che ne consentano una collocazione geografica.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Roma	2	15	2	19
Siscia / Siscia (?)	0	2	0	2
Non classificabile	0	2	0	2

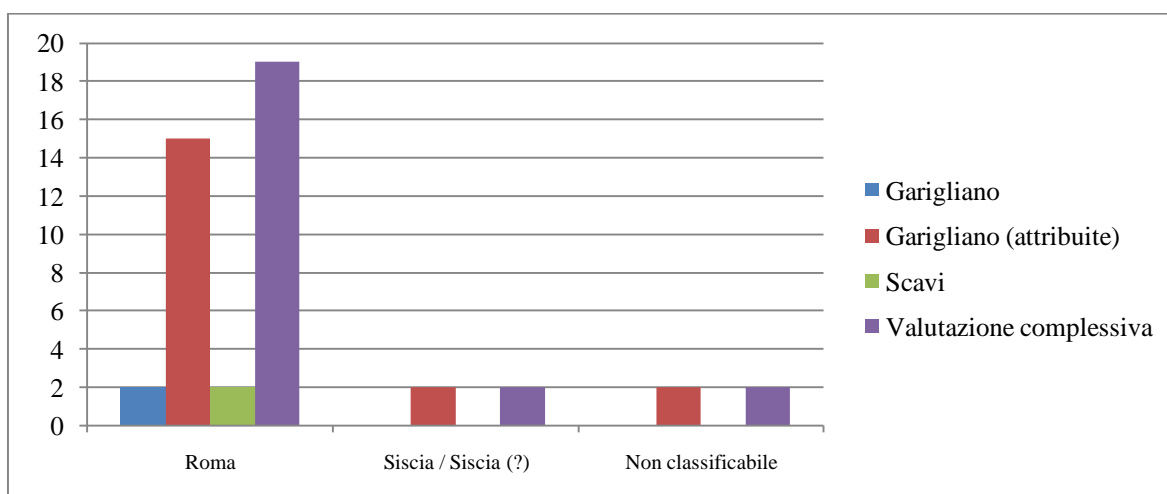


Fig. 5. Distribuzione per zecche delle monete della prima tetrarchia anteriori alla riforma (285-294).

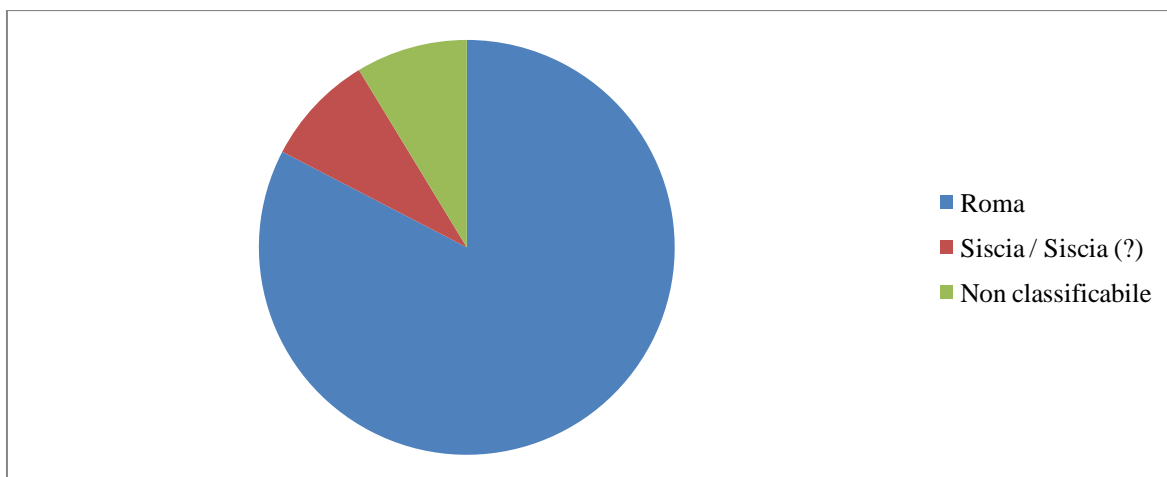


Fig. 6. Partizione distributiva delle zecche delle monete della prima tetarchia anteriori alla riforma (285-294).

Le condizioni di conservazione diffusamente mediocri condizionano la curva ponderale verso valori mediamente bassi: l'apice si colloca tra i 3 e i 2,5 grammi, benché non manchino sporadici esemplari di peso più prossimo ai 5 gr., controbilanciati da un corrispondente numero di pezzi al di sotto dei due grammi e mezzo. Dalla elaborazione grafica dei dati ponderali, in questa sede e sistematicamente nel corso del lavoro, sono stati esclusi i materiali provenienti dagli scavi di superficie, in quanto, ad esclusione delle poche monete di recente rinvenimento, non ne disponiamo del peso.

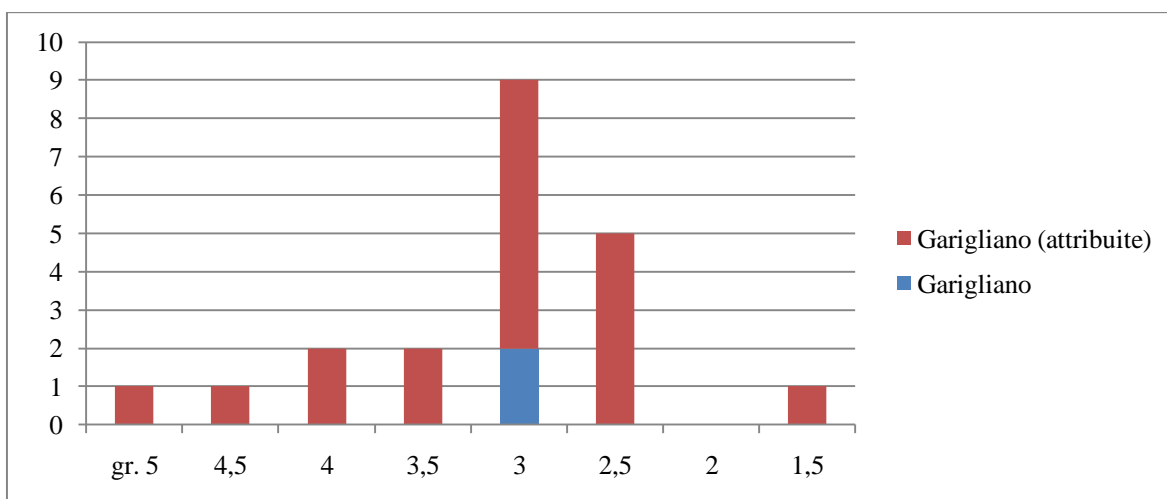


Fig. 7. Distribuzione ponderale delle monete della prima tetarchia anteriori alla riforma (284-294).

2.2.2. La monetazione dalla riforma diocleziana alla seconda tetrarchia (294-305)

Più diffusamente documentata è la monetazione posteriore alla riforma del 294, con 322 reperti complessivi: 73 monete sono emerse dalle indagini archeologiche nel Garigliano, 187 sono parte del sequestro e 62 furono rinvenute negli scavi del sito. Come riscontrato precedentemente, le emissioni in nome degli augusti conservano una posizione dominante, con 190 monete complessive, cui si affiancano 101 monete in nome dei cesari; per la parziale leggibilità della porzione terminale della nomenclatura imperiale al dritto, è da ascrivere all'autorità degli augusti anche buona parte delle 30 monete la cui conservazione non consente di leggerne l'emittente.

Scarsissima è la documentazione per la seconda tetrarchia, di cui è pervenuta un'unica moneta di Costanzo Cloro Augusto.

La riforma diocleziana ampliò l'emissione di moneta in mistura a tre diversi nominali: una denominazione che chiamiamo convenzionalmente *folles*, di peso medio intorno ai 10 gr., contraddistinta dall'effigie laureata, e due frazioni del peso medio intorno ai 3 e a 1,3 gr., contraddistinte rispettivamente dall'effigie radiata e laureata. Il valore nominale del *folles* era sostenuto da una quantità di argento nella lega, prossima al 3,87%, i nominali inferiori conservavano appena intangibili tracce di metallo prezioso.¹⁹⁷

Di seguito una scansione della distribuzione dei materiali secondo le occorrenze per autorità emittente e la rappresentazione grafica che ne consegue:

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi
Diocleziano post-rif.	12	55	10
Massimiano Erculeo post-rif.	15	67	31
Galerio Massimiano cesare post-rif.	7	37	11
Costanzo Cloro cesare post-rif.	9	28	9
Diocleziano / Massimiano Erculeo post-rif.	30	0	0
Costanzo Cloro augustus	0	0	1

¹⁹⁷ Per un inquadramento del sistema monetario introdotto da Diocleziano v. C.H.V. Sutherland, R.A.G. Carson, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VI. *From Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinus (A.D. 313)*, London 1967, pp. 93-100.

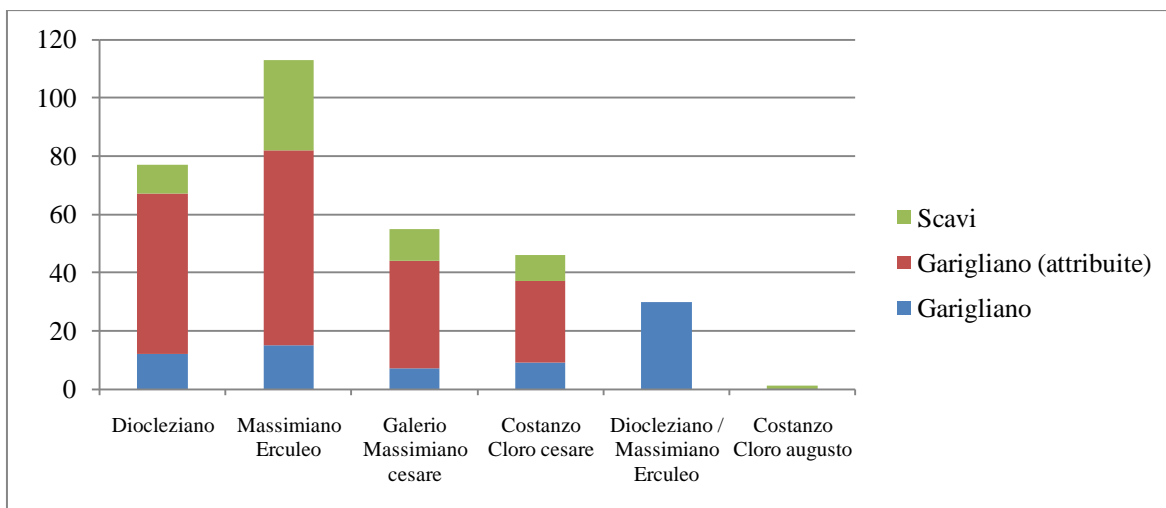


Fig. 8. Distribuzione dei reperti dalla riforma diocleziana alla seconda tetrarchia (294-305).

I reperti afferiscono a 10 serie:

- **PRINCIPI IVVENTVT (2)** - L'imperatore in abiti militari stante a d. con lancia nella d. e globo nella s.; è censita una frazione laureata emessa nel 294-295 da Costanzo Cloro cesare in una zecca non classificabile (Ben-Dor 367).
- **CONCORDIA MILITVM** - A sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; sono censite 111 frazioni radiate, 110 delle quali emesse tra il 295 e il 299 da Diocleziano, Massimiano Erculeo, Galerio cesare e Cloro cesare nelle zecche di Eraclea (Giove 1478), Cyzicus (Cat. 28-29, 43-44, 64-68; Giove 1415-1422, 1479-1490, 1524-1529, 1562-1566; Ben-Dor 322, 343-351, 376-377), Alessandria (Cat. 30-32; Giove 1423-1429, 1491-1500, 1530-1533, 1567-1569; Ben-Dor 333-342, 363-365, 374-375) e zecche non classificabili (Cat. 14, 20, 33-34, 69-75; Giove 1430-1432, 1501), e una emessa da Costanzo Cloro augusto nel 305-306 nella zecca di Cizico (Ben-Dor 366).
- **GENIO POPVLI ROMANI** - Genio stante a s. con patera nella destra e cornucopia nella sinistra; sono censiti 4 *folles* emessi tra il 295 e il 303 da Diocleziano, Galerio, Cloro nelle zecche di Lugdunum (Cat. 38), Ticinum (Cat. 3), Siscia (Cat. 19) e Cizico (Cat. 63).
- **CONCORDIAE AVGG** - a sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; sono censite 2 frazioni radiate di Massimiano Erculeo emesse nel 296-297 in zecca non classificabile (Giove 1502-1503).
- **VOT | XX in corona**; sono censite 183 frazioni radiate emesse da Diocleziano, Massimiano Erculeo, Galerio e Cloro tra il 297 e il 303 nelle zecche di Roma (Cat. 4-13, 15-18, 22-27, 40-42, 47-62; Giove 1380-1411, 1447-1473, 1510-1522, 1537-

1560; Ben-Dor 323-331, 353-360, 368-372, 378-384), Cartagine (Giove 1412-1414, 1476-1477; Ben-Dor 352) e zecche non classificabili (Cat. 35-37; Giove 1444-1446, 1504-1508; Ben-Dor 361-362)

- VOT | X in corona; sono censite 5 frazioni radiate, emesse tra il 299 e il 303 dai cesari Cloro e Galerio nelle zecche di Ticinum (Cat. 39, Giove 1509), Cartagine (Giove 1523, 1561) e in una zecca non classificabile (Cat. 45)
- VOT | [...] in corona; a una incerta serie dei vota sono ascrivibili 2 frazioni radiate di zecca non classificabile (Cat. 46, 76)
- SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART - Cartagine di fronte con frutti nelle mani elevate; è censito un *follis* emesso nel 299-303 da Massimiano Erculeo nella zecca di Cartagine (Giove 1475).
- SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR - Moneta stante a s. con bilancia nella d. e cornucopia nella s.; è censito un *follis* emesso nel 300-303 da Massimiano Erculeo nella zecca di Ticinum (Giove 1442).
- SACRA MON VRB AVGG ET CAESS NN - Moneta stante a s. con bilancia nella d. e cornucopia nella s.; è censito un *follis* emesso a Roma nel 302-303 da Massimiano Erculeo (Giove 1474).
- FIDES MILITVM - Fides seduta a s. con signum trasversale nella d. e signum verticale nella s.; è censito un *follis* emesso nel 305 c. da Massimiano Erculeo nella zecca di Ticinum (Giove 1443).
- Illeggibile; sono tali complessivamente 10 frazioni radiate di Diocleziano (Giove 1433-1434), Galerio (Cat. 21; Giove 1570-1573) e Cloro (Giove 1534-1536).

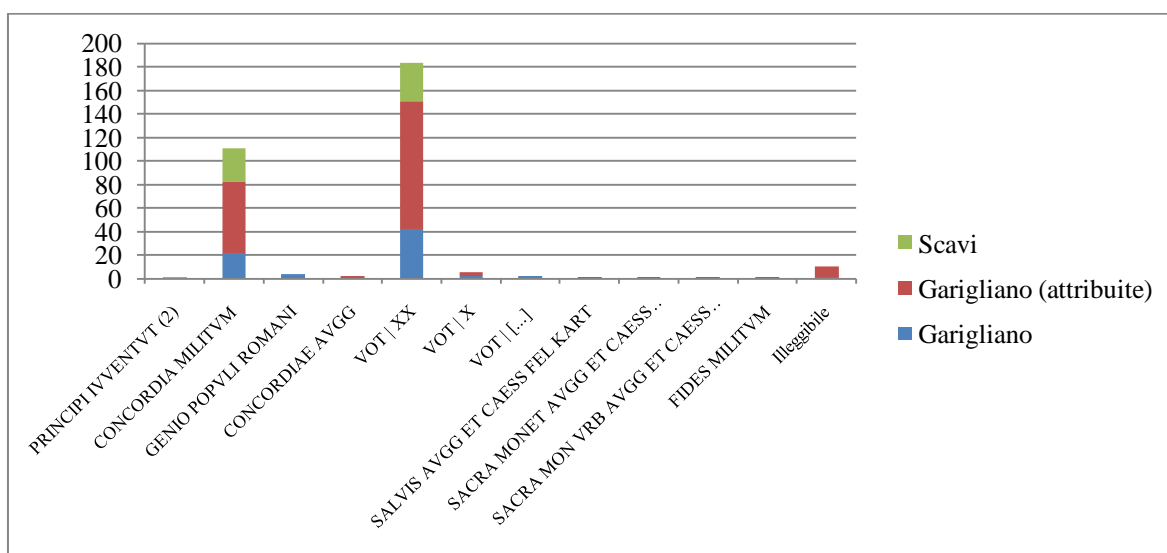


Fig. 9. Distribuzione per serie delle monete dalla riforma diocleziana alla seconda tetrarchia (294-305).

Delle zecche riscontrate una posizione dominante è conservata da Roma, cui è ascrivibile oltre la metà (51,24%) dell'intera documentazione; seguono due zecche orientali, Cizico e Alessandria, dove è stato emesso rispettivamente il 16,77% e il 13,04% dei materiali. Dalle ulteriori zecche occidentali, Lugdunum, Ticinum, Cartagine e Siscia, è stato battuto complessivamente meno del 5% delle monete censite; delle ulteriori zecche orientali è documentato un solo reperto, di Eraclea.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Lugdunum	1	0	0	1
Ticinum	2	3	0	5
Roma	39	97	29	165
Cartagine	0	8	1	9
Siscia	1	0	0	1
Eraclea	0	1	0	1
Cizicus	9	31	14	54
Alessandria	3	24	15	42
Zecca non classificabile	18	23	3	44

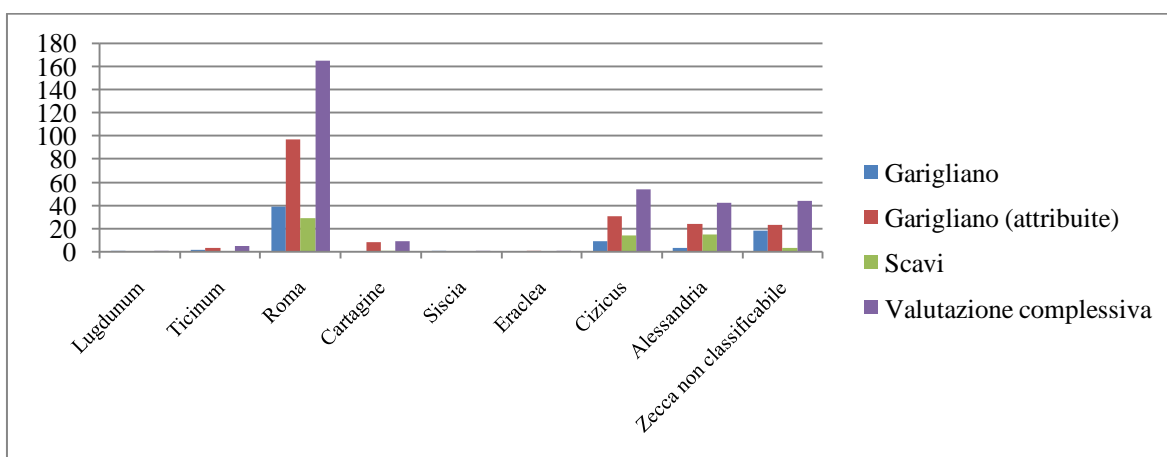


Fig. 10. Distribuzione per zecche delle monete dalla riforma diocleziana alla II tetrarchia (294-305).

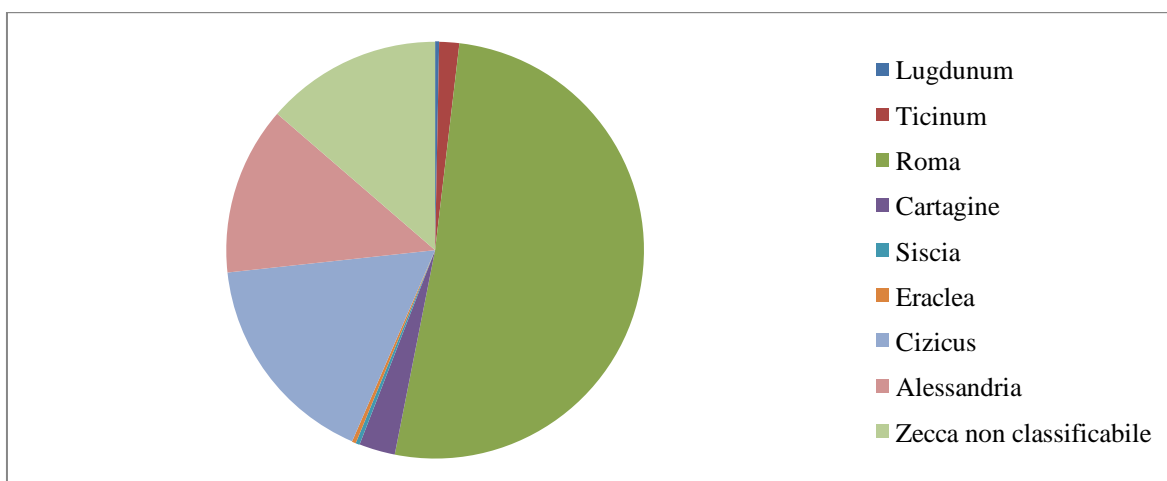


Fig. 11. Partizione delle zecche delle monete dalla riforma diocleziana alla II tetrarchia (294-305).

Dal grafico di fig. 9 si evince chiaramente come in massima parte i reperti siano da riferire a sole due delle molteplici serie documentate: *concordia militum* e *vot. xx*. Alla prima è da riferirsi la sostanziale totalità delle monete di zecche orientali, con l'esemplare di Eraclea, i 42 di Alessandria e 53 di Cizico. Le monete celebrative dei voti vigesimali, diversamente, sono state emesse massimamente a Roma, dove negli anni 297-298 c. sono stati emessi 164 esemplari, e in quantità più modeste a Cartagine, dove nel 303 c. sono stati emessi 6 esemplari.

Seguono i prospetti analitici delle occorrenze e la loro proiezione grafica:

Serie *CONCORDIA MILITVM*

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Alessandria	3	24	15	42
Cizico	8	31	14	53
Eraclea	0	1	0	1
zecca non classificabile	11	4	0	15

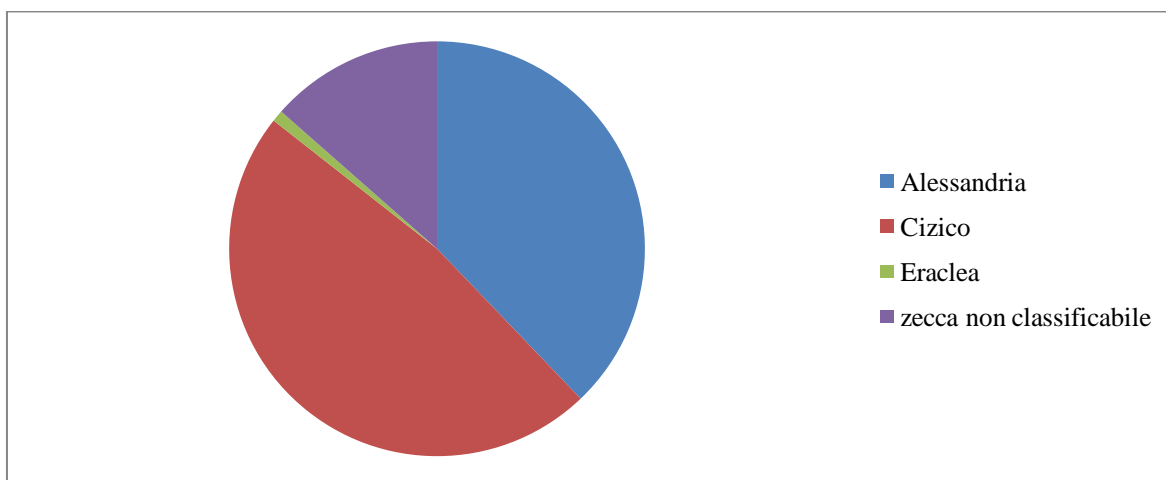


Fig. 12. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie *CONCORDIA MILITVM*.

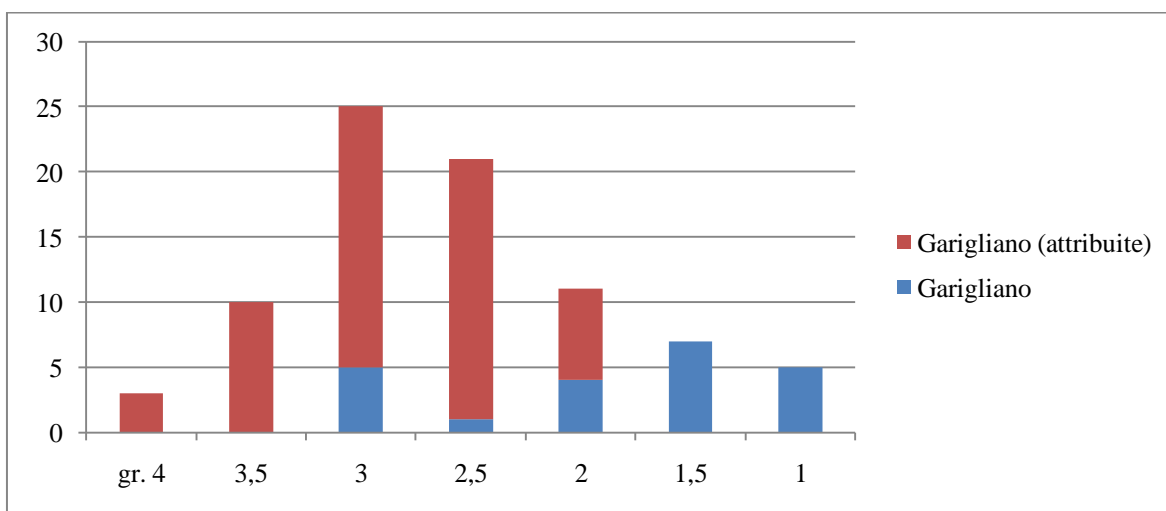


Fig. 13. Distribuzione ponderale delle monete della serie *CONCORDIA MILITVM*.

Serie VOT XX

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Roma	39	96	29	164
Cartagine	0	5	1	6
Zecca non classificabile	3	8	2	13

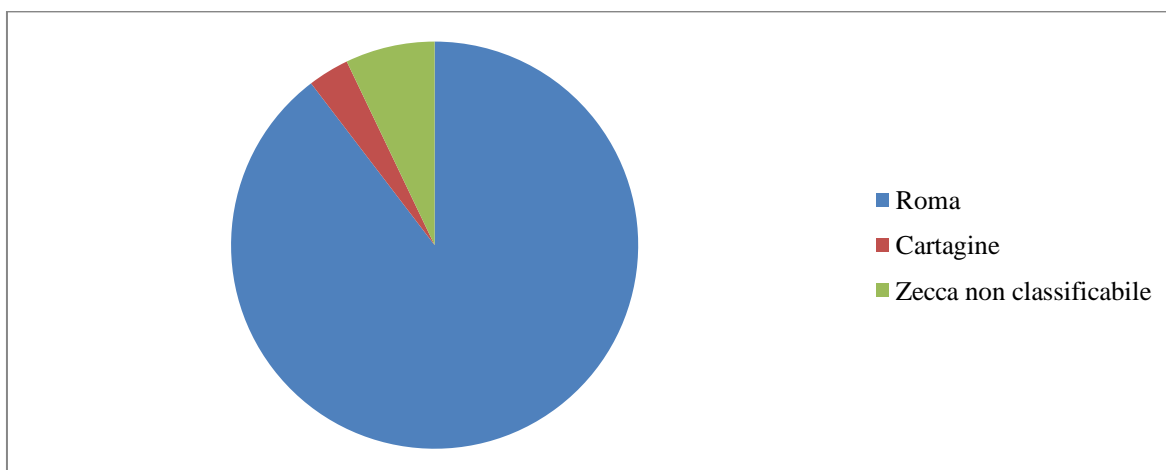


Fig. 14. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie VOT XX.

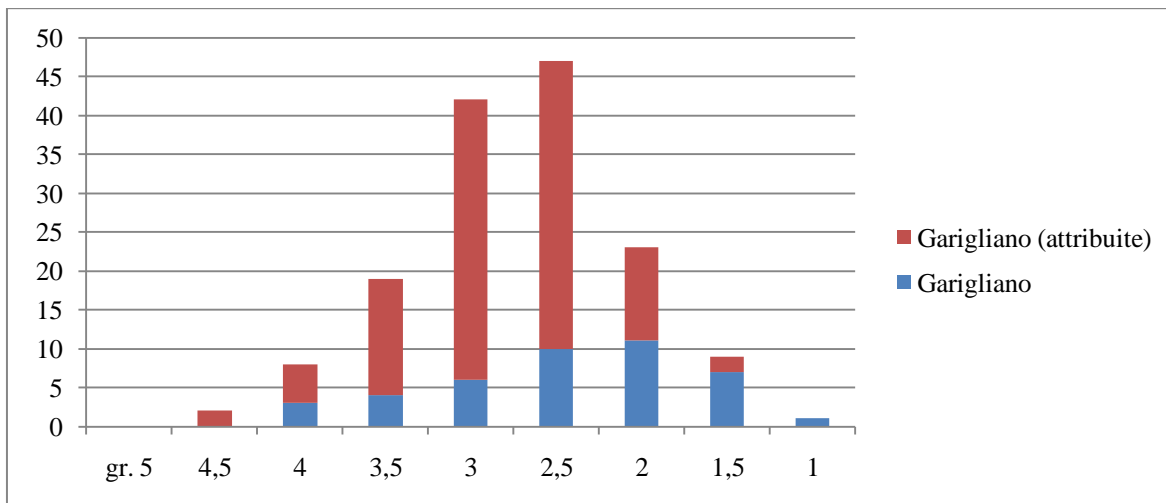


Fig. 15. Distribuzione ponderale delle monete della serie VOT XX.

Di medesimo nominale, le due serie di frazioni radiate di *follis* denotano sostanziali corrispondenze ponderali, evidenti dai diagrammi nelle figg. 13 e 15, con valori di accumulazione tra i 3 e i 2 grammi.

Una valutazione ponderale complessiva dei materiali della prima Tetrarchia consente alcune riflessioni. I valori superiori ai 7 grammi sono da riferire a *folles*, di cui sono censiti 8 esemplari; meno documentata si dimostra la frazione laureata, con un unico

esemplare databile ai primi anni che seguono la riforma; 313 esemplari sono, in ultimo, da riferire a frazioni radiate. Le specificità del contesto di deposizione, che dovevano portare a escludere i nominali più elevati, possono verosimilmente giustificare la scarsa documentazione del *follis*, innovazione principe della riforma; meno chiare sono, all'opposto, le ragioni di esclusione della frazione laureata, il nominale inferiore del sistema: appare significativo come, anche a seguito della riforma diocleziana, il nominale di maggiore diffusione nel territorio minturnense continui ad essere proprio la frazione radiata, in naturale continuazione dell'antoniniano pre-riforma.

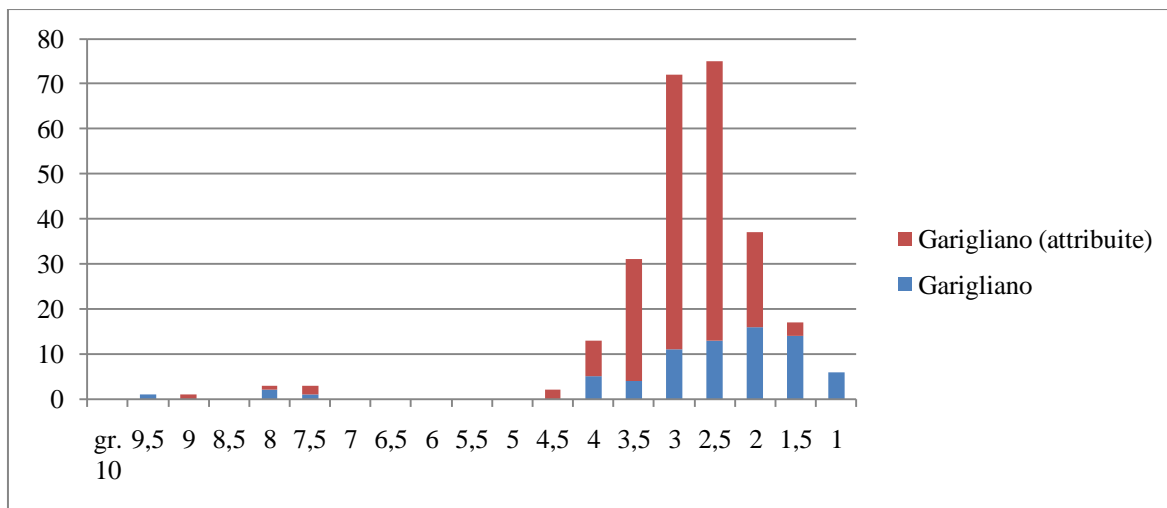


Fig. 16. Distribuzione ponderale delle monete dalla riforma diocleziana alla II tetrarchia (294-305).

2.3. EMISSIONI DAL SECONDO REGNO DI MASSIMIANO ERCULEO ALLA RIFORMA DI COSTANTE (306-348)

Per gli anni dal 306 al 348 il territorio di *Minturnae* ha restituito complessivamente 439 reperti monetali databili e classificabili, cui è da aggiungere una moneta del ripostiglio di cui non si tiene conto in questa sede, corrispondenti al 15,45% dei materiali censiti (ad esclusione del ripostiglio) e al 29,99% del leggibile; di queste:

- 379 provengono con certezza o per attribuzione dal Garigliano, dei cui reperti costituiscono il 28,63% delle monete leggibili; più dettagliatamente
 - 181 esemplari dagli scavi nel fiume, corrispondenti al 8,84% di quel nucleo e al 26,12% del leggibile;
 - 198 esemplari dal sequestro, corrispondenti al 31,38% del leggibile;
- 60 esemplari sono stati rinvenuti negli scavi di superficie, corrispondenti al 36,81% di quel nucleo e al 38,71% del leggibile.

Questo quarantennio vede esaurirsi del tutto l'assetto monetario divisionale introdotto con la riforma diocleziana: la spirale inflazionistica che coinvolge il *follis* a

partire dai primi anni che seguono l'abdicazione della prima tetrarchia sarà superata deficitivamente con la riforma di Costante del 348.

2.3.1. La monetazione dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla morte di Massenzio (306-312)

Le monete emesse in questo periodo sono complessivamente 59: 22 emerse dalle indagini ufficiali nel Garigliano, 17 ascritte al fiume e 20 emerse negli scavi di superficie. Due *folles* di Roma sono da ascrivere a Massimiano Erculeo, negli anni che seguirono la riassunzione della porpora sul finire del 306, e a Costantino; 57 monete, tra *folles* e frazioni sono emesse da Massenzio, a nome di sé stesso (52 es.) o del defunto figlio Romolo (5 es.).

Le emissioni in mistura/bronzo di questi anni subiscono significative trasformazioni. Nel 307 il peso del *follis* fu ridotto a circa 6,5-6,25 gr. nelle zecche di Londinium, Treviri e Lugdunum, sotto il controllo di Costantino, cui corrispose un adeguamento ponderale quasi immediato nelle zecche sotto il controllo di Massenzio, Aquileia, Cartagine, Roma, e in ultimo Ticinum. Nel 310 il peso fu abbassato ancora, portandolo nelle zecche di Londinium e Treviri a uno standard di circa 5-4 grammi: alla riduzione fece eco la produzione della zecca di Roma che tuttavia conservò un più alto standard, sui 6-5,5 gr.¹⁹⁸

In questi anni la produzione si sposta in prevalenza sulle emissioni di *folles*, e le occasionali produzioni di frazioni abbandonano la vecchia iconografia dell'antoniniano.

Di seguito una scansione della distribuzione dei materiali secondo le occorrenze per autorità emittente e la rappresentazione grafica che ne consegue:

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi
Massimiano Erculeo	0	0	1
Costantino I	0	1	0
Massenzio	21	14	17
Divo Romolo	1	2	2

¹⁹⁸ Per le trasformazioni incorse nella monetazione degli anni 306-312 v. Sutherland, Carson, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VI, pp. 100-105.

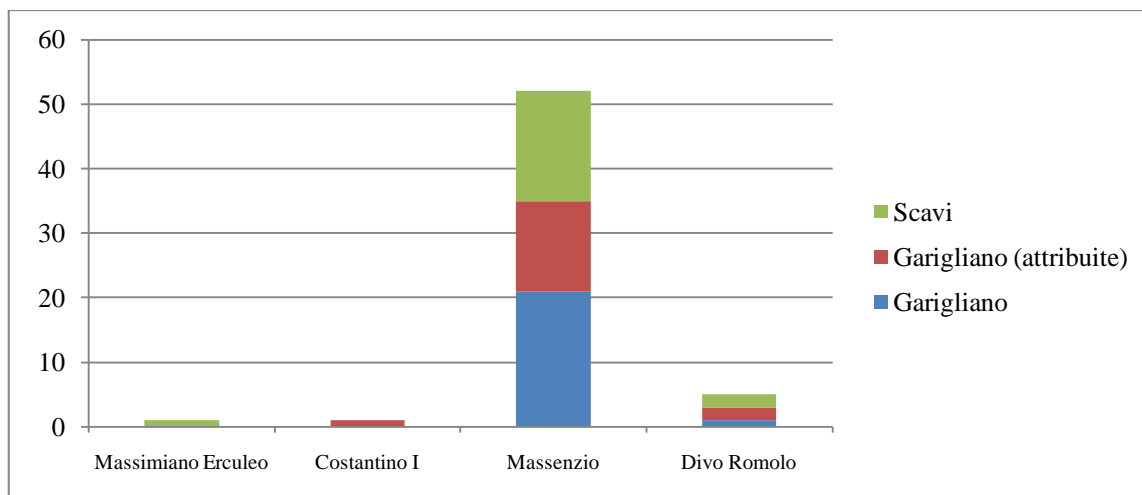


Fig. 17. Distribuzione dei reperti dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla morte di Massenzio (306-312).

I materiali afferiscono a 13 serie:

- CONSERVATOIRES VRB SVAE - Simulacro di Roma con globo nella d. e scettro nella s. in tempio esastilo. Di questa serie sono censiti 3 *folles*, emessi a Roma nel 307 da Massimiano Erculeo (Ben-Dor 404), Massenzio (Cat. 77) e Costantino (Giove 1599).
- CONSERVATOIRES KART SVAE - Simulacro di Cartagine stante di fronte in tempio esastilo. Di questa serie di Massenzio, coniata a Cartagine nel 307, sono censiti 2 *folles* (Cat. 94; Giove 1587).
- CONSERV VRB SVAE - Simulacro di Roma con globo nella d. e scettro nella s. in tempio esastilo. Di questa serie di Massenzio emessa tra il 307 e il 311 sono censiti 27 *folles*, conati ad Aquileia (Giove 1574-1576), Roma (Cat. 78-83 e 85-87; Giove 1577-1580; Ben-Dor 385-386, 389-391), Ticino (Ben-Dor 387-388) e in una zecca non classificabile (Cat. 95-96; Ben-Dor 399-400).
- AETERNAE MEMORIAE - Tempio circolare con porte socchiuse, coperto da cupola sormontata da aquila. Di questa serie di Massenzio, in memoria del defunto figlio Romolo, sono censiti 5 esemplari, tutti del nominale inferiore conosciuto, da identificare come quarto di *follis*, con un peso tra 1,67 e 1,48 gr, emessi tra il 309 e il 312 nelle zecche di Roma (Giove 1588-1589), Ostia (Cat. 152) e una zecca non classificabile (Ben-Dor 401-402).
- AETERNITAS AVG N - I Dioscuri stanti affrontati con lancia; alle loro spalle, i cavalli. Di questa serie emessa da Massenzio tra il 309 e il 312 sono censiti 8 *folles*, 5 della zecca di Ostia (Cat. 91, Giove 1583 e 1585-1586, Ben-Dor 392) e 3 di zecca non classificabile (Ben-Dor 396-398).

- VICTORIA AETERNA AVG N - La Vittoria in piedi a d., con piede sinistro sulla base di un cippo, incide su uno scudo VOT | XX | FEL. È censito un mezzo *follis* di Massenzio coniato a Ostia nel 309-312 (Cat. 93).
- VICTORIA AETERNA AVG N - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra. Sono censiti 2 *follis* di Massenzio coniato a Ostia tra il 309 e il 312 (Cat. 92; Giove 1584).
- VICTORIA AVG N - La Vittoria a s. con corona nella d. e palma nella s.; a s., un prigioniero in ginocchio. È censito un *follis* di Massenzio coniato a Roma nel 310-311 (Giove 1581).
- VICTORIA AETERNA - Vittoria stante a d. scrive VOT X su uno scudo su cippo; a terra, un prigioniero. È censito un mezzo *follis* di Massenzio coniato a Roma nel 311-312 (Ben-Dor 393).
- VICTORIA AETERNA - Vittoria stante a d. scrive VOT XX su uno scudo su cippo; a terra, un prigioniero. È censito un mezzo *follis* di Massenzio coniato a Roma nel 311-312 (Ben-Dor 394).
- VOT | X | FEL in corona. È censita una frazione di *follis* di Massenzio coniato a Roma nel 310 c. (Cat. 84)
- VOT | QQ | MVL | X in corona. Sono censiti 3 terzi di *follis* di Massenzio coniato a Roma nel 310-311 (Cat. 88-89; Giove 1582).
- VOT | QQ | MVL | XX in corona. Sono censiti 2 terzi di *follis* di Massenzio coniato a Roma nel 310-311 (Cat. 90; Ben-Dor 395).
- Illeggibili: sono tali un *follis* (Cat. 97) e una frazione di *follis* di Massenzio (Ben-Dor 403).

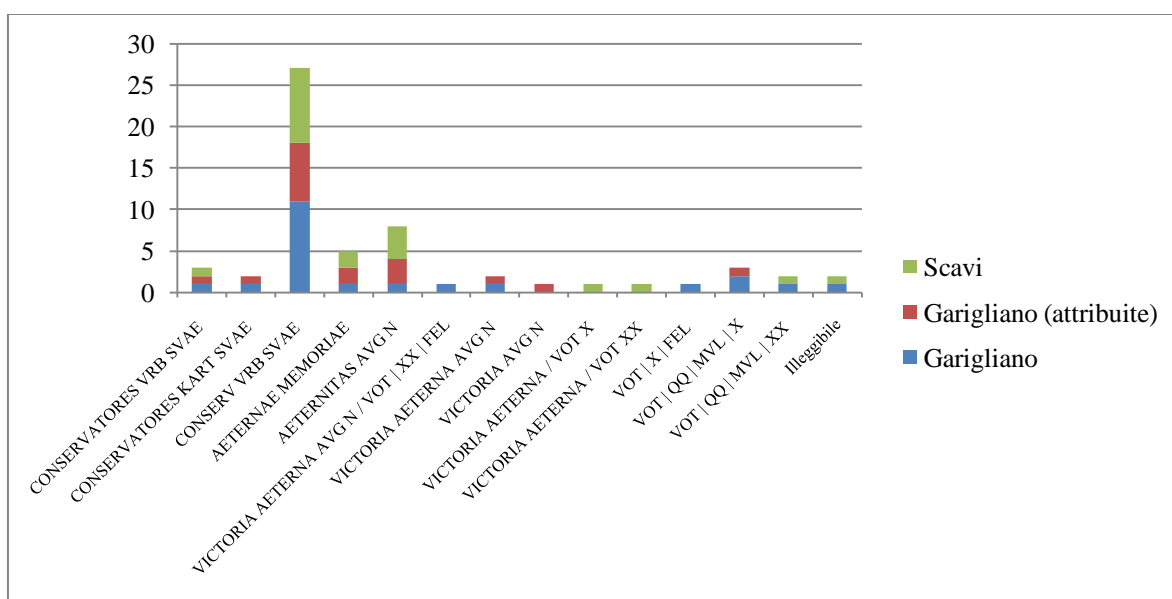


Fig. 18. Distribuzione per serie delle monete dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla morte di Massenzio (fine 306-312).

Scarsa è la documentazione delle emissioni dell'effimero secondo regno di Massimiano Erculeo, con un unico *folles* del 307 della serie CONSERVATORES VRB SVAE, cui si affiancano due *folles* della medesima emessi dal figlio Massenzio e da Costantino.

La circolazione di questo periodo è contrassegnata dalla diffusione dei *folles* massenziani CONSERV VRB SVAE, provenienti dalle zecche italiane di Roma, principalmente (18 es.), Aquileia (3 es) e Ticino (2 es.).

Serie CONSERV VRB SVAE

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Aquileia	0	3	0	3
Roma	9	4	5	18
Ticinum	0	0	2	2
Zecca non classificabile	2	0	2	4

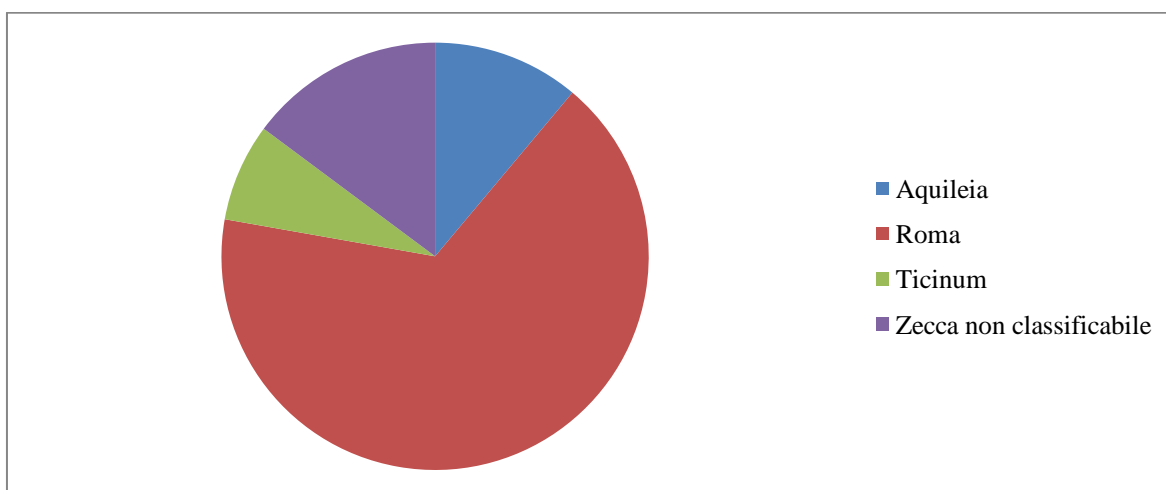


Fig. 19. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie CONSERV VRB SVAE.

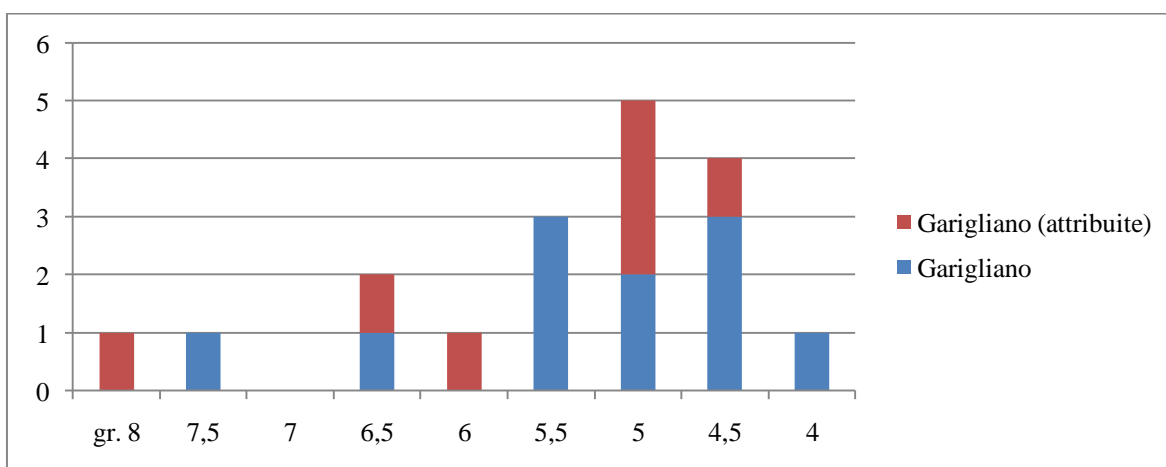


Fig. 20. Distribuzione ponderale delle monete della serie CONSERV VRB SVAE.

Al 307 sono ascrivibili 2 *folles* emessi a Cartagine; dall'anno seguente la zecca nord-africana sarebbe stata chiusa,¹⁹⁹ per essere riaperta da Domizio Alessandro ma di cui non si riscontra documentazione a Minturno. Diffuse sono le emissioni di Ostia, con 9 esemplari complessivi. Nella circolazione minturnense si delinea chiaramente la politica monetaria di quegli anni: dall'autunno del 307 alla morte nel 312 le emissioni di Massenzio si concentrano in massima parte nelle zecche di Roma e di Ostia, cosicché le sole emissioni dell'Urbe coprono oltre la metà (52,54%) dei reperti del periodo, e le monete ostiensi (15,25%) sono in numero superiore al complesso degli esemplari di Ticino, Aquileia e Cartagine (11,86%).

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Ticinum	0	0	2	2
Aquileia	0	3	0	3
Roma	14	9	8	31
Ostia	4	4	1	9
Cartagine	1	1	0	2
Zecca non classificabile	3	0	9	12

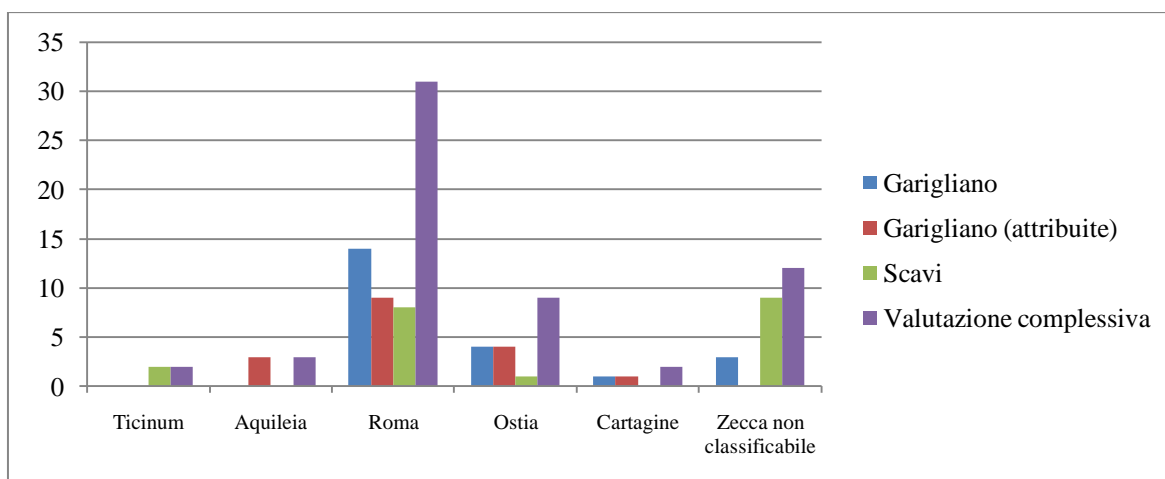


Fig. 21. Distribuzione per zecche delle monete dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla morte di Massenzio (fine 306-312).

¹⁹⁹ Sutherland, Carson, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VI, p. 51.

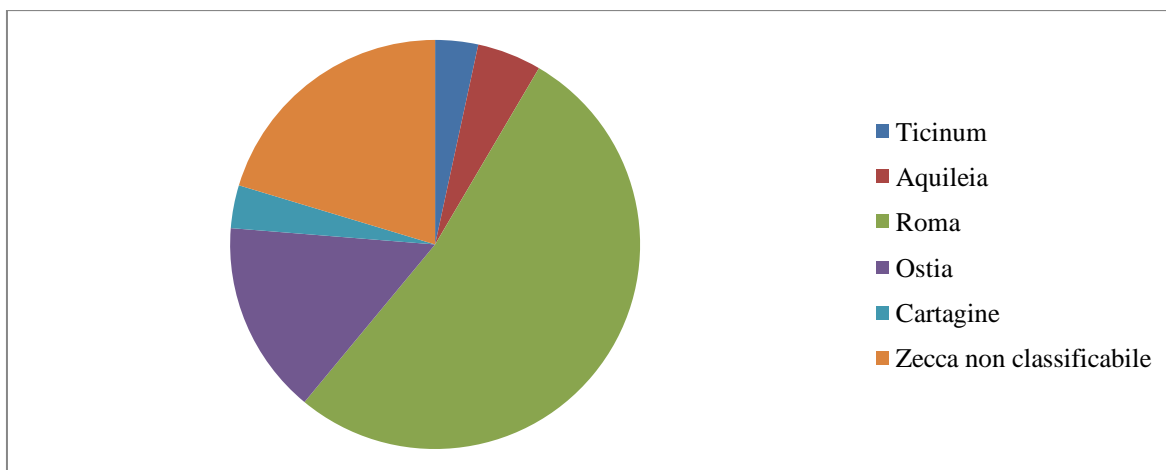


Fig. 22. Partizione distributiva delle zecche delle monete dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla morte di Massenzio (fine 306-312).

Sotto un profilo nominale e ponderale, la monetazione di questi anni si discosta sostanzialmente dal periodo precedente: delle 59 monete, 44 sono *folles* e 15 frazioni di *follis*; l'incremento di incidenza del nominale maggiore è da riferire alla sua flessione ponderale avviata fin dall'estate del 307, cui corrisponde fino al 310 un peso medio tra 7 e 6 gr., in seguito sceso a Roma e Ostia fino ai 5,5 gr.²⁰⁰ Dal diagramma di fig. 23 si evince un'accumulazione ponderale tra i 5,5 e i 4 gr., cui si sommano esemplari di peso superiore, fino a superare i 7,5 gr., e più numerosi esemplari sottopeso, fino ai 2,56 gr. di un *follis* della serie AETERNITAS AVG N con i Dioscuri (Cat. 91). Benché il modulo sia piuttosto stretto (21-23 mm), quest'ultima moneta si presenta battuta da ordinari conii del *follis*, tale da escludere la sua identificazione in un sottomultiplo; verosimilmente un esemplare in origine dal tondello insufficientemente ampio e di peso calante è stato ulteriormente ridotto dalle scarse condizioni di conservazione e dall'azione dell'acqua del contesto di giacitura.

Con un peso inferiore ai 3 gr. si riscontrano le frazioni di *follis*, in buona parte circoscritte fra 2 e 1,5 gr.

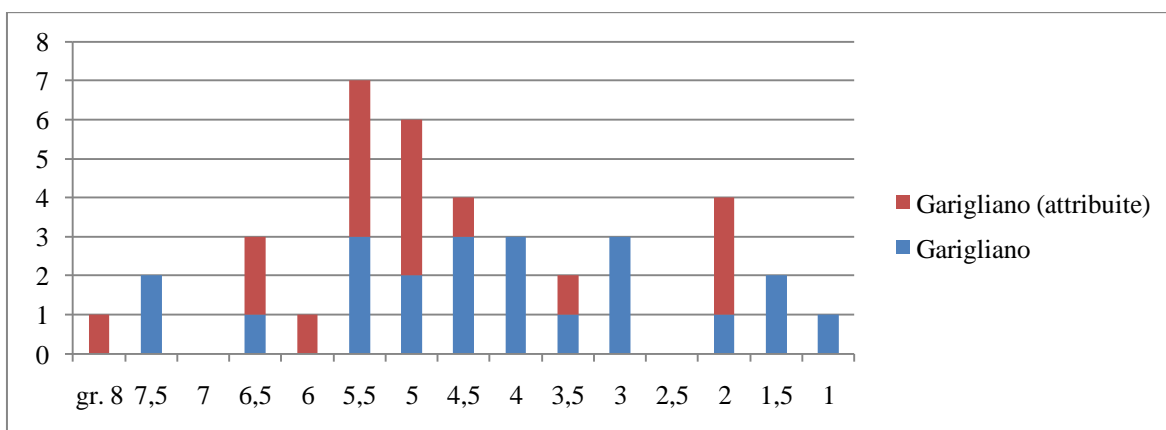


Fig. 23. Distribuzione ponderale delle monete dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla morte di Massenzio (fine 306-312).

²⁰⁰ *Ibid.*

2.3.2. La monetazione di Licinio e Costantino antecedente al 330 (312-330)

Le emissioni cronologicamente distribuite tra la morte di Massenzio e l'introduzione delle serie del 330 sono a *Minturnae* complessivamente documentate da 175 monete: 60 emerse dalle indagini ufficiali nel Garigliano, 89 ascritte al fiume e 26 emerse negli scavi di superficie. Costituiscono la documentazione prevalente le emissioni di Costantino, con 92 *folles* a proprio nome, 17 per Crispo cesare, 7 per Costantino II cesare, 6 per Costanzo II cesare e uno per Elena, cui sono da sommare 29 monete celebrative dei divi Claudio Gotico, Massimiano Ercoleo e Costanzo Cloro; a Licinio sono da riferire 12 *folles* a proprio nome e 4 per Licinio II cesare. Sette monete, nei tipi emessi dalle medesime autorità, non sono in conservazione sufficiente da consentirne una attribuzione puntuale.

Della costantiniana monetazione in mistura/bronzo C. H. V. Sutherland e R. A. G. Carson hanno fornito una lettura nella più generale riforma diocleziana, non riscontrandovi innovazioni originali quanto più una trasformazione del *follis*, sottoposto a un ripetuto svilimento ponderale e intrinseco. L'originale contenuto di argento, stimato intorno al 3-4%, sarebbe stato ridotto all'1-2% poco dopo l'abdicazione di Diocleziano.²⁰¹

I due studiosi hanno stimato sette riduzioni posteriori allo standard massenziano, fornendo una lettura dei dati ponderali secondo l'ordine di misura del carato;²⁰² fattori quali la variazione percentuale dell'argento e lo scarso indice di leggibilità dei marchi di zecca, che frequentemente non consente di circoscrivere un esemplare a una più puntuale emissione di una serie prodotta per anni e di collocarne la coniazione anteriormente o posteriormente a una riduzione, rende superfluo in questa sede un approfondimento della problematica.

Di seguito è una scansione della distribuzione dei materiali secondo le occorrenze per autorità emittente, con la rappresentazione grafica che ne consegue:

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi
Costantino I:	27	55	10
Crispo cesare:	1	14	2
Costantino II cesare:	2	3	2
Costanzo II cesare:	1	4	1
Elena:	1	0	0

²⁰¹ P.M. Bruun, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VII, *Constantine and Licinius (A.D. 313-337)*, London 1966, p. 8-13. Per un prospetto del sistema monetario del periodo v. *ibid.*, pp. 1-13.

²⁰² *Ibid.*, pag. 9:

Anno	Carati	Peso medio in gr.
310	28	5,20
312	24	4,50
314	20	3,75
318	18	3,35
322	16	3,00
330	12	2,25
335	8	1,50

Divo Claudio Gotico:	2	0	5
Divo Massimiano Erculeo:	4	1	1
Divo Costanzo Cloro:	4	3	2
Divi Claudio Gotico, Massimiano Erculeo e Costanzo Cloro:	7	0	0
Licinio:	3	8	1
Licinio II:	1	1	2
Costantino I / Costantino II cesare / Crispo cesare / Licinio / Licinio II cesare:	7	0	0

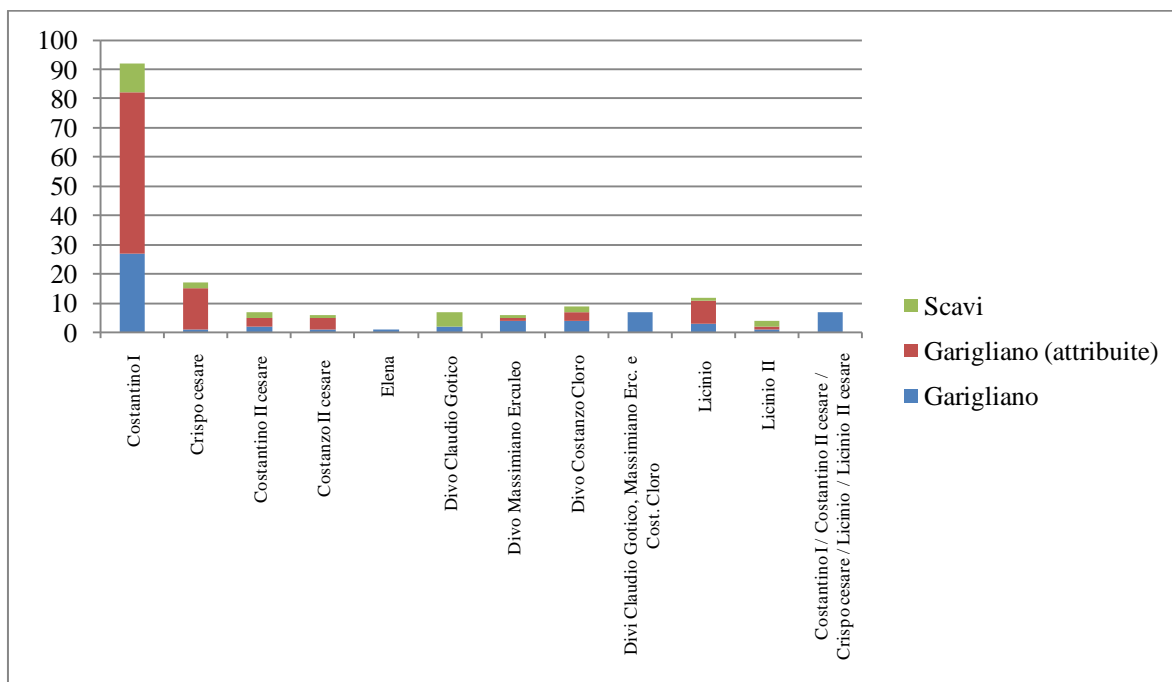


Fig. 24. Distribuzione dei reperti di Licinio e Costantino antecedenti al 330 (312-330).

I materiali afferiscono a 28 serie:

- SPQR OPTIMO PRINCIPI - Aquila su standard tra due insegne; è censito un *follis* di Licinio emesso nella zecca di Roma o Ostia nel 312-313 (Cat. 99).
- GLORIA PERPET - Due vittorie verso d.; tra loro uno standard; è censito un mezzo *follis* di Costantino I emesso a Treviri nel 313 (Ben-Dor 414).
- SOLI INVICTO COMITI - Sole, nudo e con testa radiata, stante in posizione frontale con globo nella sinistra. Sono censiti 38 *folles* emessi tra il 312 e il 319, 31 dei quali a nome di Costantino nelle zecche di Arelate (Giove 1604-1605), Ostia (Giove 1600), Roma (Cat. 105-109; Giove 1607-1619; Ben-Dor 405-408), Ticinum (Giove 1623) e non classificabile (Cat. 119-120; Giove 1623, 1633-1636); 6 a nome di Licinio della zecca di Roma (Cat. 100; Giove 1590-1593) o di una zecca non classificabile (Giove 1597); 1 della zecca di Lugdunum non ascrivibile con precisione ad una delle due autorità (Cat. 131).

- PROVIDENTIAE AVGG NN - Porta d'accampamento; è censito un *folles* di Licinio emesso ad Eraclea nel 316-317 (Cat. 101).
- PRINCIPI IVVENTVTIS - L'imperatore in abiti militari avanzante verso d. sostiene con la destra uno scudo e con la sinistra una lancia. Sono censiti 2 *folles* emessi da Costantino I o Costantino II cesare o Crispo cesare nel 316-319 in zecca non classificabile (Cat. 150-151).
- MEMORIAE AETERNAE (1) - Aquila volta a d., con testa retrospiciente; sono censiti 28 esemplari, *folles* e frazioni di *folles*, emessi a Roma da Costantino nel 317-318 in memoria dei divi Claudio Gotico, Massimiano Erculeo e Costanzo Cloro (Cat. 133, 137, 144-148; Giove 1643-1652, 1657-1661, 1665; Ben-Dor 416-419, 422).
- MEMORIAE AETERNAE (2) - Leone incedente a d.; sono censiti 9 *folles* emessi a Roma da Costantino nel 317-318 in memoria dei divi Claudio Gotico, Massimiano Erculeo e Costanzo Cloro (Cat. 134-136; Giove 1653-1654, 1662-1664; Ben-Dor 423).
- REQUIES OPTIMOR MERIT - Il defunto velato seduto su sella curule a s. Sono censiti 13 *folles* emessi da Costantino nel 317-318 in memoria dei divi Claudio Gotico, Massimiano Erculeo e Costanzo Cloro nella zecca di Roma (Cat. 139-140, 143; Giove 1640-1642, 1656; Ben-Dor 420-421) e in una zecca non classificabile (Cat. 138, 141-142, 149).
- IOVI CONSERVATORI AVGG - Giove stante a s., tiene nella d. un globo con la Vittoria e nella s. lo scettro; è censito un *folles* emesso a Cizico nel 317-320 per Costantino (Cat. 118).
- IOVI CONSERVATORI (1) - Giove corrente a d. lanciando un fulmine; è censito un *folles* di Licinio II cesare emesso nella zecca di Arelate nel 317-320 (Ben-Dor 426).
- IOVI CONSERVATORI (2) - Giove stante a s. con fulmine nella d. e asta nella s.; a s., l'aquila con corona. Sono censiti 2 *folles*: uno emesso nel 317 ad Aquileia per Licinio I (Giove 1594) ed uno emesso a Nicomedia nel 321-324 per Licinio II (Giove 1598).
- IOVI CONSERVATORI (3) - Giove stante a s. con globo con vittoria e asta; ai lati, un aquila e un prigioniero; sono censiti un *folles* emesso nel 318-324 a Nicomedia per Licinio II cesare (Ben-Dor 427) e due *folles* emessi nel 321-324 ad Eraclea per Licinio I (1595-1596).
- VICTORIAE LAETAE PRINC PERP - Due Vittorie incidono VOT | PR su uno scudo sospeso su altare. Sono censiti 12 *folles* emessi negli anni 318-320: 8 in nome di Costantino, delle zecche di Lugdunum (Giove 1602), Treviri (Cat. 103; Ben-Dor 410), Siscia (Cat. 113-114) e una zecca non classificabile (Cat. 121-122; Giove 1639); 1 in nome di Licinio II cesare, della zecca di Siscia (Cat. 102); e 3 di autorità emittente indeterminata e zecca non classificabile (Cat. 152-154).

- VICTORIA CAESS NN - Vittoria incedente a s con corona nella d. e palma nella s.; è censito un *folles* in nome di Crispo emesso a Tessalonica nel 319 (Giove 1691).
- VIRTUS EXERCIT - Labaro sul quale è iscritto VOT | XX; alla base, due prigionieri; sono censiti due *folles* di Costantino, emessi nel 320 nelle zecche di Tessalonica (Giove 1627) e Aquileia (Giove 1625).
- VIRTUS EXERCIT - Labaro sul quale è iscritto VOT | X; alla base, due prigionieri; è censito un *folles* a nome di Crispo, emesso nel 320-324 nella zecca di Treviri (Ben-Dor 428).
- D N LICINI AVG / VOT XX; è censito un *folles* di Licinio emesso negli anni 320-325 ad Aquileia (Ben-Dor 425).
- D N CONSTANTINI MAX AVG / VOT | XX. Sono censiti 15 *folles* emessi da Costantino I fra il 320 e il 325 nelle zecche di Aquileia (Cat. 112; Giove 1626), Ticinum (Giove 1624), Roma (Cat. 110-111), Siscia (Cat. 115-116), Tessalonica (Giove 1628) e una zecca non classificabile (Cat. 123-127; Ben-Dor 411-412).
- CAESARVM NOSTRORVM / VOT | V. Di questa serie emessa nel 320-321 sono censiti 6 *folles*, 2 conati per Crispo nella zecca di Siscia (Giove 1689-1690) e 4 conati per Costantino II a Roma (Giove 1698-1699), Arelate (Giove 1697) e zecca non classificabile (Cat. 160).
- CAESARVM NOSTRORVM / VOT | V. Di questa serie emessa nel 320-321 sono censiti due *folles*, uno coniato ad Arelate per Crispo (Giove 1684) e uno di emittente incerta e zecca non classificabile (ma Arelate o Lugdunum) (Cat. 155).
- CAESARVM NOSTRORVM / VOT | X. Di questa serie emessa nel 321-324 sono censiti 11 *folles*: un esemplare coniato per Costantino I a Treviri (Cat. 104), un esemplare per Costantino II cesare a Siscia (Cat. 158), 9 esemplari per Crispo a Roma (Giove 1685-1688), Treviri (Giove 1683), Tessalonica (Ben-Dor 429) o in una zecca non classificabile (Giove 1695-1696; Cat. 156).
- BEATA TRANQUILLITAS, altare sormontato da globo, con iscrizione VOT | IS | XX. Di questa serie emessa da Costantino fra il 321 e il 324 sono censiti 2 *folles*, rispettivamente uno della zecca di Treviri (Ben-Dor 409) e uno di Londinium (Giove 1601).
- SARMATIA DEVICTA - Vittoria a d. con palma nella d. e trofeo nella s.; davanti, prigioniero seduto con la mani legate; è censito un *folles* di Costantino emesso a Treviri nel 323-324 (Giove 1603).
- PROVIDENTIAE AVGG - Porta di accampamento. Sono censiti 6 *folles* emessi da Costantino tra il 324 e il 329 nella zecca di Tessalonica (Giove 1629-1631) o in una zecca non classificabile (Cat. 128-130).
- PROVIDENTIAE CAESS - Porta di accampamento. Sono censiti 11 *folles* emessi tra il 324 e il 329: 3 a nome di Crispo cesare nelle zecche di Cizico (Giove 1693), Nicomedia (Giove 1692) e non classificabile (Giove 1694); 6 a nome di Costantino II cesare nelle zecche di Arelate (Giove 1708), Roma (Giove 1709-1710; Ben-Dor

430), Siscia (Ben-Dor 431) e non classificabile (Giove 1719); 2 a nome di Costanzo II cesare nella zecca di Roma (Ben-Dor 433) e in una zecca non classificabile (Cat. 164).

- CONSTAN[TINVS | NOB CAES. È censito un *follis* di Costantino emesso a Roma nel 326 (Giove 1655).
- VIRTVS AVGG - Porta di accampamento; è censito un *follis* di Costantino emesso nella zecca di Arelate nel 326-327 (Giove 1606).
- SECVRITAS REIPVBLICE - La Pax stante a s., con ramo nella d.; è censito un *follis* a nome di Elena, emesso ad Arelate nel 328 (Cat. 132).
- Illeggibile: è tale un *follis* di Costantino (Ben-Dor 415).

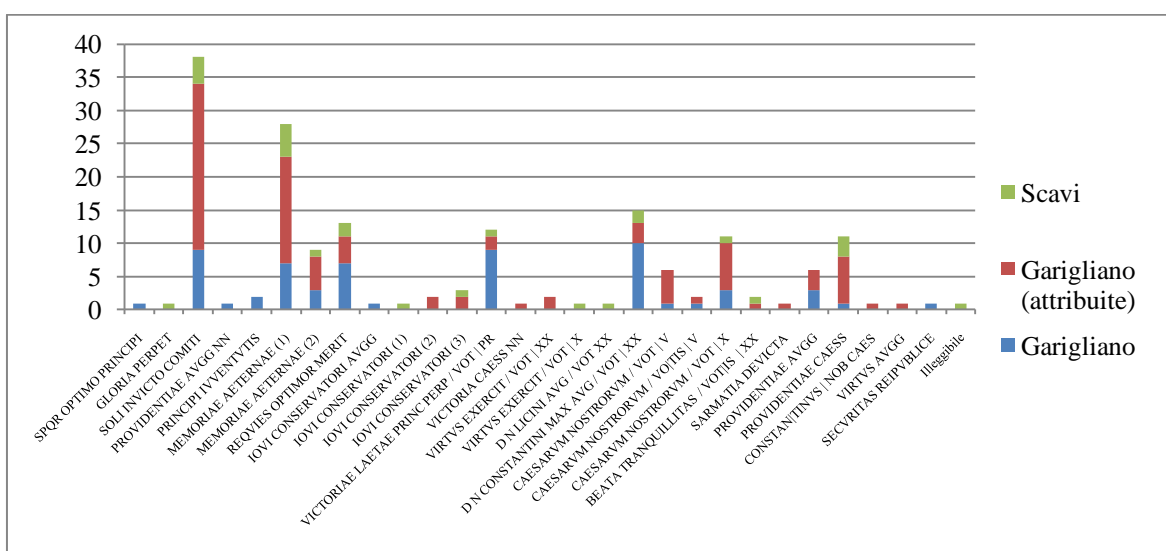


Fig. 25. Distribuzione per serie delle monete di Licinio e Costantino antecedenti al 330 (312-330).

Negli anni che seguono la morte di Massenzio la circolazione minturnense in bronzo/mistura è incentrata sulla serie SOLI INVICTO COMITI, di produzione esclusivamente occidentale, della quale sono censite 38 monete, in buona parte emesse da Costantino nella zecca di Roma: 21 dei 31 *follis* costantiniani di questa serie sono stati battuti nell'Urbe, ed è verosimile che medesima provenienza abbiano alcuni dei 6 esemplari di zecca non classificabile; pure a Roma sono stati emessi gli esemplari di zecca certa battuti da Licinio.

Con 26 esemplari complessivi, le emissioni della zecca romana coprono il 68,42 % dei reperti della serie; alle restanti zecche occidentali è ascrivibile appena il 13,16%.

Serie SOLI INVICTO COMITI

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Arelate	0	2	0	2
Lugdunum	1	0	0	1
Ostia	0	1	0	1
Roma	6	16	4	26
Ticinum	0	1	0	1
Zecca non classificabile	2	5	0	7

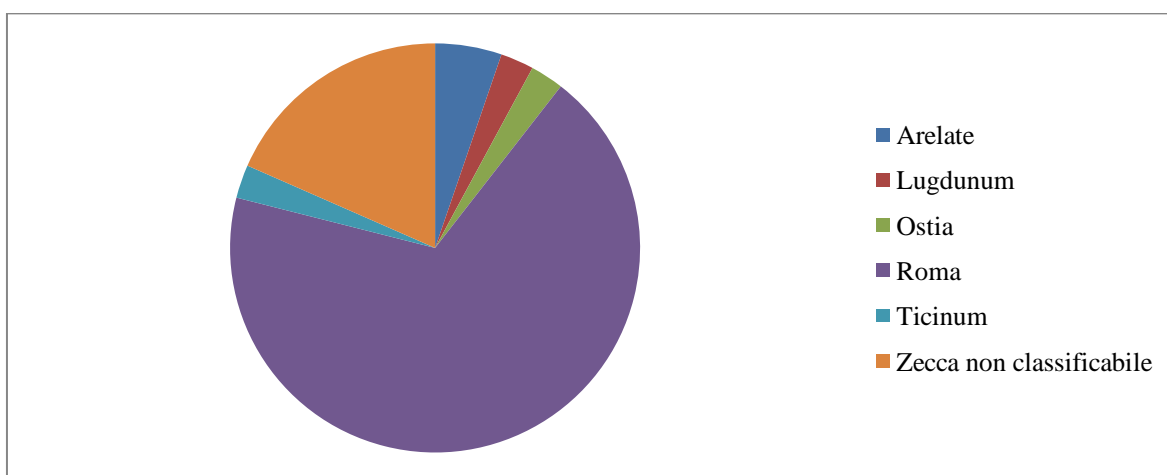


Fig. 26. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie SOLI INVICTO COMITI.

Alla bassa conservazione generale, con esemplari al limite della leggibilità, è da riferire la variabilità ponderale di queste monete: i valori di addensamento si distribuiscono tra i 3,5 e i 2,5 gr. circa, cui si affiancano pochi esemplari più pesanti o più leggeri.

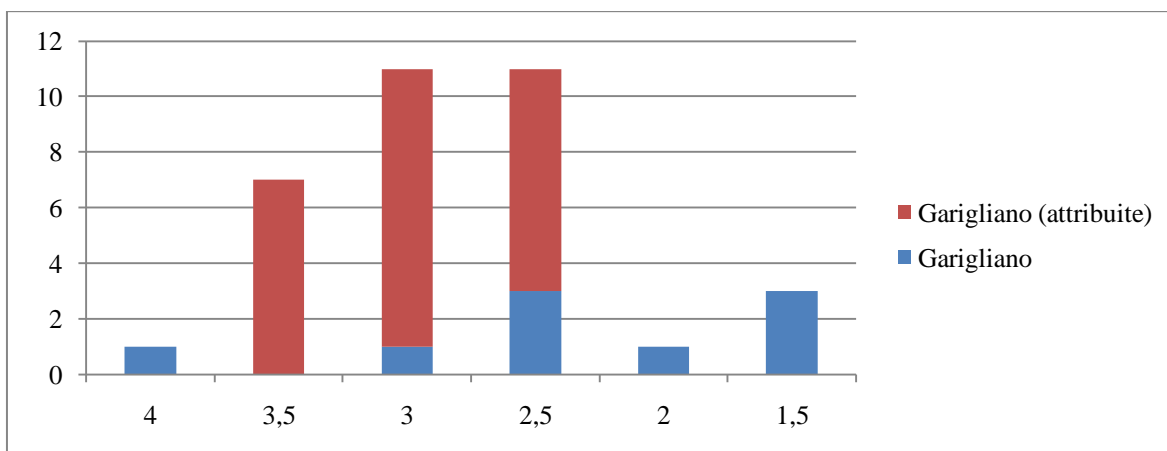


Fig. 27. Distribuzione ponderale delle monete della serie SOLI INVICTO COMITI.

Pressappoco negli ultimi anni di emissione della SOLI INVICTO COMITI, intensa circolazione dovettero avere le coniazioni celebrative della divinizzazione di Claudio Gotico, Massimiano Erculeo e Costanzo Cloro: dei due tipi della serie MEMORIAE AETERNAE, prodotti unicamente a Roma, ci è pervenuta documentazione di 28 esemplari al tipo dell'aquila e 9 al tipo del leone; a Roma furono conati anche tutti gli esemplari di zecca classificabile dei 13 *folles* della serie REQUIES OPTIMOR MERIT.

Poco più tarda, è da annoverare la serie VICTORIAE LAETAE PRINC PERP / VOT | PR, emessa negli anni 318-320 in zecche occidentali ma non a Roma. Dei 9 *folles* la cui autorità emittente è leggibile, su complessivi 12 censiti, 8 sono in nome di Costantino, mentre l'autorità di Licinio è documentata in un solo esemplare in nome del cesare figlio.

Negli anni fra il 320 e il 325 ricorrono le serie dei *vota*, con le celebrazioni vicennali di Costantino e Licinio, e quinquennali prima, decennali poi, dei cesari; pressoché tutte le emissioni riscontrate sono costantiniane, con l'esclusione di un *folles* per Licinio.

Il tipo della porta di accampamento è diffuso nelle serie dedicate alla Provvidenza degli imperatori e dei cesari. Delle emissioni del primo periodo, prodotte dal 316 e contrassegnate dal camp-gate a tre torri, ci è pervenuto un solo *folles* di Licinio di zecca orientale della serie PROVIDENTIAE AVGG NN; più abbondante documentazione disponiamo delle serie posteriori al 324, contrassegnate dal camp-gate a due torri, delle serie PROVIDENTIAE AVGG e PROVIDENTIAE CAESS, di cui sono censiti 17 *folles*, emessi sia in zecche occidentali, quali Arelate, Roma e Siscia, sia orientali, come Tessalonica, Cizico e Nicomedia.

In questi anni un ampio numero di zecche conì moneta per i due augusti e i rispettivi cesari: segue uno specchio analitico delle occorrenze delle zecche riscontrate e la proiezione grafica dei dati.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Londinium	0	1	0	1
Lugdunum	1	1	0	2
Treviri	2	2	4	8
Arelate	1	6	1	8
Roma	20	50	14	84
Ostia	0	1	0	1
Roma / Ostia	1	0	0	1
Ticinum	0	2	0	2
Aquileia	1	3	1	5
Siscia	6	2	1	9
Tessalonica	0	6	1	7
Eraclea	1	2	0	3
Arelate / Eraclea	0	0	2	2
Nicomedia	0	2	1	3
Cizico	1	1	0	2
Zecca non classificabile	25	10	1	36

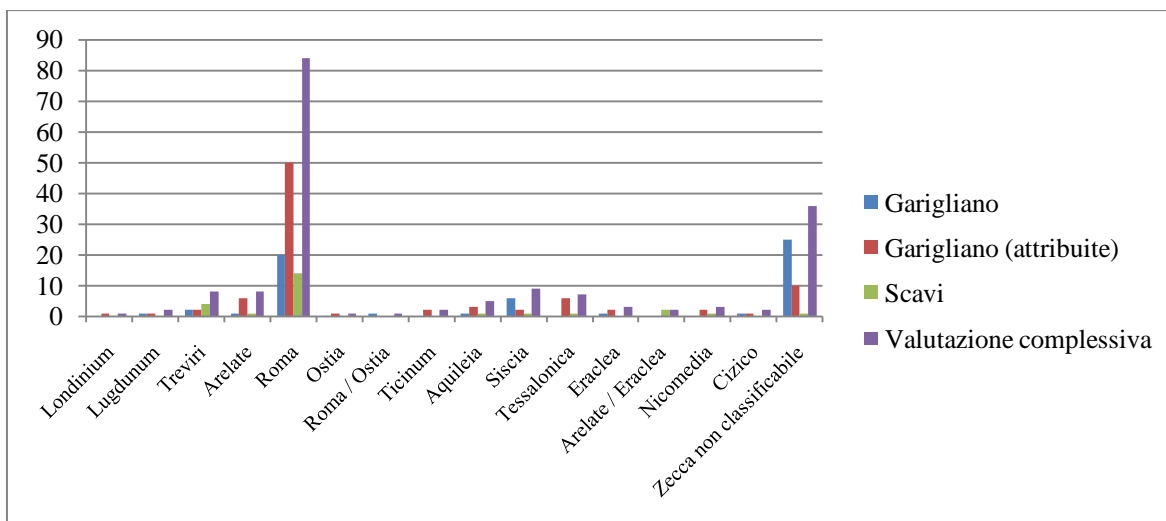


Fig. 28. Distribuzione per zecche delle monete di Licinio e Costantino antecedenti al 330 (312-330).

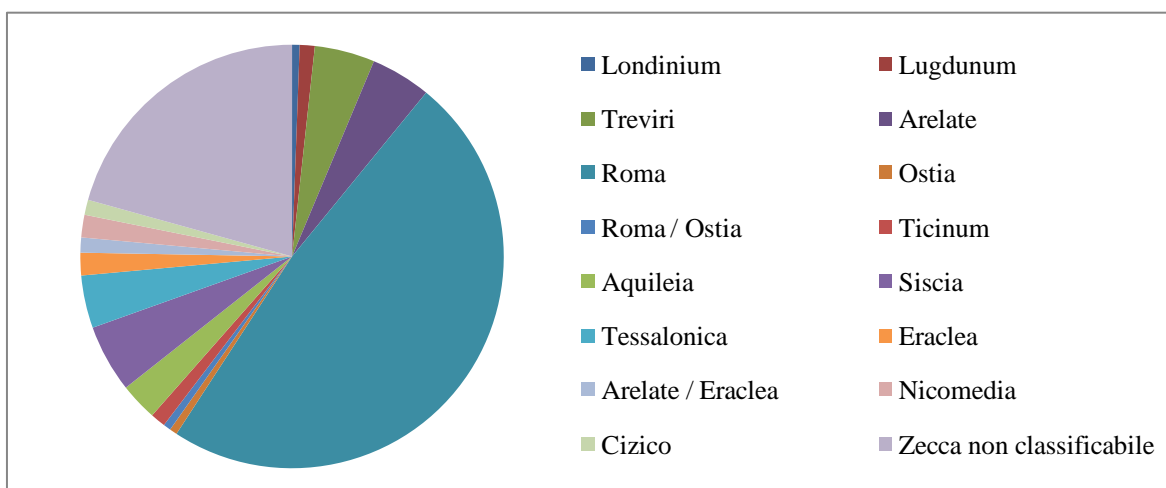


Fig. 29. Partizione distributiva delle zecche delle monete di Licinio e Costantino antecedenti al 330 (312-330).

Alla varietà di provenienze non corrisponde un'equilibrata distribuzione delle occorrenze: ad esclusione di Roma, per nessuna delle zecche è censito un numero di monete superiore alle 9 unità. Il circolante censito nel territorio minturnense proviene in massima parte da Roma, cui è ascrivibile il 48% del complesso dei reperti del periodo e il 67,2% dei soli reperti di zecca identificabile. Alle zecche occidentali diverse da Roma sono ascrivibili circa²⁰³ 37 reperti, circa 16 alle zecche orientali, con indici di attestazione rispettivamente del 26,62% e del 11,51% (del complesso dei reperti).

²⁰³ In questo bilancio statistico le due monete di attribuzione incerta fra Arelate e Nicomedia sono state suddivise equamente tra le due zecche, la moneta di attribuzione dubitativa tra Roma e Ostia è stata ascritta a Ostia.

Gli anni in oggetto vedono la curva ponderale spostarsi progressivamente su valori via via più leggeri. La massima quantità dei reperti ha un peso iscrivibile fra 3,5 e 1,5 gr., con un apice si 2,5 grammi e una quota di addensamento fra 3 e 2 grammi: la flessione del *follis* ha assunto a questo punto una tendenza discensiva che giungerà a compimento nel periodo in esame nel paragrafo seguente.

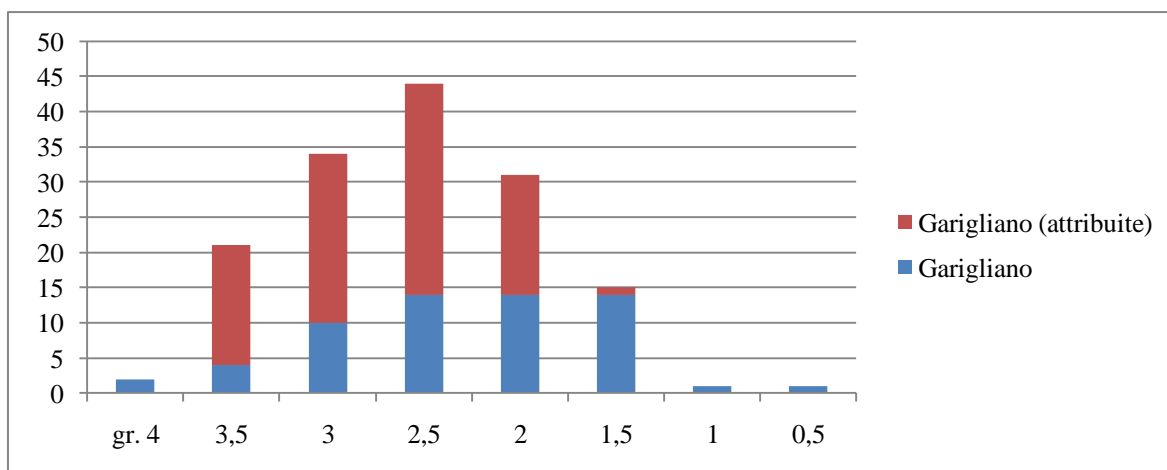


Fig. 30. Distribuzione ponderale delle monete di Licinio e Costantino antecedenti al 330 (312-330).

2.3.3. La monetazione di Costantino e dei costantinidi dal 330 al 348

Le monete databili tra il 330 e il 348 sono 205, avulso un esemplare documentato nel ripostiglio: 99 sono emerse dalle indagini archeologiche nel Garigliano, 92 sono state attribuite in via ipotetica al medesimo contesto e 14 sono emerse dagli scavi di superficie. Il periodo si apre con 26 monete in nome delle due capitali, Costantinopoli e Roma. Degli anni anteriori al 337 ricorrono 9 monete per Costantino e 31 per i suoi cesari, rispettivamente 12 per Costantino II, 4 per Costante, 14 per Costanzo II e 1 per Delmazio; per le precarie condizioni, ulteriori 26 esemplari restano di autorità indeterminata. Con la morte di Costantino, i giovani cesari emettono in qualità di augusti: 3 i reperti del giovane Costantino II, uscito presto di scena, 34 e 31 le monete emesse rispettivamente per autorità di Costante e Costanzo II, cui sono da ascrivere ulteriori 36 reperti non riferibili con certezza a uno o l'altro; 8 monete sono emesse a celebrare la consacrazione del divo padre e una in onore della madre Elena.²⁰⁴

Di seguito uno specchio della distribuzione dei materiali e una loro proiezione grafica:

²⁰⁴ Per un quadro del sistema monetario di quegli anni, in continuazione naturale della struttura precedente, v. J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VIII. *The family of Constantine I, A.D. 337-364*, London 1981, pp. 60-61.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi
Emissioni celebrative per Costantinopoli:	5	8	1
Emissioni celebrative per Roma:	3	9	0
Costantino I:	1	7	1
Costantino II cesare:	3	8	1
Costante cesare:	1	3	0
Costanzo II cesare:	2	9	3
Delmazio cesare:	0	1	0
Costantino I / Costantino II / Costante /			
Costanzo II / Delmazio:	25	0	1
Costantino II:	1	2	0
Costante:	17	16	1
Costanzo II:	9	19	3
Costante / Costanzo II:	29	4	3
divo Costantino:	3	5	0
Elena:	0	1	0

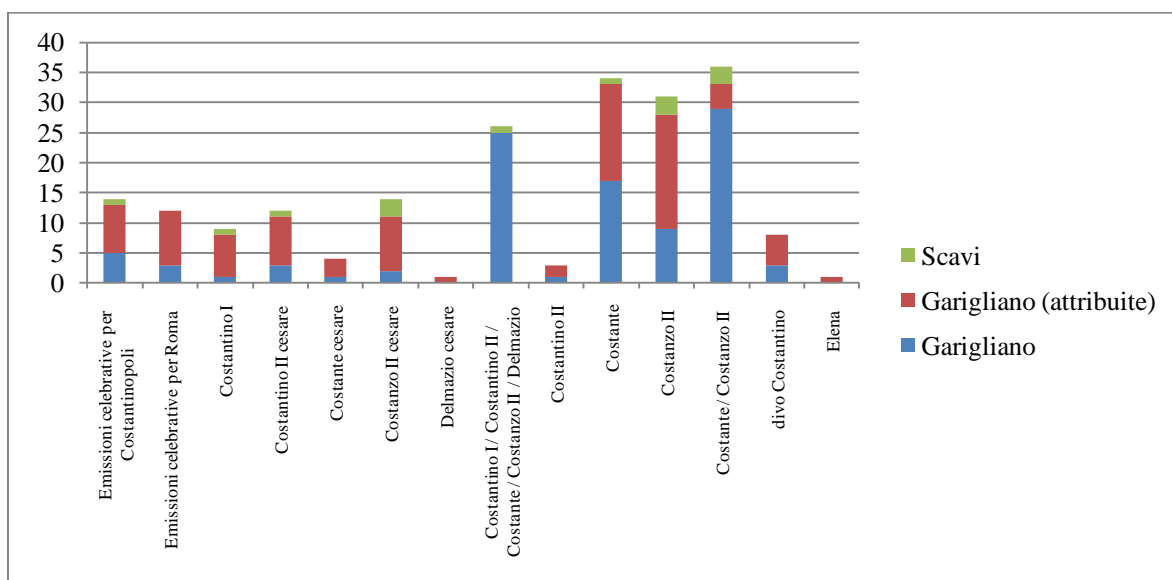


Fig. 31. Distribuzione dei reperti di Costantino e dei costantinidi dal 330 al 348.

I materiali afferiscono a 16 serie:

- Anepigrafe - Vittoria su prora volta a s.; di questa emissione con rovescio anepigrafe e legenda al dritto in nome di Costantinopoli (CONSTANTINOPOLIS) sono censiti 14 AE3, conati nel 330-337 nelle zecche di Roma (Cat. 174-177; Giove 1666-1670), Cizico (Giove 1671-1673) e zecca non classificabile (Cat. 178; Ben-Dor 424), e un esemplare di scarsa conservazione non determinabile nel nominale, da ascrivere all'intero periodo di emissione della serie, 330-340 (Cat. 178bis).

- Anepigrafe - La lupa allatta i Gemelli; nel campo in alto, due stelle; di questa emissione con rovescio anepigrafe e legenda al dritto in nome di Roma (VRBS ROMA) sono censiti 12 AE3, emessi nel 330-337 nelle zecche di Treviri (Giove 1674), Roma (Giove 1675-1678), Siscia (Giove 1679-1680), Costantinopoli (Giove 1681) e zecca non classificabile (Cat. 179-181; Giove 1682).
- GLORIA EXERCITVS (2 st.) - Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di due standardi; sono censiti 39 AE3, conati tra il 330 e il 336 da Costantino I, Costantino II cesare, Costante cesare e Costanzo II cesare, nelle zecche di Arelate (Cat. 162), Aquileia (Cat. 163), Roma (Cat. 157; Giove 1619-1622, 1700-1701, 1711-1713; Ben-Dor 434-435), Tessalonica (Cat. 117), Costantinopoli (Cat. 159, 166; Giove 1632; Ben-Dor 436), Cizico (Giove 1715-1716), Alessandria (Giove 1703-1707, 17018), Antiochia (Giove 1702), zecca non classificabile (Cat. 161, 167-172; Giove 1720, 1722, 1839; Ben-Dor 432).
- GLORIA EXERCITVS (1 st.) - Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno standardo; sono censiti 58 AE4, emessi tra il 336 e il 342 da Costantino, Costantino II cesare, Costante cesare e poi augustus, Costanzo II cesare e poi augustus, Delmazio, nelle zecche di Aquileia (Cat. 194, Giove 1759), Roma (Cat. 182, 187-191, 200, 214, 241-242; Giove 1732-1735, 1822-1823; Ben-Dor 413), Siscia (Giove 1724, 1828), Eraclea (Giove 1725), Cizico (Giove 1717, 1776), Costantinopoli (Cat. 218, Giove 1723), Antiochia (Giove 1778), zecca non classificabile (Cat. 173, 204-206, 243-258; Giove 1637-1638, 1721, 1810, 1832-1833, 1855-1858; Ben-Dor 437).
- SECVRITAS REIPVB - La Securitas appoggiata a una colonna, con lunga asta nella destra; sono censiti 4 AE4 emessi da Costantino II cesare, Costante e Costanzo II tra il 337 e il 340 nella zecca di Roma (Cat. 165, 212-213; Giove 1714).
- SECVRITAS REIP - La Securitas appoggiata a una colonna, con lunga asta nella destra; sono censiti 9 AE4 emessi da Costante e Costanzo II tra il 337 e il 340 nella zecca di Roma (Cat. 183-186, 201-202, 211; Giove 1821; Ben-Dor 455).
- Anepigrafo - L'imperatore in quadriga, sormontato dalla mano di Dio; sono censiti 3 AE4 di zecca non classificabile, emessi nel 338-340 da Costantino II e Costanzo II a nome del divo Costantino (Cat. 208-210).
- PAX PVBLICA - La Pace stante a s. con ramo nella d. e caduceo nella s.; è censito un AE4 a nome di Elena, emesso a Roma nel 340.
- VICTORIAE DD AVGG Q NN - Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; sono censiti 38 AE4 emessi da Costante e Costanzo II tra il 342 e il 348 nelle zecche di Lugdunum (Giove 1727), Aquileia (Giove 1827), Roma (Cat. 192-193; Giove 1824-1825), Siscia (Cat. 195, 217; Giove 1829-1831), zecca non classificabile (Cat. 197-198; 219-237; Giove 1835-1838; Ben-Dor 451, 466).

- VICTORIAE DD NN AVGG - Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; sono censiti 3 AE4 emessi da Costanzo II in una zecca non classificabile nel 342-348 (Giove 1807-1809).
- VICTORIA AVGVSTORVM - La Vittoria incedente a s., con corona e palma; è censito un AE4 emesso a Lugdunum da Costante e Costanzo II in nome di Costantinopoli o Roma nel 342-343 (Cat. 215).
- VICTORIA AVGG - Vittoria incedente a s., con testa retrospiciente e due corone nelle mani alzate; è censito un AE4 emesso da Costante o Costanzo II in una zecca non classificabile (ma Aquileia o Siscia) nel 345-347 (Cat. 216).
- VICT AVG - La Vittoria incedente verso s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un AE4 di Costante, emesso in una zecca non classificabile nel 345-347 (Cat. 196).
- VOT | XX | MVLT | XXX in corona; sono censiti 6 AE4 emessi da Costante e Costanzo II nel 347-348 nelle zecche di Eraclea (Giove 1773-1774) o in una zecca non classificabile (Cat. 207, 238-240) e un AE4 a nome di Costantinopoli o Roma emesso nei medesimi anni in una zecca non classificabile (ma Heraclea / Cyzicus / Nicomedia) (Cat. 203).
- VN MR - Costantino in quadriga veloce. Sono censiti 3 AE4 emessi da Costanzo II a nome del divo Costantino nel 347-348 in una zecca non classificabile (Giove 1818-1820).
- VN MR - Costantino velato stante a d. Sono censiti 2 AE4 emessi da Costanzo II a nome del divo Costantino nel 347-348 nella zecca di Alessandria (Giove 1816) e in una zecca non classificabile (Giove 1817).
- Illeggibile; sono tali 9 esemplari (Cat. 199, 353, 355; Giove 1811-1815; Ben-Dor 450).

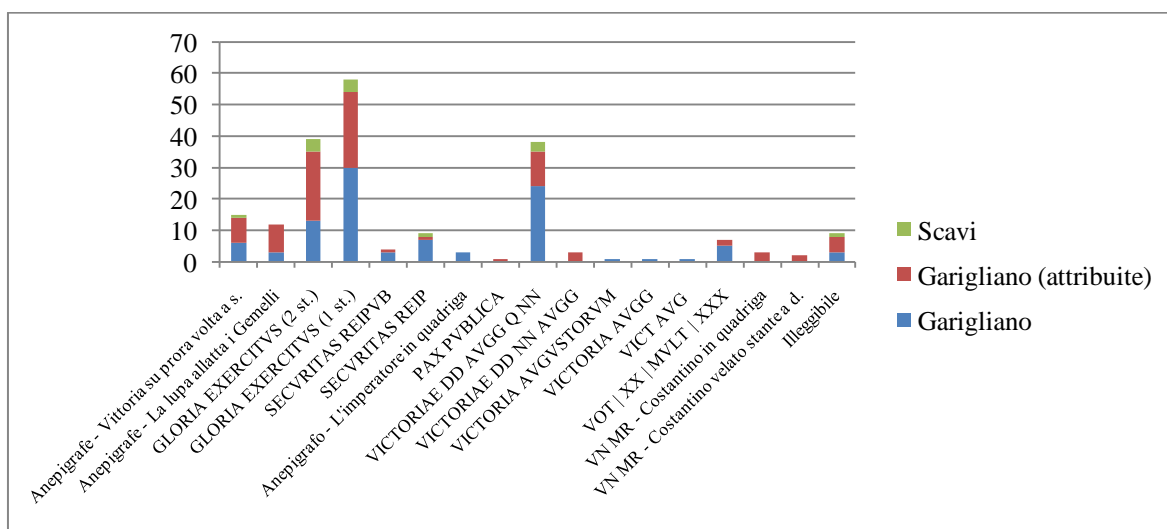


Fig. 32. Distribuzione per serie delle monete di Costantino e dei costantinidi dal 330 al 348.

Delle 106 monete di cui è identificabile la zecca di provenienza, 60 sono state emesse a Roma, corrispondenti al 56,60%; i reperti ascrivibili a zecche occidentali diverse da Roma sono complessivamente 18, corrispondenti al 16,98%, una porzione più esigua di quanto riscontrato in passato, e con 28 esemplari le zecche orientali coprono il 26,42%. Degna di nota è l'alta ricorrenza di materiali di zecche non classificabili, con 99 pezzi, corrispondenti al 48,29% del periodo, da ascrivere forse alla più elevata esposizione all'usura e alla corrosione del nominale inferiore, l'AE4, in confronto ai nominali di maggior modulo e spessore.

Segue uno specchio analitico delle occorrenze delle zecche riscontrate e la proiezione grafica dei dati.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Treviri	0	1	0	1
Lugdunum	1	1	0	2
Arelate	1	0	0	1
Roma	27	29	4	60
Aquileia	2	2	0	4
Siscia	2	7	0	9
Aquileia / Siscia	1	0	0	1
Tessalonica	1	0	0	1
Heraclea	0	3	0	3
Costantinopoli	3	3	1	7
Heraclea / Cyzicus / Nicomedia	1	0	0	1
Cyzicus	0	7	0	7
Antiochia	0	2	0	2
Alessandria	0	7	0	7
Zecca non classificabile	61	30	9	100

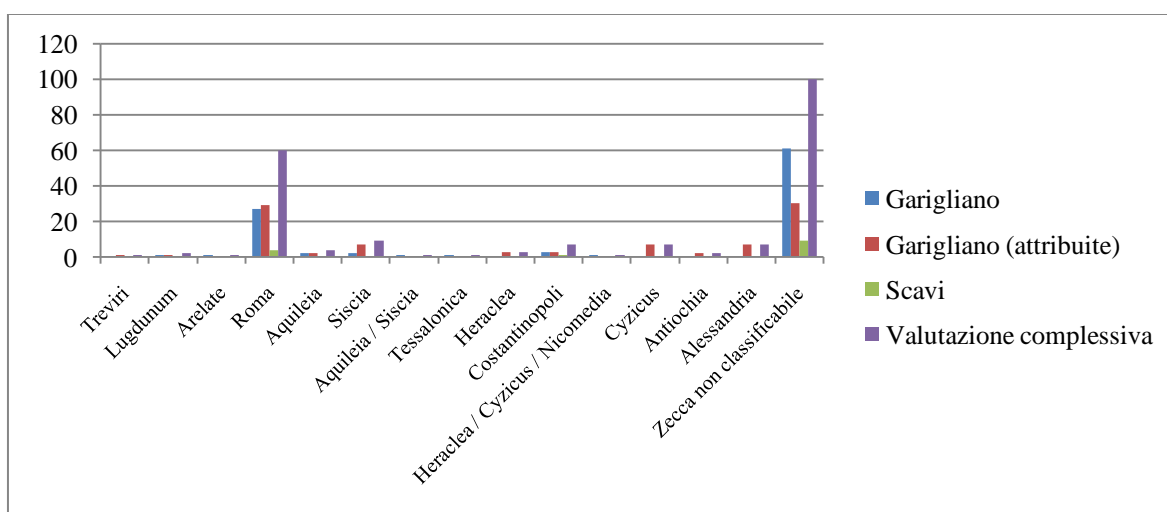


Fig. 33. Distribuzione per zecche delle monete di Costantino e dei costantinidi dal 330 al 348.

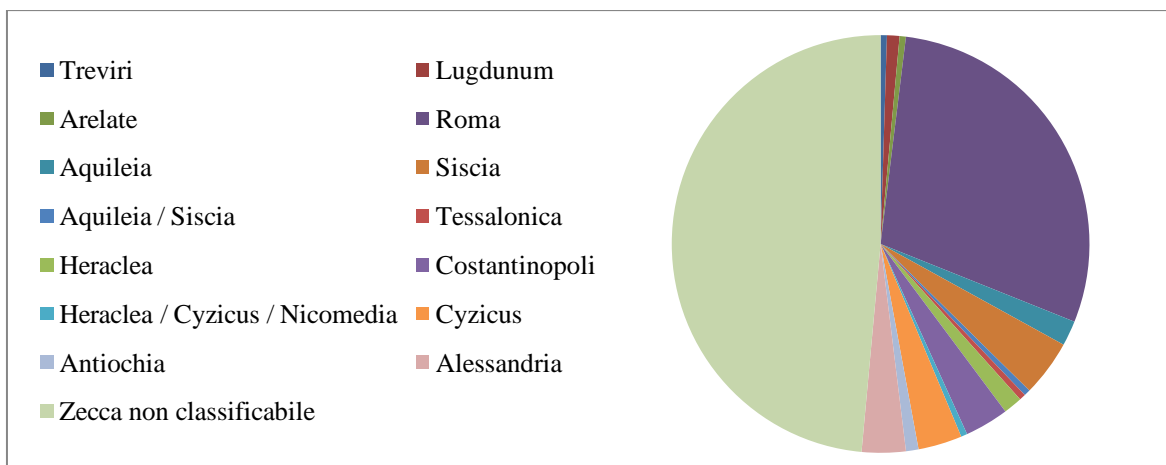


Fig. 34. Partizione distributiva delle zecche delle monete di Costantino e dei costantinidi dal 330 al 348.

Dal grafico in fig. 32 si evince come nel territorio minturnense le emissioni più diffuse anteriormente al 336 siano le serie celebrative per Costantinopoli e Roma, con rispettivamente 14 e 12 AE3 documentati, e la serie GLORIA EXERCITVS con due standardi, di cui sono censiti 39 esemplari.

Gli AE3 delle serie celebrative sono stati emessi prevalentemente a Roma, con poche unità provenienti sia da ulteriori zecche occidentali sia da orientali. Più articolato è il quadro delle emissioni censite per la serie GLORIA EXERCITVS: emesse a nome di Costantino e di tutti i suoi cesari, la loro circolazione deve essere stata intensa, con ampia affluenza dalle zecche orientali. Dei 28 esemplari di cui è leggibile la provenienza, 14 sono stati emessi in zecche occidentali e 14 in zecche orientali: per le prime si mantiene costante il primato di Roma, cui sono da riferire 12 esemplari, alla quale si accompagnano Arelate e Aquileia con un esemplare ciascuna, per le seconde si manifesta un prospetto più articolato, con 6 esemplari da Alessandria, 4 da Costantinopoli, 2 da Cizico e 1 rispettivamente da Tessalonica e Antiochia.

Serie GLORIA EXERCITVS 2 st.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Arelate	1	0	0	1
Roma	1	9	2	12
Aquileia	1	0	0	1
Tessalonica	1	0	0	1
Costantinopoli	2	1	1	4
Cizico	0	2	0	2
Antiochia	0	1	0	1
Alessandria	0	6	0	6
Zecca non classificabile	7	3	1	11

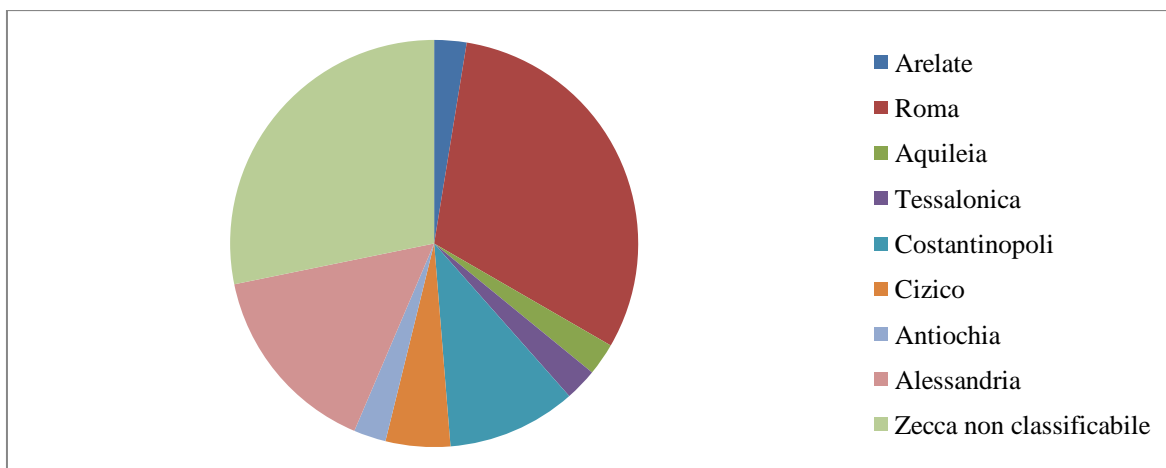


Fig. 35. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie GLORIA EXERCITVS 2 st.

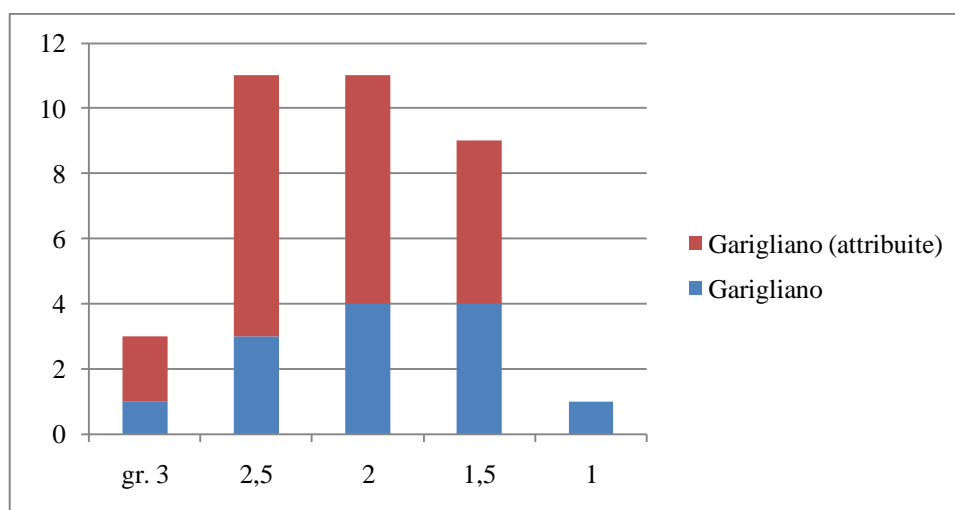


Fig. 36. Distribuzione ponderale delle monete della serie GLORIA EXERCITVS 2 st.

Nel 335/336 il *follis* è sottoposto all'ultima riduzione ponderale. Le serie emesse secondo l'ultimo standard sono alquanto numerose, con tre serie di consacrazione per il divo Costantino ed emissioni celebrative della sicurezza dello stato, della vittoria imperiale e dei *vota*, cui nel quadro minturnense non corrisponde, tuttavia, una medesima entità dei volumi di reperimento. Pur in un bilancio complessivo dei tre contesti di provenienza (Garigliano, sequestro, abitato), il numero delle dieci unità è valicato unicamente in due serie, particolarmente ricorrenti. Con 58 esemplari censiti, la GLORIA EXERCITVS ad uno standard è in termini assoluti la serie maggiormente presente tra i materiali del periodo; un buon riscontro trova la VICTORIAE DD AVGG Q NN, con 38 esemplari documentati. L'indice di leggibilità di questi materiali è alquanto basso, tale da consentirne l'identificazione della zecca solo in rispettivamente 27 e 12 esemplari; lievi variazioni iconografiche hanno consentito in più occasioni di ascrivere alla zecca romana anche esemplari con esergo in condizioni di totale illeggibilità.

Dai pur modesti dati quantitativi, pare evincersi un più ampio bacino di approvvigionamento per la serie *gloria exercitus*, con affluenza, oltre che da Roma e, in

misura decisamente minore, da Aquileia e Siscia, anche da zecche orientali, quali Cizico, Eraclea, Costantinopoli e Antiochia, di contro a una provenienza dei *victoriae dd augg q* *nn* esclusivamente dalle zecche occidentali di Roma, Siscia, Aquileia e Lugdunum.

Serie *GLORIA EXERCITVS* 1 st.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Roma	10	6	1	17
Aquileia	1	1	0	2
Siscia	0	2	0	2
Eraclea	0	1	0	1
Costantinopoli	1	1	0	2
Cizico	0	2	0	2
Antiochia	0	1	0	1
Zecca non classificabile	20	10	1	31

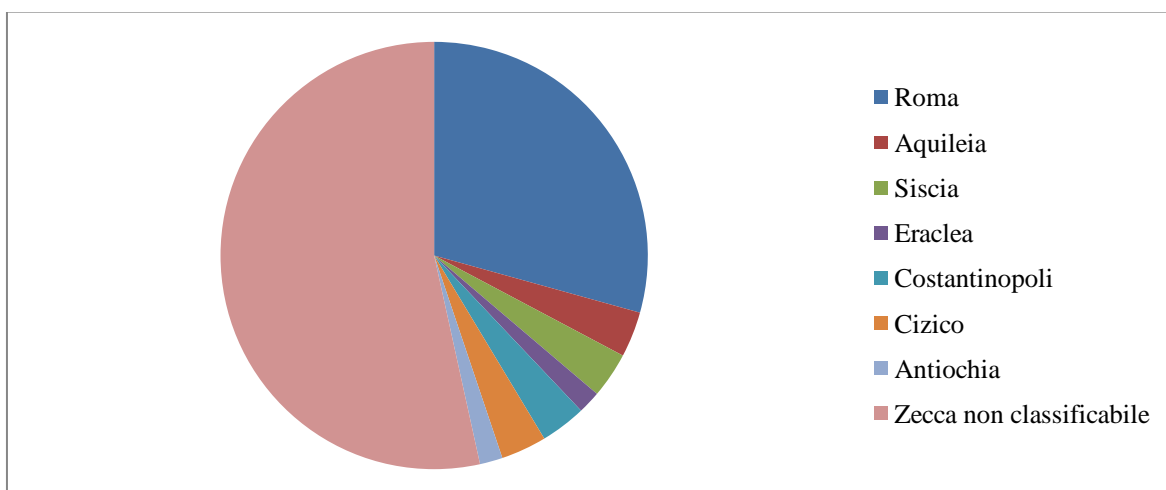


Fig. 37. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie *GLORIA EXERCITVS* 1 st.

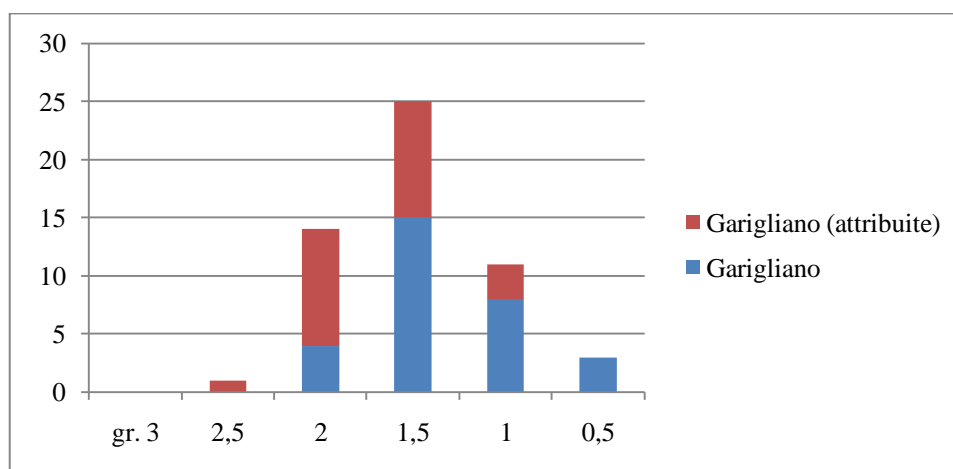


Fig. 38. Distribuzione ponderale delle monete della serie *GLORIA EXERCITVS* 1 st.

Serie *VICTORIAE DD AVGG Q NN*

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Lugdunum	0	1	0	1
Roma	2	2	0	4
Aquileia	0	1	0	1
Siscia	2	3	0	5
Zecca non classificabile	20	4	2	26

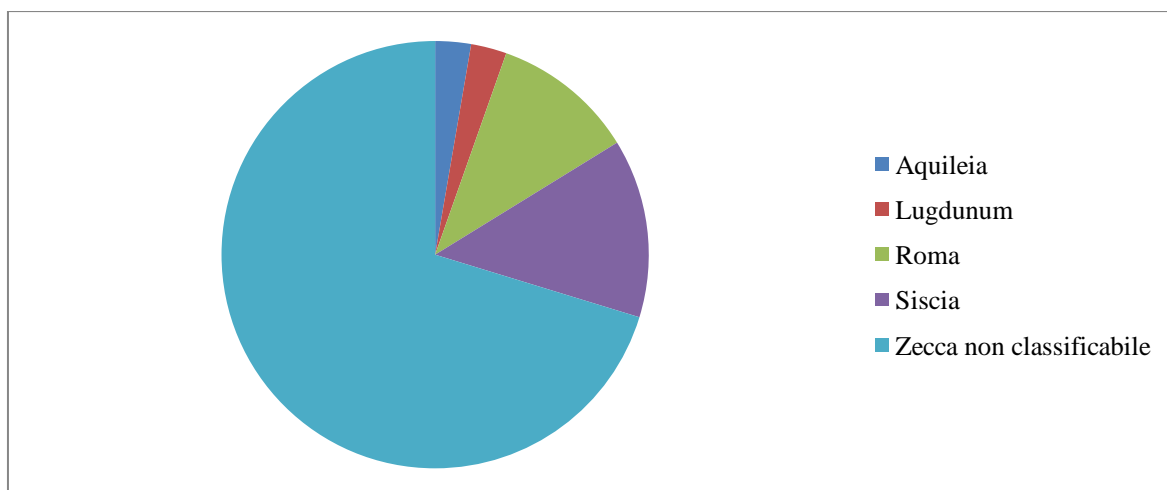


Fig. 39. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie *VICTORIAE DD AVGG Q NN*.

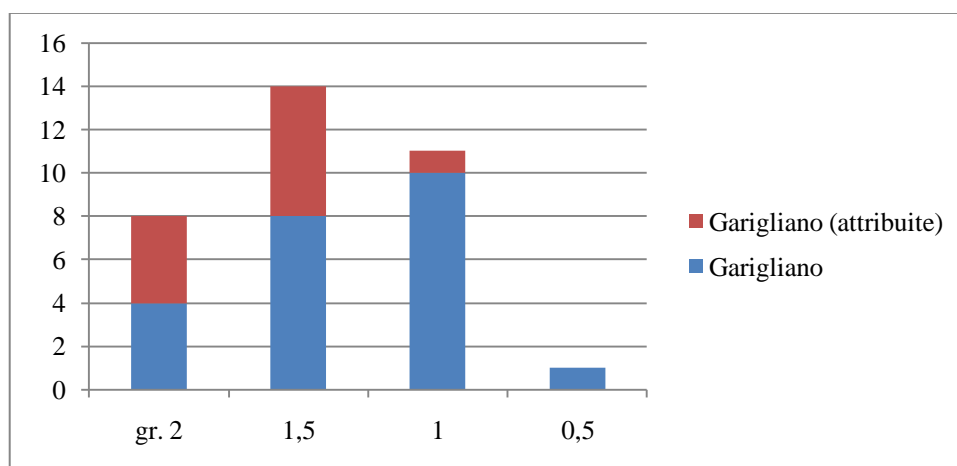


Fig. 40. Distribuzione ponderale delle monete della serie *VICTORIAE DD AVGG Q NN*.

Sotto un profilo ponderale, dai grafici in figg. 38 e 40 si evince la sostanziale corrispondenza tra le due serie di AE4, con valori di accumulazione tra 2 gr. e un grammo e apice tendente al grammo e mezzo, in sostanziale rispondenza ai valori medi del periodo.²⁰⁵ Non è scontato sottolineare, per una più oggettiva interpretazione dei dati, che i

²⁰⁵ Cfr. *supra*, nota 202.

valori ponderali dei diagrammi sono stati arrotondati al mezzo grammo superiore, poiché rilevati su materiali di scavo, ordinariamente più leggeri che in origine per usura e corrosione più incidente che nei materiali di ripostiglio; questo spiega la sostanziale corrispondenza del valore teorico con quelli riscontrati, nonostante le condizioni di conservazione non ottimali, e quindi attesi come inferiori.

Un confronto di questi valori con quelli rilevabili nel diagramma di fig. 36 consente di apprezzare la flessione del peso conseguente alla riduzione del 335/36: nella serie *Gloria exercitus* a due standardi si riscontra un addensamento tra i 2,5 gr. e il grammo e mezzo, sulla serie a uno standard tra 2 gr. e 1 grammo.

Un generale quadro ponderale delle emissioni del periodo ci restituisce una sostanziale corrispondenza con i dati evinti dalla distribuzione per serie del grafico di fig. 32: maggiori volumi di reperimento delle emissioni di AE4 rispetto agli AE3 trovano riscontro in una maggiore documentazione di valori prossimi al grammo e mezzo, in corrispondenza del quale si pone l'apice della curva; la più abbondante documentazione di AE4, tuttavia, consegue a una più ampia estensione cronologica di emissione, con circa 11 anni, di contro ai circa 6 anni delle serie più pesanti.

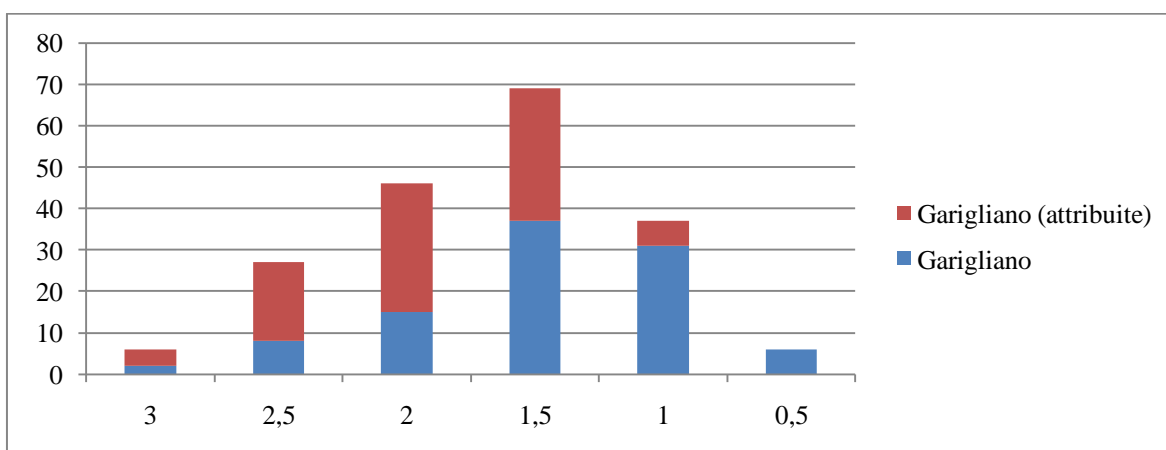


Fig. 41. Distribuzione ponderale delle monete di Costantino e dei costantinidi dal 330 al 348.

2.4. EMISSIONI DALLA RIFORMA DI COSTANTE ALLA MORTE DI GIOVIANO (348-364).

Gli anni che intercorrono tra la riforma di Costante e la morte di Gioviano sono documentati nel nostro sito da 260 reperti numismatici, cui si sommano 16 monete presenti nel ripostiglio e non enumerate in questa sede. Escluse queste ultime, le monete corrispondono al 9,15% dei materiali censiti (ripostiglio escluso) e al 17,76% del leggibile; di queste:

- 240 provengono con certezza o per attribuzione dal Garigliano, dei cui reperti costituiscono il 18,13% delle monete leggibili; più dettagliatamente

- 124 esemplari dagli scavi nel fiume, corrispondenti al 6,05% di quel nucleo e al 17,89% del leggibile;
- 116 esemplari dal sequestro, corrispondenti al 18,38% del leggibile;
- 20 esemplari sono stati rinvenuti negli scavi di superficie, corrispondenti al 12,27% di quei reperti e al 12,90% dei leggibili.

La nuova monetazione introdotta con la riforma del 348 prevedeva tre nominali di riferimento, in mistura. Non disponiamo di riferimenti antichi in merito ai loro nomi e la storiografia più recente ha ritenuto opportuno adottare una nomenclatura di convenzione che tenga conto della base metallica prevalente di queste emissioni, il rame, che ne conferisce generalmente l'aspetto di monete di "bronzo": AE (*aes*) seguito da un numerale decrescente. L'AE2 "large" fu prodotto con uno standard ponderale di 1/60 di libbra (5,4 g), l'AE2 "small" con 1/72 (4,5g), l'AE3 con un 1/120 (2,7 g). Il contenuto di argento era in una percentuale di c. il 3% nell'AE2 large, di c. l'1,5% nell'AE2 small e solo minime tracce di metallo prezioso erano contenute nell'AE3.²⁰⁶

Segue una scansione delle occorrenze per autorità imperiale nei reperti di *Minturnae* e una sua elaborazione grafica:

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi
Costante	0	2	3
Costanzo II	94	70	12
Costante / Costanzo II	1	4	0
Magnenzio	1	1	1
Decenzio	0	3	0
Costanzo Gallo cesare	7	11	0
Giuliano cesare	2	7	1
Gallo cesare / Giuliano cesare	1	0	0
Costanzo II / Gallo cesare / Giuliano cesare	8	0	0
Giuliano II	10	15	2
Gioviano	0	3	1

²⁰⁶ Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VIII, p. 61. Per un quadro della struttura monetaria v. *ibid.*, pp. 34-38 e 61-67; per uno studio critico della monetazione del secondo IV sec. v. J.-P. Callu, *Rôle et distribution des espèces de bronze de 348 à 392*, in C.E. King (cur.), *Imperial revenue, expenditure and monetary policy in the fourth century A.D.*, Oxford 1980, pp. 41-93.

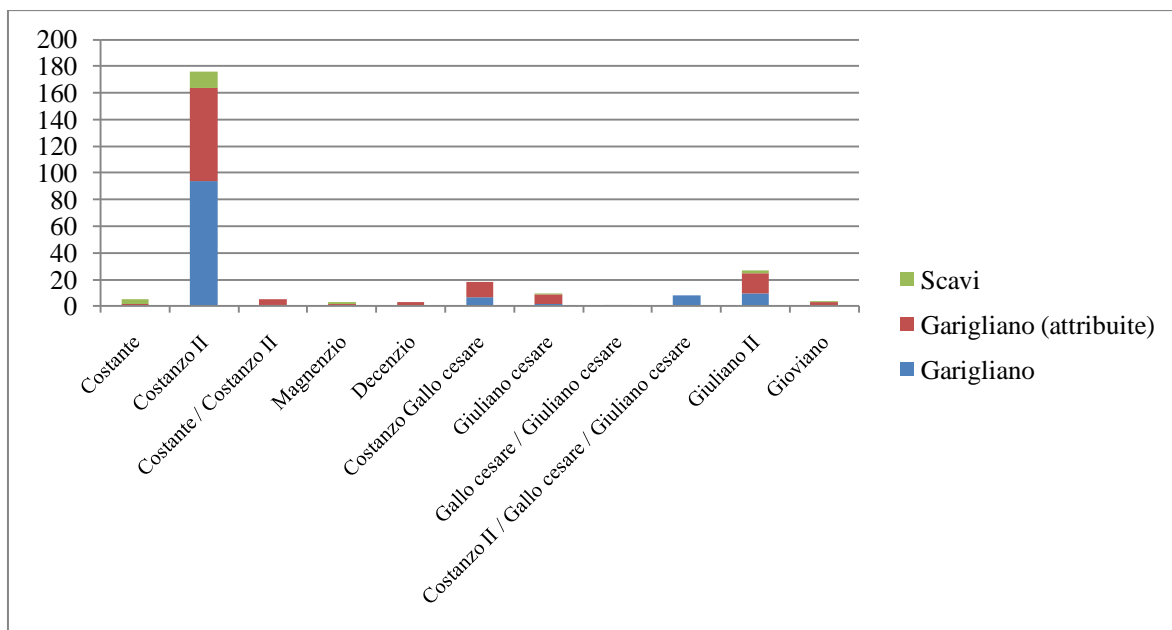


Fig. 42. Distribuzione dei reperti dalla riforma di Costante alla morte di Gioviano (348-364).

Dal grafico in fig. 42 si evince chiaramente una forte disparità nella distribuzione dei materiali fra le autorità imperiali del periodo: dei 260 reperti 176 sono ascrivibili al solo Costanzo. Differentemente dal quadro delle emissioni anteriori al 348 (Fig. 31), in cui avevamo riscontrato un sostanziale bilanciamento tra le occorrenze di Costante e Costanzo, accanto alle quali ricorreva un affine numero di esemplari non meglio ascrivibili ma di verosimile produzione dei due fratelli, posteriormente alla riforma le monete di Costante si riducono a poche unità (5 esemplari), e una pari scarsità documentaria interessa emissioni di attribuzione congiunta ai due fratelli. Discretamente ricorrono le emissioni di Costanzo Gallo e Giuliano, quest'ultimo prevalentemente come augusto.

I reperti afferiscono a 11 serie:

- FEL TEMP REPARATIO (1) - Fenice a d. su roccia; è censito un unico AE3 emesso a nome di Costanzo II nel 348-350 nella zecca di Roma (Giove 1737).
- FEL TEMP REPARATIO (2) - Legionario gradiente a d. trascina con la d. un prigioniero davanti alla sua capanna protetta da un albero; sono censiti 4 AE2, emessi nel 348-350 da Costante e Costanzo II nella zecca di Roma (Giove 1736, 1826) e in una zecca non classificabile (Ben-Dor 452-453).
- FEL TEMP REPARATIO (3) - L'imperatore stante a s., con labaro nella destra e scudo nella s.; davanti a lui, due prigionieri; sono censiti 2 AE2 emessi da Costanzo II nel 348-350 nella zecca di Roma (Cat. 260; Giove 1738).
- FEL TEMP REPARATIO (4) - L'imperatore stante su una nave con Vittoria al timone; è censito un unico AE2 emesso da Costante nel 348-350 in una zecca non classificabile (Giove 1834).

- FEL TEMP REPARATIO (5) - La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; sono censiti 157 esemplari, tra AE2 ed AE3, emessi dal 348 al 357/58 da Costante (in via ipotetica per esemplari di cui non è leggibile l'autorità emittente), Costanzo II e i cesari Gallo e Giuliano, nelle zecche di Lugdunum (Cat. 259), Arelate (Giove 1728), Roma (Cat. 261-267, 357-360, 364; Giove 1739-1757, 1844-1848, 1863; Ben-Dor 440-442), Aquileia (Cat. 270, 365; Giove 1760-1764, 1865), Siscia (Cat. 271; Giove 1765-1770), Sirmium (Giove 1771), Tessalonica (Giove 1772), Eraclea (Giove 1866), Costantinopoli (Cat. 272, 361; Giove 1775, 1849; Ben-Dor 438-439, 468), Cizico (Cat. 273), Antiochia (Giove 1779), Alessandria (Giove 1780-1781) e zecche non classificabili (Cat. 275-308, 354, 362-363, 366-374; Giove 1782-1803, 1850-1854, 1859-1862, 1868-1869; Ben-Dor 443-449).
- VICT DD NN AVG ET CAES - Due vittorie con corone, in mezzo alle quali è VOT | V | MVLT | X; sono censiti 5 AE2 emessi da Magnenzio e Decenzio negli anni 351-352 nella zecca di Roma (Giove 1840-1842) e in una zecca non classificabile (Giove 1843; Ben-Dor 467²⁰⁷).
- Illeggibile; è tale un AE3 di Magnenzio emesso nel 351-353 (Cat. 356).
- SPES REIPUBLICAE - Marte o l'imperatore stante con globo e lancia; sono censiti 58 AE4, emessi tra il 355 e il 361 da Costante, Costanzo II e Giuliano cesare nelle zecche di Arelate (Giove 1729-1731), Roma (Cat. 268-269; Giove 1758, 1864), Costantinopoli (Giove 1867), Cizico (Cat. 274; Giove 1777) e zecche non classificabili (Cat. 309-352; Giove 1804-1806; Ben-Dor 454).
- VOT | X | MVLT | XX; sono censiti 26 AE3 emessi da Giuliano augustus nel 361-363 nelle zecche di Arelate (Giove 1870-1871), Roma (Cat. 376-380; Giove 1872-1882; Ben-Dor 469-470), Sirmium (Giove 1883) e zecche non classificabili (Cat. 381-384; Giove 1884).
- VIRT EXERC ROMANORVM - L'imperatore incedente a d., con labaro nella s., mentre trascina un prigioniero per i capelli; è censito un solo AE4 emesso da Giuliano augustus nel 361-363 nella zecca di Roma (Cat. 375).
- VOT | V | MVLT | X; sono censiti 4 AE3 emessi da Gioviano nel 363-364 nelle zecche di Roma (Giove 1885-1887) e Arelate (Ben-Dor 471).

²⁰⁷ L'editore legge l'improbabile legenda VOTA X DD NN AVG ET CAES.

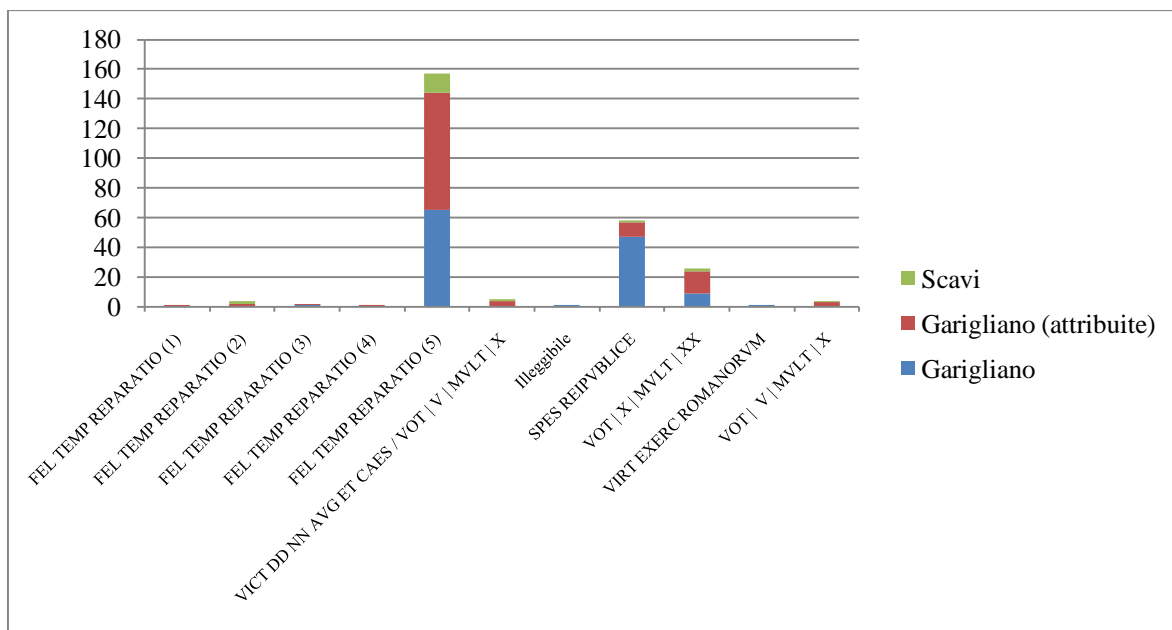


Fig. 43. Distribuzione per serie delle monete dalla riforma di Costante alla morte di Gioviano (348 -364).

Le serie FEL TEMP REPARATIO costituiscono il cardine della riforma del 348. Il tipo della fenice, 1 del nostro elenco, ne designa il nominale inferiore, l'AE3; i tipi 2 e 3 dell'elenco identificano l'AE2 small; i tipi 4 e 5 l'AE2 large. Di questa composita emissione sopravvive dopo il 352 il solo tipo del cavaliere disarcionato. Fin dal 351, però, emissioni di Siscia e Sirmium suggeriscono i termini cronologici per una prima riduzione ponderale, che lo portano a uno standard di 4,7 gr., sceso a 1/72 di libbra (4,34 gr.) nel 352; il peso sarebbe quindi rimasto stabile fino al 354 quando sarebbe stato ridotto a 2,5 gr., per giungere a 2,25 gr. nel 356 sotto il cesarato di Giuliano. Reso ormai un AE3, sarebbe stato dismesso intorno al 357/358.²⁰⁸

Le condizioni di conservazione dei materiali frequentemente rendono difficile riconoscere la zecca di provenienza: dei 157 reperti censiti, il 54,78% non consente l'identificazione della zecca, il 25,48% è ascrivibile a Roma, l'11,46% è stato emesso in zecche occidentali diverse da Roma e l'8,28% in zecche orientali. Si evince come circa un quarto dei materiali sia di provenienza certa da Roma e circa un quinto da altre zecche, con una prevalenza delle zecche occidentali.

Serie FEL TEMP REPARATIO - Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Lugdunum	1	0	0	1
Arelate	0	1	0	1
Roma	12	25	3	40
Aquileia	2	6	0	8
Siscia	1	6	0	7

²⁰⁸ Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VIII, p. 36-37.

Sirmium	0	1	0	1
Tessalonica	0	1	0	1
Eraclea	0	1	0	1
Costantinopoli	2	2	3	7
Cizico	1	0	0	1
Antiochia	0	1	0	1
Alessandria	0	2	0	2
zecca non classificabile	46	33	7	86

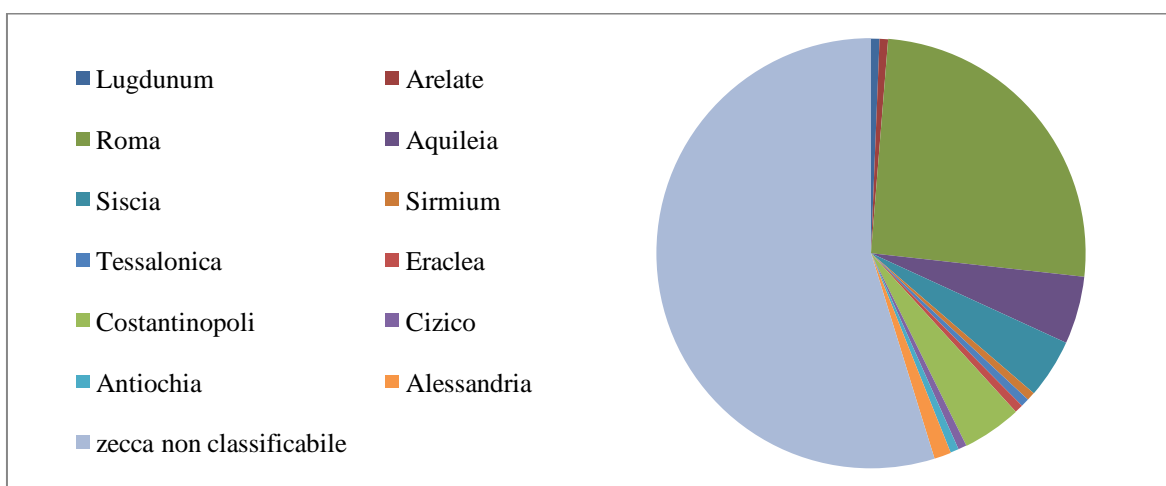


Fig. 44. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie FEL TEMP REPARATIO - Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato.

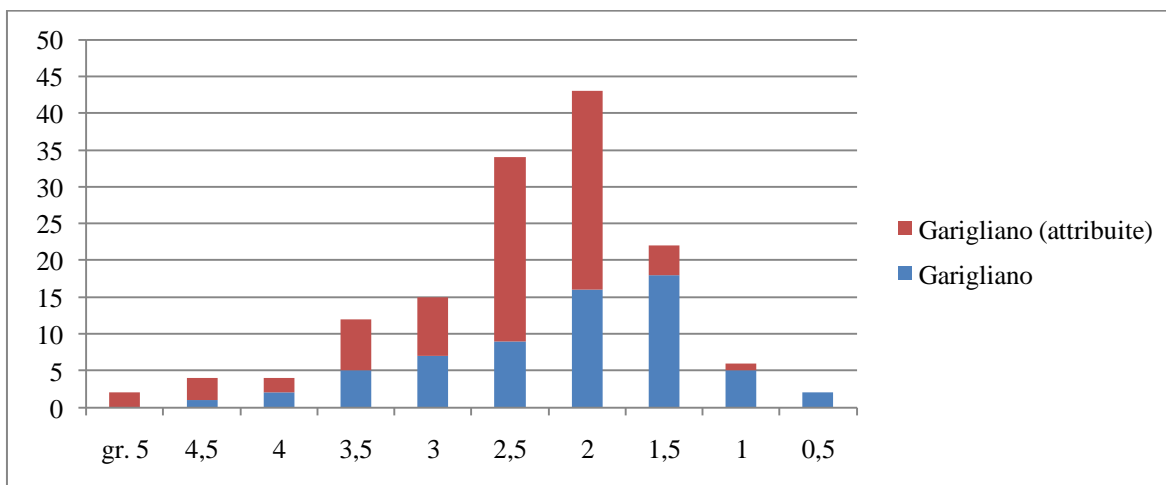


Fig. 45. Distribuzione ponderale delle monete della serie FEL TEMP REPARATIO - Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato.

La progressiva flessione del peso, le scarse condizioni medie di conservazione e l'occasionale battitura su tondelli di dimensioni inferiori al conio, o tosature post-emissione, non consentono di riconoscere sempre distintamente gli AE2 dagli AE3. Dal grafico di fig. 45 si evince un'accumulazione ponderale su valori fra i 2,5 e l'1,5 grammi,

con un buon numero di esemplari fra i 3,5 e 2,5 grammi e alcuni di peso superiore a 3,5, fino a lambire i 5 grammi. Valori inferiori al grammo e mezzo sono da ascrivere ad esemplari deliberatamente frazionati o frammentati dal contesto di giacitura. La massima parte degli esemplari andrebbe quindi collocata, verosimilmente, negli ultimi cinque anni di emissione di questa serie, tra il 353 e il 357/58.

La seconda serie più diffusa nella circolazione minturnense di quegli anni è la SPES REIPVBLICE, contrassegnata dal tipo di Marte o imperatore stante con globo e lancia. Le condizioni medie di conservazione di questi esemplari sono fortemente compromesse, e la leggibilità delle marche di zecca è relegata a una percentuale complessiva inferiore al 20%. Un calcolo statistico delle provenienze è in queste condizioni invalidato di qualunque valore; è comunque degno di nota il riscontro di emissioni di zecche orientali, Cizico e Costantinopoli, tra i reperti meglio classificabili.

Serie SPES REIPVBLICE

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Arelate	0	3	0	3
Roma	2	2	0	4
Costantinopoli	0	1	0	1
Cizico	1	1	0	2
zecca non classificabile	44	3	1	48

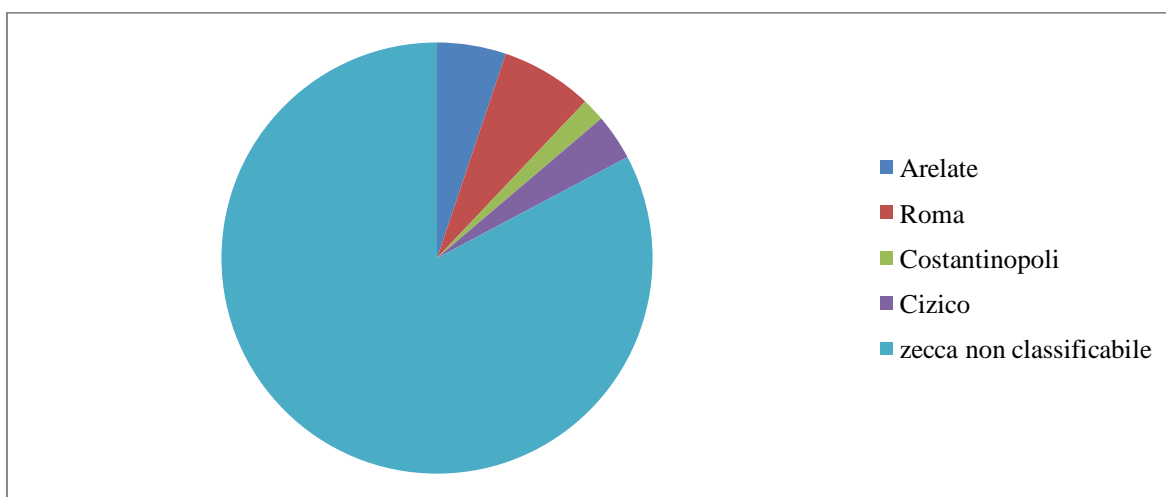


Fig. 46. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie SPES REIPVBLICE.

I valori ponderali medi si collocano tra il grammo e i 2 grammi, con pochi reperti superiori ai 2 grammi; benché in apparenza i valori possano apparire non troppo distanti dagli 1,9 grammi stimati dal RIC, su nominali dal tondello minuto e sottile la perdita di anche solo mezzo grammo comporta una forte usura o corrosione, che trova corrispondenza nella generale difficoltà di lettura di questa serie.

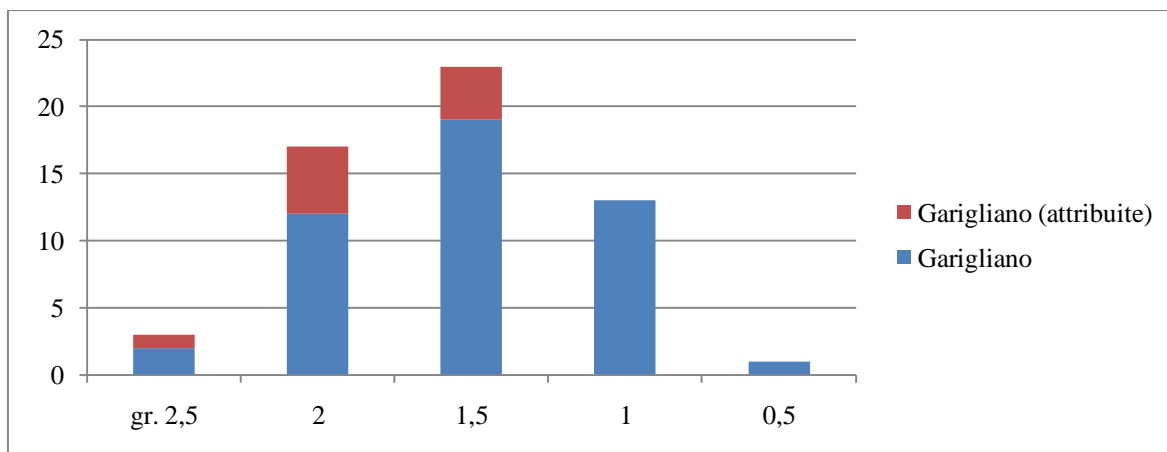


Fig. 47. Distribuzione ponderale delle monete della serie SPES REIPUBLICAE.

Verso la fine del periodo in esame, tra il 361 e il 363, è ascrivibile la serie VOT | X | MVLT | XX in corona, emessa da Giuliano nei 18 mesi del suo regno assoluto. Giuliano fu promotore di un riallestimento del circolante minuto, con l'introduzione di due nuovi pezzi, un AE1 in mistura della serie SECVRITAS REIPVB, con effigie del toro, del peso medio di 8,25 gr., e un AE3 in bronzo della serie dei *vota decennalia*, del peso medio di 2,95 gr.: nessun esemplare del nominale superiore ci è pervenuto.²⁰⁹

Dei 26 esemplari documentati, 18 sono stati conati a Roma, costituendone il 69,23% del totale, e l'85,71% degli esemplari di zecca leggibile; quanto resta di questa serie, emessa ampiamente anche in Oriente, sono 3 esemplari delle sole zecche occidentali di Arelate e Sirmium.

Serie VOT / X / MVLT / XX

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Arelate	0	2	0	2
Roma	5	11	2	18
Sirmium	0	1	0	1
zecca non classificabile	4	1	0	5

²⁰⁹ Sulla riforma di Giuliano v. Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VIII, pp. 46-48; M. Munzi, *Considerazioni sulla riforma monetaria dell'imperatore Giuliano*, in AIN 43, 1996, pp. 295-306 e Tav. VI.

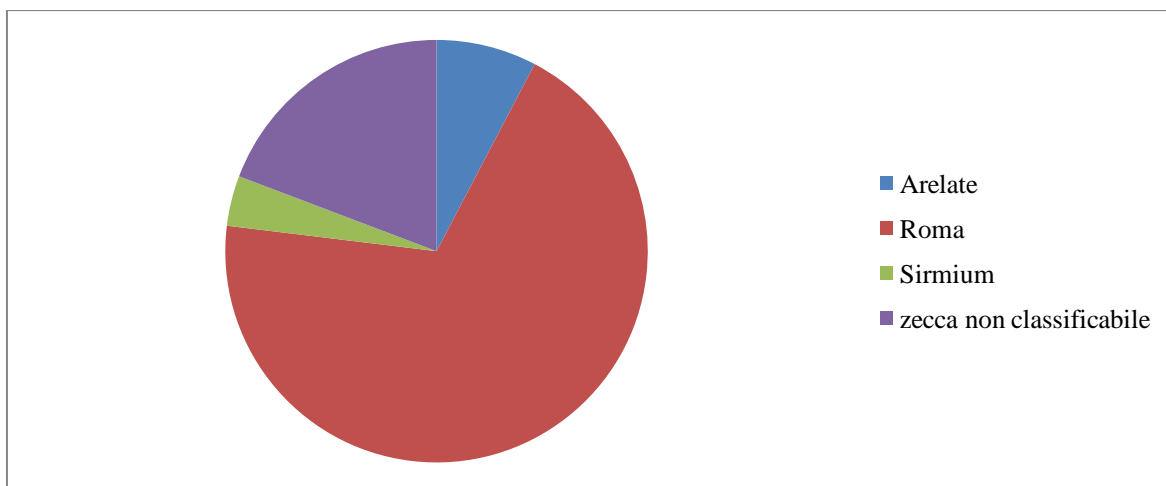


Fig. 48. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie VOT / X / MVLT / XX.

I valori ponderali riscontrati si collocano prevalentemente fra 3,5 e 1,5 grammi: gli esemplari meglio conservati documentano una sostanziale rispondenza ai valori stimati dal RIC, di circa 3 grammi; come riscontrato altrove, i valori inferiori sono da riferire per lo più alle condizioni di conservazione mediamente scarse.

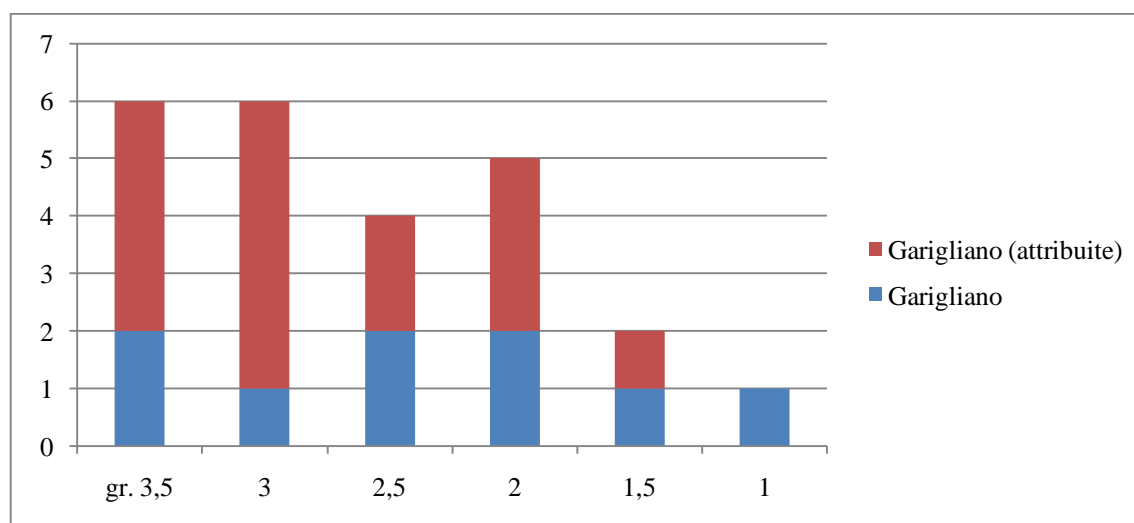


Fig. 49. Distribuzione ponderale delle monete della serie VOT / X / MVLT / XX.

Un esame complessivo del circolante minturnense negli anni dal 348 al 364 ci restituisce un quadro decisamente composito, non dissimile da quanto osservato nei paragrafi che precedono. Nonostante le ben 12 zecche documentate, come in passato la prevalente massa di circolante è stata prodotta a Roma, cui sono da ascrivere 74 esemplari, il 28,46% dei materiali del periodo; percentuale che ascende al 64,35% se non teniamo conto delle monete di zecca non classificabile. Complessivi 25 reperti, principalmente da Arelate, Aquileia e Siscia, sono stati conati nelle zecche occidentali diverse da Roma e coprono il 21,74% delle monete di zecca classificabile; più rare sono le monete da zecche

orientali, i cui 16 pezzi, per metà dalla sola Costantinopoli, costituiscono il 13,91% delle monete di zecca classificabile. Complessivamente circa i due terzi dei materiali classificabili sono stati emessi a Roma, e poco più di un terzo (35,65 %) è pervenuto dal resto dell'impero. Come riscontrato nel paragrafo precedente, una significativa flessione interessa l'indice di leggibilità delle monete: oltre la metà (145 pezzi, 55,77% del periodo) non consente l'identificazione della zecca.

Segue uno specchio analitico delle occorrenze delle zecche riscontrate e la proiezione grafica dei dati.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Lugdunum	1	0	0	1
Arelate	0	6	1	7
Roma	21	48	5	74
Aquileia	2	6	0	8
Siscia	1	6	0	7
Sirmium	0	2	0	2
Tessalonica	0	1	0	1
Eraclea	0	1	0	1
Costantinopoli	2	3	3	8
Cizico	2	1	0	3
Antiochia	0	1	0	1
Alessandria	0	2	0	2
zecca non classificabile	95	39	11	145

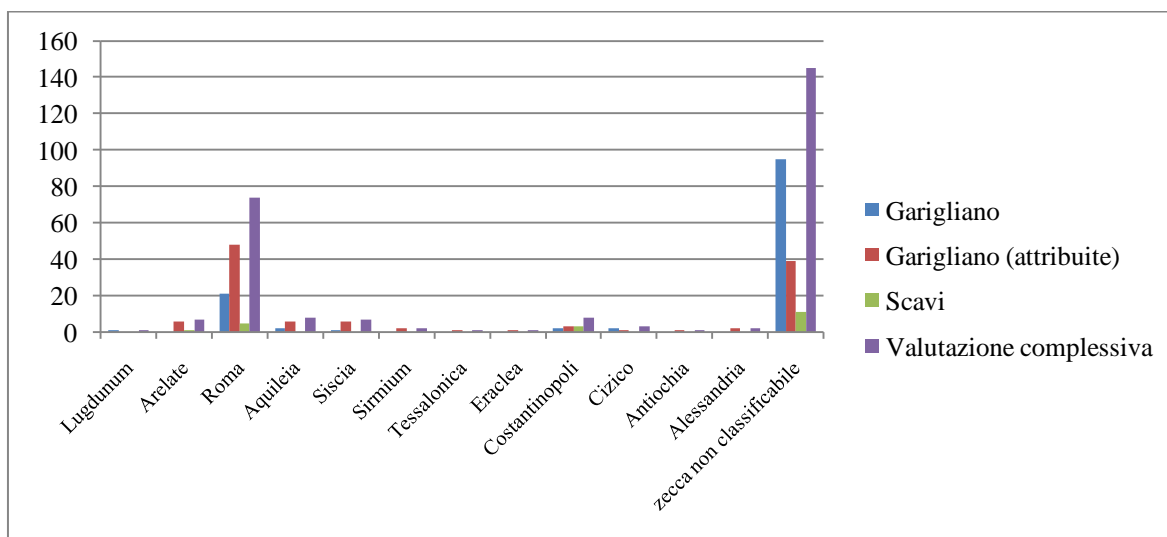


Fig. 50. Distribuzione per zecche delle monete dalla riforma di Costante alla morte di Gioviano (348 -364).

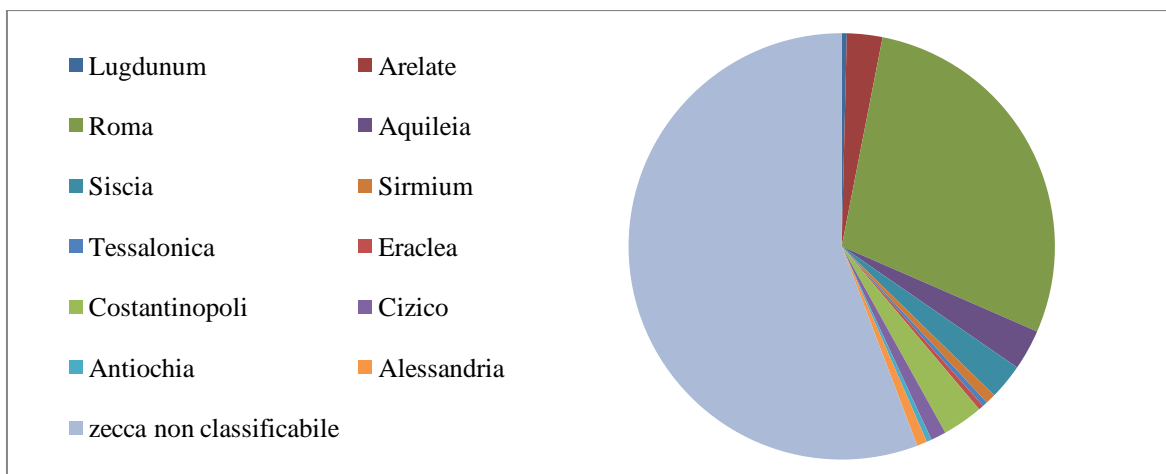


Fig. 51. Partizione distributiva delle zecche delle monete dalla riforma di Costante alla morte di Gioviano (348 -364).

Da un esame complessivo dei dati ponderali del periodo si coglie un picco sui 2 grammi, e una distribuzione prevalente tra i 3,5 e l'1,5 grammi. In considerazione dell'alleggerimento dei singoli esemplari per le scarse condizioni di conservazione, i dati trovano sostanziale corrispondenza nel quadro che si delinea dalla diffusione diacronica delle serie e dai volumi di reperimento riscontrati. Ai primi anni che seguirono la riforma (348-352) sono ascritti prevalentemente AE2, sia large che small; unico AE3 è un esemplare della FEL TEMP REPARATIO al tipo della fenice su pira o roccia. Con le riduzioni ponderali dell'AE2 al tipo del cavaliere disarcionato, la circolazione minturnense assume un orientamento sull'AE3, cui nell'ultimo quinquennio di Costanzo si affiancano discreti volumi di AE4, della serie SPES REIPUBLICAE. L'AE3 rimane il nominale a maggiore diffusione sotto i brevi regni di Giuliano e Gioviano.

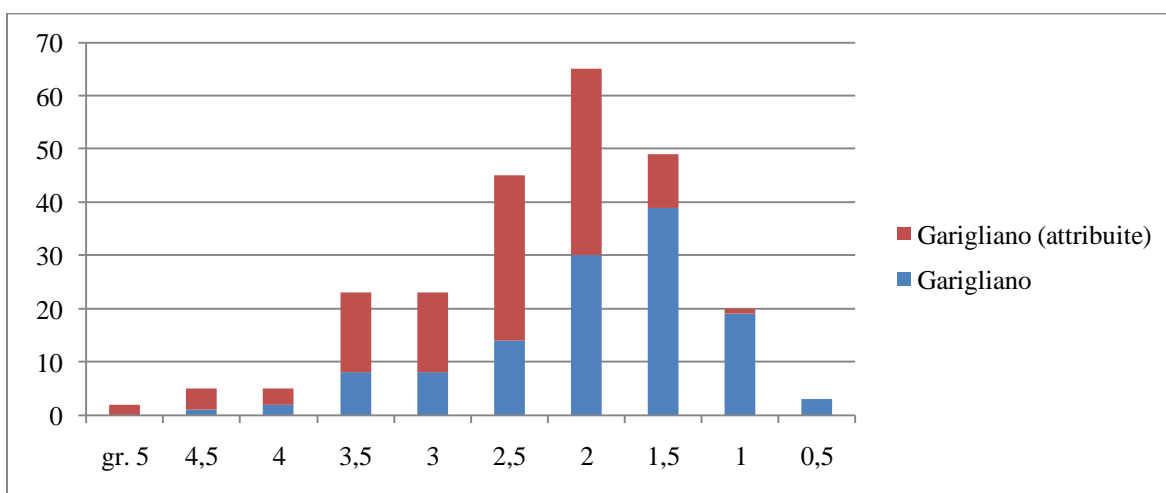


Fig. 52. Distribuzione ponderale delle monete dalla riforma di Costante alla morte di Gioviano (348 -364).

2.5. EMISSIONI DA VALENTINIANO I E VALENTE A TEODOSIO (364-395)

Gli anni che intercorrono tra l'avvento di Valentiniano I e la morte di Teodosio I sono documentati nel nostro sito da 263 monete, cui si sommano 29 reperti presenti nel ripostiglio e non enumerati in questa sede. Esclusi questi ultimi, le monete corrispondono al 9,25% dei materiali censiti (ripostiglio escluso) e al 17,96% del leggibile; di queste:

- 254 provengono con certezza o per attribuzione dal Garigliano, dei cui reperti costituiscono il 19,18% delle monete leggibili; più dettagliatamente
 - 145 esemplari dagli scavi nel fiume, corrispondenti al 7,08% di quel nucleo e al 20,92% del leggibile;
 - 109 esemplari dal sequestro, corrispondenti al 17,27% del leggibile;
- 9 esemplari sono stati rinvenuti negli scavi di superficie, corrispondenti al 5,52% di quel nucleo e al 5,80% del leggibile.

2.5.1. La monetazione da Valentiniano I e Valente alla morte di Graziano (364-378)

Le monete censite in area minturnense per il periodo in esame sono complessivamente 188: 82 emerse dalle indagini ufficiali nel Garigliano, 98 ascritte per ipotesi al contesto fluviale e 8 emerse negli scavi di superficie. La documentazione prevalente è da identificare nelle emissioni di Valente, del quale ricorrono 93 monete, seguono le corrispettive di Valentiniano I, del quale disponiamo di 36 reperti, e solo in ultimo è Graziano, con 11 occorrenze. Accanto a queste si enumerano 48 pezzi la cui conservazione non consente di identificare l'autorità emittente, ma certamente databili a questi anni per la corrispondenza delle serie.

Dopo la morte di Gioviano, Valentiniano I abbandonò il sistema introdotto da Giuliano, riportando il peso dell'AE3 ai valori costanziani di 2,7 gr.; furono quindi introdotte due nuove serie, *Securitas reipublicae* e *Gloria Romanorum*, destinate a dominare la circolazione minuta fino al 378.²¹⁰

Di seguito è una scansione della distribuzione dei materiali secondo le occorrenze per autorità emittente, con la rappresentazione grafica che ne consegue:

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi
Valentiniano I	5	31	0
Valente	26	61	6
Graziano	4	6	1
Valentiniano I / Valente / Graziano	16	0	0
Valentiniano II	0	0	1
Valentiniano I / Valente / Graziano / Valentiniano II	31	0	0

²¹⁰ Sulla struttura monetaria del periodo v. J.W.E. Pearce, *The Roman Imperial Coinage vol. IX, Valentinian I – Theodosius I*, London 1968, pp. xxvi-xxxiii; v. anche M. Amandry, J.N. Barrandon, C. Brenot, J.-P. Callu, J. Poirier, *L'affinage des métaux monnayés au Bas-Empire: les réformes valentiniennes de 364-368*, in «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche» XI, 1982 pp. 279-295.

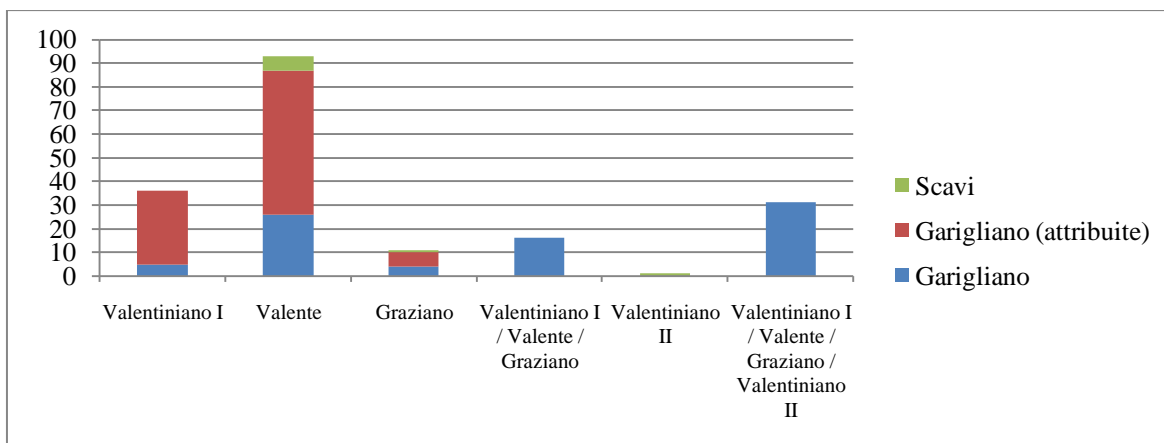


Fig. 53. Distribuzione dei reperti da Valentiniano I e Valente alla morte di Graziano (364-378).

I materiali afferiscono a 4 serie:

- SECVRITAS REIPVBLICAE - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; sono censiti 133 AE3, emessi da Valentiniano I, Valente, Graziano e Valentiniano II tra il 364 e il 378 nelle zecche di Arelate (Giove 1920), Aquileia (Giove 1889, 1922, 1925, 1982), Roma (Cat. 385-388, 394-402, 422, 439-440; Giove 1891-1893, 1928-1950, 1983; Ben-Dor 474, 479), Siscia (Cat. 403; Giove 1894-1895, 1954-1955, 1984; Ben-Dor 473), Tessalonica (Giove 1900, 1902-1905, 1958-1963), Eraclea (Giove 1906, 1964), Costantinopoli (Cat. 406-407; Giove 1909), Cizico (Giove 1965), Antiochia (Cat. 416, 424), Alessandria (Cat. 417) e zecche non classificabili (Cat. 410-414, 420, 436-438, 441-466; Giove 1914-1919, 1921, 1971-1980, 1986; Ben-Dor 475-477).
- GLORIA ROMANORVM - L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; sono censiti 51 AE3, emessi tra il 364 e il 378 da Valentiniano I, Valente e Graziano nelle zecche di Lugdunum (Giove 1888), Aquileia (Cat. 390; Giove 1890, 1923-1924), Roma (Cat. 391-393; Giove 1926-1927), Siscia (Cat. 404-405, 423; Giove 1896-1899, 1951-1953; Ben-Dor 472), Tessalonica (Giove 1901, 1956-1957, 1985), Costantinopoli (Giove 1907), Nicomedia (Giove 1910), e zecche non classificabili (Cat. 389, 408-409, 418-419, 421, 425-435; Giove 1912, 1966-1970; Ben-Dor 478). sono esclusi gli esemplari di Valentiniano II.
- RESTITVTOR REIPVBLICAE - L'imperatore stante di fronte con labarum nella d. e globo con vittoria nella s.; sono censiti 2 AE3 emessi da Valentiniano I tra il 364 e il 367 nelle zecche di Costantinopoli (Giove 1908) e Alessandria (Giove 1911).
- GLORIA NOVI SAECVLI - L'imperatore stante a d. con labarum nella d. e scudo nella s. in basso; è censito un AE3, emesso da Graziano negli anni 367-375 nella zecca di Arelate.
- Illeggibile; è tale un AE3 di Valente (Cat. 415).

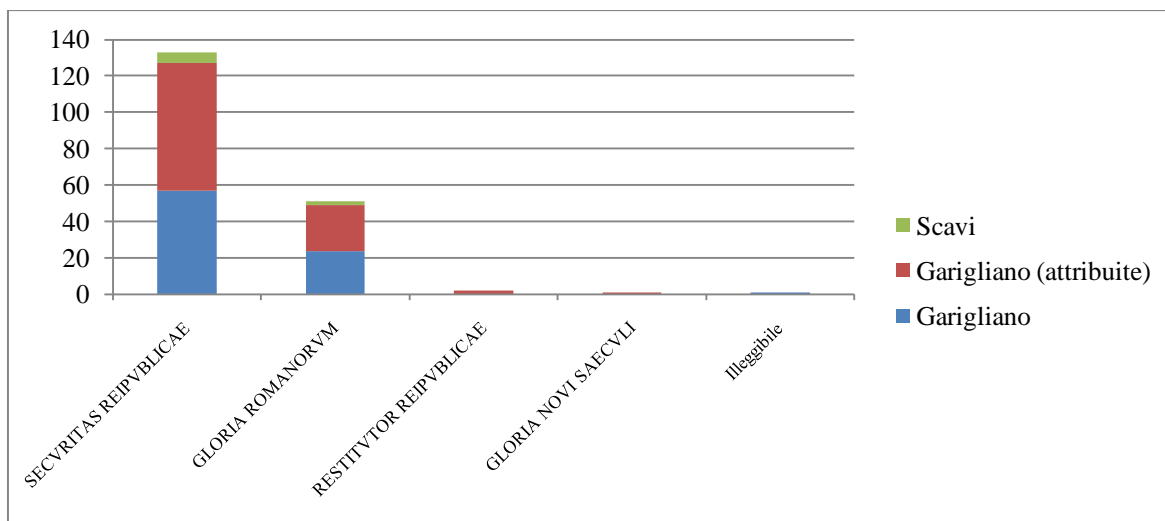


Fig. 54. Distribuzione per serie delle monete da Valentiniano I e Valente alla morte di Graziano (364-378).

Il circolante di quegli anni proviene diffusamente da buona parte dell'impero, non esclusivamente dalle province occidentali: di seguito una scansione analitica delle occorrenze.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Lugdunum	0	1	0	1
Arelate	0	2	0	2
Aquileia	1	7	0	8
Roma	19	29	2	50
Siscia	4	12	2	18
Tessalonica	0	15	0	15
Heraclea	0	2	0	2
Costantinopoli	2	3	0	5
Cyzicus	0	1	0	1
Nicomedia	0	1	0	1
Antiochia	2	0	0	2
Alessandria	1	1	0	2
Zecca non classificabile	53	24	4	81

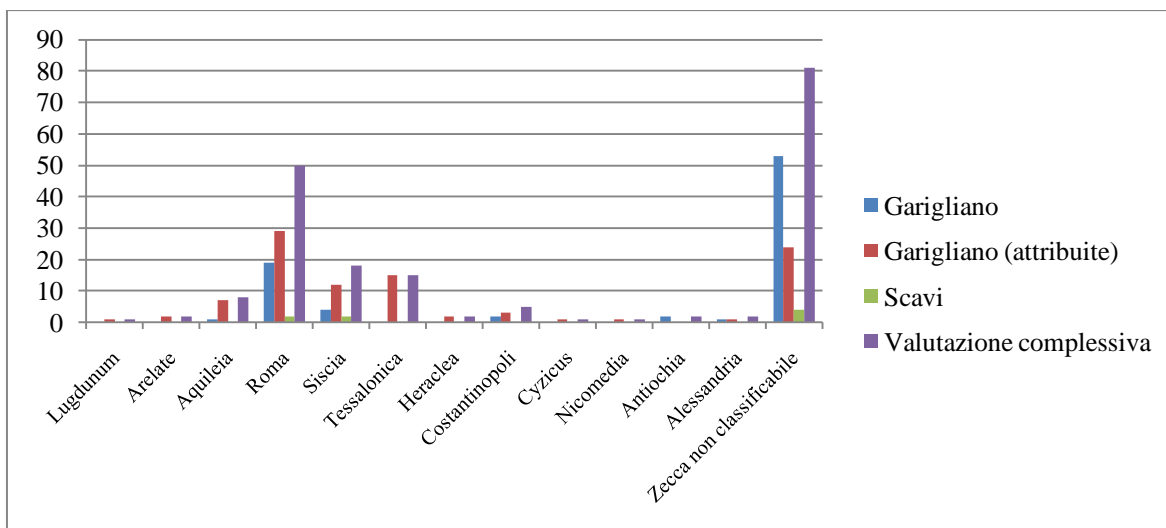


Fig. 55. Distribuzione per zecche delle monete da Valentiniano I e Valente alla morte di Graziano (364-378).

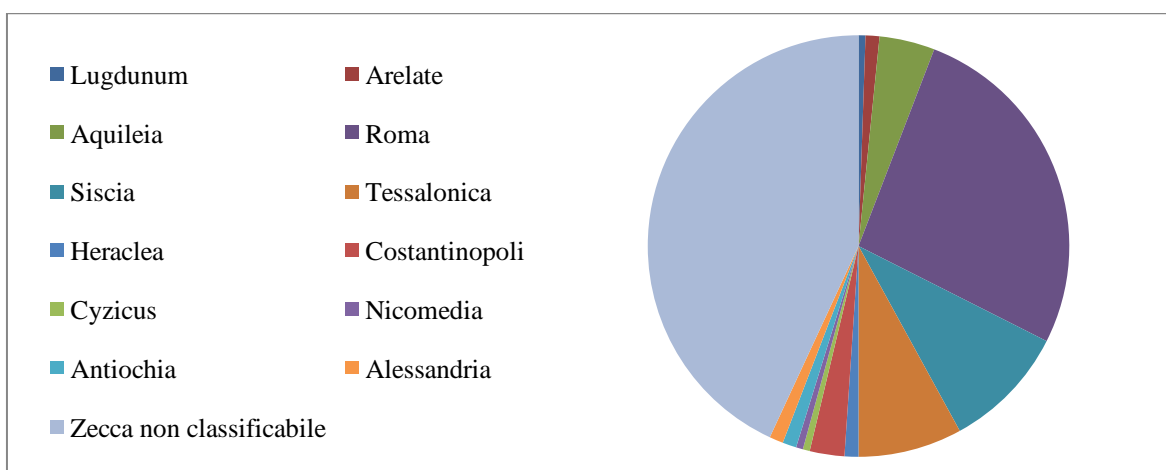


Fig. 56. Partizione distributiva delle zecche delle monete da Valentiniano I e Valente alla morte di Graziano (364-378).

Dal grafico in fig. 55 si evince una permanenza della priorità di Roma nell'afflusso di circolante, con 50 reperti, ma la sua egemonia nel circuito minturnense è in questi anni bilanciata da nuclei non indifferenti da zecche sia occidentali che orientali. Per le zecche occidentali diverse da Roma ricorrono più ampiamente Siscia, con 18 records, e Aquileia, con 8 records; poco rilevanti le documentazioni di Arelate, con 2 monete, e Lugdunum, con un unico esemplare censito.

I materiali di provenienza orientale ebbero origine in modo particolare nella zecca di Tessalonica, con 15 monete, cui seguono poche unità da Costantinopoli, con 5 monete, Eraclea, Antiochia e Alessandria, con 2 monete ciascuna, Cizico e Nicomedia, con una moneta rispettivamente.

Complessivamente le emissioni di Roma contano il 26,60% dei materiali del periodo; valore che ascende al 46,73% se escludiamo i materiali di zecca non determinabile; quanto resta, il 53,27%, è equamente distribuito tra il 27,10% dei reperti di zecche occidentali differenti da Roma e il 26,17% delle zecche orientali: le monete non emesse a Roma giungono a valicare numericamente i prodotti dell'Urbe.

Al 43,09% ammontano i reperti di zecca non classificabile.

Il diagramma di fig. 54 restituisce gli indici di attestazione delle quattro serie documentate. Emerge immediatamente come la circolazione di questi anni sia concentrata quasi del tutto su due serie: *Securitas Reipublicae* e *Gloria Romanorum*.

I 133 AE3 della *Securitas* sono emessi in numerose zecche: a Roma, con 45 pezzi, è stato coniato complessivamente il 33,83% dei materiali, da elevare al 58,44% degli esemplari di zecche determinabili; la parte residuale è distribuita tra 12 pezzi di altre zecche occidentali, particolarmente Aquileia e Siscia, da stimare in un 15,58% dei reperti di zecche determinabili, e 20 pezzi di zecche orientali, corrispondenti al 25,97%, al cui apice è Tessalonica, che da sola conta il 14,29%. Il 42,11% di queste monete non consente di identificarne la zecca.

Serie *SECVRITAS REIPVBLICAE*

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Arelate	0	1	0	1
Aquileia	0	4	0	4
Roma	16	27	2	45
Siscia	1	5	1	7
Tessalonica	0	11	0	11
Heraclea	0	2	0	2
Costantinopoli	2	1	0	3
Cyzicus	0	1	0	1
Antiochia	2	0	0	2
Alessandria	1	0	0	1
Zecca non classificabile	35	18	3	56

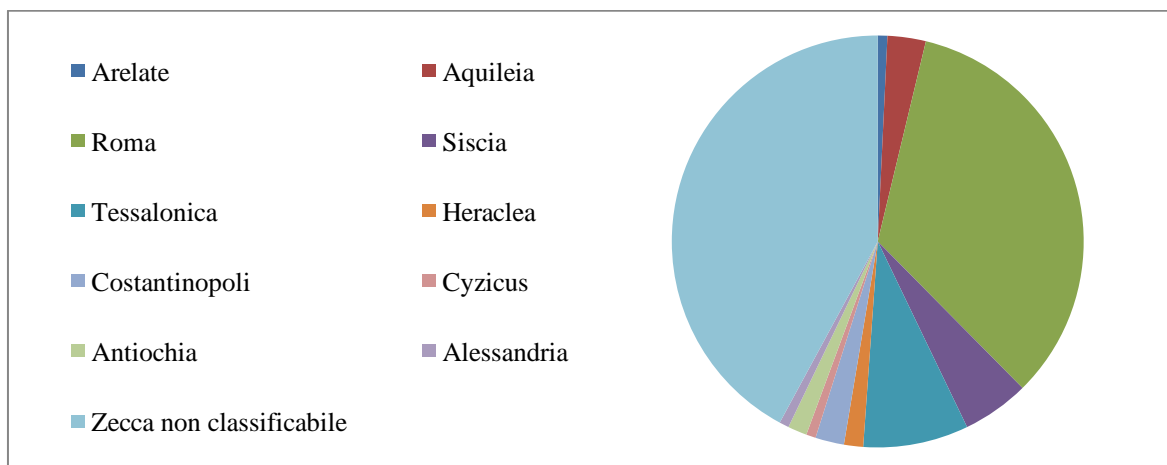


Fig. 57. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie *SECVRITAS REIPVBLICAE*.

La *Gloria Romanorum* è documentata da 51 AE3, per quasi la metà di zecca non classificabile (47,06%). Evincere dei dati statistici da valori tanto bassi espone facilmente a interpretazioni aberranti; quanto può ricavarsi è, quindi, da ritenersi una tendenza dei movimenti della circolazione, pur sostenuta dal confronto con la contemporanea serie della *Securitas*. Delle 27 monete del tutto classificabili, 21 sono di emissione occidentale, corrispondenti al 77,78%; la zecca di Roma, con appena 5 pezzi (18,52%), non mantiene il primato di documentazione, che si sposta su Siscia con il 40,74%; di poco inferiore a Roma è la documentazione di Aquileia, con 4 esemplari (14,81%). Le zecche orientali sono documentate complessivamente da appena 6 monete (22,20%), 4 delle quali di Tessalonica, che ha quindi un indice di attestazione affine ad Aquileia.

Serie *GLORIA ROMANORVM*

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Lugdunum	0	1	0	1
Aquileia	1	3	0	4
Roma	3	2	0	5
Siscia	3	7	1	11
Tessalonica	0	4	0	4
Costantinopoli	0	1	0	1
Nicomedia	0	1	0	1
Zecca non classificabile	17	6	1	24

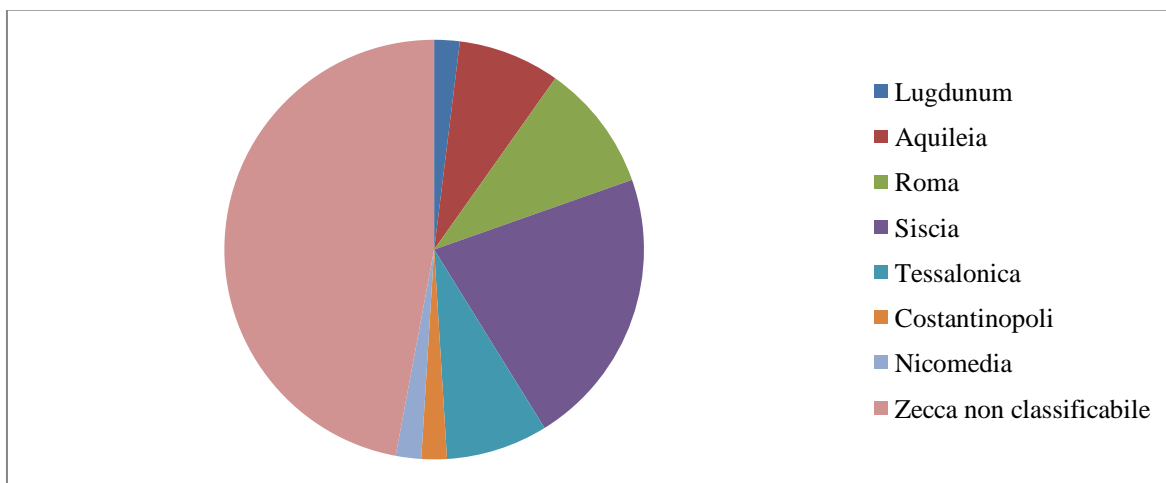


Fig. 58. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie *GLORIA ROMANORVM*.

Sebbene i valori delle occorrenze per zecca della seconda serie esaminata siano infimi, possono avanzarsi alcune considerazioni, già delineate nel quadro generale in apertura al paragrafo. Le zecche occidentali di Aquileia, Roma e Siscia si confermano come le maggiormente attestate in ambedue le serie, con una attenzione particolare per Siscia; tra le zecche orientali un posto di rilievo è occupato da Tessalonica. Indagini analitiche sulle due serie confermano, in definitiva, quanto già era stato tratteggiato dalla

valutazione complessiva delle zecche, in apertura al paragrafo: Siscia e Tessalonica paiono assumere un certo rilievo come centri di afflusso monetario nel territorio di Minturno.

Il peso delle monete, nelle due serie, si concentra fra i 2,5 e 1,5 grammi, con una media ponderale inferiore di circa un grammo allo standard di 2,72 gr. riscontrato dal RIC²¹¹. La precarietà in cui questi materiali ci sono pervenuti, documentata dall'elevato indice di illeggibilità delle marche di zecca, ne è la interpretazione più diretta.

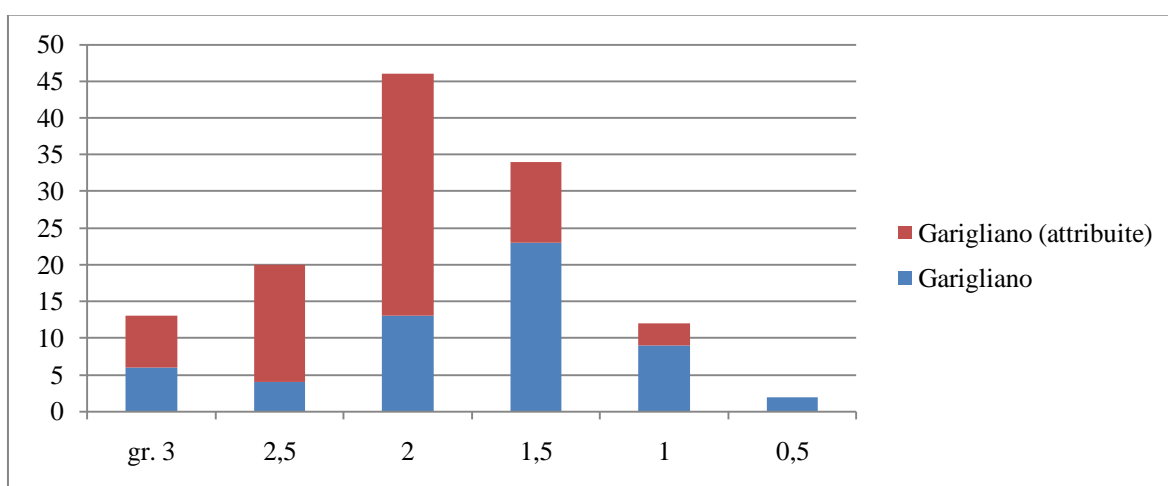


Fig. 59. Distribuzione ponderale delle monete della serie SECVRITAS REIPVBLICAE.

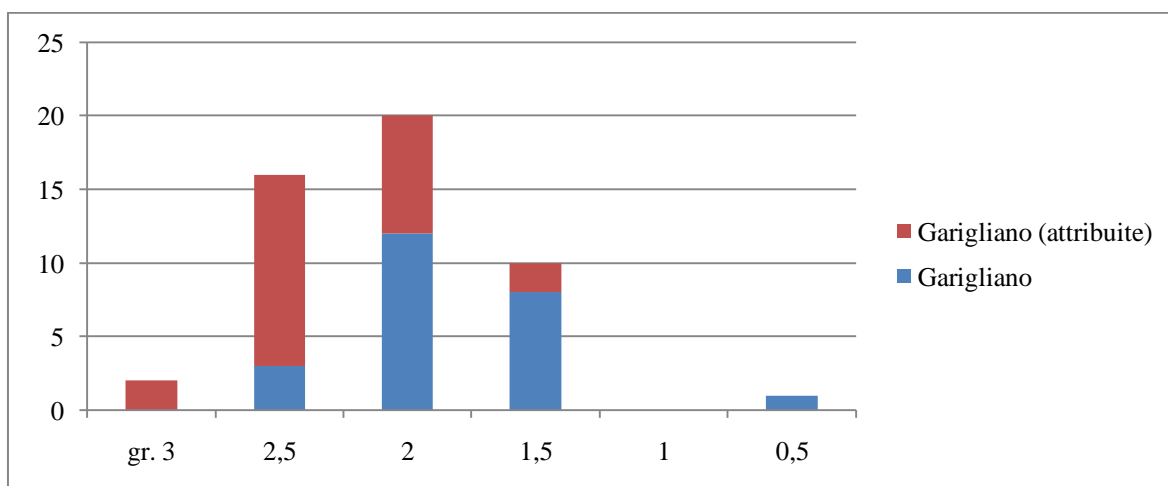


Fig. 60. Distribuzione ponderale delle monete della serie GLORIA ROMANORVM.

²¹¹ Pearce, *The Roman Imperial Coinage* vol. IX, p. xxx.

2.5.2. La monetazione da Valentiniano II alla morte di Teodosio (375-395)

La produzione monetaria dal regno di Valentiniano II alla morte di Teodosio è complessivamente documentata a Minturno da 75 monete, 63 delle quali portate in luce dalle indagini ufficiali nel fiume, 11 contenute nel nucleo sequestrato e 1 rinvenuta negli scavi del sito urbano. Il flusso monetario del periodo si concentra sulle emissioni di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio, benché le condizioni medie di conservazione consentano di identificare distintamente l'autorità emittente in sole 27 monete. Di queste, 12 sono state emesse per Teodosio, 7 per Valentiniano II, 6 per Arcadio, e una ciascuna per Onorio ed Elia Flaccilla.

Negli anni di Graziano viene apportata una riforma della monetazione in bronzo: alle emissioni di AE3, prodotte secondo lo standard di Valentiniano I, sono affiancate emissioni di AE2 e di AE4. Per le nuove monete è stato calcolato rispettivamente un peso medio di 4,92 gr. per l'AE2, 2,30 gr. per l'AE3 e 1,49gr. per l'AE4.²¹²

Di seguito è una scansione della distribuzione dei materiali secondo le occorrenze per autorità emittente, con la rappresentazione grafica che ne consegue:

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi
Valentiniano II	5	1	1
Teodosio I	5	7	0
Magno Massimo / Flavio Vittore	1	0	0
Arcadio	4	2	0
Onorio	0	1	0
Graziano / Valentiniano II / Teodosio I	2	0	0
Graziano / Valentiniano II / Teodosio I / Arcadio	3	0	0
Valentiniano II / Teodosio I	12	0	0
Valentiniano II / Teodosio I / Arcadio	21	0	0
Valentiniano II / Teodosio I / Arcadio / Onorio	5	0	0
Teodosio I / Arcadio / Onorio	1	0	0
Arcadio / Onorio	3	0	0
Elia Flaccilla	1	0	0

²¹² Sulla struttura monetaria dell'ultimo quarto del IV sec. v. Pearce, *The Roman Imperial Coinage* vol. IX, pp. xxx-xxxiii.

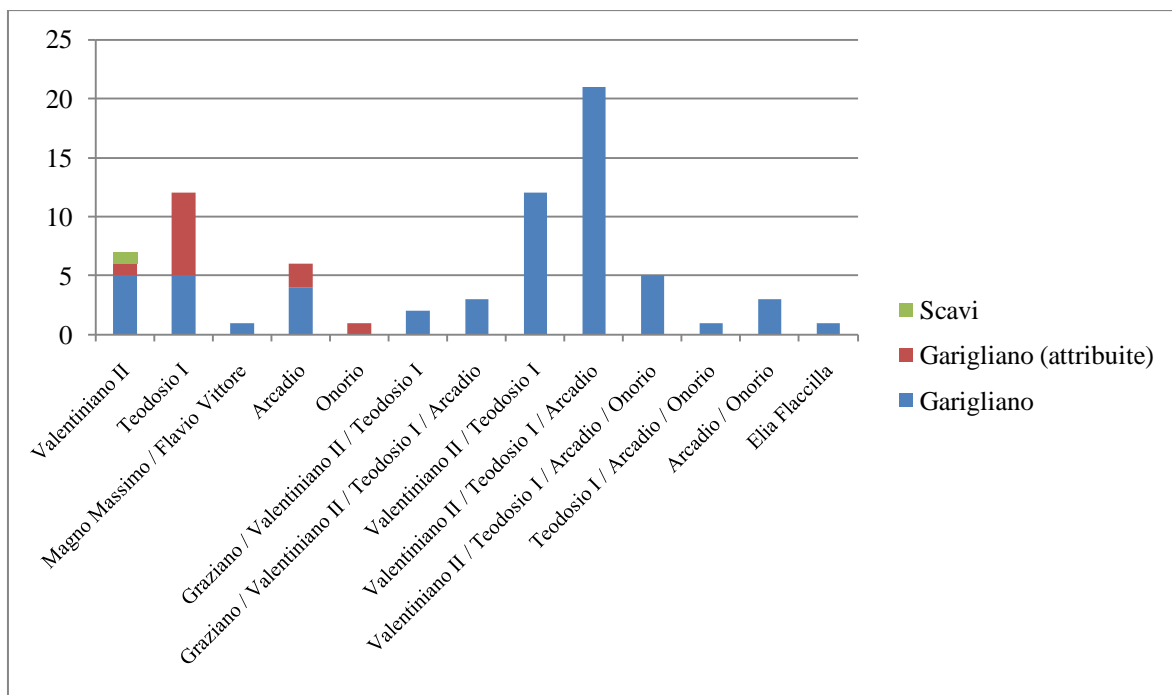


Fig. 61. Distribuzione dei reperti da Valentiniano II alla morte di Teodosio (375-395).

I materiali afferiscono a 12 serie:

- GLORIA ROMANORVM (1) - L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; sono censiti 10 AE3, emessi da Valentiniano II, Teodosio I e Arcadio tra il 375 e il 392, nella zecca di Aquileia (Cat. 475) e in zecche non classificabili (Cat. 479, 491-495bis, 519; Giove 1995).
- VOT | X | MVLT | XX in corona, sono censiti 5 AE4 emessi nel 378-383 da Graziano, Valentiniano II, Teodosio I e Arcadio, ma dei quali è riscontrata con certezza l'autorità del solo Teodosio I, nella zecca di Cizico (Giove 1989) e in zecche non classificabili (Cat. 472-474; Giove 1993).
- VOT | XV | MVLT | XX; sono censiti 3 AE4 emessi nel 378-383 da Graziano, Valentiniano II, Teodosio I e Arcadio, ma dei quali è riscontrata con certezza l'autorità del solo Teodosio I, nelle zecche di Roma (Cat. 468), Cizico (Cat. 470) e in zecca non classificabile (Cat. 484).
- VOT | XX | MVLT | XXX; è censito un AE4 emesso nel 378-383 da una autorità indeterminabile tra Graziano, Valentiniano II, Teodosio I e Arcadio nella zecca di Antiochia (Cat. 471).
- VICTORIA AVGGG (1) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; sono censiti 2 AE3 emessi tra il 378 e il 383 da Graziano, Valentiniano II e Teodosio I, ma dei quali è riscontrata con certezza l'autorità del solo Valentiniano II, nella zecca di Roma (Cat. 467) e in una zecca non classificabile (Giove 1913).

- VICTORIA AVGGG (2) - Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; sono censiti 36 AE4 emessi da Valentiniano II, Teodosio I e Arcadio negli anni 383-388 nella zecca di Roma (Cat. 480-482, 485-490, 499-504, 523-525; Giove 1987-1988) o incerta tra Aquileia e Roma (Cat. 476-477, 505-518).
- VICTORIA AVGGG (3) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un AE4 emesso da Valentiniano II tra il 384 e il 387 nella zecca di Siscia (Cat. 478).
- SALVS REIPVBLICAE (1) - La Vittoria avanza a s., con testa retrospiciente, con trofeo sulla spalla destra mentre con la sinistra conduce un prigioniero; sono censiti 13 AE4 emessi da Valentiniano II, Teodosio I, Arcadio, Onorio (di cui non si riscontrano esemplari di attribuzione certa) tra il 383 e il 395, con datazione forse procrastinabile al 403 per gli esemplari attribuiti ad Arcadio / Onorio, battuti nelle zecche di Roma (Cat. 483, 496, 530), Cizico (Giove 1990-1991, 1994) e zecche non classificabili (Cat. 497-498, 526, 531-532; Giove 1992; Ben-Dor 480²¹³).
- SALVS REIPVBLICAE (2) - Vittoria seduta verso d., iscrive uno staurogramma su uno scudo posto su colonna; è censito un AE4 emesso in nome di Elia Flaccilla nel 383-386 nella zecca di Costantinopoli (Cat. 521).
- SPES ROMANORVM - Porta di accampamento; è censito un AE4 spezzato (o frammentario) emesso nel 387-388 da Magno Massimo o Flavio Vittore in una zecca occidentale (Cat. 522).
- GLORIA ROMANORVM (2) - L'imperatore con la destra levata, su cavallo al passo verso d.; è censito un AE3 emesso da una autorità non determinabile tra Teodosio I, Arcadio e Onorio in una zecca orientale non classificabile nel 392-395 (Cat. 533).
- VRBS ROMA FELIX - Roma stante di fronte con lancia nella d. e globo su cui è la Vittoria nella s.; è censito un AE3 emesso nel 394-395 da Onorio nella zecca di Roma (Giove 1997).

²¹³ La moneta è descritta come SALVS REIPVBLICAE - Victory w. wreath and palm, ma di questa serie di Valentiniano II non sono note emissioni al tipo della Vittoria con corona e palma, emessa da Valentiniano III negli anni 425-430 ma con legenda priva del dittongo finale (SALVS REIPVBLICE); la ascriviamo per questo, con beneficio dle dubbio, al tipo della vittoria con trofeo e prigioniero.

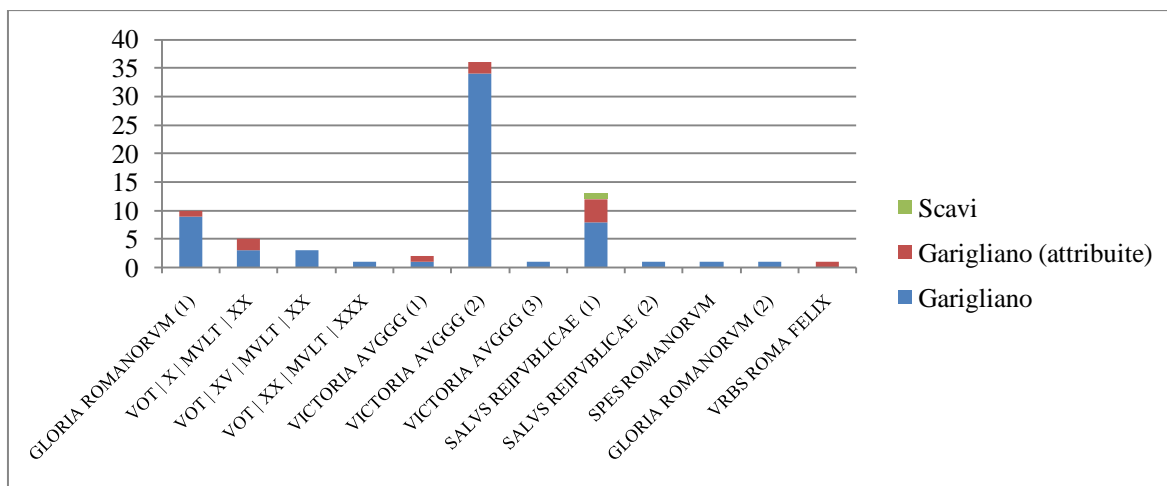


Fig. 62. Distribuzione per serie delle monete da Valentiniano II alla morte di Teodosio (375-395).

Il flusso monetario di questo periodo torna a concentrarsi sulle emissioni di Roma. Delle 52 monete di zecca determinabile, sono da ascrivere all'Urbe con certezza 27 esemplari e ulteriori 16 in via ipotetica, circoscrivendo il 51,92% o l'82,69% dei materiali di zecca classificabile emessi nel periodo. Trascurabili sono le affluenze dal resto dell'Occidente, con un esemplare rispettivamente per Aquileia e Siscia.

Le emissioni orientali sono documentate da 7 esemplari, 5 dei quali da Cizico, per un complessivo 13,46% dei materiali di zecca classificabile.

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Aquileia	1	0	0	1
Roma	23	3	1	27
Aquileia / Roma	16	0	0	16
Siscia	1	0	0	1
Costantinopoli	1	0	0	1
Cyzicus	1	4	0	5
Antiochia	1	0	0	1
Zecca non classificabile	19	4	0	23

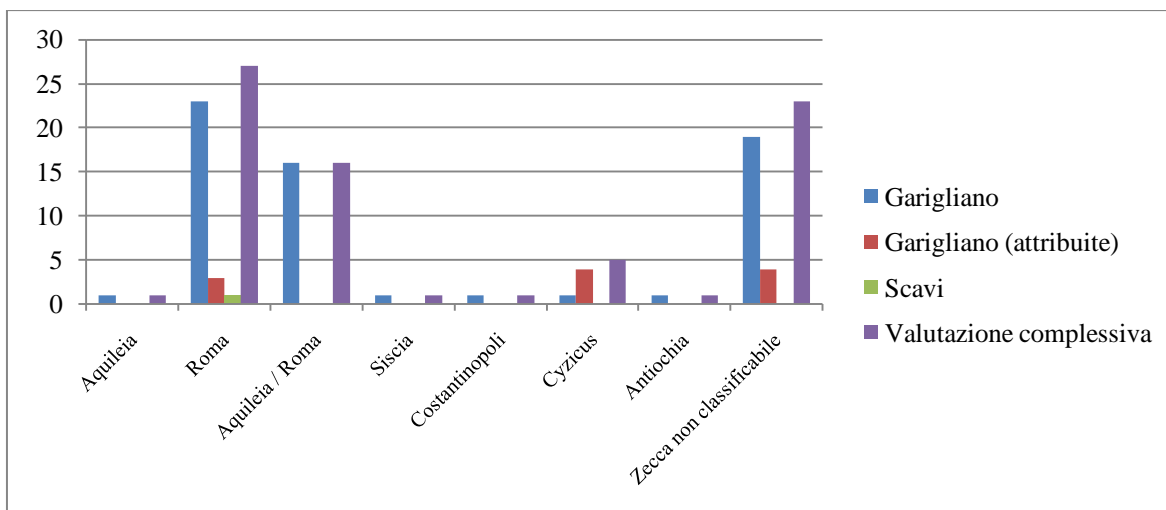


Fig. 63. Distribuzione per zecche delle monete da Valentiniano II alla morte di Teodosio (375-395).

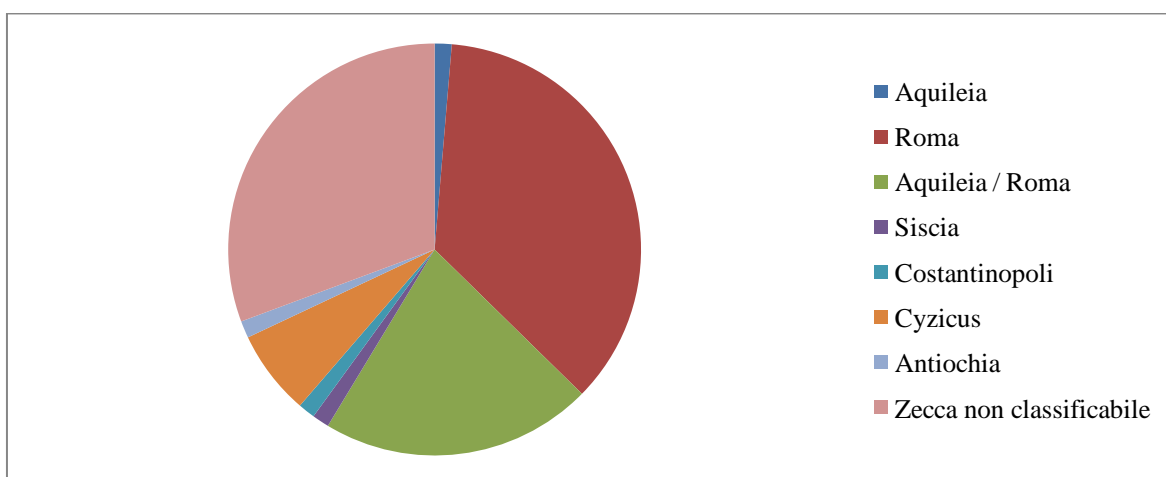


Fig. 64. Partizione distributiva delle zecche delle monete da Valentiniano II alla morte di Teodosio (375-395).

Tra le serie documentate assume una posizione di rilievo la VICTORIA AVGGG (2), con 36 AE4 complessivi. Venti di questi sono stati emessi a Roma, andando a coprire il 55,56% degli esemplari nel loro complesso e il 100% di quanti consentano di identificarne la zecca; 16 monete, di zecca illeggibile, sono state ascritte in via dubitativa tra Aquileia e Roma, ma riteniamo verosimile supporne la provenienza dalla medesima Roma, in quanto per la serie in esame non ricorrono nei nostri materiali pezzi di sicura attribuzione ad Aquileia.

Serie *VICTORIA AGGG* (2).

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Roma	18	2	0	20
Aquileia o Roma	16	0	0	16

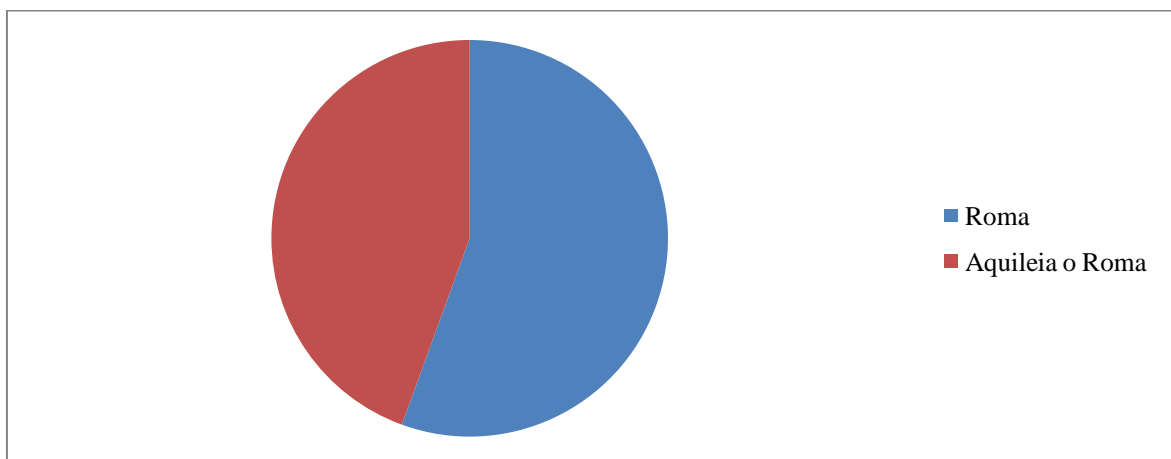


Fig. 65. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie VICTORIA AVGGG (2).

Decisamente scarsi divengono i valori di attestazione spostandoci sulle ulteriori serie documentate: la serie *SALVS REIPVBLICAE*, seconda per volumi di reperimento, è presente con 13 esemplari, per circa la metà di provenienza ignota, e nella porzione residua proveniente da Roma e Cizico.

Serie *SALVS REIPVBLICAE* (1)

	Garigliano	Garigliano (attribuite)	Scavi	Valutazione complessiva
Roma	3	0	1	4
Cizico	0	3	0	3
Zecca non classificabile	5	1	0	6

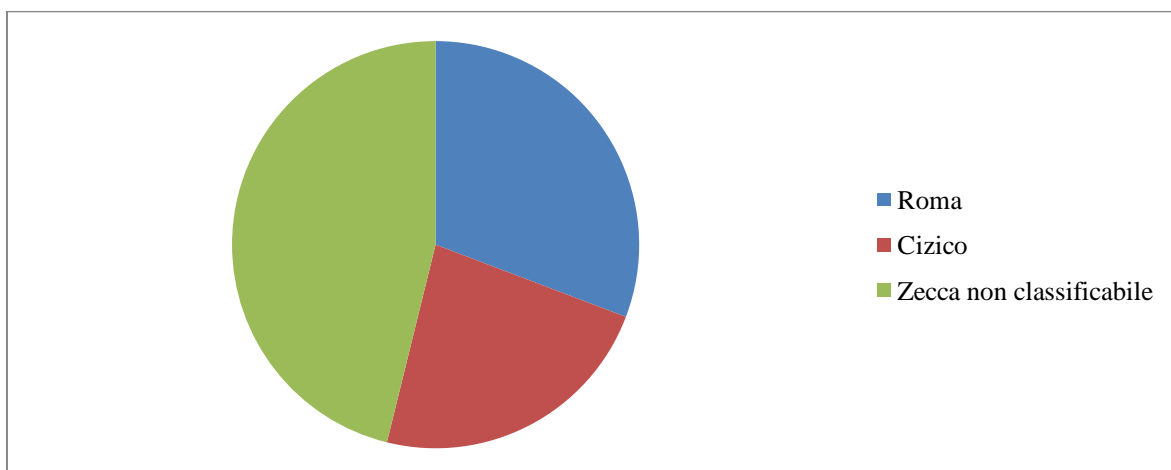


Fig. 66. Partizione distributiva delle zecche delle monete della serie SALVS REIPVBLICAE (1).

Un esame delle curve ponderali delle serie più ricorrenti (fig. 67-68) ci fornisce valori di accumulazione tra 1,5 gr. e 1 grammo, fondamentalmente compatibili con il peso medio riscontrato sugli AE4 del periodo. Nell'ultimo quarto del IV secolo nei reperti minturnensi si delinea una predilezione per il nominale più basso, l'AE4: il circolante censito, di fatti, è costituito in prevalenza dal nominale inferiore (61 pezzi); l'afflusso di nuovi AE3 va rarefacendosi, con 14 esemplari documentati, in buona parte della serie GLORIA ROMANORVM (1), continuazione della serie diffusa dal 364. Le scarse condizioni di conservazione, in ultimo, portano a includere tra i valori di peso inferiori al grammo e mezzo anche parte degli AE3 censiti, depauperandone ulteriormente i valori superiori (fig. 69).

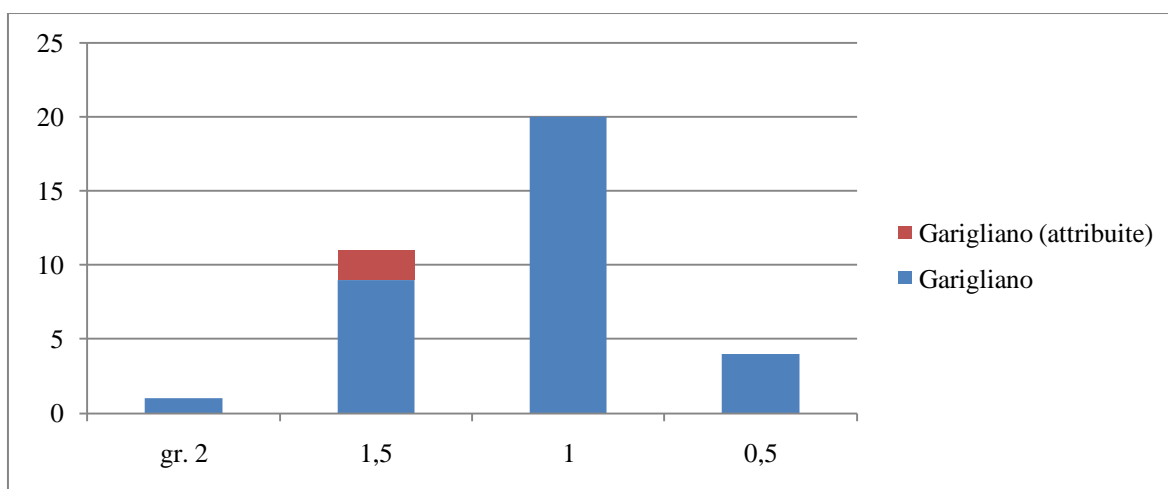


Fig. 67. Distribuzione ponderale delle monete della serie VICTORIA AVGGG (2).

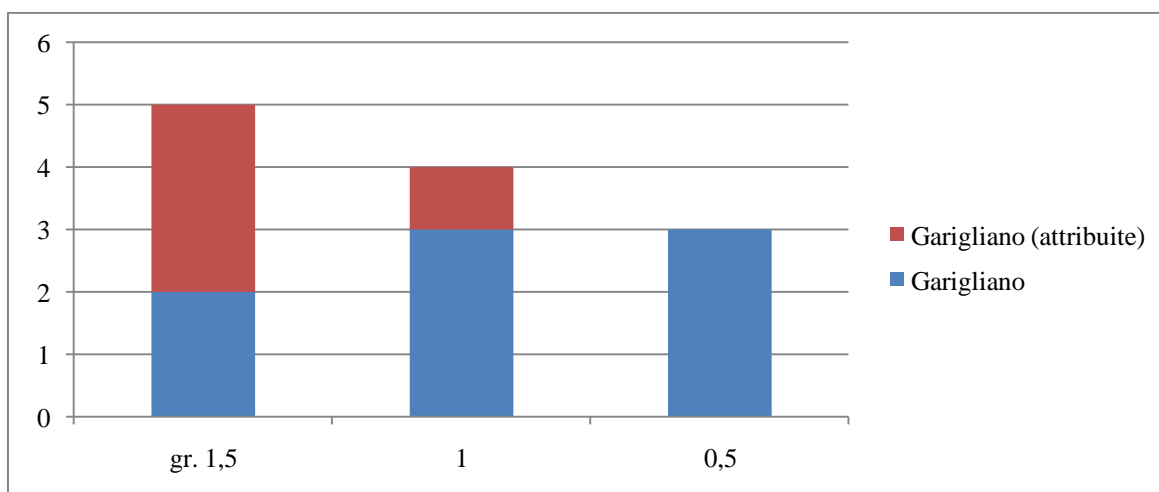


Fig. 68. Distribuzione ponderale delle monete della serie SALVS REIPUBLICAE (1).

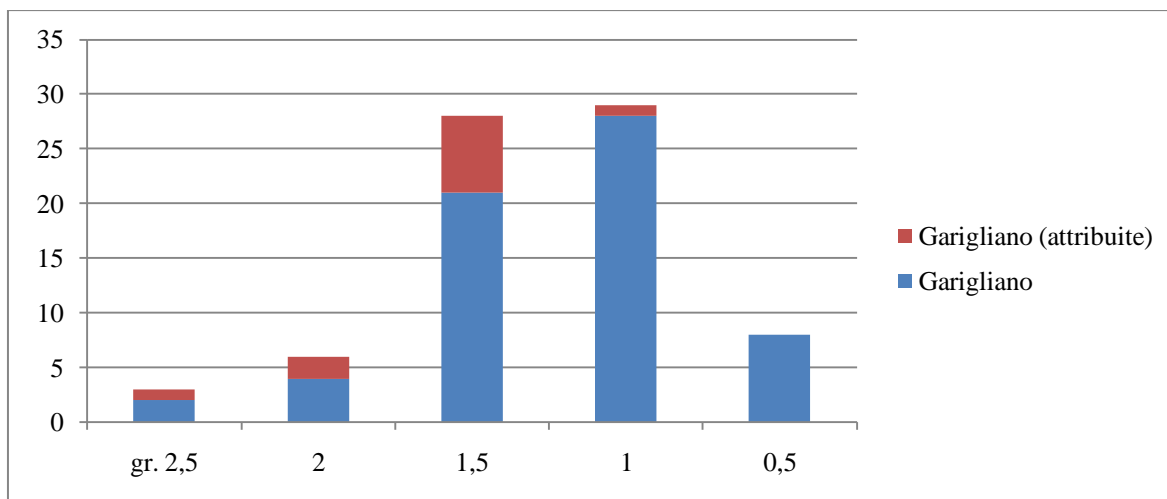


Fig. 69. Distribuzione ponderale delle monete da Valentiniano II alla morte di Teodosio (375-395).

2.6. EMISSIONI DA ONORIO E ARCADIO A GIUSTINO II (395-578)

Le emissioni cronologicamente estese dalla morte di Teodosio all'abbandono del sito sono documentate da 114 monete classificabili, tutte emerse dalle indagini ufficiali nel Garigliano, cui si sommano 108 reperti presenti nel ripostiglio e non enumerati in questa sede. Esclusi questi ultimi, i reperti costituiscono il 4,01% del corpus documentario censito (ripostiglio escluso), il 17,79% del leggibile dello stesso e l'8,61% del leggibile dei reperti del Garigliano. Le profonde difficoltà di lettura delle monete di V secolo, frequentemente completamente levigate dall'usura e dalle condizioni di giacitura, rendono fortemente falsata la percezione quantitativa di questi materiali.

Nell'Occidente di V secolo si osserva un dominante accentramento della produzione monetaria in bronzo nella penisola italiana: nel 425 c. la zecca di Aquileia viene chiusa,²¹⁴ delegando a Roma l'intera produzione enea. Sotto un profilo ponderale si è inclini a riconoscere due nominali, almeno nella produzione occidentale: l'AE3 e l'AE4. A una circolazione basata sui due nominali fino al regno di Antemio segue una polarizzazione sul nominale inferiore, che è certamente il nominale più longevo.²¹⁵

Dal 388 alla metà del V secolo il peso dell'AE4²¹⁶ di produzione occidentale si attesta su valori tra lo scrupolo (1,13 gr.) e il carato (1,31 gr.), per subire una flessione

²¹⁴ J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. X. *The divided empire and the fall of the western parts*, A.D. 395-491, London 1994, pp. 34-35.

²¹⁵ *Ibid.*, pp. 17-22.

²¹⁶ L'AE4 è generalmente identificato nel nummo, che una Novella di Valentiniano III del 18 gennaio 445 stabilisce al cambio massimo di 7.200 pezzi per un solido: C.Th., Nov. Valent. XVI (445 Ian. 18), de pretio solidi et ne quis solidum integrum recuset. Impp. Theodosius et Valentinianus AA. ad populum romanum. *Frequens ad nos, Quirites, temerarii ausus querela pervenit, ut in parentum nostrorum contumeliam insigniti solidi eorum nominibus ab omni emptore recusentur: quod diu impunitum esse non patimur. Hoc ergo edicto agnoscat universitas capitale manere supplicium, si quisquam vel domini patris mei Theodosii vel sacrarum necessitudinum nostrarum vel superiorum principum solidum aureum integri*

nella seconda metà del secolo. I dati ponderali emersi dal ripostiglio di Falerii Novi,²¹⁷ contenente prevalentemente emissioni del terzo quarto del secolo, hanno manifestato un calo ponderale dell'AE4 di circa il 20-23%, con valori intorno al grammo.

2.6.1. La monetazione da Onorio e Arcadio a Valentiniano III (395-455)

Della produzione monetaria dai regni di Onorio e Arcadio alla morte di Valentiniano III abbiamo censito 70 monete classificabili. Dal grafico in fig. 70 si evince una netta prevalenza delle emissioni di Valentiniano III, documentato da 62 monete; quasi trascurabile è la presenza delle altre autorità emittenti.

Connotata da numerose incertezze, in merito alla cronologia e alle zecche di produzione, la monetazione di Valentiniano III fu oggetto di un primo studio di J. P. C. Kent nel 1988,²¹⁸ cui seguì alcuni anni più tardi l'edizione del X volume del RIC.²¹⁹ Ad esclusione di un'emissione di AE3 della zecca di Aquileia,²²⁰ tutta la produzione in bronzo sui due nominali AE3 e AE4 è ascritta alla zecca di Roma, che lo studioso ripartisce in tre periodi:²²¹

- dal 425 c. al 430: costituita da AE3 del peso medio di 1,70 gr. ed AE4 del peso medio di 1,25 gr.

- dal 430c. al 437c.: costituita da AE3 del peso medio di 1,50 gr. ed AE4 del peso medio di 1,10 gr.

- dal 440 al 455: costituita da emissioni di peso prossimo all'AE3 di 1,50 grammi ma generalmente classificate nelle tabelle catalogiche del Kent come AE3/4; lo studioso avanza riserve sulla emissione a Roma di queste produzioni: lo stile rude, la frequente scorrettezza della legende, l'assenza di contrasegni dell'officina e in alcune finanche della marca di zecca, lasciano sospettare una produzione non ufficiale. L'indicazione della zecca di produzione, ove presente, non è ritenuto elemento sufficiente a dimostrarne la provenienza dall'Urbe, e la distribuzione dei ritrovamenti, prevalentemente in Tunisia e, in

ponderis refutandum esse crediderit vel pretio minore taxaverit. Vir autem inlustris praefectus urbis eiusque officium decem librarum auri dispendio subiacebit, si quemquam contra hoc statutum venisse fuerit adprobatum. 1. Quo praecepto etiam illud in perpetuum volumus contineri, ne umquam intra septem milia nummorum solidus distrahatur emptus a collectario septem milibus ducentis. Aequabilitas enim pretii et commodum venditoris et omnium rerum venalium statuta custodiet. 2. De ponderibus quoque ut fraus penitus amputetur, a nobis dabuntur exagia, quae sub interminatione superius comprehensa sine fraude debeant custodiri. Et manu divina: Proponatur amantissimo nostri populo romano. Dat. XV. kal. Feb. Romae, Valentiniano a. VI. cons.

²¹⁷ M. Asolati, *Il tesoro di Falerii Novi. Nuovi contributi sulla monetazione italica in bronzo degli anni di Ricimero (457-472 d.C.)*, Padova 2005, pp. 56-63.

²¹⁸ J. P. C. Kent, *The Italian bronze coinage of Valentinian III and a hoard of fifth-century Roman bronze coins from El-Djem, Tunisia*, in *Studia Numismatica Labacensia, Alexandro Jeločnik oblata*, a cura di P. Kos, Ž. Demo, Lubljana 1988, pp. 185-195.

²¹⁹ J. P. C. Kent, *The Roman imperial coinage*, vol. X, London 1994.

²²⁰ Come dovrebbe evincersi dalla marca di zecca AQ in esergo al rovescio: Kent, *The Roman imperial coinage...*, X, 2104, p. 375.

²²¹ Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. X, pp. 172-175.

misura minore, in Sicilia lascerebbe intuire che almeno in parte queste serie siano di produzione africana.²²²

Di seguito è una scansione della distribuzione dei materiali secondo le occorrenze per autorità emittente, con la rappresentazione grafica che ne consegue:

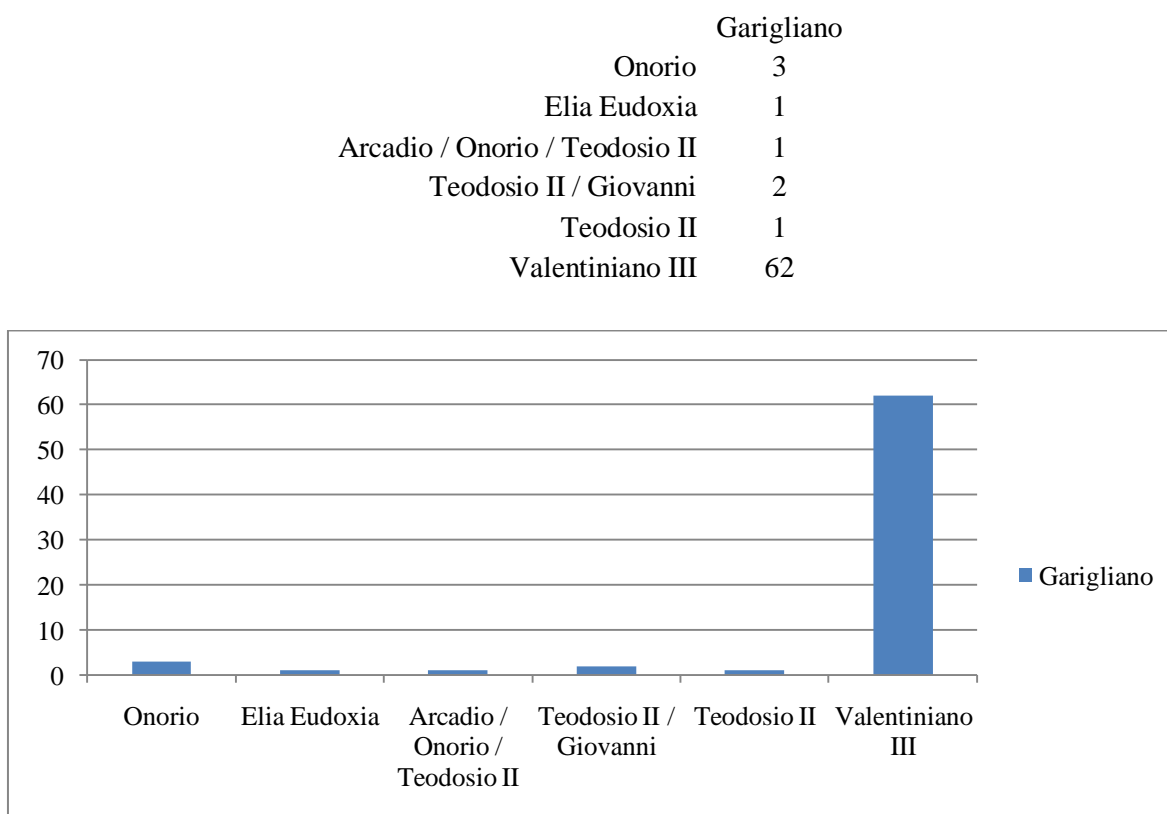


Fig. 70. Distribuzione dei reperti da Onorio e Arcadio a Valentiniano III (395-455).

I materiali afferiscono a 18 serie:

- GLORIA ROMANORVM (1) - Figura imperiale in maestà; è censito un AE4 emesso a nome di Elia Eudoxia tra 395 e il 401 in una zecca orientale (Cat. 534).
- GLORIA ROMANORVM (2) - Arcadio, Onorio e Teodosio II stanti uno di fianco all'altro, con lancia, scudo e globo; è censito un AE3 emesso da una autorità non determinabile tra Arcadio, Onorio e Teodosio II in una zecca orientale nel 406-408 (Cat. 535).
- GLORIA ROMANORVM (3) - L'imperatore incedente a d., con la destra trascina un prigioniero per i capelli mentre un altro alla sua sinistra supplica clemenza; è censito un AE3 emesso da Onorio nel 409-410 in una zecca occidentale (Cat. 527).

²²² *Ibid.*, p. 174.

- VICTORIA AVGG (1) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un AE3 emesso a Roma da Onorio tra il 410 e il 423 (Cat. 528).
- SALVS REIPVBLICE (1) - La Vittoria avanzante a s., con trofeo sulla spalla d. conduce un prigioniero con la s.; sono censiti 2 AE4 emessi a Roma da Teodosio II o da Giovanni nel 423-425 (Cat. 536-537).
- SALVS REIPVBLICE (2) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; sono censiti 6 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 425-430 (Cat. 538-543).
- VICTORIA AVGG (2) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; sono censiti 16 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 425-430 (Cat. 544-559).
- VOT - PVB - Porta d'accampamento; sono censiti 2 AE3 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 430c.-437c. (Cat. 560-561).
- Illeggibile - Porta di accampamento; sono censiti 6 AE3 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 430c.-437c. o nel periodo 440-455 (?) (Cat. 562-567).
- VICTORIA AVGG (3) - Due Vittorie affrontate sostengono insieme una corona; sono censiti 13 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 430c.-437c. (Cat. 568-581).
- VT | XXX | V in corona; è censito un AE4 emesso in una zecca orientale da Teodosio II nel 435 (Cat. 603).
- VICTORIA AVGG (4) - La Vittoria di fronte con corona in ogni mano; è censito un AE3 emesso a Roma da Valentiniano III nel periodo 440-455 (Cat. 582).
- VICTORIA AVGG (5) - La Vittoria incedente a s. con trofeo sulla spalla destra, trascina un prigioniero con la sinistra; sono censiti 2 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 440-455 (Cat. 583-584).
- VICTORIA AVGG (6) - La Vittoria incedente a s. con corona nella destra, trascina un prigioniero con la sinistra; sono censiti 4 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 440-455 (Cat. 585-588).
- VOT | XV in corona; sono censiti 2 AE3/4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 440-455 (Cat. 589-590).
- VICTO AVG - L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; sono censiti 2 AE3/4 emessi da Valentiniano III a Roma nel periodo 440-455 (Cat. 591-592).
- Staurogramma a tutto campo; è censito un AE3/4 emesso a Roma nel 440-455 (Cat. 593).

- VICTORIA AVG - L'imperatore stante di fronte tiene nella sinistra un'asta e nella destra il globo; sono censiti 4 AE3/4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 440-455 (Cat. 594-597)
- Illeggibili: sono tali un AE3 di Onorio (Cat. 529) e 3 AE4 di Valentiniano III (Cat. 598-600).

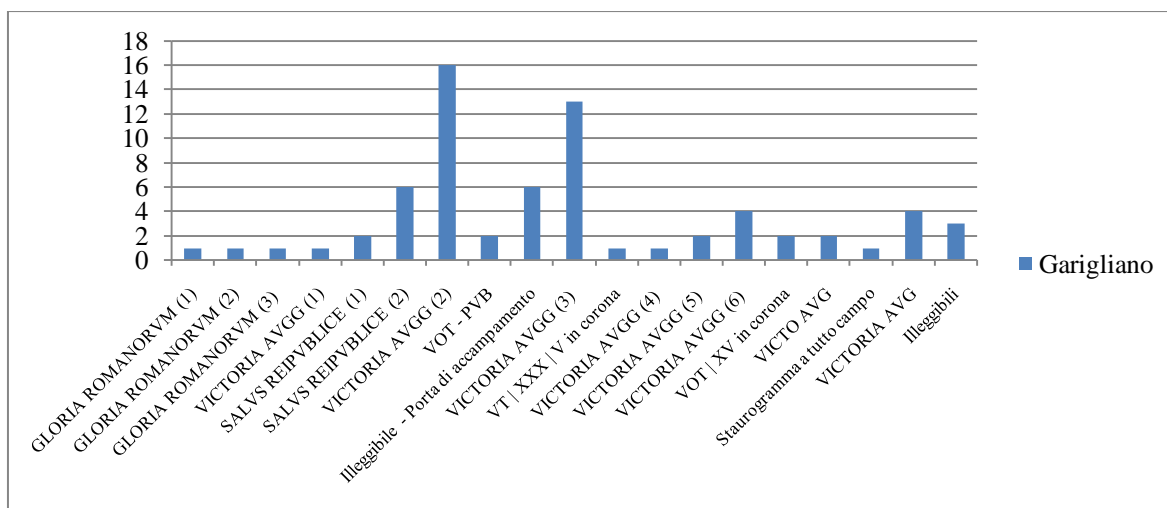


Fig. 71. Distribuzione per serie delle monete da Onorio e Arcadio a Valentiniano III (395-455).

La distribuzione dei materiali è alquanto frammentata in un ampio numero di serie; si delinea tuttavia un apice in corrispondenza delle prime due partizioni cronologiche della monetazione di Valentiniano III: nel primo periodo ricorre con 16 AE4 la serie della VICTORIA AVGG (2), al tipo della Vittoria incedente a s. con corona nella destra e palma nella sinistra, nel secondo periodo 13 AE4 documentano la serie della VICTORIA AVGG (3), con due Vittorie affrontate che sostengono insieme una corona.

	Garigliano
Roma	62
Zecca occidentale	1
Zecca orientale	3
Zecca non classificabile	4

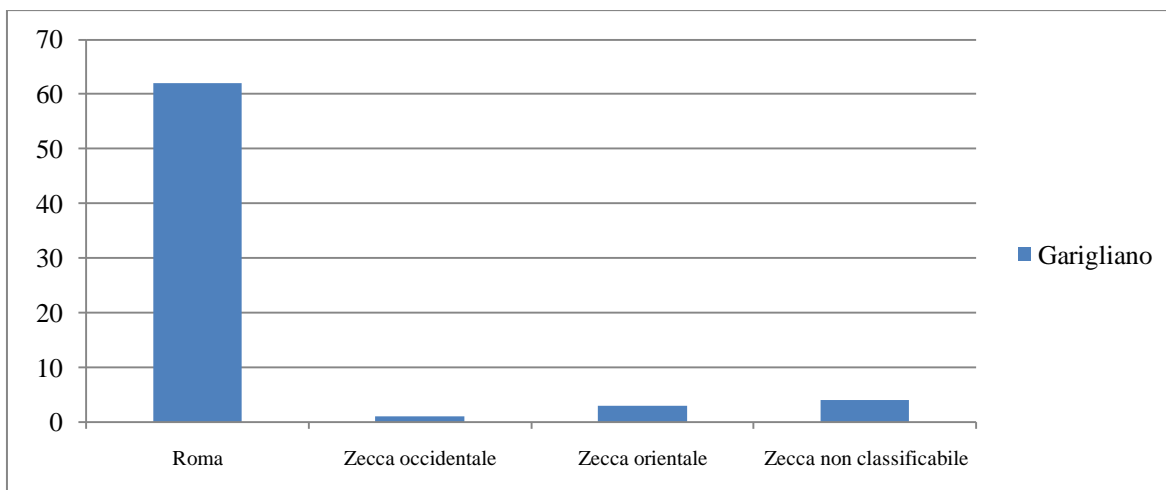


Fig. 72. Distribuzione per zecche delle monete da Onorio e Arcadio a Valentiniano III (395-455).

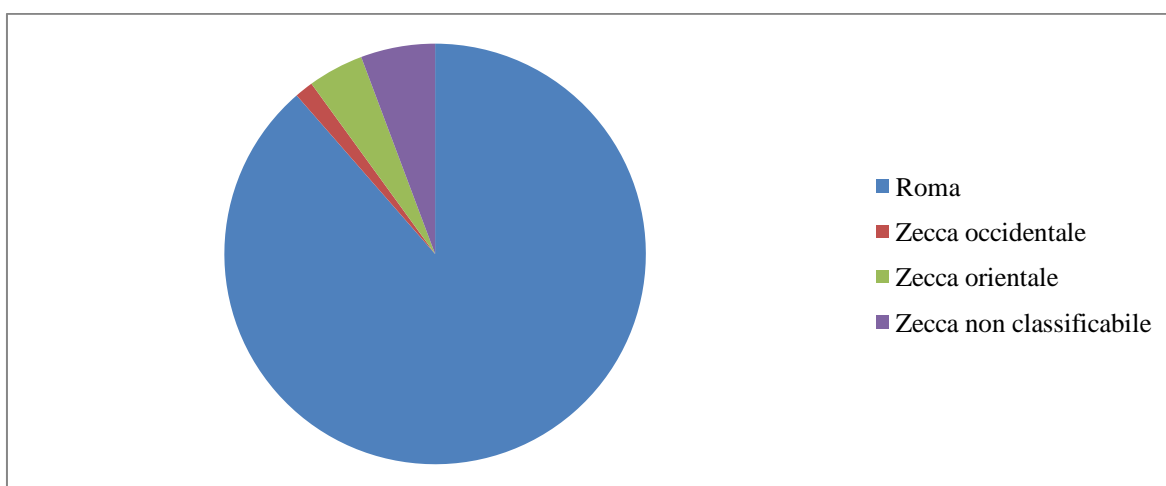


Fig. 73. Partizione distributiva delle zecche delle monete da Onorio e Arcadio a Valentiniano III (395-455).

Un esame delle curve ponderali (fig. 74) lascia evincere dei valori tra 2,1 e 0,9 gr. per il nominale AE3; l'AE4 ha un valore di accumulazione tra 1,4 e 0,6 gr., con un picco sul grammo. I valori del nummo appaiono decisamente compatibili con le rilevazioni del Kent, mentre per l'AE3 sembrerebbero un po' inferiori alla media teorica; i valori molto bassi, per entrambi i nominali, sono da riferire a esemplari di infima conservazione e/o frammentari. La bassissima conservazione delle monete tarde di Valentiniano III (soprattutto AE3/4) trova immediato riflesso nei valori ponderali riscontrati, con un picco sull'1,2 gr.

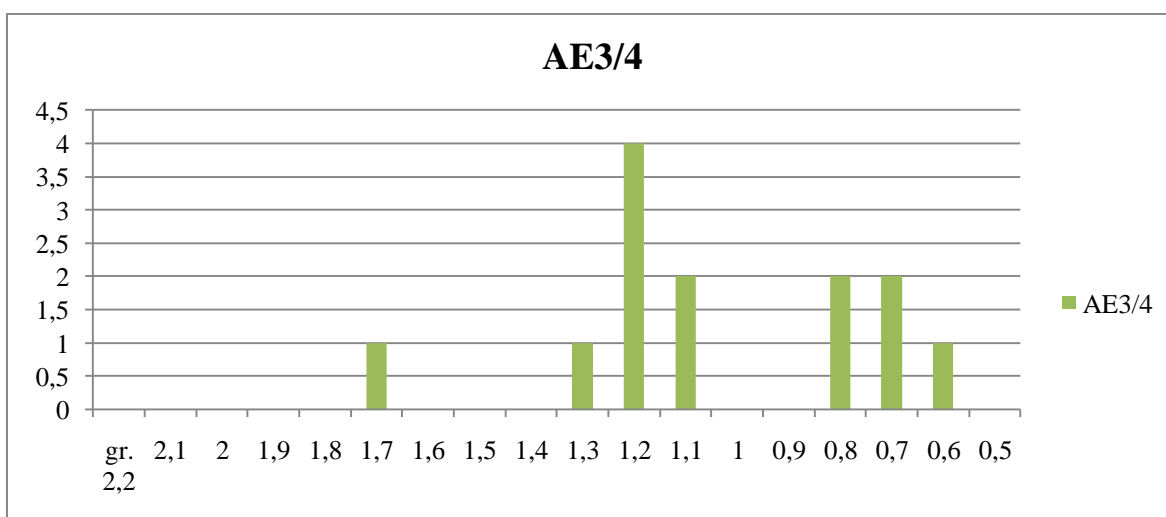
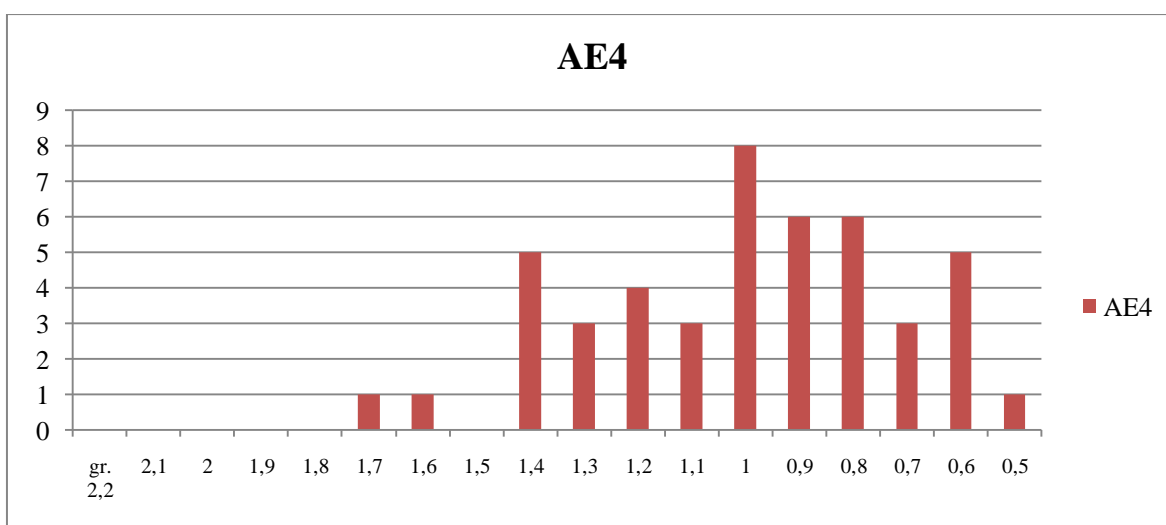
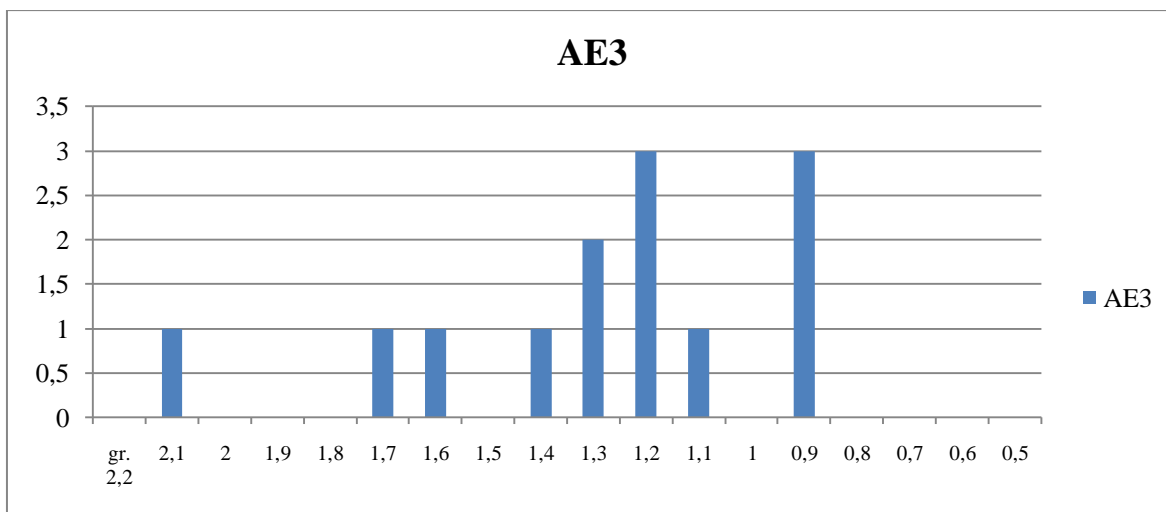


Fig. 74. Distribuzione ponderale delle monete da Onorio e Arcadio a Valentiniano III (395-455).

2.6.2. La monetazione da Marciano a Giustino II (450-578)

L'ultimo periodo dell'antichità, dai regni di Marciano a Giustino II, è documentato in ambito minturnense da 44 monete. Dal grafico di fig. 75 si delinea una sproporzione distributiva dei materiali: nessuna delle autorità emittenti è attestata da oltre 5 esemplari con l'eccezione di Ricimero, in nome di Libio Severo, di cui si conservano 20 AE4.

	Garigliano
Marciano	1
Leone I	5
Magioriano	1
Libio Severo	20
Antemio	5
Zenone (?)	1
Odoacre	3
Teoderico	3
Baduela	2
Giustiniano I	2
Giustino II	1

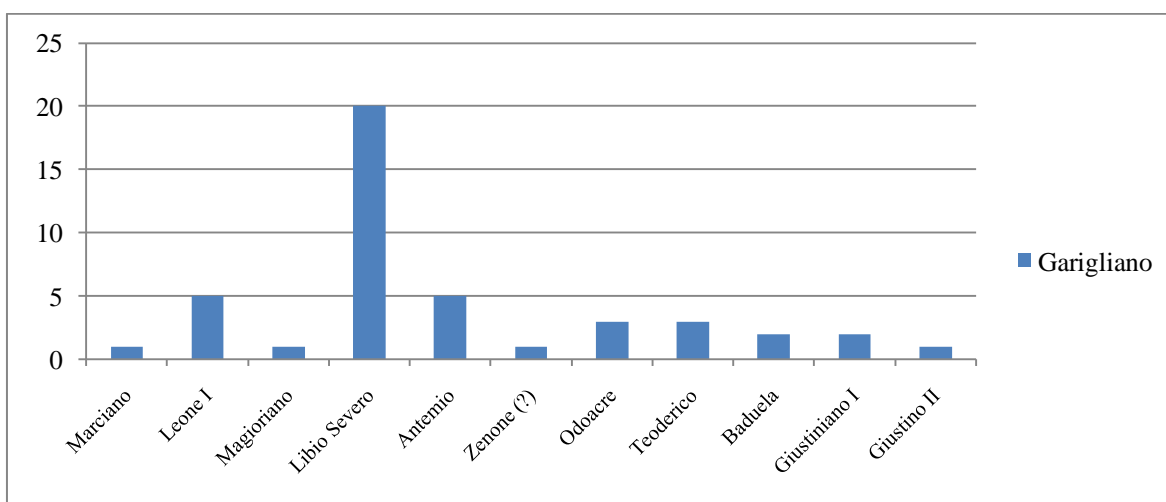


Fig. 75. Distribuzione dei reperti da Marciano a Giustino II (450-578).

I materiali afferiscono a 13 serie:

- Monogramma di Marciano; è censito un AE4 emesso da Marciano tra il 450 e il 457 nella zecca di Costantinopoli o Nicomedia (Cat. 602).
- Anepigrafo - Leone; sono censiti 2 AE4 di Leone I, emessi tra il 457 e il 474 nella zecca di Alessandria (Cat. 603) o in una zecca orientale non classificabile (Cat. 604).

- Anepigrafo - L'imperatore, con la croce nella destra, con la mano sinistra conduce un prigioniero per i capelli; è censito un AE4 di Leone I emesso nel 457-474 in una zecca orientale non classificabile (Cat. 605).
- Monogramma di Leone; è censito un AE4 di Leone I emesso nel 457-474 in una zecca orientale non classificabile (Cat. 606).
- Illeggibile - L'imperatrice stante frontamente, con globo crucigero nella d.; è censito un AE4 di Leone I emesso nel 457-474 in una zecca orientale non classificabile (Cat. 607).
- VICTORIA AVGGG, La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un AE3 di Magioriano emesso nel 457-461 nella zecca di Mediolanum (Cat. 608).
- Monogramma di Ricimero; sono censiti 20 AE4 emessi a Roma, in nome di Libio Severo, nel 461-465 (Cat. 609-628).
- Monogramma di Antemio; sono censiti 5 AE3/4 emessi da Antemio nella zecca di Roma nel 467-472 (Cat. 629-633).
- Monogramma di Zenone (?); è censito un AE4 emesso da Zenone (?) in una zecca orientale non classificabile nel 467-472 (Cat. 634).
- Monogramma di Odoacre (?); sono censiti 3 AE4 emessi da Odoacre nella zecca di Ravenna nel 477 (Cat. 635-637).
- Monogramma di Teodorico (?); sono censiti 3 AE4 emessi da Teodorico nella zecca di Roma o Ravenna (?) nel 493-526 (Cat. 638-640).
- Monogramma di Baduela; sono censiti 2 nummi di Baduela in nome di Anastasio emessi a Ticinum (?) nel 541-552 (Cat. 641-642).
- Numerale V in corona di alloro; sono censiti 2 pentanummi in nome di Giustiniano I, emessi tra il 538 e il 565 nella zecca di Roma o Ravenna (Cat. 643) e in una zecca imitativa (?) (Cat. 644), e un pentanummo di Giustino II emesso a Roma nel 565-578 (Cat. 645).

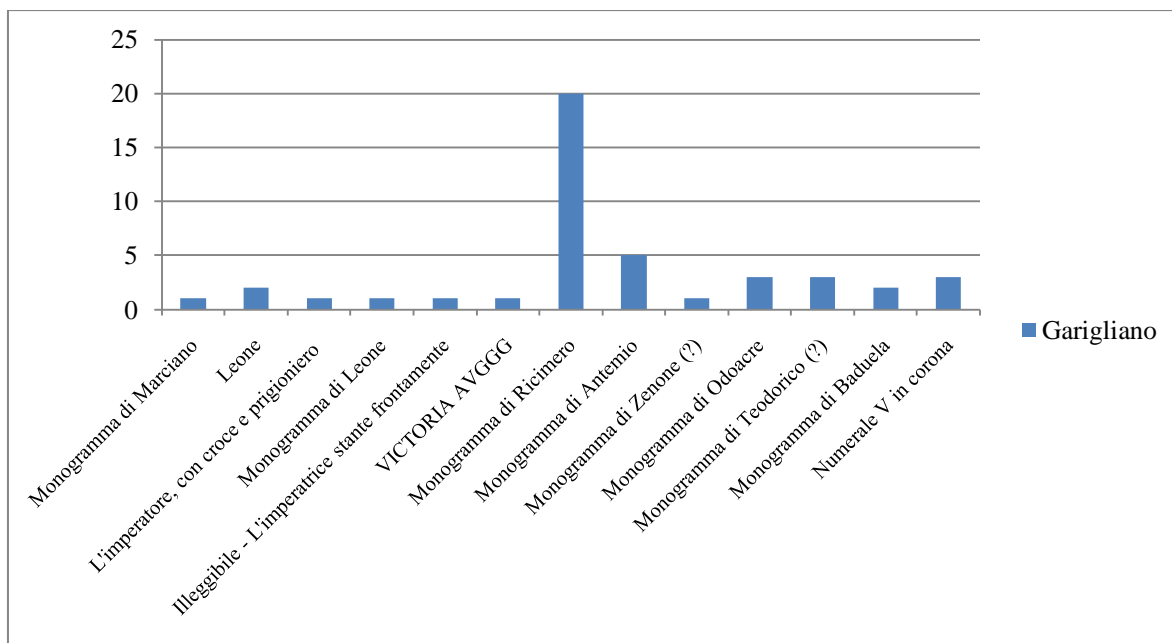


Fig. 76. Distribuzione per serie delle monete da Marciano a Giustino II (450-578).

La monetazione enea del secondo V secolo e della prima metà del VI è caratterizzata dalla ricorrenza di tipi monogrammatici: il nostro corpus documentario ha restituito emissioni con monogrammi di Marciano, Leone, Ricimero, Antemio, forse Zenone (la lettura è incerta), Odoacre, Teoderico (la lettura è incerta) e Baduela; costituiscono eccezione alcune monete di Leone con rovesci anepigrafi e leone, imperatore con croce e prigioniero, e l'imperatrice stante frontalmente, tutti di produzione orientale, benché per lo più di zecca non classificabile. Per le emissioni occidentali unica eccezione al tipo del monogramma è la Vittoria incedente a s., che perpetua una tipologia diffusissima in età tardoantica.

Decisamente rarefatta è la documentazione di monete bizantine, con soli due pentanummi, rispettivamente uno per Giustiniano e per Giustino II, cui si affianca un esemplare di dubbia interpretazione, al cui rovescio parrebbe leggersi un V in corona.

La documentazione monetale del sito minturnense si chiude con una dominanza dei reperti di Roma (59,1%); ricorrono, comunque alcuni esemplari da ulteriori zecche di area italiana: Mediolanum, Ticinum, Ravenna, con un indice di attestazione d'insieme del 13,64%. Per un complessivo 15,91% sono documentate le monete di zecche orientali, classificabili come tali dal tipo del rovescio ma identificabile in solo caso, nella zecca di Alessandria.

	Garigliano
Mediolanum	1
Ticinum (?)	2
Roma	26
Ravenna	3
Roma o Ravenna (?)	4

Alessandria	1
Zecca orientale non classificabile	6
Zecca imitativa (?)	1

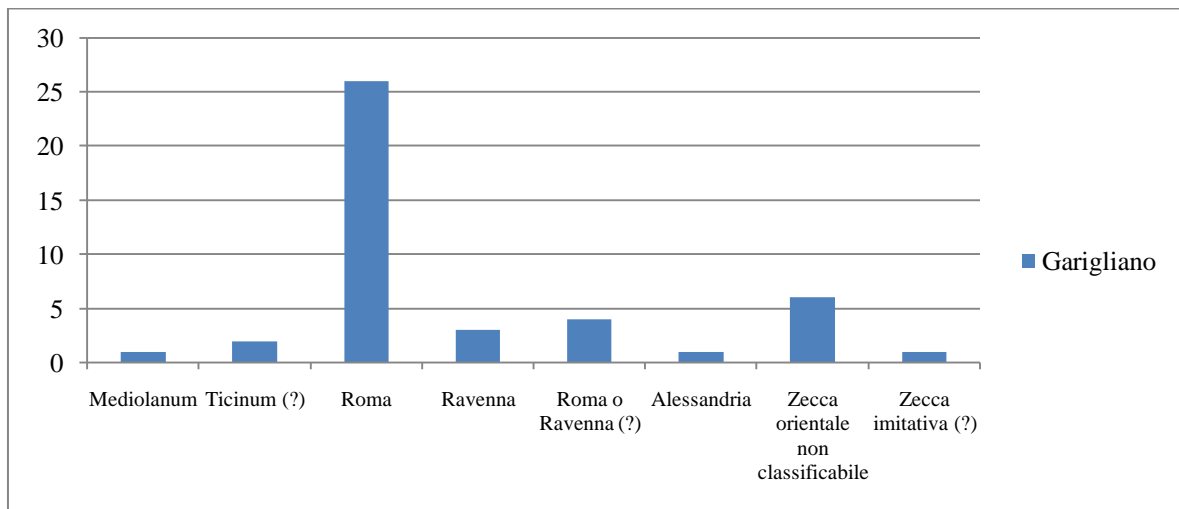


Fig. 77. Distribuzione per zecche delle monete da Marciano a Giustino II (450-578).

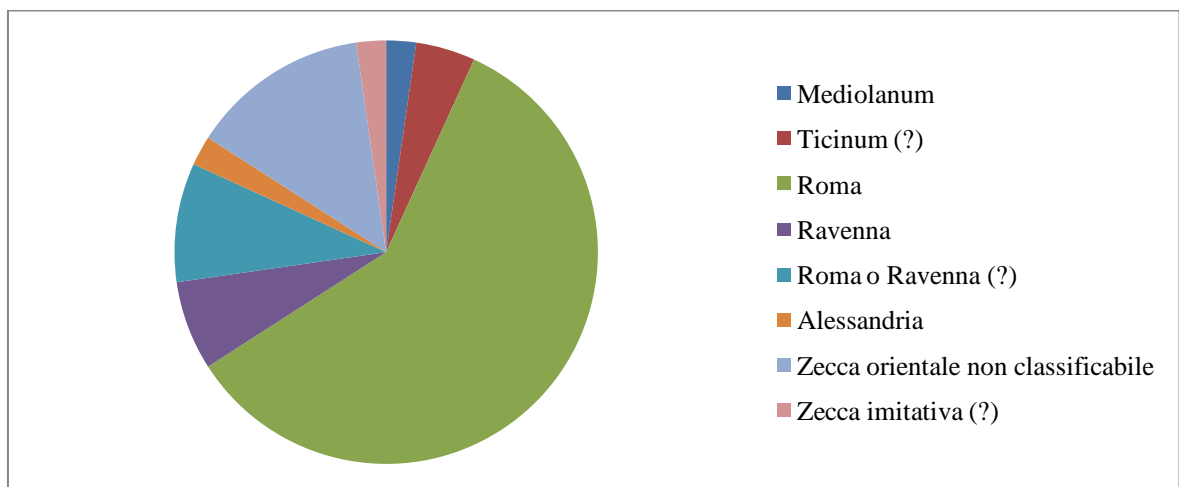


Fig. 78. Partizione distributiva delle zecche delle monete da Marciano a Giustino II (450-578).

Il campione documentario a disposizione è troppo esiguo per considerazioni di carattere statistico, particolarmente in una indagine ponderale. Nonostante ciò, dal grafico di fig. 79 il peso dell'AE4, nominale dominante, mostra una dispersione fra 1,2 e 0,5 gr., con una accumulazione tra 1,1 e 0,6 gr. e un picco sullo 0,9 gr. Un confronto con i valori della prima metà del secolo (fig. 74b) consente di apprezzare una flessione del peso tutt'altro che irrilevante, computabile in circa il 20%, passando da un peso medio di circa un grammo della prima metà del secolo a circa 0,8 gr. della seconda metà. Pur se lievemente inferiori, in conseguenza del rilevamento su reperti da scavo e non da

ripostiglio, i valori desunti si conformano perfettamente a quelli riscontrati in ben più estesi campioni studiati dall'Asolati, quale il Tesoro di *Falerii Novi*.²²³

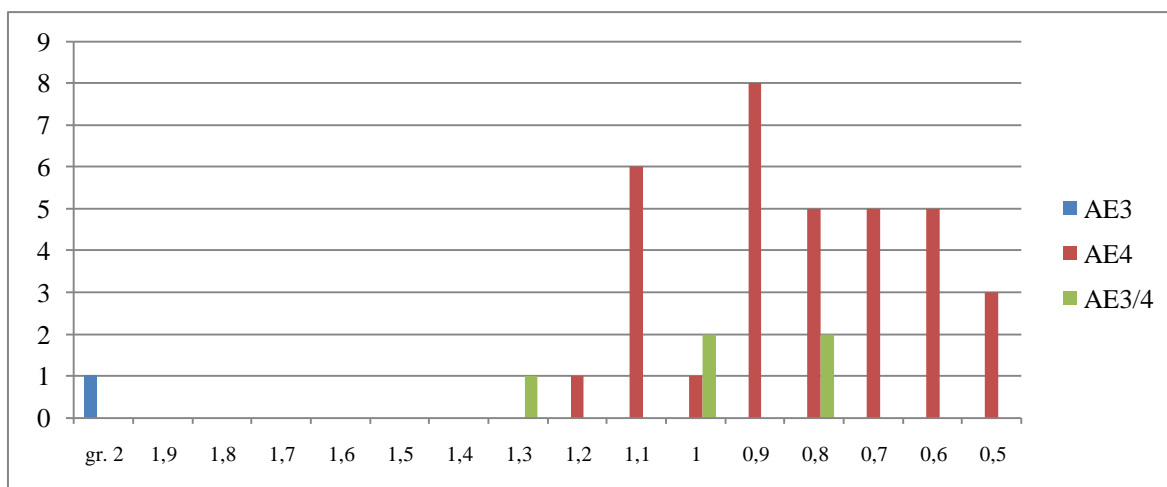


Fig. 79. Distribuzione ponderale delle monete da Marciano a Baduela (450-552).

2.7. EMISSIONI IMITATIVE E VANDALE

Nei materiali numismatici tardoantichi rinvenuti nel Garigliano sono conservate 40 monete di produzione non ufficiale (Cat. 646-685), corrispondenti all'1,95% dei reperti numismatici di sicura provenienza dal fiume e di questi al 5,77% dei classificabili; afferiscono a questo gruppo sia esemplari connotati da tipi mediati dalla monetazione regolare, di cui costituiscono imitazione, sia tipi non ordinari ed estremamente semplificati.²²⁴

Ricorrono tipi con imperatore o guerriero armato con lancia (Cat. 646-647), una stella a sei punte in corona o cerchio (Cat. 648-649), un fiore a cinque petali o una stella a cinque punte (Cat. 650), una croce in un cerchio (Cat. 651-653), una corona vuota in cerchio lineare (o due cerchi concentrici) (Cat. 654-655), elementi geometrici al dritto e una Vittoria (?) al rovescio (Cat. 656), una porta di accampamento (Cat. 657-659), una Vittoria (Cat. 660-668), una croce in corona (Cat. 669-673) o pseudocorona (Cat. 674-676) e una croce in cerchio perlinato (Cat. 677-685). Monete affini sono state rinvenute in contesti ascrivibili alla seconda metà del V secolo,²²⁵ ed è stato osservato come la loro

²²³ V. *supra*, paragrafo 2. 6.

²²⁴ Sul fenomeno delle imitazioni nel mondo romano fino al V sec. v. C.E. King, *Roman Copies*, in *Coin finds and coin use in the roman world. XIII Oxford symposium on coinage and monetary history*, 25-27. 3. 1993., SFMA, 10, Berlin 1996, pp. 237-263.

²²⁵ E. Spagnoli, *Ripostiglio monetale da Porto (Fiumicino, Roma) 277 AE, post 445/450 d.C.*, in *AIIN* 48, 2001, pp. 119-156, tav. I-VI, v. pp. 127-128, 145-146, n. cat. 56-77. Nel ripostiglio di *Falerii Novi*, chiuso nel 470-472, sono 86 imitazioni, pari al 5,04% del totale: Asolati, *Il tesoro di Falerii Novi...*, pp.113-117, n. cat. 1598-1683. Nel ripostiglio di Camporegio, chiuso verosimilmente nel terzo quarto del V sec., si riscontra una prevalenza di tipi imitativi sugli ufficiali, con 76 contraffazioni (66,09%) e 40 esemplari di emissione ufficiale (34,78%): M. Asolati, *Il ripostiglio di Camporegio (GR). Note sulle imitazioni bronzee di*

ricorrenza sia più accentuata in ripostiglio che tra i rinvenimenti sporadici.²²⁶ La diffusione di imitazioni in percentuali rilevanti in ripostigli bronzei implica una scarsa attenzione nella selezione dei materiali da tesaurizzare, poiché evidentemente non ritenuta necessaria per quella classe di materiali, cui si affiancano frequentemente monete fortemente consunte, tosate o frazionate in mezzi e in quarti, e tondelli in piombo.²²⁷

Non c'è unanimità di pensiero in merito alla provenienza di queste imitazioni, non ascrivibili ad una precisa autorità emittente.²²⁸ Alcuni tipi sono particolarmente ricorrenti proprio in Italia. È stato osservato come talvolta degli esemplari del tipo della croce in corona/cerchio abbiano in legenda delle lettere, non sufficienti a costituire una legenda organica e corretta ma comunque indicative del prototipo imitato; in queste è stata riconosciuta una allusione a Valentiniano III, cui sono riferite proprio emissioni del tipo croce in corona degli ultimi anni di regno (RIC X, p.379, nn. 2144-2145).²²⁹ Alcune imitazioni della croce avrebbero avuto quindi a modello delle emissioni di Roma del terzo periodo di Valentiniano III (440-455), in corrispondenza del quale è stata stimata una contrazione della produzione monetaria dell'Urbe; in tali circostanze avrebbero avuto origine emissioni non ufficiali, da parte di autonomi centri di produzione, anche in risposta ad esigenze del territorio più sentitamente coinvolto dalla minore disponibilità di circolante, come appunto l'Italia.²³⁰

Da 12 nummi (Cat. 686-697) sono documentate le emissioni ascritte ai vandali,²³¹ corrispondenti allo 0,59% dei materiali di sicura provenienza dal fiume e di questi all'1,73%

V sec. d.C. e sulla questione della cosiddetta "Moneta in rame nell'Italia longobarda", in RIN 107, 2006, pp. 113-161, 142-146 n. cat. 40-115. Ricorrenti produzioni imitative anche nei piccoli ripostigli di Colle Cisterna, nel territorio comunale di Colleferro (Rm): F. Marani, *Due gruzzoli bronzei della metà del VI secolo dal lazio meridionale*, in AIIN 58, 2012, pp. 193-240, tavv. xxiv-xxviii.

²²⁶ M. Asolati, *La tesaurizzazione della moneta in bronzo in Italia nel V secolo d.C.: un esempio di inibizione della legge di Gresham?*, in *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria, Padova 28-29 ottobre 2005, Padova (Numismatica Patavina 8) 2006, pp. 103-127, in particolare pp. 112-113.

²²⁷ Asolati, *Il tesoro di Falerii Novi...*, pp. 17-24 con bibliografia precedente. Per la diffusione di tondelli in piombo in funzione monetale v. l'esempio dei due gruzzoli di Ferento: D. Williams, *Monete e piombi: due "borse" di IV-V secolo d.C. trovate a Ferento (VT, Italia)*, in XIII Congreso Internacional de Numismática, Madrid - 2003. Actas -Proceedings - Actes, C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero edd., Madrid 2005, I, pp. 815-821, più specificamente pp. 816-817.

²²⁸ In passato è invalso l'uso di chiamare protovandali questi tipi secondo una definizione diffusa da W. Wroth, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards in the British Museum*, London 1911, pp. xviii-xxi, sostenendone per buona parte un'origine africana, ma ammettendo che alcune tipologie potessero aver avuto origine in Italia: *ibid.*, p. li.

²²⁹ Le considerazioni di Michele Asolati riguardano ricorrenze nel tesoro di Camporegio: Asolati, *Il tesoro di Falerii Novi...*, pp.43-51, in particolare pp. 47-48.

²³⁰ *Ibid.* L'autore non esclude, comunque, la compresenza di centri di produzione di area nord africana vandalica; cfr. *ibid.*, p. 51.

²³¹ Per una introduzione al sistema monetario vandalo v. C. Morrisson, *Les origines du monnayage vandale*, in *Proceedings of the 8th International Congress of Numismatics, New York-Washington, September 1973*, pp. 461-472; *ead.*, *Caratteristiche ed uso della moneta protovandalica e vandalica*, in *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*. Atti del Convegno svoltosi alla Casa della Cultura di Cosenza, dal 24 al 26 luglio 1998, a cura di P. Delogu; Cosenza 2001, pp. 151-180; *ead.*, *L'atelier de Carthage et la diffusion de la monnaie frappée dans l'Afrique vandale et byzantine (439-695)*, in *Antiquité tradive* 11, 2003, pp. 65-84; D. Castrizio, *Per una rilettura del sistema monetale vandalo (note*

dei classificabili. Ritenute emissioni reali vandale della zecca di Cartagine, queste monete riprendono il tipo della vittoria con palma e corona incedente a sinistra, fra i più comuni della monetazione romana tardoantica, e sono cronologicamente distribuite tra i regni di Unerico e Thrasamundo.²³² Un esemplare ascritto a Unerico (Cat. 686) mostra evidenti residui di pseudolegenda al dritto, ad accompagnare l'effigie volta a destra; al rovescio è una Vittoria con corona ancora circolare, da cui si dipartono due lacci. Gli 11 esemplari che abbiamo riferito a Thrasamundo (Cat. 687-697) mostrano uno stile nuovo, o meglio una nuova pluralità stilistica, generalmente connotata da una riduzione dell'iconografia a una rappresentazione schematica; al rovescio sono anepigrafi: la corona nelle mani della Vittoria assume un aspetto a mandorla, da cui si dipartono i due lunghi lacci, e l'aspetto generale del tipo diviene progressivamente più trascurato. Non è da escludere che alcuni esemplari possano costituire prodotti di imitazione.

2.8. LE MONETE ILLEGGIBILI

Tra i materiali numismatici rinvenuti nel Garigliano nel corso delle indagini svolte da Dominic Ruegg sono emerse 1.353 monete illeggibili, corrispondenti al 66,06% dei reperti monetali provenienti con certezza dal fiume. Parte di questi conserva tracce residue dei tipi, insufficienti ad essere riferite ad una emissione determinata ma sufficienti a consentirne una datazione circoscritta ad un secolo o a parte di esso. Segue uno schema distributivo dei materiali:

Emissioni tetrarchiche - tipo non identificabile	3
Ante 348 - tipo non identificabile	7
Post 348 - tipo non identificabile	10
IV sec. - Marte o Imperatore	14
IV sec. - Vittoria incedente a s. con corona e palma	61
IV sec. - Due Vittorie affrontate con corone	13
IV sec. - Legenda (illeggibile) in corona	4
IV sec. - tipo non identificabile	79
V sec. - Vittoria incedente a s. con corona e palma	28
V sec. - Vittoria incedente a s. con trofeo e prigioniero	4

preliminari), in Atti del XV Convegno Internazionale di Studi su "L'Africa Romana": *Ai confini dell'impero: contatti, scambi, conflitti*, Tozeur 11-15 dicembre 2002 (a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara), Roma 2004, pp. 741-755; A. Trivero R., M. Cecchinato, A. Ortu, A. Gennari, *Riflessioni sulla monetazione vandala*, Cassino 2015. Per la monetazione vandala v. Ph. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage, I. The Early Middle Ages*, Cambridge 1986, pp. 17-23. Ormai datato appare lavoro di W. Wroth, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards in the British Museum*, London 1911. Per i ritrovamenti di moneta vandala in Italia v. E.A. Arslan, *Saggio di repertorio dei ritrovamenti di moneta vandala, ostrogota, bizantina, longobarda in Italia peninsulare, Sardegna, Canton Ticino, Istria Croata (con esclusione della Sicilia)*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano» LXIX, 2002, pp. 59-122.

²³² Trivero, Cecchinato, Ortu, Gennari, *Riflessioni sulla monetazione vandala*, pp. 70-84.

V sec. - Vittoria incedente a s. (elementi accessori non leggibili)	48
V sec. - tipo non identificabile	118
IV-V sec. - tipo non identificabile	179
V-VI sec. - monogramma (illeggibile)	45
IV-VI sec. - tipo non identificabile	740

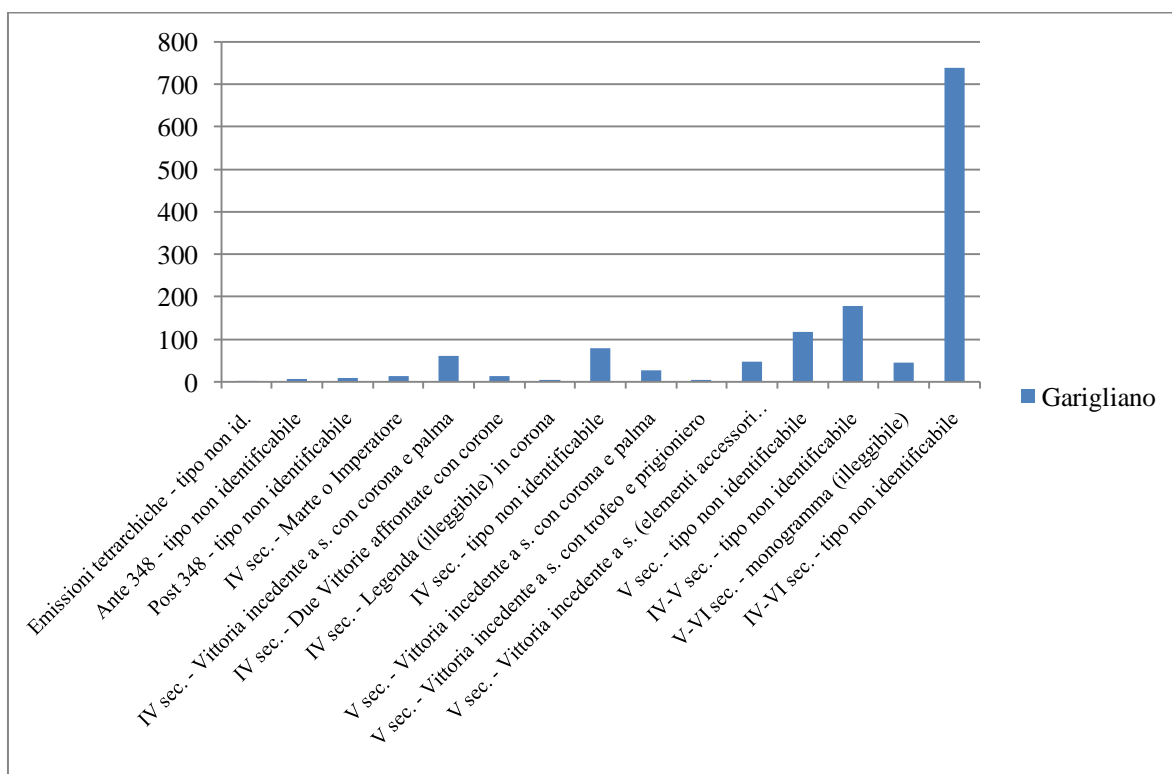


Fig. 80. Distribuzione dei reperti Illeggibili.

Nel flusso monetario minturnense i 14 esemplari del tipo Marte o Imperatore volto a s. (Cat. 720-733) sono da ascrivere al IV secolo e trovano riscontro in un'unica serie della tarda età costanziana.

- SPES REIPVBLICE - Marte o l'imperatore stante con testa volta a s., sorregge nella destra protesa un globo e con la sinistra sostiene una lancia; sono censiti 58 AE4, emessi tra il 355 e il 361 da Costante, Costanzo II e Giuliano cesare nelle zecche di Arelate (Giove 1729-1731), Roma (Cat. 268-269; Giove 1758, 1864), Costantinopoli (Giove 1867), Cizico (Cat. 274; Giove 1777) e zecche non classificabili (Cat. 309-352; Giove 1804-1806; Ben-Dor 454).

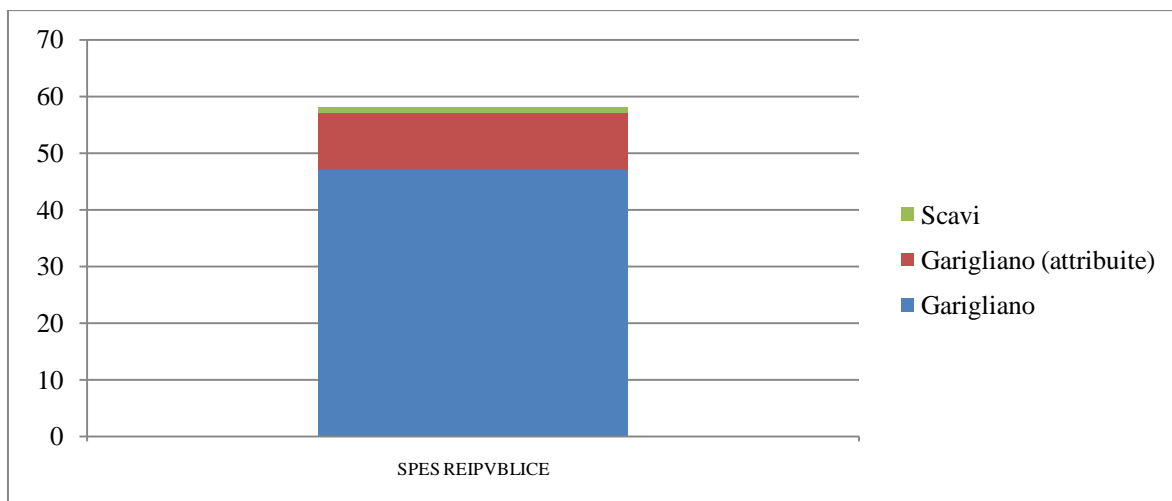


Fig. 81. Distribuzione per serie delle monete di IV sec. del tipo Marte o Imperatore.

Un confronto delle curve ponderali dei 14 illeggibili e della *Spes reipublice* (fig. 47) denota una sostanziale corrispondenza, con valori di addensamento tra i 2 grammi e il grammo; negli illeggibili si riscontra uno spostamento dell'apice della curva sul valore inferiore, per ragioni chiaramente connesse allo stato di conservazione.

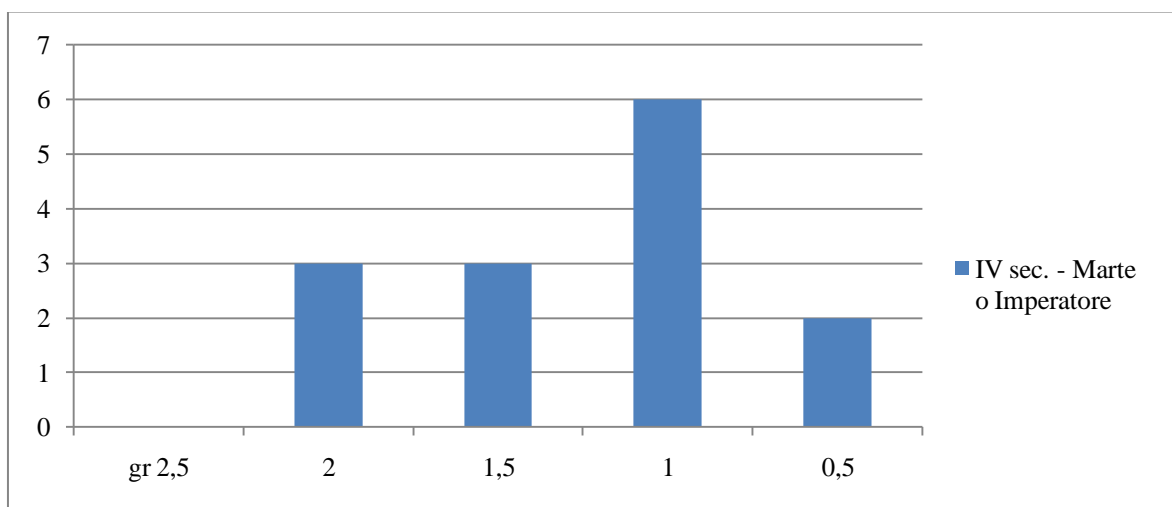


Fig. 82. Distribuzione ponderale delle monete di IV sec. del tipo Marte o Imperatore.

61 esemplari del tipo della Vittoria incedente a s. con corona e palma (Cat. 734-794) sono da ascrivere con buona certezza al IV secolo, con confronti in 8 serie, dalle tetrarchiche pre-riforma (fine III sec.) agli ultimi decenni del secolo:

- VICTORIA AVG - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un antoniniano emesso nel 285 da Diocleziano nella zecca di Roma (Giove 1377).

- VICTORIA AETERNA AVG N - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra. Sono censiti 2 *folles* di Massenzio coniatati a Ostia tra il 309 e il 312 (Cat. 92; Giove 1584).
- VICTORIA AVG N - La Vittoria a s. con corona nella d. e palma nella s.; a s., un prigioniero in ginocchio. È censito un *folles* di Massenzio coniato a Roma nel 310-311 (Giove 1581).
- VICTORIA AVGVSTORVM - La Vittoria incedente a s., con corona e palma; è censito un AE4 emesso a Lugdunum da Costante e Costanzo II in nome di Costantinopoli o Roma nel 342-343 (Cat. 215).
- VICT AVG - La Vittoria incedente verso s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un AE4 di Costante, emesso in una zecca non classificabile nel 345-347 (Cat. 196).
- SECVRITAS REIPVBLICAE - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; sono censiti 133 AE3, emessi da Valentiniano I, Valente, Graziano e Valentiniano II tra il 364 e il 378 nelle zecche di Arelate (Giove 1920), Aquileia (Giove 1889, 1922, 1925, 1982), Roma (Cat. 385-388, 394-402, 422, 439-440; Giove 1891-1893, 1928-1950, 1983; Ben-Dor 474, 479), Siscia (Cat. 403; Giove 1894-1895, 1954-1955, 1984; Ben-Dor 473), Tessalonica (Giove 1900, 1902-1905, 1958-1963), Eraclea (Giove 1906, 1964), Costantinopoli (Cat. 406-407; Giove 1909), Cizico (Giove 1965), Antiochia (Cat. 416, 424), Alessandria (Cat. 417) e zecche non classificabili (Cat. 410-414, 420, 436-438, 441-466; Giove 1914-1919, 1921, 1971-1980, 1986; Ben-Dor 475-477).
- VICTORIA AVGGG (1) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; sono censiti 2 AE3 emessi tra il 378 e il 383 da Graziano, Valentiniano II e Teodosio I, ma dei quali è riscontrata con certezza l'autorità del solo Valentiniano II, nella zecca di Roma (Cat. 467) e in una zecca non classificabile (Giove 1913).
- VICTORIA AVGGG (3) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un AE4 emesso da Valentiniano II tra il 384 e il 387 nella zecca di Siscia (Cat. 478).

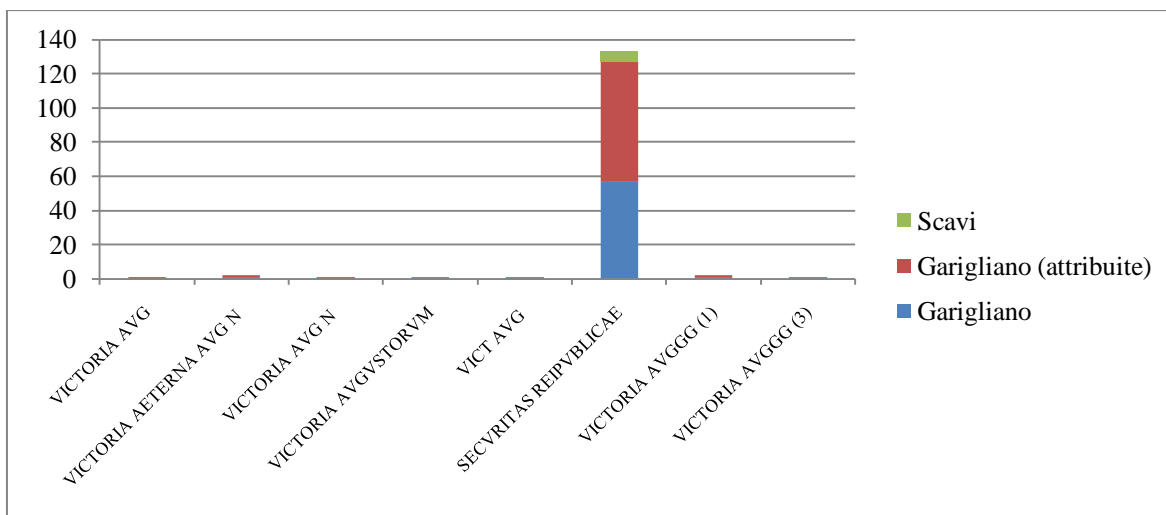


Fig. 83. Distribuzione per serie delle monete di IV sec. del tipo Vittoria incedente a s. con corona e palma.

Come si evince dal grafico, sia nei materiali di provenienza fluviale che nei reperti di scavo, sette delle otto serie sono scarsamente documentate, con dominanza assoluta della SECVRITAS REIPVBLICAE. Verosimilmente a questa serie andrebbe riferita la massima parte di questi illeggibili, pur senza escludere che in quantità più modeste possano essere ascritti alle serie ulteriori.

Un esame ponderale ci documenta una distribuzione dei pesi tra 2,5 e 0,5 grammi, con un addensamento tra 2 grammi e 1 grammo; fondamentalmente compatibile con i valori riscontrati per la *Securitas* (fig. 58), il peso degli illeggibili risulta mediamente inferiore di mezzo grammo, in prevedibile conseguenza dell'infima conservazione.

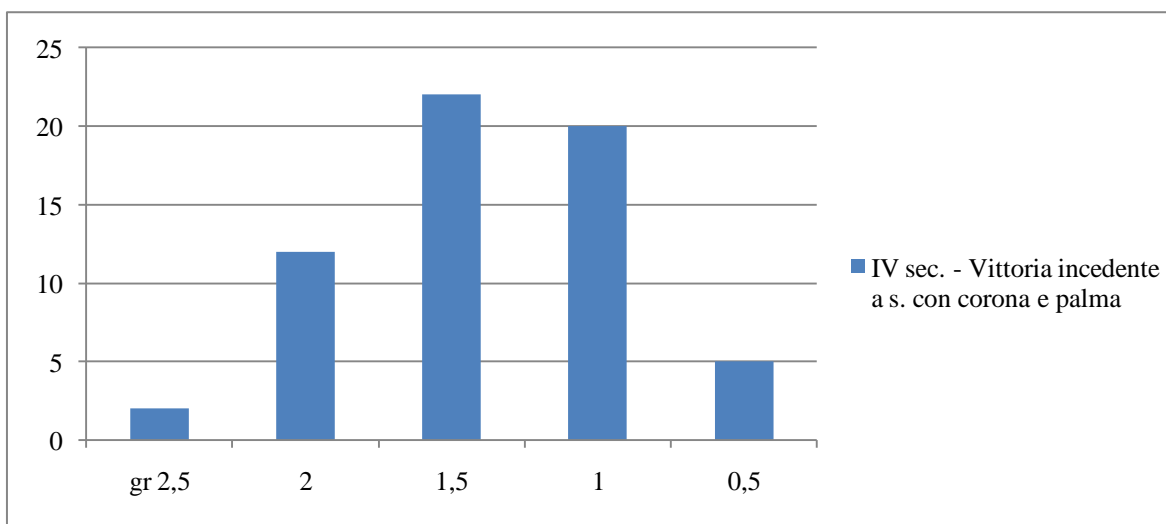


Fig. 84. Distribuzione ponderale delle monete di IV sec. del tipo Vittoria incedente a s. con corona e palma.

I 13 esemplari illeggibili con al rovescio le due Vittorie affrontate con corone (Cat. 795-807) trovano corrispondenza in quattro serie, diffuse in età costanziana pre-riforma e in età teodosiana.

- VICTORIAE DD AVGG Q NN - Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; sono censiti 38 AE4 emessi da Costante e Costanzo II tra il 342 e il 348 nelle zecche di Lugdunum (Giove 1727), Aquileia (Giove 1827), Roma (Cat. 192-193; Giove 1824-1825), Siscia (Cat. 195, 217; Giove 1829-1831), zecca non classificabile (Cat. 197-198; 219-237; Giove 1835-1838; Ben-Dor 451, 466).
- VICTORIAE DD NN AVGG - Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; sono censiti 3 AE4 emessi da Costanzo II in una zecca non classificabile nel 342-348 (Giove 1807-1809).
- VICT DD NN AVG ET CAES - Due vittorie con corone, in mezzo alle quali è VOT | V | MVLT | X; sono censiti 5 AE2 emessi da Magnenzio e Decenzio negli anni 351-352 nella zecca di Roma (Giove 1840-1842) e in una zecca non classificabile (Giove 1843; Ben-Dor 467).
- VICTORIA AVGGG (2) - Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; sono censiti 36 AE4 emessi da Valentiniano II, Teodosio I e Arcadio negli anni 383-388 nella zecca di Roma (Cat. 480-482, 485-490, 499-504, 523-525; Giove 1987-1988) o incerta tra Aquileia e Roma (Cat. 476-477, 505-518).

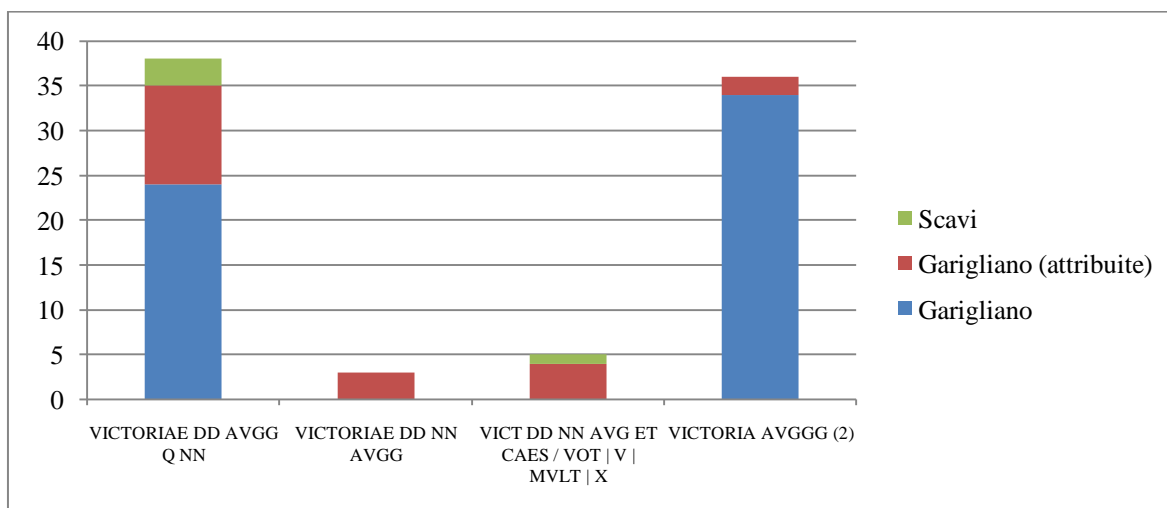


Fig. 85. Distribuzione per serie delle monete di IV sec. del tipo Due Vittorie affrontate con corone.

La documentazione classificabile si concentra prevalentemente su due delle quattro serie: VICTORIAE DD AVGG Q NN e VICTORIA AVGGG (2). Un confronto ponderale degli illeggibili con le due serie prevalenti (figg. 40 e 67) non consente di tracciare un discrimine assoluto, anche per la vicinanza di peso delle due serie. A queste, verosimilmente, andrebbero ascritti i reperti in oggetto.

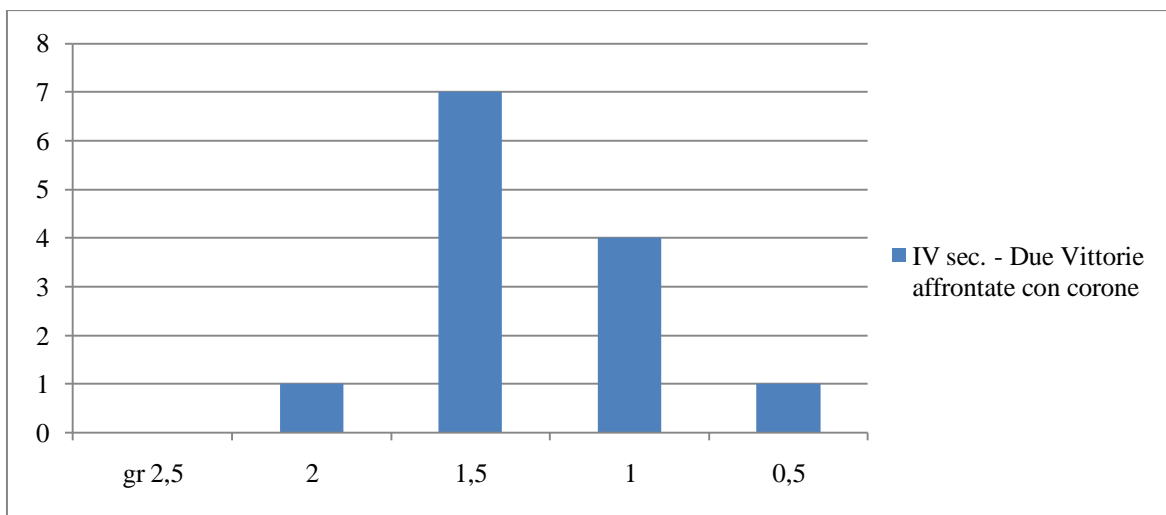


Fig. 86. Distribuzione ponderale delle monete di IV sec. del tipo *Due Vittorie affrontate con corone*.

Le 4 monete illeggibili del tipo *Legenda* (illeggibile) in corona (Cat. 808-811) non consentono considerazioni di carattere statistico: irrilevante è l'entità numerica delle stesse e ampia la diffusione del tipo; qualità intrinseche dei tondelli (peso, modulo e spessore) dovrebbero essere sufficienti ad ascriverle al IV sec.

Il tipo della vittoria si riscontra ampiamente anche nel V secolo, nella tradizionale *facies* incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra o con trofeo sulla spalla destra mentre con la sinistra conduce un prigioniero.

Nei materiali minturnensi databili al V sec. avevamo riscontrato la diffusione del primo tipo in alcune serie di Onorio, Valentiniano III e Magioriano:

- VICTORIA AVGG (1) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un AE3 emesso a Roma da Onorio tra il 410 e il 423 (Cat. 528).
- SALVS REIPVBLICE (2) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; sono censiti 6 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 425-430 (Cat. 538-543).
- VICTORIA AVGG (2) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; sono censiti 16 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 425-430 (Cat. 544-559).
- VICTORIA AVGGG, La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; è censito un AE3 di Magioriano emesso nel 457-461 nella zecca di Mediolanum (Cat. 608).

Il secondo tipo era stato riscontrato già da una serie di fine IV sec., emessa da Valentiniano II, Teodosio I, Arcadio e Onorio, e in due serie della prima metà del V sec. di Teodosio II e Valentiniano III.

- SALVS REIPVBLICAE (1) - La Vittoria avanza a s., con testa retrospiciente, con trofeo sulla spalla destra mentre con la sinistra conduce un prigioniero; sono censiti 13 AE4 emessi da Valentiniano II, Teodosio I, Arcadio, Onorio (di cui non si riscontrano esemplari di attribuzione certa) tra il 383 e il 395, con datazione forse procrastinabile al 403 per gli esemplari attribuiti ad Arcadio / Onorio, battuti nelle zecche di Roma (Cat. 483, 496, 530), Cizico (Giove 1990-1991, 1994) e zecche non classificabili (Cat. 497-498, 526, 531-532; Giove 1992; Ben-Dor 480).
- SALVS REIPVBLICE (1) - La Vittoria avanzante a s., con trofeo sulla spalla d. conduce un prigioniero con la s.; sono censiti 2 AE4 emessi a Roma da Teodosio II o da Giovanni nel 423-425 (Cat. 536-537).
- VICTORIA AVGG (5) - La Vittoria incedente a s. con trofeo sulla spalla destra, trascina un prigioniero con la sinistra; sono censiti 2 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 440-455 (Cat. 583-584).

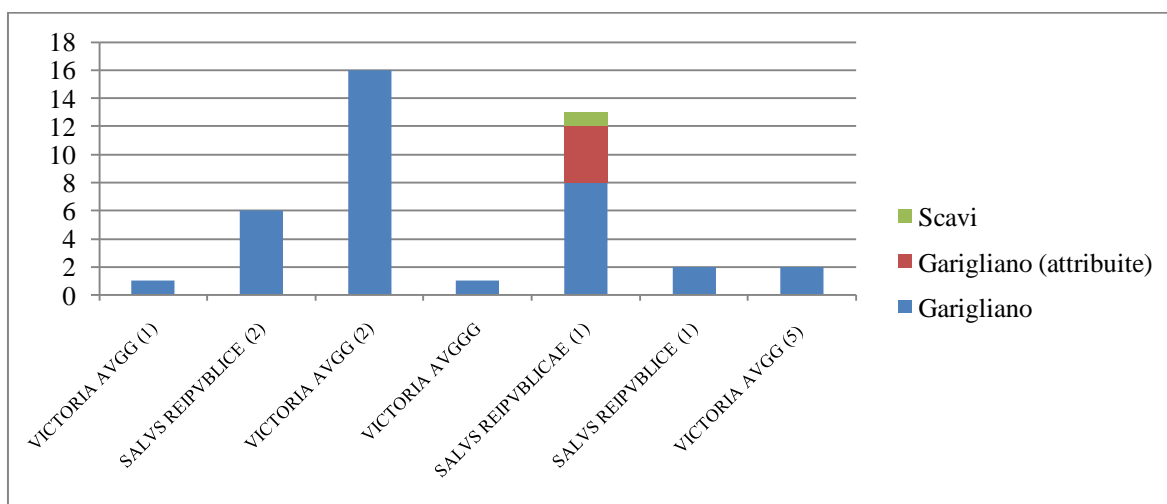


Fig. 87. Distribuzione per serie delle monete di fine IV-prima metà V sec. dei tipi della Vittoria.

Gli 80 illeggibili della Vittoria (Cat. 891-970), gran parte dei quali non consente di identificare gli elementi accessori, hanno una distribuzione ponderale tra 1,5 e 0,3 grammi, con un addensamento tra 1,2 e 0,8 gr., compatibilmente con le abbondanti emissioni di nummi della prima metà del V secolo. Buona parte di questi reperti è coniata con uno stile crudo e con tondelli insufficientemente ampi per contenere le impronte: caratteri ricorrenti nelle emissioni della tarda età di Valentiniano III (440-455). Proprio agli anni del suo regno andrebbe ascritta, verosimilmente, gran parte di queste monete.

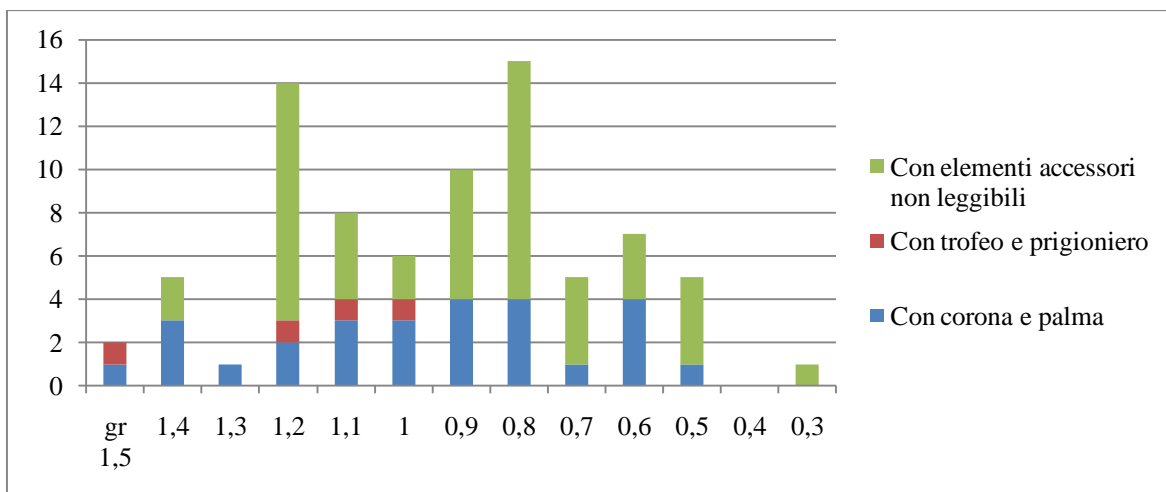


Fig. 88. *Distribuzione ponderale delle monete di V sec. del tipo Vittoria incedente a s.*

Nei materiali ricorrono 45 monete con monogramma illeggibile (Cat. 1268-1312), con distribuzione ponderale tra 1,7 a 0,3 gr, e un'accumulazione tra 1,1 e 0,4 gr.

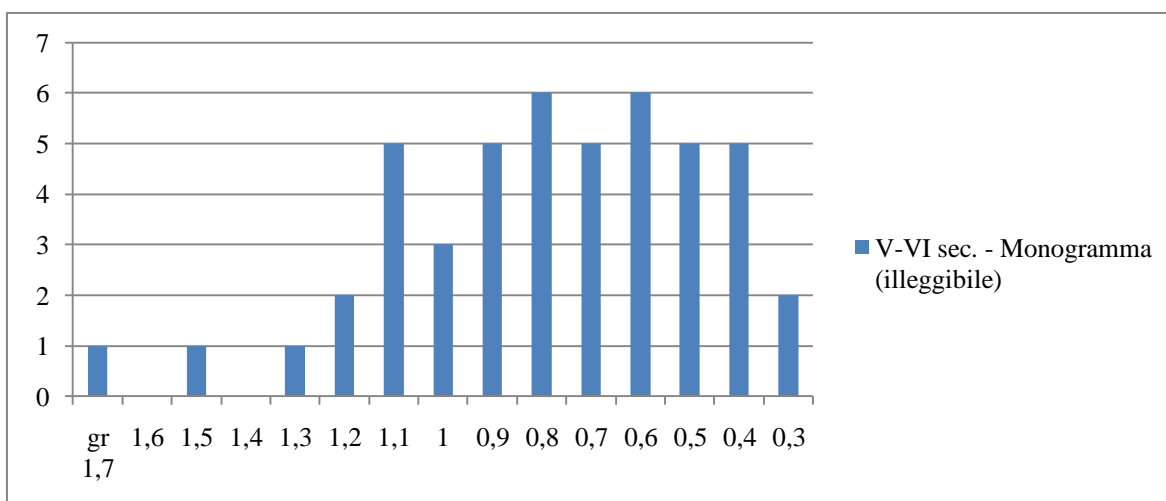


Fig. 89. *Distribuzione ponderale delle monete di V-VI sec. con monogramma (illeggibile).*

Abbiamo datato l'intero gruppo al V-VI sec., in quanto non può escludersi che effettivamente esemplari di VI sec. siano presenti; un confronto con i materiali classificabili, tuttavia, può fornire un orientamento statistico delle proporzioni di diffusione di queste emissioni nel flusso minturnense. I monogrammi identificati sono di Marciano, Leone, Ricimero, Antemio, forse Zenone, Odoacre, Teoderico e Baduela, con indici di attestazione decisamente disomogenei (v. fig. 76). Oltre la metà dei monogrammi leggibili è emessa dal solo Ricimero (55,56%), cui segue Antemio con il 13,89%; poco attestate le autorità di Odoacre e Teoderico (quest'ultimo di incerta lettura) con l'8,35%, Baduela con il 5,56%, Marciano, Leone e Zenone (quest'ultimo di incerta lettura) con il 2,8%.

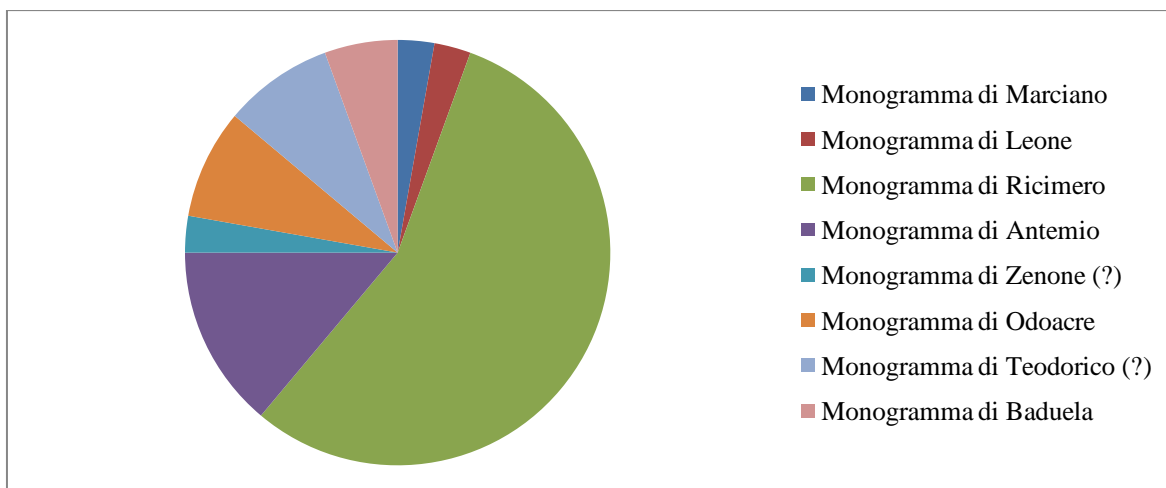


Fig. 90. Partizione distributiva delle monete con monogramma leggibile.

Chiudiamo questo paragrafo con 1.136 reperti monetali databili solo in linea di massima; questi non conservano tracce delle legende e dei tipi sufficienti ad una pur ipotetica classificazione, e una datazione è stata avanzata dall'esame di quanto dei rilievi resta appena percettibile o dagli elementi intrinseci dei tondelli (modulo e spessore).

Questi sono stati ripartiti come segue:

- 99 reperti, IV sec. (Cat. 700-702, 703-709, 710-719, 812-890): il loro peso si attesta fra i 3 grammi e il mezzo grammo, con un addensamento tra 2 e 1 gr.
- 118 reperti, V secolo (Cat. 971-1088): si riscontra una dispersione ponderale tra 1,4 e 0,2 gr., con due apici su 1,1 e 0,7 gr.: in considerazione del debasement ponderale che interessa questi reperti, riteniamo che il duplice picco sia derivato dalla presenza dei due nominali coesistenti nel V secolo, AE3 ed AE4, con una prevalenza quantitativa del nominale inferiore.
- 179 reperti, IV-V sec. (Cat. 1089-1267): i valori ponderali si distribuiscono tra 1,7 e 0,2 gr., con un addensamento tra 1,2 e 0,3 gr., e un apice sui 0,5 gr.
- 740 reperti, IV-VI sec. (Cat. 1313-2052): i valori ponderali sono distribuiti tra 4,6 e 0,1 gr., con un addensamento tra 1,6 e 0,2 e l'apice sui 0,6 gr.

Tra i reperti datati tra il IV e il V e tra il IV e il VI sec. sono da riconoscersi prevalentemente emissioni del nummo di V sec., non escluse produzioni degli ultimi decenni, con peso fortemente ridotto rispetto alla prima metà del secolo.²³³

²³³ Per il dibattito in merito al decremento ponderale della moneta enea negli ultimi decenni del V secolo e nel VI sec. v.: E.A. Arslan, *Le monete*, in: D. Caporusso (cur.), *Scavi MM3. Ricerche di Archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana*, Milano 1991, pp. 71-130, in particolare pp. 85-91; *id.*, *Problemi ponderali di V secolo: verso la riforma del Nummus. Il deposito di Cafarnao*, RNum 159, 2003, pp. 27-39; Asolati, *Il tesoro di Falerii Novi...*, pp. 56-65. *id.*, *Questioni di fiduciarità: la tesaurizzazione del nummo e le riforme monetarie del bronzo da Anastasio a Giustiniano I*, in M. Asolati, G. Gorini curr., *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico*, Padova 2012, pp. 283-325.

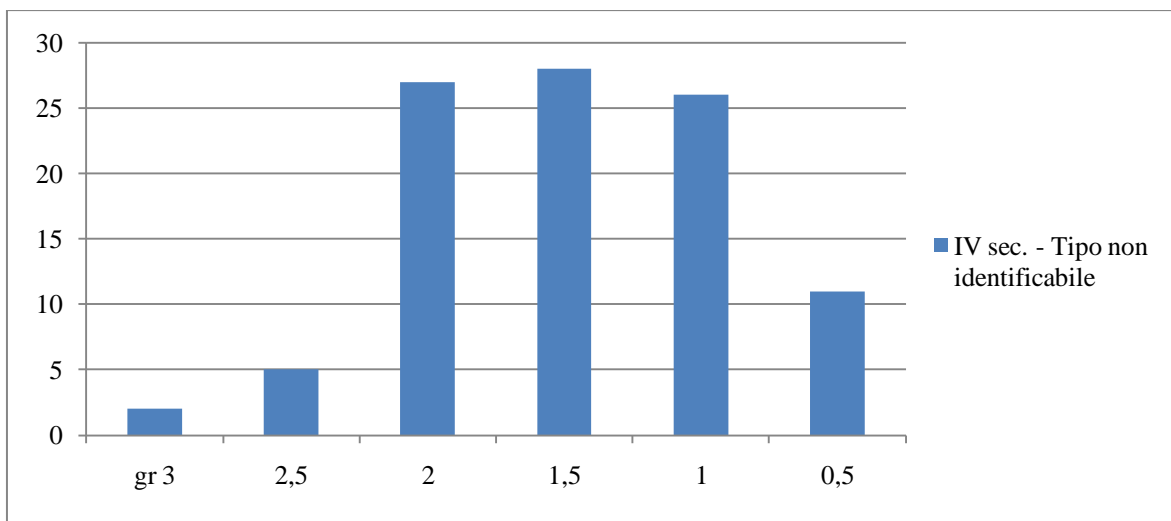


Fig. 91. Distribuzione ponderale delle monete di IV sec. di tipo non identificabile.

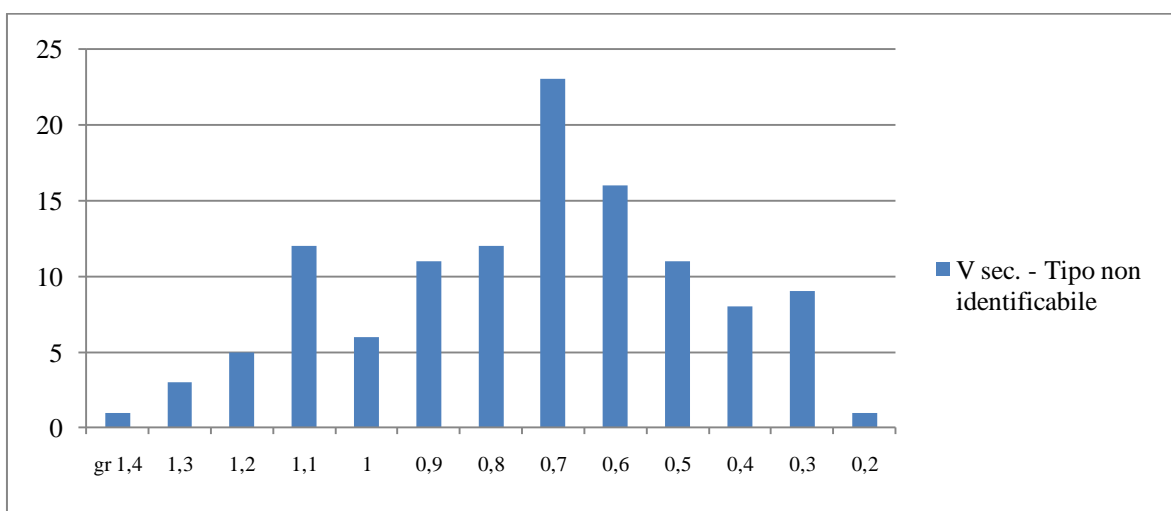


Fig. 92. Distribuzione ponderale delle monete di V sec. di tipo non identificabile.

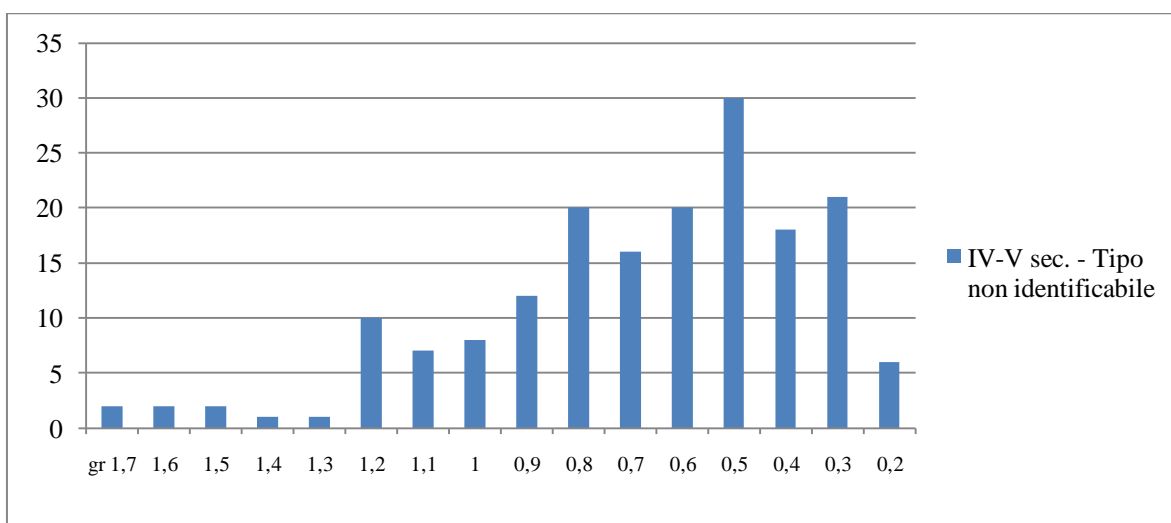


Fig. 93. Distribuzione ponderale delle monete di IV-V sec. di tipo non identificabile.

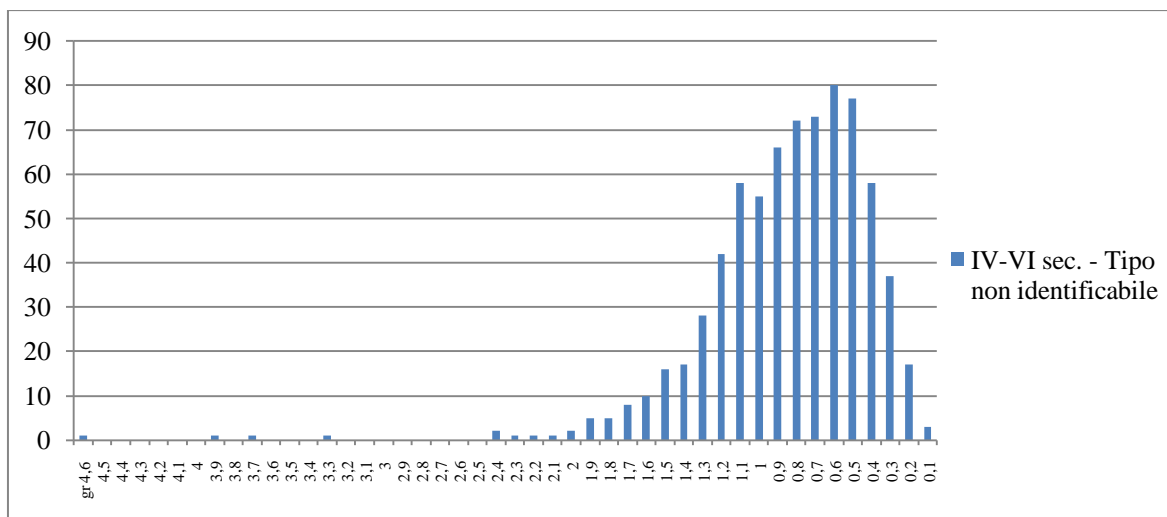


Fig. 94. Distribuzione ponderale delle monete di IV-VI sec. di tipo non identificabile.

2.9. IL RIPOSTIGLIO TARDOANTICO DI *MINTURNAE*

Nel corso di una campagna di scavo del 1932, in una traversa della città, ad una quota di circa 1,8 metri fu rinvenuto in un osso di bue un piccolo ripostiglio di monete tardoantiche in bronzo.²³⁴ Esso era composto da 193 reperti monetali, dei quali 154 (76,68%) leggibili e 39 illeggibili (23,32%). Delle monete leggibili, 46 (23,83 %) erano databili tra il 342 e l'età teodosiana, 108 (55,96%) tra gli anni che seguirono la morte di Teodosio e il regno di Valentiniano III; le 39 illeggibili furono identificate per 6 esemplari (3,11%) con serie imitative collocabili fra la fine del IV e gli inizi del V sec., 14 esemplari (7,25%) con emissioni del IV sec. e 19 esemplari (9,84%) con frammenti indatabili ma ascrivibili tra IV e V secolo.

I nominali erano tutti AE3 ed AE4; con una prevalenza del secondo. Si ravvisavano 10 AE3 dimezzati, 8 dei quali del IV secolo, della serie GLORIA ROMANORVM con imperatore incedente a d. con labaro nella s. mentre trascina un prigioniero per i capelli (6 es.) e di una serie illeggibile con Vittoria incedente a s. (elementi accessori non leggibili) (2 es.)²³⁵; era tosato un esemplare della serie GLORIA ROMANORVM con imperatore stante di fronte, con labaro nella d., appoggiato allo scudo con la s., con a sinistra un prigioniero (fuori tondello).

L'omissione dei pesi dei reperti nell'edizione non consente uno studio delle curve ponderali.

La distribuzione delle autorità emittenti era disomogenea, con una prevalente ricorrenza delle emissioni di Costanzo II per il IV secolo, con 15 esemplari, e di Valentiniano III per il V, con 81 esemplari.

²³⁴ E. T. Newell, *Two Hoards from Minturno*, in NNM 60, 1933, pp. 1-38, in particolare pp. 22-38, pl. I-II; ne è menzione in Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. X, pp. clii-cliii.

²³⁵ Verosimilmente della SECVRITAS REIPVBLICAE.

	Ripostiglio
Costante	1
Costanzo II	15
Gioviano	1
Valente	1
Valentiniano I	1
Valentiniano II	5
Teodosio I	2
Arcadio	7
Arcadio (?)	1
Onorio	4
Onorio / Teodosio II	1
Valente / Valentiniano I / Graziano / Valentiniano II / Teodosio / Arcadio	7
Valentiniano II / Teodosio I / Arcadio / Onorio	7
Arcadio / Onorio / Teodosio II	8
Teodosio II	7
Valentiniano III	81
Valentiniano III (?)	5
Illeggibili: IV sec.	7
Illeggibili: IV sec. (?)	7
Illeggibili: IV-V sec.	19
Imitazione (?) fine IV-V sec. (?)	6

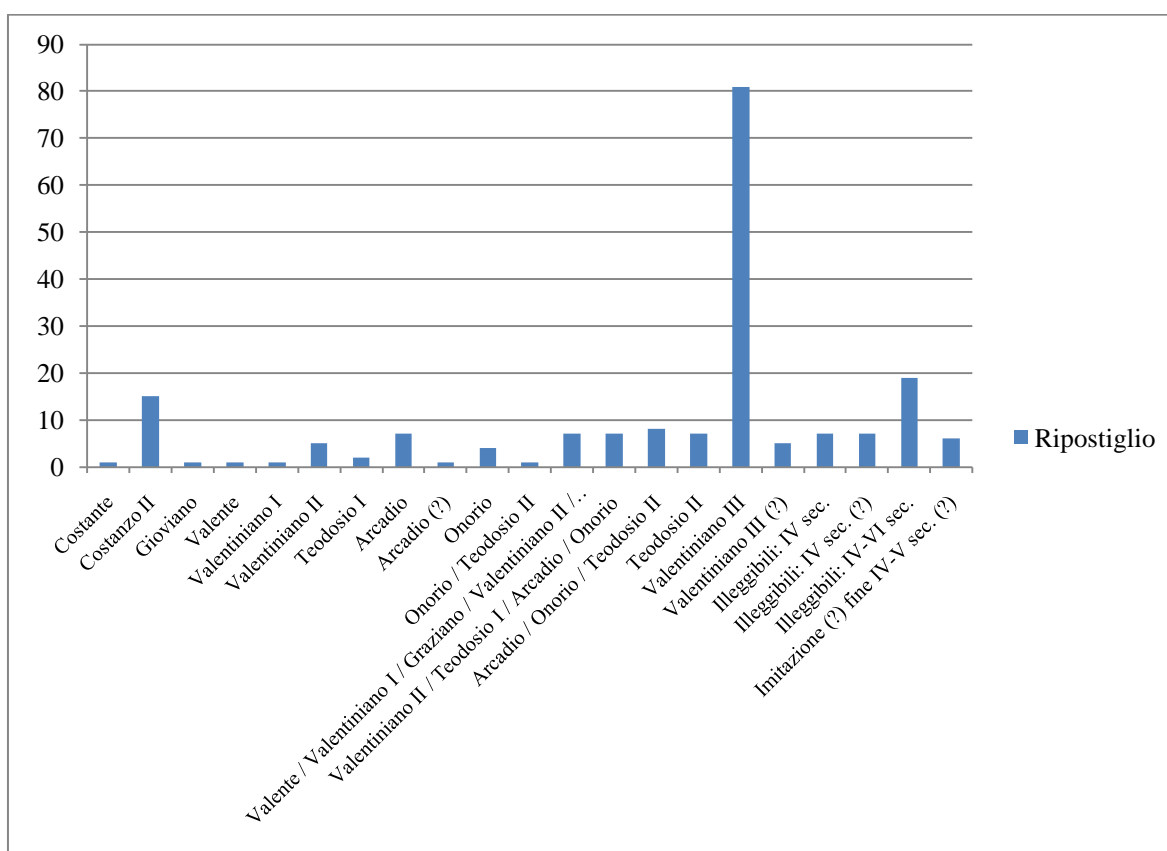


Fig. 95. Distribuzione complessiva delle monete del ripostiglio per autorità emittente.

L'emissione più antica era costituita da un AE 4 di Costante, emesso a Roma anteriormente alla riforma del 348, della serie:

- VICTORIAE DD AVGG Q NN - Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; un AE4 emesso da Costante nel 342-348, probabilmente nella zecca di Roma (Newel 1).

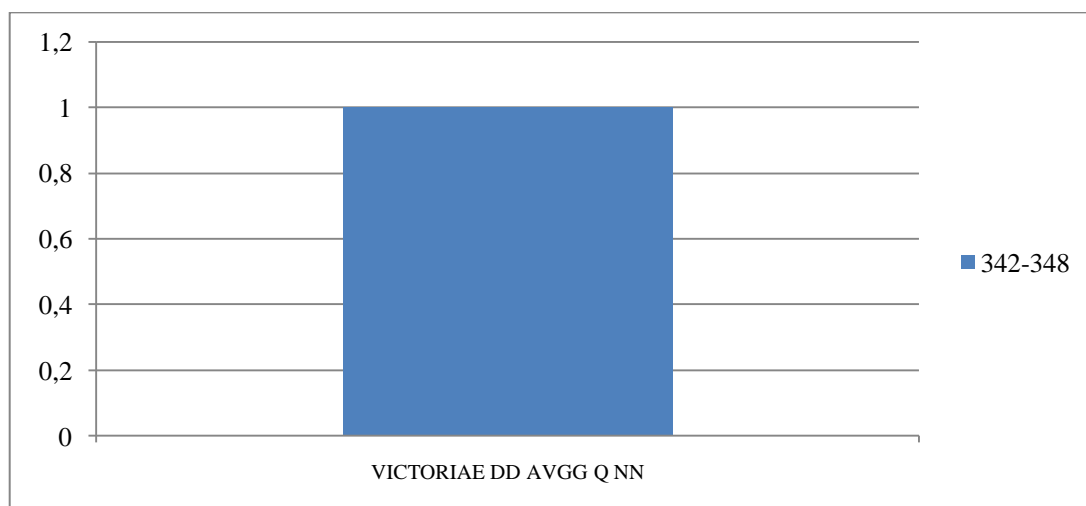


Fig. 96. Distribuzione per serie delle monete dal 342 al 348.

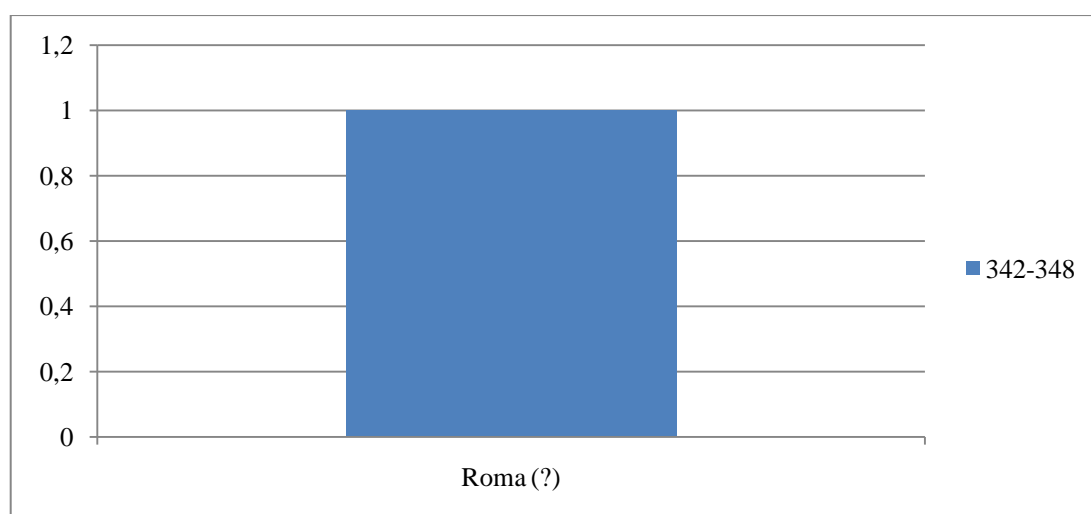


Fig. 97. Distribuzione per zecche delle monete dal 342 al 348.

Gli anni posteriori al 348 sono documentati da 16 monete, in massima parte della diffusissima serie FEL TEMP REPARATIO con cavaliere disarcionato; le condizioni di conservazione consentivano di indentificare la zecca di emissione nei soli esemplari maggiori, 3 AE2 di Roma, mentre incerte restavano le zecche dei più diffusi AE3:

- FEL TEMP REPARATIO - La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; 15 esemplari emessi da Costanzo II: 3 AE2 emessi nella zecca di Roma nel 348-353 (Newel 2-4) e 12 AE3 emessi nel 353-358 nella zecca di Costantinopoli o Cizico (Newel 10) e in zecche non classificabili (Newel 5-9, 11-16).
- VOT | V | MVLT | X in corona: un AE3 di Gioviano emesso nel 363-364 in una zecca non classificabile (Newel 17).

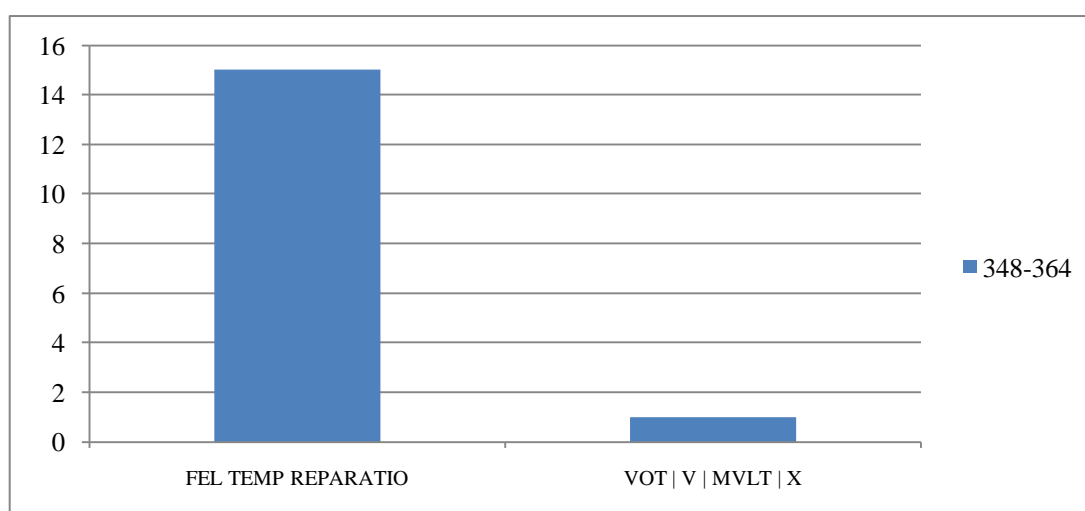


Fig. 98. Distribuzione per serie delle monete dal 348 al 364.

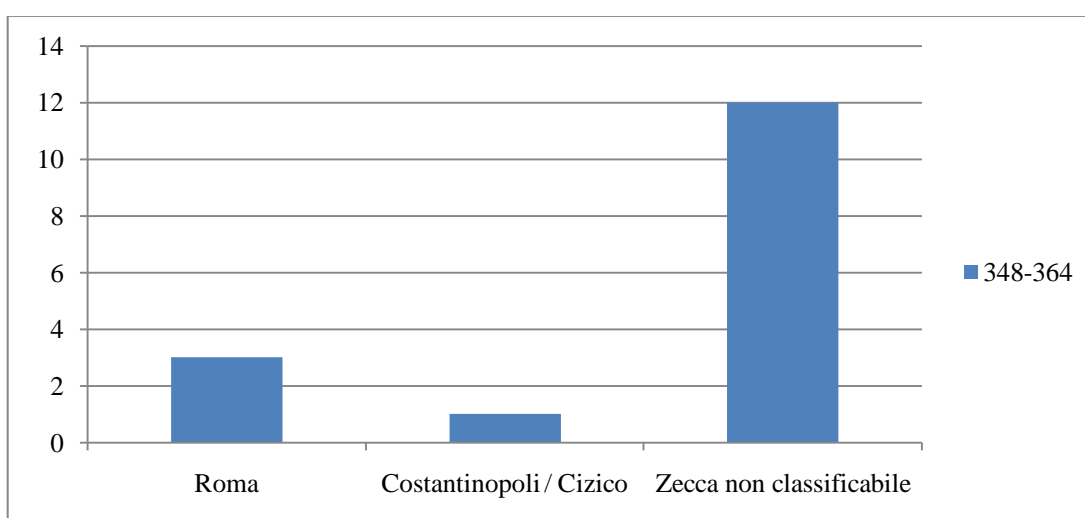


Fig. 99. Distribuzione per zecche delle monete dal 348 al 364.

Le emissioni da Valente a Teodosio erano attestate da 29 monete, prevalentemente di zecche non classificabili, con un picco sulla serie SALVS REIPVBLICAE. La distribuzione completa era la seguente:

- SECVRITAS REIPVBLICAE - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; 2 AE3 emessi da Valentiniano I e Valente tra il 364 e il 375-378 in zecche non classificabili (Newel 18-19).
- GLORIA ROMANORVM (1) - L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; 7 AE3 emessi tra il 364 e il 392 da una autorità indeterminata tra Valente / Valentiniano I / Graziano / Valentiniano II / Teodosio / Arcadio, in zecche non classificabili (Newel 43-49).
- VOT | X | MVLT | XX in corona; 2 AE4 complessivi, uno emesso tra il 379 e il 388 da Teodosio I nella zecca di Cizico (Newel 29) e uno nel 383-388 da Arcadio in una zecca non classificabile (Newel 42).
- GLORIA ROMANORVM (2) - L'imperatore stante di fronte. con labaro nella d., appoggiato allo scudo con la s.. A s., fuori tondello, un prigioniero; un AE3 emesso da Arcadio (?) nel 383-388 in una zecca non classificabile (Newel 66).
- SALVS REIPVBLICAE - La Vittoria avanza a s., con testa retrospiciente, con trofeo sulla spalla destra mentre con la sinistra conduce un prigioniero; 17 AE4 emessi da Valentiniano II, Teodosio I e Arcadio tra il 383 e il 403 nelle zecche di Roma (Newel 23-24), Cizico (Newel 28), Costantinopoli (Newel 38) e in zecche non classificabili (Newel 25-27, 39-41, 53-59).

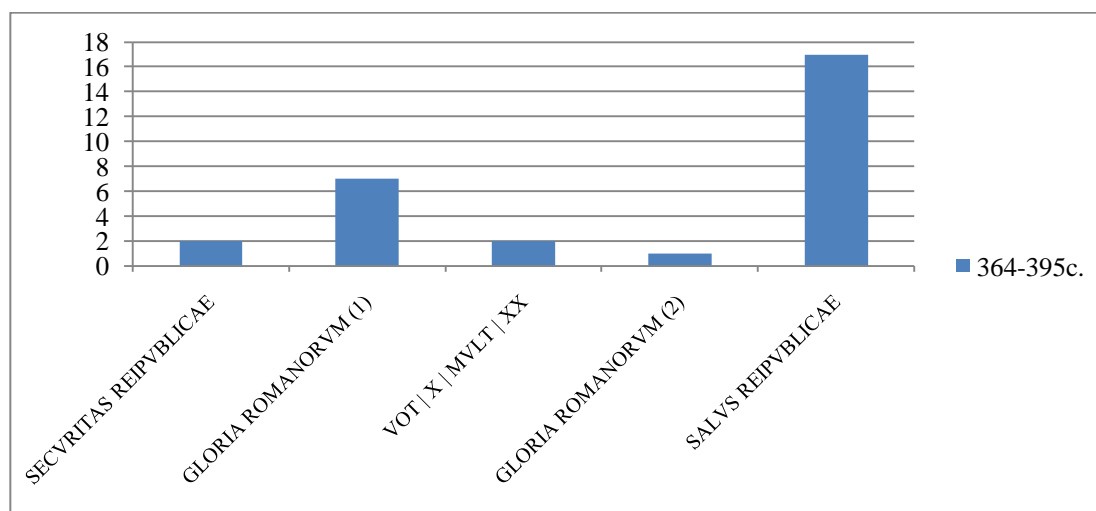


Fig. 100. Distribuzione per serie delle monete dal 364 al 395c.

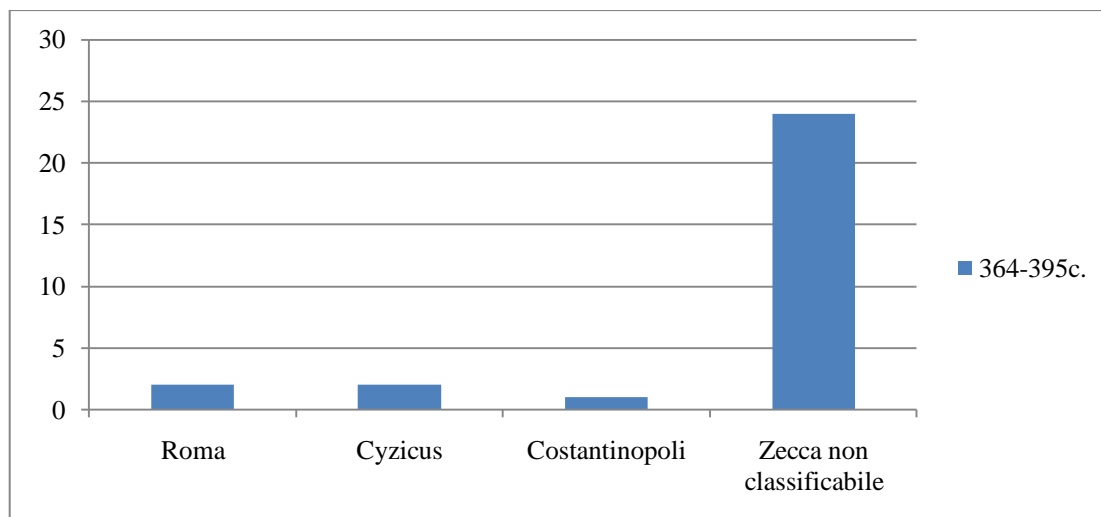


Fig. 101. Distribuzione per zecche delle monete dal 364 al 395c.

Documentata dal maggior numero di reperti era la fase post-teodosiana, con 108 monete, in gran parte emissioni di Valentiniano III. Delle 81 monete certe di quest'ultimo, 55 AE4 erano verosimilmente da ascrivere alla serie VICTORIA AVGG degli inizi del regno (425-430) e 26 alle serie degli anni intermedi (430c.-437c.). L'assenza di immagini non consente di verificare l'attribuzione di 5 AE4 con Vittoria incedente a s. (2), con elementi accessori non leggibili, e di fornirne una datazione puntuale.

Come prevedibile, il numerario eneo di questi anni è prevalentemente di emissione della zecca di Roma.

Segue un prospetto analitico delle serie riscontrate:

- Vittoria incedente a s. (1), con elementi accessori non leggibili; 2 AE4 emessi da Onorio tra il 393 e il 423 in una zecca non classificabile (Newel 34-35).
- VIRTUS EXERCITI - Vittoria volta a s. incorona l'imperatore; un AE3 emesso da Arcadio nel 395-401 in una zecca non classificabile (Newel 36).
- VRBS ROMA FELIX - L'imperatore stante di fronte con lancia nella d. e globo su cui è la Vittoria nella s.; 7 AE3 emessi da Arcadio e da una autorità indeterminata tra Arcadio / Onorio / Teodosio II nella zecca di Roma nel 402-408 (Newel 37, 60-65).
- CONCORDIA AVGGG - Croce; 2 AE4 emessi a Nicomedia nel 404-406 da una autorità indeterminata tra Arcadio / Onorio / Teodosio II (Newel 74-75).
- GLORIA ROMANORVM (1) - Arcadio, Onorio e Teodosio II stanti uno di fianco all'altro, con lancia, scudo e globo; un AE3 emesso nel 406-408 da Onorio in una zecca non classificabile (Newel 33).
- GLORIA ROMANORVM (2) - Due imperatori con un'asta ciascuno sostengono congiuntamente un globo; un AE3 emesso da una autorità non determinabile tra Onorio e Teodosio II nel 408-423 (Newel 31).

- GLORIA ROMANORVM (3) - L'imperatore incedente a d., con la destra trascina un prigioniero per i capelli mentre un altro alla sua sinistra supplica clemenza; un AE4 emesso da Onorio nel 409-410 in una zecca non classificabile (Newel 32).
- VICTORIA AVGG (1) - La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; 55 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 425-430 (Newel 109-163).
- Croce in corona; 3 AE4 emessi da Teodosio II nel 425-435 in una zecca non classificabile (Newel 76-78).
- VOT - PVB - Porta d'accampamento; 10 AE3 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 430c.-437c. (Newel 83-92).
- VICTORIA AVGG²³⁶ (2) - Due Vittorie affrontate sostengono insieme una corona; 14 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel periodo 430c.-437c. (Newel 95-108).
- VOT | XX in corona; 2 AE4 emessi a Roma da Valentiniano III nel 434-435 (Newel 93-94).
- VT | XXX | V in corona; 4 AE4 emessi a Costantinopoli da Teodosio II nel 435 (Newel 79-82).
- Vittoria incedente a s. (2), con elementi accessori non leggibili; 5 AE4 emessi da Valentiniano III (?) a Roma (?) nel periodo 440-455 (?) (Newel 164-168).²³⁷

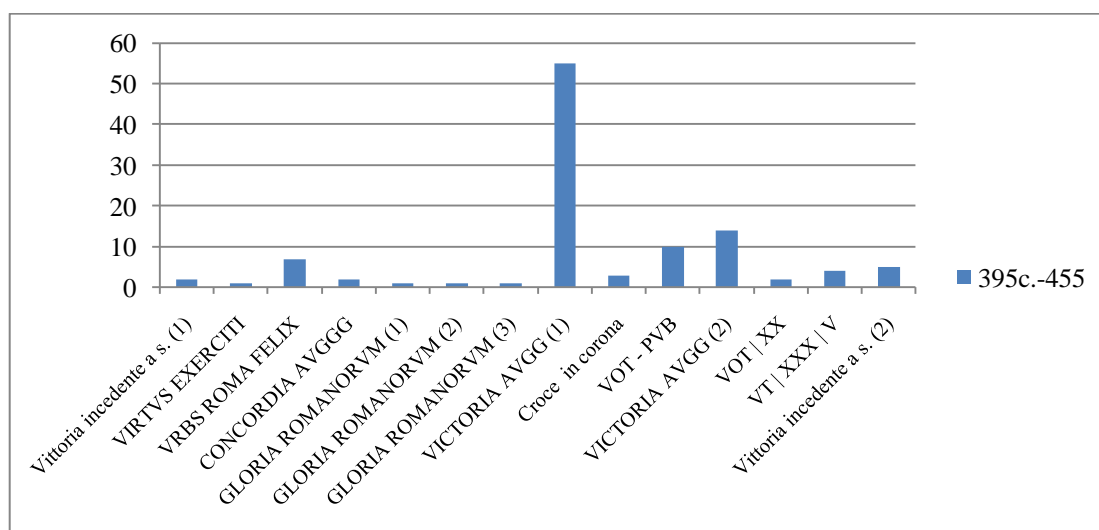


Fig. 102. Distribuzione per serie delle monete dal 395 c. al 455.

²³⁶ Erroneamente trascritta in catalogo come (...) AVGGG.

²³⁷ Ritenute imitazioni dall'editore.

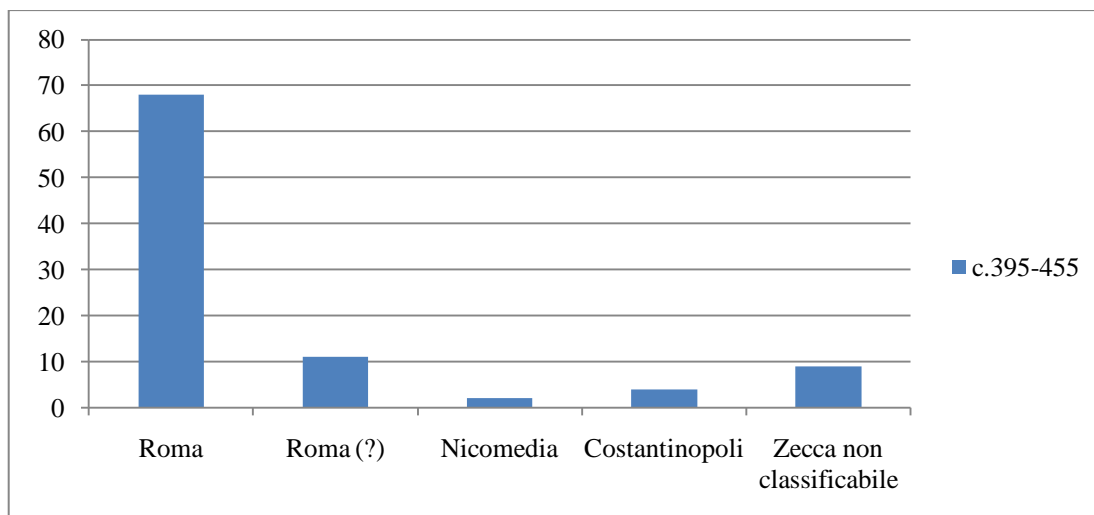


Fig. 103. Distribuzione per zecche delle monete dal 395 c. al 455.

Nel ripostiglio erano contenute, in ultimo, 39 monete illeggibili:

- 14 di IV sec., 3 delle quali con Vittoria incedente a s. con corona e palma (Newel 20-22), 3 con Vittoria incedente a s. ma prima elementi accessori leggibili (Newel 50-52), e una con le due Vittorie affrontate, con corone nelle destre (Newel 30). Ulteriori 7 monete furono datate al IV sec. dagli aspetti metrologici, pur in condizioni di totale illeggibilità epigrafica e iconografica. (Newel 67-73)
- 6 monete furono ritenute imitative dall'editore, di un tipo non del tutto riconoscibile tra Vittoria e Imperatore, collocate cronologicamente tra la fine del IV e l'inizio del V sec. (Newel 169-174).
- 19 monete frammentarie furono ascritte al IV-V sec. (Newel 175-193).

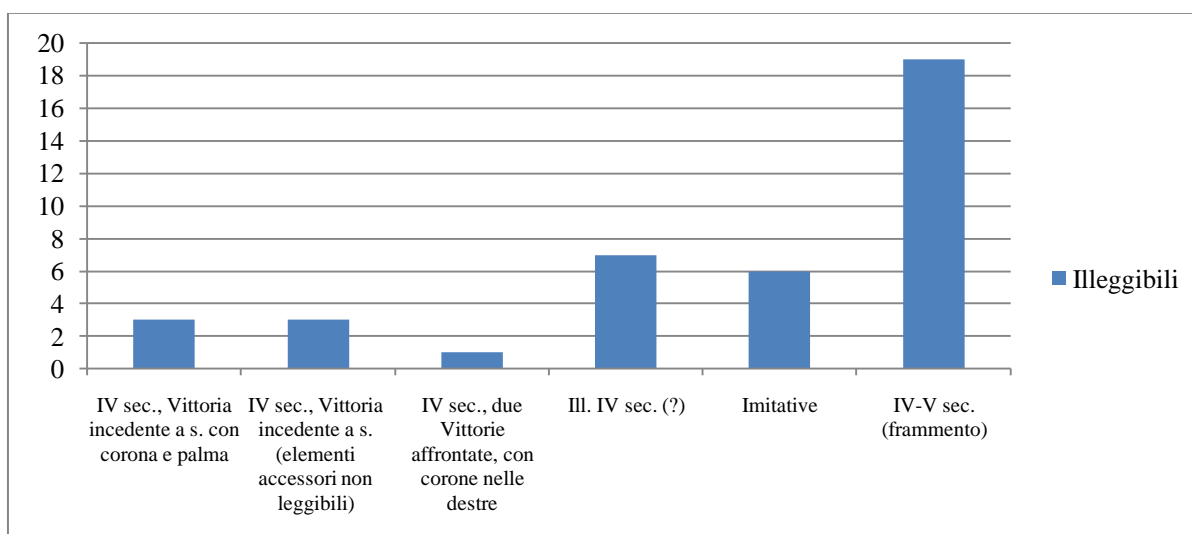


Fig. 104. Distribuzione delle monete illeggibili.

In un bilancio complessivo, le monete di zecca classificabile erano il 56,48%, ascrivibili a Roma per il 45,08 o 51,30%²³⁸ dell'intero nucleo, con valori che ascendono al 79,82 o 90,83 % se computati sui soli esemplari di zecca classificabile. L'incidenza tanto rilevante delle emissioni di Roma è da cercarsi nella diffusione nel gruzzolo principalmente delle serie della prima metà del V secolo, di Valentiniano III in modo particolare, in corrispondenza della quale in Occidente si riscontra un accentramento della produzione enea nell'Urbe.²³⁹

Distribuzione complessiva	
Roma	87
Roma (?)	12
Costantinopoli	5
Cyzicus	2
Costantinopoli / Cyzicus	1
Nicomedia	2
Zecca non classificabile	84

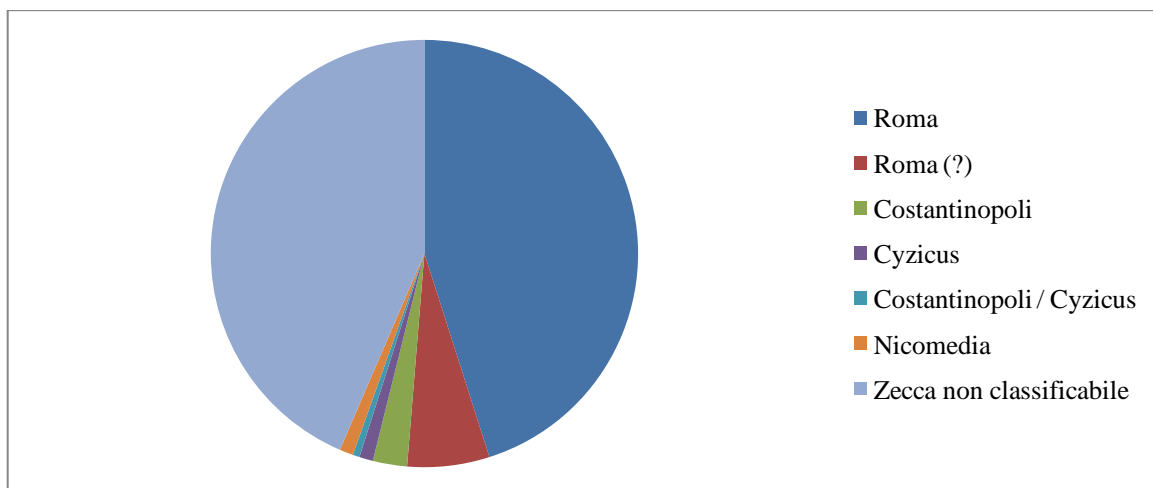


Fig. 105. Partizione complessiva per zecche delle monete del ripostiglio.

Ricorrono nel ripostiglio alcune serie della Vittoria contraddistinte da uno stile particolarmente rude e in condizioni di conservazione e battitura insufficienti a consentirne l'identificazione degli elementi accessori; la loro emissione potrebbe forse inserirsi tra le produzioni dell'ultimo periodo di Valentiniano III, benché l'indisponibilità dei reperti originali o di riproduzioni fotografiche non consenta alcuna ipotesi sicura. Non si riscontrano, in ogni caso, emissioni di tipi non ufficiali pure presenti tra i materiali del Garigliano, ascrivibili alla seconda metà del V secolo.²⁴⁰

²³⁸ Il duplice valore indicato omette e comprende le 12 monete assegnate a Roma in via dubitativa.

²³⁹ V. *supra* cap. 2. 6.

²⁴⁰ V. *infra* Catalogo delle monete dalla Tetrarchia all'abbandono del sito conservate nell'*Antiquarium* di Minturnae (Marina di Minturno - LT), Cat. 646-695. Materiali affini sono presenti nel ripostiglio di Porto: Spagnoli, *Ripostiglio monetale da Porto...*; v. anche E. Spagnoli, *Alcune riflessioni sulla*

Le ultime emissioni di datazione certa documentate nel ripostiglio, le serie VOT | XX in corona di Valentiniano III (Newel 93-94) e VT | XXX | V in corona di Teodosio II (Newel 79-82), forniscono un *terminus post quem* al 435; l'occultamento del ripostiglio dovrebbe collocarsi, quindi, tra la seconda metà degli anni '30 e approssimativamente la metà del V secolo.²⁴¹

Le ragioni che abbiano spinto a nascondere un accumulo monetale di modesta entità quale il ripostiglio di *Minturnae* valicano, probabilmente, le contingenze locali. Già l'editore esclude che potesse ravvisarsi un legame tra le circostanze del sotterramento e gli sconvolgimenti politici che seguirono la morte di Valentiniano III, con l'avvento di Genserico e dei Vandali, motivando piuttosto con eventi personali della vita del proprietario la scelta di nascondere il pur modesto gruzzolo.²⁴²

Il fenomeno della tesaurizzazione enea nel V secolo è abbondantemente documentato.²⁴³ È stato osservato come generalmente i ripostigli in bronzo di questo periodo corrispondano a una frazione infinitesima di oro, e come il loro potere di acquisto consentisse di acquistare quantità piuttosto modeste anche tra i generi di prima necessità.²⁴⁴ Sulla scorta di alcune fonti papiracee egiziane della seconda metà del IV secolo,²⁴⁵ e sulla base di una sostanziale equivalenza tra i sistemi di tassazione imperiale della seconda metà del IV e del V secolo, è stato osservato come contribuzioni fiscali particolarmente modeste, quali frazioni di solido pari a 1/24, 1/48, 1/96, 1/192, 1/384, 1/768, 1/1536, corrispondenti a 0.190, 0.095, 0.047, 0.024, 0.012, 0.006, 0.003 grammi di oro, dovessero essere versate verosimilmente in moneta di bronzo,²⁴⁶ qualora non fossero corrisposte in natura. Buona parte dei ripostigli in bronzo del V secolo avrebbe quindi una ragione fiscale, tra i quali verosimilmente quello di *Minturnae*.

circolazione monetaria in epoca tardoantica a Ostia (Pianabella) e a Porto: i rinvenimenti dagli scavi 1988-1991, in *La storia economica di Roma nell'Alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*. Atti del Seminario, Roma 2-3 aprile 1992, a cura di L. Davoli, P. Delogu, Firenze 1993, pp. 247-266.

²⁴¹ Newell, *Two Hoards from Minturno...*, p. 37 colloca l'occultamento del tesoro negli ultimi anni di Valentiniano III.

²⁴² *Ibid.*, p. 37-38.

²⁴³ Michele Asolati censisce per il territorio italiano (isole incluse) 62 ripostigli la cui data di occultamento sia da ascrivere proprio al V secolo: M. Asolati, *La tesaurizzazione della moneta in bronzo in Italia nel V secolo d.C.: un esempio di inibizione della legge di Gresham?*, in *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria, Padova 28-29 ottobre 2005, Padova (Numismatica Patavina 8) 2006, pp. 103-127. Per un quadro sistematico dei ripostigli enei di V sec. v. Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. X, pp. cxxviii-clxx.

²⁴⁴ Asolati, *La tesaurizzazione della moneta in bronzo...*, pp. 115-116.

²⁴⁵ P. Leipz., 87, 98, in L.C. West, A.C. Johnson, *Currency in Roman and Byzantine Egypt*, Amsterdam 1967, p. 138, 159; P. Laur., IV, 172: in J. Gascou, K.A. Worp, P. Laur. IV 172 et les taxes militaires au 4^e siècle, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 56, 1984, pp. 122-126.

²⁴⁶ Asolati, *La tesaurizzazione della moneta in bronzo...*, pp. 116-117. Cfr. West, Johnson, *Currency in Roman and Byzantine Egypt...*, p. 139; J.-M. Carrié, *Observations sur la fiscalité du IV^e siècle: pour servir à l'histoire monétaire*, in *L'"inflazione" nel quarto secolo d.C.* Atti dell'Incontro di Studio, Roma 1988, Roma 1993 (Studi e materiali, 3), pp. 115-154, cfr. p. 140.

CIRCOLAZIONE E I FLUSSI MONETARI NELLA *MINTURNAE* TARDOANTICA

3.1. CIRCOLAZIONE E FLUSSI MONETARI DALLA TETRARCHIA ALL'ETÀ TEODOSIANA.

Come emerso dal capitolo precedente, la monetazione dall'avvento di Diocleziano alla fine del IV secolo è documentata complessivamente da 1.498 reperti, con un indice medio annuale di 13,5 monete/anno. Di seguito uno schema distributivo dei materiali:

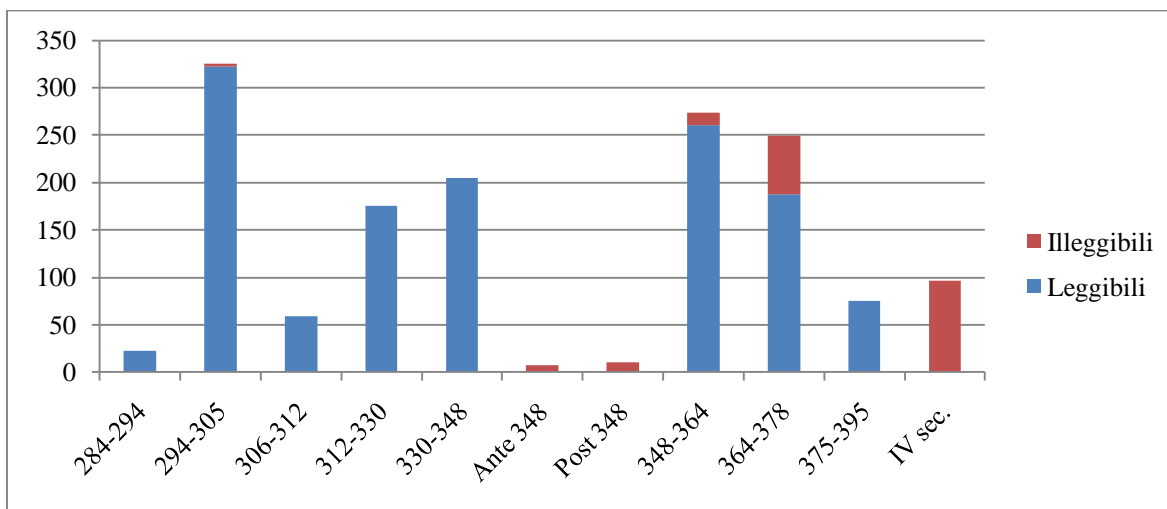


Fig. 106. Distribuzione cronologica delle monete dalla Tetrarchia all'età Teodosiana (284-395).²⁴⁷

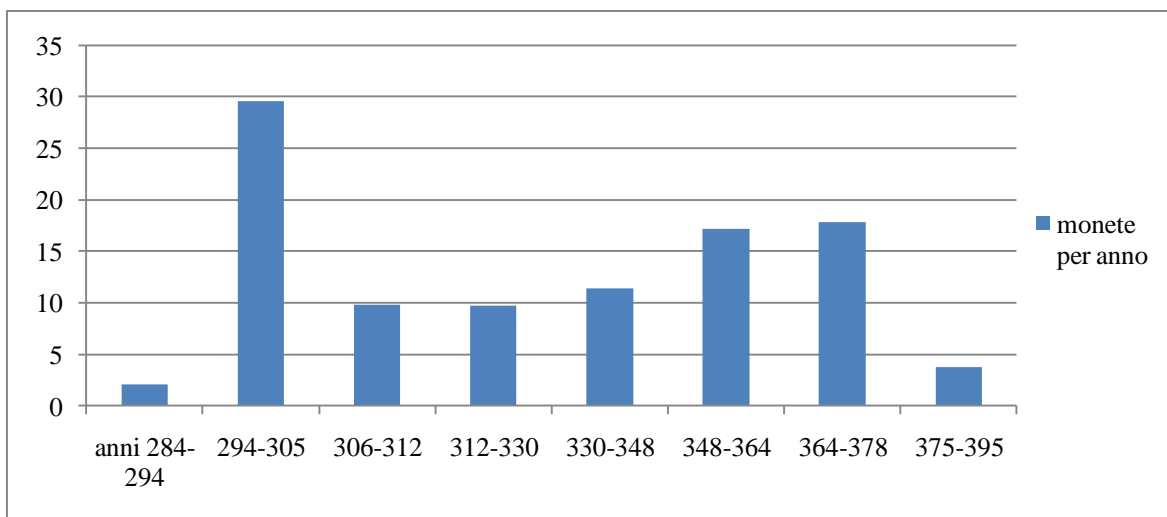


Fig. 107. Indice annuo di reperimento delle monete dalla Tetrarchia all'età Teodosiana (284-395).²⁴⁸

²⁴⁷ Le monete illeggibili, quando non indicate in specifica colonna, sono state computate come segue (per i confronti con i materiali leggibili v. *supra* paragrafo 2.8.): i 14 AE del tipo Marte o Imperatore sono inclusi tra le emissioni del 348-364; 61 AE Vittoria incedente a s. con corona e palma sono inclusi tra le emissioni del 364-378; i 13 AE Due Vittorie affrontate con corone e i 4 AE Legenda (illeggibile) in corona, di classificazione e datazione incerta, sono inclusi tra le monete di IV sec. di tipo non identificabile.

²⁴⁸ Nel grafico non si è tenuto conto degli illeggibili non ascrivibili a una partizione cronologica esclusiva tra quelle del IV sec. indicate: 7 monete ante 348 (Cat. 703-709), 10 monete post 348 (Cat. 710-719), 13 monete del tipo Due Vittorie in piedi affrontate con corona e palma (Cat. 795-807) (per le ipotesi di

Scarsa è la documentazione per gli anni anteriori al 294, con appena 23 antoniniani per i dieci anni che precedono la riforma di Diocleziano, stimabili nello 0,81% del nostro *corpus* documentario, con un indice annuo di appena 2,09 monete/anno. Le emissioni affluite a Minturno sono piuttosto equamente distribuite fra i due augusti, mentre dei due cesari non ci è pervenuto che un esemplare di Costanzo Cloro. Nella frammentazione tipologica che distribuisce le poche monete pervenute in 12 serie, alle quali è ascrivibile per lo più un solo esemplare, una certa concentrazione del flusso monetario pare riscontrarsi nella serie IOVI CONSERVAT AVGG (1), con al rovescio Giove stante verso s., con fulmine nella mano destra e asta nella s., di cui ci sono pervenuti 9 antoniniani emessi a Roma da Diocleziano e Massimiano Erculeo nei primi anni del loro impero. Da Roma è pervenuta anche buona parte delle ulteriori monete di cui disponiamo (19 monete), con appena due reperti da Siscia, una zecca occidentale situata nell'odierna Croazia.

La modesta ricorrenza di emissioni anteriori al 294, verosimilmente, trova spiegazione nella permanenza in circolazione del vecchio circolante, cui le emissioni del primo decennio della Tetrarchia si affiancarono senza un sostanziale gap.

Un deciso impulso alla diffusione monetaria è pervenuto dalla riforma del 294: la sola monetazione del decennio 294-305 costituisce l'11,44%²⁴⁹ dei nostri materiali (con l'esclusione del ripostiglio), con un indice annuo di 29,55 monete/anno. Nei 325 reperti censiti trovano buona documentazione tutti i quattro tetrarchi; ricorrono più frequentemente i due augusti, ma è venuta meno quella forte disparità con i cesari riscontrata negli anni precedenti. Della successione alla prima tetrarchia è censito unicamente un radiato di Costanzo Cloro Augusto. Nonostante si riscontrino 10 serie, il 91,30% del circolante si concentra in sole due serie di frazioni radiate: la VOT | XX in corona, con 183 esemplari, costituisce il 53,83% della monetazione di quegli anni, la CONCORDIA MILITVM, con 111 esemplari, ne rappresenta il 34,47%. Le due serie hanno aree di produzione ben distinte, occidentale la *Votis vigesimis*, prodotta a Roma salvo i pochi esemplari di Cartagine degli anni finali del segmento cronologico, orientale la *Concordia militum*, prodotta ad Alessandria e Cizico, nelle province di Egitto e Asia, e in minime quantità a Eraclea, in Tracia.

datazione v. *supra* paragrafo 2.8.), 4 monete del tipo Legenda (illeggibile) in corona (Cat. 808-811) e 79 monete di tipo non identificabile (Cat. 812-890).

²⁴⁹ Nel valore percentuale sono incluse le tre frazioni radiate non leggibili ma ascrivibili al periodo tetrarchico (Cat. 700-702).

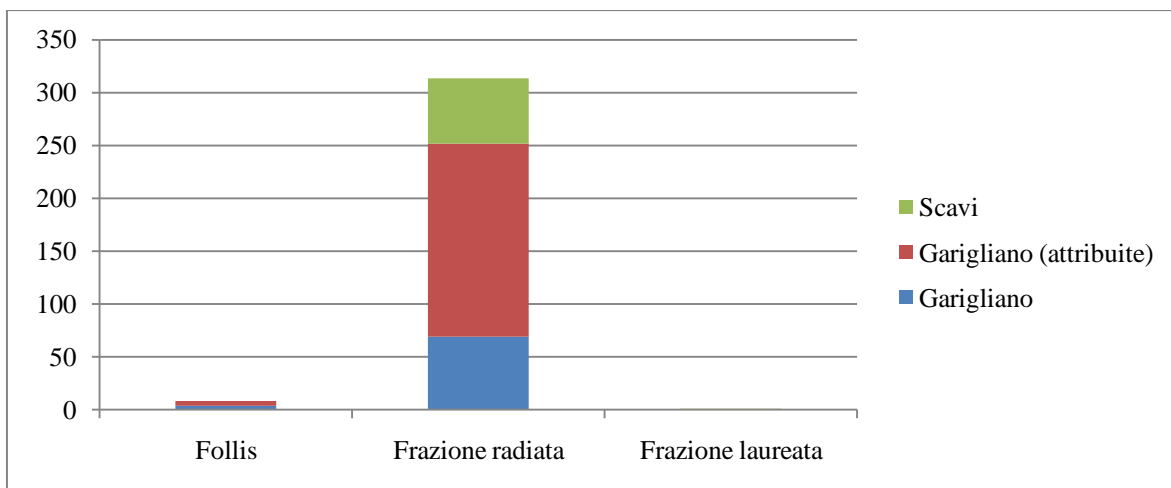


Fig. 108. Distribuzione dei nominali dalla riforma diocleziana alla seconda tetrarchia (294-305).

Significativa è la sproporzione distributiva tra i nominali documentati, con 8 *folles*, 313 frazioni radiate e una sola frazione laureata. Le specificità del prevalente canale di approvvigionamento di questa documentazione, il fiume, potrebbe lasciare ascrivere la scarsa ricorrenza di *folles* alla naturale inclinazione a offrire in funzione propiziatoria una moneta di valore non particolarmente elevato; la pressoché totale assenza della frazione laureata, riscontrabile nei materiali del fiume come nei materiali dello scavo urbano, destituisce di fondamento questa ipotesi. Verosimilmente, il radiato dovette subentrare all'antoniniano pre-riforma senza particolari difficoltà, in una continuità di circolazione che riservò alle specie monetarie superiore e inferiore una più scarsa diffusione.

La documentazione si sposta quindi agli anni dal 306 al 312, cui sono da ascrivere 59 reperti. Si riscontra appena un *folles* rispettivamente per Costantino e per Massimiano Erculeo posteriore alla riassunzione della porpora, cui seguono 52 monete di Massenzio, tra *folles* e frazioni, e 5 frazioni in memoria del divo Romolo. L'indice di attestazione annua ravvisa una forte flessione dalla prima Tetrarchia, con 9,83 monete/anno.

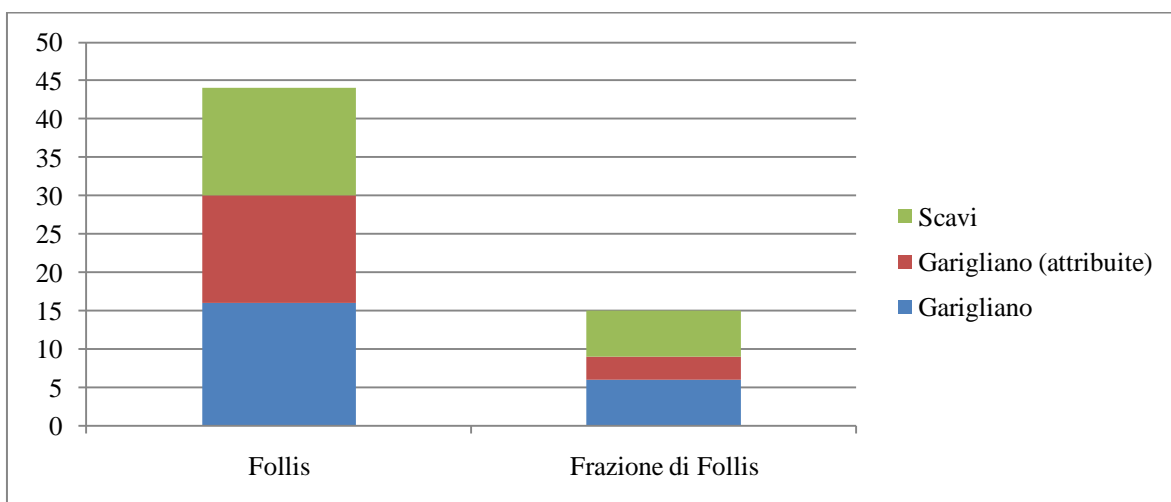


Fig. 109. Distribuzione dei nominali dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla morte di Massenzio (306-312).

La diffusione delle specie monetarie muta sostanzialmente in questi anni, e viene meno la predominante diffusione della frazione radiata del decennio precedente, non più emessa. La produzione monetaria, e quindi la circolazione, si sposta repentinamente sul nominale superiore, il *follis*, documentato da 44 esemplari; la produzione di frazioni è limitata a emissioni discontinue e meno abbondanti, documentate a Minturno da 15 esemplari. Entrato in una parabola inflazionistica, il *follis* incrementa la sua capacità di diffusione, piegandosi anche a quelle transazioni minute che in precedenza erano riservate verosimilmente alla frazione radiata.

Benché la produzione monetaria si articoli su un ampio numero di emissioni, con 13 serie documentate, il flusso numerario si canalizza per quasi la metà dei reperti (45,76%) nella CONSERV VRB SVAE, con simulacro di Roma in tempio esastilo, coniata prevalentemente a Roma anche se non esclusivamente; minime affluenze ricorrono dalle zecche dell'Italia settentrionale, Aquileia e Ticino. Con appena 8 reperti, la seconda serie più diffusa in quegli anni è l'AETERNITAS AVG N con i Dioscuri stanti affrontati con la lancia e i cavalli, per oltre la metà emessi a Ostia, zecca che negli anni di Massenzio vive la fase più fiorente della sua attività.

Con la morte di Massenzio il flusso monetario minturnense si concentra prevalentemente sulle emissioni di Costantino e, in quantità più modeste, dei suoi cesari; le emissioni di Licinio sono scarsamente diffuse, e sotto un piano quantitativo sono in linea con i cesari del collega. Per la monetazione emessa tra 312 e 330 sono stati censiti complessivamente 175 reperti, 6,16% del corpus documentario, con un indice annuo di 9,72 monete/anno: l'indice di reperimento dei materiali numismatici in questo periodo resta sostanzialmente in linea con i valori riscontrati in età massenziana. Sottoposto a continue riduzioni ponderali, il *follis* è continuamente rinnovato nelle soluzioni iconografiche. Sebbene i reperti si distribuiscano su 28 serie, il flusso monetario si concentra sulla SOLI INVICTO COMITI, di produzione prevalentemente di Roma, ma con affluenze minori da Arelate, Lugdunum, Ostia e Ticinum, con volumi di reperimento poco rilevanti se accostati ai prodotti dell'Urbe, e sulla MEMORIAE AETERNAE (1), di esclusiva produzione di Roma. Complessivamente, in questi anni due terzi del flusso monetario del sito pervengono da Roma; quanto resta è per ulteriori due terzi di emissione occidentale e per circa un terzo di emissione orientale.

Con la progressiva inflazione del *follis* scarsa rilevanza assume l'emissione delle frazioni: nel contesto in esame sono queste limitate a 6 pezzi.

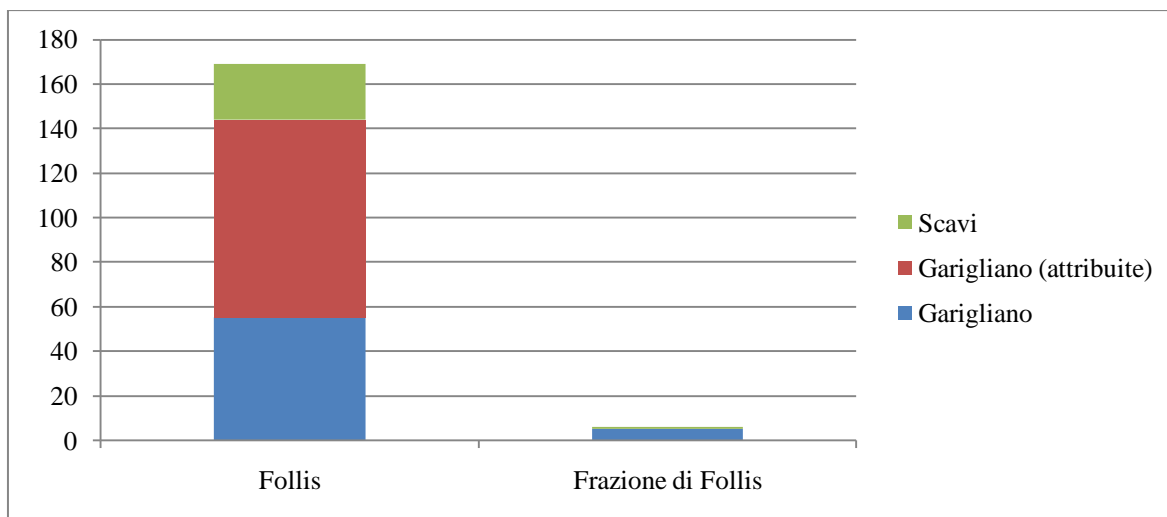


Fig. 110. Distribuzione dei nominali di Licinio e Costantino antecedenti al 330 (312-330).

Al periodo 330-348 sono da ascrivere 205 reperti, il 7,21% del corpus documentario; l'indice annuo torna a salire, attestandosi sul valore di 11,39 monete/anno. Questi anni sono interessati da una contrazione delle emissioni in nome di Costantino, mentre è lasciato spazio alle coniazioni in nome dei cesari, più diffusamente di Costantino II e Costanzo II, e celebrative delle due capitali, Roma e Costantinopoli. Con la morte di Costantino la curva di attestazione di Costanzo II e Costante si inarca fortemente, con una distribuzione fondamentalmente equilibrata tra i due fratelli.

Articolato in 16 serie, il numerario documentato si canalizza nelle due serie della GLORIA EXERCITVS, con due militari stanti con scudo e lancia, ai lati di due stendardi fino al 336 e di un solo stendardo dal 336 al 342, e dal 342 al 348 nella serie VICTORIAE DD AVGG Q NN, con due Vittorie affrontate con corone e palme. Le tre serie identificano congiuntamente circa i due terzi (65,85%) dell'intero flusso nummario del periodo 330-348. Nonostante l'ampio numero di zecche riscontrate, rimane decisivo l'apporto di Roma, da cui affluisce il 56,60% dei reperti di zecca classificabile; quanto resta, diversamente dai decenni precedenti, perviene prevalentemente da zecche orientali, con il 26,42% del totale, cui corrisponde il 16,98% da zecche occidentali diverse da Roma.

In quest'ultima fase il *follis* resta quale unico nominale eneo, convenzionalmente denominato AE3 sino al 336, ridotto in seguito a un AE4.

La riforma del 348 vede nuovamente accrescersi l'indice annuo di reperimento dei materiali. Con 274²⁵⁰ monete complessive (9,15% dei materiali censiti, ad esclusione del ripostiglio), l'indice si attesta mediamente sulle 17,125 monete/anno. Il numerario censito denota peculiarità specifiche anche in merito alla distribuzione delle autorità emittenti: il 67,69% dei reperti è con certezza da riferire a Costanzo II, con valori infimi per Costante, morto nei primi giorni del 350.

²⁵⁰ Nel computo sono inclusi 14 AE illeggibili del tipo Marte o imperatore, ascritti alla serie SPES REIPVBLICE.

Una spinta all'incremento del circolante è fornita dalle serie introdotte nel 348, in assoluto dalla FEL TEMP REPARATIO (5), con Virtus che trafigge a s. un cavaliere disarcionato, emessa fino al 357/58, che da sola conta 157 esemplari: il 57,30% dell'intera documentazione numismatica del periodo. Nel 355 è introdotta la SPES REIPVBLICE, con Marte o imperatore stante con globo e lancia; in questa devono essere identificati con certezza 58 esemplari, cui si aggiungono 14 bronzi illeggibili ma di tipo affine, per un valore di attestazione complessivo del 26,28% dei reperti del periodo.

Difficoltà si presentano a una codificazione della distribuzione dei nominali nel periodo in esame: l'AE2 FEL TEMP REPARATIO con Virtus e cavaliere disarcionato, serie dominante del periodo (fig. 43), assume progressivamente i caratteri di un AE3. Nei primi anni che seguono l'introduzione della nuova monetazione pare ravvisarsi uno sbilanciamento sui nominali maggiori, AE2 large e small, relegando l'AE3 ad appena un esemplare censito, del tipo Fenice a d. su roccia; in corrispondenza del decalage ponderale dell'AE2 si riscontra una forte crescita dell'afflusso monetario (cfr. fig. 45), con occorrenze di poche unità per valori superiori ai 3,5 grammi, cui corrispondono decine di records per valori inferiori. Le emissioni di peso sub-AE3 degli ultimi anni di Costanzo II (SPES REIPVBLICE), benché ampiamente documentate, restano decisamente distanti dai valori di attestazione della FEL TEMP REPARATIO ridotta. Tra il 361 e il 364, il numerario dei brevi regni di Giuliano II e Gioviano è ancora incentrato sull'AE3, di cui sono censiti complessivamente 30 esemplari (VOT | X | MVLTV | XX; VOT | V | MVLTV | X), con appena un AE4 documentato (VIRT EXERC ROMANORVM).

Da uno studio delle zecche di emissione emerge in primo luogo la difficoltà di lettura di questi materiali, con frequente elisione dei contrassegni all'esergo dei rovesci. Le produzioni di Roma continuano a mantenersi su valori di superiorità assoluta (64,35% degli esemplari di zecca classificabile); nei valori di attestazione delle zecche periferiche si riscontra un ripristino della superiorità numerica delle occorrenze da zecche occidentali, da cui perviene il 21,74% dei reperti, relegando a un residuale 13,91% le occorrenze da zecche orientali.

Caratteri originali ricorrono nuovamente nell'età di Valentiniano e Valente: la produzione monetaria in lega di rame è incentrata sull'AE3, unico nominale (convenzionale) emesso. Un confronto tra le occorrenze delle autorità emittenti denota immediatamente una netta prevalenza di emissioni di Valente, con 93 monete su un complesso di 249 reperti,²⁵¹ cui seguono Valentiniano I e Graziano con rispettivamente 36 e 11 monete. E appena una moneta è censita per Valentiniano II.

L'indice di reperimento, di 17,79 monete/anno, si mantiene su valori prossimi al periodo precedente (348-364), con appena un lieve incremento. Il flusso monetario di questi anni è completamente incanalato su due serie: la SECVRITAS REIPVBLICAE con al rovescio la Vittoria con corona e palma, cui sono da riferire 194 esemplari che identificano il 77,91% del periodo, e la GLORIA ROMANORVM con imperatore e prigioniero, con 51 reperti equivalenti al 20,48% del periodo. Meno della metà dei materiali di zecca classificabile è coniata nell'Urbe (46,73%): rimarchevoli gli indici di

²⁵¹ Oltre alle 188 monete di classificazione certa, nel computo sono incluse ulteriori 61 monete del tipo della Vittoria, da ascrivere, se non tutte in massima parte, a questi anni (v. *supra* paragrafo 2.8.).

occorrenza delle emissioni di zecche occidentali diverse da Roma e di zecche orientali; oltre la metà dei reperti è ripartita equamente tra le zecche occidentali (27,10%) e orientali (26,17%), con valori dominanti per le occorrenze di Siscia in Occidente e di Tessalonica in Oriente.

L'ultimo quarto del secolo vede alternarsi molteplici figure imperiali, non sempre identificabili nella documentazione superstite per via della conservazione mediamente molto bassa: un posto di rilievo è occupato da Valentiniano II (7 monete), Teodosio (12 monete) e Arcadio (6 monete). Il campione pervenuto è costituito complessivamente da 75 monete, con un indice annuo di 3,75 monete/anno. Pur sviluppato su 12 serie, il flusso monetario è incanalato su due serie prevalenti: la VICTORIA AVGGG (2), con due Vittorie affrontate con corone e palme (36 esemplari), e la SALVS REIPUBLICAE (1), con la Vittoria con trofeo e prigioniero. Le condizioni di conservazione frequentemente non consentono una identificazione puntuale delle zecche di provenienza, ma sembra delinearsi nuovamente un accentramento del flusso monetario sulle emissioni di Roma (tra 51,92% e 82,69% dei reperti di zecca classificabile)²⁵²; la quota residuale sembrerebbe incentrarsi sulle emissioni di area orientale, con il 13,46% dei reperti del periodo, mentre appena il 3,85%²⁵³ può essere ascritto con certezza a zecche di area occidentale.

Nella specificità del contesto di provenienza della nostra documentazione, radicali trasformazioni incorrono nella scelta degli esemplari: alla diffusione dominante dell'AE3 dei decenni precedenti si sostituisce un incremento del nominale inferiore, l'AE4, con 61 esemplari censiti; i 14 AE3 sono ascrivibili in buona parte alla vecchia serie GLORIA ROMANORVM (1), ereditata dalla monetazione di Valente e Valentiniano I, e del tutto assente è il nominale superiore, l'AE2.

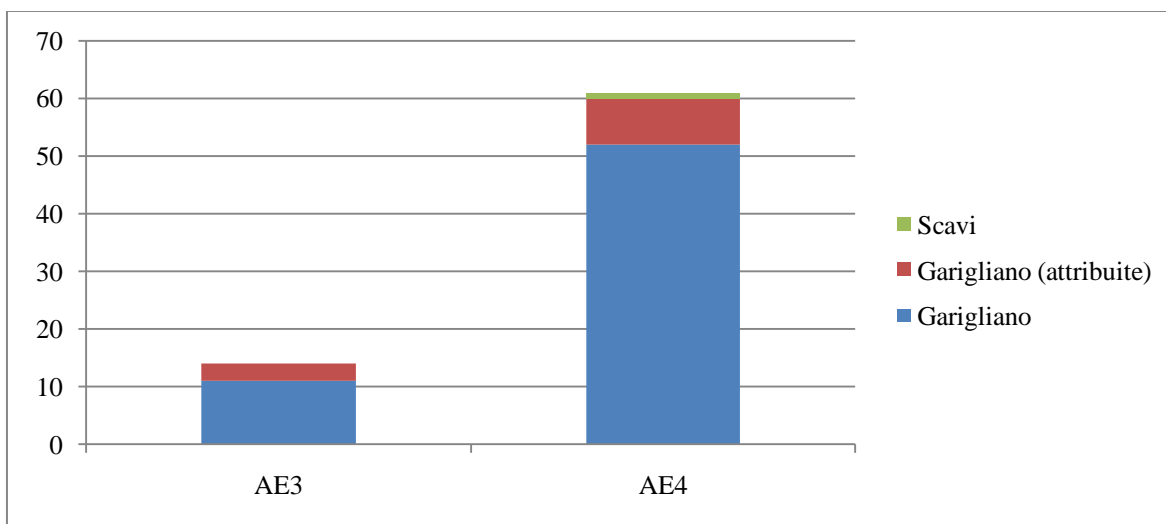


Fig. 111. Distribuzione dei nominali da Valentiniano II alla morte di Teodosio (375-395).

²⁵² La zecca di emissione di 16 esemplari, certamente di area occidentale, è incerta fra Roma e Aquileia: v. *supra* paragrafo 2.5.2.

²⁵³ Per le ragioni alla nota precedente l'indice di occorrenza delle emissioni di Aquileia può essere stimato tra 1,92% e 32,69%, e conseguentemente le emissioni di zecca occidentale tra 3,85 % e 34,61%.

Elaborato da Immanuel Ben-Dor, il catalogo dei reperti numismatici rinvenuti nelle campagne di scavo degli anni dal 1931 al 1933 non contempla alcuna moneta posteriore a Valentiniano II (375-392). I reperti numismatici rinvenuti nel centro monumentale si esauriscono con la fine del IV secolo, diversamente dai reperti fluviali che denotano una continuità di documentazione fino alla fine del V, e con alcune unità anche nel VI.

Oltre a una forte disparità distributiva dei materiali,²⁵⁴ dal catalogo di Ben-Dor emerge una totale assenza di reperti illeggibili proprio dalla seconda metà del IV secolo, in corrispondenza della quale, contrariamente, abbiamo riscontrato un incremento degli stessi tra i reperti del Garigliano. L'interruzione della documentazione urbana, potrebbe ascriversi quindi a una deliberata scelta dell'editore, che potrebbe aver eliso i reperti ritenuti non databili; non è da escludere che una "selezione" sia stata svolta fin dalle operazioni di scavo, e che le maestranze abbiano ritenuto quelle specie documentarie di scarso interesse.

Dagli istogrammi delle figg. 112-113 si evincono dinamiche diverse della curva di distribuzione delle monete rinvenute nei due contesti, urbano e fluviale. In età tetrarchica si riscontrano in entrambi i contesti pochi testimoni per le emissioni pre-riforma, cui segue un innalzamento vertiginoso dei materiali riformati, con una sostanziale coincidenza anche nella ricorrenza dei nominali e delle serie di emissione (cfr. fig. 9). Differenze si riscontrano in seguito. Nell'età di Massenzio la ricorrenza relativa dei materiali numismatici è maggiore nel sito che nel fiume, forse per la prevalente emissione in quegli anni di *folles* in luogo delle frazioni, che potrebbe aver spinto a una più scrupolosa selezione delle valute da destinare agli usi propiziatorii, spingendo a scegliere frazioni già in circolazione dal decennio precedente in luogo dei nuovi *folles*.

A partire dall'età costantiniana si riscontra nel sito urbano un calo generale della documentazione monetale: i valori riportati nei grafici delle figg. 112-113 sono indicativi del numero degli esemplari, e non tengono conto della estensione temporale dei segmenti cronologici. Il periodo 312-330 è esattamente un multiplo triplo del segmento 306-312; è chiaramente distinguibile, quindi, il lieve ma apprezzabile incremento, assoluto e relativo, dei materiali di origine fluviale dalla morte di Massenzio al primo periodo costantiniano, cui si contrappone una contrazione di oltre il 50% nei materiali del sito urbano. Nella tarda età costantiniana e costanziana pre-riforma l'indice di reperimento nel sito scende ulteriormente, contro valori in ascesa nel contesto fluviale. Le emissioni costanziane posteriori al 348, diffusissime nel fiume, non riscontrano nel sito urbano un apprezzabile ascesa rispetto alle emissioni anteriori.

²⁵⁴ Ben-Dor, *Monete*, nn. 322-480: 63 monete della prima tetrarchia (anni 284-306) (v. *supra* p. 59, l'indicazione di 64 monete include il radiato rinvenuto negli scavi recenti), 57 dal secondo regno di Massimiano Erculeo alla riforma di Costante (anni 306-348) (v. *supra* p. 70, l'indicazione di 60 monete include tre AE4 degli scavi recenti), 20 dalla riforma di Costante alla morte di Gioviano (anni 348-364) (v. *supra* p. 95), 10 illeggibili attribuite genericamente alla casa di Costantino (Ben-Dor 456-465) e 9 da Valente a Valentiniano II (anni 364-392) (v. *supra* p. 105).

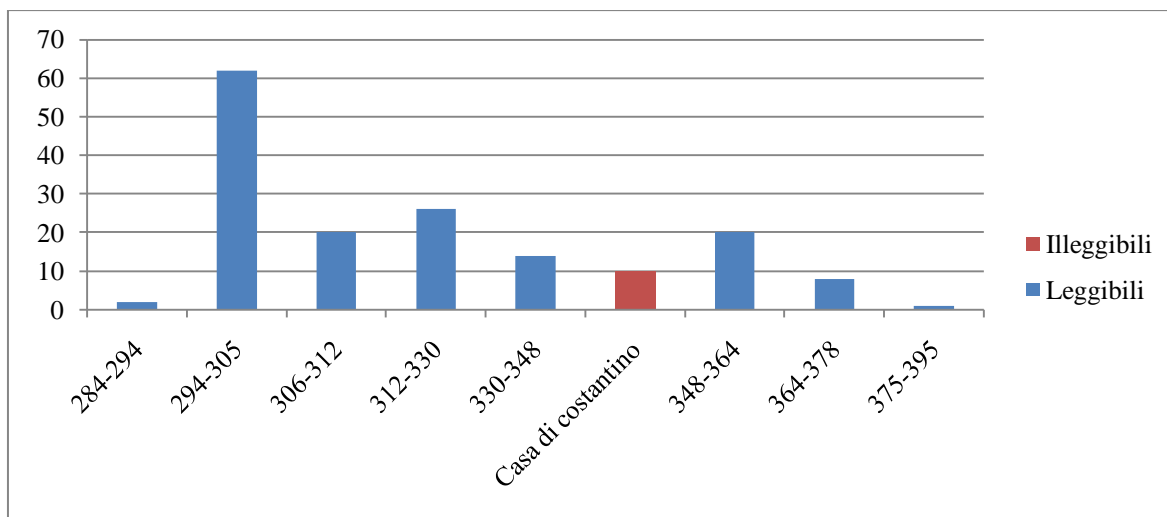


Fig. 112. Distribuzione cronologica delle monete del sito urbano, dalla Tetrarchia all'età Teodosiana (284-395).

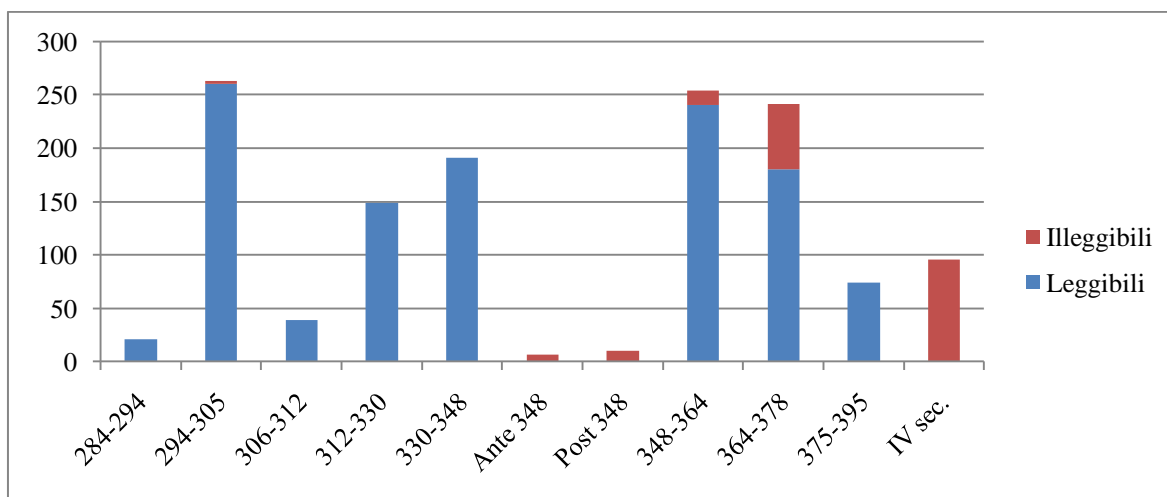


Fig. 113. Distribuzione cronologica delle monete del Garigliano dalla Tetrarchia all'età Teodosiana (284-395).²⁵⁵

Negli ultimi decenni del secolo la documentazione del sito urbano diviene scarsamente rilevante sotto il piano quantitativo, tanto da divenire quasi inincidente sui valori quantitativi dei reperti fluviali, che, di contro, si sovrappongono progressivamente ai valori riportati nella discussione generale di questo paragrafo.

²⁵⁵ Cfr. nota 247.

3.2. CIRCOLAZIONE E FLUSSI MONETARI NEL V E VI SEC.

La documentazione monetaria dei secoli V e VI si presenta particolarmente ostile per le profonde difficoltà di lettura che interessano buona parte dei reperti. La documentazione classificabile è costituita da 114 monete di serie imperiali, cui si aggiungono 40 monete ascrivibili a tipi imitativi o originali non imperiali e 12 monete di produzione vandala, con un indice complessivo di attestazione annua di 0,98 monete/anno. Questo valore è fortemente falsato al ribasso dalla elevata quantità di materiali illeggibili ascrivibili agli ultimi secoli.

Di seguito uno schema distributivo dei materiali:

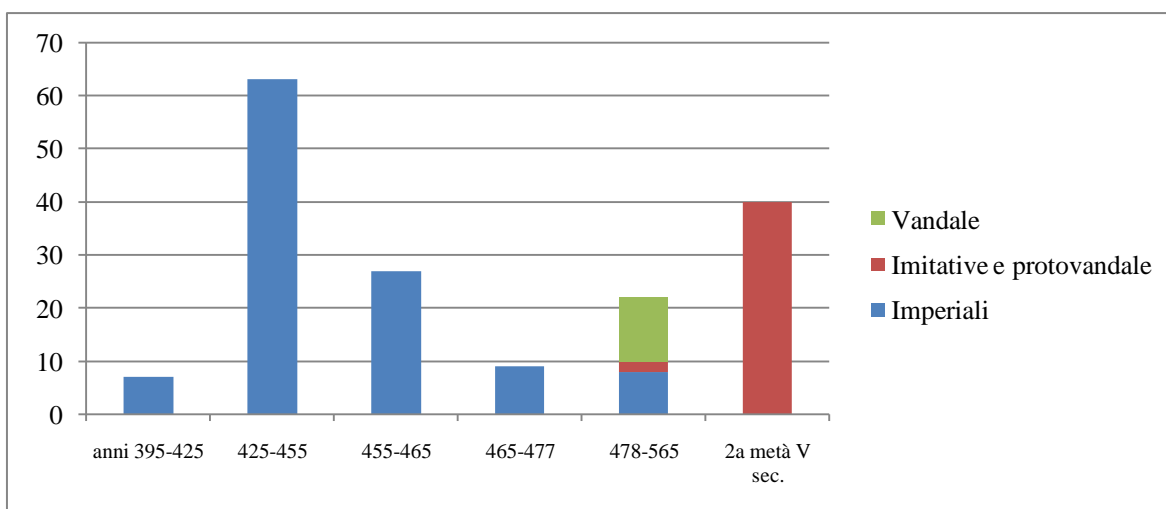


Fig. 114. Distribuzione cronologica delle monete da Onorio e Arcadio a Giustino II (395-578).

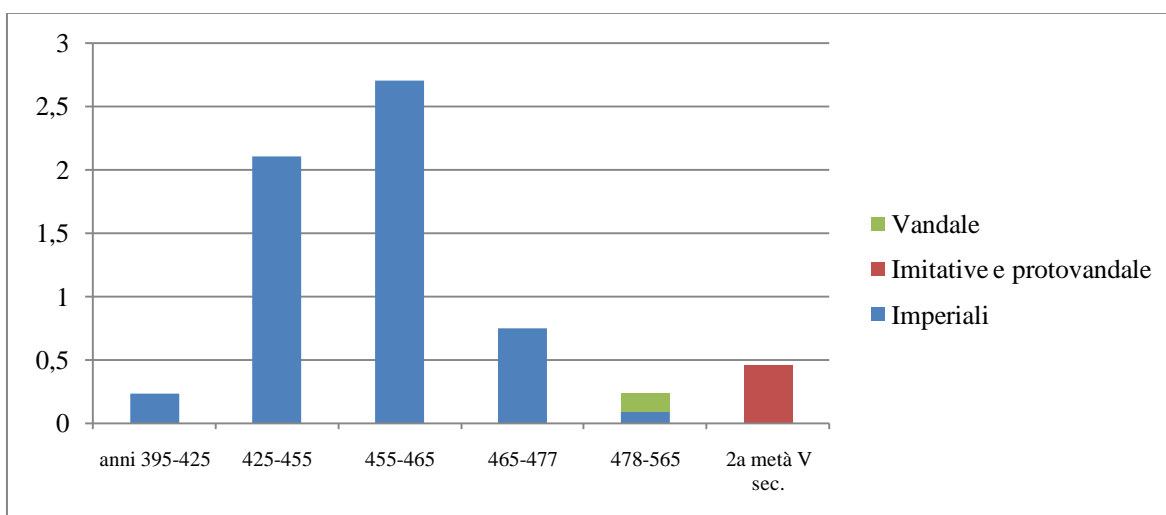


Fig. 115. Indice annuo di reperimento delle monete da Onorio e Arcadio a Giustino II (395-578).

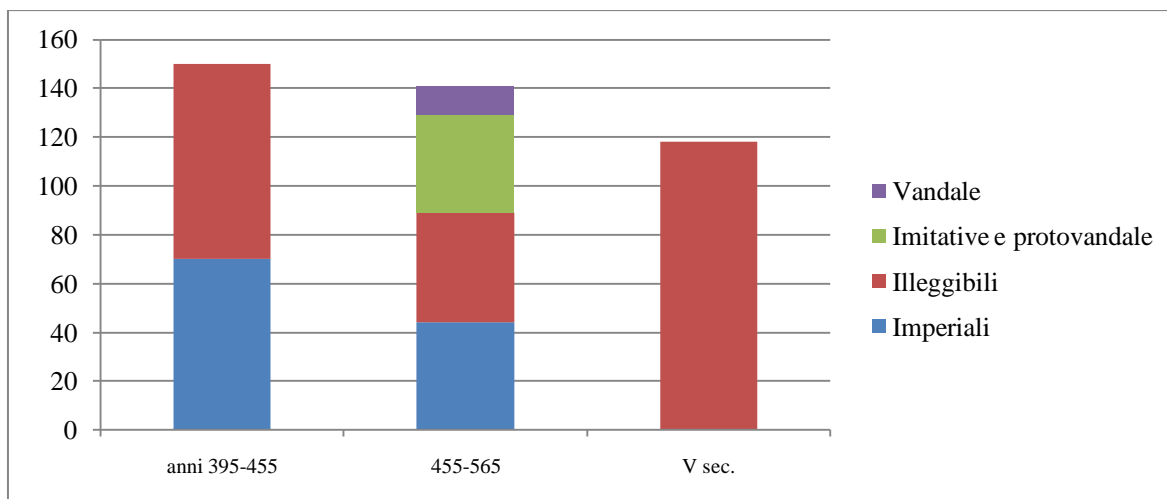


Fig. 116. Distribuzione in macroperiodi delle monete da Onorio e Arcadio a Giustino II (395-578).²⁵⁶

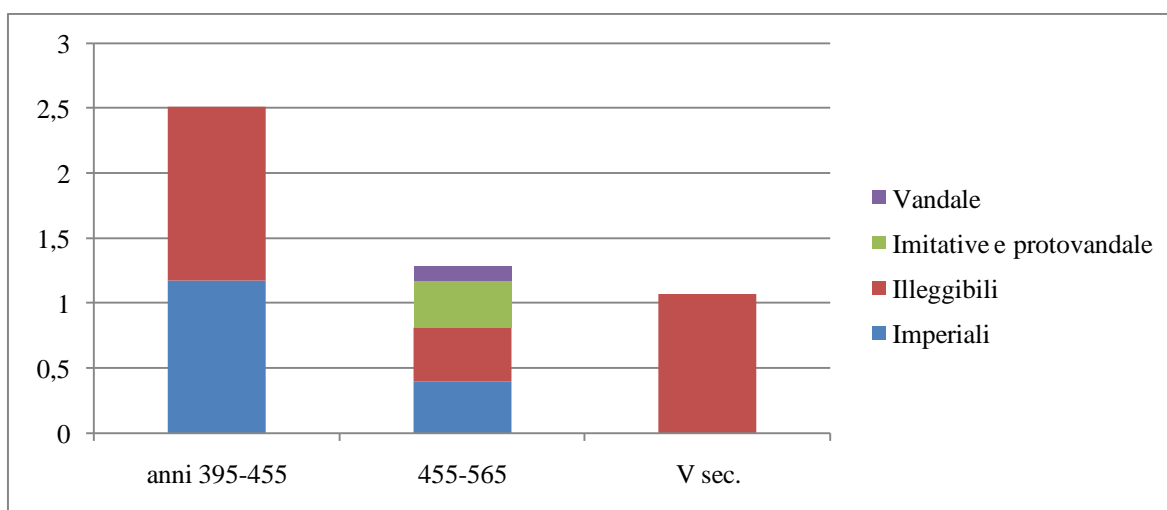


Fig. 117. Indice annuo di reperimento per macroperiodi delle monete da Onorio e Arcadio a Giustino II (395-578).²⁵⁷

La produzione monetaria che intercorre tra la morte di Teodosio I e l'avvento di Valentiniano III è costituita da 7 reperti, 3 dei quali ascrivibili a Onorio, 1 a Elia Eudoxia, 1 ad una autorità indeterminata tra Arcadio, Onorio e Teodosio II e 2 a una autorità indeterminata tra Teodosio II e Giovanni, con un indice di reperimento di appena 0,23% monete/anno. I valori sono infimi per una valutazione statistica; quanto resta, denota un'equa distribuzione dei due nominali documentati, con 4 AE3 e 3AE4. Ad esclusione di un AE3 di Onorio, il cui rovescio è illeggibile, le poche monete pervenute afferiscono alle

²⁵⁶ Nel computo dei reperti sono inclusi gli 80 AE4 illeggibili del tipo della Vittoria (Cat. 891-970), databili verosimilmente alla prima metà del V sec., i 45 AE illeggibili con monogramma (Cat. 1268-1312), databili prevalentemente alla seconda metà del V sec., e i 118 illeggibili di tipo non identificabile databili al V secolo nel suo complesso (Cat. 971-1088): v. *supra* paragrafo 2.8.

²⁵⁷ Come alla nota precedente.

serie GLORIA ROMANORVM (figura imperiale in maestà; Arcadio, Onorio e Teodosio II stanti uno di fianco all'altro, con lancia, scudo e globo; imperatore incedente a d., con due prigionieri), VICTORIA AVGG (1) (Vittoria incedente a s. con corona e palma) e SALVS REIPVBLICE (1) (Vittoria avanzante a s. con trofeo e prigioniero), emesse prevalentemente in Occidente, con un AE3 e due AE4 emessi a Roma, un AE3 in una zecca occidentale non classificabile; di zecche orientali sono un AE3 e un AE4. Non classificabile la zecca del tipo illeggibile.

Apprezzabile è l'incremento della documentazione in corrispondenza dell'impero di Valentiniano III: i 62 reperti dell'imperatore d'Occidente, 9 AE3, 44 AE4 e 9 AE3/4, e un AE4 di Teodosio II elevano l'indice di reperimento annuo a 2,1 monete/anno,²⁵⁸ distribuite piuttosto equamente nei tre segmenti cronologici in cui Kent (RIC X) suddivide le emissioni enee valentiniane, con un lieve calo sul terzo periodo.²⁵⁹ Ad esclusione dell'AE4 per i *vota* di Teodosio II, di produzione orientale, il flusso monetario di questi anni è del tutto di produzione dell'Urbe, pur con incertezze per le emissioni post 440, di stile particolarmente rude. Nel primo periodo (425-430) ricorre il tipo della Vittoria incedente a s. con corona e palma, per il 27,27% nella serie SALVS REIPVBLICE (2) e per il 72,73% nella VICTORIA AVGG (2); negli anni centrali (430c.-437c.) è diffusa principalmente la VICTORIA AVGG (3) con Due Vittorie affrontate a sostenere insieme una corona; più complesso è il numerario post 440, contraddistinto da una pluralità di serie e tipi, orientati principalmente al tema della Vittoria, con le VICTORIA AVGG (5) e VICTORIA AVGG (6) contraddistinte ai rovesci dalla Vittoria con trofeo e prigioniero o corona e prigioniero e VICTORIA AVG con imperatore stante di fronte con asta e globo.

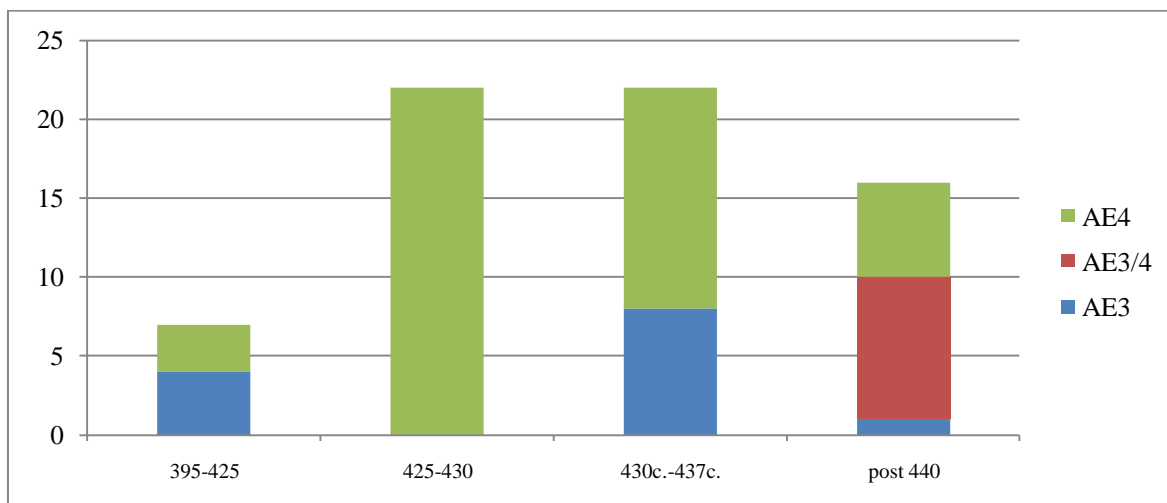


Fig. 118. Distribuzione dei nominali da Onorio e Arcadio a Valentiniano III (395-455).

²⁵⁸ Se teniamo conto degli 80 AE4 illeggibili del tipo della Vittoria (Cat. 891-970), l'indice di reperimento potrebbe essere elevato fino 4,77 monete/anno.

²⁵⁹ 22 monete sono databili al 425-430; circa 21 monete agli anni 430-437c. e circa 16 monete agli anni post 440. L'incertezza nei valori indicati trova giustificazione nella modesta conservazione dei materiali e nella permanenza nel tempo di alcuni tipi: v. *supra* paragrafo 2.6.1.

Ascrivibile in massima parte alla zecca di Roma, il numerario della prima metà del secolo è emesso principalmente in due nominali, AE3 ed AE4, cui si affiancano emissioni di classificazione incerta tra i due. La distribuzione dei nominali muta nel tempo: negli anni che intercorrono tra la morte di Teodosio e l'avvento di Valentiniano III, pur in una documentazione scarsissima, si riscontra un sostanziale equilibrio tra AE3 ed AE4; segue nel primo quinquennio di Valentiniano III una diffusione esclusiva di AE4; negli anni centrali di Valentiniano all'AE4 tornano ad affiancarsi emissioni di AE3, in proporzioni di circa 60 e 40%; nel terzo periodo, in corrispondenza di un lieve calo della documentazione, all'AE3 subentrano emissioni di incerta classificazione nominale, convenzionalmente denominate AE3/4.

La seconda metà del V secolo segna un punto di svolta nel flusso monetario del sito; a emissioni imperiali si affiancano monete di produzione non romana: di imitazione, protovandala e vandala. Per gli anni estesi tra il 450 c. e l'abbandono del sito sono state censite appena 44 monete, emesse da Marciano, Leone I, Magioriano, Libio Severo, Antemio, forse Zenone, Odoacre, Teoderico, Baduela, Giustiniano I e Giustino II; in luogo di una diffusione omogenea, tuttavia, il flusso monetario si concentra sulle emissioni di Libio Severo, Leone I e Antemio. Sotto un profilo tipologico, la monetazione enea del periodo ha assunto in massima parte tipologie aniconiche, esplicate nel monogramma dell'autorità emittente o del *magister militum* nelle serie pre-bizantine e nella marca del nominale nelle emissioni bizantine.

Complessivamente, nel primo decennio che segue la morte di Valentiniano III l'indice di reperimento annuo si mantiene affine al precedente, con 2,7 monete/anno; più in dettaglio, però, si riscontra come buona parte dei reperti sia ascrivibile a emissioni di Ricimero per Libio Severo, documentate da 20 nummi, che elevano l'indice di reperimento tra il 461 e il 465 d.C. a 5 monete/anno. Un certo afflusso di numerario si mantiene con Antemio, benché complessivamente negli anni 465-477 l'indice si fletta a 0,75 monete/anno, per ridursi allo 0,09 monete/anno negli anni posteriori al 477 (Fig. 113).

Questi valori sono da ritenere ampiamente sottostimati: benché parte del materiale illeggibile possa essere datato al V secolo (cfr. paragrafo 2.8.), non si dispone di elementi sufficienti ad una loro valutazione quantitativa in ordine diacronico. Una valutazione per macroperiodi, che tenga conto dei materiali illeggibili ma databili approssimativamente alla prima o alla seconda metà del V secolo,²⁶⁰ dopo un crollo delle occorrenze nell'ultimo quarto del IV secolo,²⁶¹ denota nel sessantennio seguente una flessione ulteriore dell'indice di reperimento fino a 2,5 monete/anno; forte è lo sbilanciamento tra il primo e il secondo trentennio, con un indice scarsissimo nel primo, estensibile fino a 4,77 nel secondo.²⁶² Nella seconda metà del V secolo, il flusso monetario, nuovamente contratto, è integrato dai materiali di produzione non romana, che consentono di elevare l'indice di reperimento dei materiali classificabili oltre il valore di una moneta/anno (Fig. 115).

Nella seconda metà del V e nella prima metà del VI secolo la circolazione enea si concentra in emissioni di AE4, il nummo, con complessivi 87 esemplari classificabili (35

²⁶⁰ V. *supra* nota 254.

²⁶¹ L'indice di reperimento passa da 17,79 monete/anno degli anni 364-378 a 3,75 monete/anno degli anni 375-395.

²⁶² V. *supra* nota 256.

di produzione imperiale, 40 di produzione imitativa e protovandala, 12 di produzione vandala); appena un AE3 è documentato, delle emissioni mediolanensi di Magioriano, mentre 5 bronzi di Antemio sono classificati come AE3/4.

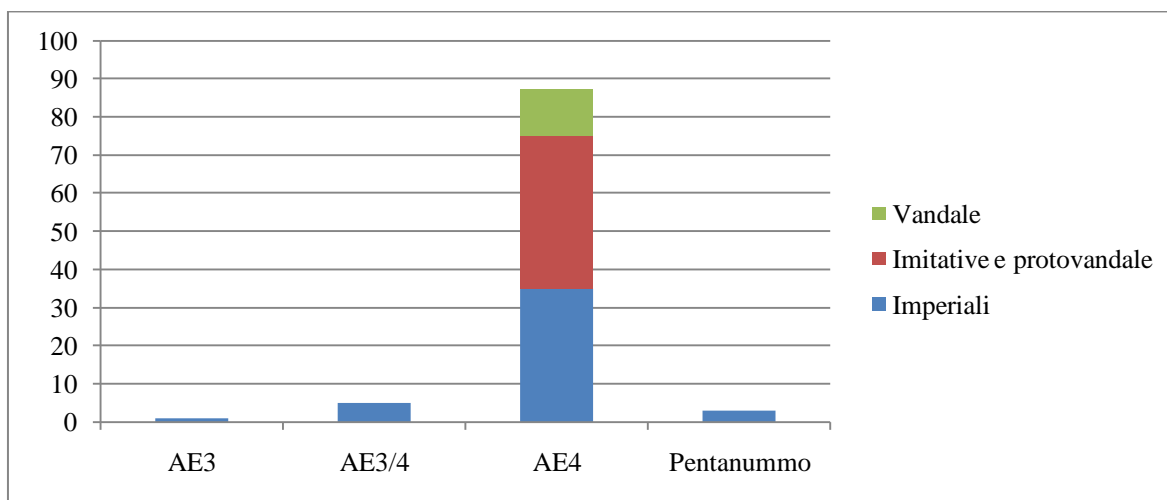


Fig. 119. Distribuzione dei nominali (nelle monete classificabili) da Marciano a Giustino II (450-578).

La contrazione della documentazione nella seconda metà del V secolo non dovrebbe ascriversi unicamente al ridimensionamento dell'afflusso monetario nel sito: la volontaria alterazione ponderale di esemplari di IV secolo, attraverso tosatura o frammentazione del tondello in metà o quarti, ampiamente documentata sia in ripostigli che in rinvenimenti sporadici, rende chiara testimonianza delle difficoltà di un approvvigionamento monetario minuto.²⁶³ In un tale contesto si inseriscono le produzioni protovandale, documentate da 40 esemplari, in misura quasi pari alle emissioni regolari.

La fine del V e il primo quarto del VI secolo vedono affluire nummi di produzione vandala, ascritti per lo più alle emissioni di Thrasamundo della zecca di Cartagine.

Con la seconda metà del VI secolo la documentazione del sito si esaurisce. Due pentanummi, emessi da Giustiniano e Giustino II, e un reperto di dubbia classificazione, verosimilmente imitazione del pentanummo, sono gli ultimi documenti monetali censiti fino al tardo medioevo.

²⁶³ In merito alla pratica di riduzione pondometrica delle monete enee e alla sua diffusione nel V e in parte del VI sec. v. M. Asolati, *Il tesoro di Falerii Novi. Nuovi contributi sulla monetazione italica in bronzo degli anni di Ricimero (457-472 d.C.)*, Padova 2005, pp. 19-22 e bibliografia ivi citata.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I secoli dal IV al VI definiscono un'epoca di grandi trasformazioni: gli insediamenti, i traffici e la cultura ne sono fortemente condizionati. Nonostante la ricchezza documentaria, esigui sono stati gli studi specifici sulla *Minturnae* della tarda Antichità, e sulle dinamiche insediative di quello che fu uno dei maggiori centri della costa tirrenica tra gli ultimi secoli della repubblica e i primi dell'impero.

Trasformazioni incorse fin dal III secolo d.C. trovano riflesso nei mutati rapporti della città con il mare, il fiume e il circuito viario terrestre. La contrazione della documentazione archeologica nel fiume fin dalla prima metà del III secolo ci ha indotti a riconoscere una progressiva perdita di rilievo dello scalo fluviale, cui sarebbe corrisposto un potenziamento della viabilità terrestre: dell'Appia, ma anche dell'arteria verso il Lazio interno. Le indagini archeologiche nel territorio, benché sviluppate dalla storiografia con grande rigore, si sono limitate in buona parte a ricerche di superficie, senza campagne di scavo vere e proprie; nonostante questo, da un quadro che appare di generale ridimensionamento, emergono edificazioni di nuove costruzioni, come un edificio in località Faraone, realizzato *a fundamentis* verosimilmente nel IV secolo, e di cui non è chiara la destinazione d'uso. Nel secoli IV e V sec. sembra quindi riscontrarsi una riduzione degli insediamenti rurali, e lo sfruttamento del territorio sarebbe andato incontro a un accentramento della gestione delle terre nelle disponibilità di un minor numero di possidenti, anche e soprattutto di natura ecclesiastica.

Lo studio dei materiali numismatici ha consentito di censire sistematicamente i reperti emersi dalle acque del Garigliano e dagli scavi del sito urbano, nel corso di indagini archeologiche, ufficiali e clandestine, estese su circa ottanta anni. La dispersione delle monete rinvenute negli scavi costituisce purtroppo un danno apprezzabile, in quanto non ci è stato possibile verificare se tra i reperti vi fossero materiali ulteriori non classificabili ma comunque ascrivibili a un range cronologico circoscritto e determinabile: insolita è di fatti l'assenza di reperti illeggibili o semileggibili della seconda metà del IV secolo, in senso inverso a quanto riscontrato nei reperti del fiume, e di monete posteriori a Valentiniano II.

Certamente da escludere è un annichilimento della circolazione nel centro urbano nel V secolo: il rinvenimento di un pur piccolo ripostiglio, il cui occultamento è stato ascritto proprio alla metà del secolo, dovrebbe lasciare intendere una continuità di circolazione tra IV e V secolo anche nell'abitato. La continuità di una vitalità sociale per la prima metà del secolo, inoltre, è ben documentata dalle iscrizioni per Nicomaco Flaviano, un senatore giunto ai vertici del *cursus honorum*, vestendo la carica di prefetto al pretorio, e Flavio Teodoro, un decurione della città, in encomio del quale è posta per volontà del *populu(s) civitatis Menturnensium* una *tabula patronatus*. Si è visto come come *tabulae* affini siano state affisse in riconoscenza dell'affrancamento da tasse arretrate; e che la riscossione delle imposte fosse ancora operativa ed efficiente trova, indirettamente, una documentazione nello stesso ripostiglio minturnense, la cui natura fiscale è stata portata in considerazione.

Le monete rinvenute nelle recenti campagne di scavo della basilica (2012-2013) erano inedite all'inizio di questo studio, ma le nostre schede di classificazione sono state fornite alla direzione del sito che si è avvalsa delle stesse per la datazione dell'ultima fase dell'edificio. Datate alla prima metà del IV secolo, queste hanno fornito un *terminus post quem* per studi in corso sull'edificio basilicale, ad opera della direzione del comprensorio

archeologico, per datare significativi interventi interni alla costruzione, in probabile corrispondenza con il mutamento della sua destinazione d'uso e la sua conversione ad edificio di culto cristiano. L'ipotesi assume particolare rilievo, in quanto, benché documentata con certezza fino alla fine del V secolo, in corrispondenza con la presenza a Roma del vescovo minturnense Rustico nel 499, la diocesi minturnense, nelle cui mani si concentrava parte apprezzabile dei possedimenti fondiari nel territorio, non aveva trovato ad oggi alcun riscontro nelle evidenze archeologiche. L'ipotesi avanzata dagli archeologi alla luce dei termini di datazione forniti dai reperti numismatici aggiunge un tassello di fondamentale rilevanza per la storia del sito.

Se verosimilmente i dati censiti per i rinvenimenti nel centro urbano sono da intendere come mutili, in considerazione della loro entità possono questi integrare il materiale emerso dal Garigliano, del quale abbiamo censito 2842 reperti, 1464 dei quali classificabili e 1378 non classificabili. Una forte sproporzione quantitativa è emersa tra i materiali dalla prima tetrarchia alla morte di Teodosio (285-395c.) e quelli da Onorio e Arcadio all'abbandono del sito, secondo un rapporto di 89% e 11%. Questi valori, pur tuttavia, sono un esito apparente delle precarie condizioni in cui versano i materiali di V secolo. Benché non possano essere ricondotti a serie specifiche, un esame puntuale degli aspetti metrologici (peso, modulo e spessore del tondello) consente di formulare anche per una parte dei materiali non classificabili una datazione di massima e di distinguere piuttosto chiaramente gli esemplari di IV da quelli di V secolo.

Un esame critico di questa delicata tipologia documentaria ha consentito di riferire con buona certezza al IV secolo ulteriori 191 monete e 243 al V,²⁶⁴ portando le attestazioni di IV e V secolo su rapporti percentuali del 78,9% e 21,1%. Ulteriori 900 monete di datazione incerta tra IV e VI secolo, per la totale elisione di qualunque segno epigrafico e/o iconografico, hanno un peso per il 25% degli esemplari superiore al grammo e per il 75% inferiore, fino a valori che scendono a pochi decimi. Questo materiale, in parte al di sotto del grammo fin dall'emissione, con moduli inferiori ai 10 mm, ben si inserisce nella flessione ponderale in cui è incorsa la moneta enea nella seconda metà del V secolo, fino a raggiungere negli ultimi decenni valori di alcuni decimi di grammo. I materiali inclassificabili ascritti genericamente al IV-VI secolo, quindi, sono da ritenere in buona parte proprio del V sec., portando l'attestazione dei flussi monetari di moneta enea su valori meno discordanti dal secolo precedente.

In una lettura sistematica dei flussi monetali, per la prima volta le ricerche confermano, per l'arco cronologico III-VI secolo, un quadro di diffusione capillare della moneta nel territorio minturnense, da cui emerge un flusso di uomini e merci e una corrispondente continuità del flusso monetario legati alla viabilità dell'Appia tra la fine del III secolo e la fine del V: unicamente per il VI secolo può ravvisarsi effettivamente una rarefazione della moneta minuta, indice probabile di una sostanziale rarefazione demografica e del conseguente abbandono del sito.

²⁶⁴ V. *supra*, pp. 131-132 (tra le monete di V secolo sono computati i 45 illeggibili con monogrammi, in massima parte da ascrivere proprio a quel secolo).

BIBLIOGRAFIA

FONTI ANTICHE

Cassiodori senatoris Variae, recensuit Theodorus Mommsen, accedunt: 1, *Epistulae Theodoricianae variae*, edidit Th. Mommsen; 2, *Acta Synhodorum habitarum Romae a. 499, 501, 502*, edidit Th. Mommsen; 3, *Cassiodori Orationum reliquiae*, edidit L. Traube, Berolini 1961.

M. Tulli Ciceronis Epistulae ad Atticum, edidit D.R. Shackleton Bailey, Stuttgartiae 1987.

S. Gregorii Magni Registrum epistularum, edidit Dag Norberg, Turnholti 1982.

C. Plinii Secundi Naturalis historia, D. Detlefsen recensuit, Berlin 1868-1871.

Plutarque, *Pyrrhos-Marius-Lysandre-Sylla*, texte établi et traduit par Robert Flacelière et Emile Chambry, Paris 1971.

Procopii Caesariensis Opera omnia, recognovit Jacobus Haury, Lipsiae 1962-1964.

Theodosiani libri XVI, cum constitutionibus Sirmondianis et Leges novellae ad Theodosianum pertinentes, ediderunt Th. Mommsen et Paulus M. Meyer, Berolini 1954.

Corpus iuris civilis, editio XVI, lucis ope expressa, volumen primum: institutiones, recognovit P. Krueger, *Digesta*, recognovit Th. Mommsen, retractavit P. Krueger, Berolini 1954.

Corpus iuris civilis, editio XVI, lucis ope expressa, volumen secundum: Codex Iustinianus, recognovit et retractavit P. Krueger, Berolini 1954.

L'année épigraphique, revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine, Paris.

Corpus inscriptionum Latinarum, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussiae editum, postea Academiae scientiarum Rei Publicae Democraticae Germanicae, Berolini.

Inscriptiones Latinae selectae, edidit Hermannus Dessau, Berlin 1892.

Le liber pontificalis; texte, introduction et commentaire par l'abbé L. Duchesne, Paris 1955-1957.

Chronica monasterii Casinensis: Die Chronik von Montecassino, ed. H. Hoffmann. Monumenta Germaniae Historica. Scriptores 34, Hannover 1980.

FONTI MODERNE

L. Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, (editio princeps Bologna 1550), Venezia 1553

O. Beltrano, *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli 1640.

G. Ciuffi, *Memorie storiche ed archeologiche della città di Traetto, compilate dal canonico primicerio Gaetano Ciuffi*, Napoli 1854.

Ph. Clüver, *Italia antiqua; opus post omnium curas elaboratissimum, tabulis geographicis aere expressis illustratum. Ejusdem Sicilia Sardinia et Corsica cum indice locupletissimo*, Lugduni 1624.

N. Coleti, *Italiae Sacrae tomus decimus seu appendix, in qua praeter anecdota ughelliana antiquati Italiae episcopatus, supplementa quaedam, et correctiones ad novem praecedentia volumina, et multiplices indices generales proferuntur*, Venetiis 1722.

Georgius Fabricius Chemnicensis, *Roma. Eiusdem itinerum liber unus. Antiquitatis monumenta insignia per eundem collecta, et magna accessione iam auctiora, edita*, Basileae 1550.

Blondus Flavius, *Italia illustrata, sive lustrata in regiones seu provincias divisa xviii* (editio princeps Romae 1474), ed. Basileae 1559

L. Giustiniani, *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli*, Tom. I, Napoli 1797.

G. A. Magini, *Italia*, Bononiae 1620 (ristampa, Bononiae 1642)

I.D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova, et amplissima collectio, in qua praefer ea quae Phil. Labbeus, et Gabr. Cossartius S.J. et novissime Nicolaus Coleti in lucem edidere ea omnia insuper suis in locis optime disposita exhibentur, quae Joannes Dominicus Mansi Lucensis, congregationis matris Dei evulgavit*, Florentiae 1759-1798.

A. Kircher, *Latium, id est nova et parallela Latii tum veteris tum novi descriptio*, Amsterdami 1671.

F. M. Pratilli, *Della Via Appia, riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi libri IV*, Napoli 1745.

F. Riccardelli, *Minturno e Traetto, svolgimenti storici antichi e moderni*, Napoli 1873.

A. Sanfelice, *Campania notis illustrata. Cura et studio Antonii Sanfelicii iunioris. Editio V*, (editio princeps: Neapoli 1562), Neapoli 1726.

BIBLIOGRAFIA SCIENTIFICA

Abbreviazioni

AE: *L'Année épigraphique*, Presses Universitaires de France, Paris.

AIIN: *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, Istituto Italiano di Numismatica, Roma.

AISS: *Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli.

AJA: *American journal of archaeology*, Archaeological Institute of America, Boston University, Boston (Mass.).

AttiAcPontan: *Atti della Accademia Pontaniana*, Accademia Pontaniana, Napoli.

BollAISM: *Bollettino dell'Associazione internazionale degli studi mediterranei*, Associazione internazionale degli studi mediterranei, Roma.

CIL: *Corpus inscriptionum Latinarum*, consilium et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum (postea Academiae scientiarum Rei Publicae Democraticae Germanicae), Berolini.

DArch: *Dialoghi di Archeologia*, Quasar, Roma.

Helikon: *Helikon, rivista di tradizione e cultura classica dell'Università di Messina*, Herder, Roma.

Hermes: *Hermes, Zeitschrift für klassische Philologie*, Steiner, Stuttgart.

IntNautA: *The International Journal of Nautical Archaeology*, Nautical Archaeology Society, Londra.

MGR: *Miscellanea greca e romana: studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica*, Istituto Italiano per la Storia Antica, Roma.

NAC: *Numismatica e antichità classiche*, Quaderni ticinesi, Lugano.

NNM: *Numismatic Notes and Monographs*, American Numismatic Society, New York.

NSc.: *Notizie degli scavi di antichità*, Accademia nazionale dei Lincei, Roma-Pisa.

NumChron: *The Numismatic Chronicle*, The royal numismatic society, London.

PBSR: *Papers of the British School at Rome*, British School at Rome, London.

Puteoli: *Puteoli, Studi di storia antica*, Azienda Autonoma di soggiorno, cura e turismo di Pozzuoli, Pozzuoli.

RendMorAccLincei: *Rendiconti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.

RIN: *Rivista italiana di numismatica e scienze affini*, Società Numismatica Italiana, Milano

RNum: *Revue Numismatique. Journées internationales d'histoire monétaire*, Société Française de Numismatique, Paris.

Romula, *Romula*, Universidad de Sevilla, Sevilla.

RSL: *Rivista di Studi Liguri*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera.

StClOr: *Studi Classici e Orientali*, Dipartimenti di Filologia, letteratura e linguistica e di Civiltà e forme del sapere dell'Università di Pisa, Pisa.

Tyche: *Tyche: Beiträge zur Alten Geschichte, Papyrologie und Epigraphik*, Holzhausen, Wien.

ZPE: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, Habelt, Bonn.

Testi

AA. VV., *La "civitas Christiana": urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*. Atti del primo seminario di studio (Torino 1991), a cura di P. Demeglio e C. Lambert (Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1), Torino 1992.

AA. VV., *La storia economica di Roma nell'Alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*. Atti del Seminario, Roma 2-3 aprile 1992, a cura di L. Davoli, P. Delogu, Firenze 1993.

AA. VV., *L'"inflazione" nel quarto secolo d.C.* Atti dell'Incontro di Studio, Roma 1988, Roma 1993.

AA. VV., *Formianum*. Atti del Convegno di Studi sull'antico territorio di Formia. II, Marina di Minturno 1994.

AA. VV., *Économie antique: prix et formation des prix dans les économies antiques*, Saint-Bertrand-de-Comminges 1997.

AA. VV., *L'Italia meridionale in età tardo antica*. Atti del trentottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6- ottobre 1998), Taranto 1999.

AA. VV., *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: visigoti, vandali, ostrogoti*. Atti del Convegno (Cosenza 24-26 luglio 1998), a cura di Paolo Delogu, Cosenza 2001

AA. VV., *L'Africa Romana. Ai confini dell'impero: contatti, scambi, conflitti*, Atti del XV Convegno Internazionale di Studi, Tozeur 11-15 dicembre 2002, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2004.

AA. VV., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del primo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), a cura di Giuliano Volpe e Maria Turchiano, Bari 2005.

AA. VV., *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria, Padova 28-29 ottobre 2005, a cura di Michele Asolati, Giovanni Gorini, (Numismatica Patavina 8), Padova 2006.

AA. VV., *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto Medioevo*: atti del Convegno, Ravenna, 26-28 febbraio 2004, a cura di Andrea Augenti, Firenze 2006.

- AA. VV., *Les cités de l'Italie tardo-antique, (IVe-VIe siècles apr. J.-C.): institutions, économie, société, culture et religion*, études réunies par Massimiliano Ghilardi, Christophe J. Goddard et Pierfrancesco Porena, École française de Rome, 369, Roma 2006.
- AA. VV., *Trent'anni di studi sulla tarda antichità: bilanci e prospettive*. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 21-23 novembre 2007), a cura di Ugo Criscuolo e Lucio De Giovanni, Napoli 2009.
- AA. VV., *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aquileia, 4-7 febbraio 2009), a cura di C. Angelelli, C. Salvetti, Tivoli 2010.
- AA. VV., *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del secondo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), a cura di Giuliano Volpe e Roberta Giuliani, Bari 2010.
- AA. VV., *I Longobardi in Valcomino e nel Lazio meridionale*. Atti del convegno, 8 maggio 2011 San Donato V. C. Sala teatro "Luigi Cellucci", a cura di Domenico Cedrone, Roma 2012.
- AA. VV., *Lazio e Sabina*, 8, Atti dell'VIII Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, a cura di G. Ghini e Z. Mari (Roma, 30 marzo-1° aprile 2011), Roma 2012 *Lazio e Sabina*, 10. Atti del Convegno (Roma, 4-6 giugno 2013) a cura di Elena Calandra, Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari, Roma 2014.
- AA. VV., *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 1: Guida alla mostra: catalogo delle monete*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testi di Giovanna Rita Bellini et al., Milano 1996.
- AA. VV., *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 2: Monete greche, provinciali, romane e tessere romane (di bronzo e di piombo)*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testi di Stefano Medas, Mechtild Overbeck, Novella Vismara, Milano 1998.
- AA. VV., *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 3: La città ed il porto (296-44 a.C.): monete romane repubblicane (fino alla morte di Cesare)*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testi di Giovanna Rita Bellini, Fiorenzo Catalli, Milano 1998.
- AA. VV., *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 4: Monete romane (Caesar-Nero): fonti epigrafiche e letterarie*, a cura di Giovanna Rita Bellini; testi di Rodolfo Martini, Francesca Pompilio, Milano 1999.
- AA. VV., *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 5. 1: Minturnae: trasformazioni e società tra la tarda repubblica e gli Antonini; 2. Committenza degli edifici pubblici di Minturnae tra la tarda età repubblicana e il periodo antonino; 3. monete dal Garigliano (68-98 D. C.), l'interregno, la dinastia Flavia e il regno di Nerva*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testi di G. R. Bellini et al., Milano 2000.
- AA. VV., *Minturnae Antiquarium, Monete dal Garigliano, 6: Monete imperiali romane: Traiano-Commodo (98-192 d.C.)*, a cura di Giovanna Rita Bellini, testo di Fiorenzo Catalli, Milano 2001.
- F. Aceto, V. Lucherini (curr.), *Leone Marsicano, Cronaca di Montecassino (III. 26-33)*, Milano 2001.
- A. Adriani, *Scavi di Minturno, 1931-33, catalogo di sculture*, in NSc. 1938, pp. 159-226.
- M. Amandry, J.N. Barrandon, C. Brenot, J.-P. Callu, J. Poirier, *L'affinage des métaux monnayés au Bas-Empire: les réformes valentiniennes de 364-368*, in NAC 11, 1982 pp. 279-295.
- E.A Arslan, *Goti, Bizantini e Vandali: a proposito di ripostigli enei di VI secolo in Italia centrale*, in NAC 12, 1983, pp. 213-228.
- E.A Arslan, *Il ripostiglio di minimi bizantini goti e vandali da Fontana Liri (Frosinone)*, in «Musei d'Arte e di Storia di Brescia. Studi e Notizie» 2, pp. 77-86, Brescia 1986.
- E.A. Arslan, *Le monete*, in *Scavi MM3. Ricerche di Archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana, 1982-1990*, a cura di D. Caporusso, Milano 1991, vol. 3.2, pp. 71-130.

- E.A. Arslan, *Saggio di repertorio dei ritrovamenti di moneta vandala, ostrogota, bizantina, longobarda in Italia peninsulare, Sardegna, Canton Ticino, Istria Croata (con esclusione della Sicilia)*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano» 69, 2002, pp. 59-122.
- E. A. Arslan, *Problemi ponderali di V secolo: verso la riforma del Nummus. Il deposito di Cafarnao*, RNum 159, 2003, pp. 27-39.
- E.A. Arslan, *Cultura monetaria e circolazione tra V e VIII secolo in Italia*, in *Città e campagna nei secoli altomedievali*. Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 56 (Spoleto, 27 marzo-1 aprile 2008), Spoleto 2009, pp. 975-1005.
- P. Arthur, *Assetto territoriale ed insediamento fra Tardo Antico ed Alto Medioevo nel bacino del Garigliano*, in F. Coarelli (cur.), *Minturnae*, Roma 1989, pp. 183-191.
- P. Arthur, *Romans in Northern Campania: settlement and land-use around the Massico and the Garigliano basin*, London 1991.
- P. Arthur, *Territories Wine and Wealth. Suessa Aurunca, Sinuessa, Minturnae and the Ager Falernus - Roman Landscapes*, London 1991.
- P. Arthur, *Early medieval amphorae, the duchy of Naples and the food supply of Rome*, in PBSR 61, 1993, pp. 231-244.
- M. Asolati, *Il tesoro di Falerii Novi. Nuovi contributi sulla monetazione italica in bronzo degli anni di Ricimero (457-472 d.C.)*, Padova 2005.
- M. Asolati, *Il ripostiglio di Camporegio (GR). Note sulle imitazioni bronzee di V sec. d.C. e sulla questione della cosiddetta "Moneta in rame nell'Italia longobarda"*, in RIN 107, 2006, pp. 113-161.
- M. Asolati, *La tesaurizzazione della moneta in bronzo in Italia nel V secolo d.C.: un esempio di inibizione della legge di Gresham?*, in *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria, Padova 28-29 ottobre 2005, a cura di Michele Asolati, Giovanni Gorini, Padova (Numismatica Patavina 8) 2006, pp. 103-127.
- M. Asolati, *Praestantia nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, Padova 2012.
- M. Asolati, *Questioni di fiduciarità: la tesaurizzazione del nummo e le riforme monetarie del bronzo da Anastasio a Giustiniano I*, in M. Asolati, G. Gorini cur., *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico*, Padova 2012, pp. 283-325.
- M. Asolati, I. Calliari, C. Canovaro, F. Grazzi, A. Scherillo, *"Il nummo coniato nel V secolo d.C.: caratterizzazione con tecniche metallografiche e diffrattometriche"*, 33° Convegno Nazionale AIM, Brescia (2010), (senza numerazione delle pagine).
- G. R. Bellini, *Minturnae, l'area archeologica*, Minturno 1994.
- G. R. Bellini, *Minturnae Antiquarium. monete dal Garigliano, I. Guida alla mostra. Catalogo delle monete esposte*, Milano 1996.
- G. R. Bellini, *La città e il porto (296-44 a.C.)*, in Ead. (cur.), *Minturnae, Antiquarium. Monete dal Garigliano, III*, Milano 1998, pp. 9-14.
- G. R. Bellini, *Il castrum di Minturnae*, in Lazio e Sabina 3, 2005, pp. 269-272.
- G. R. Bellini, *Minturnae porto del Mediterraneo*, in Romula 6, 2007, pp. 7-28.
- G.R. Bellini, F. Sposito, *Minturnae (Minturno, LT). Studio dei rivestimenti pavimentali in un contesto urbano*, in *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del. Mosaico* (Aquileia, 4-7 febbraio 2009), a cura di C. Angelelli, C. Salvetti, Tivoli 2010, pp. 411-420.
- G.R. Bellini, S. L. Trigona, *Minturnae e il Garigliano: l'attività di ricerca del 2012*, in Lazio e Sabina 10. Atti del Convegno. (Roma, 4-6 giugno 2013), a cura di Elena Calandra, Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari, Roma 2014, pp. 265-272.

- G.R. Bellini, M. Zagarola, *Frustuli epigrafici da Minturnae*, in *Le Epigrafi della Valle di Comino*. Atti del nono convegno epigrafico cominese (Alvito, 13 ottobre 2012), a cura di Heikki Solin, San Donato Valle di Comino 2013, pp. 9-21.
- G.R. Bellini, M. Zagarola, *Minturnae: le iscrizioni della fase tardo antica del Foro e della Basilica*, in *Le Epigrafi della Valle di Comino*. Atti del undicesimo convegno epigrafico cominese, (Sora-Atina, 30-31 Maggio 2014), a cura di Heikki Solin, San Donato Valle di Comino 2015, pp. 9-20.
- I. Ben-Dor, *Monete trovate durante le campagne 1931-32 e 1933*, in J. Johnson, *Excavations at Minturnae, Vol. I, Monuments of the Republican Forum*, Philadelphia 1935 - riedito in trad. it. come *Scavi a Minturnae, vol. I, I monumenti del foro repubblicano*, Scauri 1985, pp. 141-169, per le emissioni tardoantiche v. pp. 161-169.
- M. Bianchini, *Rilievi e analisi di alcuni edifici di Minturnae*, in *Lazio e Sabina*, 8, Atti dell'VIII Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, a cura di G. Ghini e Z. Mari (Roma, 30 marzo-1° aprile 2011), Roma 2012, pp. 465-475.
- G.P. Brogiolo-S. Gelichi, *La città nell'alto Medioevo italiano: archeologia e storia*, Roma 1998.
- A.C. Brookes, *Minturnae: the Via Appia Bridge*, in *AJA* 78, 1972, pp. 41-48.
- T. S. Brown, *Settlement and Military Policy in Byzantine Italy*, in *Papers in Italian Archaeology I: the Lancaster Seminar*, ed. by H. McK. Blake, T.W. Potter, D.B. Whitehouse, Oxford 1978, pp. 323-338.
- P.M. Bruun, *The Roman Imperial Coinage, vol. VII, Constantine and Licinius (A.D. 313-337)*, London 1966.
- M. Buonocore, *C. Herennius Lupercus patronus Larinatum*, in *Tyche* 7, 1992, pp. 19-25.
- R. Cagnat, *Étude sur les tables de patronat*, in *Bulletin de la Societe Archeologique de Sens* 33, 1925, pp. 29-37.
- J. Campbell - F. Fahj, *A metallurgical Study of Iron Shoes from the Piles of the Roman Bridge at Minturnae*, in *The Journal of the Historical Metallurgy Society* 18, 1984, pp. 21-30;
- J.-P. Caillet, *La transformation en église d'édifices publics et de temples à la fin de l'Antiquité*, in *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale de la fin du 3. siècle à l'avenement de Charlemagne*. Actes du colloque tenu à l'Université de Paris X-Nanterre: les 1, 2, et 3 avril 1993, études réunies par Claude Lepellety, Bari 1996, pp. 191-211.
- J.-P. Callu, *Rôle et distribution des espèces de bronze de 348 à 392*, in C.E. King (cur.), *Imperial revenue, expenditure and monetary policy in the fourth century A.D.*, Oxford 1980, pp. 41-93.
- G. Camodeca, *Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III-IV secolo)*, in *Puteoli* 4-5, 1980-1981, pp. 59-128.
- C. Canovaro, I. Calliari, S. Gottardello, M. Asolati, *Caratterizzazione microstrutturale di nummi ufficiali e imitativi del V secolo d.C.*, in *La Metallurgia Italiana* 2/2011, pp. 21-25.
- A. Carandini, *L'ultima civiltà sepolta o del massimo oggetto desueto, secondo un archeologo*, in *Storia di Roma, III, 2, L'età tardoantica. I luoghi e le culture*, direzione di Arnaldo Momigliano e Aldo Schiavone, Torino 1993, pp. 11-38.
- L. Cardi, *Castrum Caietae (secoli VI-IX)*, in *Formianum*. Atti del Convegno di Studi sull'antico territorio di Formia. II, Marina di Minturno 1994, pp. 79-84.
- F. Carlà, *Il sistema monetario in età tardoantica: spunti per una revisione*, in *AIIN* 53, 2007, pp. 155-218.
- F. Carlà, *Questioni tardoantiche: storia e mito della svolta costantiniana*, Roma 2010.
- J.-M. Carrié, *Observations sur la fiscalité du IV e siècle: pour servir à l'histoire monétaire*, in *L'“inflazione” nel quarto secolo d.C.* Atti dell'Incontro di Studio, Roma 1988, Roma 1993 (Studi e materiali, 3), pp. 115-154.

- D. Castrizio, *Per una rilettura del sistema monetale vandalo (note preliminari)*, in *L'Africa Romana. Ai confini dell'impero: contatti, scambi, conflitti*, Atti del XV Convegno Internazionale di Studi, Tozeur 11-15 dicembre 2002, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2004, pp. 741-755;
- P. Cavuoto, *Le iscrizioni latine di Minturno*, in *VIII miscellanea Greca e Latina*, Roma 1982, pp. 489-585.
- G. A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica. Problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.)*, Bibl. Athenaeum 24, Como 1994.
- A. Chastagnol, *Le chrisme des tables de patronat*, in N. Duval (ed.), *Orbis Romanus Christianusque ab Diocletiani aetate usque ad Heraclium. Travaux sur l'antiquité tardive rassemblés autour des recherches de Noël Duval*, Paris 1995, pp. 33-41.
- F. Chaussou, *Les patronats familiaux en Afrique et en Italie aux IV-V siècles: un dossier épigraphique*, in *RendMorAccLincei* 15, 2004, pp. 71-120.
- E. Cimarosti, *Hoc decreto in domo suo posita (CIL VI, 1492). La tabula esposta in casa del patrono: qualche proposta per una sua identificazione*, in *Sylloge Epigraphica Barcinonensis (SEBarc)* X, 2012, pp. 287-308.
- F. Coarelli (cur.), *Minturnae*, Roma 1989.
- A. Codagnone, L. M. Proietti, G. Rosi, *Introduzione alla carta archeologica*, in F. Coarelli (cur.), *Minturnae*, Roma 1989, pp. 85-182.
- A. Codagnone, L. M. Proietti, G. Rosi, *Schede epigrafiche*, in F. Coarelli (cur.), *Minturnae*, Roma 1989, pp. 149-167.
- G. Corti, *Le lettere di Gregorio Magno, dal libro I: lettere 1-50*, Milano 1972.
- J. Coste, *La via Appia nel medio evo e l'incastellamento*, in *La Via Appia*, Decimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale (Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 18), Roma 1990, pp. 127-137.
- L. Cracco Ruggini, *Economia e società nell'Italia annonaria: rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d. C.*, Milano 1961 (ristampa con nuova introduzione e aggiornamenti bibliografici Bari 1995).
- L. Cracco Ruggini, *Utopia e realtà di una riforma monetaria: L'"Anonymus de rebus bellicis" e i Valentiniani*, in "Bollettino di Numismatica" Supplemento al n. 4 - Studi per Laura Breglia - Roma 1987, pp. 189-197.
- L. Crema, *Marmi di Minturno nel museo archeologico di Zagabria*, in *Bollettino Ass. Intern. Stati Mediterranei* 4, 1933-34, pp. 22-44.
- L. Crimaco, *Modalità insediative e strutture agrarie nella Campania settentrionale costiera*, in G. Vitolo (cur.), *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Salerno 2005, pp. 61-129.
- H. Cuppers, *Die Triere Römerbrücken*, Mainz 1969.
- R. Delmaire, *Cités et fiscalité au Bas-Empire. À propos du rôle des curiales dans la levée des impôts*, in C. Lepelley (cur.), *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale de la fin du III^e siècle à l'avènement de Charlemagne*. Actes du colloque tenu à l'Université de Paris X-Nanterre les 1, 2 et 3 avril 1993. Bari 1996, pp. 59-70.
- G. Depeyrot, *Le système monétaire de Dioclétien à la fin de l'Empire romain*, in «Revue Belge de Numismatique» CXXXVIII, 1992, pp. 33-106.
- E. De Ruggiero, *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, Roma 1943-1950.
- L. de Salvo, *I munera curialia nel IV secolo. Considerazioni su alcuni aspetti sociali*, in «Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana», X convegno Internazionale in onore di A. Biscardi, Napoli 1995, pp. 291-318;

- A. De Santis, *Le rovine di Minturnae nel '500*, in *Latina Gens*, n° 5 (in Atti del III Congresso di Studi Romani, vol. II, Roma 1933, pp. 179-187 e tav. xviii.)
- A. De Santis, *Visione retrospettiva dei monumenti romani di Minturnae*, in *Bollettino aurunco* 2, 1935, pp. 135-143;
- M. De Spagnolis, *Minturno*, Itri 1981.
- M. T. D'Urso, *Il tempio della dea Marica alla foce del Garigliano: storia* 1, Formia 1985.
- M. T. D'Urso, *Minturno e Zagabria: archeologia e denominatore comune*, parte I, Minturno 1992.
- G. Facchinetti, *Iactae stipes: l'offerta di monete nelle acque nella penisola italiana*, in *RIN* 104, 2003, pp. 13-55.
- G. Facchinetti, *L'offerta di monete nelle acque in età romana e tardoantica: alcune riflessioni*, in M.V. Antico Gallina, *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, Milano 2004, pp. 273-298.
- V. Fauvinet-Ranson, *Decor civitatis, decor Italiae. Monuments, travaux publics et spectacles au VI^e siècle d'après les Variae de Cassiodore*, Bari 2006.
- P. Fedele, *Gli scavi di Minturno*, in *Bollettino Aurunco* 1, 1933, pp. 9-11.
- E. Folcando, *Il patronato di comunità in Apulia et Calabria*, in M. Pani, *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane*, Bari 1994, pp. 51-137.
- R. Frecentese, *Il vescovato formiano tra Bizantini e Papato in età carolingia*, in *Formianum* II, Minturno 1994, pp. 57-67.
- B.W. Frier-A. Parker, *Roman Coins from the River Liri*, in *NumChron*, VII Series, 10, 1970, pp. 89-109.
- J. Gascou, K.A. Worp, *P. Laur. IV 172 et les taxes militaires au 4^e e siècle*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 56, 1984, pp. 122-126.
- G. Gera, S. Giglio, *La tassazione dei senatori nel tardo impero romano*, Roma 1984.
- M. Ghilardi, C.J. Goddard, P. Porena, *Les cités de l'Italie tardo-antique (IVe-VIe siècles apr. J.-C.)*, Collection de l'Ecole française de Rome, 369, Rome 2006.
- A. Giardina, *Considerazioni finali*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*. Atti del trentottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6- ottobre 1998), Taranto 1999, pp. 609-630.
- G. Q. Giglioli, *Note archeologiche sul Latium Novum*, in *Ausonia* 6, 1911, pp. 38-87.
- T. Giove, *Monete dal fiume Garigliano*, in *AIIN* 45, 1998, pp. 129-286.
- F. Grelle, *I munera civilia e le finanze cittadine*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*. Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996), Rome 1999, pp. 137-153.
- Ph. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage, I. The Early Middle Ages*, Cambridge 1986, pp. 17-23.
- M. P. Guidobaldi, *La colonia civium romanorum di Minturnae*, in *DArch* 6, 2, 1988, pp. 125-133;
- L. M. Hartmann, *Untersuchungen zur Geschichte der byzantinischen Verwaltung in Italien (540-750)*, Leipzig 1889.
- J.W. Hayes, I.P. Martini (curr.), *Archaeological Survey in the Lower Liri Valley, central Italy*, Oxford 1994
- P. V. Hill, J. P. C. Kent, R. A. G. Carson, *Late Roman Bronze Coinage, A.D. 324-498*, London 1978.
- L. Houghtalin, *Roman Coins from the River Liri, III*, in *NumChron*, 145, 1985, pp. 67-81.
- I. N. Hume, *Treasure in the Thames*, London 1956.
- A.C. Ionta, *Ricognizioni Epigrafiche nel Territorio di Minturnae*, Formia 1985.

- J. Johnson, *Minturnae. A Resume of the initial Campaign 1*, in *BollAISM* 4, 1933, pp. 13-56;
- J. Johnson, *Excavations at Minturnae, Vol. I, Monuments of the Republican Forum*, Philadelphia 1935 - Riedito in trad. it. come *Scavi a Minturnae, vol. I, I monumenti del foro repubblicano*, Scauri 1985.
- J. Johnson, *Excavations at Minturno, vol. II. Inscriptions, Part I: Republican Magistri*, Philadelphia-Roma 1933;
- J. Johnson, *Eight Inscribed Bases from Minturnae*, in *BollAISM* 5, 1934, pp. 157-162;
- J. Johnson, *The Theatre at Minturnae*, in *AJA* 36, 1934.
- J. Johnson, *Minturnae*, in *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (RE). Supplementband VII*, Stuttgart 1940, pp. 458-494.
- A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire 284-602*, Baltimore 1964.
- A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris, *The prosopography of the later Roman Empire*, Cambridge 1971-1992.
- J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage, vol. VIII. The family of Constantine I, A.D. 337-364*, London 1981.
- J. P. C. Kent, *The Italian bronze coinage of Valentinian III and a hoard of fifth-century Roman bronze coins from El-Djem, Tunisia*, in *Studia Numismatica Labacensia, Alexandro Jeločnik oblata*, a cura di P. Kos, Ž. Demo, Lubljana 1988, pp. 185-195.
- J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage, vol. X. The divided empire and the fall of the western parts, A.D. 395-491*, London 1994.
- C.E. King, *The Fourth Century Coinage*, in *L'“inflazione” nel quarto secolo d.C. Atti dell'Incontro di Studio, Roma 1988*, Roma 1993 (Studi e materiali, 3), pp. 1-87.
- C.E. King, *Roman Copies*, in *Coin finds and coin use in the roman world. XIII Oxford symposium on coinage and monetary history*, 25-27. 3. 1993., SFMA, 10, Berlin 1996, pp. 237-263.
- A.L. Lake, *Campana Suppellex, the Pottery Deposit at Minturnae*, in *BollAISM* 5, 1934, pp. 97-114.
- C. Lambert, *Sepoltura e spazio urbano: proposte per un repertorio*, in *La “Civitas christiana”: urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana. Atti del primo seminario di studio (Torino 1991)*, a cura di P. Demeglio e C. Lambert (Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1), Torino 1992, pp. 145-158.
- G. Lena, M. Gaudenzi Asinelli, *Uso e riuso di materiali litici nella storia di una città romana: il caso di Minturnae-Traetto*, in «*Geologia dell'Ambiente*», Società Italiana di Geologia Ambientale, 3/2005, pp. 17-22.
- C. Lepelley, *Les Cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, 2 voll., Paris 1979-81.
- A. Levi, *Sessa Aurunca. Tesoretto di monetine di bronzo bizantine (follari o nummi)*, in *NSc.* 1919, pp. 356-358.
- V. Livi, *Religious locales in the territory of Minturnae: aspects of Romanization*, in C.E. Schultz, P.B. Harvey, *Religion in Republican Italy*, Cambridge 2006, pp. 90-116.
- E. Lo Cascio, *Teoria e politica monetaria a Roma tra III e IV d.C.*, in A. Giardina (cur.), *Istituzioni, ceti, economie*, Bari-Roma 1986 (Società romana e impero tardoantico, I), pp. 535-557.
- Lo Cascio E., *Aspetti della politica monetaria del IV secolo*, in «*Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana, X convegno internazionale (7-10 Ottobre 1991)*», Perugia 1995, pp. 481-502.
- E. Lo Cascio, *Prezzo dell'oro e prezzi delle merci*, in *L'“inflazione” nel quarto secolo d.C., Atti dell'incontro di studio, Roma 1988*, Roma 1993, pp. 155-188.

- E. Lo Cascio, *Aspetti della politica monetaria nel IV secolo*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana, X Convegno Internazionale in onore di Arnaldo Biscardi, Il tardo impero. Aspetti e significati della realtà sociale nei suoi riflessi giuridici*, Napoli 1995, pp. 481-502
- E. Lo Cascio, *Prezzi in oro e prezzi in unità di conto tra il III e il IV sec. d.C.*, in *Économie antique: Prix et formation des prix dans les économies antiques*, Saint-Bertrand-de-Comminges 1997 (Entretiens d'archéologie et d'histoire, 3), pp. 161-182.
- E. Lo Cascio, *Considerazioni su circolazione monetaria, prezzi e fiscalità nel IV secolo*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana, XII Convegno Internazionale in onore di Manlio Sargenti*, Napoli 1998, pp. 121-136
- W. Ludwig, *Christliche Dichtung des 16. Jahrhunderts - Die Poemata sacra des Georg Fabricius*, Gottingen 2001.
- G. Lugli, *Anxur-Terracina, Ager Pomptinus, Pars prima, (Forma Italiae, Regio I, vol. I)*, Roma 1926.
- L. Magaldi, *Le rovine di Minturnae in un disegno di F. de Hollanda*, in *AttiAcPontan* 62, 1932, pp. 14-15.
- V. Malineau, *Le théâtre dans les cités de l'Italie tardo-antique*, in *Les cités de l'Italie tardo-antique, 4.-6. siècle: institutions, économie, société, culture et religion*, études réunies par Massimiliano Ghilardi, Christophe J. Goddard et Pierfrancesco Porena, (École française de Rome), Roma 2006, pp. 187-203
- F. Marani, *Due gruzzoli bronzei della metà del VI secolo dal lazio meridionale*, in *AIIN* 58, 2012, pp. 193-240, tavv. xxiv-xxviii.
- S. Mazzarino, *Aspetti e storia dell'Appia antica*, in *Helicon* 8, 1968, pp. 174-196.
- M. A. Metlich, *The coinage of Ostrogothic Italy*, London 2004.
- G. Mesolessa, *La decorazione architettonica di Minturnae Formiae Tarracina: l'età augustea e giulio-claudia*, Roma 2012.
- W.E. Metcalf, *Roman Coins from the River Liri, II*, in *NumChron*, VII Series, 14, 1974, pp. 42-52
- P. Mingazzini, *Relazione sui ritrovamenti archeologici a Minturno, Miseno, Pozzuoli e Sorrento*, in *NSc* 1929, pp. 186-225.
- P. Mingazzini, *Il santuario della dea Marica alle foci del Garigliano*, «Estratto dai Monumenti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia Nazionale dei Lincei», Vol. XXXVII, Roma 1938, coll. 693-984.
- C. Morrisson, *Les origins du monnayage vandale*, in *Proceedings of the 8th International Congress of Numismatics, New York-Washington, September 1973*, pp. 461-472;
- C. Morrisson, *Caratteristiche ed uso della moneta protovandalica e vandalica*, in *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: visigoti, vandali, ostrogoti*. Atti del Convegno (Cosenza 24-26 luglio 1998), a cura di Paolo Delogu, Cosenza 2001, pp. 151-180.
- C. Morrisson, *L'atelier de Carthage et la diffusion de la monnaie frappée dans l'Afrique vandale et byzantine (439-695)*, in *Antiquite tradive* 11, 2003, pp. 65-84.
- A. Mosca, *Restauri tardo-antichi sulla via Appia*, in *La Via Appia*, Decimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale (Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 18), Roma 1990, pp. 182-185.
- M. Munzi, *Considerazioni sulla riforma monetaria dell'imperatore Giuliano*, in *AIIN* 43, 1996, pp. 295-306 e Tav. VI.
- E. T. Newell, *Two Hoards from Minturno*, in *NNM* 60, 1933, pp. 1-38, pl. I-II.
- A. Nicosia, *Le monete del periodo "barbarico" di Interamna Lirenas*, in *Quaderni del Museo Civico*, 2, Pontecorvo 1982, pp. 79-82.

- A. Nicosia, *I Longobardi nel Lazio meridionale (sec. VI)*, in AA. VV., *Scritti in memoria di Giuseppe Marchetti Longhi*, vol. I, Anagni 1990, pp. 75-99.
- A. Nicosia, *Il Lazio meridionale tra antichità e medioevo: aspetti e problemi*, Marina di Minturno 1995.
- G. Ortolani, *Osservazioni sulle mura di Terracina*, in "Palladio" (Rivista di storia dell'architettura e restauro) 1988 (2), pp. 69-84.
- Pagano M., *Nuove iscrizioni da Suessa e da Minturno*, in AttiAcPontan 34, 1985, pp. 49-63.
- Palmieri R., *Silloge inedita di iscrizioni fondane e minturnensi di Francesco Danile*, in VII Miscellanea Greca e Latina, Roma 1980, pp. 385-428.
- S. Palmieri, *Una questione di politica estera altomedievale: i Longobardi e Gaeta*, in AISS 13, 1995-1996, pp. 211-254.
- G. Pani, *Il recupero della tabula di Flavius Teodorus, patrono di Minturno (=AE 1954, 27)*, in Archeologia laziale 8, 1987, pp. 308-317.
- L. Pani Ermini, *Città fortificate e fortificazioni di città durante le guerre greco-gotiche*, in RSL 59-60, 1993-1994, pp. 193-206.
- F. Pappa, R. Fabrizio, *La forma urbis del centro storico di Terracina (LT): studio e analisi delle fasi edilizie per il progetto di restauro. Conservazione e valorizzazione del centro storico di Terracina (LT): il caso delle mura urbane*, Roma 2011.
- A. Parma, *Un presunto vir inlustris di Minturnae (AE 1954, 27)*, in Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 79, 1989, pp. 188-190.
- A. Parma, *Un nuovo decreto decurionale di Luceria del 327 d.C.*, in M. Silvestrini, T. Spagnuolo Vigorita et alii (ed.), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari 2006, pp. 201-214;
- J.W.E. Pearce, *The Roman Imperial Coinage vol. IX, Valentinian I – Theodosius I*, London 1968.
- P. Petit, *Libanius et la vie municipale à Antioche au IV siècle après J. C.*, Paris 1955.
- V. Picozzi, *Un ripostiglio di monete bizantine del VI secolo dal Basso Lazio*, in RIN 74, 1972, pp. 99-130.
- P. Preto, *Falsari di epigrafi nell'Italia Meridionale*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di Antonino Giuffrida, Fabrizio D'Avenia, Daniele Palermo, Palermo 2011, pp. 1415-1460.
- L. Quilici e S. Quilici Gigli (curr.), *Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana*, Roma 1995.
- G. Ravegnani, *Castelli e città fortificate nel VI secolo*, Ravenna 1983.
- A. Remmelzwaal, *Soil genesis and quaternary landscape development in the Tyrrhenian coastal area of South-Central Italy*, Amsterdam 1978.
- B.D.S. Ruegg, *Preliminary Report in Underwater Excavation on the Garigliano River, Italy*, s.l. 1967.
- B.D.S. Ruegg, *Garigliano River*, in IntNautA 4, Londra 1975, pp. 378-379.
- B.D.S. Ruegg, *Garigliano River*, in IntNautA 7, Londra 1978, pp. 85-86.
- B.D.S. Ruegg, *The underwater excavation in Garigliano River, final report 1982. The roman Port and the Bridge of Minturnae, Italy*, in IntJNautA 12, 1983, pp. 203-218.
- B.D.S. Ruegg, *Garigliano River, Italy: The Sonar Sourvey of 1966 and the Final Report of the Excavation 1982*, in AA.VV., *Proceedings of the XIVth Conference on Underwater Archaeology*, San Marino 1986, pp. 129-131.
- B.D.S. Ruegg, *Minturnae a Roman River Seaport on the Garigliano River, Italy* in *Archaeology of coastal changes: proceedings of the first international symposium "Cities on the sea, past and present"*, Haifa, Israel, September 22-29, 1986, edited by Avner Raban, Oxford 1988.

- B.D.S. Ruegg, *Underwater investigations at Roman Minturnae: Liris-Garigliano River, part I, Report*, Göttenborg 1995; (trad. it. F. Capuano) *Ricerche subacquee nella Minturnae romana, Fiume Liri-Garigliano, Parte I, Rapporto*, Marina di Minturno 1999.
- B.D.S. Ruegg, *Underwater investigations at Roman Minturnae. Liris-Garigliano River, part II, Catalogue of Artifacts includes b/w drawings of artifacts*, (trad. it. F. Capuano, da cui citiamo) *Ricerche subacquee nella Minturnae romana, Fiume Liri-Garigliano, Parte II, Catalogo dei manufatti*, Marina di Minturno 1999.
- P. Sabbatini Tumolesi, *Una nuova tabula patronatus da Paestum*, in *MGR* 15, 1990, pp. 235-256.
- E. Savino, *Campania tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari 2005.
- E. Savino, *Aspetti della trasformazione della città in Campania fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del secondo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), a cura di Giuliano Volpe e Roberta Giuliani, Bari 2010, pp. 273-282.
- G. Schmiedt, *Città scomparse e città di nuova formazione in Italia in relazione al sistema di comunicazione*, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente*. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, XXI (Spoleto, 26 aprile-1 maggio 1973), Spoleto 1974, pp. 503-617.
- S. Segenni, *Patroni e tabulae patronatus nella regio IV*, in *StClOr* 55, 2009 [2011], pp. 261-282;
- S. Sennis, *Un territorio da ricomporre: il Lazio tra i secoli IV e XIV*, in *Atlante storico-politico del Lazio*, Roma-Bari 1996, pp. 27-62.
- J. Sevink, A. Remmelzwaal, O.C. Spaargaren, *The soils of Southern Lazio and adjacent Campania*, Amsterdam 1984.
- H. Solin, *Analecta epigraphica*, in *Acta philologica fennica*, vol. xviii, 1984, pp. 113-148.
- H. Solin, *Nuove iscrizioni di Minturnae*, in *Studi storico epigrafici sul Lazio antico*, Roma 1996, pp. 221-227.
- E. Spagnoli, *Alcune riflessioni sulla circolazione monetaria in epoca tardoantica a Ostia (Pianabella) e a Porto: i rinvenimenti dagli scavi 1988-1991*, in *La storia economica di Roma nell'Alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*. Atti del Seminario, Roma 2-3 aprile 1992, a cura di L. Davoli, P. Delogu, Firenze 1993, pp. 247-266.
- E. Spagnoli, *Ripostiglio monetale da Porto (Fiumicino, Roma) 277 AE, post 445/450 d.C.*, in *AIIN* 48, 2001, pp. 119-156, tav. I-VI.
- V. Spinazzola, VIII. Napoli - Nuove scoperte di antichità, in *NSc.*, 1893, pp. 520-525
- E. Staedler, *Zu den 29 neu aufgefundenen inschriftstellen von Minturno*, in *Hermes* 77, 1942, pp. 149-196.
- C.H.V. Sutherland, R.A.G. Carson, *The Roman Imperial Coinage, vol. VI. From Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinus (A.D. 313)*, London 1967.
- A. Trivero R., M. Cecchinato, A. Ortu, A. Gennari, *Riflessioni sulla monetazione vandala*, Cassino 2015.
- F. Trotta, *Minturnae preromana e il culto di Marica*, in F. Coarelli, *Minturnae*, Roma 1989.
- D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 111, n°2, Roma 1999, pp. 991-1025.
- Vera D., *Considerazioni conclusive*, in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del secondo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), a cura di Giuliano Volpe e Roberta Giuliani, Bari 2010, pp. 377-380.
- G. Villa, *Formia tra l'età tardoantica e l'Alto Medioevo. Note di storia urbana*, in *Formianum I*, Atti del Convegno di Studi sull'antico territorio di Formia, Minturno 1994, pp. 55-65.

F. Vistoli, *Saggio bibliografico sulla via Appia*, Roma 2013.

G. Vitolo (cur.), *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Salerno 2005

G. Volpe, *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Padova, 29 settembre - 1 ottobre 2005), a cura di Gian Pietro Brogiolo, Alexandra Chiavarria Arnau, Mantova 2007, pp. 85-106.

G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti urbani dell'Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo: materiali e problemi per un confronto in Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del secondo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), a cura di Giuliano Volpe e Roberta Giuliani, Bari 2010, pp. 9-20.

B. Ward Perkins, *From classical antiquity to the Middle Ages: urban public building in northern and central Italy A.D. 300-850*, Oxford 1984.

L.C. West, A.C. Johnson, *Currency in Roman and Byzantine Egypt*, Amsterdam 1967.

E. M. Wightman, *The End of Tranquillity: the Transition from Roman to Medieval Conditions*, in *Archeological survey in the lower Liri valley, Central Italy*, under direction of E. M. Wightman, edited by J. W. Hayes and I. P. Martini, Oxford 1994, pp. 48-52.

D. Williams, *Monete e piombi: due "borse" di IV-V secolo d.C. trovate a Ferento (VT, Italia)*, in XIII Congreso Internacional de Numismática, Madrid - 2003. Actas -Proceedings - Actes, C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero ed., Madrid 2005, I, pp. 815-821.

W. Wroth, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards in the British Museum*, London 1911.

E. Zanini, *Introduzione all'archeologia bizantina*, Roma 1994.

E. Zanini, *Le Italie bizantine: territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari 1998.

REPERTORI NUMISMATICI

DOC 1: A.R. Bellinger, *Catalogue of the Byzantine coins in the Dumbarton Oaks collection and in the Whittemore Collection*, vol. I, *Anastasius I to Maurice, 491-602*, Washington 1966.

MEC 1: Ph. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam museum*, Cambridge 1986.

RIC V/2: P. H. Webb, *The Roman Imperial Coinage*, vol. V.2, *Probus to Amandus*, London 1968.

RIC VI: C.H.V. Sutherland, R.A.G. Carson, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VI. *From Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinus (A.D. 313)*, London 1967.

RIC VII: P.M. Bruun, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VII, *Constantine and Licinius (A.D. 313-337)*, London 1966.

RIC VIII: J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. VIII. *The family of Constantine I, A.D. 337-364*, London 1981.

RIC IX: J.W.E. Pearce, *The Roman Imperial Coinage* vol. IX, *Valentinian I – Theodosius I*, London 1968.

RIC X: J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage*, vol. X. *The divided empire and the fall of the western parts, A.D. 395-491*, London 1994.

PREMESSA AL CATALOGO

Per ogni emissione sono registrati i seguenti campi:

- Autorità emittente
- Zecca di produzione
- Anni di emissione
- Nominale
- Trascrizione della legenda del dritto
- Descrizione del tipo del diritto
- Trascrizione della legenda del rovescio
- Descrizione del tipo del rovescio, ed eventuali marche e segni di zecca nel campo e in esergo
- Riferimento bibliografico di confronto

Per ogni moneta sono poi registrati i seguenti campi:

- Numero di catalogo, progressivo
- Lega di produzione
- Peso in grammi
- Diametro in mm
- Orientamento dei conii, espresso in gradi
- Stato di conservazione: espresso da 1 a 6, dove 1 indica l'esemplare in perfetto stato e 6 l'esemplare completamente liso
- Numero di inventario
- Trascrizione della legenda del dritto dell'esemplare
- Trascrizione della legenda del rovescio dell'esemplare, ed eventuali marche e segni di zecca nel campo e in esergo
- Eventuali note accessorie.

Di seguito sono elencate le abbreviazioni delle terminologie ricorrenti nel catalogo.

inv.	Numero di inventario
D/	Dritto
R/	Rovescio
Mi	Mistura di argento a bassissimo titolo e rame
Ae	Bronzo (in senso lato: lega di rame)
g	Grammi
mm	Millimetri
c.p.	Campo monetale delimitato da contorno perlinato
cons.	Stato di conservazione
Bibl.	Riferimento bibliografico di confronto
p. / pp.	Pagina/e
V. / v.	Vedi
Cfr.	Confronta
n. / nn.	Numero/i
[.]	Lacuna non integrabile di una lettera nella legenda
[..]	Lacuna non integrabile di due lettere nella legenda
[...]	Lacuna non integrabile di tre o più lettere nella legenda
[ABC]	Integrazione di lacuna nella legenda

**CATALOGO DELLE MONETE DALLA TETRARCHIA ALL'ABBANDONO DEL SITO
CONSERVATE NELL'*ANTIQUARIUM* DI *MINTURNAE***

(Marina di Minturno - LT)

MASSIMIANO ERCULEO

Roma

285-286

Antoniniano

D/ IMP C MAXIMIANVS P F AVG

Busto radiato di Massimiano a d.; c. p.

R/ IOVI CONSERVAT AVG

Giove stante verso s., con fulmine nella mano destra e asta nella s.; in esergo, XXI Z; c. p.

Bibl.: RIC V/2, 506, p. 278.

1. Mi o Ae 2,80 g, 21-23 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 1283

D/ IMP C MAXIMIANVS P F AVG

R/ IOVI CONSERVAT AVG; in esergo, XXI Z

291

Antoniniano

D/ IMP MAXIMI/ANVS P F AVG

Busto radiato di Massimiano ERCULEO volto a d.; c. p.

R/ HERCV/LI P/ACIFERO

Ercole stante a s. con ramo nella destra, clava e leontè nella sinistra; in esergo, XXI [.]; c. p.

Bibl.: RIC V/2, 502, p. 277.

2. Mi o Ae 2,79 g, 19-20 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2906

D/ IMP MAXIMI/ANVS P F AVG

R/ HERCV/LI P/AC[IFERO]; in esergo, XXI [.]

DIOCLEZIANO

Ticinum (?)

c. 295-296

Follis

D/ IMP C DIOCLETIANVS P F AVG

Testa laureata di Diocleziano volta a d.; c. p.

R/ GENIO POPV/LI ROMANI

Il Genio nudo stante a s., con patera nella destra e cornucopia nella sinistra; in esergo, P T (lettura incerta); c. p.

Bibl.: RIC VI, 29a, p. 284.

3. Mi o Ae 7,49 g, 25-27 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1140.

D/ IMP C DIO[CLE]TIANVS P F AVG

R/ GENIO POPV/LI ROMANI, in esergo, P T (lettura incerta).

Roma

c. 297-298

Frazione di Follis

D/ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG

Busto radiato di Diocleziano a d.; c. p.

R/ VOT | XX | B, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.: RIC VI, 77a, p. 359

4. Mi o Ae 3,83 g, 19-21 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 1942

D/ IMP C C [VAL] DIOCLE[TIANVS P F AVG]

R/ VOT | XX | B

5. Mi o Ae 3,33 g, 19-20 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 1742

D/ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG

R/ VOT | XX | B

6. Mi o Ae 2,58 g, 18-20 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 1064.

D/ [IMP C C] VAL DIOCLETIANVS P F AVG

R/ VO[T] | XX | B

7. Mi o Ae 2,41 g, 19-20 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2576 (S 7-12-94).

D/ IMP C C VAL DIOCLETIANVS [P F AVG]

R/ VOT | XX | B

8. Mi o Ae 2,23 g, 18-20 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1073.

D/ [IM]P C C VAL DIOCL[ETIANVS P F AVG]

R/ VOT | XX | Δ

9. Mi o Ae 1,98 g, 18-20 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1149

D/ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG

R/ VOT | XX | Δ

10. Mi o Ae 1,73 g, 18-20 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 730.

D/ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG

R/ VOT | XX | [.]

c. 297-298

Frazione di Follis

D/ IMP C DIOCLETIANVS P F AVG

Busto radiato di Diocleziano a d.; c. p.

R/ VOT | XX | Θ, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.: RIC VI, 83, p. 359

11. Mi o Ae 1,29 g, 15-17 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 842.

D/ IMP C DIO[CLETIANVS P F AVG]

R/ VOT | XX | Θ

12. Mi o Ae 1,19 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 844.

D/ [IMP DIOCLE]TIANVS P F AVG

R/ VOT | XX | Θ

c. 297-298

Frazione di Follis

D/ IMP DIOCLETIANVS AVG

Busto radiato di Diocleziano a d.; c. p.

R/ VOT | XX | Γ, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.: RIC VI, 85a, p. 359

13. Mi o Ae 2,41 g, 18-20 mm, o.c. 315°, cons. 4; inv. 1141.

D/ IMP DIOCLETIANVS AVG

R/ VOT | XX | Γ, in corona d'alloro.

Zecca non classificabile

c. 295-299

Frazione di Follis

D/ IMP C DIOCLETIANVS P F AVG

Busto radiato di Costanzo Cloro volto a d.; c. p.

R/ CONCORDIA MILITVM

A sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; tra i due, A | K (?); in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

14. Mi o Ae 2,19 g, 20-21 mm, o.c. 340°, cons. 4; inv. 1380

D/ **IMP C DIOCLETIANVS P F AVG**
 R/ **CONCORDIA M[ILIT]VM**; tra i due, **A | K**
 (?); in esergo, [...]

GALERIO MASSIMIANO CESARE

Roma

c. 297-298

Frazione di Follis

D/ **GAL VAL MAXIMIANVS NOB CAES**
 Busto radiato di Galerio Massimiano a d.; c. p.
 R/ **VOT | XX | Γ**, in corona d'alloro; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 88b, p. 360

15. Mi o Ae 2,07 g, 20-21 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2998.

D/ **[GAL VAL M]AXIMIANVS NOB CAES**
 R/ **VOT | XX | Γ**, in corona d'alloro.

16. Mi o Ae 3,60 g, 19-21 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 676.

D/ **[GAL VAL MAXIM]IANVS NOB CAES**
 R/ **VOT | X[X] | Z**, in corona d'alloro.

17. Mi o Ae 1,98 g, 20 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 1238
 D/ **MAX[IM]IANVS NOB CAES**
 R/ **VOT | XX | H**, in corona d'alloro.

c. 297-298

Frazione di Follis

D/ **MAXIMIANVS NOB C**
 Busto radiato di Galerio a d.; c. p.
 R/ **VOT | XX | Δ**, in corona d'alloro; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 89b, p. 360

18. Mi o Ae 2,01 g, 18-19 mm, o.c. 330°, cons. 3; inv. 1118

D/ **MAXIMIANVS NOB C**
 R/ **VOT | XX | Δ**

Siscia

c. 299

Follis,

D/ **MAXIMIANVS NOB CAES**
 Testa laureata di Galerio Massimiano a d.; c. p.
 R/ **GENIO POP/VLI ROMANI**
 Genio stante a s. con patera nella destra e cornucopia nella sinistra; nel campo, **Γ**; in esergo, **SIS**; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 109b, p. 467.

19. Mi o Ae 9,27 g, 27-29 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 211.

D/ **MAXIMIANVS NOB [CAES]**
 R/ **GENIO POP/VLI ROMANI**; nel campo, **Γ**;
 in esergo, **SIS**

Zecca non classificabile

c. 295-299

Frazione di Follis

D/ **GAL VAL MAXIMIANVS NOB CAES**
 Busto radiato di Galerio volto a d.; c. p.
 R/ **CONCORDIA MILITVM**
 A sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta

nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; tra i due, [...]; c. p.

Bibl.:

20. Mi o Ae 2,56 g, 20 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 1172

D/ **[GAL] VAL MAXIMIANVS [NOB CAES]**
 R/ **[CONCOR]DIA MI[LI]TVM**

294-305

Frazione di Follis

D/ **MAXIMIANVS NOB C**

Busto radiato a d.; c. p.

R/ Illeggibile

Bibl.:

21. Mi o Ae 2,38 g, 18-19 mm, cons. 5/6, inv. 2964.

D/ **[MAXIM]IANVS NOB C**
 R/ Illeggibile

MASSIMIANO ERCULEO (post riforma)

Roma

c. 297-298

Frazione di Follis

D/ **IMP C M A MAXIMIANVS P F AVG**

Busto radiato di Massimiano a d.; c. p.

R/ **VOT | XX | Γ**, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.: RIC VI, 76b, p. 359.

22. Mi o Ae 2,54 g, 18-21 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 1105

D/ **IMP C M A MA[X]IMIA[NVS P F AVG]**
 R/ **VOT | [X]X | Γ**, in corona d'alloro.

c. 297-298

Frazione di Follis

D/ **IMP MAXIMIANVS P F AVG**

Busto radiato di Massimiano a d.; c. p.

R/ **VOT | XX | H**, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.: RIC VI, 82, p. 359

23. Mi o Ae 3,74 g, 18,5 mm, o.c. 20°, cons. 3; inv. 2900

D/ **[IMP MAXIM]IANVS P F AVG**
 R/ **VOT | XX | H**, in corona d'alloro.

24. Mi o Ae 2,87 g, 17-19 mm, o.c. 330°, cons. 4; inv. 1150

D/ **IMP MAX[IM]IANVS P F AVG**
 R/ **VOT | XX | H**, in corona d'alloro.

25. Mi o Ae 3,16 g, 17-18 mm, o.c. 330°, cons. 3; inv. 1313

D/ **[IMP MAXIM]IANVS P F AVG**
 R/ **VOT | XX | Θ**, in corona d'alloro.

26. Mi o Ae 2,58 g, 18-21 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1943

D/ **[IMP] MAXIM[IANVS] P F AVG**
 R/ **VOT | XX | Θ**, in corona d'alloro.

c. 297-298

Frazione di Follis

D/ **IMP C MAXIMIANVS [P F AVG]**

Busto radiato di Massimiano a d.; c. p.

R/ **VOT | XX | [.]**, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.:

27. Mi o Ae 3,15 g, 17-18 mm, o.c. 30°, cons. 3; inv. 1044

D/ **[IMP C MAXI]MIANVS [P F AVG]**

R/ **VOT** | **XX** | [.], in corona d'alloro.

Cyzicus

c. 295-299

Frazione di Follis

D/ **IMP C M A MAXIMIANVS P F AVG**

Busto radiato, corazzato e drappeggiato dell'imperatore volto a d.; c. p.

R/ **CONCORDIA MI/LITVM**

A sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; tra i due, **K Δ**; c. p.

Bibl.: RIC VI, 16b, p. 581.

28. Mi o Ae 2,71 g, 22 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 0001
Basilica.

D/ **IMP C M A MAXIMIANVS P F AVG**

R/ **CONCORDIA MI/LITVM**; tra i due, **K Δ**

29. Mi o Ae 2,52 g, 20-22 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2735.

D/ **IMP C M A MAXIMIANVS P F AVG**

R/ **CONCORDIA MI/LITVM**; tra i due, **K S**

Alessandria

296-297

Frazione di Follis

D/ **IMP C M A MAXIMIANVS P F AVG**

Busto radiato di Massimiano volto a d.; c. p.

R/ **CONCORDIA MILITVM**

A sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; tra i due, **A**; in esergo, **ALE**; c. p.

Bibl.: RIC VI, 46b, p. 667

30. Mi o Ae 2,61 g, 20 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2902

D/ **IMP C M A MAXIMIANVS P F AVG**

R/ **CONCORDIA MILITVM**; tra i due, **A**; in esergo, **ALE**

31. Mi o Ae 2,76 g, 19-20 mm, o.c. 330°, cons. 4; inv. 1167

D/ **IMP C M A MAXIMI[ANVS P F AVG]**

R/ **CONCORDIA MILITVM**; tra i due, **B**; in esergo, **ALE**

32. Mi o Ae 2,86 g, 20-22 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2895

D/ **IMP C M A MAXIMI[ANVS P F AVG]**

R/ **CONCORDIA MILITVM**; tra i due, **Γ**; in esergo, **ALE**

Zecca non classificabile

c. 295-299

Frazione di Follis

D/ **IMP C M A MAXIMIANVS P F AVG**

Busto radiato di Massimiano Erculeo volto a d.; c. p.

R/ **CONCORDIA MILITVM**

A sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; tra i due, [...]; c. p.

Bibl.:

33. Mi o Ae 1,57 g, 19-20 mm, o.c. 0°, cons. 5
frammentaria; inv. 1194

D/ **[IMP C] MAXIMIANVS [P F AVG]**

R/ **[CONC]ORDIA [MILITVM]**

34. Mi o Ae 1,35 g, 22 mm, o.c. 180°, cons. 5
frammentaria; inv. 1162

D/ **IMP C M A MAXI[MIANVS P F AVG]**

R/ **CONCOR[DIA MI/LITVM]**

297-298

Frazione di Follis

D/ **IMP C MAXIMIANVS P F AVG**

Busto radiato di Massimiano a d.; c. p.

R/ **VOT** | **XX** | [.], in corona d'alloro; c. p.

Bibl.:

35. Mi o Ae 1,83 g, 19,5 mm, o.c. 330°, cons. 4; inv. 1106

D/ **IMP C MAX[IMIANVS P F AVG]**

R/ **VOT** | **[X] X** | [.]

36. Mi o Ae 1,68 g, 17-20 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 1148

D/ **IMP C M A MAXIMIANV[S P F AVG]**

R/ **VOT** | **[X]X** | [.]

37. Mi o Ae 3,09 g, 20-22 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 1206

D/ **IMP C M[AXI]MIANVS P F AVG**

R/ **VOT** | [...]

COSTANZO CLORO CESARE

Lugdunum

c. 301-303

Follis

D/ **CONSTANTIVS NOB C**

Busto di Costanzo Cloro a s., con lancia sulla spalla destra; c. p.

R/ **GENIO POPV/LI ROMANI**

Il Genio nudo stante a s., con patera nella destra e cornucopia nella sinistra; davanti a lui, un altare, dietro, **A**; in esergo, **P LG**; c. p.

Bibl.: RIC VI, 167a, p. 252.

38. Mi o Ae 7,79 g, 26-27 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2905

D/ **CONST[ANT]IVS NOB C**

R/ **GENIO POPV/LI ROMANI**, dietro, **A**; in esergo, **P LG**.

Ticinum

c. 299

Frazione di Follis

D/ **FL VAL CONSTANTIVS NOB C**

Busto radiato di Costanzo a d.; c. p.

R/ **VOT** | **X** | **T**, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.: RIC VI, 40a, p. 285.

39. Mi o Ae 3,88 g, 20-21 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1086

D/ **FL VAL CONSTANTIVS NOB C**

R/ **VOT** | **X** | **T**, in corona d'alloro.

Roma

297-298

Frazione di Follis

D/ FL VAL CONSTANTIVS NOB C

Busto radiato di Costanzo a d.; c. p.

R/ VOT | XX | A, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.: RIC VI, 87a, p. 359.

40. Mi o Ae 1,74 g, 19 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 1152

D/ [FL VAL CONST]ANTIVS N[OB C]

R/ VOT | XX | A, in corona d'alloro.

41. Mi o Ae 2,69 g, 18-19 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 1151

D/ FL VAL CONSTANT[IVS N]OB C

R/ VOT | XX | Γ

297-298

Frazione di Follis

D/ CONSTANTIVS NOB CAES

Busto radiato di Costanzo a d.; c. p.

R/ VOT | XX | Θ, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.: RIC VI, 88a, p. 360.

42. Mi o Ae 2,33 g, 17-19 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2826

D/ CONSTANTIVS N[OB CAES]

R/ VOT | XX | Θ, in corona d'alloro.

Cyzicus

c. 295-299

Frazione di Follis

D/ FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES

Busto radiato di Costanzo volto a d.; c. p.

R/ CONCORDIA MI/LITVM

A sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; tra i due, K B; c. p.

Bibl.: RIC VI, 19a, p. 581.

43. Mi o Ae 1,66 g, 20 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 2939.

D/ [FL VAL] CON[STANTIVS NOB CAES]

R/ CONCORDIA MI/[LITVM]; tra i due, K B.

44. Mi o Ae 1,45 g, 20 mm, o.c. 180°, cons. 3 frammentaria; inv. 2940.

D/ FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES

R/ CONCORDIA MI/[LITVM]; tra i due, K B.

Zecca non classificabile

c. 299

Frazione di Follis

D/ FL VAL CONSTANTIVS NOB C

Busto radiato di Costanzo a d.; c. p.

R/ VOT | X | [...], in corona d'alloro; c. p.

Bibl.:

45. Mi o Ae 3,88 g, 20-21 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2366.

D/ FL VAL CONST[ANTIVS NOB C]

R/ VOT | X | [...]

297-299

Frazione di Follis

D/ FL VAL CONSTANTIVS NOB C

Busto radiato di Costanzo a d.; c. p.

R/ VOT | [...] | [...], in corona d'alloro; c. p.

Bibl.:

46. Mi o Ae 1,70 g, 18-20 mm, o.c. 30°, cons. 4; inv. 1147

D/ FL VAL CONS[TANTIVS NOB C]

R/ [VOT] | [...] | [...]

DIOCLEZIANO / MASSIMIANO ERCULEO

Roma

c. 297-298

Frazione di Follis

D/ IMP [...] P F AVG

Busto radiato a d.; c. p.

R/ VOT | XX | B, in corona d'alloro; c. p.

Bibl.:

47. Mi o Ae 1,42 g, 18-22 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 843

D/ IMP [...] AVG

R/ VOT | XX | B

48. Mi o Ae 1,68 g, 17-18 mm, o.c. 330°, cons. 5; inv. 1107

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | Γ

49. Mi o Ae 2,10 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 1121

D/ Illeggibile

R/ [VO]T | XX | Δ

50. Mi o Ae 1,56 g, 16-18 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2861

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | Δ

51. Mi o Ae 1,30 g, 18 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 1146

D/ IMP [...]

R/ [VO]T | XX | Δ

52. Mi o Ae 2,13 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 1125

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | Z

53. Mi o Ae 1,70 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 1143

D/ IMP [...]

R/ VO[T] | XX | Θ

54. Mi o Ae 2,23 g, 17-19 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 782.

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | I

55. Mi o Ae 1,02 g, 16-19 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1037

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | S

56. Mi o Ae 2,67 g, 16-18 mm, o.c. 330°, cons. 4; inv. 788

D/ [...] AVG

R/ VOT | X[X] | [...]

57. Mi o Ae 2,16 g, 17-20 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2973

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | [...]

58. Mi o Ae 1,53 g, 17-19 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1085

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | [...]

59. Mi o Ae 1,21 g, 16-20 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 1145
D/ Illeggibile
R/ **VO**[T] | **XX** | [.]
60. Mi o Ae 1,16 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 1080
D/ [...] **VS P F AVG**
R/ **VOT** | **XX** | [.]
61. Mi o Ae 0,82 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 1142
D/ **IMP** [...]
R/ **VOT** | [XX] | [.]
62. Mi o Ae 1,54 g, 16-19 mm, cons. 5; inv. 1144
D/ Illeggibile
R/ **VOT** | [...]

Cyzicus

- c. 297-299
Follis
D/ Illeggibile
Testa a d.; c. p.
R/ **GENIO POPV/LI ROMANI**
Il Genio nudo stante a s., con patera nella destra e cornucopia nella sinistra; davanti a lui, un altare; in esergo, K Γ; c. p.
Bibl.: RIC VI, 12a-b, p. 580.
63. Mi o Ae 7,72 g, 26-27 mm, o.c. 0°, cons. 5/4; inv. 2945
D/ Illeggibile
R/ **GENIO POPV/LI ROMANI**; in esergo, **K Γ**.
- c. 295-299
Frazione di Follis
D/ Illeggibile
Busto radiato volto a d.; c. p.
R/ **CONCORDIA MI/LITVM**
A sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; tra i due, K Γ; c. p.
Bibl.: RIC VI, 15-19, p. 581.
64. Mi o Ae 1,04 g, 20 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 1164
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MI/LITVM**]; tra i due, **K Γ**
65. Mi o Ae 1,71 g, 20-21 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 2729.
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MI/LITVM**]; tra i due, **K Δ**
66. Mi o Ae 0,94 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 1163
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MI/LITVM**]; tra i due, **K** [.]
67. Mi o Ae 0,93 g, 22 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 1171
D/ **IMP** [...] **AVG**
R/ [**CONCORDIA MILITVM**]; tra i due, **K** [.]
68. Mi o Ae 0,70 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 1173
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MILITVM**]; tra i due, **K** [.]

Zecca non classificabile

- c. 295-299
Frazione di Follis
D/ Illeggibile
Busto radiato volto a d.; c. p.
R/ **CONCORDIA MI/LITVM**
A sinistra, l'imperatore in abiti militari stante, volto a d., riceve da Giove, a destra, volto a s., nudo e con asta nella s., un globo sul quale è una vittoria che lo incorona d'alloro; tra i due, [...]; c. p.
Bibl.:
69. Mi o Ae 1,49 g, 19 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2919.
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MILITVM**]
70. Mi o Ae 1,42 g, 19 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 1165
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MI/LITVM**]; tra i due, [...]
71. Mi o Ae 1,99 g, 19 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4119.
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MILITVM**]
72. Mi o Ae 1,25 g, 17 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 2572 (S 7-12-94).
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MILITVM**]; tra i due, [...]
73. Mi o Ae 1,11 g, 20 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 1169
D/ Illeggibile
R/ **CONCORDIA MI**[**LITVM**]; tra i due, [...]
74. Mi o Ae 0,83 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 1170
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MI**[**LITVM**]; tra i due, [...]
75. Mi o Ae 0,60 g, 14-18 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3470.
D/ Illeggibile
R/ [**CONCORDIA MILITVM**]; tra i due, [...]
- c. 297-299
Frazione di Follis
D/ Illeggibile
Busto radiato volto a d.; c. p.
R/ **VOT** | [...], in corona d'alloro; c. p.
Bibl.:
76. Mi o Ae 2,01 g, 17-19 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 1126
D/ Illeggibile
R/ [**VO**]T | [...], in corona d'alloro.

MASSENZIO

Roma

- 307
Follis
D/ **MAXENTIVS P F AVG**
Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.
R/ **CONSERVATO/RES VRB SVAE**
Simulacro di Roma con globo nella d. e scettro nella s. in tempio esastilo; in esergo, R T; c. p.
Bibl.: RIC VI, 163, p. 371.
77. Mi o Ae 7,08 g, 24-25 mm, o.c. 200°, cons. 4; inv. 2915.

- D/ MAXENTIVS P F AVG**
R/ CONSERVATO/RES VRB SVAE; in esergo, **R T**
- 307-308
Follis
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
 Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.
R/ CONSERV / VRB SVAE
 Simulacro di Roma con globo nella d. e scettro nella s. in tempio esastilo; nel campo a s., **H**; in esergo, **R P**; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 202a, p. 377.
78. Mi o Ae 4,46 g, 23-25 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2916.
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
R/ CONSERV / VRB SVAE; nel campo, **H**; in esergo, **R P**
79. Mi o Ae 5,26 g, 23-25 mm, o.c. 330°, cons. 3; inv. 215.
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
R/ CONSERV / VRB SVAE; in esergo, **R Q**
- 308-310
Follis
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
 Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.
R/ CONSERV / VRB SVAE
 Simulacro di Roma con globo nella d. e scettro nella s. in tempio esastilo; in esergo, **R B P**; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 210, p. 378.
80. Mi o Ae 7,08 g, 24-25 mm, o.c. 200°, cons. 3; inv. 2908.
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
R/ CONSERV / VRB SVAE; in esergo, **R B P**
81. Mi o Ae 5,44 g, 25 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 227.
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
R/ CONSERV / VRB SVAE; in esergo, **R B S**
82. Mi o Ae 5,35 g, 22-26 mm, o.c. 200°, cons. 5; inv. 2946.
D/ [IM]P C MAXENT[IVS P F AVG]
R/ C[ONSERV] / VRB SVAE; in esergo, **R B Q**
83. Mi o Ae 4,50 g, 23-24 mm, o.c. 45°, cons. 4; inv. 1122.
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
R/ CONSERV / VRB SVAE; in esergo, **R B** [.]
- c. 310
Frazione di Follis
D/ MAXEN/TIVS P F AVG
 Busto di Massenzio a d., coperto da pelle leonina; c. p.
R/ VOT | X | FEL | R T, in corona; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 241, p. 381.
84. Mi o Ae 2,66 g, 19-20 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 202
D/ MAXEN/TIVS P F AVG
R/ VOT | X | FEL | R T
- c. 310-311
Follis
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
 Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.
R/ CONSERV / VRB SVAE
 Simulacro di Roma con globo nella d. e scettro nella s. in tempio esastilo; in esergo, **R E S**; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 258, p. 382.
85. Mi o Ae 6,21 g, 24-26 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2917.
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
R/ CONSERV / VRB SVAE; in esergo, **R E S**
86. Mi o Ae 4,97 g, 23-26 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 223.
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
R/ CONSERV / VRB SVAE; nel campo a s., **H**; in esergo, **[R E] T**
87. Mi o Ae 4,50 g, 23,5 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2999.
D/ IMP C MAXENTIVS [P F AVG]
R/ CONSERV / VRB [SVAE]; nel campo a s., **H**; in esergo, **R [E.]**
- c. 310-311
Terzo di Follis
D/ MAXENTI/VS P F AVG
 Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.
R/ VOT | QQ | MVL | X, in corona; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 281a, p. 385.
88. Mi o Ae 1,61 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 699
D/ MAXENTI/VS P F AVG
R/ VOT | QQ | MVL | X
89. Mi o Ae 1,48 g, 15-17 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 744
D/ MAXENTI/VS P F [AVG]
R/ VOT | QQ | MVL | X
- c. 310-311
Terzo di Follis
D/ MAXENTIVS P F AVG
 Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.
R/ VOT | QQ | MVL | XX, in corona; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 281c, p. 385.
90. Mi o Ae 0,95 g, 16-17 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 194
D/ MAXEN[TIVS P F AVG]
R/ VOT | QQ | MVL | XX
- Ostia*
- 309-312
Follis
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
 Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.
R/ AETE/RNITAS / AVG N
 I Dioscuri stanti affrontati con lancia; alle loro spalle, i cavalli; in esergo, **M OST** [.] ; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 35, p. 404.
91. Mi o Ae 2,56 g, 21-23 mm, o.c. 340°, cons. 4; inv. 2932.
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
R/ [AE]TE/RNITAS / [AVG N]; in esergo, **M OST** [.]
- 309-312
Follis
D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG
 Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.
R/ VICTORIA AETERNA AVG N
 La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, **M OST** [.] ; c. p.
 Bibl.: RIC VI, 54, p. 405.

92. Mi o Ae 3,57 g, 23-24 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 1310.
D/ [IMP] **C MAXENTIV[S P F AVG]**
R/ **VICTORIA AETERNA AVG N**; in esergo, **M OST** [.]

309-312

Mezzo Follis

D/ MAXENTI/VS P F AVG

Busto elmato e corazzato di Massenzio a s., con lancia sulla spalla destra e scudo sulla sinistra; c. p.

R/ VICTORIA A/ETERNA AVG N

La Vittoria in piedi a d., con piede sinistro sulla base di un cippo, incide su uno scudo VOT | XX | FEL; in esergo, P OST; c. p.

Bibl.: RIC VI, 64, p. 406.

93. Mi o Ae 2,66 g, 20-21 mm, o.c. 180°, cons. 3, inv. 2786.

D/ MAXENTI/VS P F AVG

R/ VICTORIA A/ETERNA AVG N, VOT | XX | FEL; in esergo, P OST; c. p.

Cartagine

307

Follis

D/ IMP MAXENTIVS P F AVG

Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.

R/ CONSERVATORES KART SVAE

Simulacro di Cartagine stante di fronte in tempio esastilo; in esergo, P K A; c. p.

Bibl.: RIC VI, 60, p. 432.

94. Mi o Ae 3,69 g, 24 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria, inv. 2785.

D/ [IMP MAXE]NTI[VS P F AVG]

R/ [CONSERVATORES KART SVAE]; in esergo, **P K A**

Zecca non classificabile

308-311

Follis

D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG

Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.

R/ CONSERV / VRB SVAE

Simulacro di Roma con globo nella d. e scettro nella s. in tempio esastilo; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

95. Mi o Ae 5,00 g, 23-25 mm, o.c. 0°, cons. 4/5; inv. 2899.

D/ [IM]P C MAXENTIVS P [F AVG]

R/ [CONSERV / VRB SVAE]

96. Mi o Ae 3,82 g, 23 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2907.

D/ [IMP C MAXE]NTIVS P [F AVG]

R/ [CONSERV / VRB SVAE]

306-312

Follis

D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG

Testa laureata di Massenzio a d.; c. p.

R/ Illeggibile.

Bibl.:

97. Mi o Ae 3,06 g, 22-23 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 659.

D/ [IMP C M]AXENTIV[S P F] AVG

R/ Illeggibile.

DIVO ROMOLO

Ostia

309-312

Quarto di Follis

D/ DIVO ROMVLO N V BIS C (*vel* CONS)

Testa nuda di Romolo volta a d.; c. p.

R/ AETERNAE / MEMORIAE

Tempio circolare con porte socchiuse, coperto da cupola sormontata da aquila; in esergo, M OST (lettera officina illeggibile); c. p.

Bibl.: RIC VI, 58-59 (censito come *Mezzo Follis*), p. 406.

98. Mi o Ae 1,48 g, 16-17 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 152.

D/ [DIVO ROMVLO N V BIS C (*vel* CONS)]

R/ [AETERNAE / MEMORIAE]; in esergo, [M OST (lettera officina illeggibile)]

LICINIO I

Roma o Ostia

312-313

Follis

D/ IMP LICINIVS P F AVG

Testa laureata di Licinio volto a d.; c. p.

R/ SPQR OPTIMO PRINCIPI

Aquila su stendardo tra due insegne; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.: RIC VI, 348c, p. 390 oppure RIC VI, 95b, p. 410.

99. Mi o Ae 2,33 g, 20-21 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 704.

D/ IMP LICINIVS P F A[VG]

R/ SPQR OPTIMO PRINCIPI; in esergo, [...]

Roma

314

Follis

D/ IMP LICINIVS P F AVG

Testa laureata di Licinio volto a d.; c. p.

R/ SOLI INV/ICTO COMITI

Sole, nudo e con testa radiata, stante in posizione frontale con globo nella sinistra; ai lati, R - F; in esergo, R ★ S; c. p.

Bibl.: RIC VII, 22-23, p. 298.

100. Mi o Ae 2,09 g, 20-21 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 155.

D/ IMP LICINIVS P F A[VG]

R/ SOLI INV/[IC]TO COMITI; ai lati, R - F; in esergo, R ★ S

Heraclea

316-317

Follis

D/ IMP LICINIUS AVG

Busto laureato di Licinio volto a s.; c. p.

R/ PROVIDENTIAE AVGG NN

Porta d'accampamento; in esergo, HTΔ; c. p.

Bibl.: RIC VII, 15, p. 544.

101. Mi o Ae 3,46 g, 19 mm, o.c. 160°, cons. 3; inv. 2827.

D/ IMP LICINIUS AVG

R/ PROVIDENTIAE AVGG NN; in esergo, HTA

LICINIO II CESARE

Siscia

319

Follis

D/ LICINIVS IVN NOB CAESAR

Busto laureato di Licinio II a d.; c. p.

R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP

Due Vittorie incidono VOT | PR su uno scudo sospeso su altare; in esergo, S SIS•; c. p.

Bibl.: RIC VII, 70, p. 433.

102. Mi o Ae 1,86 g, 19-20 mm, o.c. 180°, cons. 4 forato da corrosione; inv. 2358.

D/ LICINIUS IVN NOB CAESAR

R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP, [VOT | PR]; in esergo, S SIS•.

COSTANTINO I

Treviri

318-319

AE3 (Follis)

D/ IMP CONSTANTINVS AVG

Busto elmato e corazzato di Costantino I a s. sostiene con la d. una lancia sulla spalla; c. p.

R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP

Due Vittorie incidono VOT | PR su uno scudo sospeso su altare; in esergo, P TR; c. p.

Bibl.: RIC VII, 208A, p. 181.

103. Mi o Ae 2,48 g, 17 mm, o.c. 330°, cons. 3; inv. 184.

D/ IMP CONSTANTINVS AVG

R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP, VOT | PR; in esergo, P TR

323-324

AE3 (Follis)

D/ CONSTAN/TINVS AVG

Testa laureata di Costantino a d.; c. p.

R/ CAESARVM NOSTRORVM

VOT | X, in corona; sotto, P TR; c. p.

Bibl.: RIC VII, 430, p. 202.

104. Mi o Ae 1,53 g, 16-17 mm, o.c. 30°, cons. 3; inv. 235.

D/ CONSTAN/TINVS AVG

R/ CAESARVM NOSTRORVM; VOT | X; P TR

Roma

314

AE3 (Follis)

D/ IMP CONSTANTINVS P F AVG

Busto laureato di Costantino volto a d.; c. p.

R/ SOLI INVICTO COMITI

Sole, nudo e con testa radiata, stante in posizione frontale con globo nella sinistra e braccio destro proteso; ai lati, R - F; in esergo, R ★ S; c. p.

Bibl.: RIC VII, 18-20, p. 298.

105. Mi o Ae 1,40 g, 19-20 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2866.

D/ IMP CONSTANTINVS [P F AVG]

R/ SOLI INVICTO COMITI; ai lati, R - F; in esergo, R ★ S

106. Mi o Ae 2,50 g, 19-21 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2903.

D/ IMP CONSTANTINVS P F AVG

R/ SOLI INVICTO COMITI; ai lati, R - F; in esergo, R ★ Q

107. Mi o Ae 2,15 g, 19-20 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2375.

D/ IMP CONSTANTINVS P F AVG

R/ SOLI INVICTO COMITI; ai lati, R - F; in esergo, [R ...]

317-318

AE3 (Follis)

D/ Illeggibile

Busto laureato di Costantino volto a d.; c. p.

R/ SOLI INVICTO COMITI

Sole, nudo e con testa radiata, stante in posizione frontale con globo nella sinistra; nel campo a s., corona; in esergo, R [..]; c. p.

Bibl.: RIC VII, 97, p. 309

108. Mi o Ae 1,88 g, 18-19 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2846.

D/ Illeggibile

R/ [SOLI] INVICTO C[OMITI]; in esergo, [R .]

109. Mi o Ae 1,45 g, 19 mm, o.c. 340°, cons. 4; inv. 2821.

D/ [IMP CON]STANT[INVS] P F AVG

R/ SOLI INVICTO C[OMITI]; in esergo, [R .]

321

AE3 (Follis)

D/ CONSTAN/TINVS AVG

Testa laureata di Costantino a d.; c. p.

R/ D N CONSTANTINI MAX AVG

VOT | XX, in corona; sotto, R P; c. p.

Bibl.: RIC VII, 232, p. 320.

110. Mi o Ae 2,55 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2822.

D/ CONSTAN/TINVS AVG

R/ [D N CONSTANTINI MAX AVG]; VOT | XX; sotto, R P

111. Mi o Ae 1,82 g, 16-19 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2815

D/ [CONSTAN]/TINVS AVG

R/ **D N CONSTAN**[TINI MAX AVG]; [VOT | XX]; sotto, **R P**

Aquileia

322

AE3 (Follis)

D/ CONSTAN/TINVS AVG

Testa laureata di Costantino a d.; c. p.

R/ **D N CONSTANTINI MAX AVG**

VOT | XX, in corona; sotto, AQ [.]; c. p.

Bibl.: RIC VII, 104, p. 405.

112. Mi o Ae 2,34 g, 18,5 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 208

D/ **CONSTAN/TINVS AVG**

R/ **D N CONSTANTINI MAX** [AVG]; **VOT |**

XX; [A]Q [.]

Siscia

318

AE3 (Follis)

D/ IMP CONSTANTINVS AVG

Busto elmato e corazzato di Costantino I a s. sostiene con la d. una lancia sulla spalla; c. p.

R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP

Due Vittorie incidono VOT | PR su uno scudo sospeso su altare; in esergo, B SIS; c. p.

Bibl.: RIC VII, 50, p. 431.

113. Mi o Ae 2,12 g, 19-20 mm, o.c. 210°, cons. 4; inv. 2992.

D/ [IM]P [CONSTANT]INV[S AVG]

R/ **VICTORIAE LAETAE PRINC PERP**; **VOT | PR**; in esergo, **B SIS**

318-319

AE3 (Follis)

D/ IMP CONSTANTINVS AVG

Busto elmato e corazzato di Costantino I a s. sostiene con la d. una lancia sulla spalla; c. p.

R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP

Due Vittorie incidono VOT | PR su uno scudo sospeso su altare; in esergo, B SIS; c. p.

Bibl.: RIC VII, 59, p. 433.

114. Mi o Ae 1,56 g, 18-19 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2368.

D/ **IMP CONSTANTINVS AVG**

R/ **VICTORIAE LAETAE PRINC PERP**; [VOT | PR]; in esergo, **B SIS**

320

AE3 (Follis)

D/ CONSTAN/INVS AVG

Testa laureata di Costantino a d.; c. p.

R/ **D N CONSTANTINI MAX AVG**

VOT | XX, in corona; sotto, A SIS; c. p.

Bibl.: RIC VII, 148, p. 443.

115. Mi o Ae 3,15 g, 18-19 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2912.

D/ **CONSTAN/INVS AVG**

R/ **D N CONSTANTINI MAX AVG**; **VOT | XX**; sotto, **A SIS**

321-324

AE3 (Follis)

D/ CONSTAN/TINVS AVG

Testa laureata di Costantino a d.; c. p.

R/ **D N CONSTANTINI MAX AVG**

VOT | XX, in corona; sotto, A SIS ♀; c. p.

Bibl.: RIC VII, 180, p. 446.

116. Mi o Ae 2,88 g, 17-19 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2894.

D/ **CONSTAN/TINVS AVG**

R/ **D N CONSTANTINI MAX AVG**; **VOT | XX**, in corona; sotto, **A SIS ♀**

Tessalonica

335-336

AE3 (Follis)

D/ CONSTANTI/NVS MAX AVG

Busto diadematato di Costantino volto a d.; c. p.

R/ GLORI/A EXER/CITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di due standardi; in esergo, S M TS A; c. p.

Bibl.: RIC VII, 198, p. 526.

117. Mi o Ae 2,59 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2893.

D/ **CONSTANTI/NVS MAX AVG**

R/ **GLORI/A EXER/CITVS**; in esergo, **S M TS A**

Cyzicus

317-320

AE3 (Follis)

D/ IMP CONSTA/NTINVS AVG

Busto laureato e drappeggiato di Costantino volto a s., con globo e scettro nella mano s. e mappa nella d.; c. p.

R/ IOVI CONS/ERVATORI AVGG

Giove stante a s., tiene nella d. un globo con la Vittoria e nella s. lo scettro; nel campo, ai lati, corona - [lettera illeggibile]; in esergo, S M K; c. p.

Bibl.: RIC VII, 8, p. 664.

118. Mi o Ae 2,50 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 83588.

D/ **IMP CONSTA/NTINVS AVG**

R/ **IOVI CONS/ERVATORI AVGG**; nel campo, ai lati, corona - [lettera illeggibile]; in esergo, **S M K**

Zecca non classificabile

313-319

AE3 (Follis)

D/ IMP CONSTANTINVS P F AVG

Busto laureato di Costantino volto a d.; c. p.

R/ SOLI INVICTO COMITI

Sole, nudo e con testa radiata, stante in posizione frontale con globo nella sinistra e braccio destro proteso; ai lati, [...]; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

119. Mi o Ae 2,56 g, 17-19 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 247.

D/ [IMP CO]NSTANTINVS P [F AVG]

R/ **SOLI IN**[VICTO COMITI]; ai lati, [...]; in esergo, [...];

120. Mi o Ae 1,22 g, 17-19 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 248.
D/ [IMP CO]NSTANTINVS [P F AVG]
R/ [SOLI INVIC]TO COMITI; ai lati, [.] - F; in esergo, [...]

318-320

AE3 (Follis)

D/ IMP CONSTANTINVS AVG

Busto elmato e corazzato di Costantino I a s. sostiene con la d. una lancia sulla spalla; c. p.

R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP

Due Vittorie incidono VOT | PR su uno scudo sospeso su altare; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

121. Mi o Ae 2,54 g, 18-19 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2993.

D/ [IM]P [CONSTANT]INV[S AVG]

R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP; VOT | PR; in esergo, [...]

122. Mi o Ae 1,22 g, 18 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 3628.

D/ [IMP CONSTANTINVS AVG]

R/ [VICTORIAE LAETAE PRINC PERP]; [VOT | PR]; in esergo, [...].

320-324

AE3 (Follis)

D/ CONSTAN/TINVS AVG

Testa laureata di Costantino a d.; c. p.

R/ D N CONSTANTINI MAX AVG

VOT | XX, in corona; sotto, [...]; c. p.

Bibl.:

123. Mi o Ae 2,52 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2793

D/ CONSTAN/TINVS AVG

R/ D N CONSTANTINI MAX AVG; VOT | XX; sotto, [...]

124. Mi o Ae 2,18 g, 17-19 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2799

D/ CONS[TAN/TIN]VS AVG

R/ [D N CONS]TANTIN[I MAX AVG]; VOT | XX; sotto, [...]

125. Mi o Ae 1,94 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 765

D/ CONSTAN/[TINVS AVG]

R/ D N CONSTANTINI MAX AVG; VOT | XX; sotto, [...]

126. Mi o Ae 1,94 g, 16-19 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2833.

D/ CONSTA[N/TINVS] AVG

R/ [D N CONSTANTINI MAX AVG]; VOT | XX; sotto, [...]

127. Mi o Ae 1,63 g, 16-18 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2970.

D/ Illeggibile

R/ [D N CONSTANTINI MAX AVG]; [VOT | X]X; sotto, [...]

324-329

AE3 (Follis)

D/ CONSTAN/TINVS AVG

Testa laureata di Costantino I a d.; c. p.

R/ PROVIDENTIAE AVGG

Porta di accampamento; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

128. Mi o Ae 2,02 g, 19-20 mm, o.c. 330°, cons. 4; inv. 2995.

D/ CONSTAN/TINVS AVG

R/ [PROVIDENTIAE AVGG]; in esergo, [...]

129. Mi o Ae 1,12 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 5 spezzata a metà; inv. 4000.

D/ [CONSTANTI]NVS AVG

R/ PROVIDEN[TIAE AVGG]; in esergo, [...]

130. Mi o Ae 1,56 g, 16 mm, o.c. 200°, cons. 5; inv. 2994.

D/ Illeggibile (Testa laureata di Costantino I a d.)

R/ Illeggibile (Porta di accampamento)

COSTANTINO I / LICINIO

Lugdunum

313-319

AE3 (Follis)

D/ Illeggibile

Busto laureato di Costantino volto a d.; c. p.

R/ SOLI INVICTO COMITI

Sole, nudo e con testa radiata, stante in posizione frontale con globo nella sinistra e braccio destro proteso; ai lati, S - T (non censita!); in esergo, P LG; c. p.

Bibl.:

131. Mi o Ae 3,84 g, 23 mm, o.c. 0°, cons. 5/4; inv. 2800.

D/ Illeggibile

R/ SOLI I[NVICTO COM]ITI; ai lati, [S] - T (!?); in esergo, P LG

ELENA

Arelate

328

AE3 (Follis)

D/ FL HELENA / AVGVSTA

Busto diadematato di Elena volto a d.; c. p.

R/ SECVRITAS / REIPVBLICE

La Pax stante a s., con ramo nella d.; ai lati, S - F; in esergo, ARLT; c. p.

Bibl.: RIC VII, 324, p. 269.

132. Mi o Ae 3,40 g, 20 mm, o.c. 0°, cons. 2; inv. 83589.

D/ FL HELENA / AVGVSTA

R/ SECVRITAS / REIPVBLICE; ai lati, S - F; in esergo, ARLT

DIVO MASSIMIANO ERCULEO

Roma

317-318

AE3 (Follis)

D/ DIVO MAXIMIANO SEN FORT IMP

Busto velato e laureato di Massimiano, volto a d.; c. p.

R/ MEMORIAE AETERNAE

Aquila volta a d., con testa retrospiciente; in esergo, R Q; c. p.

Bibl.: RIC VII, 110, p. 311

133. Mi o Ae 2,70 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 726.

D/ **DIVO MAXIMIANO SEN FORT IMP**

R/ **MEMORIAE AETERNAE**; in esergo, **R Q**

317-318

AE3 (Follis)

D/ **DIVO MAXIMIANO SEN FORT IMP**

Busto velato e laureato di Massimiano a d.; c. p.

R/ **MEMORIAE AETERNAE**

Leone incedente a d.; in esergo, R S; c. p.

Bibl.: RIC VII, 123, p. 311

134. Mi o Ae 2,30 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 4/3; inv. 2868.

D/ **DIVO MAXIMIANO SEN [FORT IMP]**

R/ **MEMORIAE AETERNAE**; in esergo, **R S**

135. Mi o Ae 1,82 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 4/3; inv. 2830.

D/ **DIV[O MAXIMIA]NO SEN [FORT IMP]**

R/ **MEMORIAE AETERNAE**; in esergo, **R Q**

136. Mi o Ae 2,56 g, 17-21 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2941.

D/ **DIVO MAXIMIANO SEN [FORT IMP]**

R/ **MEMORIAE AETERNAE**; in esergo, [...]

DIVO CLAUDIO GOTICO

Roma

317-318

AE3 (Follis)

D/ **DIVO CLAUDIO OPT IMP**

Busto velato e laureato, volto a d.; c. p.

R/ **MEMORIAE AETERNAE**

Aquila volta a d., con testa retrospiciente; in esergo, R [.] ; c. p.

Bibl.: RIC VII, 112, p. 311

137. Mi o Ae 2,07 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1417.

D/ **[DIVO C]LAVDI[O OPT IMP]**

R/ **[MEMORIAE A]ETERN[AE]**; in esergo, **[R .]**

Zecca non classificabile

317-318

AE3 (Follis)

D/ **DIVO CLAUDIO OPTIMO IMP**

Testa velata e laureata di Claudio II a d; c. p.

R/ **REQVIES OPTI/MOR MERIT**

Claudio II seduto su sella curule a s.; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

138. Mi o Ae 2,55 g, 16-18 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 203.

D/ **[DIVO C]LAVDIO OPTIMO I[MP]**

R/ **REQVIES OPTI/MOR [MERIT]**; in esergo, [...]

DIVO COSTANZO CLORO

Roma

317-318

AE3 (Follis)

D/ **DIVO CONSTANTIO PIO PRINCIPI**

Busto velato e laureato di Costanzo Cloro, volto a d.; c. p.

R/ **REQVIES OPTI/MOR MERIT**

Costanzo Cloro velato seduto su sella curule a s.; in esergo, R S (lettura incerta); c. p.

Bibl.: RIC VII, 105, p. 310.

139. Mi o Ae 2,91 g, 19-20 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2598 (S 90).

D/ **DIVO CONSTANTIO PIO PRINCIPI**

R/ **REQVIES OP/[TIMOR MERIT]**; in esergo, **R P**

140. Mi o Ae 3,37 g, 19-20 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 164.

D/ **DIVO CONSTANTIO PIO PRINC[IP]**

R/ **REQVIES OPTI/M[OR MERIT]**; in esergo, **R S** (lettura incerta)

Zecca non classificabile

317-318

AE3 (Follis)

D/ **DIVO CONSTANTIO PIO PRINCIPI**

Busto velato e laureato di Costanzo Cloro, volto a d.; c. p.

R/ **REQVIES OP/TIMOR MERIT**

Costanzo Cloro velato seduto su sella curule a s.; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

141. Mi o Ae 2,90 g, 18-20 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2942

D/ **DIVO CONSTANTIO PIO PRINCIPI**

R/ **REQVIES OP/TIMOR MERIT**; in esergo, [...]

317-318

AE3 (Follis)

D/ **DIVO CONSTANTIO PIO PRINC**

Busto velato e laureato di Costanzo Cloro, volto a d.; c. p.

R/ **REQVIES OPTIMOR MERIT**

Costanzo Cloro velato seduto su sella curule a s.; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

142. Mi o Ae 1,35 g, 16 mm, o.c. 300°, cons. 4; inv. 250.

D/ **DIVO CONSTANTIO PIO PRINC**

R/ **[REQVIES OPTIMOR MERIT]**; in esergo, [...]

**DIVO CLAUDIO GOTICO / DIVO MASSIMIANO
ERCLEO / DIVO COSTANZO CLORO**

Roma

- 317-318
AE3 (Follis)
D/ Illeggibile
Busto velato e laureato, volto a d.; c. p.
R/ REQVIES OP/TIMOR MERIT
Il defunto velato seduto su sella curule a s.; in esergo, R
P; c. p.
Bibl.: RIC VII, 104-109, pp. 310-311.
143. Mi o Ae 1,93 g, 19-20 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2803.
D/ Illeggibile
R/ **REQVIES OP/TIMOR MERIT**; in esergo, **R P**
- 317-318
AE4 (Frazione di Follis)
D/ DIVO [...]
Busto velato e laureato, volto a d.; c. p.
R/ MEMORIAE AETERNAE
Aquila volta a d., con testa retrospiciente; in esergo, R
S; c. p.
Bibl.: RIC VII, 110-112, p. 311
144. Mi o Ae 2,32 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1302.
D/ [DIVO ...]
R/ **MEMOR[IAE AETER]NAE**; in esergo, **R S**
145. Mi o Ae 1,77 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2855.
D/ Illeggibile
R/ **MEMORIA[E AETERNAE]**; in esergo, [R .]
146. Mi o Ae 1,72 g, 14-15 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2794.
D/ Illeggibile
R/ **MEMORIA[E AETERNAE]**; in esergo, [R .]; c. p.
147. Mi o Ae 0,70 g, 16 mm, o.c. 210°, cons. 5; inv. 3183.
D/ Illeggibile
R/ [MEMORIAE AETERNAE]; in esergo, [R .]
148. Mi o Ae 0,50 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 2733.
D/ Illeggibile
R/ [MEMORIAE AETERNAE]; in esergo, [R .]

Zecca non classificabile

- 317-318
AE3 (Follis)
D/ Illeggibile
Busto velato e laureato, volto a d.; c. p.
R/ REQVIES OP/TIMOR MERIT
Il defunto velato seduto su sella curule a s.; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:
149. Mi o Ae 1,31 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2877.
D/ Illeggibile
R/ [REQVIES OP/TIMOR MERIT]; in esergo, [...]

**COSTANTINO I / COSTANTINO II CESARE / CRISPO
CESARE**

Zecca non classificabile

- 316-319
AE4 (Mezzo Follis)
D/ Illeggibile
Busto volto a d.; c. p.
R/ PRINCIPI IVVENTVTIS
L'imperatore in abiti militari avanzante verso d. sostiene con la destra uno scudo e con la sinistra una lancia; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:
150. Mi o Ae 1,45 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5 tosata (?); inv. 3639
D/ Illeggibile
R/ [PRINCIPI IVVENTVTIS]
151. Mi o Ae 1,35 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2662 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ [PRINCIPI IVVENTVTIS]

COSTANTINO I / COSTANTINO II CESARE

Zecca non classificabile

- 318-320
AE3 (Follis)
D/ CONSTANTINVS [...]
Testa laureata a d.; c. p.
R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP
Due Vittorie incidono VOT | PR su uno scudo sospeso su altare; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:
152. Mi o Ae 1,03 g, 14-15 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2898.
D/ **CON[S]TAN[TINVS ...]**
R/ **VICTORIAE LAETAE PRINC PERP; VOT | PR**; in esergo, [...]

**COSTANTINO I / COSTANTINO II CESARE / CRISPO
CESARE / LICINIO / LICINIO II CESARE**

Zecca non classificabile

- 318-320
AE3 (Follis)
D/ Illeggibile
Busto diadematato a d.; c. p.
R/ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP
Due Vittorie incidono VOT | PR su uno scudo sospeso su altare; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:
153. Mi o Ae 2,48 g, 17 mm, o.c. 330°, cons. 3; inv. 1166.
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIAE LAETAE PRINC PERP]; [VOT | PR]; in esergo, [...]

154. Mi o Ae 1,47 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2602 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ **VICT**[ORIAE LAETAE PRINC PERP]; [VOT | PR]; in esergo, [...]

CRISPO CESARE / COSTANTINO II CESARE / LICINIO II CESARE

Zecca non classificabile

320-321
AE3 (Follis)
D/ [...] NOB CAES
Testa laureata a d.; c. p.
R/ CAESARVM NOSTRORVM
VO|TIS | V; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:
155. Mi o Ae 1,23 g, 17-19 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2997.
D/ [...] **NOB CAES**
R/ [CAESARVM NOSTRORVM]; **VO|T**[IS | V]; in esergo, [...]; c. p.

CRISPO CESARE

Zecca non classificabile

321-324
AE3 (Follis)
D/ IVL CRISPVS NOB CAES
Busto di Crispo a s.; c. p.
R/ CAESARVM NOSTRORVM
VOT | X, in corona; sotto, [...]; c. p.
Bibl.:
156. Mi o Ae 1,72 g, 18 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2904.
D/ [IVL CR]**ISP**V[S NOB CAES]
R/ [CAESARVM] **NOSTRORVM**; **VOT | X**; sotto, [...]

COSTANTINO II CESARE

Roma

330
AE3 (Follis)
D/ CONSTANTINVS IVN NOB C
Busto laureato di Costantino II volto a d.; c. p.
R/ GLOR/IA EXERC/ITVS
Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di due stendardi; in esergo, R F S; c. p.
Bibl.: RIC VII, 328, p. 336.
157. Mi o Ae 1,54 g, 17-18 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria; inv. 2928.
D/ **CONSTANTINVS IVN NOB C**
R/ **GLOR/IA EXERC/ITVS**; in esergo, **R F S**

Siscia

321-324
AE3 (Follis)
D/ CONSTANTINVS IVN NOB C
Testa laureata di Costantino a d.; c. p.
R/ CAESARVM NOSTRORVM
VOT | X, in corona; sotto, Γ SIS Q; c. p.
Bibl.: RIC VII, 169, p. 445.
158. Mi o Ae 3,59 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2798.
D/ [CONS]**TANTINVS IVN N**[OB C]
R/ **CAESARVM NOSTRORVM**; **VOT | X**; sotto, Γ SIS Q

Costantinopoli

330-333
AE3 (Follis)
D/ CONSTANTINVS IVN NOB C
Busto laureato volto a d.; c. p.
R/ GLOR/IA EXERC/ITVS
Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di due stendardi; in esergo, CONS S; c. p.
Bibl.: RIC VII, 60, p. 579.
159. Mi o Ae 2,48 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2890.
D/ **CONSTANTINVS IVN NOB C**
R/ **GLOR/IA EXERC/ITVS**; in esergo, **CONS S**

Zecca non classificabile

320-321
AE3 (Follis)
D/ CONSTANTINVS IVN NOB C
Testa o busto volto a d.; c. p.
R/ CAESARVM NOSTRORVM
VOT | V, in corona; sotto, [...]; c. p.
Bibl.:
160. Mi o Ae 1,43 g, 17-19 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 1326.
D/ [C]**ONSTA**[NTINVS IVN] **NOB C**
R/ [CAESARV]**M NOSTRORVM**; [VOT | V]; sotto, [...]

330-336
AE3 (Follis)
D/ CONSTANTINVS IVN NOB C
Busto di Costantino II volto a d.; c. p.
R/ GLORIA EXERC/ITVS
Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di due stendardi; in esergo, [...] S; c. p.
Bibl.:
161. Mi o Ae 0,76 g, 18 mm, o.c. 150°, cons. 4 frammentaria; inv. 2914.
D/ [CONSTANTIN]**VS IVN NOB C**
R/ [GLORIA EXE]**RC/ITVS**; in esergo, [...] S

COSTANZO II CESARE

Arelate

332-333

AE3 (Follis)

D/ FL IVL CONSTANTIVS NOB C

Busto laureato volto a d.; c. p.

R/ GLOR/IA EXERC/ITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di due standardi; in esergo, S CONST; c. p.

Bibl.: RIC VII, 367, p. 273.

162. Mi o Ae 2,32 g, 17,5 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2896.

D/ **FL IVL CONSTANTIVS NOB C**

R/ **GLOR/IA EXERC/ITVS**; in esergo, **S CONST**

Aquileia

335-336

AE3 (Follis)

D/ FL IVL CONSTANTIVS NOB C

Busto diadematato di Costanzo II a d.; c. p.

R/ GLOR/IA EXERC/ITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di due standardi; tra i due standardi, F; in esergo, AQ P; c. p.

Bibl.: RIC VII, 133, p. 409.

163. Mi o Ae 2,06 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2854

D/ **FL IVL CONSTANTIVS NOB C**

R/ **GLOR/IA EXERC/ITVS**; tra i due standardi, **F**; in esergo, **AQ P**

Zecca non classificabile

324-329

AE3 (Follis)

D/ [...] CONSTANTIVS NOB C

Busto (non leggibile se volto a s. o d.); c. p.

R/ PROVIDENTIAE CAESS

Porta di accampamento; c. p.

Bibl.:

164. Mi o Ae 1,48 g, 16-18 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria, inv. 2780.

D/ [... CONSTAN]TIVS NOB C

R/ [PROVIDENTIAE CAESS]

COSTANTE CESARE

Roma

337

AE4 (Follis)

D/ FL CONSTANS NOB CAES

Busto laureato e ammantato a d.; c. p.

R/ SECVRITAS REIPVB

La Securitas appoggiata a una colonna, con lunga asta nella destra; in esergo, R ☙ [.]; c. p.

Bibl.: RIC VII, 404, p. 346.

165. Mi o Ae 0,83 g, 15 mm, o.c. 330°, cons. 3 frammentaria; inv. 190.

D/ [FL CONSTANS NO]B CAES

R/ **SECVR**[ITAS REIPVB]; in esergo, **R ☙** [.]

COSTANTINO I / COSTANTINO II CESARE / COSTANZO II CESARE / COSTANTE CESARE / DELMAZIO

Constantinopoli

330-336

AE3 (Follis)

D/ Illeggibile

Busto diadematato volto a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di due standardi; in esergo, CONS; c. p.

Bibl.:

166. Mi o Ae 1,20 g, 17-18 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2779.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, **CON**[S].

Zecca non classificabile

330-336

AE3 (Follis)

D/ Illeggibile

Busto diadematato o laureato (?) volto a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di due standardi; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

167. Mi o Ae 1,74 g, 18-20 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2478.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

168. Mi o Ae 1,67 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2929.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

169. Mi o Ae 1,56 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2931.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

170. Mi o Ae 1,40 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2856.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

171. Mi o Ae 1,24 g, 15,5 mm, o.c. 160°, cons. 5; inv. 2930.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

172. Mi o Ae 1,24 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2949.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

**COSTANTINO II CESARE / COSTANZO II CESARE /
COSTANTE CESARE / DELMAZIO**

Zecca non classificabile

336-337

AE4 (Follis)

D/ [...] NOB C

Busto laureato a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno standardo; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

173. Mi o AE 0,35 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 6; inv. 2849.

D/ [...] **NOB C**

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

EMISSIONI CELEBRATIVE PER COSTANTINOPOLI

Roma

330-331

AE3 (Follis)

D/ CONSTANTINOPOLIS

Busto elmato di Costantinopoli a s.; c. p.

R/ Anepigrafe

Vittoria su prora a s. sostiene uno scudo con la sinistra; in esergo, **R B €**; c. p.

Bibl.: RIC VII, 339, p. 336.

174. Mi o Ae 1,55 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2938.

D/ **CONSTANTI**[NOPOLIS]

R/ Anepigrafe; in esergo, **R B €**

175. Mi o Ae 1,02 g, 15-17 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2937.

D/ **CONSTANTI**[NOPOLIS]

R/ Anepigrafe; in esergo, **R B €**

333-335

AE3 (Follis)

D/ CONSTANTINOPOLIS

Busto elmato di Costantinopoli a s.; c. p.

R/ Anepigrafe

Vittoria su prora volta a s., con scettro nella destra, sostiene uno scudo con la mano sinistra; in esergo, **R ☿ €**; c. p.

Bibl.: RIC VII, 355, p. 339.

176. Mi o Ae 2,30 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria, inv. 83590.

D/ **CONSTANTINOPOLIS**

R/ Anepigrafe; in esergo, **R ☿ €**.

335-336

AE3 (Follis)

D/ CONSTANTINOPOLIS

Busto elmato di Costantinopoli a s.; c. p.

R/ Anepigrafe

Vittoria su prora volta a s., con scettro nella destra, sostiene uno scudo con la mano sinistra; in esergo, **R ★ €**; c. p.

Bibl.: RIC VII, 371, p. 341.

177. Mi o Ae 0,35 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria, inv. 3752

D/ [CONS]**TAN**[TINOPOLIS]

R/ Anepigrafe; in esergo, [R] **★ €**.

Zecca non classificabile

330-337

AE3 (Follis)

D/ CONSTANTINOPOLIS

Busto elmato di Costantinopoli a s.; c. p.

R/ Anepigrafe

Vittoria su prora a s. sostiene uno scudo con la sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

178. Mi o Ae 2,04 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2838.

D/ **CONSTANTI****NOP**[OLIS]

R/ Anepigrafe; in esergo, [...].

330-340

AE3/4 (Follis)

D/ CONSTANTINOPOLIS

Busto elmato di Costantinopoli a s.; c. p.

R/ Anepigrafe

Vittoria su prora a s. sostiene uno scudo con la sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

178. bis *AE3/4*, Ae 0,92 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3499

D/ Busto elmato a s.

EMISSIONI CELEBRATIVE PER ROMA

Zecca non classificabile

330-337

AE3 (Follis)

D/ VRBS / ROMA

Busto elmato di Roma a s.; c. p.

R/ Anepigrafe

La lupa allatta i Gemelli; nel campo in alto, due stelle; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

179. Mi o Ae 2,18 g, 19-20 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 258.

D/ **VRBS / ROMA**

R/ Anepigrafe; in esergo, [...].

180. Mi o Ae 1,74 g, 15-17 mm, o.c. 180°, cons. 5/4; inv. 2936.

D/ [VRBS / ROMA]

R/ Anepigrafe; in esergo, [...].

181. Mi o Ae 1,55 g, 17-18 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2502.

D/ **VRBS / ROMA**

R/ Anepigrafe; in esergo, [...].

COSTANTINO II

Roma

337-340

AE4

D/ VIC CONSTANTINVS AVG

Busto diadematato di Costantino II a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno stendardo; in esergo, **R ★** [...]; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 24, p. 250.

182. Mi o Ae 1,50 g, 14-15 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 245.

D/ [VIC] **CONSTANTI**[NVS] **AVG**

R/ [GLORIA] **EXERC**[ITVS]; in esergo, **R ★** [...]

COSTANTE

Roma

337-340

AE4

D/ D N FL CONSTANS AVG

Busto diadematato di Costante a d.; c. p.

R/ SECVRITAS REIP

La Securitas appoggiata a una colonna, con lunga asta nella destra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

183. Mi o Ae 1,25 g, 15 mm, o.c. 30°, cons. 4; inv. 3672.

D/ [D N FL CONS]TANS [AVG]

R/ [SECVRITAS] **REI**[P]; in esergo, [...]

184. Mi o Ae 1,08 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 2934.

D/ **D N FL CONSTANS AVG**

R/ [SECV]RITAS **REIP**; in esergo, [...]

185. Mi o Ae 0,83 g, 15 mm, o.c. 330°, cons. 3 frammentaria; inv. 850.

D/ [D N FL CONSTA]NS **AVG**

R/ **SE**[CVRI/T]AS **R**[EIP]; in esergo, [...].

186. Mi o Ae 0,71 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria; inv. 2723 (S 90).

D/ **D N FL CONS/TANS AVG**

R/ [SECVRI/TAS REIPVB]; in esergo, [...]

337-340

AE4

D/ D N FL CONSTANS AVG

Busto diadematato di Costante a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno stendardo; in esergo, **R ★** P; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 26, p. 250.

187. Mi o Ae 1,42 g, 15-16 mm, o.c. 150°, cons. 3; inv. 219.

D/ [D N F]L **CONSTAN**[S AVG]

R/ **GLOR**[IA EXERCITVS]; in esergo, **R ★ P**.

188. Mi o Ae 1,32 g, 15-16 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 240.

D/ [D] **N FL CONSTAN**[S] **AVG**

R/ [GL]OR[IA EXERCITVS]; in esergo, **R ★** [...].

340-342

AE4

D/ D N FL CONSTANS AVG

Busto diadematato di Costante a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno stendardo; in esergo, **R • F • P**; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 58, p. 251.

189. Mi o Ae 1,11 g, 15-16 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 218.

D/ [D N FL C]ONSTANS **AVG**

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, **R • F • P**.

337-342

AE4

D/ D N FL CONSTANS AVG

Busto diadematato di Costante a d.; c. p.

R/ GLOR/IA EXERC/ITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno stendardo; in esergo, **R [...]**; c. p.

Bibl.:

190. Mi o Ae 1,88 g, 14-15 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2397.

D/ **D N FL CONS**[TANS AVG]

R/ **GLOR/IA EXERC/ITVS**; in esergo, **R [...]**.

191. Mi o Ae 0,36 g, 17 mm, o.c. 30°, cons. 5 frammentaria; inv. 2851

D/ [D N FL] **CONS**[TAN]S **AV**[G]

R/ **GLO**[R/IA] **E**[XERC/ITVS]; in esergo, [**R .**] **S**

347-348

AE4

D/ CONSTAN/S P F AVG

Busto diadematato di Costante a d.; c. p.

R/ VICTORIAE DD AVGG Q NN

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; tra loro, due arbusti; in esergo, **R P**; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 95, p. 254.

192. Mi o Ae 1,29 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 4 tosata, inv. 4586

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [**R P**].

342-348

AE4

D/ CONSTAN/S P F AVG

Busto diadematato di Costante a d.; c. p.

R/ VICTORIAE DD AVGG Q NN

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; in esergo, **R [...]**; c. p.

Bibl.:

193. Mi o Ae 1,09 g, 13-14 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2834.

D/ **CONSTAN**[S P F AV]G

R/ **VICTORIAE DD** [AVGG Q NN]; in esergo, **R [...]**

Aquileia

337-340

AE4

D/ CONSTAN/S P F AVG

Busto diadematato di Costante a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno standardo; in esergo, AQ S; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 14, p. 316.

194. Mi o Ae 1,15 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2817

D/ **CONSTAN/S P F AVG**

R/ **GLOR[IA EXERCITVS]**; in esergo, [A]Q S

Siscia

347-348

AE4

D/ **CONSTAN/S P F AVG**

Busto diadematato di Costante a d.; c. p.

R/ **VICTORIAE DD AVGG Q NN**

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; in esergo, A SIS; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 183, p. 363.

195. Mi o Ae 1,58 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2801.

D/ **CONSTAN/S P F AVG**

R/ **VICTORIAE DD AVGG Q NN**; in esergo, A SIS

Zecca non classificabile

345-347

AE4

D/ **D N CONSTA/NS P F AVG**

Testa diadematata di Costante a d.; c. p.

R/ **VICT / AVG**

La Vittoria incedente verso s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

196. Mi o Ae 1,10 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 764.

D/ **D N CONSTA/[NS P F AVG]**

R/ **VICT / [AVG]**; in esergo, [...]

342-348

AE4

D/ **CONSTAN/S P F AVG**

Busto diadematato di Costante a d.; c. p.

R/ **VICTORIAE DD AVGG Q NN**

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

197. Mi o Ae 1,22 g, 14-15 mm, o.c. 290°, cons. 4; inv. 2828.

D/ **CON[STAN]/S P F AVG**

R/ **VICTORIAE DD [AVGG Q NN]**; in esergo, [...]

198. Mi o Ae 0,59 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria, inv. 4587

D/ **CONSTAN[S P F AVG]**

R/ **[VICTORIAE DD] AVGG Q NN**; tra le Vittorie, una palma; in esergo, [...].

337-350

AE3

D/ **D N FL CONSTANS P F AVG**

Busto diadematato di Costante a s., con globo nella destra; c. p.

R/ Illeggibile

Bibl.:

199. Mi o Ae 2,56 g, 19-20 mm, cons. 5/6, inv. 2881.

D/ **[D N FL CONSTA]NS P F AV[G]**

R/ Illeggibile

COSTANZO II

Roma

337-340

AE4

D/ **D N FL CONSTANTIVS AVG**

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ **GLORIA EXERCITVS**

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno standardo; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

200. Mi o Ae 1,50 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 3873

D/ **[D] N FL [CONSTAN]TIVS AVG**

R/ **[GLORI]A E[XERCITVS]**; in esergo, [...]

337-340

AE4

D/ **D N FL CONST/ANTIVS AVG**

Testa diadematata di Costanzo II a d.; c. p.

R/ **SECVRI/TAS REIP**

La Securitas appoggiata a una colonna, con lunga asta nella destra; in esergo, R ≠ T; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 33, p. 250.

201. Mi o Ae 0,85 g, 15-16 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2603 (S 90).

D/ **D N FL CONST/ANTIVS AVG**

R/ **SECVRI/TAS REIP**; in esergo, R ≠ T

202. Mi o Ae 0,83 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria; inv. 2605 (S 90).

D/ **[D N FL CONS]TANTIVS AVG**

R/ **SECVRIT[AS REIP]**; in esergo, R [...]

Zecca non classificabile (Heraclea / Cyzicus / Nicomedia)

347-348

AE4

D/ **CONSTAN/TINOPOLIS (vel VRBS ROMA)**.

Busto elmato e diadematato di Costantinopoli a s.; c. p.

R/ **VOT | XX | MVL | XXX**, in corona; c. p.

Bibl.:

203. Mi o Ae 2,29 g, 20,5 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2972.

D/ Illeggibile.

R/ **[VOT | XX] | MVL[T | XXX]**

Zecca non classificabile

337-340

AE4

D/ [...] **CONSTAN/TIVS P F AVG**

Busto diadematato e corazzato di Costanzo II a d.; c. p.

R/ **GLORIA EXERCITVS**

Due militari stanti affrontati con scudo e lancia ai lati di un'insegna; in esergo SM[...]; c. p.

Bibl.:

204. Mi o Ae 1,22 g, 14-15 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv.
0002 Basilica
D/ [...] **CONSTAN/TIVS P F AVG**
R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo **SM**[...]

337-340

AE4

D/ CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto diadematato e corazzato di Costanzo II a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti affrontati con scudo e lancia ai lati di un'insegna; in esergo [...]; c. p.

Bibl.:

205. Mi o Ae 1,77 g, 15-17 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv.
2909

D/ **CONSTANTI/VS P F AVG**

R/ **GLORI/A EXER/CITVS**; in esergo, [...]

337-340

AE4

D/ CONSTANTIVS AVG

Busto diadematato e corazzato di Costanzo II a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno standardo; in esergo, **TR** (?); c. p.

Bibl.:

206. Mi o Ae 1,14 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 217.

D/ **CONSTANTIVS AVG**

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, **TR** (?)

347-348

AE4

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto diadematato di Costanzo II volto a d.; c. p.

R/ VOT | XX | MVL T | XXX, in corona; in esergo, [...];
c. p.

Bibl.:

207. Mi o Ae 0,73 g, 13-14 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv.
2809.

D/ **D N CONSTAN**[TIVS P F AVG]

R/ **VOT | XX | MVL T | XXX**; in esergo, [...]

**COSTANTINO II E COSTANZO II PER IL DIVO
COSTANTINO**

Zecca non classificabile

338-340

AE4

D/ DV CONSTANTI/NVS PT AVGG

Busto velato del divo Costantino a d.; c. p.

R/ anepigrafo

L'imperatore in quadriga, sormontato dalla mano di Dio; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

208. Mi o Ae 0,84 g, 13 mm, o.c. 315°, cons. 5
frammentaria; inv. 2944

D/ [DV CONSTANTI]/**NVS PT AVGG**

R/ anepigrafo; in esergo, [...]

209. Mi o Ae 0,94 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3508

D/ Illeggibile

R/ anepigrafo; in esergo, [...]

210. Mi o Ae 0,86 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3213

D/ Illeggibile

R/ anepigrafo; in esergo, [...]

COSTANTE / COSTANZO II

Roma

337-340

AE4

D/ D N FL CONST[...]

Testa diadematata a d.; c. p.

R/ SECVRITAS REIP

La Securitas appoggiata a una colonna, con lunga asta nella destra; in esergo, **R** ≠ **T**; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 33-35, p. 250.

211. Mi o Ae 1,37 g, 14-15 mm, o.c. 180°, cons. 3
frammentaria; inv. 2365.

D/ [D] **N FL CONST**[...]

R/ **SECV**[RITAS REIP]; in esergo, **R** ≠ **T**; c. p.

337-340

AE4

D/ FL CON[...]

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ SECVRI/TAS REIPVB

La Securitas appoggiata a una colonna, con lunga asta nella destra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

212. Mi o Ae 1,32 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv.
2372.

D/ **FL CON**[...]

R/ [SECVRI]/**TAS REIPVB**; in esergo, [...]

213. Mi o Ae 0,88 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv.
3552.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRITAS REIP...]; in esergo, [...]

337-342

AE4

D/ D N FL CONSTAN(TIV?)S AVG

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno standardo; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

214. Mi o Ae 0,38 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv.
3873

D/ [D N] **FL** [CONSTAN(TIV?)S] **AVG**

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

Lugdunum

342-343

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato volto a d.; c. p.

R/ VICTORIA AVGVSTORVM

La Vittoria incedente a s., con corona e palma; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 36-37, p. 180.

215. Mi o Ae 1,22 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata,
inv. 3863

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGVSTORVM]; in esergo, [...]

Aquileia o Siscia

345-347

AE4

D/ Illeggibile

Testa diademata a d.; c. p.

R/ VICTORIA AVGG

Vittoria incedente a s., con testa retrospiciente e due corone nelle mani alzate; c. p.

Bibl.:

216. Ae 0,73 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3281

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGG]

Siscia

347-348

AE4

D/ [...] AVG

Busto diademato a d.; c. p.

R/ VICTORIAE DD AVGG Q NN

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; tra le due, N; in esergo, € SIS; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 188-189, p. 363.

217. Mi o Ae 1,20 g, 14-15 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2892.

D/ [...] AVG

R/ [VICTORI]AE DD AVGG[G Q NN]; tra le due Vittorie, N; in esergo, € SIS

Costantinopoli

337-340

AE4

D/ D N CONSTA/[...]

Busto diademato a d.; c. p.

R/ GLOR/IA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno stendardo; in esergo, CONS A; c. p.

Bibl.: RIC VII, 26-30, p. 449

218. Mi o Ae 1,34 g, 15,5 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2911

D/ D N CONSTA/[...]

R/ GLOR/IA E[XERCITVS]; in esergo, CONS A

Zecca non classificabile

342-348

AE4

D/ Illeggibile

Busto diademato a d.; c. p.

R/ VICTORIAE DD AVGG Q NN

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

219. Mi o Ae 1,56 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3894

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE] DD AVGG[G Q NN]; in esergo, [...]

220. Mi o Ae 1,54 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata, inv. 4014

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

221. Mi o Ae 1,51 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3875

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

222. Mi o Ae 1,50 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5 tosata, inv. 3481

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q] NN; in esergo, [...]

223. Mi o Ae 1,12 g, 11-13 mm, o.c. 150°, cons. 3; inv. 2357.

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

224. Mi o Ae 1,06 g, 15 mm, o.c. 30°, cons. 5/4, inv. 3892

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE] DD AVGG Q NN; in esergo, [...]

225. Mi o Ae 0,89 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 5/4; inv. 2913.

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

226. Mi o Ae 0,83 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 259.

D/ Illeggibile

R/ [VIC]TOR[IAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

227. Mi o Ae 0,77 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria; inv. 234.

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

228. Mi o Ae 0,66 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata e frammentaria, inv. 3484

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

229. Mi o Ae 0,64 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria, inv. 2373.

D/ [...] AVG

R/ [VICTOR]IAE DD AVGG Q [NN]; in esergo, [...]

230. Mi o Ae 0,62 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria, inv. 4003

D/ [...]S P F AVG

R/ VICTORI[AE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

231. Mi o Ae 0,51 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3454

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

232. Mi o Ae 0,41 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3993

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]

233. Mi o Ae 1,12 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 4, inv. 4264

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]; tra le Vittorie, una palma.

234. Mi o Ae 0,98 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 0003
Basilica
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]; tra le Vittorie, una palma.
235. Mi o Ae 0,96 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3441
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]; tra le Vittorie, una palma.
236. Mi o Ae 0,96 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3621
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIAE DD AVGG Q NN]; in esergo, [...]; tra le Vittorie, una palma.
237. Mi o Ae 0,39 g, 5-12 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3900
D/ [...]S P F AV[G]
R/ VICT[ORIAE DD AVGG Q NN]

347-348

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematizzato volto a d.; c. p.

R/ VOT | XX | MVL | XXX, in corona; in esergo, [...];

c. p.

Bibl.:

238. Mi o Ae 2,14 g, 15 mm, o.c. 160°, cons. 5/4; inv. 2870.

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | MVL | XXX, in corona; in esergo, [...]

239. Mi o Ae 1,23 g, 14-15 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2823.

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | MVL | XXX, in corona; in esergo, [...]

240. Mi o Ae 0,96 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria; inv. 2859.

D/ Illeggibile

R/ VOT | XX | MVL | XXX, in corona; in esergo, [...]

COSTANTINO I / COSTANTINO II / COSTANZO II / DELMAZIO / COSTANTE

Zecca non classificabile - probabilmente Roma (per la forma del timpano sullo stendardo)

336-342

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematizzato a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno stendardo; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

241. Mi o Ae 1,51 g, 15-17 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2600 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

242. Mi o Ae 0,72 g, 14-16 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 249.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

Zecca non classificabile

336-342

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematizzato a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno stendardo; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

243. Mi o Ae 1,70 g, 14 mm, cons. 6; inv. 2837

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

244. Mi o Ae 1,37 g, 12 mm, o.c. -°, cons. 6, inv. 0004

Basilica

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

245. Mi o Ae 1,19 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 4063

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

246. Mi o Ae 1,12 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3132

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

247. Mi o Ae 1,10 g, 14-15 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2479.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

248. Mi o Ae 1,05 g, 13-14 mm, o.c. 330°, cons. 4; inv. 2371.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

249. Mi o Ae 1,02 g, 14-16 mm, cons. 6; inv. 2986

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

250. Mi o Ae 1,01 g, 13,5 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 253.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

251. Mi o Ae 0,94 g, 19 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2479.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

252. Mi o Ae 0,94 g, 13-14 mm, o.c. -°, cons. 5; inv. 254.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

253. Mi o Ae 0,91 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 261.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

254. Mi o Ae 0,82 g, 14-15 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 251.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

255. Mi o Ae 0,69 g, 12 mm, cons. 6; inv. 2816

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

256. Mi o Ae 0,66 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5 spezzato a metà; inv. 3717.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

COSTANTINO I / COSTANTINO II / COSTANZO II / COSTANTE

Zecca non classificabile

336-342

AE4

D/ Illeggibile

Busto diademato a d.; c. p.

R/ GLORIA EXERCITVS

Due militari stanti con scudo e lancia ai lati di uno standardo; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

257. Mi o Ae 1,19 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata; inv. 2862

D/ [...CON]STAN[...]

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

258. Mi o Ae 1,00 g, 12-14 mm, o.c. 330°, cons. 4; inv. 216.

D/ [...]ONST[...]

R/ [GLORIA EXERCITVS]; in esergo, [...]

COSTANZO II (post riforma)

Lugdunum

355-360

AE3

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto diademato di Costanzo volto a d.; nel campo a d., M; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, M P LG; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 200, p. 191.

259. Mi o Ae 2,04 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2874.

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG; nel campo a d., M

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, M P LG

Roma

348-350

AE2

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto diademato di Costanzo volto a s.; nella mano, il globo; nel campo a s., N; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

L'imperatore stante a s., con labaro nella destra e scudo nella s.; davanti a lui, due prigionieri; nel campo a s., N; in esergo, R • P; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 189, p. 264

260. Mi o Ae 3,46 g, 21 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2812.

D/ [D N CONSTA]N/TI[VS P F AVG]; nel campo a s., N.

R/ FEL TEMP / REPARATIO; nel campo a s., N; in esergo, R • P

352-355

AE2

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto diademato di Costanzo a d.; nel campo a s., B; c.p.

R/ FEL TEMP REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; c.p.

Bibl.: RIC VIII, 255-258, p. 273.

261. Mi o Ae 3,72 g, 20-21 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 4584.

D/ D N CONSTA[N]/TIVS P F AVG; nel campo a s., B

R/ [FEL TEMP REPARATIO]

352-355

AE2

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto di Costanzo II ammantato e diademato, volto a d.; nel campo a s., Δ; c. p.

R/ FEL TEMP RE/PARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; nel campo in alto, a s., Γ; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 259-260 e 263-264, p. 273.

262. Mi o Ae 2,91 g, 21 mm, o.c. 180°, cons. 3 frammentaria; inv. 2369.

D/ D N CONSTAN/[TIVS P F AVG]; nel campo a s., Δ

R/ FEL TEMP RE/[PARATIO]; nel campo in alto, a s., Γ; in esergo, [...]

352-355

AE2

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto diademato di Costanzo volto a s.; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; nel campo a s., S; in esergo, R S; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 266, p. 274

263. Mi o Ae 3,34 g, 18-19 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2820.

D/ D N CONSTAN/TIVS P F [AVG]

R/ FEL TEMP / REPARATIO; nel campo a s., S; in esergo, R S

352-355

AE3

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto a testa nuda di Costanzo II a d.; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, R P; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 272-273, p. 274

264. Mi o Ae 2,44 g, 17-19 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 703.

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

R/ FEL TEMP / REPARATIO; in esergo, R P

265. Mi o Ae 1,69 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2811.

D/ D N CONSTAN/[TIVS P F AVG]

R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, R [.]

352-355

AE3

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto diademato di Costanzo volto a d.; c. p.

R/ FEL TEMP REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, R ★ [.] ; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 276-277, p. 274

266. Mi o Ae 1,74 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2863.
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG]
R/ **FEL TEMP REP**ARATIO; in esergo, **R** ★ [.]

352-355
AE3
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
Busto di Costanzo II ammantato e diademato, volto a d.; c. p.
R/ **FEL TEMP** / REPARATIO
La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, **R** corona (?) [.]; c. p.
Bibl.: RIC VIII, 276-279, p. 274.
267. Mi o Ae 1,87 g, 16-18 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 153.
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
R/ **FEL TEMP** / REPARATIO; in esergo, **R** corona (?) [.]

357
AE4
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
Busto di Costanzo II ammantato e diademato, volto a d.; c. p.
R/ SPES REI/PVBLICE
Marte o l'imperatore stante, in abiti militari con testa volta a s., sorregge nella destra protesa un globo e con la sinistra sostiene una lancia; in esergo, **R** [.] P; c. p.
Bibl.: RIC VIII, 318, 320, p. 279.
268. Mi o Ae 1,30 g, 12-18 mm, o.c. 180°, cons. 5
framentaria, inv. 2619 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ [SPES REI]/PVBLICE; in esergo, **R** [.] P
269. Mi o Ae 0,82 g, 15 mm, o.c. 120°, cons. 4, inv. 4395
D/ Illeggibile
R/ [SPES REI]PVBLICE]; in esergo, **R** [...]

Aquileia

355-361
AE3
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
Busto di Costanzo II ammantato e diademato, volto a d.; c. p.
R/ **FEL TEMP** / REPARATIO
La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; nel campo in alto, a s., II, al centro, ★; in esergo, AQ P •;
c. p.
Bibl.: RIC VIII, 215, p. 335.
270. Mi o Ae 1,37 g, 16-19 mm, o.c. 340°, cons. 3; inv. 2313.
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F A[VG]
R/ **FEL TEMP** / REPARATIO; nel campo in alto, a s., II, al centro, ★; in esergo, [AQ] P •

Siscia

351-355
AE3
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
Busto diademato di Costanzo II, volto a d.; c. p.
R/ **FEL TEMP** / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, Γ SIS; c. p.
Bibl.: RIC VIII, 350, p. 375.
271. Mi o Ae 2,37 g, 18-20 mm, o.c. 0°, cons. 2; inv. 2844.
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
R/ **FEL TEMP** / REPARATIO; in esergo, Γ SIS.

Costantinopoli

351-355
AE2
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
Busto diademato di Costanzo a d.; c. p.
R/ **FEL TEMP RE**PARATIO
La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; nel campo a s., •S• ★; in esergo, CONS A; c. p.
Bibl.: RIC VIII, 116, p. 457
272. Mi o Ae 3,22 g, 19-21 mm, o.c. 180°, cons. 4/3; inv. 2888.
D/ Illeggibile
R/ **FEL TEMP RE**PARAT[IO]; nel campo a s., •S• ★; in esergo, CONS [A]

Cyzicus

355-358
AE3
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
Busto diademato di Costanzo volto a d.; c. p.
R/ **FEL TEMP** / REPARATIO
La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, S M K [.]; c. p.
Bibl.: RIC VIII, 110-111, p. 499.
273. Mi o Ae 2,25 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2901.
D/ [D N CONS]TAN/TIV[S P F AVG]
R/ **FEL TEMP** / RE[PARATIO]; in esergo, S M K [.]

355-361
AE4
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
Busto diademato di Costanzo volto a d.; c. p.
R/ SPES REIPVBLICE
L'imperatore stante, in abiti militari con testa volta a s., sorregge nella destra protesa un globo e con la sinistra sostiene una lancia; nel campo a d., I; in esergo, SMKA; c. p.
Bibl.: RIC VIII, 121, p. 499.
274. Mi o Ae 1,90 g, 15 mm, o.c. 30°, cons. 4; inv. 257.
D/ [D N CONSTAN]/TIVS P F AVG]
R/ SPES [REIPVBLICE]; nel campo a d., I; in esergo, [SMKA]

Zecca non classificabile

348-355
AE2
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
Busto diademato di Costanzo volto a d.; c. p.
R/ **FEL TEMP** REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; nel campo a s., S; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:

275. Mi o Ae 2,86 g, 18 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria; inv. 2910.
D/ [D N CONSTAN]/**TIVS P F AVG**
R/ [FEL TEMP REPARATIO]; nel campo a s., S; in esergo, [...]

348-355

AE2

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto diadematato di Costanzo volto a d.; c. p.

R/ FEL TEMP REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

276. Mi o Ae 2,59 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 2847.
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]

353-358

AE3

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto di Costanzo II ammantato e diadematato volto a d.; c. p.

R/ FEL TEMP REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

277. Mi o Ae 2,37 g, 14-15 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2839.
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]
278. Mi o Ae 2,33 g, 17 mm, o.c. 180°, cons. 4 ; inv. 2808.
D/ [D N CONSTAN]/**TIVS P F AVG**
R/ [FEL TEMP] / **REPARATIO**; in esergo, [...]
279. Mi o Ae 2,27 g, 16-17 mm, o.c. 160°, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2492.
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]
280. Mi o Ae 2,15 g, 16 mm, o.c. 330°, cons. 4; inv. 2869.
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]
281. Mi o Ae 1,97 g, 17-18 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2792.
D/ [D] **N CONSTAN**/[**TIVS P**] **F AVG**
R/ [F]**EL TEMP** / [REPARATIO]; in esergo, [...]
282. Mi o Ae 1,97 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 5/6, inv. 4359
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]
283. Mi o Ae 1,94 g, 15-16 mm, o.c. 180°, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2630 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]
284. Mi o Ae 1,87 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 159.
D/ [D N CONSTAN/TIVS P F AVG]
R/ **FEL TEMP** / [REPARATIO]; in esergo, [...]
285. Mi o Ae 1,71 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. frammento; inv. 2363.
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP / RE]**PARATIO**; in esergo, [...]

286. Mi o Ae 1,70 g, 16-18 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2599 (S 90).

D/ **D N** [CONSTAN]/**TIVS P F AVG**

R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]

287. Mi o Ae 1,61 g, 16-17 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 162.

D/ [D N CONSTAN/TIVS P F AVG]

R/ **FEL TEMP** / [REPARATIO]; in esergo, [...]

288. Mi o Ae 1,56 g, 16-18 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2852.

D/ [D N CONSTAN]/**TIVS P F AVG**

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

289. Mi o Ae 1,53 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 3286.

D/ **D N** [...]

R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]

290. Mi o Ae 1,53 g, 16-18 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2788

D/ [D] **N CONSTAN/TIVS P** [F AVG]

R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]

291. Mi o Ae 1,42 g, 15-17,5 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2857.

D/ [D N CONSTAN/TIVS P F AVG]

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

292. Mi o Ae 1,38 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 6; inv. 3640.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

293. Mi o Ae 1,31 g, 15-16 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 2468.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]

294. Mi o Ae 1,27 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2807.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

295. Mi o Ae 1,25 g, 18 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3705

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

296. Mi o Ae 1,24 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 2865.

D/ [D N CONSTAN/T]**IVS P F AVG**

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

297. Mi o Ae 1,22 g, 15-16 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2808.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]

298. Mi o Ae 1,19 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3862

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

299. Mi o Ae 1,11 g, 13-17 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 2951.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]

300. Mi o Ae 1,09 g, 14-17 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2796.

D/ D **N CONSTAN/TIVS P F AVG**

R/ [FEL TEMP] / **REPARATIO**; in esergo, [...]

301. Mi o Ae 1,09 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2784.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

302. Mi o Ae 1,06 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 5/6 tosata, inv. 4589

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

303. Mi o Ae 0,99 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. frammento; inv. 2627 (S 90).

- D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]
304. Mi o Ae 0,93 g, 14-18 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 2789
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]
305. Mi 0,93 g, 20 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 2950.
D/ **D N CONSTAN**[TIVS P F AVG]
R/ **FEL TE**[MP REPARATIO]; in esergo, [...]
306. Mi o Ae 0,92 g, 15 mm, o.c. 135°, cons. 6 tosata, inv. 3670
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]
307. Mi o Ae 0,49 g, 15 mm, cons. 5/6 spezzata a metà, inv. 4208
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]
308. Mi o Ae 0,46 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3964
D/ Illeggibile
R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]
- 355-361
AE4
D/ **D N CONSTAN**/TIVS P F AVG
Busto diadematato di Costanzo II a d.; c. p.
R/ SPES REIPVBLICE
Marte o l'imperatore stante, in abiti militari con testa volta a s., sorregge nella destra protesa un globo e con la sinistra sostiene una lancia; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:
309. Mi o Ae 2,09 g, 12-13,5 mm, o.c. 300°, cons. 5 tosata (?), inv. 3390
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
310. Mi o Ae 2,04 g, 15-16 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 665.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
311. Mi o Ae 1,92 g, 15 mm, o.c. 330°, cons. 5 frammentaria; inv. 2943
D/ Illeggibile
R/ [SPES REI PVBLICE]; in esergo, [...]
312. Mi o Ae 1,88 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2360.
D/ Illeggibile
R/ **SPES** [REIPVBLICE]; in esergo, [...]
313. Mi o Ae 1,83 g, 14 mm, o.c. 45°, cons. 5, inv. 3485
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
314. Mi o Ae 1,79 g, 12 mm, o.c. 135°, cons. 5 tosata, inv. 4048
D/ Illeggibile
R/ **SPES RE**[IPVBLICE]; in esergo, [...]
315. Mi o Ae 1,79 g, 14 mm, o.c. 30°, cons. 4 tosata (?) e frammentaria; inv. 682.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVB]**LICE**; in esergo, [...]
316. Mi o Ae 1,76 g, 14-15 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2848
D/ Illeggibile
R/ **SPES REI** / [PVBLICE]; in esergo, [...]
317. Mi o Ae 1,71 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3948
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
318. Mi o Ae 1,66 g, 14-15 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 257.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REI]**PVBLICE**; in esergo, [...]
319. Mi o Ae 1,61 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3878
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
320. Mi o Ae 1,53 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 2638 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
321. Mi o Ae 1,51 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 252.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
322. Mi o Ae 1,50 g, 13-14 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 835.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICAE]; in esergo, [...]
323. Mi o Ae 1,48 g, 14,5 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2891
D/ **D N CONSTAN**/[TIVS P F AVG]
R/ [SPES] **REI** / **PVBLI**[CE]; in esergo, [...]
324. Mi o Ae 1,48 g, 16-18 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2377.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
325. Mi o Ae 1,44 g, 14-15 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria, inv. 3292
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
326. Mi o Ae 1,43 g, 17,5 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 675.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
327. Mi o Ae 1,35 g, 18 mm, o.c. 160°, cons. 4 frammentaria; inv. 2935.
D/ **D N CONST**[A]**NTIVS P F AVG**
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
328. Mi o Ae 1,32 g, 13-15 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 255.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REI]**PVBLICE**; in esergo, [...]
329. Mi o Ae 1,20 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5 tosata (?), inv. 3887
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
330. Mi o Ae 1,22 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3706
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
331. Mi o Ae 1,20 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2620 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
332. Mi o Ae 1,17 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6 tosata, inv. 3704
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
333. Mi o Ae 1,14 g, 13-16 mm, o.c. 0°, cons. 6 frammentaria, inv. 3468
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
334. Mi o Ae 1,12 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3398
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]

335. Mi o Ae 1,10 g, 12-13 mm, o.c. 0°, cons. 5
framentaria, inv. 2825.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REI]/**PVBLICA**[E]; in esergo, [...]
336. Mi o Ae 1,07 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5
framentaria, inv. 3548
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
337. Mi o Ae 1,07 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2480.
D/ Illeggibile
R/ [SPES] **REI**/[PVBLICE]; in esergo, [...]
338. Mi o Ae 1,07 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5
framentaria, inv. 2889.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
339. Mi o Ae 1,03 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5
framentaria; inv. 678.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
340. Mi o Ae 0,96 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 6
framentaria, inv. 3597
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
341. Mi o Ae 0,96 g, 11-13 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2351.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPV]**BLICE**; in esergo, [...]
342. Mi o Ae 0,93 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3859
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
343. Mi o Ae 0,86 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3638
D/ Illeggibile
R/ [SPES REI PVBLICE]; in esergo, [...]
344. Mi o Ae 0,81 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 3446
D/ Illeggibile
R/ [SPES REI PVBLICE]; in esergo, [...]
345. Mi o Ae 0,79 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 4279
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
346. Mi o Ae 0,77 g, 17,5 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 2453. *Frazione non intenzionale*
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
347. Mi o Ae 0,73 g, 13,5 mm, o.c. 180°, cons. 5
framentaria, inv. 2339.
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
348. Mi o Ae 0,73 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 5
framentaria; inv. 2722 (S 90).
D/ **D N** [...]
R/ [SP]**ES REI**/[PVBLICE]; in esergo, [...]
349. Mi o Ae 0,72 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 6
framentaria, inv. 3278
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
350. Mi o Ae 0,67 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2333.
D/ [D N CON]**STAN**/TIV[S P F AVG]
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
351. Mi o Ae 0,66 g, 15 mm, cons. 6 spezzata a metà,
inv. 3842
D/ Illeggibile
R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]
352. Mi o Ae 0,50 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 4
framentaria, inv. 4127
D/ Illeggibile

R/ [SPES REIPVBLICE]; in esergo, [...]

337-361

AE3

D/ D N CONSTAN/TIVS P F AVG

Busto diademato di Costanzo volto a d.; c. p.

R/ Illeggibile

Figura stante a s.; c. p.

Bibl.:

353. Mi o Ae 1,17 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2819.

D/ **D N** [CONSTAN]/TIVS P [F AVG]

R/ Illeggibile

COSTANTE / COSTANZO II (post riforma)

Zecca non classificabile

348-355

AE2

D/ D N CON[...]

Busto diademato a d.; c. p.

R/ FEL TEMP REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

354. Mi o Ae 2,99 g, 17 mm, cons. 5 tosata, inv. 2505.

D/ **D N CON**[...]

R/ [FEL TEMP REPARATIO]; in esergo, [...]

337-361

AE3

D/ Illeggibile

Testa diademata a d.; c. p.

R/ Illeggibile

Bibl.:

355. Mi o Ae 1,11 g, 14 mm, cons. 6 framentaria, inv.

3554

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

MAGNENZIO

Zecca non classificabile

351-352

AE3

D/ D N MAGNEN/TIVS P F AVG

Busto a testa nuda volto a d.; c. p.

R/ Illeggibile

Due Vittorie affrontate sostengono una corona o uno scudo; c. p.

Bibl.:

356. Mi o Ae 2,40 g, 18-21 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 2920.

D/ [D N M]**AGNEN**/[TIVS P F AVG]

R/ Illeggibile

COSTANZO GALLO CESARE

Roma

352-354

AE2

D/D N FL CL CONSTANTIVS NOB CAES

Busto a testa nuda di Gallo a d.; nel campo a s., B; c. p.

R/ FEL TEMP RE/PARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; nel campo a s., Γ; in esergo, R corona S; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 258, p. 273

357. Mi o Ae 3,61 g, 18-20 mm, o.c. 160°, cons. 3; inv. 2840.

D/ **D N FL CL CONSTANTIVS NOB CAES**;
nel campo a s., **B**

R/ **FEL TEMP RE/PAR[ATIO]**; nel campo a s.,
Γ; in esergo, **R** corona [.]

358. Mi o Ae 3,12 g, 21 mm, o.c. 180°, cons. 4/3; inv. 2836.

D/ [D N FL CL CONSTANTIVS NOB CAES];
nel campo a s., **B**

R/ **FEL TEMP RE/PAR[ATIO]**; nel campo a s.,
Γ; in esergo, **R** corona **S**

352-354

AE3

D/D N CONSTANTIVS NOB CAES

Busto a testa nuda di Gallo a d.; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, R €; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 275, p. 274

359. Mi o Ae 3,09 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 698.

D/ [D N CONST]ANTI/V S NOB CAES
R/ **FEL TEMP / REPARATIO**; in esergo, **R €**

360. Mi o Ae 2,38 g, 18 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2389.

D/ [D N FL CL] CONSTANTIVS NOB CAES
R/ **FEL TEMP / [REPARATIO]**; in esergo, **R** [.]

Costantinopoli

352-354

AE2

D/D N FL CL CONSTANTIVS NOB CAES

Busto a testa nuda, ammantato, di Gallo a d.; c. p.

R/ FEL TEMP RE/PARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; nel campo a s., •S• ★; in esergo, CONS A; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 117, p. 457

361. Mi o Ae 4,05 g, 20 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 708.

D/ **D N FL CL CONST[ANTIVS NOB CAES]**
R/ **FEL TEMP RE/[PARATIO]**; nel campo a s.,
•S• ★; in esergo, **CON[S A]**

Zecca non classificabile

352-354

AE2

D/D N FL CL CONSTANTIVS NOB CAES

Busto a testa nuda, ammantato, di Gallo a d.; c. p.

R/ FEL TEMP RE/PARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; nel campo a s., S; in esergo, AC (?); c. p.

Bibl.:

362. Mi o Ae 2,94 g, 23,5 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 2897.

D/ **D N [FL CL CONS]TANTIV[S NOB C]AES**

R/ **FEL TEMP R[E]/PARATIO**; nel campo a s.,
S; in esergo, **AC** (?)

352-354

AE3

D/D N CONSTANTIVS NOB CAES

Testa nuda di Gallo a d.; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

363. Mi o Ae 3,09 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 185.

D/ [D N CONST]ANTIVS [NOB CAES]

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

GIULIANO CESARE

Roma

357

AE3

D/D N CL IVLIANVS N C

Busto a testa nuda volto a d.; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, R S ♯; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 284, p. 275 oppure 306, p. 278.

364. Mi o Ae 1,04 g, 17 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2314.

D/ [D N CL IVL]IANVS N C

R/ [FEL TEMP] / **REPARATIO**; in esergo, **R S ♯**

Aquileia

355-361

AE3

D/D N IVLIANVS NOB CAES

Busto di Giuliano II ammantato a d.; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; nel campo in alto, a s., II, al centro, ★; in esergo, AQ P•; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 216, p. 335.

365. Mi o Ae 1,37 g, 16-19 mm, o.c. 340°, cons. 3; inv. 2791.

D/ **D N [IVLIANVS N]OB CAES**

R/ **FEL TEMP / RE[PARATIO]**; nel campo in
alto, a s., **II**, al centro, **★**; in esergo, **AQ [P•]**

Zecca non classificabile

353-358

AE3

D/ Illeggibile

Busto volto a d.; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

366. Mi o Ae 2,61 g, 17-18 mm, o.c. 180°, cons. frammento; inv. 2341.

D/ illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

367. Mi o Ae 2,61 g, 17-18 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 1345.

D/ illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

368. Mi o Ae 1,61 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. frammento; inv. 2982.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

369. Mi o Ae 1,58 g, 14-17 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 233.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

370. Mi o Ae 1,50 g, 16 mm, cons. 6, inv. 2978.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

371. Mi o Ae 1,17 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 838.

D/ **D N** [...]

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

372. Mi o Ae 1,11 g, 17 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 783.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

373. Mi o Ae 0,65 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. frammento; inv. 2724 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

GALLO CESARE / GIULIANO CESARE

Zecca non classificabile

353-358

AE3

D/ Illeggibile

Busto a testa nuda e ammantato volto a d.; c. p.

R/ FEL TEMP / REPARATIO

La Virtus trafigge a s. un cavaliere disarcionato; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

374. Mi o Ae 1,51 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5/6 tosata; inv. 2778.

D/ Illeggibile

R/ [FEL TEMP / REPARATIO]; in esergo, [...]

Roma

361-363

AE4

D/ FL CL IVLIA/NVS P P AVG

Busto barbato e diademato volto a d.; c. p.

R/ VIRT EXERC ROMANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, R corona P; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 327, p. 280.

375. Mi o Ae 1,11 g, 12-13 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2410.

D/ [FL CL IVLIA/NVS P P AVG]

R/ [VIRT EXE]**RC ROMAN**[ORVM]; in esergo, [R corona P]

361-363

AE3

D/ D N FL CL IVLI/ANVS P F AVG

Busto elmato e diademato di Giuliano a s.; con scudo e lancia; c. p.

R/ VOT | X | MVLTV | XX, in corona; in esergo, R * P; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 328, p. 280.

376. Mi o Ae 2,30 g, 20 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 83591.

D/ **D N FL CL IVLI/ANVS P F AVG**R/ VOT | X | MVLTV | **XX**; in esergo, **R * P**

361-363

AE3

D/ D N FL CL IVLI/ANVS P F AVG

Busto elmato e diademato di Giuliano a s.; con scudo e lancia; c. p.

R/ VOT | X | MVLTV | XX, in corona; in esergo, **VRB. ROM. P**; c. p.

Bibl.: RIC VIII, 329, p. 280.

377. Mi o Ae 3,09 g, 17-20 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2858.

D/ **D N** [FL CL IVLI/ANVS P F AVG]R/ VOT | X | MVLTV | **XX**; in esergo, **VRB. ROM. P**

378. Mi o Ae 3,40 g, 20-21 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2831.

D/ **D N FL CL IVLI/ANVS P F AVG**R/ VOT | X | MVLTV | **XX**; in esergo, **VRB. ROM. P**

379. Mi o Ae 2,23 g, 18-20 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2864.

D/ **D N FL CL IVLI/ANVS P F AVG**R/ VOT | X | MVLTV | **XX**; in esergo, **VRB. ROM. P**

380. Mi o Ae 2,66 g, 18 mm, o.c. 330°, cons. 5/3; inv. 2947.

D/ Illeggibile

R/ VOT | X | MVLTV | **XX**; in esergo, **VRB. ROM. T**

Zecca non classificabile

361-363

AE3

D/ D N FL CL IVLI/ANVS P F AVG

Busto elmato e diadematato di Giuliano a s.; con scudo e lancia; c. p.

R/ VOT | X | MVLT | XX, in corona; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

381. Mi o Ae 1,81 g, 16-19 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 4581.

D/ [D N FL CL IVLI/ANVS P F AVG]

R/ **VOT** | **X** | **MVLT** | **XX**; in esergo, [...]

382. Mi o Ae 1,66 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2976.

D/ [D N FL CL IVLI/ANVS P F AVG]

R/ [VOT | X | MVLT | XX]; in esergo, [...]

383. Mi o Ae 1,40 g, 15-18 mm, o.c. 180°, cons. 6/5; inv. 2981.

D/ [D N FL CL IVLI/ANVS P F AVG]

R/ **VOT** | **X** | **MVLT** | [XX]; in esergo, [...]

384. Mi o Ae 0,60 g, 17 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 2860.

D/ Illeggibile

R/ **VO**[T] | **X** | **MVL**[T] | **X**[X]; in esergo, [...]

VALENTINIANO I

Roma

367-375

AE3

D/ D N VALENTINI/ANVS P F AVG

Busto diadematato e ammantato di Valentiniano I a d.; c. p.

R/ SECVRITAS / REIPVBLICAE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, S M foglia R; c. p.

Bibl.: RIC IX, 24a, p. 121

385. Ae 1,60 g, 17-18 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 3865.

D/ **D N VALENTINI/ANVS P F AVG**

R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; in esergo, [S M] foglia **R**

386. Ae 2,74 g, 19-22 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 3879.

D/ **D N VALENTINI/ANVS P F AVG**

R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLIC**[AE]; in esergo, **R SEC VND**[A]

387. Ae 1,99 g, 18-19 mm, o.c. 30°, cons. 4; inv. 2835.

D/ **D N VALENTINI/ANVS P F AVG**

R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; in esergo, **R QVART A**

388. Ae 1,06 g, 16 mm, o.c. 45°, cons. 4; inv. 3884.

D/ **D N VALENTINI/ANVS P F AVG**

R/ [SECVRITAS] / **REIPVBLICAE**; in esergo, [R] **QVA**[RTA]

Zecca non classificabile

364-375

AE3

D/ D N VALENTIN/IANVS P F AVG

Busto ammantato e diadematato di Valentiniano I volto a d.; c. p.

R/ GLORIA ROMANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

389. Ae 1,66 g, 15-18 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 3072.

D/ **D N VALENTIN/IANVS P F A**[VG]

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

VALENTE

Aquileia

364-367

AE3

D/ D N VALEN/S P F AVG

Busto ammantato e diadematato di Valente volto a d.; c. p.

R/ GLORIA ROMANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, S M AQ P; c. p.

Bibl.: RIC IX, 7b, p. 95.

390. Ae 1,42 g, 15-17 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 696.

D/ **D N VALEN/S P F AVG**

R/ **GLORI**[A ROMANORVM]; in esergo, **S M AQ P**

Roma

364-367

AE3

D/ D N VALEN/S P F AVG

Busto ammantato e diadematato di Valente volto a d.; c. p.

R/ GLORIA RO/MANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.: RIC IX, 15b, p. 119.

391. Ae 1,70 g, 16-18 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 702.

D/ **D N VALEN/S P F AVG**

R/ **GLORIA RO**/[MANORVM]; in esergo, [...]

392. Ae 1,58 g, 16-18 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 2805.

D/ **D N VALEN/S** [P F A]VG

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, **R Q**

393. Ae 1,58 g, 16-18 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 3880.

D/ **D N V**[ALEN]/S P F AVG

R/ **GLORIA RO**/[MANOR]VM; in esergo, **S M R**[.]

367-375

AE3

D/ D N VALEN/S P F AVG

Busto diadematato e ammantato di Valente a d.; c. p.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, S M foglia R[...]

Bibl.: RIC IX, 24b, p. 121.

394. Ae 2,61 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 3/4 frammentaria; inv. 2806.

D/ **D N VALEN/S** [P F AVG]

- R/ **SECVRITAS** [REIPVBLICAE]; in esergo, **S M** foglia **R**[...]
395. Ae 2,61 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 2388.
D/ [D N VAL]EN/S P F AVG
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; in esergo, [R] **PRIMA**
396. Ae 2,05 g, 16-18 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 700.
D/ [D N V]ALEN/S P F AVG
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; in esergo, [R] **PRIMA**
397. Ae 1,69 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 686.
D/ [D N VALEN]/S P F AVG
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; in esergo, [R] **PRIMA**
398. Ae 1,50 g, 19-20 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2386.
D/ **D N VALEN/S P F AVG**
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; in esergo, **R PRIMA**
399. Ae 1,37 g, 19 mm, o.c. 200°, cons. 5 frammentaria; inv. 2933.
D/ [D N VALEN]/S P F AVG
R/ [SECVRIT]AS / **REIPVBLICAE**; in esergo, [R] **PRIMA**
400. Ae 2,66 g, 18 mm, o.c. 210°, cons. 3; inv. 3867.
D/ **D N VALEN/S P F AVG**
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; in esergo, **R SECVNDA**
401. Ae 1,27 g, 18 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 3083.
D/ **D N VALEN/S P F AVG**
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; in esergo, [R] **SECVNDA**
402. Ae 0,84 g, 14-15 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2370.
D/ [D N V]ALEN/S [P F AVG]
R/ [SECVRITAS / **REIPVBLICAE**], [R S]ECVND[A]

Siscia

- 364-367
AE3
D/ D N VALEN/S P F AVG
Busto diadematato di Valente a d.; c. p.
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**
La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, • A **SISC**; c. p.
Bibl.: RIC IX, 7b, p. 146.
403. Ae 1,42 g, 17 mm, cons. 5 frammentaria, inv. 4039
D/ **D N VALEN/S P F AVG**
R/ **SECVRITAS** / [REIPVBLICAE]; in esergo, • **A SISC**

- 367-375
AE3
D/ D N VALEN/S P F AVG
Busto diadematato di Valente a d.; c. p.
R/ **GLORIA RO/MANORVM**
L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, • A **SIS**; c. p.
Bibl.: RIC IX, 14a, p. 147.
404. Ae 2,41 g, 15-18 mm, o.c. 0°, cons. 4, inv. 3075.
D/ **D N VALEN/S P F AVG**

R/ **GLOR**[IA RO/MANORVM]; in esergo, • **A SIS**

Siscia (?)

- 364-378
AE3
D/ D N VALEN/S P F AVG
Busto diadematato di Valente a d.; c. p.
R/ **GLORIA RO/MANORVM**
L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; ai lati, M - ★ | A; in esergo, **SIS (?)**; c. p.
Bibl.:
405. Ae 1,78 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 4, inv. 3071.
D/ [D N VALEN]/S P F AVG
R/ **GLORIA RO**/[MAN]OR[V]M; ai lati, M - ★ | A; in esergo, [S]IS (?)

Costantinopoli

- 364-367
AE3
D/ D N VALENS / P F AVG
Busto diadematato di Valente a d.; c. p.
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**
La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, **CONS** [.]; c. p.
Bibl.: RIC IX, 21b, p. 216.
406. Ae 1,43 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2367.
D/ **D N VALENS / P F AVG**
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; in esergo, [CO]NS [.]
- 367-375
AE3
D/ D N VALENS / P F AVG
Busto diadematato di Valente a d.; c. p.
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**
La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; ai lati, • - ★ in esergo, **CONS** [.]; c. p.
Bibl.: RIC IX, 42b, p. 221.
407. Ae 0,89 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5 (frazione), inv. 2348.
D/ [D N VAL]EN/S [P F AVG]
R/ **SECVRITAS** / **REIPVBLICAE**; ai lati, • - ★ in esergo, **CONS** [.]

Zecca non classificabile

- 364-378
AE3
D/ D N VALEN/S P F AVG
Busto diadematato e ammantato di Valente a d.; c. p.
R/ **GLORIA RO/MANORVM**
L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:
408. Ae 1,71 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 2471.
D/ [D N VALEN]/S P F AV[G]
R/ [GLOR]IA RO/[MANORVM]; in esergo, [...]
409. Ae 1,52 g, 16-18 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2577 (S 7-12-94).

D/[D N VALEN]/S P F AVG
R/[GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

364-378

AE3

D/D N VALEN/S P F AVG

Busto diadematato e ammantato di Valente a d.; c. p.

R/ SECVRITAS / REIPVBLICAE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

410. Ae 2,32 g, 16-18 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 3031.

D/D N VALEN/S P F AVG

R/ SECVRIT[AS] / REIPVBL[ICAE]; in esergo, [...]

411. Ae 1,69 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 658.

D/D N VALEN/S P F AVG

R/ [SECVRITAS] / REIPVBLICAE; in esergo, [...]

412. Ae 1,16 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 2643 (S 90).

D/[D N VAL]JEN/S P F [AVG]

R/ SECVRITAS / [REIPVBLICAE]; in esergo, [...]

413. Ae 1,10 g, 12 mm, cons. 6 tosata, inv. 3876

D/[D N VALEN]/S P F [AVG]

R/ [SECVR]ITAS / [REIPVBLICAE]; in esergo, [...]

414. Ae 1,08 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria; inv. 3287.

D/D N VALEN/[S P F AVG]

R/ [SECVRIT]AS / REIPVBLICAE (la lettura è incerta); in esergo, [...]

364-378

AE3

D/D N VALEN/S P F AVG

Busto diadematato e ammantato di Valente a d.; c. p.

R/ Illeggibile

Bibl.:

415. Ae 1,04 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 3/6 frammentaria; inv. 2853.

D/[D] N VALEN/S P F A[VG]

R/ Illeggibile

VALENTINIANO I / VALENTE

Antiochia

364-367

AE3

D/ Illeggibile

R/ SECVRITAS / REIPVBLICAE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, ANT [.]; c. p.

Bibl.: RIC IX, 12, p. 275.

416. Ae 1,79 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 6/4; inv. 3888.

D/ Illeggibile

R/ SEC[VRITAS] / REIPVBLICAE; in esergo, ANT [.]

GRAZIANO

Alessandria

367-375

AE3

D/D N GRATIANVS P F AVG

Busto diadematato di Graziano a d.; c. p.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; nel campo a s., una corona; in esergo, ALE [...]; c. p.

Bibl.: RIC IX, 5c, p. 299

417. Ae 1,88 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 4 spezzata a metà; inv. 3472.

D/D N GRATIA[NVS P F AVG]

R/ SECVRITAS [REIPVBLICAE]; in esergo, ALE [...]

Zecca non classificabile

367-378

AE3

D/D N GRATIAN/V S P F AVG

Busto ammantato e diadematato volto a d.; c. p.

R/ GLORIA ROMANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

418. Ae 1,87 g, 16-19 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2481.

D/[D N G]RATIA[N/V S P F AVG]

R/ GLORIA [ROMANORVM]; in esergo, [...]

419. Ae 1,42 g, 14-15 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2400.

D/[D N GR]ATIAN/[V S P F AVG]

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

367-378

AE3

D/D N GRATIA/NVS P F AVG

Busto diadematato e ammantato di Graziano a d.; c. p.

R/ SECVRITAS / REIPVBLICAE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

420. Ae 1,38 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 4 tagliata; inv. 3877.

D/D N GRATIA/[NVS P F AVG]

R/ SECVRITAS / REI[PVBLICAE]; in esergo, [...]

VALENTINIANO I / GRAZIANO

Zecca non classificabile

364-378

AE3

D/[...]/NVS P F AVG

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ GLORIA ROMANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

421. Ae 1,09 g, 12-13 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2850.

D/ [...] **NVS P F AVG**

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

VALENTINIANO I / VALENTE / GRAZIANO

Roma

364-375

AE3

D/ Illeggibile

Busto diadematato e ammantato a d.; c. p.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, R PRIMA; c. p.

Bibl.: RIC IX, 24a-c, p. 121

422. Ae 0,71 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 3100.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRITAS REIPVBLICAE]; in esergo, [R]

PRI[MA]

Siscia

364-378

AE3

D/ Illeggibile

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ GLORIA ROMANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, Γ SIS [...]; c. p.

Bibl.:

423. Ae 2,09 g, 17-18 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2804.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, Γ SIS

[...]

Antiochia

364-378

AE3

D/ Illeggibile

Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a d.; c. p.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, ANT S; c. p.

Bibl.:

424. Ae 1,88 g, 15-17 mm, o.c. 150°, cons. 5, inv. 2359.

D/ Illeggibile

R/ SEC[VRITAS REIPVBLICAE]; in esergo,

ANTS

Zecca non classificabile

364-378

AE3

D/ D N [...] P F AVG

Busto ammantato e diadematato volto a d.; c. p.

R/ GLORIA ROMANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

425. Ae 2,33 g, 19 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2378.

D/ **D N** [...] **P F AVG**

R/ **GLORIA** [ROMANORVM]; in esergo, [...]

426. Ae 1,96 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 161.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

427. Ae 1,70 g, 16-17 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 701.

D/ **D N** [...] **P F AVG**

R/ [GLO]RIA RO/MANORVM

428. Ae 1,55 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3052.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA RO/MANORVM]; in esergo, [...]

429. Ae 1,51 g, 16 mm, cons. 5, inv. 2654 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

430. Ae 1,50 g, 17 mm, o.c. 160°, cons. 5 frammentaria; inv. 3070.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

431. Ae 1,46 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3084.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA RO/MANORVM]; in esergo, [...]

432. Ae 1,45 g, 14-17 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 705.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

433. Ae 1,28 g, 18 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 3883.

D/ Illeggibile

R/ **GLORIA RO**/[MANORVM]; in esergo, [...]

434. Ae 1,22 g, 14 mm, cons. 5 tosata, inv. 2671 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

435. Ae 0,48 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3741

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA RO/MANORVM]; in esergo, [...]

VALENTINIANO I / VALENTE / VALENTINIANO II

Zecca non classificabile

364-378

AE3

D/ D N VAL [...]

Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a d.; c. p.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

436. Ae 1,43 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 776.

D/ **D N VAL** [...]

R/ [SECVRITAS REIPVBL]ICAE

437. Ae 1,15 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2975.

D/ **D N VALEN** [...]

R/ **SE**[CVRIT]AS [REIPVBLICAE]; nel campo a s., una corona; in esergo, [...]

438. Ae 0,78 g, 15-16 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 2485.

D/ [D N V]ALEN [...]

R/ [SEC]VRITA[S REIPVBLICAE]; in esergo,

[...]

Roma

364-378

AE3

D/ Illeggibile

Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a d.; c. p.

R/ **SECVRITAS REIPVBLICAE**

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, S M R; c. p.

Bibl.: RIC IX, 17a/b, p. 120; 24 a/c, p. 121; 28 a/c, p. 122.

439. Ae 1,27 g, 17-18 mm, o.c. 160°, cons. 3; inv. 209

D/ Illeggibile

R/ [SE]**CVRITAS / REIPVBLICAE**; in esergo, [S M] **R**

440. Ae 0,65 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 6/5 frammentaria; inv. 2685 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile; in esergo, [...] **R P**

Zecca non classificabile

364-378

AE3

D/ Illeggibile

Testa diadematata a d.; c. p.

R/ **SECVRITAS / REIPVBLICAE**

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

441. Ae 2,87 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2398.

D/ Illeggibile

R/ **SECV[RITAS REIPVBLICAE]**; [...]

442. Ae 2,61 g, 15-16 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2843.

D/ Illeggibile

R/ **SECVRITAS / [REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

443. Ae 2,50 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 3889.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRI]**TAS / [REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

444. Ae 2,13 g, 18-20 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2967.

D/ Illeggibile

R/ [SECV]**RIT[AS REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

445. Ae 1,94 g, 16-17 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 652.

D/ Illeggibile

R/ [SEC]**VRITA[S REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

446. Ae 1,88 g, 15-16 mm, o.c. 0°, 5; inv. 2687.

D/ Illeggibile

R/ **SE[CV]RITAS / [REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

447. Ae 1,74 g, 13-14 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata, inv. 2611 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [SE]**CVRITAS / REIPVBLICAE**; in esergo, [...]

448. Ae 1,73 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2843.

D/ Illeggibile

R/ **SECVRITAS / [REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

449. Ae 1,61 g, 17 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 3590.

D/ Illeggibile

R/ **SEC[VRITAS REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

450. Ae 1,55 g, 15-17 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 3022.

D/ Illeggibile

R/ **SECVRITA[S REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

451. Ae 1,39 g, 17 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 3890.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRITAS / REIPVBLICAE]; in esergo, [...]

452. Ae 1,37 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 6 frammentaria, inv. 4047

D/ Illeggibile

R/ [SE]**CVRITA[S / REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

453. Ae 1,36 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 3864.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRITAS] / **REIPVBLI[CAE]**; in esergo, [...]

454. Ae 1,34 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 3886.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRITAS / REIPVBLICAE]; in esergo, [...]

455. Ae 1,32 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 3882.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRITAS / REIPVBLICAE]; in esergo, [...]

456. Ae 1,32 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 3078.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRIT]**AS [REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

457. Ae 1,20 g, 15-16 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2818.

D/ Illeggibile

R/ [SECV]**RIT[AS REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

458. Ae 1,18 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 6 tosata, inv. 3937

D/ Illeggibile

R/ [SECVRITAS / REIPVBLICAE]; in esergo, [...]

459. Ae 1,12 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria, inv. 2676 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ **SECVRI[TAS REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

460. Ae 1,08 g, 15 mm, o.c. 30°, cons. 5 tosata; inv. 3584.

D/ Illeggibile

R/ [SEC]**V[RIT]A[S REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

461. Ae 0,94 g, 18 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 3054.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRI]**TAS [REIPVBLICAE]**; in esergo, [...]

462. Ae 0,86 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 3845.

D/ Illeggibile

R/ [SECVRI]**TAS REIP[VBLICAE]**; in esergo, [...]

463. Ae 0,74 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3400

D/ Illeggibile

- R/ [SECV] **RITAS** / [REIPVBLICAE]; in esergo, [...]
 464. Ae 0,71 g, 17 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 3662.
 D/ Illeggibile
 R/ [SECVRI] **TAS** / [REIPVBLICAE]; in esergo, [...]
 465. Ae 0,45 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2692 (S 90).
 D/ Illeggibile
 R/ [SECVR] **ITAS** / [REIPVBLICAE]; in esergo, [...]
 466. Ae 0,32 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3386
 D/ Illeggibile
 R/ **SECVR**[ITAS REIPVBLICAE]; in esergo, [...]

GRAZIANO / VALENTINIANO II / TEODOSIO I

Roma

- 378-383
 AE3
 D/ Illeggibile
 Busto diadematato a d.; c. p.
 R/ VICTORIA AVGGG
 La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, S M R B; c. p.
 Bibl.: RIC IX, 48 a-d, pp. 127-128.
 467. Ae 2,02 g, 15 mm, o.c. 330°, cons. 3; inv. 3027.
 D/ Illeggibile
 R/ [VICTORI]A AVGGG; in esergo, [S] M R B (Codolo)
 378-383
 AE4
 D/ Illeggibile
 Busto diadematato a d.; c. p.
 R/ VOT | XV | MVLT | XX, in corona; sotto, S M R B; c. p.
 Bibl.: RIC IX, 51 (a-d), p. 128.
 468. Ae 1,12 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5/4; inv. 2867.
 D/ Illeggibile
 R/ **VOT** | **XV** | **MVLT** | **XX**, in corona; sotto, **S M R B**

COSTANZO II / COSTANTE / GRAZIANO / VALENTINIANO II / TEODOSIO I

Zecca non classificabile

- 347-348 o 378-383
 AE4
 D/ Illeggibile
 Busto diadematato a d.; c. p.
 R/ VOT | XV | MVLT | XX, in corona; sotto, [...]; c. p.
 Bibl.:
 469. Mi o Ae 0,96 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2352.
 D/ Illeggibile
 R/ **VOT** | [X]V | **MVLT** | **XX**; sotto, [...]

GRAZIANO / VALENTINIANO II / TEODOSIO I / ARCADIO

Cyzicus

- 378-383
 AE4
 D/ Illeggibile
 Busto a d.; c. p.
 R/ VOT | X | MVLT | XX, in corona; in esergo, S M K [...]; c. p.
 Bibl.: RIC IX, 21 a-d, p. 244.
 470. Ae 0,96 g, 15,5mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3021.
 D/ Illeggibile
 R/ **VOT** | [X] | **MVLT** | **XX**, in corona; in esergo, **S M K** [...]

Antiochia

- 378-383
 AE4
 D/ D N [...] AVG
 Busto diadematato volto a d.; c. p.
 R/ VOT | XX | MVLT | XXX, in corona; in esergo, ANT A; c. p.
 Bibl.: RIC IX, 58 a-c, p. 289
 471. Ae 1,09 g, 13-14 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2795.
 D/ D N [...] AVG
 R/ **VOT** | **XX** | **MVLT** | **XXX**, in corona; in esergo, **ANT A**

Zecca non classificabile

- 378-388
 AE4
 D/ Illeggibile
 Testa diadematata a d.; c. p.
 R/ VOT | X | MVLT | XX, in corona; c. p.
 Bibl.:
 472. Ae 0,83 g, 13-14 mm, cons. 6/5, inv. 2948.
 D/ Illeggibile
 R/ **VOT** | [X] | **MVL**[T] | [XX]
 473. Ae 0,79 g, 13 mm, o.c. 0°. cons. 6, inv. 3044
 D/ Illeggibile
 R/ **VOT** | **X** | **MVLT** | **XX**, in corona; in esergo, [...].
 474. Ae 0,67 g, 12 mm, cons. 6/5, inv. 2875.
 D/ Illeggibile
 R/ **VOT** | **X** | **MVLT** | **X**[X]

VALENTINIANO II

Aquileia

- 383-388
 AE3
 D/ D N VALENTINIANVS P F AVG
 Busto ammantato e diadematato volto a d.; c. p.
 R/ GLORIA ROMANORVM
 L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, S M AQ P; c. p.

Bibl.: RIC IX, 45a, p. 104

475. Ae 1,40 g, 17 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 2601 (S 90).

D/ [D N VA]LEN[TINIA]NVS P F AV[G]

R/ GLO[RIA ROMANORVM]; in esergo, S M
AQ P

Aquileia o Roma

383-388

AE4

D/ D N VALENTINI/ANVS P F AVG

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ VICTORIA AVGGG

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

476. Ae 0,81 g, 13 mm, o.c. 0, cons. 4, inv. 2381.

D/ D N VALENTINI/[ANVS P F AVG]

R/ [VICTO]RIA AVGGG; in esergo, [...]

477. Ae 0,81 g, 13,5 mm, cons. 5/6, inv. 3291

D/ [D] N VALE[NTINIA]NV[S P F AVG]

R/ [VICTORIA AVGGG]; in esergo, [...]

Siscia

384-387

AE4

D/ D N VALENTINI/ANVS P F AVG

Busto ammantato e diadematato di Valentiniano II volto a d.; c. p.

R/ VICTOR/IA AVGGG

Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; in esergo, A SIS; c. p.

Bibl.: RIC IX, 39a, p. 155

478. Ae 1,22 g, 13-15 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2616 (S 90).

D/ D N VALENTINI/ANVS P F AVG

R/ VICTOR/IA AVGGG; in esergo, A SIS

Zecca non classificabile

375-392

AE3

D/ D N VALENTINI/ANVS P F AVG

Busto diadematato di Valentiniano II a d.; c. p.

R/ GLORIA RO/MANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

479. Ae 1,55 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3077.

D/ [D N] VALENTINI/AN[VS P F AVG]

R/ [GLORI]A RO/MANOR[VM]; in esergo, [...]

TEODOSIO I

Roma

383-388

AE4

D/ D N THEODOSIVS P F AVG

Busto di Teodosio diadematato a d.; c. p.

R/ VICTORIA AVGGG

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; tra le Vittorie, • ; in esergo, R T; c. p.

Bibl.: RIC IX, 57 (c), p. 131.

480. Ae 0,78 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 5 tosata, inv. 3735.

D/ [D N THE]ODO[SIVS P F AVG]

R/ [VICTORIA AV]GGG; tra le due, • ; in esergo, R T

481. Ae 1,15 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 2672 (S 90).

D/ D N TH[EODOSIVS P F AVG]

R/ VIC[TORIA AVGGG]; tra le Vittorie, : ; in esergo, R [.]

482. Ae 0,94 g, 13,5 mm, o.c. 180, cons. 4, inv. 2385.

D/ [D N THEO]DO[SIVS P F AVG]

R/ [VICTO]RIA AVGGG; tra le Vittorie, : ; in esergo, [...]

388-394

AE4

D/ D N THEODO/SIVS P F AVG

Busto di Teodosio diadematato a d.; c. p.

R/ SALVS REIPVBLICAE

La Vittoria avanza a s., con testa retrospiciente, con trofeo sulla spalla destra mentre con la sinistra conduce un prigioniero; nel campo a s., ♀; in esergo, R [.]; c. p.

Bibl.: RIC IX, 64b, p. 133

483. Ae 0,89 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 3; inv. 2814.

D/ [D N THEODO]/SIVS P F AV[G]

R/ [SALVS REIPVBLICAE]; nel campo a s., ♀; in esergo, R [.]

Zecca non classificabile

379-383

AE4

D/ D N THEODO/SIVS P F AVG

Busto diadematato di Teodosio a d.; c. p.

R/ VOT | XV | MVL T | XX, in corona; sotto, [...]; c. p.

Bibl.:

484. Ae 1,56 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 3; inv. 2604 (S 90).

D/ D N THEODO/SIVS P F AVG

R/ VOT | XV | MVL T | XX, in corona; sotto, [...]

VALENTINIANO II / TEODOSIO I

Roma

383-388

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ VICTORIA AVGGG

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; tra le Vittorie, : ; in esergo, R [.]; c. p.

Bibl.: RIC IX, 57a-c, p. 131.

485. Ae 1,15 g, 11-12 mm, o.c. 0, cons. 4, inv. 2391.

D/ Illeggibile

R/ [VICT]ORIA [AVGGG]; tra le Vittorie, : ; in esergo, [...]

486. Ae 1,02 g, 12-13 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2457.

D/ [...] AVG

R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, : ; in esergo, R [.]

487. Ae 0,96 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 2668 (S 90).

D/ D N [...]

R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, : ; in esergo, R [.]

488. Ae 0,89 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4301.

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, : ; in esergo, [...]

489. Ae 0,86 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria, inv. 2686 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [VICT]ORIA AVGGG; tra le Vittorie, : ; in esergo, [...]

490. Ae 0,52 g, 11 mm, o.c. 135°, cons. 4 frammentaria, inv. 2669 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, : ; in esergo, [...]

Zecca non classificabile

375-392

AE3

D/ Illeggibile

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ GLORIA RO/MANORVM

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

491. Ae 2,22 g, 19 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3047.

D/ Illeggibile

R/ GLORIA RO/[MANORVM]; in esergo, [...]

492. Ae 1,61 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 2702 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

493. Ae 1,50 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3007.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

494. Ae 1,35 g, 14-17 mm, o.c. 135°, cons. 4, inv. 3866.

D/ Illeggibile

R/ GLORIA RO/MANORVM; in esergo, [...]

495. Ae 1,31 g, 16-17 mm, o.c. 160°, cons. 5, inv. 2782.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

495. bis Ae 1,40 g, 17,5 mm, o.c. 20°, cons. 4; inv. 231.

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

VALENTINIANO II / TEODOSIO I / ARCADIO / ONORIO

Roma

388-394

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ SALVS REI/PVBLICAE

La Vittoria avanza a s., con testa retrospiciente, con trofeo sulla spalla destra mentre con la sinistra conduce un prigioniero; in esergo, R Q; c. p.

Bibl.: RIC IX, 64(a-e), pp. 133-134.

496. Ae 0,42 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3010.

D/ Illeggibile

R/ [SALVS REI/PVBLICAE]; in esergo, R Q

Zecca non classificabile

383-403

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ SALVS REI/PVBLICAE

La Vittoria avanza a s., con testa retrospiciente, con trofeo sulla spalla destra mentre con la sinistra conduce un prigioniero; nel campo a s., ♀; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.:

497. Ae 0,97 g, 12-13 mm, o.c. 140°, cons. 5; inv. 2315.

D/ Illeggibile

R/ [SALVS REI/PVBLICAE]; in esergo, [...]

498. Ae 0,50 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3947

D/ Illeggibile

R/ SALVS REI/PVBLI[CAE]; in esergo, [...]

VALENTINIANO II / TEODOSIO I / ARCADIO

Roma

383-388

AE4

D/ D N [...]

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ VICTOR/IA AVGGG

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; in esergo, R P; c. p.

Bibl.: RIC IX, 57a-c, pp. 130-131.

499. Ae 1,70 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 83592.

D/ Illeggibile.

R/ [VICTORIA AVGGG]; in esergo, R [P]

500. Ae 0,65 g, 10-11 mm, o.c. 0°, cons. 5/6, inv. 2404.

- D/ **D N** [...]
R/ [VICTORIA] **AVGGG**; in esergo, [R] **P**
501. Ae 0,34 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3340
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVG] **GG**; in esergo, **R P**
502. Ae 0,53 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2406.
D/ **D N** [...] **AVG**
R/ [VICTORIA AV] **GG**; in esergo, **R Q**.
503. Ae 1,22 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria, inv. 3897.
D/ Illeggibile
R/ **V**[ICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, • ; in esergo, **R €**
504. Ae 0,62 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3081.
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, • ; in esergo, **R €**

Roma / Aquileia

- 383-388
AE4
D/ Illeggibile
Busto diadematato a d.; c. p.
R/ VICTORIA AVGGG
Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; tra le Vittorie, • ; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:
505. Ae 1,33 g, 12-13 mm, o.c. 0°; cons. 5; inv. 2328.
D/ Illeggibile
R/ **VICTORI**[A AVGGG]; tra le Vittorie, • ; in esergo, [...]
506. Ae 1,30 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 4, inv. 2682 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, • ; in esergo, [...]
507. Ae 1,13 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3111.
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, • ; in esergo, [...]
508. Ae 0,80 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3549
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, • ; in esergo, [...]
509. Ae 0,65 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria, inv. 2721 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, • ; in esergo, [...]
510. Ae 0,62 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3061.
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, • ; in esergo, [...]
511. Ae 0,37 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata e frammentaria, inv. 3561
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGGG]; tra le Vittorie, • ; in esergo, [...]
512. Ae 1,06g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2405.
D/ Illeggibile
R/ [VI] **CTORI**[A AVGGG]; in esergo, [...]

513. Ae 0,89 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 4, inv. 4247.
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AV] **GGG**; in esergo, [...]
514. Ae 0,83 g, 14 mm, o.c. 340°, cons. 6, inv. 2452.
D/ Illeggibile
R/ **VIC**[TORIA AVGGG]; in esergo, [...]
515. Ae 0,76 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2467.
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGGG]; in esergo, [...]
516. Ae 0,71 g, 11-12 mm, o.c. 180°, cons. 5/6, inv. 2613 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ **VI**[CTORIA AVGGG]; in esergo, [...]
517. Ae 0,46 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5 (frazione non intenzionale), inv. 2463.
D/ **D N** [...]
R/ [VIC] **TORI**[A AVGGG] ; in esergo, [...]
518. Ae 0,46 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5/6, inv. 4131
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGGG]; in esergo, [...]

Zecca non classificabile

- 375-392
AE3
D/ Illeggibile
Busto diadematato a d.; c. p.
R/ GLORIA ROMANORVM
L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; in esergo, [...]; c. p.
Bibl.:
519. Ae 1,46 g, 16 mm, cons. 6; inv. 647.
D/ Illeggibile
R/ [GLORIA ROMANORVM]; in esergo, [...]

ELIA FLACCILLA

Costantinopoli (?)

- 383-386
AE4
D/ AEL FLAC/CILLA AVG
Busto diadematato di Elia Flacilla a d.; c. p.
R/ SALVS REI/PVBLICAE
Vittoria seduta verso d., iscrive ✠ su uno scudo posto su colonna; in esergo, CON **€**; c. p.
Bibl.: RIC IX, 61, p. 229.
521. Ae 0,97 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 4293
D/ [AEL FLAC/CILLA AVG]
R/ [SA] **LVS REI/PVBLICAE**; in esergo, [CO] **N €** (lettura incerta)

MAGNO MASSIMO / FLAVIO VITTORE

Zecca occidentale non classificabile

- 387-388
AE4
D/ Illeggibile.
Busto diadematato a d.; c. p.

R/ SPES ROMANORVM

Porta di accampamento; c. p.

Bibl.: -

522. Ae 0,30 g, 11 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3394

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

ARCADIO

Roma

383-388

AE4

D/ D N ARCADIVS P F AVG

Busto diadematato di Arcadio a d.; c. p.

R/ VICTORIA AVGGG

Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra; in esergo, R [.]; c. p.

Bibl.: RIC IX, 57d-e, p. 131.

523. Ae 1,06 g, 13-14 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 2622 (S 90).

D/ [D N ARCA]DIVS [P F AVG]

R/ V[ICTORIA AVGGG]; in esergo, R [.].

524. Ae 0,91 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 5/4, inv. 4385.

D/ D N ARCA[DIVS P F AVG]

R/ [VICTORI]A AVGGG; in esergo, [...]

525. Ae 0,74 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 2665 (S 90).

D/ D N ARCAD[IVS P F AVG]

R/ VICTOR[IA AVGGG]; tra le Vittorie, : ; in esergo, R [.]

Zecca non classificabile

383-403

AE4

D/ D N ARCADIVS P F AVG

Busto diadematato di Arcadio a d.; c. p.

R/ SALVS REIPVBLICAE

Vittoria avanzante a s., con trofeo sulla spalla d. conduce un prigioniero con la s.; nel campo a s., ♀; in esergo, S M [. .]; c. p.

Bibl.: -

526. Ae 1,07 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 4/5; inv. 2379

D/ [D N] ARCAD[IVS P F AVG]

R/ SALVS [REIPVBLICAE]; nel campo a s., ♀; in esergo, S M [. .]

ONORIO

Aquileia / Roma / Siscia

409-410

AE3

D/ D N HONORIVS P F AVG

Busto diadematato di Onorio a d.; c. p.

R/ GLORIA RO/MANORVM

L'imperatore incedente a d., con la destra trascina un prigioniero per i capelli mentre un altro alla sua sinistra supplica clemenza; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.: -

527. Ae 2,12 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5 tosata, inv. 3284.

D/ [D N HONORIVS P F AVG]

R/ [GLORIA RO/MANORVM]; in esergo, [...]

Roma

410-423

AE3

D/ D N HONORIVS P F AVG

Busto diadematato di Onorio a d.; c. p.

R/ VICTORIA AVGG

La Vittoria a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; nel campo a s., P; in esergo, RM; c. p.

Bibl.: RIC X, 1357, p. 338.

528. Ae 1,08 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4375

D/ D N H[ONORIVS P F AVG]

R/ [VICTORIA AVGG]; nel campo a s., P; in esergo, RM

Zecca non classificabile

393-423

AE3

D/ D N HONORIVS P F AVG

Busto diadematato di Onorio a d.; c. p.

R/ Illeggibile

Bibl.: -

529. Ae 1,69 g, 12 mm, cons. 5/6, inv. 4376

D/ D N HON[ORIVS P F AVG]

R/ Illeggibile

ARCADIO / ONORIO

Zecca non classificabile

383-403

AE4

D/ [...]VS P F AVG

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ SALVS REI/PVBLICAE

La Vittoria avanza a s., con testa retrospiciente, con trofeo sulla spalla destra mentre con la sinistra conduce un prigioniero; nel campo a s., ♀; in esergo, [...]; c. p.

Bibl.: -

530. AE4, Ae 0,51 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3074

D/ [...] AVG Busto diadematato a d. R/ Illeggibile, nel campo a s., ♀.

531. Ae 1,12 g, 14 mm, o.c. 315°; cons. 4; inv. 4309.

D/ [...]VS P F AVG

R/ SALVS REI/PV[BLICAE]; nel campo a s., ♀; in esergo, [...]

532. Ae 0,38 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 3689

D/ Illeggibile

R/ [S]ALVS [REIPVBLICAE]; nel campo a s., ♀; in esergo, [...]

TEODOSIO I / ARCADIO / ONORIO

Zecca orientale non classificabile

392-395

AE3

D/ Illeggibile

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ GLORIA ROMANORVM

L'imperatore con la destra levata, su cavallo al passo verso d.; c. p.

Bibl.: -

533. Ae 1,33 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3494

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]

ELIA EUDOXIA

Costantinopoli / Cyzicus / Nicomedia / Antiochia / Alessandria

395-401

AE4

D/ AEL EVDO/XIA AVG

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ GLORIA ROMANORVM

Figura imperiale in maestà; c. p.

Bibl.: -

534. Ae 0,55 g, 9 mm, cons. 6/5, inv. 3541

D/ Illeggibile

R/ [GLORIA ROMANORVM]

ARCADIO / ONORIO / TEODOSIO II

Zecca non classificabile (orientale)

406-408

AE3

D/ Illeggibile

Testa diadematata volta a d.; c. p.

R/ GLORI/A ROMA/NORVM

Arcadio, Onorio e Teodosio II stanti uno di fianco all'altro, con lancia, scudo e globo; c. p.

Bibl.: -

535. Ae 1,12 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2656 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [GLORI/A ROMA]/NOR[VM]

TEODOSIO II / GIOVANNI

Roma

423-425

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato volto a d.; c. p.

R/ SALVS REIPVBLICE

Vittoria avanzante a s., sostenendo un trofeo sulla spalla destra e conducendo un prigioniero con la mano sinistra; nel campo a s., ☯ | €; in esergo, RM; c. p.

Bibl.: RIC X, 1914-1917, p. 361.

536. Ae 1,55 g, 10-11 mm, o.c. 0°, cons. 4/5, inv. 2474

D/ Illeggibile

R/ S[A]LVS [REIPVBLICE]; nel campo a s., ☯ |

€; in esergo, [RM]

423-425

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato volto a d.; c. p.

R/ SALVS REIPVBLICE

Vittoria avanzante a s., sostenendo un trofeo sulla spalla destra e conducendo un prigioniero con la mano sinistra; nel campo a s., ☯; in esergo, [?]RM[?]; c. p.

Bibl.: RIC X, 1918-1923, p. 361.

537. Ae 0,51 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 4250

D/ [...] AVG

R/ [SALVS RE]IPVB[LICE]; nel campo a s., ☯; in esergo, [...]

VALENTINIANO III

Roma

425-430.

AE4

D/ D N PLA VALENTINIANVS P F AVG

Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.; c. p.

R/ SALVS REI/PVBLICE

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra; nel campo a s., Q; in esergo, RM; c. p.

Bibl.: RIC X, 2107-2108, p. 376.

538. Ae 0,87 g, 11,5 mm, o.c. 180°, cons. 5/4, inv. 4340

D/ Illeggibile

R/ SAL[VS REI/PVBLICE]; nel campo a s., Q; in esergo, RM

539. Ae 1,07 g, 11 mm, o.c. 30°, cons. 4; inv. 661.

D/ Illeggibile

R/ SALVS [REIPVBLICE]; nel campo a s., Q; in esergo, R[M]

540. Ae 1,32 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 4321.

D/ Illeggibile

R/ SALVS [REI]/PVBLICE; nel campo a s., E; in esergo, RM

541. Ae 0,93 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3435

D/ [D N PLA VALE]NTINIANVS [S P F AVG]

R/ [SALVS REI]/PV[BLICE]; nel campo a s., (?); in esergo, [...]

542. Ae 0,88 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3288

D/ Illeggibile

R/ SA[LVS REI/PVBLICE]; nel campo a s., (?); in esergo, [...]

543. Ae 0,74 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6/5, inv. 4356

D/ Illeggibile

R/ [SALVS REI]/PV[BLICE]; nel campo a s., (?); in esergo, [...]

425-430

AE4

D/ D N VALENTINIANVS P F AVG

Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.

R/ VICTORIA/IA AVGG

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e
palma nella sinistra; nel campo a s., P; in esergo, RM;
c. p.

Bibl.: RIC X, 2121, p. 377

544. Ae 0,48 g, 11 mm, o.c. 270°, cons. 5
frammentaria, inv. 2640 (S 90).

D/ [D N V]ALENT[INIANVS P F AVG]

R/ [VICTORIA / A]VGG; nel campo a s., P; in
esergo, [RM]

545. Ae 0,54 g, 8 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata ?, inv.
3346

R/ VI[CTORIA AVGG], nel campo a s., S; in
esergo, R[M]

546. Ae 0,94 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 4, inv. 2683 (S
90).

D/ [D N V]ALENTI[NIANVS P F AVG]

R/ [VICTOR]IA AVGG; nel campo a s., T; in
esergo, [RM]

547. Ae 0,73 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 2694 (S
90).

D/ [D N VAL]JENTIN[IANVS P F AVG]

R/ VICTOR/[IA AVGG]; nel campo a s., [.]; in
esergo, [RM]

548. Ae 1,12 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 4, inv. 4263.

D/ [D N VAL]JENTIN[IANVS P F AVG]

R/ [VICTORIA AVGG]; nel campo a s., [.]; in
esergo, [RM]

425-430

AE4

D/ D N (PLA) VALENTINIANVS P F AVG

Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.

R/ VICTORIA/IA AVGG

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e
palma nella sinistra; nel campo a s., P; in esergo, RM;
c. p.

Bibl.: RIC X, 2118-2119 e 2121, p. 377

549. Ae 0,57 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5
frammentaria, inv. 2633 (S 90).

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA] AVGG; nel campo a s., P; in
esergo, [RM]

550. Ae 1,14 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3697

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGG]; nel campo a s., S; in
esergo, R[.]

551. Ae 0,91 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3940

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGG]; nel campo a s., E; in
esergo, RM.

425-430

AE4

D/ D N PLA VALENTINIANVS P F AVG

Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.

R/ VICTORIA AVGG

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e
palma nella sinistra; ai lati, * - P; in esergo, RM; c. p.

Bibl.: RIC X, 2120, p. 377

552. Ae 0,89 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5
frammentaria, inv. 3069

D/ [D N P]LA VALEN[TINIANVS P F AVG]

R/ [VICTORIA AVGG]; ai lati, * - [.]; in esergo,
[RM]

425-430

AE4

D/ D N (PLA) VALENTINIANVS P F AVG

Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.

R/ VICTORIA AVGG

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e
palma nella sinistra; ai lati, * - S; in esergo, RM; c. p.

Bibl.: RIC X, 2120, 2122, p. 377

553. Ae 1,27 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 4/5
frammentaria, inv. 4253

D/ Illeggibile

R/ VICTOR/IA AVGG; ai lati, * - S; in esergo,
[RM]

554. Ae 1,35 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 2636 (S
90).

D/ Illeggibile

R/ VIC[TORIA / AVGG]; ai lati, * - [.]; in
esergo, [RM]

555. Ae 0,72 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3030.

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGG]; ai lati, * - [.]; in esergo,
[RM]

425-430

AE4

D/ D N VALENTINIANVS P F AVG

Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.

R/ VICTORIA AVGG

La Vittoria incedente a s., con corona nella destra e
palma nella sinistra; ai lati, * - P; in esergo, RM; c. p.

Bibl.: RIC X, 2122, p. 377

556. Ae 1,35 g, 11-12 mm, o.c. 180°; cons. 5; inv.
2325.

D/ [D N VALEN]TINI[ANVS P F AVG]

R/ [VICTORIA AVGG]; ai lati, * - P; in esergo,
[RM]

557. Ae 1,15 g, 11-12 mm, o.c. 0°; cons. 5; inv. 2317.

D/ Illeggibile

R/ VICTO[R]IA AVGG; ai lati, * - [.]; in esergo,
[RM]

558. Ae 0,89 g, 10-12 mm, o.c. 0°; cons. 5; inv. 2316.

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGG]; ai lati, * - [.]; in esergo,
[RM]

559. Ae 0,68 g, 11 mm, o.c. 30°, cons. 3, inv. 2673 (S
90).

D/ [D N VAL]JENTINI[ANVS P F AVG]

R/ [VICTORIA AVGG]; ai lati, * - [.]; in esergo,
[RM]

430c.-437c.

AE3

D/ D N VALENTINIANVS P F AVG

Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.

R/ VOT - PVB

Porta d'accampamento; in alto, P; in esergo, RM; c. p.

Bibl.: RIC X, 2123-2125 e 2135, p. 377-378.

560. Ae 1,40 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 83593.

- D/ [D N VALENTI]NIANVS P F [AVG]
R/ [VOT] - PVB; in alto, P; in esergo, [RM]
- 430c.-437c.
AE3
D/ D N VALENTINIANVS P F AVG
Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.
R/ VOT : - : PVB
Porta d'accampamento; in alto, S; in esergo, [RM]; c. p.
Bibl.: RIC X, 2126, p. 377.
561. Ae 1,27 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 3, inv. 2647 (S 90).
D/ [D N] VALE[NTINIA]NVS P F AV[G]
R/ VOT : - : PV[B]; in alto, S; in esergo, [RM]
- 430-437 o 440-455 (?)
AE3
D/ Illeggibile
Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.
R/ Illeggibile
Porta di accampamento; c. p.
Bibl.: RIC X, 2123-2128, p. 377.
562. Ae 1,57 g, 12-13 mm, cons. 6/5, inv. 2617 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ Illeggibile
563. Ae 1,23 g, 13 mm, o.c. 270°, cons. 5
frammentaria, inv. 3079
D/ Illeggibile
R/ Illeggibile
564. Ae 1,20 g, 13 mm, cons. 6, inv. 2648 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ Illeggibile
565. Ae 1,12 g, 12-14 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3874
D/ Illeggibile
R/ Illeggibile
566. Ae 0,90 g, 13 mm, cons. 6/5, inv. 2374.
D/ Illeggibile
R/ Illeggibile
567. Ae 0,88 g, 11,5 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4339
D/ [... V]ALENTI[NIANVS ...]
R/ Illeggibile
- 430c.-437c.
AE4
D/ D N VALENTINIANVS P F AVG
Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.
R/ VICTORIA AVGG
Due Vittorie affrontate sostengono insieme una corona;
in esergo, [RM]; c. p.
Bibl.: RIC X, 2132, p. 378.
568. Ae 1,61 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3330
D/ Illeggibile
R/ R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
569. Ae 1,33 g, 10-13 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3445
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
570. Ae 1,12 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4400
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
571. Ae 1,09 g, 11 mm, cons. 6, inv. 2645 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
572. Ae 1,04 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3498
D/ Illeggibile
- R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
573. Ae 0,99 g, 12 mm, o.c. 30°, cons. 5, inv. 4249
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
574. Ae 0,97 g, 13 mm, o.c. 30°, cons. 5, inv. 3498
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
575. Ae 0,86 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4062
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
576. Ae 0,78 g, 11 mm, cons. 5, inv. 2660 (S 90).
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
577. Ae 0,77 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5 (tondello
incompleto), inv. 3673
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
578. Ae 0,65 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 4226
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
579. Ae 1,17 g, 12-14 mm, cons. 6, inv. 3501
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
580. Ae 1,12 g, 11 mm, cons. 4/6, inv. 4315
D/ Illeggibile
R/ [VICTORIA AVGG]; in esergo, [RM]
581. Ae 1,11 g, 11 mm, cons. 5, inv. 2709 (S 90).
D/ [...] AVGG
R/ [VICTORI]A AVGG; in esergo, [RM].
- 440-455
AE3
D/ D N VALENTINIANVS P F AVG
Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.
R/ VICTORIA AVGG
La Vittoria di fronte con corona in ogni mano; in
esergo, [...]; c. p.
Bibl.: RIC X, 2134, p. 378.
582. Ae 0,88 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata, inv.
3546
D/ Illeggibile.
R/ Illeggibile.
- 440-455
AE4
D/ D N VALENTINIANVS P F AVG
Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.
R/ VICTORIA AVGG
La Vittoria incedente a s. con trofeo sulla spalla destra,
trascina un prigioniero con la sinistra; nel campo a s.,
✠; in esergo, [RM]; c. p.
Bibl.: RIC X, 2137, p. 379.
583. Ae 0,96 g, 10 mm, o.c. -°, cons. 5/4, inv. 2401.
D/ Illeggibile
R/ [VICTOR]/IA A[VGG]; in esergo, [...]
584. Ae 0,89 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3444
D/ Illeggibile
R/ [VICTOR/IA AVGG]; in esergo, [...]
- 440-455
AE4
D/ D N VALENTINIANVS P F AVG
Busto di Valentiniano III, diadematato e ammantato a d.;
c. p.
R/ VICTORIA AVGG

La Vittoria incedente a s. con corona nella destra, trascina un prigioniero con la sinistra; nel campo a s., ☯; in esergo, RM; c. p.

Bibl.: RIC X, 2138-2139, p. 379.

585. Ae 0,94 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 3683

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGG]; nel campo a s., [☯]; in esergo, [RM]

586. Ae 0,56 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria; inv. 3716

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVGG]; nel campo a s., [☯]; in esergo, [RM]

440-455

AE4

D/ D N VALENTINIANVS P F AVG

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ VICTORIA AVGG

La Vittoria incedente a s. con (?) nella destra, trascina un prigioniero con la sinistra; in esergo, RM; c. p.

Bibl.:

587. Ae 0,97 g, 12-13 mm, o.c. 140°, cons. 5; inv. 2318.

D/ [D N VALENTIN]ANVS P [F AVG]

R/ VIC[TORIA / AVGG]

588. Ae 0,53 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4408

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

440-455

AE3/4

D/ Illeggibile

Busto ammantato e diadematato volto a d.; c. p.

R/ VOT | XV, in corona; c. p.

Bibl.: RIC X, 2140-2141, p. 379.

589. Ae 0,77 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3677

D/ Illeggibile

R/ [VO]T | [XV]

590. Ae 0,30 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 3666.

D/ Illeggibile

R/ VOT | XV

440-455

AE3/4

D/ Illeggibile

Busto ammantato e diadematato volto a d.; c. p.

R/ VICTO AVG

L'imperatore incedente a d. con labaro nella s. trascina un prigioniero per i capelli; c. p.

Bibl.: RIC X, 2142-2143, p. 379

591. Ae 1,70 g, 13 mm, cons. 6/5 tosata, inv. 3006.

D/ Illeggibile

R/ [VICTO AVG]

592. Ae 0,74 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria; inv. 156.

D/ Illeggibile

R/ [VICTO AVG]

440-455

AE3/4

D/ Illeggibile

R/ ☯ a tutto campo in corona; c. p.

Bibl.: RIC X, 2146, p. 379.

593. Ae 0,57 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3239

D/ Illeggibile

R/ ☯ a tutto campo in corona.

440-455

AE3/4

D/ Illeggibile

R/ VICTORIA AVG

L'imperatore stante di fronte tiene nella sinistra un'asta e nella destra il globo; c. p.

Bibl.: RIC X, 2147-2148, p. 380.

594. Ae 1,15 g, 13 mm, cons. 6/5, inv. 4033

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVG]

595. Ae 1,10 g, 11 mm, o.c. 45°, cons. 4, inv. 3540

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA] AVG

596. Ae 1,05 g, 10-11 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 2441.

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVG]

597. Ae 0,69 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata e frammentaria, inv. 3726

D/ Illeggibile

R/ [VICTORIA AVG]

425-455

AE4

D/ D N (PLA) VALENTINIANVS P F AVG (?)

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ Illeggibile

Tipo non identificabile.

Bibl.: -

598. Ae 1,22 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4203

D/ [... VALE]NTIN[IANVS ...]

R/ Illeggibile

599. Ae 0,76 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4058

D/ [D N V]ALEN[TINIANVS P F AVG]

R/ Illeggibile

600. Ae 0,63 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5/6, inv. 4051

D/ [D N] VAL[ENTINIANVS P F AVG]

R/ Illeggibile

TEODOSIO II

Zecca non classificabile (Costantinopoli, Nicomedia, Cyzicus)

435

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato di Teodosio II a d.

R/ VT | XXX | V, in corona; in esergo, [...]

Bibl.: RIC X, 457-459, p. 276.

601. Ae 0,44 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3789

D/ Illeggibile

R/ [VT] | XXX | [V], in corona; in esergo, [...]

MARCIANO

Costantinopoli o Nicomedia

450-457

AE4

D/ D N MARCIANVS P F AVG

Busto diadematato di Marciano a d.

R/ Monogramma di Marciano in corona; in esergo, [...]

Bibl.:

602. Ae 0,97 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3062.

D/ [D N] **MARCIANVS P** [F AVG]

R/ Monogramma di Marciano in corona; in esergo, [...]

LEONE I

Alessandria

457-474

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato di Leone a d.

R/ Leone volto a d.

Bibl.: RIC X, 671 var., p. 292.

603. Ae 0,69 g, 8-10 mm, cons. 5/6, inv. 3186

D/ Illeggibile

R/ Leone volto a d.

Zecca non classificabile (orientale)

457-474

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato di Leone a d.

R/ Leone volto a s., con testa retrospiciente.

Bibl.: RIC X, 666-680, p. 292-293.

604. Ae 0,47 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3201

D/ Illeggibile

R/ Leone volto a s., con testa retrospiciente.

457-474

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato di Leone a d.

R/ Anepigrafo.

L'imperatore, con la croce nella destra, con la mano sinistra conduce un prigioniero per i capelli.

Bibl.: RIC X, 698-712, p. 294-295.

605. Ae 0,89 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3851

D/ Illeggibile

R/ Anepigrafo.

457-474

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato di Leone a d.

R/ Monogramma di Leone

Bibl.: RIC X, 681-694, p. 293-294

606. Ae 0,89 g, 9 mm, cons. 6/5, inv. 4256.

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Leone

Tessalonica / Costantinopoli / Cyzicus / Nicomedia

457-474

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato di Leone a d.

R/ Illeggibile

L'imperatrice stante frontamente, con globo crucigero nella d.

Bibl.: RIC X, 713-718, p. 295.

607. Ae 0,60 g, 10 mm, cons. 5/6, inv. 3475

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

MAGIORIANO

Mediolanum

457-461.

AE3

D/ D N IVL MAIORIANVS P F AVG

Busto diadematato a d.; c. p.

R/ VICTORIA AVGGG

La Vittoria incedente a s. con (?) nella destra e palma nella sinistra; in esergo, MD; c. p.

Bibl.: RIC X, 2645, p. 404.

608. Ae 1,91 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 4, inv. 3073

D/ [D N IVL MAIOR]IAN[VS P F AVG]

Busto diadematato a d. R / VIC[TORIA / AVGG]G; in esergo, MD

LIBIO SEVERO

Roma

461-465

AE4

D/ D N LIB SEVERVS P F AVG

Busto diadematato di Libio Severo volto a d.

R/ Monogramma di Ricimero

Bibl.: RIC X, 2716-2717, p. 408.

609. Ae 1,12 g, 9 mm, 30°, cons. 6/5; inv. 2327.

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Ricimero

610. Ae 1,06 g, 8-10 mm, 180°, cons. 5; inv. 2307.

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Ricimero

611. Ae 1,04 g, 9 mm, 315°, cons. 5; inv. 2310.

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Ricimero

612. Ae 1,03 g, 9-10 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2321.

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Ricimero

613. Ae 0,90 g, 9 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 83595.

D/ **D N** [LIB SEVERVS P F AVG]

R/ Monogramma di Ricimero

614. Ae 0,88 g, 9 mm, 0°, cons. 5; inv. 2309.

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Ricimero

615. Ae 0,81 g, 8-9 mm, cons. 5; inv. 2311.

D/ Illeggibile

- R/ Monogramma di Ricimero
 616. Ae 0,66 g, 9 mm, cons. 6/5; inv. 2308.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
 617. Ae 0,64 g, 9 mm, 180°, cons. 5; inv. 2306.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
- 461-465
AE4
 D/ Illeggibile
 Busto diadematato di Libio Severo volto a d.
 R/ Monogramma di Ricimero
 Bibl.: RIC X, 2715-2717, p. 408.
 618. Ae 1,01 g, 10 mm, cons. 6/5, inv. 4322
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero in corona.
 619. Ae 0,87 g, 10 mm, cons. 6/5, inv. 4098
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
 620. Ae 0,81 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 4374
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero in corona.
 621. Ae 0,80 g, 9 mm, cons. 6/5, inv. 4371
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
 622. Ae 0,76 g, 9 mm, cons. 6 tosata, inv. 3563
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
 623. Ae 0,74 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4073
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
 624. Ae 0,73 g, 10 mm, 0°, cons. 5 con foro accidentale centrale; inv. 3082.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
 625. Ae 0,61 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 6/5, inv. 4323
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
 626. Ae 0,58 g, 9 mm, 0°, cons. 6/5; inv. 3520.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
 627. Ae 0,53 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4020
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero
 628. Ae 0,50 g, 7-8 mm, 0°, cons. 5; inv. 3537.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Ricimero

ANTEMIO

Roma

- 467-472
AE3/4
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Antemio
 Bibl.: RIC X, 2859, p. 415.
 629. Ae 1,23 g, 10 mm, cons. 6/5, inv. 4246 .
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Antemio
 630. Ae 0,96 g, 10 mm, cons. 6/5, inv. 3076.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Antemio

- 467-472
AE3/4
 D/ Illeggibile
 Busto diadematato a d.
 R/ Monogramma di Antemio
 Bibl.: RIC X, 2857, p. 415.
 631. Ae 0,97 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5 inv. 3026.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Antemio
 632. Ae 0,72 g, 8 mm, cons. 5, inv. 3024.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Antemio
- 467-472
AE3/4
 D/ Illeggibile
 Busto diadematato a d.
 R/ Monogramma di Antemio
 Bibl.: RIC X, 2857-2865, p. 415.
 633. Ae 0,80 g, 9,5 mm; o.c. 0°; cons. 6/5; inv. 2326.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Antemio

ZENONE (?)

Zecca non classificabile (orientale)

- 474-491 (?)
AE4
 D/ Illeggibile
 Tracce di busto.
 R/ Monogramma di Zenone.
 Bibl.: RIC X, 691-963, p. 314-315.
 634. Ae 0,90 g, 9 mm, o.c. 180°, cons. 6/5, inv. 83596.
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Zenone (?).

ODOACRE

Ravenna

- 477
AE4
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Odoacre.
 Bibl.: RIC X, 3502, p. 442.
 635. Ae 1,01 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3917
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Odoacre.
 636. Ae 0,80 g, 9 mm, cons. 6, inv. 83597
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Odoacre.
 637. Ae 0,54 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3841
 D/ Illeggibile
 R/ Monogramma di Odoacre.

TEODERICO (?)

Roma o Ravenna (?)

493-526

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato a d.

R/ Monogramma di Teodorico (?)

Bibl.:

638. Ae 1,02 g, 9 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4387

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Teodorico (?)

639. Ae 0,76 g, 9 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3655

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Teodorico (?)

640. Ae 0,43 g, 8 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 4379

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Teodorico (?)

BADUELA

Ticinum (?)

541-552

Nummo

D/ Illeggibile

Busto diadematato di Anastasio volto a d.

R/ Illeggibile

Monogramma di Baduela.

Bibl.: MEC I, 163.

641. Ae 0,60 g, 8 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 83598.

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Baduela.

642. Ae 0,66 g, 8 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 4373

D/ Illeggibile

R/ Monogramma di Baduela (?)

GIUSTINIANO I

Roma o Ravenna

538-565

Pentanummo

D/ Illeggibile

Busto di Giustiniano diadematato e ammantato a d.; c. p.

R/ Numerale **V** in corona di alloro; c. p.

Bibl.:

643. Ae 1,53 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 4377.

D/ Illeggibile

R/ Numerale **V** in corona di alloro.

Zecca imitativa (?)

538-565

Pentanummo (?)

D/ Illeggibile

Busto diadematato e ammantato a d.; c. p.

R/ Numerale **V** (?) in corona di alloro; c. p.

Bibl.:

644. Ae 1,09 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 4313

D/ Illeggibile

R/ Numerale **V** in corona di alloro.

GIUSTINO II

Roma

565-578

Pentanummo

D/ **D N IV(S)/TIN**[I P P]

Busto di Giustino II diadematato e ammantato a d.; c. p.

R/ Numerale **V** sormontato da **✱**, il tutto in corona di alloro; c. p.

Bibl.: DOC 1, 209.

645. Ae 1,07 g, 12-13 mm, o.c. 160°, cons. 3; inv. 672.

D/ Illeggibile

R/ Numerale **V** sormontato da **✱**, il tutto in corona di alloro.

TIP I INCERTI O IMITATIVI.

Autorità non identificabile, Zecca non classificabile

- Figura maschile (Marte, imperatore o guerriero).

V sec. (?)

AE4

D/ Illeggibile.

Busto a d.

R/ Illeggibile.

Figura maschile stante.

646. Ae 1,12 g, 11 mm, cons. 6/5, inv. 2628 (S 90).

R/ Marte stante, con testa volta a s. (?)

647. Ae 0,61 g, 14 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2674 (S 90).

D/ Testa diadematata a d./ Figura stante, frontalmente, con asta nella destra sorregge uno scudo con la sinistra.

- Stella in corona

V sec. (?)

AE4

D/ Illeggibile.

R/ Illeggibile.

Stella in corona

Bibl.: cfr. Trivero / Cecchinato / Ortu / Gennari 2015, p. 113-114.

648. Ae 0,94 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 4135

649. Ae 0,93 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4347

- Fiore o stella a 5 punte (?)

V sec. (?)

AE4

D/ Illeggibile.

Busto diadematato a d.

R/ Illeggibile.

Fiore o stella a 5 punte (?)

Bibl.: -

650. Ae 1,22 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3906

- Croce in un cerchio (?)

V sec. (?)

AE4

D/ Illeggibile.

Busto diadematato a d.

R/ Illeggibile.

Croce in un cerchio (?)

Bibl.: -

651. Ae 1,40 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4004

652. Ae 0,75 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3951

653. Ae 0,34 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3436

- Corona vuota in cerchio lineare (o due cerchi concentrici)

V sec. (?)

AE4

D/ Illeggibile.

Busto diadematato a d.

R/ Illeggibile.

Corona vuota in cerchio lineare (o due cerchi concentrici)

Bibl.: -

654. Ae 0,89 g, 9 mm, cons. 5, inv. 3949

655. Ae 0,62 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4018

- Elementi geometrici / Vittoria

V sec. (?)

AE4

D/ Partito geometrico

R/ Vittoria (?)

Bibl.: -

656. Ae 0,45 g, 10 mm, cons. 6/5, inv. 4271

D/ Partito geometrico.

R/ Vittoria (?)

- Stilizzazione di una porta di campo.

V sec. (?)

AE4

D/ Testa a d.

R/ Sei quadrati con globetti.

Bibl.: -

657. Ae 0,52 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3215

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

658. Ae 0,30 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3450

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

659. Ae 0,21 g, 9 mm, cons. 5/6, inv. 3815

D/ Testa a d.

R/ Sei quadrati con globetti.

- Vittoria

V sec.

AE4

D/ Illeggibile o anepigrafe.

Busto diadematato a d.

R/ Illeggibile o anepigrafe.

Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra.

Bibl.: -

660. Ae 0,81 g, 10 mm, cons. 6/5, inv. 4005

Codoli visibili e tondello strettissimo.

661. Ae 1,06 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3929

662. Ae 0,97 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4354.

663. Ae 0,60 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 6/5 spezzata a metà (asimmetricamente), inv. 3523

664. Ae 0,86 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 2402.

665. Ae 1,01 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3962

666. Ae 0,22 g, 7 mm, cons. 5, inv. 3952

D/ Tipo non riconoscibile.

R/ Anepigrafe - Corona accostata da O (massima stilizzazione della "Vittoria con corona"?)

667. Ae 0,78 g, 9 mm, o.c. 330°, cons. 5/4, inv. 3542

D/ Anepigrafe.

R/ Anepigrafe.

668. Ae 0,59 g, 9 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 4070

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

- Croce in corona

V sec. (?)

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato a d.

R/ Croce latina in corona

Bibl.: -

669. Ae 0,92 g, 9-10 mm; cons. 6/5, inv. 2324.

670. Ae 0,87 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 4378

671. Ae 0,79 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3382

672. Ae 0,78 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3581

673. Ae 0,61 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5/4, inv. 4237.

- Croce in pseudocorona

V sec. (?)

AE4

D/ Illeggibile.

Busto diadematato a d.

R/ Illeggibile.

Croce greca in pseudocorona.

Bibl.: -

674. Ae 1,11 g, 10 mm; o.c. 0°, cons. 4, inv. 2343.

D/ Pseudolegenda puntiforme

R/ Croce greca in pseudocorona.

675. Ae 0,84 g, 10 mm; o.c. 315°, cons. 3, inv. 2350.

D/ Pseudolegenda.

R/ Croce greca in pseudocorona.

676. Ae 0,26 g, 9 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4240

D/ Illeggibile

R/ Croce in pseudocorona.

- Croce in cerchio perlinato (?)

V sec. (?)

AE4

D/ Illeggibile

Busto diadematato a d.

R/ Croce in cerchio perlinato (?)

Bibl.: -

677. Ae 1,32 g, 12 mm, cons. 5, inv. 3583

678. Ae 1,22 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3474

679. Ae 0,66 g, 10 mm, cons. 6, inv. 2345.

680. Ae 0,58 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3634

681. Ae 0,51 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3854

682. Ae 0,41 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3184

683. Ae 0,35 g, 8-10 mm; cons. 6; inv. 2332.

684. Ae 0,29 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria inv. 3094.

685. Ae 0,26 g, 8 mm, cons. 6/5, inv. 3553

EMISSIONI VANDALE

- Vittoria con corona e palma.

Unerico (?)

Cartagine

477-484 (?)

AE4

D/ Pseudolegenda.

Busto diadematato a d.

R/ Pseudolegenda.

Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra.

Bibl.: cfr. Trivero / Cecchinato / Ortu / Gennari 2015, p. 73-74.

686. *AE4*, Ae 0,67 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 4066

D/ Testa diadematata a d.

Thrasamundo (?)

Cartagine

496-523 (?)

AE4

D/ Illeggibile.

Busto diadematato a d.

R/ Illeggibile o anepigrafe.

Vittoria incedente a s., con corona nella destra e palma nella sinistra.

Bibl.: cfr. Trivero / Cecchinato / Ortu / Gennari 2015, pp. 76-78.

687. Ae 0,35 g, 10 mm, o.c. 90°, cons. 5 frammentaria, inv. 3348

D/ Illeggibile

R/ Anepigrafe.

688. Ae 0,33 g, 9 mm, o.c. 30°, cons. 5/4, inv. 3579

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

689. Ae 0,83 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5/4, inv. 3846

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

690. Ae 0,56 g, 10 mm, cons. 6/5 spezzata a metà, inv. 3476

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

691. Ae 1,16 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2396.

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

692. Ae 1,12 g, 11 mm (+ codoli), o.c. 180°, cons. 6, inv. 3431

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

693. Ae 0,56 g, 10 mm, o.c. 270°, cons. 5; inv. 4317

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

694. Ae 0,56 g, 10 mm, o.c. 315°, cons. 6/5, inv. 3536

D/ Illeggibile

R/ Illeggibile

695. Ae 0,17 g, 8 mm, o.c. 90°, cons. 5/3, inv. 3868

D/ Illeggibile

R/ Anepigrafe - Vittoria con corona.

696. *AE4*, Ae 0,62 g, 10 mm, cons. 6/5 con grande foro centrale, inv. 3543

697. *AE4*, Ae 0,90 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 4/5, inv. 3869

D/ Busto diadematato a d.

Autorità non identificabile

- Tipi non identificabili

VI sec. (?)

AE4

D/ Illeggibile o anepigrafe.

Busto diadematato a d.

R/ Illeggibile o anepigrafe.

Tipo non riconoscibile.

Bibl.: -

698. Ae 0,94 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3667

D/ [...]E[...]

R/ Illeggibile

699. Ae 0,17 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4002

D/ [...] RE]X

R/ ?

ILLEGGIBILI, IV sec. - emissioni tetrarchiche, tipo non identificabile o incerto.

Autorità non identificabile, zecca non classificabile

700. *Frazione di Follis*, Mi 1,97 g, 20 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2921.

D/ Busto a d. R/ Legenda in corona

701. *Frazione di Follis*, Mi 1,60 g, 18-19 mm, cons. 6; inv. 2746

D/ Busto a d.

702. *Frazione di Follis*, Mi 1,39 g, 17-19 mm, cons. 5/6, inv. 2958.

D/ Testa radiata a d.

ILLEGGIBILI - IV sec., ante 348, tipo non identificabile o incerto.

Autorità non identificabile, zecca non classificabile

703. *AE3*, Ae 2,30 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5/6, inv. 2878.
D/ Testa a d. R/ Figura stante a s.
704. *AE3*, Ae 1,76 g, 17 mm, cons. 5/6, inv. 4074
D/ Busto diadematato a d.
705. *AE3*, Ae 1,71 g, 15-17 mm, cons. 5/6, inv. 2971.
D/ Testa a d.
706. *AE3*, Ae 1,48 g, 17 mm, o.c. 315, cons. 5 spezzata a metà, inv. 3611
D/ Busto a d. R/ L'imperatore stante a s.
707. *AE3*, Ae 1,15 g, 17-19 mm, cons. 5/6, inv. 2960.
D/ Testa a d.
708. *AE3*, Ae 0,82 g, 19 mm, cons. 6 frammentaria; inv. 2037.
D/ Busto volto a d.
709. *AE3*, Ae 0,31 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3162

ILLEGGIBILI - IV sec., post 348, tipo non identificabile o incerto.

Autorità non identificabile, zecca non classificabile

710. *AE2*, Ae 2,81 g, 20-22 mm, cons. 6, inv. 2886.
D/ Testa a d.
711. *AE3*, Ae 1,74 g, 17-18 mm, cons. 6, inv. 2926.
712. *AE3*, Ae 1,71 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5/6 tosata, inv. 3342
D/ Busto diadematato a d. R/ Figura stante.
713. *AE3*, Ae 1,41 g, 16-17 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2983.
D/ Busto diadematato a d. R/ Figura stante
714. *AE3*, Ae 1,38 g, 17-18 mm, cons. 5; inv. 657.
D/ Busto diadematato e ammantato a d.
715. *AE3*, Ae 1,33 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 5/6 tosata (?), inv. 2399.
D/ Busto diadematato a d. R/ [... ROMA]NOR[VM]
716. *AE3*, Ae 1,17 g, 13 mm, cons. 6 tosata (?), inv. 3154
D/ Testa a d.
717. *AE3*, Ae 1,14 g, 17 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3343
718. *AE3/4*, Ae 0,91 g, 10-14 mm, cons. 5/6, inv. 3042.
D/ Busto diadematato a d.
719. *AE4*, Ae 0,61 g, 11-12 mm, cons. 6, inv. 2437.
D/ Testa diadematata a d.

ILLEGGIBILI, IV sec. - Tipo: Marte o Imperatore

Autorità non identificabile, zecca non classificabile

720. *AE3*, Ae 1,73 g, 11-15 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3688
D/ Testa a d.

721. *AE3*, Ae 1,56 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 6 frammentaria, inv. 3120
D/ Busto a d.
722. *AE3*, Ae 1,55 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3338
D/ Busto diadematato a d.
723. *AE3*, Ae 1,22 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3397
D/ Busto diadematato a d.
724. *AE3*, Ae 1,11 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 6 frammentaria, inv. 3126
D/ Testa a d.
725. *AE3*, Ae 1,11 g, 13-15 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria, inv. 2623 (S 90).
D/ Busto a d.
726. *AE4*, Ae 0,99 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3904
D/ Busto volto a d.
727. *AE3-4*, Ae 0,91 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3418
D/ Busto a d.
728. Ae 0,87 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3437
D/ Figura (l'imperatore o Marte) stante a s.
729. *AE4*, Ae 0,86 g, 11 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2714 (S 90).
D/ Busto diadematato a d.
730. *AE4*, Ae 0,72 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3838
731. *AE3*, Ae 0,70 g, 15 mm, cons. 6/5, inv. 3641
732. Ae 0,41 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3443
733. *Frammento*, Ae 0,27 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3101

ILLEGGIBILI, IV sec. - Tipo: Vittoria incedente a s. con corona e palma.

Autorità non identificabile, zecca non classificabile (se non diversamente indicato)

734. *AE3*, Ae 2,31 g, 18 mm, cons. 6, inv. 3283
D/ Testa a d.
735. *AE3*, Ae 2,12 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4; inv. 3023.
D/ Busto diadematato a d.
736. *AE3*, Ae 2,00 g, 14-16 mm, o.c. 0°, cons. 4; inv. 3055.
D/ Busto diadematato a d.
737. *AE3*, Ae 1,94 g, 16 mm, cons. 5, inv. 2390.
D/ [...] **P F AVG** Busto a testa diadematata a d.
738. *AE3*, Ae 1,83 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3331
D/ Testa diadematata a d.
739. *AE3*, Ae 1,79 g, 13 mm, cons. 6 tosata (?), inv. 3066
740. *AE3*, Ae 1,71 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 6 frammentaria, inv. 3110
D/ Busto diadematato a d.
741. Ae 1,71 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3453
D/ Testa diadematata a d.
742. *AE3*, Ae 1,70 g, 12-14 mm, o.c. 180°, cons. 5 tosata, inv. 2380.
D/ Busto diadematato a d.

743. *AE3*, Ae 1,69 g, 15-17 mm, o.c. 180°, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2832.
D/ Testa a d.
744. *AE3*, Ae 1,66 g, 16-17 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 2482.
D/ Busto diademato a d.
745. *AE3*, Ae 1,65 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 6 frammentaria, inv. 3108
D/ Testa a d.
746. *AE3*, Ae 1,62 g, 14 mm, cons. 5/6 tosata, inv. 3048
D/ Testa diademata a d.
747. *AE3*, Ae 1,51 g, 19 mm, cons. 6, inv. 3492
748. *AE3*, Ae 1,47 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5/6 frammentaria, inv. 3461
D/ Testa diademata a d.
749. *AE3*, Ae 1,46 g, 14 mm, cons. 6 tosata, inv. 2687 (S 90).
D/ Testa diademata a d.
750. *AE3*, Ae 1,38 g, 14 mm, o.c. 150°, cons. 6, inv. 2412.
D/ Busto volto a d.
751. *AE3*, Ae 1,32 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3423
D/ Testa diademata a d.
752. *AE3-4*, Ae 1,28 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3578
753. *AE3*, Ae 1,27 g, 12-13 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3119
D/ Busto a d.
754. *AE3*, Ae 1,26 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5 tosata, inv. 2710 (S 90).
D/ Busto a testa nuda a d.
755. *AE3*, Ae 1,25 g, 17,5 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3301
D/ Busto diademato a d.
756. *AE3*, Ae 1,23 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 5/6, inv. 3290
D/ Busto diademato a d.
757. *AE3*, Ae 1,20 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3502
D/ Testa diademata a d.
758. *AE3*, Ae 1,20 g, 12,5 mm, o.c. 0, cons. 5 tosata, inv. 2376.
D/ Busto a d.
759. *AE3*, Ae 1,19 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 6 frammentaria, inv. 3439
D/ Testa a d. R/ Vittoria incedente a s.
760. *AE3*, Ae 1,14 g, 17 mm, cons. 6, inv. 3391
D/ Testa a d.
761. *AE3*, Ae 1,13 g, 14 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3104
D/ Busto diademato a d.
762. *AE3*, Ae 1,09 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 5 inv. 3090
D/ Busto a d.
763. *AE3*, Ae 1,07 g, 13 mm, o.c. 30°, cons. 5 tosata; inv. 2392.
D/ Busto diademato a d.
764. *AE3-4*, Ae 1,06 g, 14-16 mm, cons. 6, inv. 2956.
D/ Testa a d.
765. *AE3-4*, Ae 1,05 g, 13 mm, o.c. 270°, cons. 5 tosata, inv. 2632 (S 90).
D/ [...] **P F AVG** - Busto diademato a d. R/ [VICTO]**RI**[A AVGG]
766. *AE3*, Ae 1,04 g, 12 mm, o.c. 315°, cons. 5 tosata; inv. 3080.
D/ Testa diademata a d.
767. *AE3*, Ae 1,03 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3112
D/ Busto diademato a d.
768. *AE3/4*, Ae 1,03 g, 14 mm, cons. 6/5 frammentaria, inv. 3106
769. *AE3/4*, Ae 1,02 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3701
D/ Testa diademata a d.
770. *AE3*, Ae 1,00 g, 16 mm, o.c. 330°, cons. 6, inv. 2829.
D/ Busto diademato a d.
771. *AE3*, Ae 0,99 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 6 tosata, inv. 4282
D/ Busto diademato a d.
772. *AE3*, Ae 0,97 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5 tosata, inv. 3158
D/ Testa diademata a d.
773. *AE4*, Ae 0,97 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3663
774. *AE3*, Ae 0,97 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3427
D/ Busto.
775. *AE3*, Ae 0,94 g, 16 mm, o.c. 0°, cons. 6 frammentaria, inv. 3376
D/ Testa a d.
776. *AE4*, Ae 0,93 g, 13-14 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 2499.
D/ Busto diademato a d.
777. *AE3-4*, Ae 0,92 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 6 tosata, inv. 4334
D/ Testa volta a d.
778. *AE3*, Ae 0,89 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata; inv. 3687.
D/ Busto diademato a d.
779. *AE3*, Ae 0,86 g, 19 mm, o.c. 30°, cons. 5 frammentaria, inv. 2641 (S 90).
D/ Testa diademata a d.
780. *AE4*, Ae 0,84 g, 14 mm, cons. 6/5, inv. 4355.
R/ Vittoria volta a s., con corona nella d. e palma nella s.
781. *AE3*, Ae 0,79 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 6 frammentaria, inv. 3438
D/ Testa a d. R/ Vittoria incedente a s.
782. *AE4*, Ae 0,77 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3506
D/ Testa diademata a d.
783. *AE4*, Ae 0,70 g, 12 mm, cons. 6/5, inv. 3574
D/ Busto diademato a d.
784. *AE4*, Ae 0,67 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3039.
785. *AE3*, Ae 0,66 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3700
786. *AE4*, Ae 0,65 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3970
D/ Busto volto a d.
787. *AE3*, Ae 0,58 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 4 frammentaria; inv. 3025.
D/ Busto diademato a d.
788. *AE4*, Ae 0,54 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6 tosata, inv. 3146
D/ Testa a d.
789. *AE4*, Ae 0,53 g, 12-13 mm, o.c. 180°, cons. 6 frammentaria, inv. 2503.
D/ Busto diademato a d.
790. *AE4*, Ae 0,48 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3694
D/ Busto diademato volto a d.
791. Ae 0,43 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3434
R/ Vittoria a s. (?)
792. *AE3*, Ae 0,39 g, 11 mm, cons. 6 tosata e frammentaria, inv. 4367

793. *AE3*, Ae 0,38 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 4 frammentaria; inv. 2680 (S 90).
D/ Testa diademata a d.
794. *Roma - AE4*, Ae 0,34 g, 11 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2700 (S 90).
D/ Busto (di cui si vede solo la testa) diademato a d. R/ In esergo, **R P**.

ILLEGGIBILI, IV sec. - Tipo: Due Vittorie in piedi affrontate, con corona nella destra e ramo di palma nella sinistra.

Autorità non identificabile, zecca non classificabile

795. *AE4*, Ae 1,65 g, 15 mm, cons. 5, inv. 3632
D/ Busto diademato a d.
796. *AE4*, Ae 1,49 g, 11-12 mm; cons. 6 tosata; inv. 2331.
797. *AE4*, Ae 1,41 g, 11-14 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 2615 (S 90).
D/ Testa diademata a d.
798. *AE4*, Ae 1,35 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 6/5, inv. 3690
D/ Testa a d.
799. *AE4*, Ae 1,24 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3332
D/ Busto diademato a d.
800. *AE4*, Ae 1,22 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3622
D/ Busto a d.
801. *AE4*, Ae 1,15 g, 15 mm, cons. 5 tosata e frammentaria, inv. 3630
802. *AE4*, Ae 1,09 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5 frammentaria, inv. 3337
D/ Busto diademato a d.
803. *AE4*, Ae 0,97 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5/6 frammentaria, inv. 4280
D/ Busto diademato a d.
804. *AE3*, Ae 0,91 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 6 tosata, inv. 3229
D/ Testa diademata a d.
805. *AE4*, Ae 0,87 g, 15 mm, o.c. 330°, cons. 4 frammentaria, inv. 4398
D/ Busto diademato a d.
806. *AE4*, Ae 0,73 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3413
D/ Busto a d.
807. *AE4*, Ae 0,44 g, 12 mm, cons. 6 tosata e/o frammentaria, inv. 3509

ILLEGGIBILI, IV sec. - Tipo: legenda (illeggibile) in corona

Autorità non identificabile, zecca non classificabile

808. *AE3*, Ae 1,76 g, 16 mm, cons. 6 tosata, o.c. 0°, inv. 4041
D/ Busto a d.
809. *AE3*, Ae 1,01 g, 19 mm, cons. 6, inv. 2957.
D/ Testa a s.
810. *AE3-4*, Ae 0,89 g, 12 mm, o.c. 300°, cons. 5 frammentaria, inv. 3306

- D/ Busto diademato a d.
811. *AE3-4*, Ae 0,61 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3396
D/ Testa a d.

ILLEGGIBILI, IV sec., tipo non identificabile o incerto.

Autorità non identificabile, zecca non classificabile

812. *AE3*, Ae 2,58 g, 14 mm, o.c. 0°, cons. 5 tosata, inv. 3432
D/ Busto diademato a d.
813. *AE3*, Ae 2,45 g, 15 mm, cons. 5/6, inv. 3366
D/ Busto diademato a d.
814. *AE3*, Ae 2,23 g, 15 mm, cons. 6, inv. 4036
D/ Busto diademato a d.
815. *AE3*, Ae 2,12 g, 17-15 mm, cons. 6, inv. 2884.
D/ Testa diademata a d.
816. *AE3*, Ae 2,12 g, 14-16 mm, cons. 6 tosata, inv. 4582
D/ Busto diademato volto a d.
817. *AE3*, Ae 1,99 g, 16,5 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2883.
D/ Testa a d.
818. *AE3*, Ae 1,97 g, 15 mm, cons. 6, inv. 2980.
819. *AE3*, Ae 1,94 g, 14 mm, cons. 6 tosata, inv. 3703
D/ Busto a d.
820. *AE3*, Ae 1,92 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3675
D/ Testa volta a d.
821. *AE3*, Ae 1,86 g, 15 mm, cons. 5/6 tosata, inv. 4381
D/ Busto diademato a d.
822. *AE3*, Ae 1,79 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3151
D/ Busto a d.
823. *AE3*, Ae 1,78 g, 14 mm, cons. 5/6, inv. 2783.
D/ Busto a d.
824. *AE3*, Ae 1,76 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 2790.
D/ Busto diademato a d.
825. *AE3*, Ae 1,71 g, 16 mm, cons. 5/6, inv. 2631 (S 90).
D/ Testa diademata a d.
826. *AE3*, Ae 1,70 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3121
D/ Busto diademato a d.
827. *AE3*, Ae 1,68 g, 17 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2655 (S 90).
D/ Busto ammantato e diademato volto a d.
828. *AE3/4*, Ae 1,65 g, 14 mm, cons. 6, inv. 2977.
829. *AE3*, Ae 1,65 g, 17 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 4578
D/ Busto diademato volto a d.
830. *AE3*, Ae 1,62 g, 16 mm, cons. 6, inv. 4307
831. *AE3*, Ae 1,61 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 5/6 inv. 3093
D/ Busto a d.
832. *AE3*, Ae 1,60 g, 15-18 mm, o.c. 330°, cons. 6/5 frammentaria, inv. 2777.
R/ Figura stante a s.
833. *AE3*, Ae 1,56 g, 14 mm, cons. 5/6 tosata, inv. 3321
D/ Testa diademata a d.
834. *AE3*, Ae 1,56 g, 13 mm, cons. 6 tosata, inv. 3857
D/ Busto volto a detra.

835. *AE3/4*, Ae 1,56 g, 14-15 mm tosata, cons. 6, inv. 2456.
D/ Testa diademata a d.
836. *AE3*, Ae 1,53 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria e/o tosata, inv. 4332
D/ Busto diademato a d.
837. *AE3*, Ae 1,53 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3131
D/ Testa a d.
838. *AE3*, Ae 1,50 g, 16 mm, cons. 5/6, inv. 3038.
D/ Busto diademato a d. R/ [...]S
REI/PUBLICAE
839. *AE3*, Ae 1,50 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3001.
D/ Testa a d.
840. *AE3-4*, Ae 1,47 g, 15 mm, cons. 5/6, inv. 4281
D/ Busto diademato a d.
841. *AE3*, Ae 1,43 g, 17 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2925.
D/ Busto diademato a d.
842. *AE3*, Ae 1,42 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 5/6, inv. 2879.
D/ Testa a d.
843. *AE3*, Ae 1,40 g, 13 mm, cons. 6 tosata, inv. 3333
D/ Busto a d.
844. *AE3*, Ae 1,35 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 6 tosata, inv. 3309
D/ Busto diademato a d.
845. *AE3*, Ae 1,32 g, 18 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2961.
846. *AE3*, Ae 1,26 g, 18 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2962.
847. *AE3-4*, Ae 1,18 g, 16 mm, cons. 5/6 (tosata ?), inv. 3871
D/ Testa laureata o diademata a d.
848. *Frammento di AE2*, Ae 1,17 g, 16 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2704 (S 90).
D/ Busto a d.
849. *AE4*, Ae 1,17 g, 11-13 mm, o.c. 0°, cons. 5/6, inv. 2473.
D/ Busto diademato a d. R/ Figura stante a s.
850. *AE3*, Ae 1,17 g, 13 mm, cons. 6 tosata, inv. 3629
D/ Testa diademata a d.
851. *AE3*, Ae 1,15 g, 14 mm, cons. 6 tosata, inv. 4328
D/ Busto diademato a d.
852. *AE3*, Ae 1,12 g, 16 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2989.
853. *AE3-4*, Ae 1,12 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 6 (tosata?), inv. 4274
D/ Testa diademata a d. R/ Figura stante a s.
854. *AE3*, Ae 1,06 g, 15-17 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2887.
D/ Testa diademata a d.
855. *AE3*, Ae 1,03 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3460
D/ Testa a d.
856. *AE4*, Ae 1,02 g, 13-15 mm, cons. 5 tosata; inv. 165.
D/ Testa diademata volta a d.
857. *AE4*, Ae 1,02 g, 15 mm, cons. 6, inv. 4042
D/ Busto diademato a d.
858. *AE3*, Ae 1,00 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3117
D/ Busto diademato a d.
859. *AE3*, Ae 0,99 g, 17-19 mm, cons. 6, inv. 3000.
860. *AE4*, Ae 0,99 g, 15 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2483.
D/ Busto diademato a d.
861. *AE3*, Ae 0,96 g, 14,5 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2885.
D/ Testa diademata a d.
862. *Frammento*, Ae 0,91 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3651
D/ Testa diademata a d.
863. *AE4*, Ae 0,89 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3170
864. *AE3*, Ae 0,86 g, 19 mm, cons. 6, inv. 2954.
D/ Testa a d.
865. *AE3/4*, Ae 0,79 g, 15 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 4128
D/ Busto volto a d. R/ Figura stante
866. *AE4*, Ae 0,77 g, 15 mm, cons. 5/6, inv. 4585
D/ Busto diademato volto a d.
867. *AE3*, Ae 0,76 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3276
D/ Testa diademata a d.
868. *AE3*, Ae 0,75 g, 13 mm, cons. 6 tagliata a metà, inv. 3300
D/ Testa diademata a d.
869. *AE4*, Ae 0,75 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4106
870. *AE3-4*, Ae 0,74 g, 15 mm, cons. 6, inv. 2990.
D/ Testa laureata o diademata a d.
871. *AE4*, Ae 0,72 g, 16 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4583
D/ Busto diademato volto a d.
872. *AE3*, Ae 0,70 g, 15 mm, cons. 6 tosata, inv. 3754
873. *AE3*, Ae 0,58 g, 11 mm, cons. 6 (tosata), inv. 3387
D/ Testa a d.
874. *AE4*, Ae 0,56 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 4/5 tosata e frammentaria, inv. 3550
D/ Busto diademato a d.
875. *AE*, Ae 0,55 g, 11 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 4369
876. *AE4*, Ae 0,55 g, (raggi) 7-10 mm, o.c. 0°, cons. 5 spezzata in quarti, inv. 3724
D/ Testa a d. R/ Figura stante, di fronte.
877. *AE4*, Ae 0,55 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3173
D/ Testa diademata a d.
878. *AE*, Ae 0,54 g, (raggio) 13 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 4114
879. *Frammento*, Ae 0,52 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4026
D/ Testa diademata volta a d.
880. *AE4*, Ae 0,52 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3310
R/ [...]ROM]ANOR[VM]
881. *AE4*, Ae 0,50 g, (raggi) 7-10 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3734
882. *Frammento*, Ae 0,40 g, 10 mm, cons. 6, inv. 2448.
883. *AE3*, Ae 0,40 g, (raggio) 7 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3977
884. *Frammento*, Ae 0,40 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4273
885. *AE3*, Ae 0,39 g, 15 mm, cons. 6 tosata e spezzata a metà, inv. 3927
D/ Busto volto a d.
886. *AE3-4*, Ae 0,37 g, (raggio) 8 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3277
R/ [...]RIT [...]
887. *Frammento*, Ae 0,35 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3457
888. *AE4*, Ae 0,34 g, 14 mm, cons. 6, inv. 4121
889. *AE3*, Ae 0,29 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4171
D/ Busto volto a d.
890. *Frammento di AE3*, Ae 0,19 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3155
D/ CONS[...]

ILLEGGIBILI, V sec. - Tipo: Vittoria

Vittoria incedente a s. con corona e palma.

Onorio / Teodosio II / Giovanni / Valentiniano III /
Avito / Magioriano / Leone I

Roma (o Mediolanum / Ravenna), 410-467.

Serie: *Victoria Augg, Victoria Auggg,*

891. *AE4*, Ae 1,20 g, 9 mm, cons. 5; inv. 2312.
D/ Busto diadematato a d. R/ [V]ICTOR[IA
AVGG], decentrato, è visibile solo la corona.
892. *AE4*, Ae 1,08 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4011
D/ Testa a d. (?)
R/ [VIC]TOR[IA AVGG]
893. *AE4*, Ae 1,03 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4209
D/ Busto R/ [VICTORIA] AV[GG]
894. *AE4*, Ae 0,79 g, 10-11 mm, o.c. 180°, cons. 5.
2394.
D/ Busto a d. R/ [VICTORIA] AVG[...].
895. *AE4*, Ae 0,53 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv.
3958
D/ Busto diadematato a d. R/ [VICTORIA / AV]GG

Vittoria incedente a s. con corona e palma.

Onorio / Teodosio II / Giovanni / Valentiniano III /
Avito / Magioriano / Leone I

Roma (o Mediolanum / Ravenna), 410-467.

Serie: *Salus Reipublice, Victoria Augg, Victoria Auggg,
Victo Aug / Victori (o Victoria) Aug (o Augu / Augus /
August) / Victoria Romanorum*

896. *AE4*, Ae 1,43 g, 10 mm, o.c. 90°, cons. 4/6, inv.
4060
D/ Testa diadematata a d. R/ Vittoria avanzante a s.,
con corona nella d.
897. *AE3-4*, Ae 1,40 g, 11,5 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv.
4326
D/ Busto diadematato a d.
898. *AE3-4*, Ae 1,33 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv.
3458
D/ Testa diadematata a d.
899. *AE3-4*, Ae 1,33 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv.
3518
D/ Busto diadematato a d.
900. *AE4*, Ae 1,29 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv.
3063
D/ Busto diadematato a d.
901. *AE4*, Ae 1,20 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv.
4160
D/ Busto volto a d
902. Ae 1,07 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3915
D/ Busto diadematato a d.
R/ Figura stante a s.
903. *AE4*, Ae 0,94 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3853
D/ Busto diadematato a d.
904. *AE4*, Ae 0,93 g, 11 mm, o.c. 215°, cons. 4; inv.
3664.
D/ Busto diadematato a d.
905. *AE4*, Ae 0,91 g, 9-11 mm, cons. 6, inv. 2472.

906. *AE4*, Ae 0,87 g, 9-11 mm, cons. 6, inv. 2443.
907. *AE4*, Ae 0,86 g, 10 mm, o.c. 90°, cons. 5, inv.
3477

D/ Testa a d.

908. *AE4*, Ae 0,84 g, 9 mm, o.c. 45°, cons. 4, inv. 4251
D/ Busto diadematato a d.
909. *AE4*, Ae 0,81 g, 13 mm, cons. 5/6, inv. 3598
D/ Busto diadematato volto a d.
910. *AE4*, Ae 0,75 g, 9 mm, o.c. 30°, cons. 5; inv.
2322.
D/ Busto diadematato a d.
911. *AE4*, Ae 0,74 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv.
3560
D/ Busto diadematato a d.
912. *AE4*, Ae 0,74 g, 10 mm, cons. 6/5, inv. 3580
913. *AE4*, Ae 0,70 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria,
inv. 4010
914. *AE4*, Ae 0,61 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3294
D/ Busto diadematato a d. R/ nel campo in basso a
s., €.
915. *AE4*, Ae 0,56 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5/6, inv.
4277
D/ Busto diadematato a d.
916. Ae 0,56 g, 10,5 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 2688
(S 90).
D/ Busto diadematato a d.
R/ [VICTORI]A AVGG
Vittoria a s. (?); nel campo in alto a s., ₰.
917. *AE4*, Ae 0,52 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv.
3631.
D/ Busto diadematato a d. R/ Nel campo in basso a
s., T.
918. *AE4*, Ae 0,43 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv.
4038.
D/ Busto diadematato a d.

**Vittoria incedente verso s. con trofeo sulla spalla
destra conduce con se un prigioniero alla sua
sinistra.**

Valentiniano II / Teodosio I / Arcadio / Onorio /
Teodosio II / Giovanni / Valentiniano III

*Zecca non classificabile (probabilmente Roma), 383-
403, 423-425, 430-437.*

Serie: *Salus Reipublicae, Salus Reipublice, Victoria
Augg*

919. *AE4*, Ae 1,17 g, 12-14 mm, cons. 6, inv. 3510
D/ Busto diadematato a d.
920. *AE4*, Ae 1,10 g, 9 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 83594
D/ Testa diadematata a d.
921. Ae 0,99 g, 11 mm, o.c. 0°, cons. 5; inv. 2500
D/ [...] P F AVG
R/ V[ICTORI]A / A[V]G[G]; nel campo a s., ₰ (o
T ?); in esergo, [...]
922. *AE4*, Ae 1,44 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 4/5; inv.
4059
D/ Busto diadematato volto a d. R/ SAL[VS
REIPVBLICE] R/ Nel campo a s., ₰; in esergo,
[...]

Vittoria incedente a s. (elementi accessori non leggibili).

Autorità non identificabile (fine IV-V sec.), zecca non classificabile (se non diversamente indicato)

923. *AE4*, Ae 1,39 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3514
D/ Busto diadematato a d.
924. *AE4*, Ae 1,34 g, 10 mm, cons. 5/6, inv. 4116
D/ Busto diadematato a d. R/ [VICTORIA AV]GG
925. *AE3-4*, Ae 1,20 g, 11,5-13 mm, cons. 6, inv. 3127
926. *AE4*, Ae 1,19 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3603
R/ [VICTOR]IA AV[GG]
927. *AE4*, Ae 1,17 g, 11 mm, cons. 5 tosata (?), inv. 3564
D/ Busto diadematato a d. R/ [VICTORIA] AVGG
928. *AE4*, Ae 1,17 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5; inv. 4283
929. *AE4*, Ae 1,15 g, 10,5 mm, o.c. 150°, cons. 6, inv. 2432.
D/ Testa diadematata a d.
930. *AE4*, Ae 1,14 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5 inv. 3092
D/ Busto a d.
931. *AE4*, Ae 1,14 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4012
D/ Testa a d. (?)
932. *AE4*, Ae 1,14 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 4217
D/ Busto volto a d. - R/ VIC[TORIA AVGG]
933. *AE4*, Ae 1,14 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 5, inv. 3990
D/ Busto diadematato a d.
934. *AE4*, Ae 1,12 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 2490.
D/ Testa a d.
935. Ae 1,09 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2344.
D/ [...N][...] R/ [VI]C[TORIA AVGG].
936. *AE4*, Ae 1,07 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3421
937. *AE4*, Ae 1,04 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3981
938. *AE4*, Ae 1,02 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 5/6, inv. 2705 (S 90).
D/ Busto diadematato a d. R/ Vittoria (?)
939. *AE4*, Ae 1,01 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3531
940. *AE3/4*, Ae 0,94 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 5 (tosata ?), inv. 3885
D/ Busto a d.
941. *AE4*, Ae 0,93 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3974
942. *AE4*, Ae 0,85 g, 10 mm, o.c. 225°, cons. 6, inv. 4071
D/ Testa diadematata a d.
943. *AE4*, Ae 0,84 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3447
D/ Busto a d. R/ Nel campo a s., ₰
944. *AE4*, Ae 0,84 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2695 (S 90).
D/ [...] AVG R/ [SALVS REIPVB]LIC[(A)E]
945. *AE4*, Ae 0,84 g, 11 mm, cons. 6 tosata, inv. 3975
D/ Busto a d.
946. *AE4*, Ae 0,83 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria, inv. 4351.
D/ Busto diadematato a d. R/ Nel campo a s., ₰
947. *AE4*, Ae 0,82 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3860
D/ Busto volto a d. R/ [VICTOR]IA A[VGG...]
948. *AE4*, Ae 0,79 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3831
D/ Busto diadematato a d.
949. *AE4*, Ae 0,77 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 5/6, inv. 4136
D/ Busto diadematato a d. R/ [VICTOR]IA AV[GG]

950. Ae 0,76 g, 8-10 mm, cons. 6, inv. 3222
R/ Figura stante (?)
951. *AE4*, Ae 0,76 g, 13 mm, o.c. 180°, cons. 6 frammentaria, inv. 4140
D/ Busto diadematato a d. R/ Vittoria incedente a s., con corona nella destra (non sono leggibili tracce della palma o del prigioniero).
952. *AE4*, Ae 0,76 g, 10 mm, o.c. 30°, cons. 5 frammentaria, inv. 3737
D/ Busto diadematato a d.
953. *AE4*, Ae 0,76 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4158
954. *AE4*, Ae 0,76 g, 10-11 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 2414.
D/ Testa a d.
955. *AE4*, Ae 0,75 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3910
R/ Vittoria stante a s., con corona nella mano destra.
956. *AE4*, Ae 0,74 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4191
D/ Busto diadematato a d. R/ La Vittoria incedente verso s. conduce con se un prigioniero alla sua sinistra (non sono leggibili tracce della corona o del trofeo).
957. *AE4*, Ae 0,71 g, 8-9 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 2415.
D/ Testa a d.
958. *AE4*, Ae 0,71 g, 11,5 mm, cons. 6, inv. 3118
D/ Busto a d.
959. *AE4*, Ae 0,67 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6 frammentaria, inv. 4077
D/ Busto diadematato a d.
960. *AE4*, Ae 0,63 g, 10-11 mm, cons. 6, inv. 2411.
D/ Busto diadematato a d.
961. *AE4*, Ae 0,63 g, 10-11 mm, cons. 5/6, inv. 2362.
D/ Testa diadematata a d.
962. *AE4*, Ae 0,61 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4206
D/ Busto R/ [VIC]TOR[IA AVGG]
963. *AE4*, Ae 0,56 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3932
D/ Testa a d.
964. *AE4*, Ae 0,55 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3527
R/ [VICTOR]IA AVG[G(G)]
965. *AE4*, Ae 0,52 g, 9,5 mm, o.c. 270°, cons. 5, inv. 3156
D/ Busto a d.
966. *AE4*, Ae 0,49 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria, inv. 3848
D/ Busto diadematato a d. R/ VIC[TORIA AVGG...]
967. *AE4*, Ae 0,48 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3721
D/ Busto diadematato a d.
968. *AE4*, Ae 0,46 g, 11 mm, cons. 4/6, inv. 4235
969. *AE4*, Ae 0,45 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4244
D/ Busto diadematato a d.
970. *AE4*, Ae 0,29 g, 8 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 4343
D/ Testa a d. R/ Vittoria (è visibile la porzione inferiore)

ILLEGGIBILI, V sec. - Tipo non identificabile.

Autorità non identificabile, Zecca non classificabile

971. *AE4*, e 1,33 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3902
D/ Busto diademato a d.
972. *AE4*, Ae 1,27 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4129
D/ Busto diademato a d.
973. *AE4*, Ae 1,26 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4087
D/ Busto diademato a d.
974. *AE4*, Ae 1,23 g, 11-13 mm, o.c. 0°, cons. 4/6, inv. 3085
D/ [...] **AVG** Busto diademato a d.
975. *AE4*, Ae 1,15 g, 10 mm, cons. 5/6, inv. 3693
D/ Testa diademata a d.
976. *AE4*, Ae 1,15 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5/6, inv. 4123
D/ Busto diademato a d.
977. Ae 1,12 g, 9-10 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 2421.
D/ Testa a s. R/ Figura maschile stante (?)
978. *AE4*, Ae 1,12 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4126
979. *AE4*, Ae 1,11 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3991
D/ [...] **P F AVG**
980. *AE4*, Ae 1,10 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3652
981. Ae 1,09 g, 16 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 4204
D/ Testa diademata a d.
982. *AE4*, Ae 1,07 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4091
D/ Busto diademato a d.
983. *AE4*, Ae 1,05 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3858
D/ Busto volto a d.
984. *AE4*, Ae 1,05 g, 12 mm, cons. 6 tosata, inv. 3942
985. *AE4*, Ae 1,03 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3707
D/ Busto diademato a d.
986. *AE4*, Ae 1,02 g, 12 mm, o.c. 0°, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2703 (S 90).
D/ Busto diademato a d. R/ (?); nel campo a s., ♀.
987. *AE4*, Ae 1,02 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3451
988. *AE4*, Ae 1,02 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4268
D/ Busto diademato a d.
989. *AE4*, Ae 1,01 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4258
990. *AE4*, Ae 1,01 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3045
991. *AE4*, Ae 1,01 g, 10 mm, o.c. 330°, cons. 6, inv. 4155
D/ Busto volto a d. R/ Figura stante
992. *AE4*, Ae 0,99 g, 10 mm, cons. 5/6, inv. 2342.
D/ Testa a d.
993. *AE4*, Ae 0,99 g, 10 mm, cons. 5/6, inv. 4380
D/ Busto diademato a d.
994. *AE4*, Ae 0,97 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3471
995. *AE4*, Ae 0,96 g, 11 mm, cons. 6 tosata, inv. 3149
D/ Testa diademata a d.
996. *AE4*, Ae 0,94 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3534
997. *AE4*, Ae 0,94 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4233
D/ Testa diademata a d.
998. *AE4*, Ae 0,89 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4173
D/ Busto volto a d.
999. *AE3-4*, Ae 0,89 g, 12,5 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3115
D/ Busto diademato a d.
1000. *AE4*, Ae 0,86 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4285
D/ Testa diademata a d.
1001. *AE4*, Ae 0,86 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3834
1002. *AE4*, Ae 0,86 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3809
1003. *AE4*, Ae 0,86 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4141
1004. *AE4*, Ae 0,84 g, 10 mm, cons. 6, inv. 2430.
D/ Testa a d.

1005. *AE4*, Ae 0,84 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3280
R/ [...] **AVGG**[...]
1006. *AE4*, Ae 0,82 g, 11,5 mm, cons. 6, inv. 2661 (S 90).
D/ Testa a d.
1007. Ae 0,81 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3919
D/ Illeggibile
R/ ?
1008. *AE4*, Ae 0,81 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3930
D/ Testa a d.
1009. *AE4*, Ae 0,80 g, 10,5 mm, cons. 6, inv. 3843
1010. *AE4*, Ae 0,80 g, 10 mm, cons. 5/6, inv. 3185
D/ Testa a d.
1011. *AE4*, Ae 0,79 g, 8-10 mm, cons. 6, inv. 3205
D/ Testa diademata a d. R/ Figura antropomorfa stante.
1012. *AE4*, Ae 0,78 g, 8-9 mm, cons. 6, inv. 3545
1013. *AE4*, Ae 0,77 g, 13 mm, cons. 6, inv. 2624 (S 90).
D/ Busto a d.
1014. *AE4*, Ae 0,76 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3347
D/ Testa a d.
1015. *AE4*, Ae 0,76 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4221
D/ Testa diademata a d.
1016. *AE4*, Ae 0,75 g, 10 mm, cons. 5/6 tosata, inv. 4349
D/ Testa diademata a d.
1017. *AE4*, Ae 0,74 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3395
D/ Illeggibile R/ [...] **AVGG**
1018. *AE4*, Ae 0,72 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4275
D/ Testa diademata a d.
1019. *AE4*, Ae 0,71 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3941
1020. *AE4*, Ae 0,71 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4236
1021. *AE4*, Ae 0,70 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4254
1022. Ae 0,70 g, 9-10 mm; o.c. 180°, cons. 5/6; inv. 2334.
D/ Busto a d. R/ Figura maschile stante a s. (?)
1023. *AE4*, Ae 0,70 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4046
R/ Figura stante.
1024. Ae 0,70 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3758
1025. *AE4*, Ae 0,69 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4366
D/ Busto diademato volto a d.
1026. *AE4*, Ae 0,69 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3633
D/ Busto diademato a d.
1027. *AE4*, Ae 0,68 g, 9,5 mm, cons. 6, inv. 2438.
1028. *AE4*, Ae 0,67 g, 11 mm, cons. 5/6, inv. 4266
D/ Busto diademato a d.
1029. *AE4*, Ae 0,66 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3373
D/ Testa a d.
1030. *AE4*, Ae 0,66 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4358
D/ Busto diademato a d.
1031. *AE4*, Ae 0,65 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4341
1032. *AE4*, Ae 0,65 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3448
R/ Iscrizione (illeggibile) in corona.
1033. *AE4*, Ae 0,64 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3449
1034. *AE4*, Ae 0,64 g, 11-12 mm, cons. 6, inv. 2455.
D/ Testa diademata a d.
1035. *AE4*, Ae 0,63 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4040
D/ Busto a d. R/ Due Vittorie affrontate (?).
1036. *AE4*, Ae 0,63 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4207
D/ Testa diademata a d.
1037. *AE4*, Ae 0,63 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3753

1038. *AE4*, Ae 0,62 g, 11 mm, o.c. 180°, cons. 4, inv. 4252
D/ Busto diademato a d. R/ La Vittoria incedente verso s. (?)

1039. *AE4*, Ae 0,62 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3402

1040. *AE4*, Ae 0,62 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4257

1041. *AE4*, Ae 0,61 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4372

1042. *AE4*, Ae 0,61 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4132
D/ Busto diademato a d.

1043. *AE4*, Ae 0,61 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2697 (S 90).

1044. Ae 0,60 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3935

1045. *AE4*, Ae 0,60 g, 9-10 mm, cons. 6, inv. 2446.

1046. *AE4*, Ae 0,60 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3566

1047. *AE4*, Ae 0,58 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3482

1048. *AE4*, Ae 0,58 g, 7 mm, cons. 5/6, inv. 4227
D/ Busto diademato a d.

1049. Ae 0,58 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4402
D/ Testa diademata a d.

1050. *AE4*, Ae 0,56 g, 7 mm, cons. 6, inv. 4019

1051. *AE4*, Ae 0,56 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4234

1052. *AE4*, Ae 0,55 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3142

1053. *AE4*, Ae 0,55 g, 10 mm, o.c. 45°, cons. 6 frammentaria, inv. 4194
D/ Busto diademato a d. R/ Tipo non riconoscibile.

1054. *AE4*, Ae 0,55 g, 11 mm, cons. 5/6, inv. 3188
D/ Testa diademata a d.
R/ Figura seduta (Roma o Costantinopoli?) a s.

1055. *AE4*, Ae 0,55 g, 11 mm, cons. 6 (tosata?), inv. 3361
D/ Testa a d.

1056. Ae 0,53g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 4, inv. 3922
D/ Busto volto a d.
R/ (Vittoria) ?

1057. *AE4*, Ae 0,52 g, 8-9 mm, cons. 6, inv. 2439.

1058. *AE4*, Ae 0,52 g, 8 mm, cons. 6 tosata, inv. 4312
D/ Testa diademata a d. R/ ????

1059. *AE4*, Ae 0,51 g, 9 mm, cons. 5/6, inv. 4078
D/ Testa diademata a d.

1060. *AE4*, Ae 0,50 g, 8-11 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3512
D/ Testa a d. R/ Figura stante di fronte.

1061. *AE4*, Ae 0,50 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4109
D/ Testa diademata a d.

1062. Ae 0,50 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3794

1063. *AE4*, Ae 0,50 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4269

1064. *AE4*, Ae 0,49 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3764

1065. *AE4*, Ae 0,49 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3850
D/ Testa diademata a d.

1066. *AE4*, Ae 0,45 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3750
D/ Busto diademato a d.

1067. Ae 0,45 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4231
D/ Illeggibile
R/ ?

1068. *AE3-4*, Ae 0,44 g, 13 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2649 (S 90).
D/ Testa diademata a d. R/ Elemento non identificabile in corona.

1069. *AE4*, Ae 0,42 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3718
D/ Busto diademato a d.

1070. *AE4*, Ae 0,42 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4006

D/ Testa diademata a d.

1071. *AE4*, Ae 0,39 g, 9 mm, cons. 5/6, inv. 4241
D/ [...] **AVG**, Busto diademato a d.

1072. *AE4*, Ae 0,38 g, 7 mm, cons. 5/6, inv. 3473
D/ [...] **AVG**

1073. *AE4*, Ae 0,36 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3601

1074. *Frammento di AE4*, Ae 0,32 g, 11 mm, cons. 5/6, inv. 2689 (S 90).
D/ Testa a d.

1075. Ae 0,33 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3805

1076. *AE4*, Ae 0,32 g, 10 mm, o.c. 180°, cons. 5 frammentaria, inv. 3980
D/ Testa diademata a d.

1077. *AE4*, Ae 0,32 g, 8 mm, cons. 5/6, inv. 3847
D/ Busto a d.

1078. *AE4*, Ae 0,31 g, 9 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3827
D/ Busto volto a d. R/ Figura (Imperatore o Vittoria) volta a sinistra.

1079. *AE4*, Ae 0,30 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3364

1080. *AE4*, Ae 0,29 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4295

1081. *AE4*, Ae 0,28 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2420.
D/ Testa a d.

1082. *AE4*, Ae 0,27 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3134

1083. *AE4*, Ae 0,27 g, 8 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3480

1084. *AE4*, Ae 0,27 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3786

1085. *AE4*, Ae 0,27 g, 7 mm, cons. 5/6, inv. 3852
D/ Busto barbato e diademato volto a d.

1086. *AE4*, Ae 0,25 g, 7 mm, cons. 6, inv. 4232
D/ Testa a d.

1087. *AE4*, Ae 0,21 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3914

1088. *AE4*, Ae 0,20 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3933

ILLEGGIBILI: IV-V sec.

Autorità non identificabile, Zecca non classificabile

1089. *AE4*, Ae 1,69 g, 11-12 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3009.
D/ Busto a d. R/ L'imperatore o Marte o Vittoria (?).

1090. *AE3-4*, Ae 1,61 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3399

1091. *AE4*, Ae 1,59 g, 11-12 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 2621 (S 90).
D/ Testa a d. R/ Figura stante a s.

1092. *AE4*, Ae 1,51 g, 15 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 4205
D/ Busto volto a d. R/ Figura stante

1093. *AE3-4*, Ae 1,43 g, 12 mm, cons. 6 tosata, inv. 4350
D/ Testa a d.

1094. *AE3*, Ae 1,42 g, 15 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2690 (S 90).
D/ Busto diademato a d.

1095. *AE3/4*, Ae 1,32 g, 12 mm, cons. 6/5 (tosata ?), inv. 3896
D/ Busto a d. R/ L'imperatore stante di fronte, con testa volta a d.; alla sua s., (?).

1096. *AE3-4*, Ae 1,25 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3405

1097. *AE3*, Ae 1,20 g, 14 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2841.
D/ Testa a d.

1098. *AE4*, Ae 1,19 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4102

1099. *AE4*, Ae 1,18 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3515
D/ [...] **VS P** [F AVG] Testa diademata a d.
1100. *AE3* (342-437), Ae 1,16 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 5/6 tosata (?), inv. 3307
D/ Testa diademata a d. R/ Due Vittorie affrontate sostengono una o due corone.
1101. *AE3-4*, Ae 1,15 g, 13 mm, cons. 6 tosata, inv. 3403
D/ Testa diademata a d.
1102. *AE3*, Ae 1,14 g, 10 mm, cons. 6 tosata, inv. 3018.
D/ Busto diademato a d. R/ L'imperatore stante a s. con asta nella sinistra (?)
1103. *AE3-4*, Ae 1,14 g, 15 mm, cons. 5/6, inv. 3122
D/ Busto a d.
1104. *AE3*, Ae 1,14 g, 14-15.5 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2842.
D/ Testa a d.
1105. Ae 1,12 g, (raggio) 12 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3535
1106. *AE3*, Ae 1,12 g, 15 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2658 (S 90).
D/ Busto diademato a d.
1107. *AE3/4*, Ae 1,11 g, 11 mm, cons. 6 (tosata ?), inv. 3938
R/ [VICTORI]A **AV**[G...]
1108. *AE4*, Ae 1,09 g, 10-11 mm, cons. 6, inv. 2384.
R/ Figura stante, non identificabile.
1109. *AE4*, Ae 1,09 g, 10 mm, cons. 5/6, inv. 4314
D/ Testa diademata a d.
1110. *AE4*, Ae 1,06 g, 10-11 mm, cons. 6, inv. 2489.
R/ Marte o l'imperatore a s.
1111. *AE3*, Ae 1,04 g, 16 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3113
1112. *AE4*, Ae 1,02 g, 13 mm, o.c. 315°, cons. 6, inv. 4056
D/ Busto volto a d. R/ Figura avanzante a s.
1113. *AE3-4*, Ae 1,02 g, 15 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3589
1114. *AE4*, Ae 1,01 g, 13 mm, o.c. 315°, cons. 6, inv. 3644
D/ Busto diademato a d. R/ ???
1115. *AE4*, Ae 1,00 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4082
D/ Testa volta a d.
1116. *AE4*, Ae 1,00 g, 11-13 mm, cons. 5/6, inv. 2403.
D/ Busto a d.
1117. Ae 0,99 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3455
1118. *AE4*, Ae 0,99 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3050
1119. *AE4*, Ae 0,93 g, 13 mm, cons. 5/6, inv. 3516
D/ Busto diademato a d.
1120. *AE4*, Ae 0,91 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3368
D/ Busto a d. R/ Due Vittorie affrontate sostengono una o due corone.
1121. *AE4*, Ae 0,91 g, 12 mm, cons. 5/6, inv. 3478
D/ Busto diademato a d.
1122. *AE3*, Ae 0,91 g, 16-17 mm, cons. 6, inv. 2991.
1123. *AE4*, Ae 0,89 g, 14 mm, o.c. 135°, cons. 5/6 tosata (?) e frammentaria, inv. 2701 (S 90).
D/ Busto diademato a d.
1124. *AE4*, Ae 0,89 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4081
D/ Busto diademato a d.
1125. *AE4*, Ae 0,88 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4223
D/ [...] **AVG**, Testa diademata a d.
1126. *AE4*, Ae 0,88 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3732
1127. *AE4*, Ae 0,88 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4032
D/ Busto a d. (?) R/ Due Vittorie affrontate (?).
1128. *AE4*, Ae 0,86 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3777
1129. *AE3*, Ae 0,86 g, 13 mm, cons. 6 (spazzata in quarti), inv. 3685
1130. *AE3*, Ae 0,86 g, (raggio) 9 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3800
1131. *AE3-4*, Ae 0,85 g, 13 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3609
1132. *AE4*, Ae 0,84 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3791
1133. *AE3*, Ae 0,84 g, 15 mm, cons. 6 tosata, inv. 3686
D/ Testa diademata a d.
1134. *AE4*, Ae 0,81 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3727
R/ Figura stante.
1135. *AE4*, Ae 0,79 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3788
D/ Testa diademata a d.
1136. *AE4*, Ae 0,79 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 4 tosata; inv. 3538.
D/ Busto diademato a d. R/ Vittoria a s. (?).
1137. *AE3*, Ae 0,78 g, 16 mm, cons. 6 spezzata metà, inv. 2642 (S 90).
1138. *AE4*, Ae 0,77 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3430
D/ Testa a d.
1139. *AE4*, Ae 0,77 g, 11 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3356
1140. *AE3-4*, Ae 0,77 g, (raggi) 9-10 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3739
1141. *AE3*, Ae 0,76 g, 17 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3944
1142. *AE4*, Ae 0,76 g, 15 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3068
1143. *AE4*, Ae 0,76 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3135
1144. *AE4*, Ae 0,76 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3921
1145. *AE4*, Ae 0,76 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3325
D/ Testa a d.
1146. *AE4*, Ae 0,76 g, 12 mm, o.c. 180°, cons. 6, inv. 3723
D/ testa a d. R/ Due Vittorie affrontate.
1147. *AE4*, Ae 0,75 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3273
1148. *AE4*, Ae 0,74 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3320
1149. *AE4*, Ae 0,74 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3733
D/ Busto diademato a d.
1150. *AE4*, Ae 0,74 g, 11 mm, cons. 5/6, inv. 3187
D/ Testa diademata a d.
1151. *AE4*, Ae 0,74 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3124
R/ Figura stante.
1152. *AE4*, Ae 0,73 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4112
1153. *AE3-4*, Ae 0,73 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4370
D/ Testa volta a d.
1154. *AE3-4*, Ae 0,71 g, 15 mm, cons. 6 spezzata a metà e forse precedentemente tosata, inv. 2501.
1155. *AE4*, Ae 0,70 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3224
R/ Figura stante a d.
1156. *AE4*, Ae 0,70 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3736
1157. *AE4*, Ae 0,70 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4276
1158. *AE4*, Ae 0,70 g, 13-14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2486.
R/ Tracce di tipo iconico non meglio identificabile.

1159. *AE3*, Ae 0,69 g, (raggio) 8 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3802
1160. *AE3-4*, Ae 0,69 g, 13 mm, cons. 6 con riduzioni ponderali, inv. 2651 (S 90).
1161. *AE4*, Ae 0,68 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3781
1162. *AE4*, Ae 0,68 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3417
R/ Due figure (Vittorie) affrontate.
1163. *AE4*, Ae 0,67 g, 15 mm, cons. 6 (spezzata a metà), inv. 3658
1164. *AE3*, Ae 0,66 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà (e mancante di un ulteriore frammento), inv. 3089
1165. *AE4*, Ae 0,65 g, 13 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3573
1166. *AE4*, Ae 0,63 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3491
1167. *AE4*, Ae 0,63 g, 12 mm, cons. 5/6, inv. 2677 (S 90).
D/ Testa a d. R/ Figura non identificabile
1168. *AE3*, Ae 0,63 g, 15 mm, cons. 6 spezzata a metà (e priva di un ulteriore frammento), inv. 3139
1169. *AE3-4*, Ae 0,62 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3202
1170. *AE4*, Ae 0,62 g, 12 mm, cons. 6, inv. 2715 (S 90).
1171. *AE3*, Ae 0,60 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3316
D/ Busto diadematato a d.
1172. *AE4*, Ae 0,60 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3893
1173. *AE3-4*, Ae 0,60 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3125
1174. *AE4*, Ae 0,59 g, 13 mm, cons. 5/6, inv. 4031
D/ Busto diadematato a d. R/ V[ICTORIA ...]
1175. *AE4*, Ae 0,57 g, (raggio) 8 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 4167
1176. *AE4*, Ae 0,56 g, 13,5 mm, o.c. 160°, cons. 5, inv. 2488.
D/ Busto diadematato a d. R/ Figura stante a s.
1177. *AE4*, Ae 0,55 g, 9 mm, o.c. 0°, cons. 6 tosata, inv. 3483
D/ Testa a d. R/ Figura seduta a s.
1178. *AE3-4*, Ae 0,55 g, 6-13 mm, cons. 6 spezzata a metà (asimmetricamente), inv. 3983
1179. *AE4*, Ae 0,55 g, 13 mm, o.c. 0°, cons. 6, inv. 3898
D/ Busto a d. R/ Figura stante.
1180. *AE4*, Ae 0,55 g, 13 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4388
D/ Busto diadematato a d.
1181. *AE3*, Ae 0,54 g, 6-12 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3208
D/ Testa diadematata a d. R/ Legenda (illeggibile) in corona.
1182. *AE3*, Ae 0,53 g, 17 mm, o.c. 0°, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3380
R/ Figura stante a s.
1183. *AE3*, Ae 0,53 g, (raggio) 7-11 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3269
1184. *AE4*, Ae 0,53 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3719
R/ Due Vittorie affrontate (?)
1185. *AE4*, Ae 0,52 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3844
D/ Busto a d. R/ Legenda (illeggibile) in corona.
1186. *AE3-4*, Ae 0,52 g, 10 mm, cons. 6 spezzata in quarti (al rovescio si vede bene la traccia di guida del taglio), inv. 3216
D/ Testa a d.
1187. *AE4*, Ae 0,52 g, (raggi) 8-10 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3728
1188. *AE3*, Ae 0,52 g, (raggio) 11 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 4162
D/ Busto diadematato volto a d.
1189. *AE4*, Ae 0,52 g, 12 mm, o.c. 150°, cons. 6, inv. 2490.
D/ Testa a d. R/ Figura stante.
1190. *AE4*, Ae 0,51 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 3479
D/ Busto diadematato a d. R/ Due Vittorie affrontate (?).
1191. *AE4*, Ae 0,50 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3353
1192. *AE4*, Ae 0,50 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3797
1193. *AE4*, Ae 0,50 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4052
D/ Busto volto a d.
1194. *AE4*, Ae 0,50 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4363
1195. *AE3*, Ae 0,49 g, 10-11 mm, cons. 6 tosata, inv. 2383.
D/ Testa diadematata a d.
1196. *AE4*, Ae 0,49 g, 13 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3425
1197. *AE4*, Ae 0,49 g, 11 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3762
1198. *AE4*, Ae 0,48 g, 11 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3731
1199. *AE3-4*, Ae 0,48 g, 6-11 mm, cons. 6 spezzata a metà, con perdita di ulteriore frammento, inv. 3209
1200. *AE4*, Ae 0,48 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3164
1201. *AE3-4*, Ae 0,47 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3426
1202. *AE3*, Ae 0,47 g, (raggio) 9 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3782
D/ Testa a d.
1203. *AE4*, Ae 0,47 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4335
1204. *AE4*, Ae 0,47 g, 12 (ex 15 circa) mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3768
1205. *AE4*, Ae 0,46 g, 13 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3272
1206. *AE4*, Ae 0,45 g, 11 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3763
1207. *AE4*, Ae 0,45 g, (raggio) 6 mm, cons. 6 spezzata a metà, con perdita di ulteriore frammento, inv. 3784
1208. *AE4*, Ae 0,45 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3242
1209. *AE3*, Ae 0,45 g, (raggio) 8 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3241
1210. *AE4*, Ae 0,45 g, 8 mm, cons. 6 spezzata a metà (?), inv. 4262
1211. *AE4*, Ae 0,45 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3796
D/ Busto diadematato a d.
1212. *AE4*, Ae 0,45 g, 9 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3328
1213. *AE3*, Ae 0,44 g, raggio 9 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3065
1214. *AE4*, Ae 0,43 g, 7 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3761
1215. *AE3*, Ae 0,43 g, 11 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3572

1216. *AE4*, Ae 0,43 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4138
1217. *Frammento*, Ae 0,43 g, 15 mm, cons. 5/6, inv. 4084
D/ Testa diademata volta a d.
1218. *AE3-4*, Ae 0,43 g, 13 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 2650 (S 90).
1219. *AE4*, Ae 0,43 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3565
1220. *AE4*, Ae 0,42 g, 11 mm, o.c. 150°, cons. 6, inv. 3165
D/ Busto volto a d. R/ L'imperatore stante a s. (?)
1221. *AE4*, Ae 0,41 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3987
1222. *AE4*, Ae 0,39 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3839
1223. *AE4*, Ae 0,39 g, 13 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4296
1224. *AE3*, Ae 0,39 g, (raggio) 7 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3263
1225. *AE3*, Ae 0,38 g, 14 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3037.
1226. *AE3*, Ae 0,37 g, 16 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4115
1227. *AE4*, Ae 0,36 g, 8 mm, cons. 6 (tosata ?), inv. 4113
1228. *AE3*, Ae 0,35 g, (raggio) 9 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3352
D/ Testa a d.
1229. *AE4*, Ae 0,35 g, 13 mm, cons. 6 tosata e spezzata a metà, inv. 4389
D/ Busto diademato a d. R/ L'imperatore o Marte stante a s.
1230. *Frammento*, Ae 0,35 g, 7-11 mm, cons. 6, inv. 3913
1231. *AE4*, Ae 0,34 g, (raggio) 8 mm, cons. 6 divisa in quarti, inv. 3835
1232. *AE4*, Ae 0,34 g, 11 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 3528
D/ Busto a d.
1233. *AE4*, Ae 0,34 g, (raggio) 7 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3790
1234. *AE4*, Ae 0,33 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4299
1235. *AE4*, Ae 0,33 g, (raggio) 6 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 4298
1236. *Frammento*, Ae 0,33 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3855
D/ Busto a destra
1237. *AE4*, Ae 0,31 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3174
1238. *Frammento*, Ae 0,31 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3926
1239. *AE4*, Ae 0,31 g, (raggio) 7 mm, cons. 6 divisa in quarti, inv. 3825
1240. *AE4*, Ae 0,31 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3358
1241. *AE4*, Ae 0,30 g, 11 mm, cons. 6 Spezzata a metà, inv. 3145
1242. *AE4*, Ae 0,30 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3722
D/ Busto diademato a d. R/ Vittoria incedente a s. (?)
1243. *AE4*, Ae 0,30 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4186
1244. *AE3-4*, Ae 0,29 g, (raggio) 8 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3240

1245. *AE4*, Ae 0,29 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4181
1246. *AE4*, Ae 0,29 g, (raggio) 7 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 4015
1247. *AE3/4*, Ae 0,29 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, e priva di ulteriore frammento, inv. 3957
1248. Ae 0,28 g, (raggio) 6 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3775
1249. *AE4*, Ae 0,27 g, raggio 8 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 2434.
1250. *AE4*, Ae 0,27 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3017.
1251. *AE4*, Ae 0,27 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3925
1252. *AE4*, Ae 0,27 g, 12 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3767
1253. *AE4*, Ae 0,27 g, (raggio) 8 mm, cons. 6 spezzata in sestis, inv. 3801
1254. *AE4*, Ae 0,26 g, 5-9 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3219
1255. *AE4*, Ae 0,25 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 2927.
1256. *AE4*, Ae 0,25 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4297
1257. *AE3-4*, Ae 0,25 g, (raggio) 8 mm, cons. 6 spezzata in sestis, inv. 4230
1258. *Frammento*, Ae 0,25 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3225
1259. *AE4*, Ae 0,24 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3774
1260. *AE4*, Ae 0,22 g, (raggio) 8 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 4259
1261. *AE4*, Ae 0,21 g, 8 mm, cons. 6 spezzata in quarti, inv. 3769
1262. *Frammento*, Ae 0,20 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3619
1263. *AE4*, Ae 0,20 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3351
1264. *AE4*, Ae 0,20 g, 9 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3798
1265. *AE4*, Ae 0,20 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3799
1266. *Frammento*, Ae 0,19 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4224
1267. *Frammento*, Ae 0,17 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3002.

ILLEGGIBILI: V-VI sec., Tipo: monogramma (illeggibile)

Autorità non identificabile, Zecca non classificabile

V-VI sec.

AE4

D/ Illeggibile

Busto diademato volto a d.

R/ Monogramma di incerta lettura o illeggibile.

Bibl.:

1268. Ae 0,77 g, 9 mm, 0°, cons. 5; inv. 2330.

R/ Monogramma di Ricimero (?)

1269. Ae 0,70 g, 8 mm, cons. 6 tosata, inv. 3861

R/ Monogramma di Ricimero (?)

1270. Ae 0,70 g, 7-8 mm, cons. 6; inv. 2496.

R/ Monogramma di Ricimero (?)

1271. Ae 0,38 g, 8 mm, cons. 6/5, inv. 3661

R/ Monogramma di Ricimero (?)
serie imitativa ?
 1272. Ae 1,09 g, 10 mm, cons. 6/5, inv. 3713
 R/ Monogramma di Ricimero (?)
 1273. Ae 0,71 g, 9 mm, cons. 6/5, inv. 4255.
 R/ Monogramma di lettura incerta (Antemio ?)
 1274. Ae 1,07 g, 9-10 mm; o.c. 180°; cons. 6/5; inv. 2320.
 R/ Monogramma di lettura incerta (Antemio ?)
 1275. Ae 0,94 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4365
 R/ Monogramma di lettura incerta (Antemio ?)
 1276. Ae 0,58 g, 8-10 mm; cons. 6/5; inv. 2319.
 R/ Monogramma di lettura incerta (Antemio ?)
 1277. Ae 1,63 g, 13 mm, cons. 5, inv. 4405
 R/ Monogramma illeggibile.
 1278. Ae 1,45 g, 9-10 mm, cons. 6, inv. 3547
 R/ Monogramma illeggibile.
 1279. Ae 1,11 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3248
 R/ Monogramma illeggibile.
 1280. Ae 1,11 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3012.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1281. Ae 1,07 g, 10 mm, cons. 6/5, inv. 4288
 R/ Monogramma illeggibile.
 1282. Ae 1,06 g, 12 mm, cons. 6, inv. 2711 (S 90).
 R/ Monogramma (?) di incerta lettura (Odoacre ?).
 1283. Ae 1,04 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2338.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1284. Ae 0,98 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5/6, inv. 3539
 R/ Monogramma illeggibile.
 1285. Ae 0,96 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3918
 R/ Monogramma illeggibile.
 1286. Ae 0,88 g, 11 mm, cons. 6/5, inv. 4265
 R/ Monogramma illeggibile.
 1287. Ae 0,87 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3916
 R/ Monogramma illeggibile in corona.
serie imitativa ?
 Ae 0,84 g, 12 mm, cons. 5/6, inv. 2670 (S 90).
 R/ Monogramma illeggibile.
 1288. Ae 0,84 g, 10 mm, o.c. 0°, cons. 5, inv. 4324
 R/ Monogramma illeggibile.
emissione imitativa ?
 1289. Ae 0,83 g, 9-10 mm, cons. 6, inv. 2427.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1290. Ae 0,78 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3810
 R/ Monogramma illeggibile.
 1291. Ae 0,75 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3551
 R/ Monogramma illeggibile.
 1292. Ae 0,74 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2417.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1293. Ae 0,74 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3377
 R/ Monogramma illeggibile.
 1294. Ae 0,69 g, 8-9 mm, cons. 5, inv. 3544
 R/ Monogramma illeggibile.
 1295. Ae 0,69 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4390
 R/ Monogramma illeggibile.
 1296. Ae 0,65 g, 8-9 mm, cons. 5; inv. 684.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1297. Ae 0,58 g, 8 mm, cons. 6, inv. 2436.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1298. Ae 0,58 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4393
 R/ Monogramma illeggibile.
 1299. Ae 0,57 g, 8 mm, cons. 6, inv. 2425.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1300. Ae 0,55 g, 9-10 mm, cons. 6, inv. 2449.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1301. Ae 0,54 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4386

R/ Monogramma illeggibile.
 1302. Ae 0,49 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3840
 R/ Monogramma illeggibile.
 1303. Ae 0,48 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3811
 1304. Ae 0,48 g, 8-9 mm, cons. 6, inv. 2477.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1305. Ae 0,46 g, 8 mm, cons. 5 frammentaria, inv. 3998
 R/ Monogramma illeggibile.
 1306. Ae 0,44 g, 9 mm, cons. 5, inv. 4404
 R/ Monogramma illeggibile.
 1307. Ae 0,40 g, 7-10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3029.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1308. Ae 0,38 g, 11 mm, cons. 5, inv. 4396
 R/ Monogramma incomprensibile (?)
 1309. Ae 0,38 g, 8 mm, cons. 6 forata, inv. 4193
 R/ Monogramma illeggibile.
 1310. Ae 0,37 g, 9 mm, o.c. 180°; cons. 5, inv. 2323.
 R/ Monogramma illeggibile.
 1311. Ae 0,30 g, 7-8 mm, cons. 5; inv. 757.
 R/ Monogramma illeggibile
 1312. Ae 0,29 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3772
 R/ Monogramma illeggibile.

ILLEGGIBILI: IV-VI sec.

Autorità non identificabile, zecca non classificabile

1313. Ae 4,56 g, 24-25 mm, cons. 6; inv. 2767
 1314. Ae 3,88 g, 18 mm, cons. 6, inv. 2495.
 1315. Ae 3,67 g, 17-18 mm, cons. 6, inv. 2493.
 1316. Ae 3,27 g, 23,5 mm, cons. 6, inv. 2968.
 1317. Ae 2,35 g, 23 mm, cons. 6, inv. 2882.
 1318. Ae 2,35 g, 16-17,5 mm, cons. 6, inv. 2953.
 1319. Ae 2,30 g, 14-16 mm, cons. 6, inv. 2922.
 1320. Ae 2,14 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3424 - D/ Busto diademato a d.
 1321. Ae 2,10 g, 15-16,5 mm, cons. 6, inv. 2959.
 1322. Ae 1,94 g, 16-18 mm, cons. 6, inv. 2571 (S 7-12-94).
 1323. Ae 1,92 g, 17 mm, cons. 6, inv. 2880.
 1324. Ae 1,88 g, 17-20 mm, cons. 6, inv. 2952.
 1325. Ae 1,84 g, 14-16 mm, cons. 6, inv. 2824.
 1326. Ae 1,84 g, 17 mm, cons. 6, inv. 2987.
 1327. Ae 1,84 g, 15 mm, cons. 6, inv. 2504.
 1328. Ae 1,83 g, 13-14 mm, cons. 6, inv. 2484.
 1329. Ae 1,80 g, 14 mm, cons. 6, inv. 2974.
 1330. Ae 1,77 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3881
 1331. Ae 1,75 g, 16 mm, cons. 6, inv. 4118
 1332. Ae 1,74 g, 17 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3648
 1333. Ae 1,73 g, 20 mm, cons. 6, inv. 2979.
 1334. Ae 1,70 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3591
 1335. Ae 1,69 g, 15 mm, cons. 6, inv. 2873.
 1336. Ae 1,68 g, 14 mm, cons. 6, inv. 4124
 1337. Ae 1,66 g, 15-17 mm, cons. 6, inv. 3168
 1338. Ae 1,64 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4345
 1339. Ae 1,63 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3533
 1340. Ae 1,61 g, 15 mm, cons. 6, inv. 2696 (S 90).
 1341. Ae 1,61 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3972
 1342. Ae 1,60 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3442
 1343. Ae 1,58 g, 12-13 mm, cons. 6, inv. 2435.
 1344. Ae 1,57 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3411

1345. Ae 1,55 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3467
 1346. Ae 1,55 g, 14-15 mm, cons. 5; inv. 172 - D/ Testa diademata volta a d.
 1347. Ae 1,53 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3304
 1348. Ae 1,53 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3605
 1349. Ae 1,52 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4093
 1350. Ae 1,52 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3313 - D/ Testa diademata a d.
 1351. Ae 1,51 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3466
 1352. Ae 1,50 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4228
 1353. Ae 1,50 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3057
 1354. Ae 1,50 g, 15-16 mm, cons. 6, inv. 2969 - D/ Testa a d.
 1355. Ae 1,49 g, 17 mm, cons. 6, inv. 3872
 1356. Ae 1,48 g, 17 mm, cons. 6, inv. 3341
 1357. Ae 1,47 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3901
 1358. Ae 1,47 g, 14-15 mm, cons. 6; inv. 845.
 1359. Ae 1,45 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3116
 1360. Ae 1,43 g, 17 mm, cons. 6, inv. 4065
 1361. Ae 1,43 g, 15 mm, cons. 6, inv. 26969 (S 90).
 1362. Ae 1,43 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3521
 1363. Ae 1,43 g, 16 mm, cons. 6, inv. 4331
 1364. Ae 1,43 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3988
 1365. Ae 1,42 g, 13 mm, cons. 6 tosata, inv. 3392 - D/ Testa a d.
 1366. Ae 1,41 g, 14 mm, cons. 6, inv. 4090
 1367. Ae 1,41 g, 15-16 mm, cons. 6, inv. 2963.
 1368. Ae 1,40 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3616
 1369. Ae 1,39 g, 19 mm, cons. 6, inv. 2955 - D/ Testa a s.
 1370. Ae 1,39 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4316
 1371. Ae 1,38 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3909
 1372. Ae 1,38 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3360
 1373. Ae 1,37 g, 15 mm, cons. 6, inv. 2698 (S 90).
 1374. Ae 1,37 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2923.
 1375. Ae 1,37 g, 11-13 mm, cons. 6, inv. 2459 - D/ Testa a d.
 1376. Ae 1,35 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3617
 1377. Ae 1,35 g, 15 mm, cons. 6 tosata, inv. 4089 - D/ Busto diademato a d.
 1378. Ae 1,34 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4086
 1379. Ae 1,33 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3576
 1380. Ae 1,33 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4055
 1381. Ae 1,32 g, 14 mm, cons. 6, inv. 2634 (S 90).
 1382. Ae 1,32 g, 16 mm, cons. 6, inv. 2966 - D/ Testa a d.
 1383. Ae 1,31 g, 9-10 mm, cons. 6, inv. 3530
 1384. Ae 1,31 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4403 - D/ Busto diademato a d.
 1385. Ae 1,30 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4067
 1386. Ae 1,29 g, 18 mm, cons. 6 frammentaria; inv. 2294.
 1387. Ae 1,29 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4068
 1388. Ae 1,29 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3268
 1389. Ae 1,29 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4075
 1390. Ae 1,29 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3585
 1391. Ae 1,28 g, 16,5 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2918.
 1392. Ae 1,28 g, 16 mm, cons. 6, inv. 2872.
 1393. Ae 1,28 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3708 - D/ Busto diademato a d.
 1394. Ae 1,27 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3486
 1395. Ae 1,27 g, 13-15 mm, cons. 6, inv. 2464.
 1396. Ae 1,27 g, 14-17 mm, cons. 6, inv. 2465.
 1397. Ae 1,26 g, 17 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3140
 1398. Ae 1,25 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3487
 1399. Ae 1,25 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3157 - D/ Tondello non coniato (?) R/ Tondello non coniato (?)
 1400. Ae 1,25 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4156 - D/ Busto volto a d.
 1401. Ae 1,24 g, 13 mm, cons. 6, inv. 2663 (S 90).
 1402. Ae 1,24 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3698
 1403. Ae 1,23 g, 14 mm, cons. 5/6 frammentaria, inv. 2675 (S 90). - D/ Testa a d.
 1404. Ae 1,22 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3505
 1405. Ae 1,22 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3524
 1406. Ae 1,22 g, 11-14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3105
 1407. Ae 1,22 g, 20 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2965. - D/ Busto a d.
 1408. Ae 1,22 g, 14 mm, cons. frammento, inv. 2802.
 1409. Ae 1,21 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4391
 1410. Ae 1,21 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4213
 1411. Ae 1,21 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3388
 1412. Ae 1,21 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4145
 1413. Ae 1,20 g, 13-15 mm, cons. 6, inv. 3409
 1414. Ae 1,20 g, 16-19 mm, cons. 6, inv. 2988.
 1415. Ae 1,20 g, 16 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3141
 1416. Ae 1,19 g, 12-14 mm, cons. 6, inv. 2876.
 1417. Ae 1,19 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3410
 1418. Ae 0,19 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3820
 1419. Ae 1,19 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3507
 1420. Ae 1,19 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3369
 1421. Ae 1,19 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4201
 1422. Ae 1,18 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3819
 1423. Ae 1,18 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4580
 1424. Ae 1,18 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3575
 1425. Ae 1,18 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3493
 1426. Ae 1,17 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3571
 1427. Ae 1,17 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3003.
 1428. Ae 1,17 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4139
 1429. Ae 1,17 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3357
 1430. Ae 1,16 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3166
 1431. Ae 1,15 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3849
 1432. Ae 1,15 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3147
 1433. Ae 1,15 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3625
 1434. Ae 1,15 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3895
 1435. Ae 1,14 g, 12-14 mm, cons. 6, inv. 3123
 1436. Ae 1,13 g, 13 mm, cons. 6, inv. 2635 (S 90).
 1437. Ae 1,13 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3599
 1438. Ae 1,13 g, 11 mm, cons. 6, inv. 2684 (S 90).
 1439. Ae 1,13 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3005.
 1440. Ae 1,13 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4353
 1441. Ae 1,12 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4001
 1442. Ae 1,12 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4384
 1443. Ae 1,12 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2667 (S 90).
 1444. Ae 1,12 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3745
 1445. Ae 1,12 g, 10,5 mm, cons. 6, inv. 2458.
 1446. Ae 1,12 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4013
 1447. Ae 1,12 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4344
 1448. Ae 1,12 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3246
 1449. Ae 1,11 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3870
 1450. Ae 1,11 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3223
 1451. Ae 1,11 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3674
 1452. Ae 1,11 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3383

1453. Ae 1,11 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2461 - Codoli
1454. Ae 1,11 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3008.
1455. Ae 1,10 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3456
1456. Ae 1,10 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3419
1457. Ae 1,10 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4352
1458. Ae 1,09 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4382
1459. Ae 1,09 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4327
1460. Ae 1,09 g, 20 mm, cons. 6, inv. 4588
1461. Ae 1,09 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3637
1462. Ae 1,09 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4152
1463. Ae 1,09 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3312
1464. Ae 1,09 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3152
1465. Ae 1,08 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3907
1466. Ae 1,07 g, 16 mm, cons. 6, inv. 4120
1467. Ae 1,07 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3004.
1468. Ae 1,07 g, 16 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3627
1469. Ae 1,07 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4225
1470. Ae 1,07 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3588
1471. Ae 1,07 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3041.
1472. Ae 1,07 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3682
1473. Ae 1,07 g, 12-15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2470.
1474. Ae 1,07 g, 10 mm, cons. 6, inv. 2713 (S 90).
1475. Ae 1,06 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4198
1476. Ae 1,06 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3989
1477. Ae 1,06 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3238
1478. Ae 1,06 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3684
1479. Ae 1,06 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4318
1480. Ae 1,06 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3129
1481. Ae 1,06 g, 13,5 mm, cons. 6, inv. 3171
1482. Ae 1,05 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4300
1483. Ae 1,05 g, 10-12 mm, cons. 6, inv. 2618 (S 90).
1484. Ae 1,05 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3496
1485. Ae 1,05 g, 12 mm, cons. 5/6, inv. 3600
1486. Ae 1,05 g, 8-9 mm, cons. 6, inv. 2475.
1487. Ae 1,05 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4117
1488. Ae 1,04 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4159 - D/ Busto volto a d.
1489. Ae 1,04 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4130
1490. Ae 1,04 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4319
1491. Ae 1,04 g, 14,5 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2924.
1492. Ae 1,04 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4157
1493. Ae 1,04 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4024
1494. Ae 1,04 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3931
1495. Ae 1,04 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3812
1496. Ae 1,04 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3660
1497. Ae 1,04 g, 16 mm, cons. 6, inv. 3592
1498. Ae 1,04 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3649
1499. Ae 1,03 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3595
1500. Ae 1,03 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3908
1501. Ae 1,03 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4357
1502. Ae 1,02 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3676
1503. Ae 1,02 g, 17 mm, cons. 6, inv. 2985.
1504. Ae 1,02 g, 11-13 mm, cons. 6, inv. 2451 - D/ Testa diademata a d.
1505. Ae 1,02 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4399
1506. Ae 1,01 g, 12 mm, cons. 6 inv. 3096
1507. Ae 1,01 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3681
1508. Ae 1,01 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3335
1509. *Frazione*, Ae 1,01 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3647
1510. Ae 1,01 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2614 (S 90).
1511. Ae 1,01 g, 11-12 mm, cons. 6, inv. 2431.
1512. Ae 1,01 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4022
1513. Ae 1,00 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3720
1514. Ae 0,99 g, 18-19 mm, cons. 6, inv. 2797.
1515. Ae 0,99 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4023
1516. Ae 0,99 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3526 - D/ Testa a d.
1517. Ae 0,99 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4189
1518. Ae 0,99 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3181
1519. Ae 0,99 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3978
1520. Ae 0,99 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3923
1521. Ae 0,99 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4397
1522. Ae 0,98 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4044
1523. Ae 0,98 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4029
1524. Ae 0,98 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3086
1525. Ae 0,98 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4248
1526. Ae 0,97 g, 9 mm, cons. 5; inv. 197.
1527. Ae 0,97 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4064
1528. Ae 0,97 g, 11-13 mm, cons. 6; inv. 649.
1529. Ae 0,97 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3189 - D/ Busto diademato a d.
1530. Ae 0,97 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3959 - D/ Busto diademato a d.
1531. Ae 0,97 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3671
1532. Ae 0,97 g, 10,5 mm, cons. 6, inv. 2423.
1533. Ae 0,97 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3657
1534. Ae 0,96 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4174
1535. Ae 0,96 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3570
1536. Ae 0,96 g, 10,5 mm, cons. 6, inv. 2424.
1537. Ae 0,95 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4150
1538. Ae 0,95 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4021
1539. Ae 0,95 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3911
1540. Ae 0,94 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3236
1541. Ae 0,94 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3821
1542. Ae 0,94 g, 17 mm, cons. 6, inv. 3167
1543. Ae 0,94 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4200
1544. Ae 0,94 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4165
1545. Ae 0,93 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3433
1546. Ae 0,93 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3961
1547. Ae 0,93 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3243
1548. Ae 0,93 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2657 (S 90).
1549. Ae 0,93 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4182
1550. Ae 0,93 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3792
1551. Ae 0,93 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4057
1552. Ae 0,93 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3191
1553. Ae 0,93 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3946
1554. Ae 0,93 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3669
1555. Ae 0,93 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3182 - D/ Busto a d.
1556. Ae 0,93 g, 16 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2466.
1557. Ae 0,93 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3691
1558. Ae 0,93 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3995
1559. Ae 0,93 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3128
1560. Ae 0,92 g, 10-11 mm, cons. 6, inv. 3206
1561. Ae 0,92 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4096
1562. Ae 0,92 g, 13-14 mm, cons. 6, inv. 3422
1563. Ae 0,91 g, 14-17 mm, cons. 5/6, inv. 2361 - D/ Testa a d.
1564. Ae 0,91 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3322

1565. Ae 0,91 g, 14 mm, cons. 6, inv. 2984.
 1566. Ae 0,91 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3172
 1567. Ae 0,91 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3203
 1568. Ae 0,90 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3469 - D/ [...] **AVG**
 1569. Ae 0,90 g, 11 mm, cons. 6, inv. 2340.
 1570. Ae 0,90 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3440 - D/ Testa a d.
 1571. Ae 0,90 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4076
 1572. Ae 0,89 g, 113 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4243
 1573. Ae 0,89 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3976
 1574. Ae 0,89 g, 16 mm, cons. 6, inv. 2681 (S 90).
 1575. Ae 0,89 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3169
 1576. Ae 0,89 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3297
 1577. Ae 0,89 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3665
 1578. Ae 0,89 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3011.
 1579. Ae 0,88 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3710
 1580. Ae 0,88 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3379
 1581. Ae 0,88 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3924
 1582. Ae 0,88 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3414
 1583. Ae 0,88 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4175
 1584. Ae 0,88 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4049
 1585. Ae 0,88 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4053
 1586. Ae 0,87 g, 13,5 mm, cons. 6, inv. 2612 (S 90).
 1587. Ae 0,87 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3195
 1588. Ae 0,87 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3950
 1589. Ae 0,87 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3730
 1590. Ae 0,86 g, 17 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3743
 1591. Ae 0,86 g, 12 mm, cons. 6, inv. 2678 (S 90).
 1592. Ae 0,86 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3245
 1593. Ae 0,86 g, 9-11 mm, cons. 6 foro accidentale, inv. 2428.
 1594. Ae 0,86 g, 10 mm; cons. 6; inv. 2329.
 1595. Ae 0,86 g, 12-13 mm, cons. 6, inv. 2450.
 1596. Ae 0,86 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3323
 1597. Ae 0,86 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4211
 1598. Ae 0,86 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3429
 1599. Ae 0,85 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4294
 1600. Ae 0,85 g, 10-12 mm, cons. 6, inv. 2395.
 1601. Ae 0,85 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3384
 1602. Ae 0,85 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3257
 1603. Ae 0,85 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3177
 1604. Ae 0,84 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3420
 1605. Ae 0,84 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3237
 1606. Ae 0,84 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4069
 1607. Ae 0,84 g, 12-14 mm, cons. 6, inv. 3415 - D/ Testa a d.
 1608. Ae 0,84 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4017
 1609. Ae 0,84 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3587
 1610. Ae 0,84 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3568
 1611. Ae 0,84 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3360
 1612. Ae 0,84 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3760
 1613. Ae 0,83 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3829
 1614. Ae 0,83 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3193
 1615. Ae 0,83 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3019.
 1616. Ae 0,83 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4176
 1617. Ae 0,83 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4007
 1618. Ae 0,83 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4079
 1619. Ae 0,83 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4196
 1620. Ae 0,82 g, 12 mm, cons. 6, inv. 2691 (S 90).
 1621. Ae 0,82 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3556
 1622. Ae 0,81 g, 10 mm, cons. 6, inv. 2407.
 1623. Ae 0,81 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3912
 1624. Ae 0,81 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4348
 1625. Ae 0,81 g, 13-15 mm, cons. 6, inv. 2626 (S 90).
 1626. Ae 0,81 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4151
 1627. Ae 0,81 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3452
 1628. Ae 0,81 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4407
 1629. Ae 0,81 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3979
 1630. Ae 0,81 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3973
 1631. Ae 0,81 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3992
 1632. Ae 0,81 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3130
 1633. Ae 0,81 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3653
 1634. Ae 0,80 g, 14 mm, cons. 6; inv. 1924.
 1635. Ae 0,80 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4027
 1636. Ae 0,80 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3137
 1637. Ae 0,80 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3389
 1638. Ae 0,79 g, 11 mm, cons. 5/6, inv. 3558
 1639. Ae 0,79 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2693 (S 90).
 1640. Ae 0,79 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4030
 1641. Ae 0,79 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4083
 1642. Ae 0,79 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4177
 1643. Ae 0,79 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4134
 1644. Ae 0,79 g, 11 mm, cons. 6, inv. 2664 (S 90).
 1645. Ae 0,79 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3519
 1646. Ae 0,79 g, 9-10 mm, cons. 6, inv. 2447.
 1647. Ae 0,78 g, 12 mm, cons. 6, inv. 2813.
 1648. Ae 0,78 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3196
 1649. Ae 0,78 g, 11 mm, cons. 6, inv. 2719 (S 90).
 1650. Ae 0,78 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4025
 1651. Ae 0,78 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3620
 1652. Ae 0,78 g, 10-11 mm, cons. 6, inv. 2382.
 1653. Ae 0,78 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3318
 1654. Ae 0,78 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3490
 1655. Ae 0,78 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4267
 1656. Ae 0,78 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3511
 1657. Ae 0,77 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4383
 1658. Ae 0,77 g, 11-12 mm, cons. 6, inv. 2442 - D/ Busto a d.
 1659. Ae 0,77 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3963
 1660. Ae 0,77 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3709
 1661. Ae 0,77 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3626
 1662. Ae 0,77 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3285
 1663. Ae 0,77 g, 10 mm, cons. 6 forata, inv. 4125
 1664. Ae 0,76 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2497.
 1665. Ae 0,76 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4202
 1666. Ae 0,76 g, 16 mm, cons. 6, inv. 4579 - D/ Testa volta a d.
 1667. Ae 0,76 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3999
 1668. Ae 0,76 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4035
 1669. Ae 0,76 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3308 - D/ Busto a d.
 1670. Ae 0,76 g, 14 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4088
 1671. Ae 0,76 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3190
 1672. Ae 0,75 g, 8-9,5 mm, cons. 6, inv. 2445. Codoli
 1673. Ae 0,75 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3593

1674. Ae 0,75 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3525
 1675. Ae 0,75 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3504
 1676. Ae 0,75 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3953
 1677. Ae 0,75 g, 11-13 mm, cons. 6, inv. 2422.
 1678. Ae 0,74 g, 11 mm, cons. 6 (con foro accidentale), inv. 4291
 1679. Ae 0,74 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4302
 1680. Ae 0,74 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3270
 1681. Ae 0,74 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3210 D/ Testa diademata a d.
 1682. Ae 0,74 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3729
 1683. Ae 0,73 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4292 D/ Busto volto a d.
 1684. Ae 0,73 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3618
 1685. Ae 0,73 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3489
 1686. Ae 0,73 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3401
 1687. Ae 0,73 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4245
 1688. Ae 0,73 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4220
 1689. Ae 0,73 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3680
 1690. Ae 0,73 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4308
 1691. Ae 0,73 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3381 D/ Busto a d.
 1692. Ae 0,73 g, 9-10 mm, cons. 6, inv. 2349.
 1693. Ae 0,73 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4101
 1694. Ae 0,73 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4034
 1695. Ae 0,73 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4146
 1696. Ae 0,73 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3699
 1697. Ae 0,73 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3231
 1698. Ae 0,72 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3020.
 1699. Ae 0,72 g, 10 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 4325
 1700. Ae 0,72 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4394
 1701. Ae 0,71 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3986
 1702. Ae 0,71 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3350
 1703. Ae 0,71 g, 13-14 mm, cons. 6, inv. 2487.
 1704. Ae 0,71 g, 12-13 mm, cons. 6, inv. 3214
 1705. Ae 0,71 g, 16 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3645
 1706. Ae 0,70 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3738
 1707. Ae 0,70 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3497
 1708. Ae 0,70 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3148
 1709. Ae 0,70 g, 12 mm, o.c. 30°, cons. 6, inv. 4219 D/ Testa diademata a d.
 1710. Ae 0,70 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4364
 1711. Ae 0,70 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4342
 1712. Ae 0,70 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3404
 1713. Ae 0,69 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3249
 1714. Ae 0,69 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3267
 1715. Ae 0,69 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3817
 1716. Ae 0,69 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3702
 1717. Ae 0,69 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3936
 1718. Ae 0,68 g, 13-14 mm, cons. 6, inv. 2871.
 1719. Ae 0,68 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2337.
 1720. Ae 0,68 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4210
 1721. Ae 0,68 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3393
 1722. Ae 0,68 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3711
 1723. Ae 0,68 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4166 D/ Busto volto a d.
 1724. Ae 0,68 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3517
 1725. Ae 0,68 g, 9,5 mm, cons. 6, inv. 2336.
 1726. Ae 0,68 g, 15 mm, cons. 6, inv. 3513
 1727. Ae 0,68 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3607
 1728. Ae 0,68 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3602
 1729. Ae 0,68 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3367
 1730. Ae 0,67 g, 11 mm, cons. 6, inv. 2335.
 1731. Ae 0,67 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4133
 1732. Ae 0,66 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4242
 1733. Ae 0,66 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3416
 1734. Ae 0,66 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3608
 1735. Ae 0,66 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3793
 1736. Ae 0,66 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2652 (S 90).
 1737. Ae 0,66 g, 17 mm, cons. 6, inv. 35941
 1738. Ae 0,66 g, 8 mm, cons. 6, inv. 2498.
 1739. Ae 0,66 g, 8 mm, cons. 6, inv. 2409.
 1740. Ae 0,66 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2408.
 1741. Ae 0,66 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3176
 1742. Ae 0,66 g, 16 mm, cons. 6, inv. 2347.
 1743. Ae 0,66 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3194 D/ Testa a d.
 1744. Ae 0,66 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3532
 1745. Ae 0,66 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3903
 1746. Ae 0,66 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3569
 1747. Ae 0,66 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3696
 1748. Ae 0,66 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3326
 1749. Ae 0,65 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2469.
 1750. Ae 0,65 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3824
 1751. Ae 0,65 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3087
 1752. Ae 0,65 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3714
 1753. Ae 0,65 g, 16 mm, cons. 6 frammentaria; inv. 2027.
 1754. Ae 0,64 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3765 D/ Busto diademato a d.
 1755. Ae 0,64 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4392
 1756. Ae 0,64 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3163
 1757. Ae 0,64 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4144
 1758. Ae 0,64 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3642
 1759. Ae 0,64 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3462
 1760. Ae 0,63 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3818
 1761. Ae 0,63 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3899 D/ Busto diademato a d.
 1762. Ae 0,63 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4043
 1763. Ae 0,63 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3994
 1764. Ae 0,62 g, 11 mm, cons. 6, inv. 2718 (S 90). Codoli
 1765. Ae 0,62 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3966
 1766. Ae 0,62 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3965
 1767. Ae 0,62 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3317
 1768. Ae 0,62 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4163
 1769. Ae 0,62 g, 11 mm, cons. 6, inv. 2659 (S 90).
 1770. Ae 0,62 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3606
 1771. Ae 0,61 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3586
 1772. Ae 0,61 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3150
 1773. Ae 0,61 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3624
 1774. Ae 0,61 g, 7 mm, cons. 6, inv. 4229

1775. Ae 0,61 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4085
1776. Ae 0,61 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3370
1777. Ae 0,61 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4188
1778. Ae 0,61 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2712 (S 90). D/ Busto diademato a d.
1779. Ae 0,61 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4239
1780. Ae 0,60 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3329
1781. Ae 0,60 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4092
1782. Ae 0,60 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3255
1783. Ae 0,60 g, 18 mm, cons. 6, inv. 3161
1784. Ae 0,60 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4287
1785. Ae 0,59 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3596
1786. Ae 0,59 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3643
1787. Ae 0,59 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3971
1788. Ae 0,59 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3679
1789. Ae 0,59 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3920
1790. Ae 0,59 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4222
1791. Ae 0,59 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4214
1792. Ae 0,59 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3557
1793. Ae 0,59 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4218
1794. Ae 0,59 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3264
1795. Ae 0,58 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3996
1796. Ae 0,58 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3830
1797. Ae 0,58 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3160
1798. Ae 0,58 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4100
1799. Ae 0,58 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3192
1800. Ae 0,58 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4080
1801. Ae 0,58 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3614
1802. Ae 0,58 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3372
1803. Ae 0,58 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3056 D/ Busto diademato a d.
1804. Ae 0,57 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3982
1805. Ae 0,57 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4148
1806. Ae 0,57 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4045
1807. Ae 0,56 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3623
1808. Ae 0,56 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3604
1809. Ae 0,56 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3013.
1810. Ae 0,56 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3374
1811. Ae 0,56 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3747
1812. Ae 0,56 g, 10 mm, cons. 6 (con tentativo di frammentazione ?), inv. 3646
1813. Ae 0,56 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3678
1814. Ae 0,56 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4107
1815. Ae 0,56 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3779
1816. Ae (o piombo? probabilmente no, patina come inv. 3772) 0,56 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3770
1817. Ae 0,55 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3371
1818. Ae 0,55 g, 8,5 mm, cons. 6, inv. 2346.
1819. Ae 0,55 g, 12 mm, cons. 6, inv. 2387.
1820. *frammento*, Ae 0,55 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4215
1821. Ae 0,55 g, 10-12 mm, cons. 6, inv. 2454.
1822. Ae 0,55 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3220
1823. Ae 0,55 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3562
1824. Ae 0,55 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4195
1825. Ae 0,55 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3802
1826. Ae 0,55 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3695
1827. Ae 0,55 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3033.
1828. Ae 0,55 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3324
1829. Ae 0,55 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3035.
1830. Ae 0,54 g, 11 mm, cons. 6 tondello mutilo, inv. 3559
1831. Ae 0,54 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3967
1832. Ae 0,54 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3221
1833. Ae 0,54 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4054
1834. Ae 0,54 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3746
1835. Ae 0,54 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3943
1836. Ae 0,54 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3159
1837. Ae 0,54 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4095
1838. Ae 0,54 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3960
1839. Ae 0,53 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4050
1840. Ae 0,53 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3985
1841. Ae 0,53 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4108
1842. Ae 0,53 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4172
1843. Ae 0,53 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3567
1844. Ae 0,53 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3755
1845. Ae 0,53 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3939
1846. Ae 0,53 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3495
1847. Ae 0,53 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3748
1848. Ae 0,53 g, 10 mm, cons. 6, inv. 2625 (S 90).
1849. Ae 0,53 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3464
1850. Ae 0,52 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4183
1851. Ae 0,52 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3955
1852. Ae 0,52 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2644 (S 90).
1853. Ae 0,52 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4008
1854. Ae 0,52 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3795
1855. Ae 0,51 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3759
1856. Ae 0,51 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3766
1857. Ae 0,51 g, 10,5 mm, cons. 6, inv. 2440.
1858. Ae 0,51 g, 11 mm, cons. 6, inv. 2679 (S 90).
1859. Ae 0,51 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3636
1860. Ae 0,51 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4143
1861. Ae 0,50 g, 13 mm, cons. 6 spezzata a metà, inv. 3712
1862. Ae 0,50 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3299
1863. Ae 0,50 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3816
1864. Ae 0,50 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3465
1865. Ae 0,50 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4179
1866. Ae 0,50 g, 13 mm, cons. 6, inv. 2639 (S 90).
1867. Ae 0,50 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3463
1868. Ae 0,50 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3178
1869. Ae 0,49 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3345
1870. Ae 0,49 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3133
1871. Ae 0,49 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4180
1872. Ae 0,49 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3997
1873. Ae 0,49 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4037
1874. Ae 0,48 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3529

1875. Ae 0,48 g, 7 mm, cons. 6, inv. 4311
 1876. Ae 0,48 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3635
 1877. Ae 0,48 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3615
 1878. Ae 0,48 g, 11,5 mm, cons. 6, inv. 2476.
 1879. Ae o Pb (?) 0,48 g, 7 mm, cons. 6, inv. 4329
 1880. Ae 0,48 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4094
 1881. Ae 0,48 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4142
 1882. Ae 0,47 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3725
 1883. Ae 0,47 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4099
 1884. Ae 0,47 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3412
 1885. Ae 0,47 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4184
 1886. Ae 0,47 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3375 D/ Testa a d.
 1887. Ae 0,47 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3905
 1888. Ae 0,47 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3650 D/ Busto diademato a d.
 1889. Ae 0,46 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3138
 1890. Ae 0,46 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4185
 1891. Ae 0,46 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3200 D/ Testa diademata a d.
 1892. Ae 0,46 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3503
 1893. Ae 0,46 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3488
 1894. Ae 0,46 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3522
 1895. Ae 0,46 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3459
 1896. Ae 0,46 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4161
 1897. Ae 0,45 g, 10 mm, cons. 6, inv. 2708 (S 90).
 1898. Ae 0,45 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3965
 1899. Ae 0,45 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3715
 1900. Ae 0,45 g, 8-9,5 mm, cons. 6, inv. 2429.
 1901. Ae 0,45 g, 9-10 mm, cons. 6, inv. 2444.
 1902. Ae 0,45 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4216
 1903. Ae 0,45 g, 9-10 mm, cons. 6, inv. 3199 D/ Busto a d.
 1904. Ae 0,45 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3207
 1905. Ae 0,45 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4153
 1906. Ae 0,45 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3305
 1907. Ae 0,45 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3778
 1908. Ae 0,45 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4320
 1909. Ae 0,45 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3577
 1910. Ae 0,45 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4361
 1911. Ae 0,45 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4362
 1912. Ae 0,44 g, 7 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3837
 1913. Ae 0,44 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4190
 1914. Ae 0,44 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3813
 1915. Ae 0,44 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3315
 1916. Ae 0,43 g, 13 mm, cons. 6, inv. 3198
 1917. Ae 0,43 g, 13 mm, cons. 6, inv. 4154
 1918. Ae 0,43 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3656
 1919. Ae 0,43 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3803
 1920. Ae 0,43 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3274
 1921. Ae 0,43 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3780
 1922. Ae 0,43 g, 11,5 mm, cons. 6, inv. 4147
 1923. Ae 0,42 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2629 (S 90).
 1924. Ae 0,42 g, 7 mm, cons. 6, inv. 4149
 1925. Ae 0,42 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3833
 1926. *Frammento*, Ae 0,42 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3826
 1927. Ae 0,42 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3180
 1928. Ae 0,42 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3153
 1929. Ae 0,42 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3582
 1930. Ae 0,42 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3218
 1931. Ae 0,41 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3107
 1932. Ae 0,41 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3945
 1933. Ae 0,41 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3742
 1934. Ae 0,41 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3334
 1935. Ae 0,41 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4009
 1936. Ae 0,41 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4097
 1937. Ae 0,41 g, 14 mm, cons. 6, inv. 3668
 1938. Ae 0,40 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3179
 1939. Ae 0,40 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4110
 1940. Ae 0,40 g, 11-13 mm, cons. 6, inv. 2426.
 1941. Ae 0,40 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3232
 1942. Ae 0,40 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2462.
 1943. Ae 0,40 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3349
 1944. Ae 0,40 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3311
 1945. Ae 0,40 g, 9 mm, cons. 6 (tosata?), inv. 4289
 1946. *Frammento*, Ae 0,40 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4406
 1947. *Frammento* Ae 0,39 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4164
 1948. *Frammento*, Ae 0,39 g, 6-11 mm, cons. 6, inv. 3836
 1949. Ae 0,39 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3814
 1950. Ae 0,38 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3500
 1951. Ae 0,38 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3136
 1952. Ae 0,38 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3807
 1953. Ae 0,38 g, 10-11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3612
 1954. Ae 0,38 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3783
 1955. Ae 0,38 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3984
 1956. Ae 0,38 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4284
 1957. *Frammento*, Ae 0,38 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4199
 1958. Ae 0,37 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3785
 1959. *Frammento*, Ae 0,37 g, 11 mm, cons. 6, inv. 3928
 1960. Ae 0,37 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3252
 1961. Ae 0,37 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4306
 1962. Ae 0,37 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3428
 1963. Ae 0,37 g, 8-12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3043
 1964. Ae 0,37 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4270

1965. Ae 0,36 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3969
1966. Ae 0,36 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3610
1967. Ae 0,36 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3114
1968. Ae 0,35 g, 8-11 mm, cons. 6, inv. 2433.
1969. Ae 0,35 g, 10-11 mm, cons. 6, inv. 2416.
1970. Ae 0,35 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3771
1971. Ae 0,35 g, 9 mm, cons. 6, inv. 2716 (S 90).
1972. Ae 0,35 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3806
1973. Ae 0,34 g, 13 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4187 D/ Testa diademata a d.
1974. Ae 0,34 g, 8-9 mm, cons. 6, inv. 2393. D/ Testa a d.
1975. Ae 0,34 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4122
1976. Ae 0,34 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4111
1977. Ae 0,34 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3808
1978. Ae 0,34 g, 9,5 mm, cons. 6, inv. 2353.
1979. Ae 0,34 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3773
1980. Ae 0,34 g, 10-12 mm, cons. 6, inv. 2460.
1981. Ae 0,34 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3613
1982. Ae 0,34 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3336
1983. Ae 0,34 g, 15 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4103
1984. Ae 0,34 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4104
1985. Ae 0,33 g, 10,5 mm, cons. 6, inv. 2637 (S 90).
1986. Ae 0,33 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4333
1987. Ae 0,33 g, 10,5 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3362
1988. Ae 0,33 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 2653 (S 90).
1989. Ae 0,33 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3804
1990. *Frammento*, Ae 0,32 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3828
1991. *Frammento*, Ae 0,32 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3954
1992. Ae 0,32 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3968
1993. Ae 0,32 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3823
1994. Ae 0,31 g, 12 mm, cons. 6, inv. 4197
1995. Ae 0,31 g, 7 mm, cons. 6, inv. 4016
1996. Ae 0,30 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3067
1997. Ae 0,30 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3654
1998. *Frammento*, Ae 0,30 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3934
1999. Ae 0,29 g, 7 mm, cons. 6, inv. 4178
2000. Ae 0,29 g, 14 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3293
2001. Ae 0,29 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3749
2002. Ae 0,29 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4238
2003. Ae 0,29 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4272
2004. Ae 0,29 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4260
2005. Ae 0,29 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3282
2006. Ae 0,29 g, 11 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4286
2007. Ae 0,29 g, 9 mm, cons. 6 spezzata, inv. 4261
2008. Ae 0,29 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4368
2009. *Frammento*, Ae 0,28 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4401
2010. Ae 0,28 g, 12 mm, cons. 6, inv. 3289
2011. Ae 0,27 g, 14 mm, cons. 6, inv. 2418.
2012. Ae 0,27 g, 7-8 mm, cons. 6, inv. 3015.
2013. Ae 0,27 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3036.
2014. Ae 0,27 g, (raggio) 6 mm, cons. 6 divisa in quarti, inv. 3832
2015. Ae 0,27 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3234
2016. Ae 0,27 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3040
2017. Ae 0,27 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4330
2018. Ae 0,27 g, 10 mm, cons. 6, inv. 4346
2019. Ae 0,27 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3226
2020. Ae 0,27 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3659
2021. Ae 0,25 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3175
2022. Ae 0,25 g, 10 mm, cons. 6, inv. 3339
2023. Ae 0,25 g, 12 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4072
2024. Ae 0,25 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4192 D/ Testa volta a d.
2025. *Frammento*, Ae 0,25 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4028
2026. Ae 0,24 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4290
2027. Ae 0,24 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4169
2028. Ae 0,24 g, 7 mm, cons. 6, inv. 4105
2029. Ae 0,23 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4137
2030. Ae 0,23 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3756
2031. Ae 0,21 g, (raggi) 7 mm, cons. 6, inv. 3740
2032. Ae 0,21 g, 9 mm, cons. 6, inv. 3956
2033. Ae 0,20 g, 8 mm, cons. 6, inv. 2413.
2034. Ae 0,20 g, 8 mm, cons. 6, inv. 3757
2035. Ae 0,20 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3787
2036. *Frammento*, Ae 0,20 g, 11 mm, cons. 6, inv. 4170
2037. Ae 0,20 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3354
2038. Ae 0,20 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 4212
2039. Ae 0,20 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3143
2040. Ae 0,20 g, 8 mm, cons. 6, inv. 4360
2041. Ae 0,19 g, 6 mm, cons. 6, inv. 3555
2042. Ae 0,19 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3776
2043. *Frammento*, Ae 0,19 g, 9 mm, cons. 6, inv. 4061
2044. Ae 0,18 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3204
2045. Ae 0,18 g, 9 mm, cons. 6 forata, inv. 4310
2046. Ae 0,17 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3235
2047. *Frammento*, Ae 0,17 g, 5-8 mm, cons. 6, inv. 3856
2048. Ae 0,16 g, 9 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3227
2049. Ae 0,16 g, 6-7 mm, cons. 6 inv. 3095
2050. Ae 0,10 g, 7 mm, cons. 6, inv. 3822
2051. Ae 0,06 g, 10 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3144
2052. Ae 0,06 g, 8 mm, cons. 6 frammentaria, inv. 3228

TAVOLE DEL CATALOGO*



* In questa sede è riprodotta una selezione degli esemplari più rappresentativi e di migliore conservazione: per il *corpus* iconografico completo si rimanda al DVD (in allegato a ogni copia cartacea della tesi) depositato presso l'area archeologica di *Minturnae* (Marina di Minturno, LT).





